



Camera di Commercio  
Rimini



# **RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI 2012/2013**

a cura di:

Ufficio Studi  
CAMERA DI COMMERCIO DI RIMINI



## PREFAZIONE

---

Il Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini 2012-2013 è strutturato in "aree settoriali" con all'interno i vari capitoli che meglio ne caratterizzano l'area di riferimento.

La "parte introduttiva" di analisi economica del territorio, che precede le *aree settoriali* specifiche, comprende:

- il capitolo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2012 e le prospettive per il 2013-2015", a cura di **Prometeia Spa**;
- il capitolo "Rimini che cresce. Competere nella crisi economica" a cura di **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "Analisi aggregata dei bilanci delle società di capitale (2009-2011)", a cura della **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- il capitolo dedicato alla "Responsabilità sociale d'impresa", a cura dell'Associazione **Figli del Mondo**.

Alcuni capitoli che trattano le dinamiche settoriali dell'economia locale, redatti dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, sono stati arricchiti con contributi esterni di Enti ed associazioni della nostra realtà territoriale, in particolare:

- il capitolo Mercato del Lavoro è stato interamente realizzato dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**;
- il capitolo sull'Industria Manifatturiera contiene l'ultima "Indagine congiunturale" e "Indagine sugli investimenti" svolte da **Confindustria Rimini**;
- il capitolo sull'Agricoltura include il commento sui dati dell'"Annata Agraria" e della "Consistenza del bestiame" a cura di **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo sul Sistema Bancario contiene un'analisi svolta da **Confidi Romagna e Ferrara s.c.**, riguardante l'"Accesso al credito per le imprese".

Allegato al volume del Rapporto Economico è stato predisposto un cd rom contenente l'intera pubblicazione, nonché gli approfondimenti tematici riguardanti altri settori dell'economia riminese e i Quaderni di statistica, ai quali si fa riferimento in alcuni dei capitoli.

Nel cd rom sono presenti anche i contributi forniti dal **CISE - Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico** ottenuti dall'indagine 2012 dell'Osservatorio Innovazione, denominati, il primo, "Rapporto sull'innovazione in Emilia-Romagna 2012" e, il secondo, "L'innovazione nella provincia di Rimini. Analisi provinciale a partire dall'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2012".

Il Rapporto Economico sarà consultabile anche su STARNET (portale statistico-economico on line delle Camere di Commercio) all'indirizzo: [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) nell'area territoriale di Rimini.



## INDICE

---

<b>LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2012 E LE PROSPETTIVE PER IL 2013-2015</b>	
Introduzione.....	2
Lo scenario internazionale.....	3
Il quadro macroeconomico per l'economia italiana.....	6
La dinamica dell'industria di Rimini.....	9
Il mercato immobiliare a Rimini nel 2012.....	10
Il turismo a Rimini nel 2012.....	13
Lo scenario economico al 2015.....	22
<b>RIMINI CHE CRESCE. COMPETERE NELLA CRISI ECONOMICA</b>	
Rimini che cresce.....	32
Un mondo che cresce.....	33
Uno sguardo d'insieme.....	33
Forti in Paesi dinamici. Mercati da consolidare.....	35
Forti in Paesi con domanda in calo. Mercati a rischio.....	36
Deboli in Paesi dinamici. Mercati su cui puntare.....	36
Le nicchie. I mercati dove Rimini detiene quote di mercato rilevanti.....	37
Reti lunghe e strategie di internazionalizzazione.....	37
Chi cresce sui mercati esteri?.....	38
Settori che crescono e creano occupazione.....	39
Uno sguardo d'insieme.....	39
I settori emergenti e i settori in crescita.....	40
Vecchie e nuove filiere.....	41
Chi crea nuova occupazione?.....	43
Resilienti e vulnerabili.....	43
Chi è resiliente?.....	43
Resilienza e internazionalizzazione.....	46
Quali sono le imprese che crescono?.....	47
<b>ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2009 - 2011)</b>	
La selezione dell'universo indagato.....	50
Presentazione dell'Aggregato.....	51
Andamento del settore.....	52
La crescita per macrosettori.....	52
Analisi della redditività.....	53
La redditività per macrosettori.....	57
Analisi dell'efficienza.....	59
Analisi finanziaria.....	60
L'analisi finanziaria per macrosettori.....	60
Analisi patrimoniale.....	61
L'analisi patrimoniale per macrosettori.....	61
L'analisi delle fonti di finanziamento.....	62
L'analisi del Valore Aggiunto.....	63
L'analisi per classi di fatturato.....	64
Considerazioni conclusive.....	66
Riclassificazione aggregati.....	67
<b>LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA</b>	
“PercoRSI di responsabilità sociale”: una rete per la crescita responsabile e condivisa del territorio.....	70
La rete di percorsi.....	70

PercoRSi 2012: “Rete di Valori – Alleanze e partnership per la crescita responsabile e condivisa del Territorio” .....	71
Le attività di PercoRSi 2012 .....	71
I principali risultati raggiunti nel 2012.....	74
Riflessioni per le attività dei prossimi anni .....	74

## **ECONOMIA DEL TERRITORIO**

### **POPOLAZIONE**

Premessa .....	79
La provincia di Rimini in generale.....	79
La Popolazione Residente Totale.....	81
La Popolazione Residente Straniera .....	83
Bilancio Demografico.....	85

### **MERCATO DEL LAVORO**

Premessa .....	87
Il mercato del lavoro provinciale secondo l'Istat .....	89
La partecipazione al mercato del lavoro in provincia di Rimini .....	89
Gli occupati.....	94
Le persone in cerca di occupazione .....	100
L'analisi del lavoro dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa .....	105
La banca dati SILER .....	105
Una prima quantificazione degli avviamenti e degli avviati.....	106
Le caratteristiche degli avviamenti: settore economico, mese di avvio, tipo di contratto e qualifiche professionali .....	107
Le caratteristiche degli avviati: genere, età, nazionalità e residenza.....	120
Il ricorso agli ammortizzatori sociali .....	127
Premessa .....	127
Le liste di mobilità.....	127
La Cassa integrazione guadagni .....	135
Gli ammortizzatori sociali in deroga.....	138
Un'analisi della domanda di lavoro tramite il sistema informativo Excelsior. Dati 2012.....	143

### **DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE**

Premessa .....	149
Le Attività Economiche in provincia di Rimini.....	149
Analisi di stock per settori economici.....	149
Imprese per classi dimensionali .....	152
Natura giuridica delle imprese .....	153
Analisi di stock per comuni .....	154
Attività Economiche: confronti territoriali.....	156
Analisi di stock per settori economici in Emilia-Romagna .....	156
Analisi di stock per settori economici in Italia .....	157
Analisi di stock per settori economici: confronti territoriali .....	158
L'Artigianato in provincia di Rimini.....	159
Analisi di stock per settori economici.....	159
Analisi di stock per comuni .....	162
Artigianato: confronti territoriali .....	163
Analisi di stock per settori economici in Emilia-Romagna e Italia.....	163
Analisi di stock per settori economici: confronti territoriali .....	164
L'indagine congiunturale manifatturiera nelle imprese artigiane .....	165
La Cooperazione in provincia di Rimini .....	166
Le Cooperative associate a “LegaCooperative” .....	166

Le Cooperative associate a “ConfCooperative” .....	168
Le Cooperative Sociali in Emilia-Romagna .....	169
La Certificazione di impresa in Emilia-Romagna .....	170

## **IMPRENDITORIA**

Premessa .....	173
L’Imprenditoria in provincia di Rimini .....	173
Imprenditoria Totale: analisi di stock per settori economici .....	174
Imprenditoria Artigiana: analisi di stock per settori economici .....	175
Imprenditoria Femminile: analisi di stock per settori economici .....	176
Imprenditoria Straniera: analisi di stock per settori economici .....	177
Imprenditoria Straniera: analisi di stock per nazionalità .....	178
Imprenditoria: confronti territoriali .....	179
Analisi di stock per tipologia di imprenditoria in Emilia-Romagna e Italia .....	179
Analisi di stock per tipologia di imprenditori: confronti territoriali .....	180

## **VALORE AGGIUNTO**

PIL e Valore Aggiunto: concetti base .....	181
La dinamica del Valore Aggiunto .....	182
Valore Aggiunto per settori economici .....	185
Valore Aggiunto pro capite .....	187

## **IMPORT-EXPORT**

Premessa .....	191
Import-Export in provincia di Rimini .....	191
Analisi di flusso per settori economici .....	191
Analisi di flusso per principali prodotti .....	195
Analisi di flusso per aree geografiche .....	197
Analisi di flusso per principali Paesi .....	200
Confronti Territoriali: valori assoluti e indicatori .....	201

## **AGRICOLTURA E PESCA**

### **AGRICOLTURA**

L’Agricoltura in provincia di Rimini .....	207
Analisi di stock per classi di attività .....	208
Consistenza del Bestiame .....	210
L’Annata Agraria 2011/2012 .....	210
L’Agricoltura biologica in Emilia-Romagna .....	219

### **PESCA**

La Pesca in provincia di Rimini .....	221
Analisi di stock per classi di attività .....	221

## **INDUSTRIA**

### **INDUSTRIA MANIFATTURIERA**

Premessa .....	225
L’Industria manifatturiera in provincia di Rimini .....	225
Analisi di stock per sottosettori economici .....	226
I sottosettori principali .....	228
Industrie alimentari .....	228
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia .....	229
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (escluso i mobili) .....	229

Stampa e riproduzione di supporti registrati.....	230
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) .....	230
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA.....	231
Fabbricazione di mobili.....	231
Altre industrie manifatturiere.....	232
I Sistemi Locali del lavoro e i Distretti Industriali in provincia di Rimini.....	233
I Sistemi Locali del Lavoro .....	236
Il Distretto della Moda.....	237
Il Distretto delle Macchine per la lavorazione del legno.....	238
Il Distretto della Nautica .....	239
Il Distretto della Meccanica di Novafeltria.....	240
Le Reti di impresa.....	241
I Tecnopoli in Emilia-Romagna.....	242
Indagine congiunturale semestrale.....	244
Situazione secondo semestre 2012 .....	244
Confronto con semestri precedenti.....	246
Previsioni primo semestre 2013 .....	246
Confronto con semestri precedenti.....	248
Conclusioni.....	248
Indagine investimenti 2012 (consuntivo 2012 – previsioni 2013) .....	249
Consuntivo 2012 .....	249
Previsioni 2013.....	249
Focus investimenti.....	250

## **EDILIZIA**

L'Edilizia in provincia di Rimini.....	251
Analisi di stock per classi di attività .....	251
Dati occupazionali – Cassa Mutua Edile di Rimini.....	253

## **SERVIZI**

### **SISTEMA BANCARIO**

Premessa .....	257
L'accesso al credito per le imprese .....	258
Banche e Sportelli .....	262
Impieghi e Depositi .....	264
I Finanziamenti .....	266
Credito al consumo.....	269
Sofferenze .....	269
Sportelli, Impieghi e Depositi per comuni della provincia di Rimini.....	271
Indicatori Bancari.....	272

### **COMMERCIO**

Premessa .....	273
Il Commercio in provincia di Rimini.....	274
Analisi di stock per sottosettori economici.....	274
Analisi di stock per classi di attività .....	275
Il Commercio su aree pubbliche .....	280
Il Commercio elettronico (e-commerce).....	281
La Grande Distribuzione in Emilia-Romagna.....	282

### **TURISMO**

Premessa .....	285
La Capacità Ricettiva in provincia di Rimini.....	285



Ricettività alberghiera, complementare e complessiva.....	285
Il Movimento Turistico in provincia di Rimini.....	290
Arrivi e Presenze italiane, estere e totali .....	290
Arrivi e Presenze estere per provenienza .....	293
S.T.A.R. (Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions) .....	294
Le manifestazioni fieristiche a “RiminiFiera” .....	295
La Bilancia Turistica in Emilia-Romagna .....	297

#### **TRASPORTI E INFRASTRUTTURE**

I Trasporti in provincia di Rimini.....	299
Analisi di stock per classi di attività .....	299
Trasporto Aereo.....	301
Trasporto Marittimo .....	303
Parco Veicoli in Emilia-Romagna .....	304
Gli Indici di dotazione Infrastrutturale .....	305

#### **TERZIARIO AVANZATO**

Premessa .....	307
Il settore dell’Informatica e delle Telecomunicazioni in provincia di Rimini.....	307
Analisi di stock per classi di attività .....	308
I Brevetti in Emilia-Romagna .....	309

#### **SERVIZI ALLE IMPRESE**

I Servizi alle imprese in provincia di Rimini.....	311
Analisi di stock per classi di attività .....	311

### **AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE**

#### **AMBIENTE**

Ambiente naturale e ambiente costruito .....	315
Legambiente: Rapporto “Ecosistema Urbano 2012 (XIX edizione)” .....	316
Produzione di rifiuti e consumi di energia .....	320

#### **SVILUPPO SOSTENIBILE**

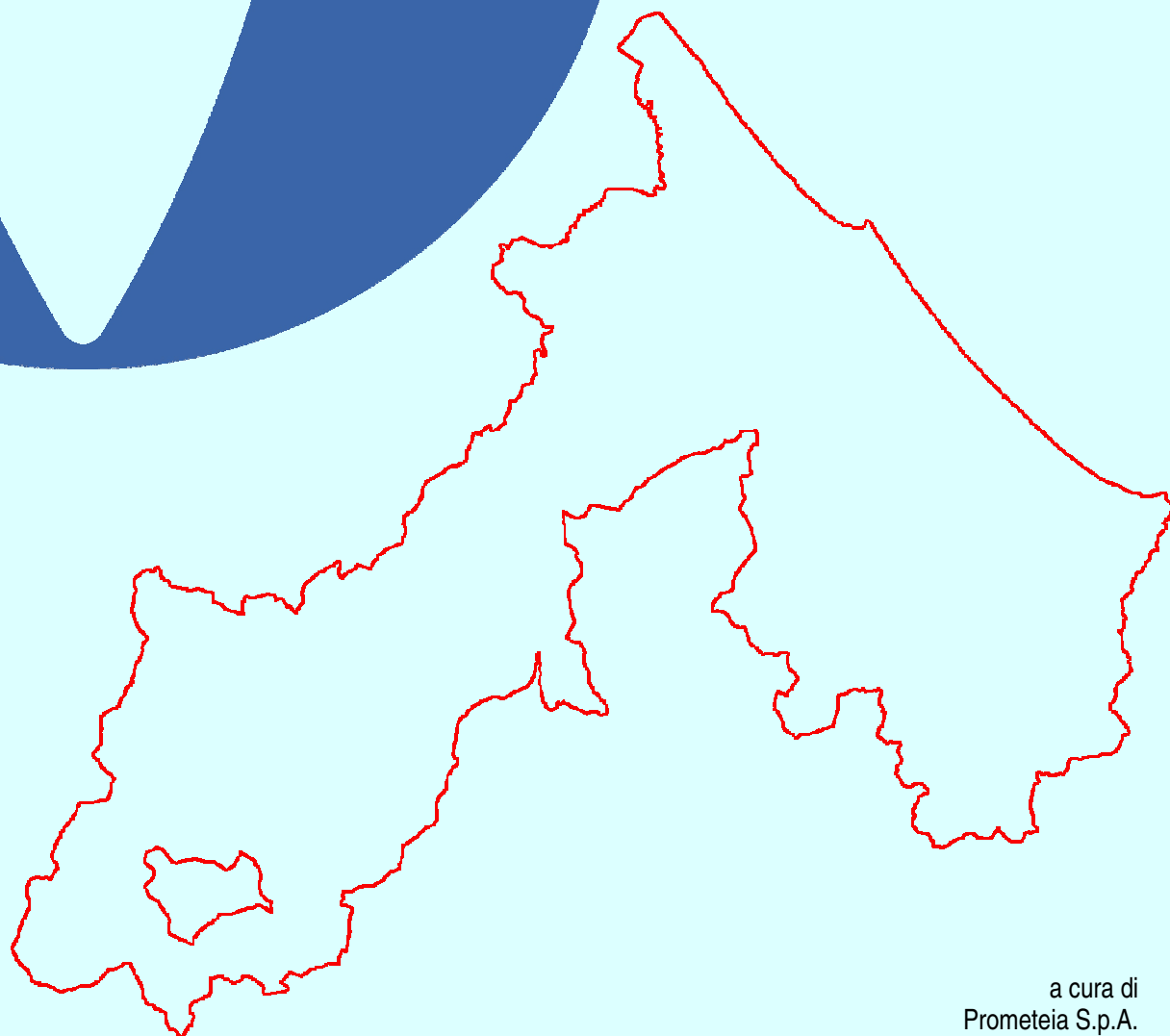
Questione Ambientale e Sviluppo Sostenibile: le tappe evolutive .....	323
Agenda 21 Locale.....	327
Provincia di Rimini.....	328
Comunità Montana dell’Alta Valmarecchia .....	331
Sviluppo Sostenibile e Fonti Rinnovabili .....	331
Green Economy in Emilia-Romagna .....	334

#### **FONTI**



A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

# **LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2012 E LE PROSPETTIVE PER IL 2013-2015**



a cura di  
Prometeia S.p.A.

## INTRODUZIONE

La situazione dell'economia della provincia di Rimini nel 2012 è valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera (cfr. il paragrafo 4), dalla situazione del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo 5), dai flussi turistici (cfr. il paragrafo 6), oltre che dalla situazione economica generale (cfr. il paragrafo 7).

Prosegue anche in questo rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe, ma comunque più simili. A questo proposito sono state mantenute le medesime province di confronto dei rapporti degli scorsi anni. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto le province della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le province scelte comprendono, oltre ad alcune emiliano-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno).

Questo capitolo è articolato in varie sezioni:

- Il quadro macroeconomico internazionale e nazionale, che deriva dal *Rapporto di previsione* di Prometeia, gennaio 2013.
- L'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2012, analizzata attraverso i risultati dell'indagine congiunturale condotta con cadenza trimestrale dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.
- La dinamica del mercato immobiliare analizzata attraverso un set di indicatori quali il numero di transazioni, gli atti notarili, i finanziamenti erogati per l'acquisto di abitazioni e l'andamento delle quotazioni immobiliari.
- L'evoluzione dei flussi turistici in provincia di Rimini. Questa parte analizza le tradizionali statistiche sulle presenze di turisti italiani e stranieri, elaborate e distribuite dalla Provincia di Rimini, oltre ai dati sul turismo resi disponibili dalla Banca d'Italia (ex Ufficio Italiano Cambi) e relativi alla spesa turistica in provincia di Rimini.
- Il quadro complessivo delle tendenze del sistema economico provinciale derivante da Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2013 e da Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, *Scenario economico provinciale*, febbraio 2013, che si basano su informazioni di fonte Istat (commercio estero, mercato del lavoro e valore aggiunto). Le proiezioni per il 2012 e per gli anni successivi sono ottenute attraverso l'utilizzo del modello econometrico provinciale di Prometeia e i dati di Unioncamere Emilia-Romagna.

La Tabella 1.1 riporta le principali informazioni aggiornate al 2012 sulla dimensione dell'economia di Rimini, che vanno utilizzate come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel testo e nelle tabelle statistiche.

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati, la popolazione, l'occupazione, le forze di lavoro sono aggiornati al 2011 con informazioni ufficiali (Istat); il commercio con l'estero è aggiornato con i dati (Istat) dei primi tre trimestri del 2012, mentre il valore aggiunto è aggiornato al 2010.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 26 febbraio 2013 (5 marzo 2013 per l'indagine congiunturale di Unioncamere sull'industria manifatturiera a livello nazionale).

TABELLA 1.1 - LA DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2012 (VALORI ASSOLUTI E VALORI %)

	Rimini	Emilia Romagna	Italia	[1]	[2]
Popolazione presente (*)	313	4.433	60.587	7,1	0,5
Forze lavoro (*)	149	2.123	25.669	7,0	0,6
Disoccupati (*)	15	152	2.717	9,6	0,5
Unità di lavoro (*)	148	2.108	23.747	7,0	0,6
- agricoltura	4	111	1.225	3,2	0,3
- industria in senso stretto	24	504	4.346	4,8	0,6
- costruzioni	10	127	1.741	8,2	0,6
- altre attività	109	1.365	16.434	8,0	0,7
Esportazioni (+)	1.903	49.669	384.693	3,8	0,5
Importazioni (+)	675	28.873	355.574	2,3	0,2
Valore aggiunto (+)	8.401	124.604	1.395.645	6,7	0,6
- agricoltura	131	2.935	28.087	4,5	0,5
- industria in senso stretto	1.259	30.101	253.633	4,2	0,5
- costruzioni	459	6.697	82.851	6,9	0,6
- altre attività	6.553	84.871	1.031.073	7,7	0,6

[1] quote % di Rimini/Emilia Romagna

[2] quote % di Rimini/Italia

(\*) migliaia di persone

(+/-) milioni di euro (valori correnti)

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2013 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, ScENARIO economico provinciale, febbraio 2013

## LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel terzo trimestre del 2012 si conferma il rallentamento dell'economia mondiale. Sebbene alcuni segnali di stabilizzazione tanto nelle economie mature quanto in quelle emergenti si stiano manifestando, la persistenza di elementi di incertezza e di una congiuntura debole, specialmente in Europa, prefigurano uno scenario di uscita dalla crisi non privo di rischi. In particolare, in un contesto di ripresa ciclica ancora debole, resta determinante il sostegno offerto dalla politica economica, mentre la fase di aggiustamento degli squilibri che hanno condotto alla Grande Recessione procede in maniera piuttosto disomogenea. Sulla base di tali considerazioni si delinea un profilo di crescita dell'economia mondiale segnato da un rallentamento nel 2012 e da una progressiva, ma contenuta accelerazione nel biennio 2013-2014.

Tra i fattori rilevanti per lo sviluppo attuale e prospettico dell'economia mondiale vale la pena citare l'andamento dell'economia cinese che nel quarto trimestre del 2012 ha mostrato un'accelerazione in termini tendenziali, incoraggiando aspettative di un ritorno su tassi di crescita più elevati del 7,8% stimato complessivamente per il 2012. La leggera accelerazione della Cina dovrebbe incidere positivamente anche sulla crescita di altre economie emergenti, che compenseranno i rallentamenti in atto in quelle avanzate. Altro elemento rilevante, cui si è già fatto cenno, risiede nel sostegno alla ripresa offerto dalla politica economica. In particolare mantiene un'intonazione espansiva la politica monetaria negli Stati Uniti e in Giappone, ma anche in altri paesi si è assistito ad una riduzione dei tassi di riferimento. Le politiche di bilancio, d'altro canto, si mantengono accomodanti in diversi paesi emergenti, mentre in Giappone è stato approvato un piano di sostegno alla domanda interna. Negli Stati Uniti l'innalzamento temporaneo del tetto al debito pubblico ha allontanato, per il momento, le pesanti conseguenze del cosiddetto *fiscal cliff*. Per mitigare gli squilibri della finanza pubblica, l'impulso fiscale alla ripresa statunitense dovrebbe tuttavia complessivamente ridursi nel 2013 e negli anni a venire. A ciò, tuttavia, si accompagna una politica monetaria che la Fed dovrebbe mantenere espansiva per favorire la riduzione della disoccupazione; tale intonazione si protrae fino al 2015, anno in cui si prevede un aumento del tasso di riferimento allo 0,5%. Venendo alla politica monetaria europea, si ritiene che la Bce manterrà invariati sugli attuali livelli minimi i tassi di *policy* fino a tutto il 2015. La politica monetaria accomodante negli Stati Uniti potrebbe innescare un deprezzamento del dollaro, mentre la Bce, per dissipare i timori circa una frammentazione dell'euro, si trova a mantenere un atteggiamento di maggior rigore sul tasso di cambio. L'euro, pertanto, dovrebbe apprezzarsi, oscillando nel 2013-2015 attorno a 1,35 dollari, per effetto di due spinte contrapposte, tassi d'interesse lievemente più elevati nell'Uem da un lato, e una crescita dell'economia mediamente più

sostenuta negli Stati Uniti dall'altro.

Per ciò che riguarda le materie prime, si ritiene che gli investimenti compiuti negli anni passati abbiano rafforzato l'offerta in modo tale da assorbire le oscillazioni della domanda. Per quanto concerne il petrolio, nel 2012 il Brent si è in media assestato sui livelli osservati l'anno precedente e le prospettive per l'anno in corso sono incoraggianti, sebbene il premio per il rischio legato alle tensioni politiche in Medio Oriente e alla concentrazione della produzione in pochi paesi contribuisca a sostenere il prezzo del greggio. Se dal lato delle materie prime industriali non ci si attendono grosse tensioni, un maggior rischio è connesso ai prezzi di quelle agricole, anche per una sempre maggiore imprevedibilità delle condizioni meteorologiche nei principali paesi produttori.

Come è stato già accennato, l'economia mondiale rallenta nel 2012, attestandosi su una crescita del 3%, mentre per quest'anno si stima una lieve accelerazione fino al 3,4%. Più in dettaglio nel 2013 permane uno sviluppo complessivamente negativo dell'Uem, ma differenziato: l'Italia vede una riduzione del PIL meno intensa di quella relativa al 2012, mentre la flessione in Spagna è allineata a quella dello scorso anno, il PIL rallenta in Germania, mostra una crescita prossima allo zero in Francia, mentre il Regno Unito, con il +0,5% evidenzia un'inversione di segno rispetto al -0,2% del 2012. Sempre quest'anno, a fronte di un lieve rallentamento dell'economia statunitense e di un ritmo di crescita allineato a quello dello scorso anno in Giappone, accelerano leggermente i paesi dell'Europa centrale e tutte le principali aree emergenti, che come accade ormai da tempo rappresentano un importante traino dell'economia internazionale, compensando l'andamento più deludente delle economie mature. Il PIL mondiale dovrebbe poi accelerare al 4,1% nel biennio 2014-2015.

Negli **Stati Uniti** migliora progressivamente la situazione finanziaria delle famiglie: si riducono, infatti, le passività finanziarie, mentre l'aumento del prezzo degli *asset* finanziari e immobiliari favorisce il recupero delle attività, riportando il rapporto tra le une e le altre su valori simili a quelli pre-crisi. Al contrario l'aggiustamento degli squilibri della bilancia dei pagamenti procede più a rilento: mentre nella fase più acuta della crisi la caduta delle importazioni, più ampia di quella delle esportazioni, aveva influito positivamente sul disavanzo, successivamente la crescita delle prime non è stata adeguatamente compensata da quella delle seconde. Come già segnalato, l'aver evitato il *fiscal cliff* non esclude un possibile impatto restrittivo a seguito dei tagli di spesa e dell'aumento delle entrate previsti nell'accordo. D'altro canto tali effetti dovrebbero essere mitigati da una politica monetaria più accomodante. Ancora, la proroga dei sussidi di disoccupazione per il 2013 contribuirà a sostenere il reddito delle famiglie più deboli e con alta propensione al consumo. Sulla base di tali considerazioni, l'economia statunitense dovrebbe aumentare attorno al 2,1% quest'anno, per proseguire lungo un percorso di crescita moderata tra il 2014 e il 2015. Attualmente il rischio maggiore circa le prospettive degli Stati Uniti risiede nella possibile dequalificazione dei disoccupati di lunga durata con le conseguenze negative che potrebbero ripercuotersi sulla crescita potenziale dell'economia.

Il PIL del **Giappone** nel terzo trimestre del 2012 ha evidenziato un calo in termini congiunturali che si accompagna ad una flessione degli investimenti e soprattutto delle esportazioni, penalizzate dalle tensioni politiche con la Cina e dalla debolezza della domanda dell'area europea; anche per il quarto trimestre le indicazioni congiunturali prefigurano un'ulteriore contrazione dell'economia nipponica. Pertanto la persistenza di un *deficit* del saldo merci nel 2012 ha guidato la scelta del nuovo governo di deprezzare lo yen. Inoltre, come già accennato, è stato approvato un piano di sostegno alla domanda interna improntato alla ricostruzione/prevenzione sismica e al miglioramento del *welfare* e della competitività. Se da un lato, con il supporto di tali politiche, la crescita dovrebbe posizionarsi quest'anno sull'1,9% e accelerare lievemente nel biennio seguente, permangono i rischi legati alla continua accumulazione del già ingente ammontare di debito pubblico.

Nel quarto trimestre del 2012 la **Cina** ha visto un'accelerazione della crescita tendenziale rispetto all'andamento registrato nel terzo. Ciononostante la crescita del PIL, pari al 7,8% nel 2012, rallenta rispetto all'aumento registrato nel 2011. Le indicazioni congiunturali al momento disponibili, tuttavia, convergono nel delineare un miglioramento che, però, potrà effettivamente realizzarsi solo se sostenuto da manovre espansive di politica economica. Se da un lato il livello d'inflazione sembra lasciare ancora spazio alla banca centrale, dall'altro gli interventi di politica fiscale hanno per ora riguardato solo le amministrazioni locali, ma non è escluso che coinvolgeranno, almeno in parte, anche lo stato centrale. Quest'anno il PIL cinese dovrebbe accelerare all'8,1%, per portarsi all'8,4% nel 2014 e tornare nel 2015 su un ritmo in linea con quello stimato per il 2013. Data la debolezza della domanda internazionale e

l'accresciuta competitività del Giappone, il contributo alla crescita proveniente dalla componente estera sarà molto contenuto in relazione a quello della domanda interna.

In **India** prosegue anche nel terzo trimestre del 2012 il rallentamento dell'economia; l'unica componente della domanda a registrare un ampio incremento è stata la spesa pubblica, mentre consumi e investimenti sono aumentati a ritmi relativamente modesti. La crescita dell'*export* è stata più che compensata da quella delle importazioni ed è stato pertanto negativo il contributo del saldo estero alla crescita dell'economia. Le informazioni congiunturali non offrono un quadro chiaro di ripresa, ma piuttosto una certa stabilizzazione che tuttavia, per realizzarsi concretamente, presuppongono il superamento delle criticità strutturali (la carente dotazione infrastrutturale, ad esempio) che ostacolano il flusso di investimenti dall'estero. Il livello d'inflazione elevato, inoltre, impone alla banca centrale un'estrema cautela circa l'attuazione di manovre d'intonazione espansiva. Le prospettive per il PIL del paese, pertanto, indicano un'evoluzione inferiore a quella pre-crisi: la crescita, dopo il 4,7% del 2012, dovrebbe posizionarsi sul 6% quest'anno e accelerare di circa 1 punto percentuale nel prossimo biennio.

Per i **Paesi del Pacifico** si delinea un andamento differenziato tra le economie più avanzate (Corea, Hong Kong, Singapore e Taiwan), che nel terzo trimestre del 2012 sono cresciute dell'1-1,5%, e quelle di più recente industrializzazione, caratterizzate da tassi di crescita più elevati e nei quali è maggiore il sostegno alla crescita proveniente dalla domanda interna. Ad eccezione della Corea, invece, in tutta l'area è negativo il contributo delle esportazioni nette. Tale contributo per l'anno in corso potrebbe restare nullo in conseguenza di un andamento ancora relativamente debole della domanda internazionale e dell'accresciuta competitività prospettica del Giappone, mentre dovrebbe crescere maggiormente la domanda interna, specialmente in quei paesi dove sono già in atto manovre volte al suo sostegno. Il PIL dell'area, dopo un rallentamento di circa 1 punto percentuale nel 2012 rispetto al 4,1% del 2011, dovrebbe crescere del 3,6% quest'anno ed accelerare progressivamente al 4,6% previsto per il 2015.

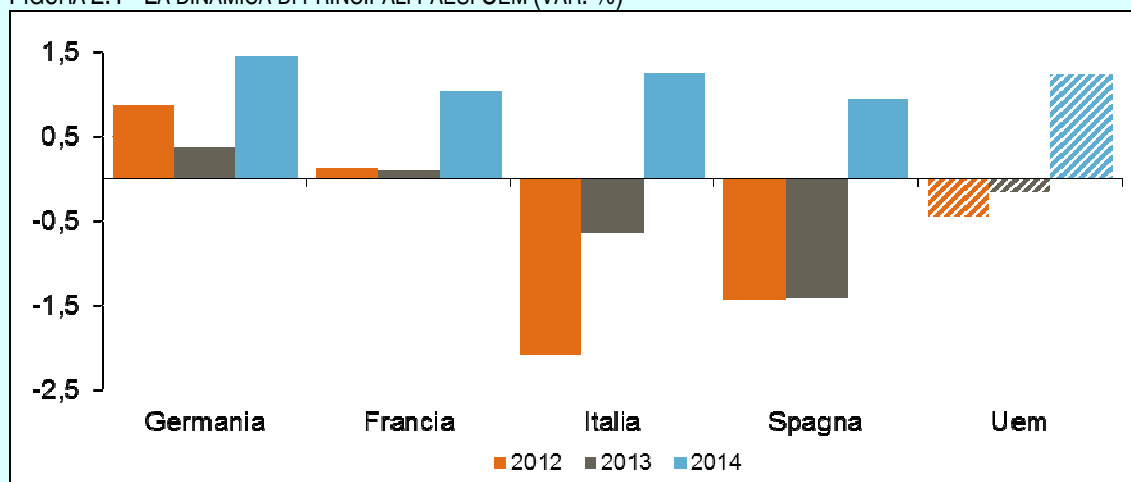
In **Russia** il terzo trimestre del 2012 ha visto un'accelerazione congiunturale dell'economia, supportata dalla crescita dei consumi e degli investimenti; anche le esportazioni, dopo il calo subito nella prima parte dell'anno, sono tornate a crescere. Sebbene la crescita delle importazioni nel paese sia storicamente superiore a quella delle esportazioni, la bilancia di parte corrente è in attivo grazie all'elevato prezzo del petrolio. Un supporto all'aumento dei consumi risiede nella bassa disoccupazione e nel buon andamento del credito, mentre qualche segnale negativo proviene dall'elevato livello d'inflazione e da un quadro congiunturale non particolarmente positivo per ciò che concerne la produzione industriale. Nel 2013 il PIL del paese dovrebbe aumentare del 4,1%, in accelerazione di mezzo punto percentuale rispetto allo scorso anno per accelerare di circa mezzo punto percentuale nel biennio 2014-2015.

Nei paesi dell'**Europa Centro Orientale** il terzo trimestre del 2012 è caratterizzato da dinamiche piuttosto differenziate. Cresce, infatti, l'area baltica, tiene l'economia della Polonia, prosegue la recessione per Repubblica Ceca, Ungheria e Romania, mentre, tranne qualche eccezione, si assiste ad una riduzione generalizzata di importazioni ed esportazioni. Dal lato della domanda interna si registra una certa debolezza di consumi ed investimenti nei paesi più grandi (Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria), mentre le informazioni congiunturali per la parte finale del 2012 delineano nel complesso una situazione di stagnazione se non di calo. La debolezza della domanda e il generale apprezzamento delle valute dell'area (fatta eccezione per la corona ceca) hanno consentito un miglioramento del livello d'inflazione, lasciando un margine di spazio alle banche centrali per operare politiche d'intonazione più accomodate. La politica fiscale resta, invece, generalmente orientata al risanamento dei conti pubblici piuttosto che al sostegno della crescita, sebbene in alcuni casi (Polonia e Repubblica Ceca) gli effetti restrittivi siano stati mitigati. Nel 2013 si stima un aumento del PIL dell'area non omogeneamente distribuito tra i paesi e complessivamente modesto, pari all'1,3%, non dissimile dall'1,2% del 2012. Tale crescita sarà trainata dalla domanda interna, data la debolezza della domanda internazionale, specialmente di quella proveniente dall'Uem. Per il 2014-2015 è prevista una certa accelerazione che dovrebbe portare l'economia dell'area su tassi di sviluppo del 2,3-2,4%.

Nei **paesi Uem** alcuni fattori come gli aiuti concessi alla Grecia, l'istituzione della *bad bank* in Spagna, il percorso tracciato per l'unificazione bancaria con la vigilanza in capo alla Bce hanno contribuito ad allontanare i timori di una disgregazione dell'euro e hanno allentato le tensioni sui mercati finanziari. Tuttavia la recessione che ha colpito i paesi periferici ha finito per coinvolgere anche la *core Europe*. Come già accennato, la debolezza della ripresa e gli sforzi orientati al consolidamento fiscale portano a prevedere tassi di *policy* stabili fino a tutto il 2015. Per quanto riguarda il risanamento dei conti pubblici,

sebbene a livello nazionale tutti i grandi paesi abbiano recepito il vincolo del pareggio del bilancio nei propri ordinamenti giuridici, le scadenze attualmente concordate potrebbero subire qualche deviazione a seguito del protratto periodo di recessione o di crescita debole che coinvolge alcuni paesi dell'area. Per ciò che riguarda il rapporto tra debito pubblico e PIL, inoltre, si prevede una discesa marginale solo a partire dal 2014, anno in cui l'indicatore sarà, comunque, di 27 punti percentuali più elevato del valore registrato nel 2007. Venendo agli indicatori congiunturali, si registra nel terzo trimestre 2012 una certa variabilità: rispetto al trimestre precedente il PIL si contrae in alcune economie (tra cui l'Italia), si mantiene stabile in Belgio, cresce in altri paesi. Nel quarto trimestre si assiste, inoltre, ad un peggioramento che si è esteso anche alla Germania. Alcuni degli squilibri che interessano alcuni paesi periferici vanno attenuandosi: migliora, infatti, la bilancia dei pagamenti in Spagna, Portogallo e Grecia, si riduce lo squilibrio dei mercati immobiliari in Spagna e Irlanda, mentre quello relativo alla situazione finanziaria delle famiglie migliora significativamente in Irlanda e solo marginalmente in Spagna. Per ciò che concerne il mercato del lavoro, le rilevazioni di novembre 2012 mostrano un nuovo aumento del tasso di disoccupazione dell'area, trainato dall'incremento della disoccupazione giovanile e maschile nei paesi in cui più forti sono stati i contraccolpi della Grande Recessione. Nel complesso il PIL dell'Uem quest'anno dovrebbe contrarsi dello 0,2%, in lieve miglioramento rispetto al -0,4% del 2012; al calo contribuiranno gli effetti negativi sul reddito delle famiglie dell'elevata disoccupazione e delle manovre fiscali restrittive, mentre le esportazioni, pur beneficiando della maggiore vivacità della domanda proveniente dai paesi esterni all'area, dovranno tuttavia fare i conti con il rafforzamento dell'euro in relazione alle altre valute. Tra il 2014 e il 2015 il PIL dovrebbe riportarsi su un sentiero di crescita positivo secondo ritmi superiori all'1%, mentre il tasso di disoccupazione, stimato al 12% nel 2013, dovrebbe scendere all'11,4% nel 2015, posizionandosi, comunque, su un valore più elevato di quello registrato nel 2011.

FIGURA 2.1 - LA DINAMICA DI PRINCIPALI PAESI UEM (VAR. %)



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2013

## IL QUADRO MACROECONOMICO PER L'ECONOMIA ITALIANA

La situazione italiana evidenzia un allentamento delle tensioni sui mercati finanziari, ma l'atipicità del ciclo porta a valutare tempi più lunghi per l'uscita dalla crisi dell'economia reale. Un quarto trimestre del 2012 peggiore delle attese, inoltre, genera un effetto di trascinarsi sull'anno in corso che allunga ulteriormente i tempi per una ripresa più robusta. Per lo meno fino ai mesi estivi, infatti, la domanda interna, condizionata dagli effetti delle manovre restrittive sul reddito delle famiglie da un lato e sulla spesa pubblica dall'altro, resterà debole, mentre solo successivamente affiancherà la domanda estera nel sostenere un'inversione di segno nella dinamica del PIL. Nel biennio 2014-2015 l'economia italiana dovrebbe tornare ad espandersi a ritmi superiori all'1%, supportata da un rafforzamento della domanda mondiale, da una riduzione degli effetti restrittivi delle politiche di bilancio, dal miglioramento delle condizioni creditizie. L'intensità della ripresa prevista per i prossimi anni, tuttavia, non consentirà di recuperare i valori pre-crisi e a fine 2015, rispetto al 2007, le perdite sia in termini di prodotto che di occupazione resteranno di entità rilevante.



Per quanto riguarda la politica fiscale, la legge di stabilità, approvata lo scorso dicembre, dovrebbe generare nel complesso qualche effetto positivo sul reddito delle famiglie. Dal lato delle entrate si segnala l'introduzione dell'aliquota ordinaria dell'Iva al 22% a partire dal 1° luglio di quest'anno (nel decreto sulla *spending review* era fissata al 23% dal 1° luglio fino al termine del 2013), la detassazione dei contratti di produttività per il 2013 e il 2014, maggiori detrazioni Irpef per i figli a carico. Per ciò che concerne le tasse pagate dalle imprese, il provvedimento dovrebbe portare un effetto netto di aggravio, dovuto ad un aumento di alcuni tributi non compensato dalle maggiori deduzioni Irap sui lavoratori occupati, peraltro attive solo dal 2014. Dal lato delle spese sono stanziati risorse per l'allargamento della platea dei cosiddetti esodati, ossia coloro per i quali continuano a valere le disposizioni pensionistiche previgenti alla legge Fornero, mentre un risparmio di spesa corrente dovrebbe realizzarsi rafforzando le misure già intraprese nei confronti degli enti locali, anche attraverso un'ulteriore stretta sulla spesa sanitaria. Nel complesso la manovra di bilancio relativa al 2013 è meno restrittiva di quella che ha interessato il 2012; rispetto a quest'ultima nel 2013 dovrebbe ridursi il contributo delle entrate, con un seppur lieve alleggerimento dell'onere che ha pesato sulle famiglie. Ancora nell'anno in corso la pressione fiscale si manterrà sui massimi storici, prossima al 45%, mentre a partire dal prossimo anno si dovrebbe assistere ad una graduale flessione. Nel 2012 e nel 2013, sebbene l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si riduca, continua ad aumentare il rapporto tra debito e PIL, in quanto il contributo positivo dell'avanzo primario è più che compensato dal deludente andamento dell'economia unito all'elevato costo del debito; per il biennio seguente, tuttavia, si prevede un ridimensionamento anche di quest'indicatore di finanza pubblica.

Il terzo trimestre del 2012 ha visto una contrazione congiunturale dell'attività economica meno intensa di quella che ha caratterizzato la prima parte dell'anno; tale miglioramento è attribuibile in gran parte al minor decumulo di scorte che ha offerto un contributo positivo alla dinamica del **PIL**. Le altre componenti della domanda interna presentano una riduzione, più accentuata dal lato degli investimenti; seppure modestamente crescono, invece, le esportazioni, la cui dinamica, unita al ridimensionamento delle importazioni connesso alla debolezza della domanda interna, offre un contributo positivo alla variazione congiunturale del PIL. Una certa stabilizzazione segnalata da alcuni indicatori congiunturali concorre a stimare per la seconda parte dell'anno in corso il superamento della fase recessiva. Tale aspettativa trae origine da molteplici fattori quali, ad esempio, un miglioramento delle prospettive della domanda, l'avvio del processo di ricostituzione delle scorte e la ripresa degli investimenti da parte delle imprese, a cui si affiancherebbero il progressivo ridimensionamento dell'impatto restrittivo della manovra fiscale, una politica monetaria accomodante e condizioni di accesso al credito più favorevoli. Nel complesso la riduzione del PIL per il 2013 sarebbe dello 0,6%, evidenziando un significativo miglioramento rispetto al -2,1% del 2012. Nel 2014, invece, il PIL italiano dovrebbe aumentare dell'1,3% per accelerare di 0,1 punti percentuali nel 2015, beneficiando di un contributo positivo della domanda interna in entrambi gli anni.

Nel terzo trimestre del 2012 ha continuato a contrarsi la **spesa per consumi delle famiglie** e, coerentemente con le informazioni congiunturali (clima di fiducia, immatricolazioni), ci si attende un ulteriore peggioramento per il quarto. Il ridimensionamento dei consumi, complessivamente del 4% nel 2012, dovrebbe essere particolarmente intenso per la componente dei beni durevoli, ma coinvolge anche gli alimentari e i servizi. I consumi delle famiglie dovrebbero continuare a ridursi per buona parte dell'anno in corso, confermando come l'aggiustamento di tale componente della domanda proceda più lentamente di quanto avvenuto a seguito delle pur pesanti manovre restrittive attuate nel 1992-1993. Nel complesso del 2013 la spesa per consumi delle famiglie dovrebbe scendere dell'1,5%, per poi aumentare dello 0,7% nel 2014 e dell'1,1% nel 2015.

Lo scorso anno il **reddito disponibile delle famiglie** ha subito una riduzione di oltre il 4%. Tale risultato, oltre all'impatto della difficile situazione occupazionale sui redditi da lavoro, risente della manovra di finanza pubblica che ha pesato sui redditi familiari, soprattutto via tassazione indiretta (aumento delle accise sull'energia, dell'imposta di bollo sui titoli, introduzione dell'Imu...), ma anche attraverso quella diretta (cfr., ad esempio, l'aumento delle addizionali Irpef). Come già accennato, nell'anno in corso l'impatto restrittivo della manovra dovrebbe parzialmente attenuarsi: il reddito disponibile delle famiglie continuerà a contrarsi, ma ad un ritmo di entità più contenuta (-1,2%). Il superamento della fase recessiva e il successivo, graduale miglioramento del mercato del lavoro contribuirebbero nel 2014 a riportare il reddito disponibile delle famiglie in crescita ad un tasso dello 0,9%, mentre l'indicatore accelererebbe all'1,2% nel 2015.

La **spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche (AAPP) e Istituzioni Sociali Private (ISP)** dovrebbe contrarsi nel 2013 dell'1,3%, riduzione più ampia di circa 0,3 punti percentuali rispetto a quella del 2012. Per il 2014 ci si aspetta una flessione più contenuta (-0,3%), mentre, dopo un calo che dura dal 2010, l'indicatore dovrebbe riportarsi su un tasso di variazione positivo (0,5%) nel 2015.

Nel terzo trimestre del 2012 gli **investimenti** continuano a scendere, sebbene ad un ritmo meno intenso di quello registrato nel secondo. I macchinari, impianti e mezzi di trasporto nel 2012 evidenziano complessivamente un'ampia flessione (-11,3%); le prospettive di ripresa di tale componente resteranno deboli anche nella prima parte di quest'anno, ostacolate dalla percezione di una domanda ancora poco dinamica, da condizioni di accesso al credito non ancora favorevoli, nonostante il graduale allentamento delle tensioni sui mercati finanziari. Solo a partire dalla seconda metà del 2013 si dovrebbe assistere ad un'inversione di segno trainata da un rafforzamento dell'*export*, in un contesto di recupero relativamente più robusto della domanda mondiale. Nel complesso quest'anno gli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto dovrebbero ancora contrarsi (-2,7%), per poi aumentare del 4,5% nel 2014 e del 4,6% nel 2015. Per la componente delle costruzioni il calo nel terzo trimestre del 2012 è stato anche più intenso di quello osservato nel secondo e gli indicatori congiunturali prefigurano un ulteriore peggioramento negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Il 2012, pertanto, dovrebbe chiudersi con una riduzione del 6,9% e anche per il 2013 non ci si attende un recupero: gli effetti di stimolo temporaneo della domanda (agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni, proroga della detrazione fiscale del 55% sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici), infatti, si esauriranno a metà di quest'anno, mentre gli interventi di ricostruzione post terremoto in Emilia sembrano procedere ad un ritmo più lento di quanto inizialmente immaginato. Dopo la flessione del 2,6% stimata per il 2013, nel 2014 gli investimenti in costruzioni dovrebbero riprendere a crescere dell'1,3% per accelerare di 0,4 punti percentuali l'anno seguente.

La dinamica delle **esportazioni** italiane risente di marcate differenze a livello geografico: quelle rivolte al mercato Ue, infatti, hanno ristagnato nella seconda metà del 2011 e si sono ridotte nel corso del 2012, mentre rispetto alla situazione precedente alla Grande Recessione hanno più che recuperato le vendite rivolte ai mercati extra-Ue. Come già accennato, nel 2012 le importazioni italiane si sono ridotte, in conseguenza della debolezza della domanda interna; per l'anno appena trascorso, pertanto, si stima un aumento delle esportazioni di beni pari all'1,9% ed una contrazione dell'*import* dell'8%. Tali andamenti concorrono a rendere il saldo estero l'unica componente della domanda che offre nel 2012 un contributo positivo (2,6 punti percentuali) alla variazione del PIL. Nel 2013 l'apprezzamento dell'euro e la ripresa lenta della domanda internazionale comporteranno un incremento delle esportazioni ancora relativamente modesto, attorno al 2,1%, mentre il biennio 2014-2015 dovrebbe caratterizzarsi per uno sviluppo dell'*export* più sostenuto, attorno al 4,6-4,7%. Le importazioni sono previste in calo anche quest'anno, mentre dovrebbero tornare ad aumentare nel prossimo biennio, caratterizzato da un contributo lievemente negativo delle esportazioni nette alla crescita del PIL.

Il **tasso di disoccupazione** in ottobre e in novembre dello scorso anno è tornato a crescere, arrivando all'11,1%; mentre l'offerta di lavoro nei mesi autunnali si è mantenuta stabile; si è contratta l'occupazione, in corrispondenza della debolezza dell'attività registrata nello stesso periodo. A partire da maggio dello scorso anno, inoltre, si registra un aumento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni rispetto al 2011. In media nel 2012 il tasso di disoccupazione si attesta sul 10,6%, oltre 2 punti percentuali in più rispetto a quello registrato nel 2011, mentre l'**occupazione** si riduce dell'1,2%. In prospettiva la situazione del mercato del lavoro migliorerà in maniera graduale e più lenta rispetto alla ripresa del ciclo: le persone in cerca di occupazione, infatti, cesseranno di aumentare non prima della seconda metà del 2014, ossia circa un anno dopo l'inizio del recupero dell'attività economica e il tasso di disoccupazione dovrebbe salire all'11,7% nel 2013 e posizionarsi sull'11,6% l'anno seguente. Il riavvio della domanda di lavoro sarà, dunque, più lento di quello dell'attività economica: nel 2013 tutti i macro settori (agricoltura, industria e servizi) sperimenteranno perdite occupazionali, sintetizzate dal -0,8% stimato a livello complessivo. Nel 2014 l'occupazione dovrebbe riprendere a crescere a un tasso dello 0,4% per passare allo 0,7% l'anno successivo. Tali dinamiche non saranno comunque sufficienti ad arginare le perdite innescate dalla Grande Recessione: nel 2015 ci saranno circa 1 milione e 200 mila unità di lavoro in meno rispetto al 2007 (-341 mila occupati); parallelamente il tasso di disoccupazione sarà dell'11,2%, oltre 5 punti percentuali in più rispetto a quello registrato nel 2007.

TABELLA 3.1 - QUADRO MACROECONOMICO DELL'ECONOMIA ITALIANA (VAR. %)

	2011	2012	2013	2014	2015
Prodotto interno lordo (1)	0,4	-2,1	-0,6	1,3	1,4
Importazioni di beni	2,0	-8,0	-0,8	5,3	5,0
Spesa per consumi delle famiglie	0,2	-4,0	-1,5	0,7	1,0
Spesa delle A.P. e ISP	-0,8	-1,0	-1,3	-0,3	0,5
Investimenti fissi lordi	-1,3	-9,0	-2,6	2,9	3,2
Esportazioni di beni	7,8	1,9	2,1	4,6	4,7
Domanda interna (al netto variazione scorte)	-0,4	-4,4	-1,6	0,9	1,3
Ragione di scambio	-4,0	-1,2	1,4	-0,2	-0,1
Indice generale dei prezzi al consumo	2,8	3,0	1,8	1,9	1,9
Reddito disponibile a prezzi costanti	-0,9	-4,2	-1,2	0,9	1,2
Indebitamento delle A.P. in % del PIL	3,9	2,9	2,2	1,9	1,7
Rapporto debito A.P. / PIL	120,7	127,1	128,2	125,2	121,9
Tasso sui Bot a tre mesi (2)	1,4	0,8	0,7	0,8	0,9
Tasso medio sugli impieghi bancari (2)	4,6	5,2	5,2	5,3	5,3

(1) Il PIL e tutte le sue componenti sono da intendersi corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi

(2) Tasso medio annuo

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2013

## LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

L'indagine congiunturale che Unioncamere Emilia-Romagna svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali offre informazioni sulle tendenze recenti del settore manifatturiero locale, consentendo confronti a livello regionale e nazionale. In un quadro nel complesso difficile per tutti, tali confronti mostrano una *performance* delle imprese industriali riminesi peggiore della media regionale, pur evidenziandosi differenze generalmente di lieve entità.

Nel 2011 il manifatturiero provinciale presenta una minore dinamicità rispetto al dato regionale e a quello nazionale: fatturato e ordinativi sono infatti caratterizzati da una crescita debole (0,1% e 0,3%, rispettivamente) e l'aumento del fatturato estero, pari al 2,4%, è comunque inferiore al 3,4% dell'Emilia Romagna e al 5% dell'Italia. A differenza di quanto accade a queste ultime, Rimini nel 2011 sperimenta una flessione, seppur lieve (-0,1%), della produzione, a seguito, soprattutto, dell'andamento del secondo e del terzo trimestre.

Ad eccezione del fatturato estero, gli indicatori si riducono in tutte e tre le aree nel 2012. L'andamento di produzione e ordinativi delle imprese riminesi presenta un calo, rispettivamente, del 4,5% e del 4,6%, più ampio di circa 0,2 punti percentuali rispetto alla media regionale. Le differenze con la dinamica dell'Emilia Romagna sono relativamente più marcate nel fatturato totale (-5,5% rispetto al -4,3%) e in quello estero che nella provincia cresce dello 0,7% (1,9% in regione). In un quadro di variazioni comunque negative, la dinamica trimestrale del 2012 è altalenante per la produzione, il fatturato e gli ordinativi delle imprese riminesi: a diminuzioni dell'ordine del 4% nel primo trimestre segue un relativo miglioramento nel secondo, mentre nel terzo le riduzioni si fanno più marcate (-6,6% nella produzione, -8,2% nel fatturato, -7,7% negli ordinativi), per passare a cali di entità più modesta tra ottobre e dicembre. Come si è già accennato, dall'andamento della domanda estera si evince qualche elemento in grado di incidere positivamente sull'evoluzione attuale e prospettica del manifatturiero riminese, oltre che di quello emiliano-romagnolo ed italiano. Nella provincia il fatturato estero si contrae nel primo trimestre (-2,2%), ma già nel secondo recupera una dinamica positiva (0,1%) e accelera nel terzo, arrivando al 3,3%, mentre un certo rallentamento caratterizza l'ultimo trimestre, per il quale l'indagine rileva un incremento pari all'1,5%. Tale dinamica relativamente incoraggiante per il manifatturiero riminese resta tuttavia inferiore all'andamento medio regionale nei primi tre trimestri dell'anno, mentre un differenziale di crescita positivo si registra solo alla fine dell'anno.

TABELLA 4.1 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2011-2012 (VAR. %)

	Rimini		Emilia Romagna		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Produzione	-0,2	-4,5	1,9	-4,3	1,4	-6,1
Fatturato	0,1	-5,5	1,9	-4,3	2,6	-5,6
Ordinativi totali	0,3	-4,6	1,4	-4,8	1,2	-5,9
Fatturato estero	2,4	0,7	3,4	1,9	5,0	0,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Unione italiana delle Camere di commercio

TABELLA 4.2 – LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2012 (VAR. %)

	Rimini				Emilia Romagna			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Produzione	-3,9	-2,2	-6,6	-5,4	-3,5	-3,6	-4,7	-5,5
Fatturato	-4,0	-2,8	-8,2	-6,8	-2,9	-3,7	-4,9	-5,6
Ordinativi totali	-3,8	-3,6	-7,7	-3,3	-3,6	-4,2	-5,2	-6,2
Fatturato estero	-2,2	0,1	3,3	1,5	1,7	1,9	3,4	0,7

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

## IL MERCATO IMMOBILIARE A RIMINI NEL 2012

In un contesto di crisi profonda e prolungata del mercato immobiliare italiano, la provincia di Rimini mostra dinamiche in linea, se non migliori, della media italiana. Analogamente a quanto registrato a livello regionale e nazionale, anche a Rimini il 2012 si profila come un anno particolarmente critico, specialmente sotto il profilo del numero di compravendite che nella prima parte dell'anno mostra una pesante caduta. I dati al momento disponibili per il 2012, infine, indicano una penalizzazione relativamente minore per il comparto non residenziale.

Smorzatesi nella seconda parte del 2011 le aspettative di un'uscita dalla recessione, tra il 2011 e il 2012 la crisi continua a pesare in maniera significativa sull'economia italiana. Inoltre le politiche di bilancio d'impronta restrittiva, l'inasprimento fiscale in particolare (aumento dell'IVA, introduzione dell'IMU), influiscono sulla capacità di risparmio delle famiglie e rendono particolarmente oculate le scelte di investimento. Tali criticità contribuiscono a deprimere ulteriormente il mercato immobiliare italiano, le cui compravendite risultano in calo dal 2007.

La riduzione delle compravendite di abitazioni registrata a livello nazionale nel triennio 2007-2009, temporaneamente arrestatasi nel 2010, riprende a manifestarsi nel 2011, anno in cui l'indicatore cala del 2,2%. Nel 2012 la situazione evidenzia un marcato peggioramento: in Italia le compravendite di abitazioni si riducono del 22,6% tra gennaio e giugno e del 26,8% nel terzo trimestre. La crisi generalizzata del settore non risparmia la provincia di Rimini. Nel 2011 le compravendite nel comparto residenziale calano del 3,6%, riducendosi più della media nazionale, ma rimanendo in linea con l'andamento dell'Emilia Romagna; nei primi sei mesi del 2012 nella provincia l'indicatore diminuisce del 23,1%, riduzione molto simile a quella dell'Italia e poco più contenuta di quella regionale. Se nel 2010 il comune di Rimini aveva registrato un andamento delle transazioni sul mercato residenziale decisamente migliore di quello dell'intera provincia (14,5% rispetto al 3,8%), l'opposto avviene tanto nel 2011 quanto nei primi sei mesi del 2012, periodi caratterizzati da flessioni più marcate nel comune capoluogo.

TABELLA 5.1 – LE COMPRVENDITE DI UNITÀ RESIDENZIALI (\*) (VAR. % SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	Var. % intera provincia			Var. % solo capoluogo		
	2010	2011	I sem. 2012	2010	2011	I sem. 2012
Rimini	3,8	-3,6	-23,1	14,5	-9,2	-26,5
Emilia R.	-1,5	-3,5	-26,2	3,6	-4,5	-24,0
Italia	0,4	-2,2	-22,6	5,1	-0,4	-22,6

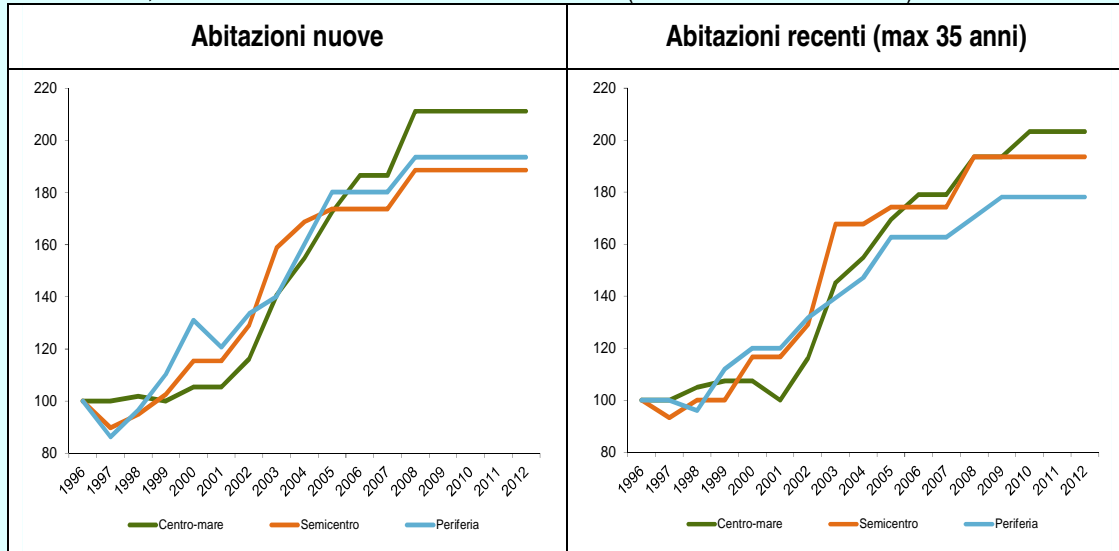
(\*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia del Territorio

Permane nel 2012 la stazionarietà delle quotazioni immobiliari; infatti, se nella provincia, soprattutto a partire dai primi anni duemila, i prezzi delle abitazioni hanno presentato una crescita sostenuta, con l'avvento della Grande Recessione le quotazioni hanno segnato una battuta d'arresto, che è proseguita fino al 2012. Più in dettaglio sono ferme dal 2008 le quotazioni delle nuove abitazioni, mentre per quelle di

costruzione recente la stasi dei prezzi si è manifestata in maniera più graduale e, in particolare, dal 2008 per le zone semicentrali, dal 2009 per quelle periferiche, dal 2010 per l'area centro-mare.

FIGURA 5.1 - LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI DI NUOVE ABITAZIONI E DI ABITAZIONI RECENTI A RIMINI IN ZONA CENTRO-MARE, SEMICENTRALE E PERIFERICA NEL 1996-2012 (NUMERO INDICE 1996=100)

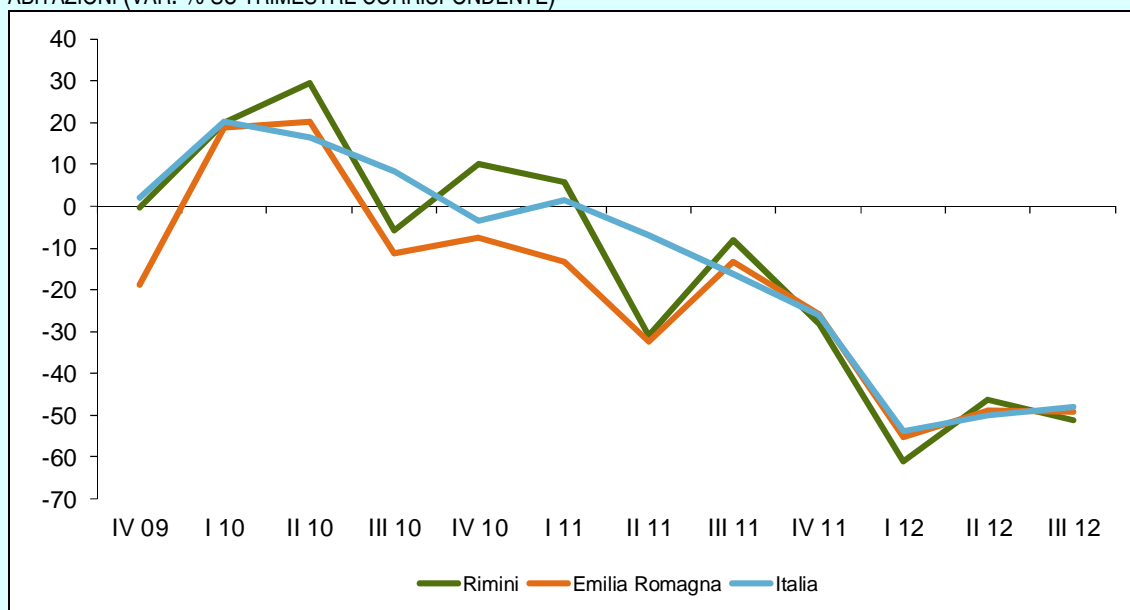


Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 ore, Consulente immobiliare

Secondo l'indagine *Regional Bank Lending Survey (RBLs)* di Banca d'Italia su tutto il territorio nazionale la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni, già in contrazione nella seconda parte del 2011, subisce un'ulteriore marcata flessione nel primo semestre del 2012, mentre le aspettative per il resto dell'anno vanno nella direzione di una contrazione di entità più contenuta. Dal lato dell'offerta nel corso del 2011 si assiste ad un progressivo irrigidimento delle condizioni di accesso ai mutui, a cui fanno seguito una certa attenuazione nel primo semestre del 2012 ed una sostanziale stabilità nel secondo. La maggiore selettività nell'erogazione dei mutui si è realizzata mediante un aumento degli *spread* applicati non solo sulle fasce di clientela giudicata più rischiosa, ma anche sulla media dei mutui.

I dati di Banca d'Italia sull'erogazione di finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni rispecchiano le difficoltà in cui versa il mercato immobiliare. La dinamica trimestrale mostra per l'Italia tassi di variazione positivi per i primi nove mesi del 2010, ma successivamente, a parte un episodico aumento nel primo trimestre del 2011, si assiste ad una progressiva caduta. In particolare nei primi nove mesi del 2012 le erogazioni si dimezzano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Soprattutto a partire dal terzo trimestre del 2011, tanto l'Emilia Romagna quanto Rimini mostrano un andamento delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni molto simile alla media nazionale, ma rispetto alla regione la provincia mantiene un andamento generalmente migliore. Più in dettaglio Rimini evidenzia tra il quarto trimestre del 2009 e il primo del 2011 una dinamica delle erogazioni quasi sempre positiva e migliore sia del dato nazionale sia di quello regionale, ma in seguito anche la provincia è interessata da un forte ridimensionamento.

FIGURA 5.2 - EROGAZIONI DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI (VAR. % SU TRIMESTRE CORRISPONDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Anche per il mercato immobiliare non residenziale si nota un calo generalizzato delle compravendite, sebbene di entità più contenuta rispetto a quanto registrato nel comparto delle abitazioni. Nel 2010 le transazioni a Rimini, a differenza di quanto registrato in Italia e in Emilia Romagna, mostrano un incremento (8,6%), grazie all'andamento delle pertinenze (magazzini, box, stalle e posti auto). Tale *performance*, tuttavia, non si mantiene nel 2011, quando la provincia vede una riduzione delle transazioni del 5,6%; in tale anno mostrano una dinamica positiva il comparto terziario (uffici e istituti di credito) e quello produttivo (industrie e capannoni), ma si tratta di valori assoluti di entità ridotta e che dunque incidono relativamente poco sull'andamento complessivo delle compravendite. Nel comparto commerciale (alberghi, negozi e centri commerciali) le transazioni a Rimini nel 2011 mostrano un calo del 9,4%, più marcato di quello registrato nelle altre aree. Come già evidenziato per il settore residenziale, la prima parte del 2012 è caratterizzata da una brusca caduta delle compravendite: a Rimini e in Emilia Romagna si registra una riduzione del 25%, in Italia del 21%. Nella provincia risultano maggiormente penalizzati il comparto produttivo (-35%) e le pertinenze (-24,6%).

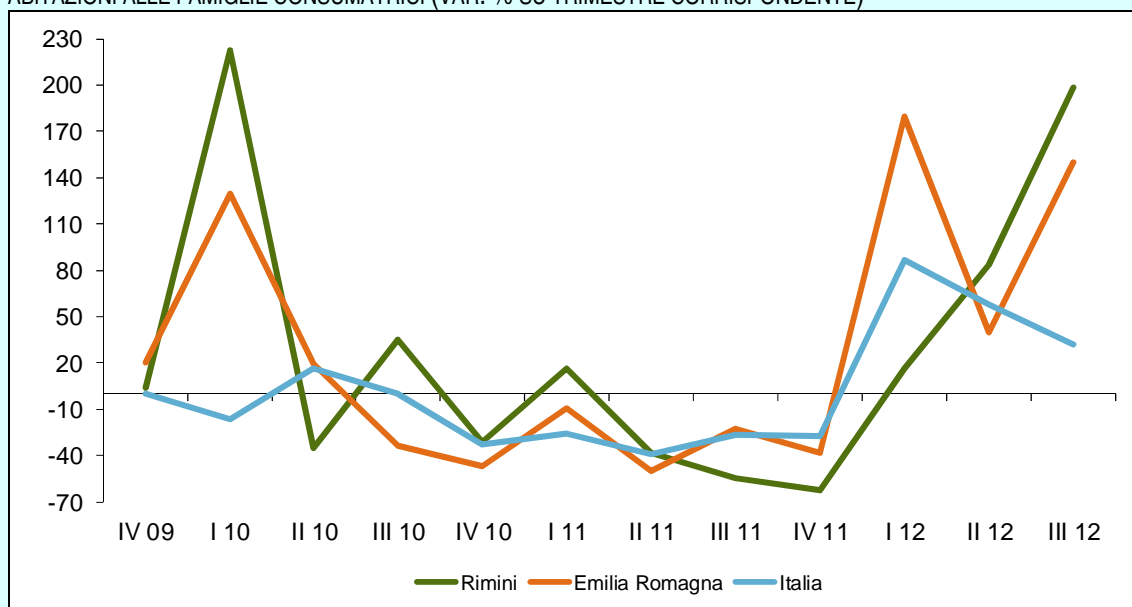
TABELLA 5.2 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ NON RESIDENZIALI (\*) (VAR. % SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	Terziario	Commerciale	Produttivo	Pertinenze	Totale
	var. % 2010				
Rimini	-18,1	-5,5	-16,0	10,2	8,6
Emilia R.	-3,3	-2,8	-13,3	-2,0	-2,4
Italia	-5,8	-4,0	-3,5	-0,7	-1,1
var. % 2011					
Rimini	37,4	-9,4	40,0	-6,6	-5,6
Emilia R.	-9,4	-4,6	5,7	-4,6	-4,5
Italia	-5,1	-3,3	5,3	-0,7	-0,9
var. % I sem. 2012					
Rimini	-19,2	-24,2	-35,0	-24,6	-24,7
Emilia R.	-23,8	-23,6	-14,9	-25,1	-24,8
Italia	-26,8	-23,5	-18,3	-21,2	-21,4

(\*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia del Territorio

FIGURA 5.3 - EROGAZIONI DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DA ABITAZIONI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI (VAR. % SU TRIMESTRE CORRISPONDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le erogazioni alle famiglie per l'acquisto di immobili non adibiti ad abitazione mostrano nella provincia di Rimini un andamento altalenante tra il quarto trimestre del 2009 e il primo del 2011, ma generalmente migliore di quello registrato in Emilia Romagna e in Italia. Nelle tre aree l'indicatore presenta una variazione negativa tra aprile e dicembre 2011, ma torna a crescere, soprattutto a Rimini, nei primi nove mesi del 2012.

## IL TURISMO A RIMINI NEL 2012

In un anno segnato da un rallentamento dell'economia mondiale, da una crisi più profonda nell'area europea e da una recessione che pesa in maniera cruciale sulle scelte di consumo delle famiglie italiane, il turismo riminese mostra una capacità di reazione certamente migliore della media nazionale. Due i punti di forza che, come si vedrà, emergono dai dati e che rappresentano il risultato di un impegno che ha coinvolto, già da alcuni anni, i diversi attori del sistema locale: la destagionalizzazione dell'offerta e la sua diversificazione, connessa, in particolare, alla valorizzazione dell'entroterra. Ciò ha consentito alla provincia di captare i flussi turistici internazionali, in modo da più che compensare, almeno negli arrivi, il calo della domanda turistica degli italiani, le cui scelte di vacanza hanno anche risentito della stretta del reddito delle famiglie.

Secondo le stime dell'UNWTO<sup>1</sup> nel 2012 il turismo mondiale registra un aumento degli arrivi del 3,8%, in rallentamento rispetto al 4,7% del 2011, ma comunque in crescita nonostante il peggioramento del quadro economico internazionale. A beneficiare dell'incremento degli arrivi sono soprattutto il Sud Est asiatico e il Nord Africa, area che nel 2011 ha visto una flessione significativa, mentre non si arresta il calo degli arrivi in Medio Oriente. In Europa l'indicatore cresce dell'8% nell'area centro-orientale, mentre in quella mediterranea non va oltre il 2%. Se si guarda all'andamento delle spese dei turisti internazionali la *performance* dell'Italia è in linea con quella della Francia e migliore di quella della Spagna, peggiore dell'aumento registrato in Germania e nel Regno Unito, paese che lo scorso anno ha ospitato le Olimpiadi.

In Italia il turismo nel 2012 mostra un peggioramento rispetto all'anno precedente: le presenze negli esercizi ricettivi tra gennaio e novembre si riducono del 6,6% con una flessione che coinvolge soprattutto la clientela italiana (-11,4%), ma, sebbene in misura decisamente più modesta, anche quella estera (-0,9%)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> - UNWTO, World Tourism Barometer, January 2013

<sup>2</sup> - ISTAT, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, statistiche mensili, dati grezzi

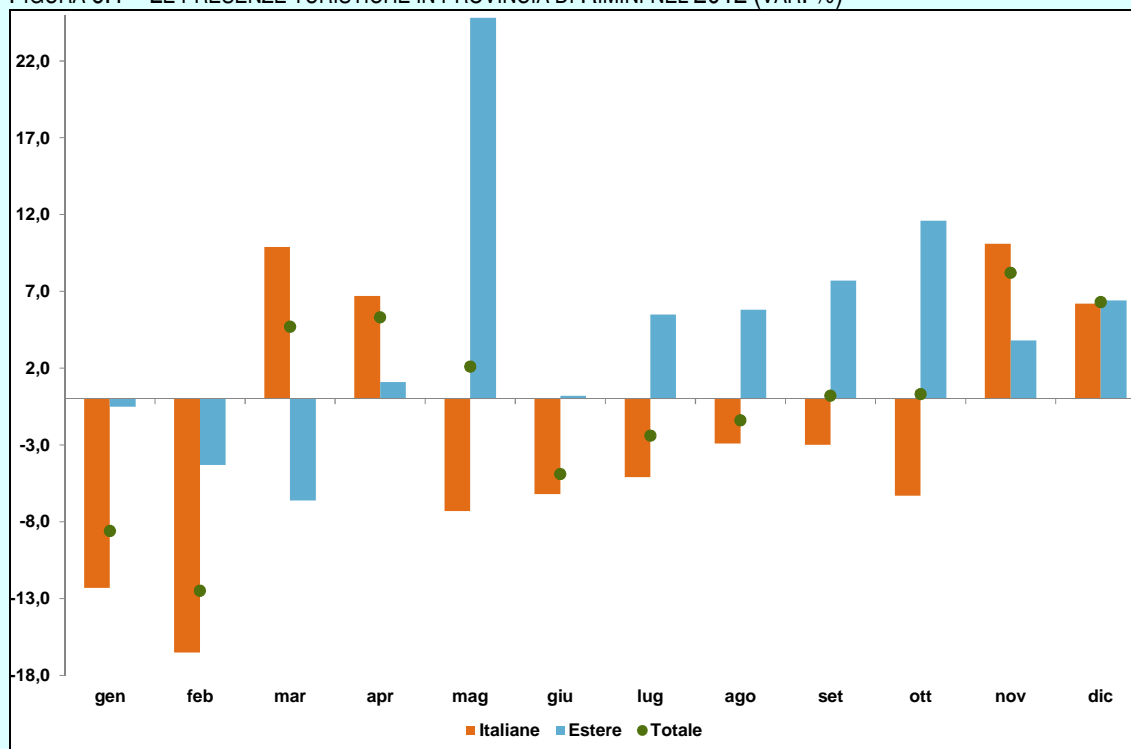
Rispetto alla media nazionale il turismo riminese accusa meno i contraccolpi del rallentamento dei flussi turistici globali e della crisi economico-finanziaria. Se, infatti, i pernottamenti si riducono dell'1,6%, gli arrivi continuano a crescere (1,8 %), sia nella componente estera (8,2%) che, debolmente, in quella interna (0,1%). La flessione delle presenze, inoltre, è imputabile alla sola clientela italiana, che segna una riduzione del 3,8%, mentre quella straniera cresce del 5,7%.

TABELLA 6.1 - IL TURISMO IN PROVINCIA DI RIMINI (VALORI ASSOLUTI E VAR. %)

	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Presenze</b>			
2011	12.444.158	3.798.673	16.242.831
2012	11.968.098	4.015.647	15.983.745
var. % 2011/10	3,1	8,6	4,3
var. % 2012/11	-3,8	5,7	-1,6
<b>Arrivi</b>			
2011	2.460.582	678.117	3.138.699
2012	2.462.977	733.607	3.196.584
var. % 2011/10	3,4	9,0	4,6
var. % 2012/11	0,1	8,2	1,8

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.1 – LE PRESENZE TURISTICHE IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

La capacità di cogliere la maggiore dinamicità della domanda estera trova conferma anche dall'andamento mensile delle presenze dei turisti stranieri che crescono in tutti i mesi dell'anno ad eccezione dei primi tre. Le presenze turistiche complessive segnano una riduzione nei primi due mesi del 2012, che scontano l'impatto della crisi sul turismo d'affari e congressuale, mentre aumentano tra marzo e maggio; sul calo delle presenze registrato nel mese di giugno può aver influito l'effetto terremoto e una riduzione si rileva anche in luglio, nonostante i buoni risultati ottenuti nel week end della Notte Rosa. Dopo una leggera contrazione delle presenze in agosto, l'ultima parte dell'anno è contraddistinta da variazioni positive. La crescita delle presenze nei mesi primaverili ed autunnali è di particolare rilievo, perché conferma, pur in un anno difficile come il 2012, la capacità del sistema turistico locale di destagionalizzare l'offerta, utilizzando le strutture ricettive anche al di fuori della stagione estiva. Sempre nell'ottica di segmentare l'offerta, un altro elemento di particolare importanza risiede nella valorizzazione



dell'entroterra: nel 2012 quest'ultimo, a differenza della fascia costiera, è caratterizzato, infatti, da un aumento delle presenze turistiche, grazie, ancora una volta, alla componente estera (cfr. Figura 6.3).

TABELLA 6.2 - PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZIO RICETTIVO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 (VAR. % E QUOTE %)

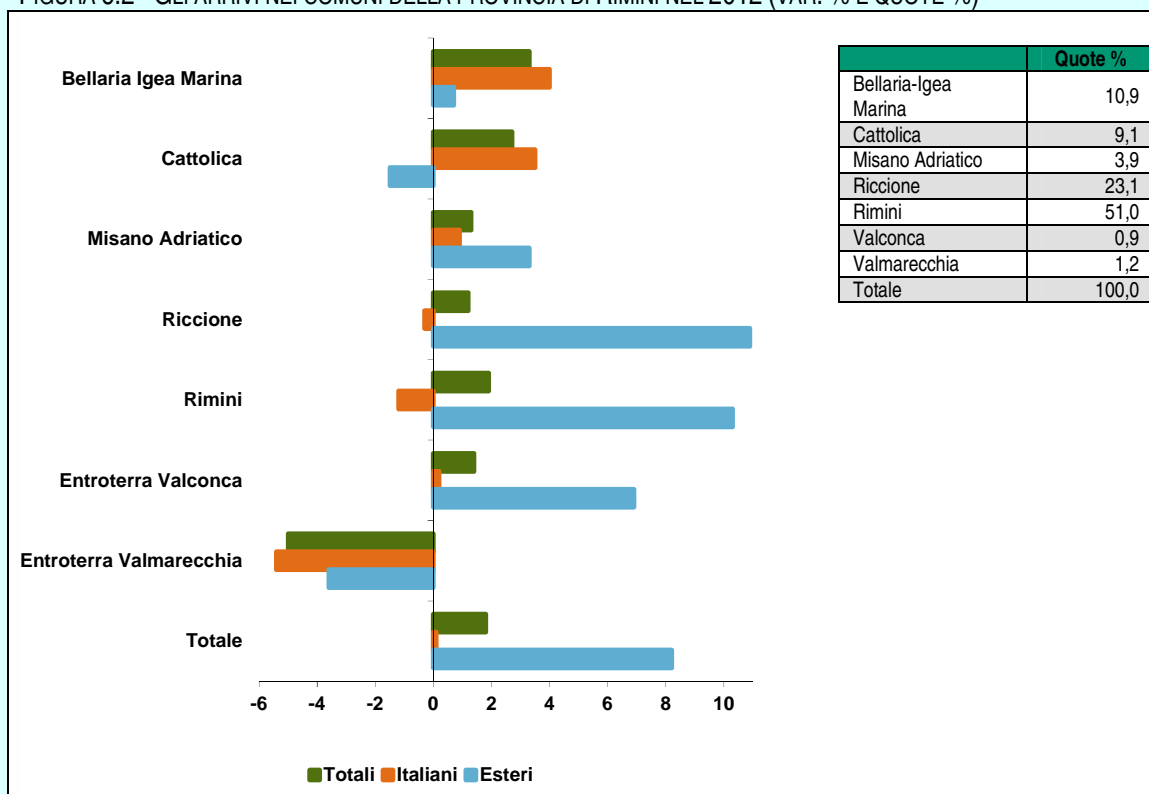
	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghi	-4,9	6,3	-2,4	86,7
Residenze turistico-alberghiere	1,4	-0,5	0,8	6,3
Bed & breakfast	-1,3	32,1	4,1	0,1
Campeggi	8,9	8,4	8,8	4,0
Ostelli	-15,2	12,6	7,3	0,2
Agriturismi	3,6	-2,2	2,8	0,1
Case per vacanze e case per ferie	7,2	-0,7	5,8	2,4
Alloggi in affitto	-1,3	5,1	-0,6	0,3
Totale esercizi ricettivi	-3,8	5,7	-1,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Passando all'analisi dei pernottamenti per struttura ricettiva nel 2012, si nota la predominanza di alberghi e residenze turistico-alberghiere che ospitano, rispettivamente, l'86,7% e il 6,3% delle presenze complessive. Gli alberghi registrano un calo dei pernottamenti pari al 2,4%, da ricondursi alla clientela italiana (-4,9%), mentre quella straniera cresce (6,3%); al contrario l'aumento dello 0,8% registrato dalle presenze nelle residenze turistico-alberghiere è la sintesi di un incremento della componente italiana (1,4%) e di una lieve contrazione di quella proveniente dall'estero. Ad eccezione degli alloggi in affitto (-0,6%), le presenze crescono nelle altre strutture ricettive. Particolarmente significativo è l'aumento registrato nei campeggi, che, dopo il comparto alberghiero, vedono il più elevato numero di presenze (4% del totale), e che evidenziano una buona *performance* in entrambe le tipologie di clientela. Anche le case per vacanze e per ferie, che accolgono il 2,4% delle presenze, mostrano un aumento dei pernottamenti relativamente ampio (5,8%), da imputarsi alla clientela italiana. Le presenze turistiche crescono anche nei *bed & breakfast*, negli ostelli e negli agriturismi, grazie al contributo della componente straniera per le prime due tipologie, della clientela italiana nella terza, ma complessivamente tali strutture ospitano solo lo 0,4% delle presenze complessive (cfr. Tabella 6.2).

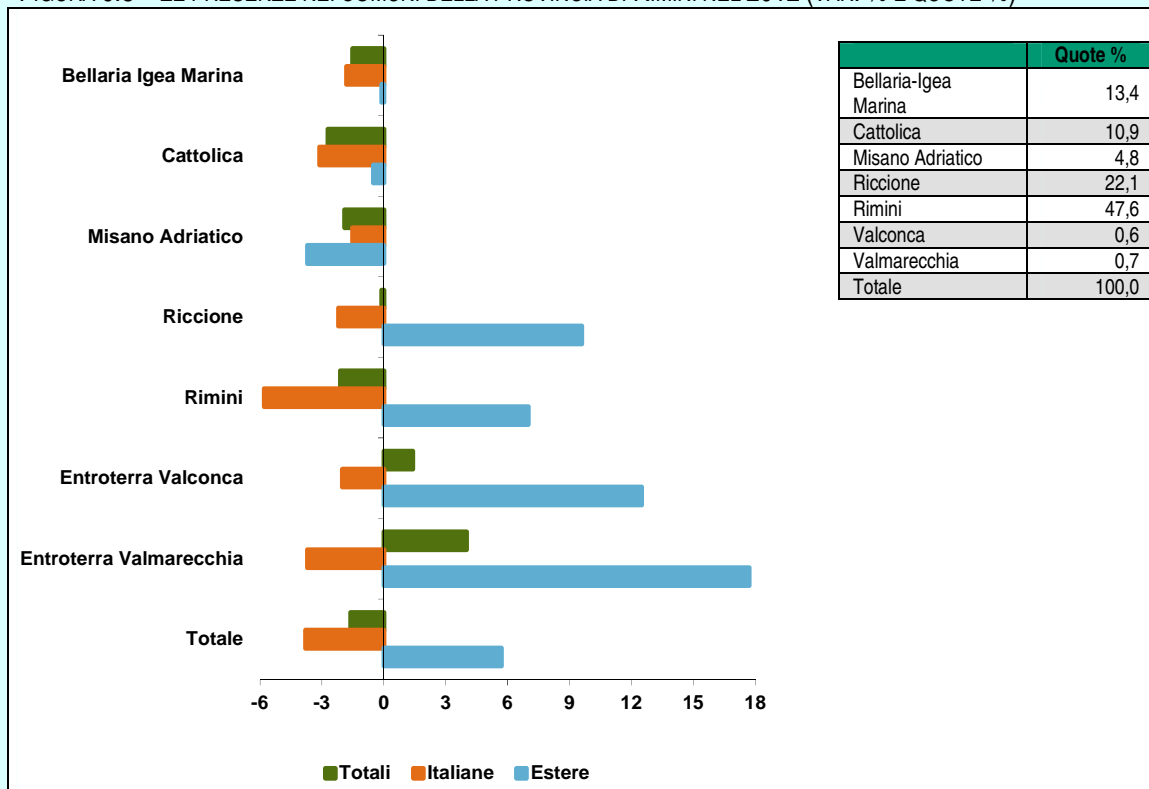
Come è stato già accennato, l'area litoranea verso cui si riversa il maggior numero di turisti presenta nel 2012 un calo nelle presenze. Il comune di Rimini, dove si concentra il 47,7% dei pernottamenti, vede un calo degli stessi pari al 2,1%, mentre a Riccione (22,1% delle presenze totali) si registra un ridimensionamento dello 0,1%; entrambe le località, tuttavia, mantengono una buona attrattività verso la clientela straniera, la cui presenza aumenta, rispettivamente, del 7% e del 9,6%. Gli altri comuni della costa, benché caratterizzati da un aumento degli arrivi (cfr. Figura 6.2), vedono una flessione dei pernottamenti sia della clientela italiana sia di quella straniera: nel complesso si registra -1,5% a Bellaria-Igea Marina, -2,7% a Cattolica e -1,9% a Misano Adriatico.

FIGURA 6.2 - GLI ARRIVI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.3 - LE PRESENZE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Per quanto riguarda l'entroterra, l'avvio nel 2010 del progetto *Malatesta&Montefeltro* con l'obiettivo di realizzare un'offerta turistica fisicamente collegata alla Riviera, ma autonoma e imperniata sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico e artistico del territorio, ha dato i suoi frutti. Nel 2011, a fronte di un incremento delle presenze turistiche nella provincia pari al 4,3%, quelle dirette nell'entroterra sono cresciute del 21,1%; nel 2012, mentre a livello provinciale, come si è visto, le presenze diminuiscono dell'1,6%, la Valconca vede un aumento dell'1,4%, la Valmarecchia del 4%. Tenendo conto dell'impatto della recessione sui consumatori italiani, l'attrattiva dell'entroterra ha richiamato soprattutto turisti stranieri, le cui presenze sono cresciute del 17,7% in Valmarecchia, del 12,5% in Valconca.

Nel 2012 l'aumento delle presenze straniere è dovuto soprattutto all'andamento della clientela proveniente dai paesi europei; il primato spetta ai russi, le cui presenze crescono del 17,5%, ma aumentano in maniera relativamente intensa anche le presenze dei turisti provenienti da Lussemburgo (13%), Paesi Bassi (9,4%), Ucraina (9%) ed Ungheria (6,7%). Guardando ai paesi dell'Unione Europea si osserva che i pernottamenti dei tedeschi aumentano del 5,5% (0,2 punti percentuali in meno delle presenze straniere complessive), mentre si riducono quelli di francesi (-3,9%), rumeni (-0,2%), spagnoli (-10%) e svedesi (-12,7%). Cresce del 14,5%, invece, la clientela proveniente dagli Stati Uniti, sebbene il suo peso sulle presenze straniere totali sia inferiore all'1% (cfr. Tabella 6.3).

Se si osserva come è cambiata la composizione delle presenze turistiche straniere tra il 2002 e il 2012, spicca la *performance* della Russia, le cui presenze passano dal 4,8% al 22,3%. Dinamica opposta per la quota dei tedeschi, che pur continuando a rappresentare nel 2012 una parte rilevante delle presenze (18,9%), mostra un calo di quasi 14 punti percentuali rispetto al 2002. In dieci anni la quota dei turisti provenienti dal Regno Unito (3,6% nel 2002, 1,9% nel 2012) si è quasi dimezzata, mentre Svizzera, Francia e Belgio, pur evidenziando una riduzione della loro incidenza sul totale delle presenze, mantengono una posizione immediatamente successiva a quella della Germania nella graduatoria dei principali paesi di provenienza dei turisti (cfr. Figura 6.4). Proseguendo nel confronto decennale, la Figura 6.5 mostra, per paese di provenienza, le presenze turistiche straniere che sono aumentate tra il 2002 e il 2012.

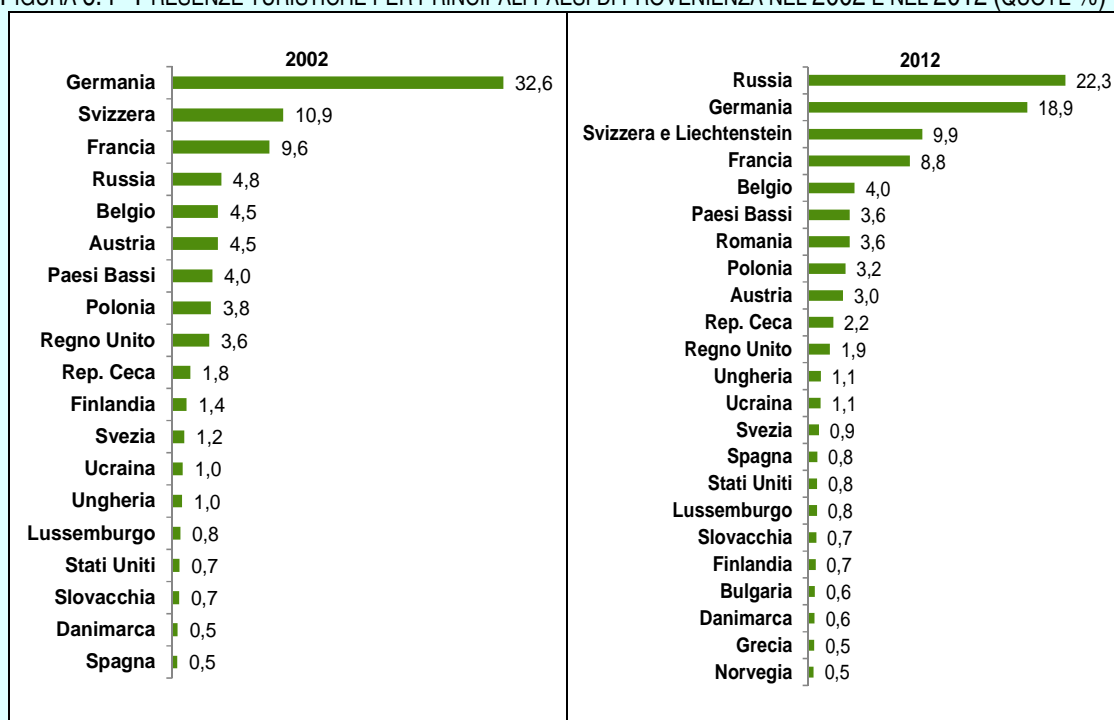
Ancora una volta colpisce l'*exploit* della Russia, le cui presenze nel 2012 sono 5 volte quelle del 2002; al secondo posto in termini di crescita si posiziona la Moldavia, che tuttavia incide ancora poco sul totale (0,3% nel 2012). Tra i paesi che mostrano un aumento delle presenze si segnalano molte economie di recente sviluppo tra cui, oltre a Russia e Moldavia, di cui si è già detto, gli altri paesi dell'Europa centro-orientale (ad eccezione della Polonia), la Turchia, il Brasile, il Messico e la Cina. Tra il 2002 e il 2012 crescono o rimangono stabili anche le presenze turistiche provenienti da alcune economie mature, tra cui Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Spagna e Stati Uniti. Per contro, nello stesso periodo, si riducono le presenze turistiche provenienti, tra gli altri, da Regno Unito, Germania, Austria e Polonia.

TABELLA 6.3 - PRESENZE TURISTICHE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 (VALORI ASSOLUTI, QUOTE % E VAR. %)

	Presenze	Quote %	Var. %
<b>Unione Europea</b>	<b>2.307.950</b>	<b>57,5</b>	<b>2,9</b>
Austria	121.967	3,0	3,5
Belgio	161.374	4,0	4,4
Francia	353.321	8,8	-3,9
Germania	760.391	18,9	5,5
Lussemburgo	30.553	0,8	13,0
Paesi Bassi	145.370	3,6	9,4
Polonia	130.093	3,2	4,0
Regno Unito	75.866	1,9	3,0
Repubblica Ceca	87.472	2,2	5,7
Romania	144.331	3,6	-0,2
Spagna	32.391	0,8	-10,0
Svezia	37.940	0,9	-12,7
Ungheria	44.289	1,1	6,7
Altri Paesi dell'Unione Europea	182.592	4,5	4,9
<b>Paesi europei non Ue</b>	<b>1.511.063</b>	<b>37,6</b>	<b>11,9</b>
Russia	893.743	22,3	17,5
Svizzera e Liechtenstein	396.949	9,9	9,0
Ucraina	43.821	1,1	1,4
Altri Paesi europei	176.550	4,4	-3,3
<b>Paesi extraeuropei</b>	<b>196.634</b>	<b>4,9</b>	<b>-4,7</b>
Stati Uniti	31.780	0,8	14,5
Altri Paesi extraeuropei	164.854	4,1	-7,6
<b>TOTALE</b>	<b>4.015.647</b>	<b>100,0</b>	<b>5,7</b>

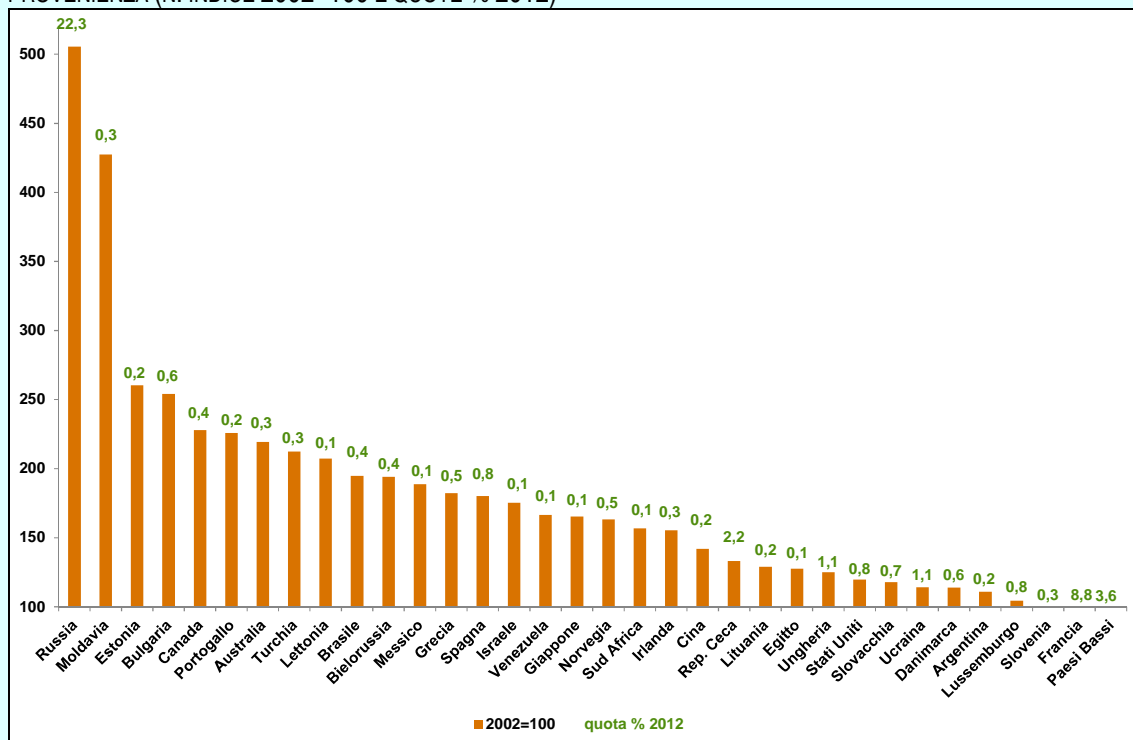
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.4 - PRESENZE TURISTICHE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA NEL 2002 E NEL 2012 (QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.5 - PRESENZE TURISTICHE STRANIERE CHE SONO AUMENTATE TRA IL 2002 E IL 2012 PER PAESE DI PROVENIENZA (N. INDICE 2002=100 E QUOTE % 2012)



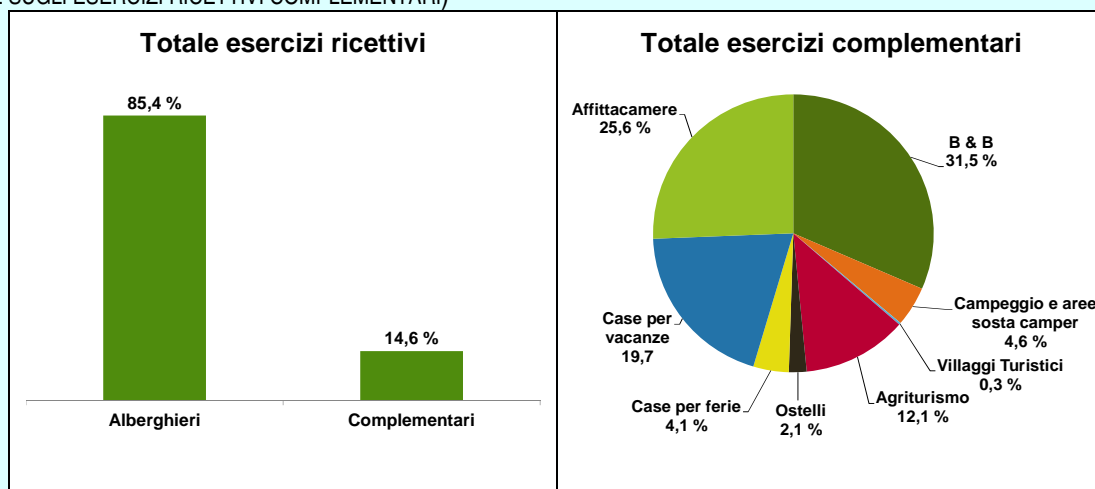
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Passando alla disamina dell'offerta ricettiva, anche nel 2012 si conferma la preponderanza del comparto alberghiero che rappresenta l'85% degli esercizi totali (cfr. Figura 6.6). Le strutture alberghiere mostrano l'incidenza più elevata nella zona costiera, in particolare nei comuni di Rimini, Riccione e Bellaria-Igea Marina, dove arrivano a rappresentare oltre il 90% degli esercizi complessivi. Nell'entroterra<sup>3</sup>, al contrario, sono maggiormente diffuse le strutture complementari: tale tipologia pesa nella Bassa e nell'Alta Valmarecchia, rispettivamente, per il 79% e per l'83% mentre arriva all'88% delle strutture ricettive totali nella Valconca (cfr. Figura 6.7). Tra gli esercizi complementari della provincia si nota la prevalenza dei B&B con il 32% e degli affittacamere (26%), seguiti dalle case per vacanze (20%) e dagli agriturismo (12%).

Il peso della fascia costiera sul comparto alberghiero provinciale resta predominante (cfr. Figura 6.8). Se infatti nell'entroterra si trova solo l'1,4% delle strutture alberghiere della provincia, nel comune di Rimini se ne concentra il 49%; al secondo posto si colloca Riccione con il 18%, seguito da Bellaria-Igea Marina (16%) e Cattolica (11%). È più equilibrata, invece, la distribuzione delle strutture complementari. Rimini conserva, infatti, il suo primato, ospitando il 23% degli esercizi complementari provinciali, ma il secondo posto spetta alla Valconca (22%), seguita dall'Alta Valmarecchia (13%) e da Cattolica (12%).

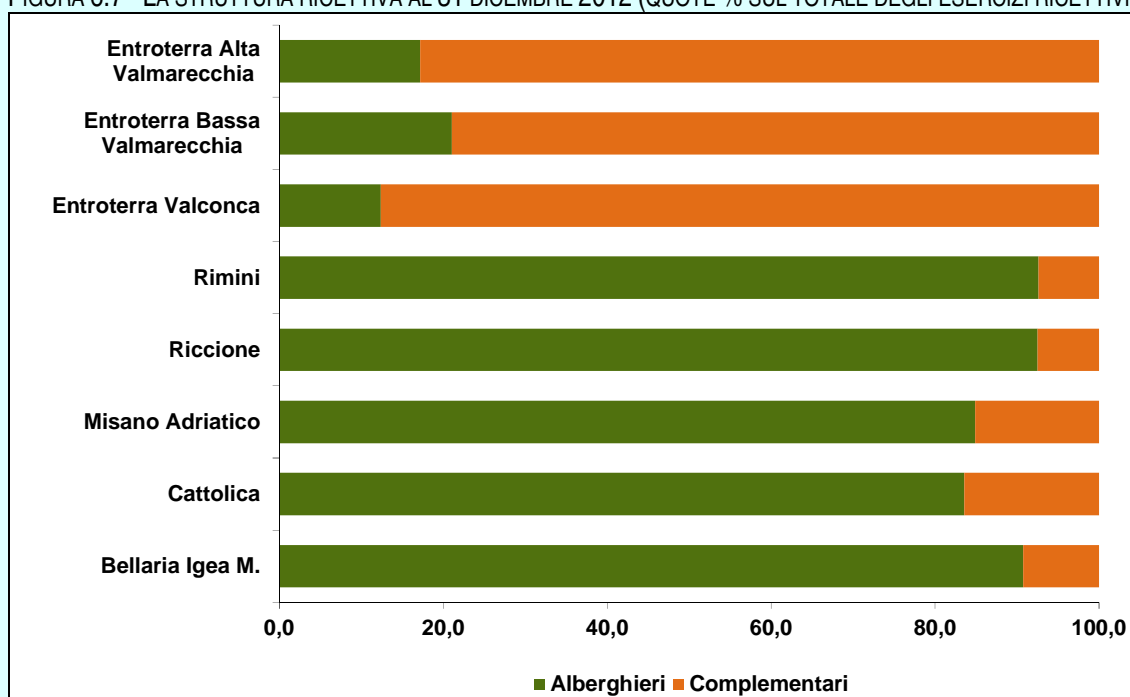
<sup>3</sup> - I comuni dell'entroterra sono stati raggruppati in Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello), Bassa Valmarecchia (Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio), Valconca (Coriano, Gemmano, Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca, Montegrifolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano).

FIGURA 6.6 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2012 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI E SUGLI ESERCIZI RICETTIVI COMPLEMENTARI)



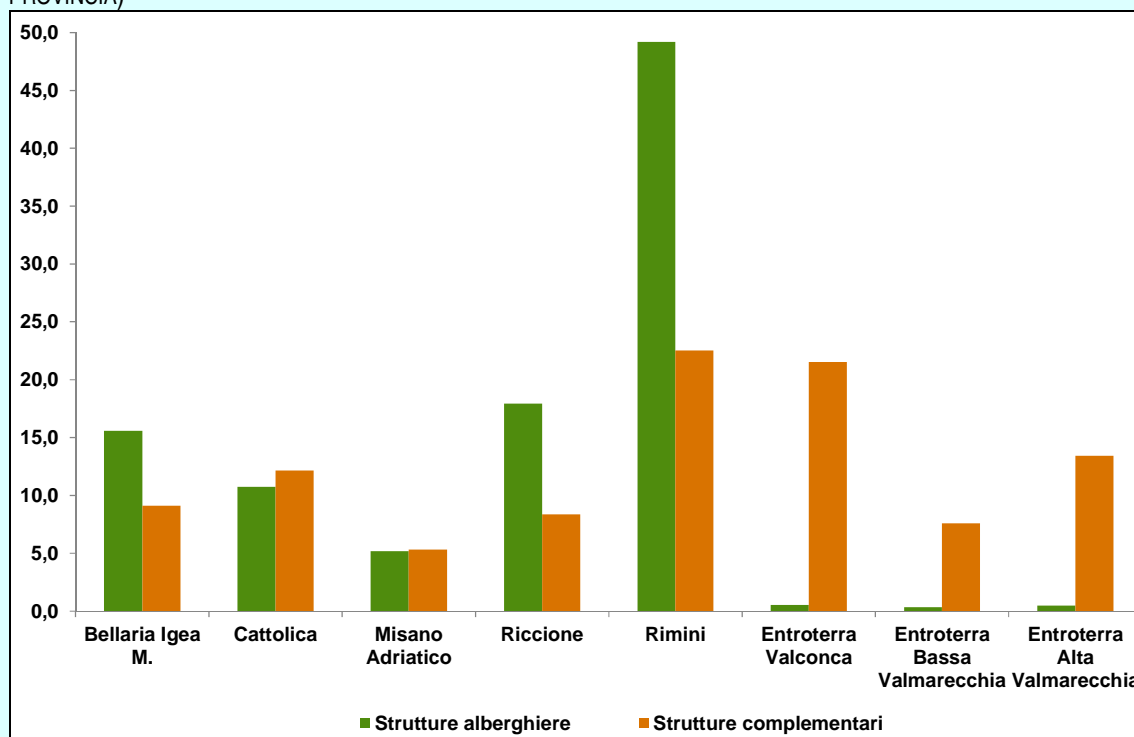
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.7 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2012 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.8 - DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE AL 31 DICEMBRE 2012 (QUOTE % SUL TOTALE DELLA PROVINCIA)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

TABELLA 6.4 - I VIAGGIATORI STRANIERI. LA SPESA PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO)

	Valori assoluti			
	2009	2010	2011	2012 (*)
Rimini	375	428	422	470
Ravenna	121	151	137	150
Ferrara	74	60	101	63
Venezia	2.423	2.309	2.619	2.681
Forlì-Cesena	99	103	99	64
Pesaro Urbino	78	91	116	77
Ancona	178	177	148	159
Macerata	33	36	60	45
Ascoli Piceno	77	45	28	39
Italia	28.856	29.257	30.891	30.594

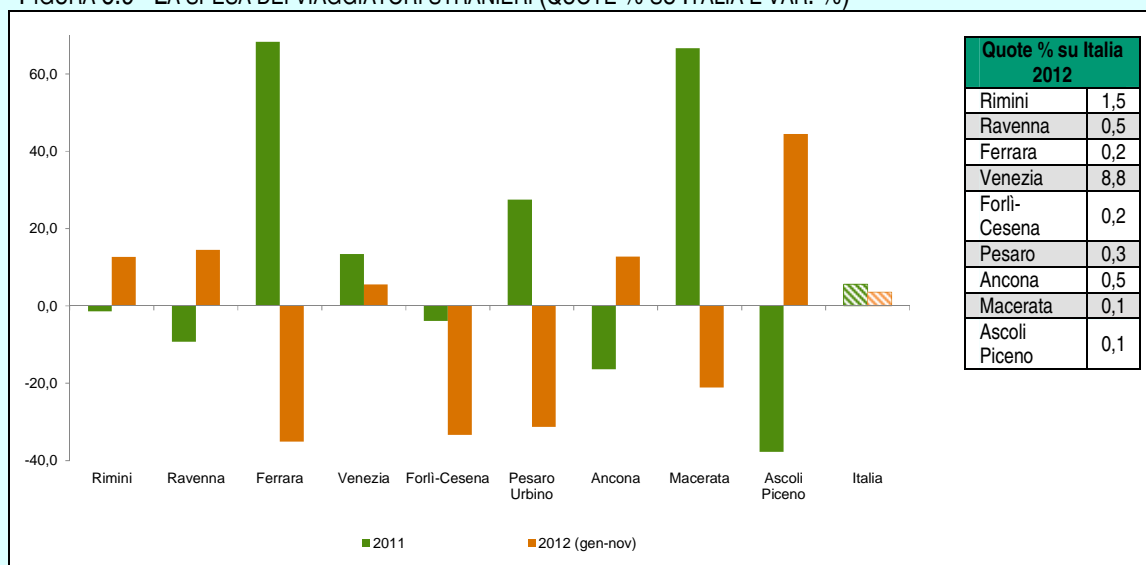
(\*) Gennaio-novembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tra gennaio e novembre dello scorso anno la spesa dei turisti stranieri in provincia di Rimini è stata di 470 milioni di euro, l'1,5% del totale nazionale. Tale incidenza, tra le province prese in considerazione, è seconda solo all'8,8% di Venezia. Nel 2011, a fronte di un incremento del 5,6% in Italia, la spesa dei viaggiatori stranieri diretti a Rimini aveva segnato una lieve flessione (-1,4%), più contenuta di quella registrata nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Ancona e Ascoli Piceno. Nei primi undici mesi del 2012, in controtendenza rispetto al rallentamento rilevato a livello nazionale, la spesa dei turisti stranieri a Rimini mostra un miglioramento rispetto all'andamento del 2011, riportandosi su una variazione positiva pari al 12,7%. Tale incremento non si discosta da quanto registrato ad Ancona (12,8%) e a Ravenna (14,5%) ed è superiore a quello registrato in Italia (3,6%) e a Venezia (5,6%). Tra gennaio e novembre dello scorso anno, ad eccezione di Ascoli Piceno, caratterizzata da un ampio aumento che controbilancia l'ampia perdita subita nel 2011, le altre province in esame evidenziano un calo dell'indicatore. Nel biennio

2011-2012, pertanto, la provincia di Rimini mostra una buona tenuta della spesa dei turisti stranieri, migliore, in media, dell'andamento nazionale e di quello della maggior parte delle province considerate.

FIGURA 6.9 - LA SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI (QUOTE % SU ITALIA E VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

## LO SCENARIO ECONOMICO AL 2015

Le caratteristiche di fondo dell'economia riminese non subiscono sostanziali cambiamenti tra il 2012 e il 2015. Tale tendenza si riscontra, del resto, anche in Emilia Romagna e in Italia ed appare coerente con uno scenario prospettico di ripresa graduale dopo l'ondata recessiva che, iniziata sul finire del 2011, ha coinvolto tutto lo scorso anno. Tanto nel 2012 quanto nel 2015 il valore aggiunto pro capite di Rimini è di poco più elevato della media nazionale, mentre mantiene un divario, seppure di entità contenuta, con la media regionale. Analogamente il mercato del lavoro appare in una situazione migliore di quella dell'Italia, ma meno favorevole della media regionale, sebbene le differenze con l'Emilia Romagna siano particolarmente lievi, specie per ciò che riguarda l'offerta, evidenziata dal tasso di attività. Una differenza più significativa con l'Emilia Romagna si riscontra nella propensione all'*export* che in provincia risulta più modesta, a seguito della differente struttura dell'economia riminese, caratterizzata da un peso dell'industria relativamente minore e da una maggiore incidenza del terziario.

Se lo scenario di fondo non indica grandi cambiamenti, un'analisi dettagliata dell'andamento (passato e prospettico) dell'economia riminese offre un quadro informativo più completo ed utile ad effettuare confronti con altre aree.

Il quinquennio 2006-2010 è caratterizzato da una dinamica dell'economia provinciale particolarmente vivace se raffrontata all'andamento regionale e nazionale: il valore aggiunto a Rimini cresce in media dell'1%, quando in Emilia Romagna non ci si spinge oltre un modesto 0,1% e in Italia si registra una caduta dello 0,2%. Nel periodo in esame, nonostante l'impatto della Grande Recessione, Rimini mostra un'evoluzione in media positiva del valore aggiunto, trainato dalla crescita dell'industria (2,8%) e di quella dei servizi (1%); tali settori evidenziano una *performance* peggiore sia in Italia che in Emilia Romagna, caratterizzate da una flessione nel comparto industriale (-1,2% e -0,4%, rispettivamente) e da una crescita del terziario particolarmente debole. Nello stesso periodo comincia anche la lunga crisi dell'edilizia che, per lo meno in questa fase, genera un impatto meno forte sull'economia provinciale, caratterizzata da una flessione del valore aggiunto del comparto dell'1,1% (-2,9% in Emilia Romagna, -2,3% in Italia). Il terziario, che riveste il ruolo predominante sul valore aggiunto provinciale, mostra una tenuta nel commercio, a fronte di un calo a livello regionale, mentre aumenta in maniera significativa la componente degli altri servizi e, su ritmi meno intensi, anche quella relativa all'intermediazione e agli altri servizi alle imprese. Sempre tra il 2005 e il 2010 l'occupazione registra a Rimini l'andamento più vivace: 0,7% rispetto allo 0,1% dell'Emilia Romagna e al -0,3% dell'Italia. Nella provincia crescono le unità di lavoro nell'industria



(2%), nelle costruzioni (3,4%) e nei più rilevanti comparti del terziario, ad eccezione del commercio che segna una flessione dello 0,5%.

Il maggiore slancio dell'economia riminese registrato nella seconda parte del decennio scorso si smorza nel biennio 2011-2012. L'impatto della nuova recessione, connessa da un lato al peggioramento del quadro economico internazionale, dall'altro alle politiche restrittive attuate per il risanamento della finanza pubblica, comporta una riduzione del valore aggiunto provinciale dello 0,5%, in linea con la media nazionale, ma non con quella dell'Emilia Romagna dove l'indicatore si mantiene stabile. A livello settoriale l'industria riminese vede una flessione del valore aggiunto pari all'1,5% (-0,5% in Emilia Romagna e -1,3% in Italia), mentre quello delle costruzioni si riduce del 7,5%, flessione in linea con l'andamento regionale e più ampia della media nazionale (-4,9%). Grazie al contributo del commercio e delle altre attività di servizi, non si contrae, invece, il terziario riminese, evidenziandosi un debole incremento in termini di valore aggiunto (0,1%), più modesto dello 0,8% dell'Emilia Romagna, ma migliore del -0,1% dell'Italia. Altro elemento positivo che caratterizza il biennio 2011-2012 è l'andamento delle esportazioni che, come nel quinquennio precedente, presentano una crescita più intensa della media regionale e di quella nazionale, sebbene l'impatto sull'economia provinciale risulti indebolito da una propensione all'*export* relativamente bassa. Anche se in rallentamento rispetto al 2006-2010, a Rimini continuano a crescere anche le unità di lavoro ad un ritmo dello 0,2%, sostanzialmente in linea con la dinamica regionale, mentre in Italia si osserva un calo dello 0,5%. Nella provincia l'incremento occupazionale, tuttavia, è sostenuto solo dai comparti del terziario, mentre le unità di lavoro si contraggono dell'1,5% nell'industria, del 4,6% nelle costruzioni.

Lo scenario che si profila tra il 2012 e il 2015 appare caratterizzato da un'uscita dalla recessione che dovrebbe realizzarsi sul finire del 2013 e da una ripresa graduale e relativamente debole per il biennio seguente. Per il triennio in esame si prevede una crescita media annua dell'economia riminese attorno allo 0,6%, circa 2 decimi di punto percentuale in meno dell'aumento previsto per l'Emilia Romagna. Il settore industriale dovrebbe riprendere vigore, riportandosi su una crescita pari all'1,1% a Rimini e in Italia rispetto all'1,4% in Emilia Romagna. Nel periodo in esame, presumibilmente non prima del 2014, dovrebbe uscire dalla crisi anche il settore edile, la cui attività produttiva è prevista crescere dello 0,4-0,5% a Rimini ed in Emilia Romagna, a fronte di un più modesto 0,1% in Italia. Nel 2013-2015 accelera la crescita del terziario riminese (0,5% rispetto allo 0,1% del biennio 2011-2012), pur restando inferiore allo 0,8% medio regionale; nella provincia a trainare maggiormente lo sviluppo dei servizi sono l'andamento del commercio e quello dell'intermediazione e degli altri servizi all'impresa, il cui valore aggiunto aumenta dello 0,8%. La domanda estera, invece, mostra a Rimini, in Emilia Romagna e in Italia un rallentamento rispetto alla crescita presentata nel biennio 2011-2012: in provincia le esportazioni dovrebbero aumentare del 2,2%, incremento più contenuto della media regionale e nazionale (3,8%), ma che rappresenta una buona *performance* se si tiene conto dell'ampia crescita (9,2%) realizzata in media tra il 2010 e il 2012. Lo scenario occupazionale è, nel complesso, particolarmente cauto, ma comunque migliore a Rimini e in Emilia Romagna rispetto all'Italia: nelle prime, infatti, le unità di lavoro dovrebbero crescere dello 0,3-0,4%, rispetto allo 0,1% medio nazionale. A Rimini non si arresterà nemmeno nel 2013-2015 la perdita occupazionale nell'industria (-0,2%) e nelle costruzioni (-1,6%), mentre nel terziario la maggiore spinta verrà dal commercio, le cui unità di lavoro cresceranno dell'1%.

In linea con quanto effettuato nelle precedenti edizioni del rapporto, l'evoluzione dell'economia riminese viene confrontata non solo con quella dell'Emilia Romagna e dell'Italia, ma anche con quella di alcune province della riviera adriatica. Nel quinquennio 2006-2010 sono le economie di Rimini e di Forlì-Cesena a mostrare lo sviluppo più vivace (1% e 1,1%, rispettivamente); seguono, ad una certa distanza, Ancona (0,6%) e Ferrara (0,5%), mentre, tra le aree in esame, presentano un calo del valore aggiunto Venezia (-0,6%) e soprattutto Ascoli Piceno (-2,1%). Nello stesso periodo l'*export* cresce maggiormente a Ravenna (6,6%) e a Rimini (3,3%), mentre, se si esclude lo 0,4% di Forlì-Cesena e l'1,1% di Ascoli Piceno, le altre province sono caratterizzate da un calo delle esportazioni. Anche per ciò che riguarda l'occupazione si conferma una buona *performance* per Rimini, che con un aumento dello 0,7% è seconda solo a Venezia (0,8%), mentre a Ferrara, Ascoli Piceno e Macerata le unità di lavoro diminuiscono. Nel biennio 2011-2012 la recessione si estende a tutte le province considerate, ad eccezione di Pesaro Urbino, che registra un debole incremento del valore aggiunto (0,1%). Quest'ultimo mostra la riduzione più modesta a Venezia (-0,2%), provincia caratterizzata da una dinamica mediamente negativa anche nel quinquennio precedente, mentre il -0,5% di Rimini è in linea con l'andamento di Ravenna e meno grave

delle contrazioni subite da Ancona (-0,8%) e Forlì-Cesena (-0,7%). A parte quest'ultima provincia, che tra il 2010 e il 2012 presenta un'accelerazione della crescita occupazionale, le altre vedono un peggioramento della dinamica delle unità di lavoro: oltre che a Forlì-Cesena (1%) l'occupazione, infatti, cresce solo a Rimini (0,2%) e a Ravenna (0,1%) e mostra la maggiore penalizzazione a Ferrara (-1%) e nelle province marchigiane più lontane (-1,1% ad Ascoli Piceno, -0,9% a Macerata). La fase di ripresa che dovrebbe interessare il periodo 2013-2015, vede in testa alla graduatoria della crescita Venezia, con un aumento medio annuo del valore aggiunto pari allo 0,9%; segue Pesaro Urbino (0,8%), mentre la *performance* di Rimini (0,6%) si allinea a quella di Ravenna e Ascoli Piceno. Pur in un contesto di recupero rispetto agli anni precedenti, per tutte le aree si prospetta una crescita dell'occupazione molto debole: lo sviluppo più intenso dovrebbe spettare a Venezia (0,5%), seguita dallo 0,3% di Rimini, Ravenna e Pesaro Urbino, mentre l'andamento più deludente dovrebbe interessare Ancona, che vede una sostanziale stazionarietà dell'occupazione.

Come si è già evidenziato, lo scenario di recupero graduale dell'economia delineato per il triennio 2013-2015 contribuisce alla previsione di una domanda occupazionale ancora poco dinamica. In questo quadro, pertanto, non ci si può attendere una discesa rilevante dei tassi di disoccupazione: nel 2015 l'indicatore a Rimini dovrebbe attestarsi sul 9,3%, valore doppio rispetto a quanto registrato nel 2007 e di solo mezzo punto percentuale più modesto di quello del 2012. Il pesante incremento del tasso di disoccupazione rispetto ai valori pre-crisi, del resto, è un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale e rispetto all'Italia, contraddistinta da tassi di disoccupazione del 10,6% nel 2012, dell'11,2% nel 2015, il posizionamento di Rimini resta migliore in entrambi gli anni. Meno favorevole alla provincia è, invece, il confronto con la media regionale (7,1% nel 2012 e 6,5% nel 2015) e con i tassi di disoccupazione delle altre province prese in considerazione. A tal proposito, infatti, l'indicatore a Rimini tanto nel 2012 quanto nel 2015 mostra un valore più modesto solo di quello di Ascoli Piceno, sebbene Rimini, assieme a Ravenna e Forlì-Cesena, figuri fra le uniche province caratterizzate da un calo del tasso di disoccupazione tra il 2012 e il 2015.

Il valore aggiunto per abitante, posta l'Italia pari a 100, vede Rimini posizionarsi attorno a 110 nel 2012, a 107 nel 2015; tali valori sono più elevati rispetto a quelli di Ascoli Piceno, Macerata, e Pesaro Urbino, ma restano più bassi della media regionale e delle altre province romagnole.

In sintesi, se, nonostante l'impatto della Grande Recessione, Rimini ha sperimentato nella seconda parte dello scorso decennio una dinamica dell'economia migliore di quella dell'Emilia Romagna e dell'Italia, nel biennio seguente l'impatto della crisi sulla provincia è analogo alla media nazionale, così come in linea con quest'ultima dovrebbe mantenersi l'intensità della ripresa nel triennio 2013-2015. Migliore della media nazionale, ma peggiore di quella regionale, è, invece, l'andamento dell'occupazione sia nel 2011-2012 che nel periodo successivo. Tale evoluzione della domanda contribuisce alla riduzione, seppur modesta, del tasso di disoccupazione provinciale tra il 2013 e il 2015.

TABELLA 7.1 - LO SCENARIO AL 2015: GLI INDICI CARATTERISTICI

	2012	2015
<b>Rimini</b>		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	22,0	23,0
Importazioni/Valore aggiunto (%)	7,3	7,7
Valore aggiunto per abitante (*)	22,7	22,5
Valore aggiunto per occupato (*)	51,4	52,0
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	109,5	107,4
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	96,6	96,0
Tasso di occupazione (%) (+)	43,0	41,8
Tasso di disoccupazione (%)	9,8	9,3
Tasso di attività (%)	47,7	46,1
<b>Emilia Romagna</b>		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	38,4	41,8
Importazioni/Valore aggiunto (%)	20,8	22,7
Valore aggiunto per abitante (*)	25,4	25,3
Valore aggiunto per occupato (*)	53,8	54,7
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	122,2	121,2
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	101,0	101,1
Tasso di occupazione (%) (+)	44,5	43,6
Tasso di disoccupazione (%)	7,1	6,5
Tasso di attività (%)	47,9	46,6
<b>Italia</b>		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	26,7	29,2
Importazioni/Valore aggiunto (%)	23,0	24,7
Valore aggiunto per abitante (*)	20,8	20,9
Valore aggiunto per occupato (*)	53,2	54,1
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%) (+)	37,9	37,4
Tasso di disoccupazione (%)	10,6	11,2
Tasso di attività (%)	42,4	42,1

(\*) migliaia di euro a valori concatenati

(+ ) calcolato sulla popolazione totale

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2013 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenari economico provinciale, febbraio 2013

TABELLA 7.2 - LO SCENARIO AL 2015: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2006-2010	2011-2012	2013-2015
<b>Rimini</b>			
Esportazioni	3,3	9,2	2,2
Valore aggiunto	1,0	-0,5	0,6
- Agricoltura	-3,2	4,0	0,7
- Industria in senso stretto	2,8	-1,5	1,1
- Costruzioni	-1,1	-7,5	0,4
- Servizi	1,0	0,1	0,5
Unità di lavoro	0,7	0,2	0,3
<b>Emilia Romagna</b>			
Esportazioni	1,0	5,2	3,8
Valore aggiunto	0,1	0,0	0,9
- Agricoltura	1,0	0,9	0,8
- Industria in senso stretto	-0,4	-0,5	1,4
- Costruzioni	-2,9	-7,6	0,5
- Servizi	0,5	0,8	0,8
Unità di lavoro	0,1	0,3	0,4
<b>Italia</b>			
Esportazioni	1,0	4,4	3,8
Valore aggiunto	-0,2	-0,6	0,7
- Agricoltura	-0,5	-1,1	0,9
- Industria in senso stretto	-1,2	-1,3	1,1
- Costruzioni	-2,3	-4,9	0,1
- Servizi	0,3	-0,1	0,6
Unità di lavoro	-0,3	-0,5	0,1

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2013 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenario economico provinciale, febbraio 2013

TABELLA 7.3 - L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E L'OCCUPAZIONE (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2006-2010	2011-2012	2013-2015
<i>Valore aggiunto (*)</i> :			
- Agricoltura	-3,2	4,0	0,7
- Industria in senso stretto	2,8	-1,5	1,1
- Costruzioni	-1,1	-7,5	0,4
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	0,0	0,1	0,8
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	0,4	-0,5	0,8
- Altre attività di servizi	3,5	0,7	-0,3
- Totale	1,0	-0,5	0,6
<i>Unità di lavoro</i> :			
- Agricoltura	-7,5	18,0	0,4
- Industria in senso stretto	2,0	-1,5	-0,2
- Costruzioni	3,4	-4,6	-1,6
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	-0,5	0,3	1,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	0,9	0,0	0,3
- Altre attività di servizi	1,5	1,3	0,0
- Totale	0,7	0,2	0,3

(\*) Var. % calcolate sui valori concatenati

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenario economico provinciale, febbraio 2013

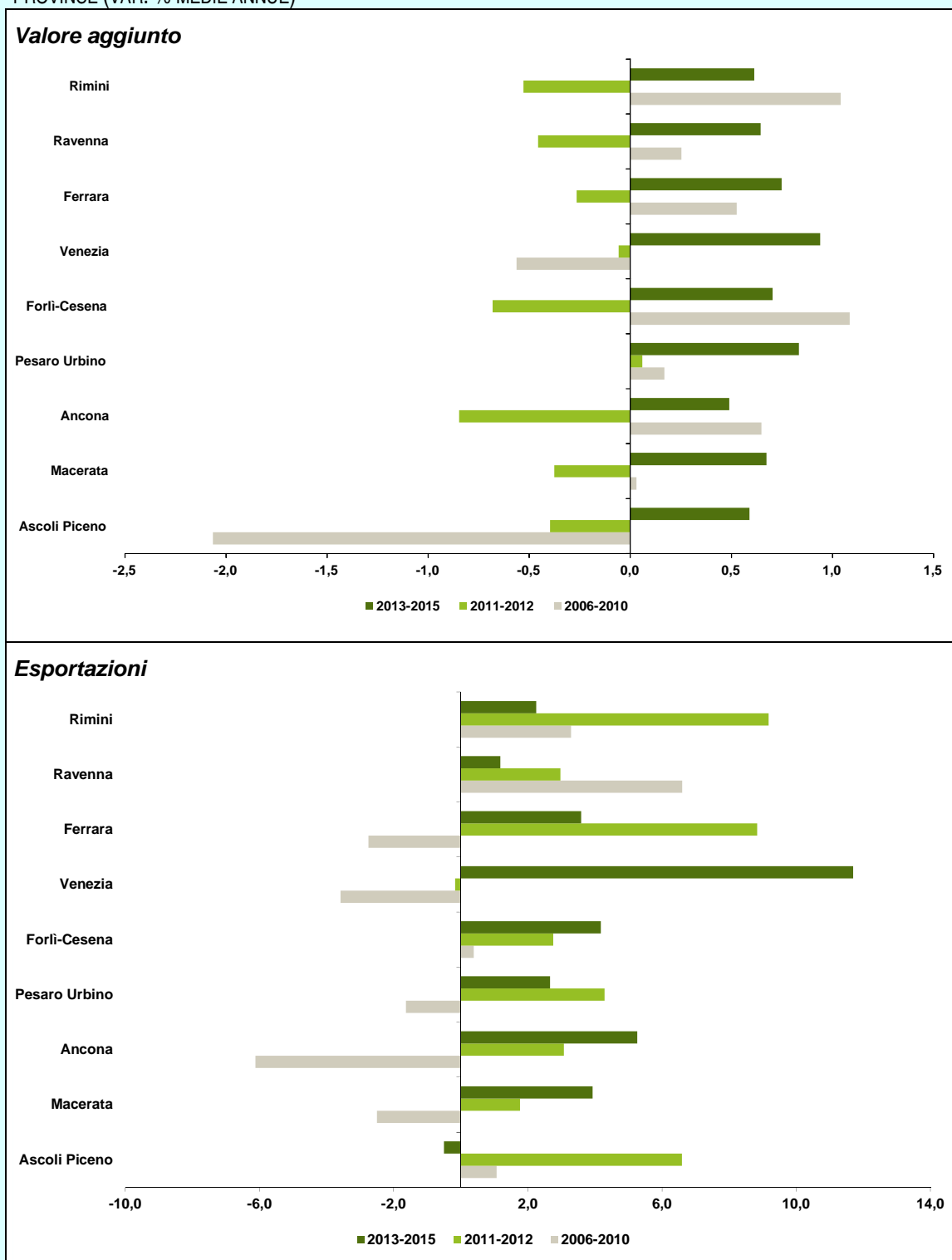
TABELLA 7.4 - LO SCENARIO AL 2015 IN ALCUNE PROVINCE: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2006-2010	2011-2012	2013-2015
<b>Ravenna</b>			
Esportazioni (*)	6,6	3,0	1,2
Valore aggiunto (*)	0,3	-0,5	0,6
Unità di lavoro	0,5	0,1	0,3
<b>Ferrara</b>			
Esportazioni (*)	-2,8	8,8	3,6
Valore aggiunto (*)	0,5	-0,3	0,7
Unità di lavoro	-0,9	-1,0	0,1
<b>Venezia</b>			
Esportazioni (*)	-3,6	-0,2	11,7
Valore aggiunto (*)	-0,6	-0,1	0,9
Unità di lavoro	0,8	-0,5	0,5
<b>Forlì-Cesena</b>			
Esportazioni (*)	0,4	2,8	4,2
Valore aggiunto (*)	1,1	-0,7	0,7
Unità di lavoro	0,5	1,0	0,2
<b>Pesaro Urbino</b>			
Esportazioni (*)	-1,6	4,3	2,7
Valore aggiunto (*)	0,2	0,1	0,8
Unità di lavoro	0,3	-0,6	0,3
<b>Ancona</b>			
Esportazioni (*)	-6,1	3,1	5,3
Valore aggiunto (*)	0,6	-0,8	0,5
Unità di lavoro	0,6	-0,7	0,0
<b>Macerata</b>			
Esportazioni (*)	-2,5	1,8	3,9
Valore aggiunto (*)	0,0	-0,4	0,7
Unità di lavoro	-0,2	-0,9	0,2
<b>Ascoli Piceno</b>			
Esportazioni (*)	1,1	6,6	-0,5
Valore aggiunto (*)	-2,1	-0,4	0,6
Unità di lavoro	-0,8	-1,1	0,2

(\*) Var. % calcolate sui valori concatenati

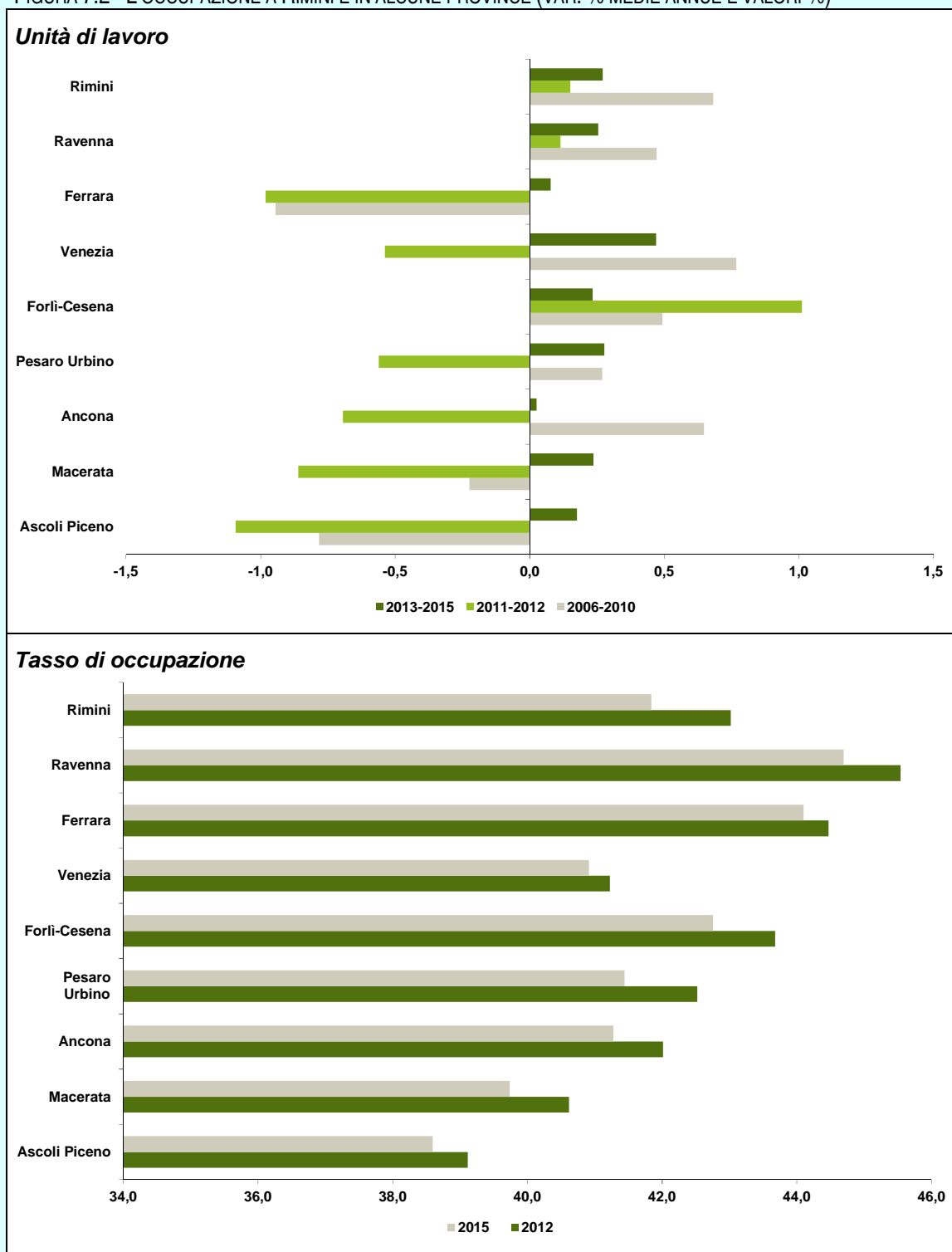
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2013 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, *Scenario economico provinciale*, febbraio 2013

FIGURA 7.1 - IL VALORE AGGIUNTO E LE ESPORTAZIONI DI MERCI VERSO L'ESTERO A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE)



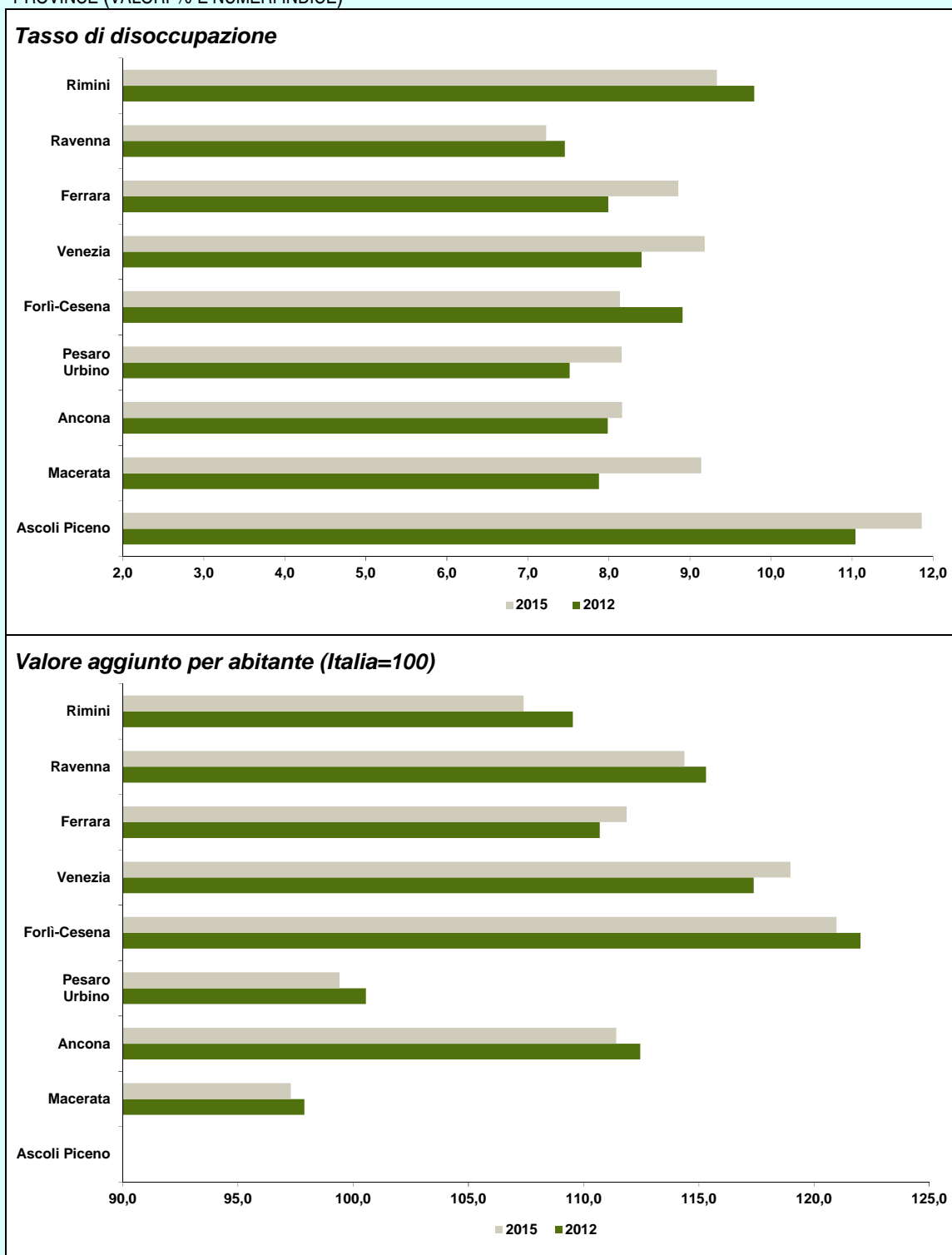
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2013 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, ScENARIO economico provinciale, febbraio 2013

FIGURA 7.2 - L'OCCUPAZIONE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE E VALORI %)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2013 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenari economico provinciale, febbraio 2013

FIGURA 7.3 - IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VALORI % E NUMERI INDICE)

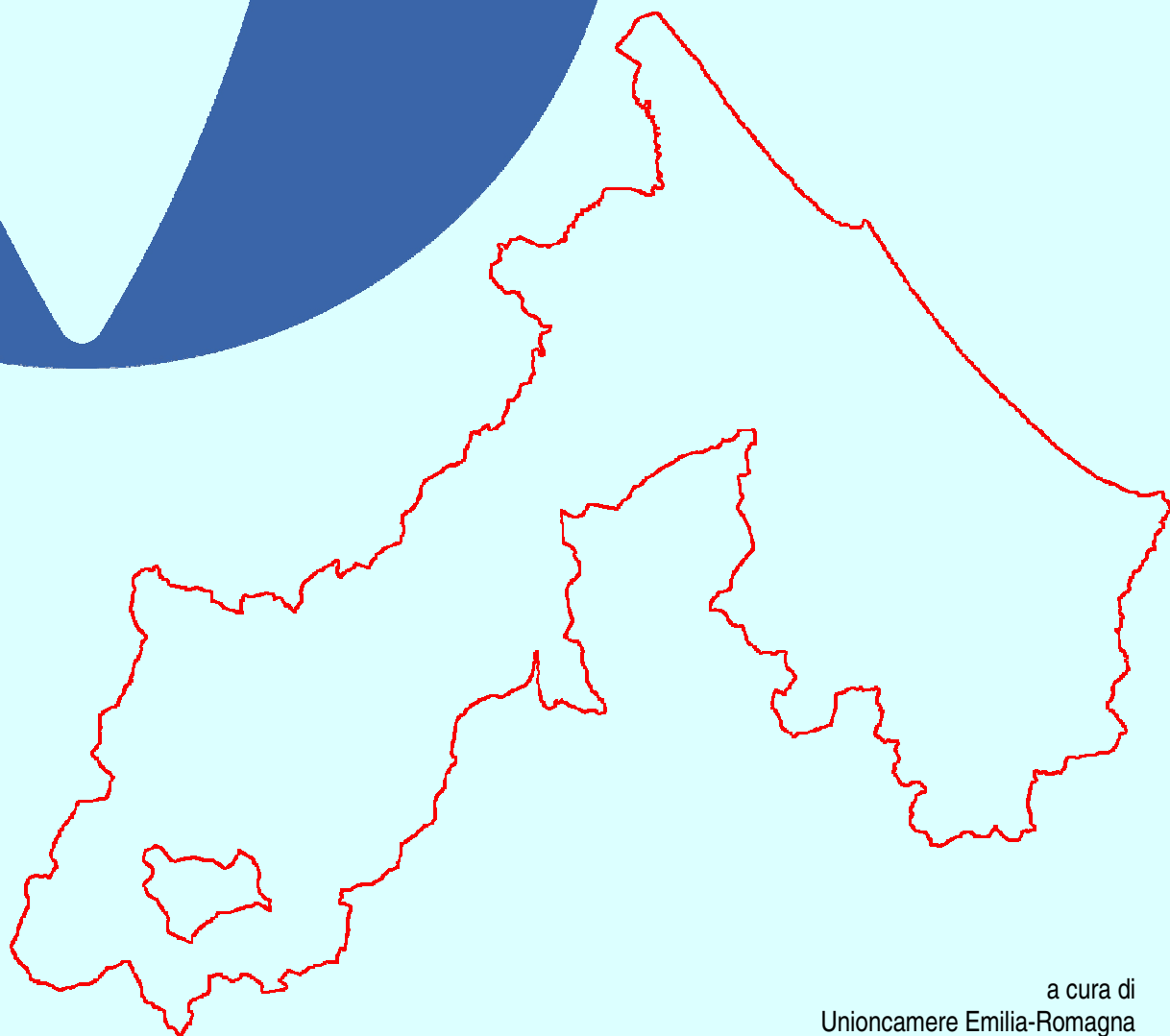


Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2013 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenario economico provinciale, febbraio 2013



A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

# **RIMINI CHE CRESCE COMPETERE NELLA CRISI ECONOMICA**



a cura di  
Unioncamere Emilia-Romagna

## RIMINI CHE CRESCE

L'anno scorso, di questi tempi, - proseguendo il percorso di analisi della metamorfosi del nostro tessuto sociale ed economico – arrivammo alla conclusione che la fase che stiamo vivendo è una transizione da un modello del “*non più*” ad un modello del “*non ancora*”; un periodo nel quale i vecchi modi di gestire i problemi non funzionano più, ma non sono ancora state create nuove modalità in grado di rispondere efficacemente al nuovo contesto.

Dodici mesi dopo numeri e analisi delineano uno scenario dove la transizione sembra non avere mai fine; il “*non più*” prosegue nel suo devastante processo di erosione di quanto rimasto, del “*non ancora*” si fatica a scorgerne tracce, anche gettando lo sguardo verso l'orizzonte.

La stessa, desolante, situazione, viene spesso raccontata attraverso la metafora del tunnel. Tutti concordano nell'affermare che ci troviamo all'interno di una galleria, quelli più ottimisti iniziano a intravedere la luce che annuncia l'uscita. Anche i pessimisti vedono la luce, ma ci avvertono che il bagliore che scorgiamo proviene dai fari di un treno che sta arrivando in senso contrario. Infine, altri ancora, sostengono che forse è meglio iniziare a pensare a come arredare e rendere meno disagiata il tunnel, visto che ci staremo dentro ancora a lungo.

Crediamo siano vere tutte e tre le affermazioni. Di certo la crisi sarà ancora lunga e non mancheranno treni provenienti in senso contrario a renderla ancora più pesante. Sono tanti i numeri che lasciano presagire che in molti gangli vitali del nostro sistema economico e sociale – dall'occupazione al welfare solo per citarne alcuni – il fondo della crisi non sia ancora stato toccato. Le analisi settoriali di questo rapporto riportano fedelmente i numeri che fotografano un'economia ferma, una società che ogni giorno vede aggravarsi le emergenze occupazionali e sociali.

A nostro avviso, ciò che dovremmo fare è prepararci ad arredare il tunnel, vale a dire creare una rete di protezione economica e sociale estesa a tutti, persone e imprese, che renda la permanenza meno drammatica. Una rete che va costruita con il contributo di tutti, ciascuno per la propria parte di competenza.

Nel percorso di analisi del territorio fatto in questo decennio abbiamo individuato due parole, comunità e resilienza, per sintetizzare le caratteristiche che la provincia – e, più in generale, il luogo di appartenenza - dovrebbe avere.

Possiamo declinare in alcuni punti cosa significa essere una comunità resiliente. Una società che:

ponga al centro le persone e la loro capacità, in relazione con altri, di produrre il nuovo;

di fronte alle difficoltà e ai problemi irrisolti decide che deve farsene carico collettivamente;

fatta da uomini e donne che condividono il senso e che attraverso il loro lavoro assolvono ad una funzione e ad una responsabilità;

non è esclusiva ed escludente, ma è riconosciuta e legittimata dai soggetti esterni con i quali si confronta.

Essere una comunità resiliente, disporre di una rete di protezione sociale ed economica, riscoprire il valore della legalità e del civismo sono passaggi ineludibili, ignorarli non significherebbe “solamente” lasciare indietro i più deboli, avrebbe come conseguenza il rimanere dentro il tunnel tutti.

Ciò premesso, arredare il tunnel non è sufficiente. Se vi sono numeri che descrivono il buio più profondo nel quale siamo immersi, ve ne sono altri che sembrano rischiarare l'orizzonte e, se non proprio illuminare, lasciar intravedere l'uscita dal tunnel. Numeri che ci dicono che la crisi non sta colpendo tutti, vi sono imprese che nonostante il contesto realizzano utili e creano nuova occupazione, rendendo un po' meno oscuro il cammino.

Certo, sono luci ancora deboli e fioche, primi vagiti del “*non ancora*”. Con po' di coraggio e una certa dose di ottimismo abbiamo deciso di dedicare questa parte monografica del rapporto alla “*Rimini che cresce*”. Se è fondamentale arredare il tunnel per sopravvivere alla discontinuità, è altrettanto importante iniziare a costruire il futuro volgendo lo sguardo nella direzione delle luci deboli e fioche, concentrare l'analisi su chi dal tunnel ne è già uscito o a chi non vi è nemmeno entrato. Nella speranza di rintracciare aspetti strutturali o comportamenti che possano essere portati a fattore comune, mattoni utili per la costruzione del “*non ancora*”.

Dividiamo questo viaggio nella Rimini che cresce in tre tappe: i settori che rafforzano la loro presenza sui mercati esteri, i settori che aumentano il numero delle imprese e l'occupazione, le imprese che creano nuova occupazione e migliorano i risultati economici.

## UN MONDO CHE CRESCE

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2013 la crescita del PIL mondiale dovrebbe attestarsi attorno al 3,5 per cento, nel 2014 risalirà al 4,1 per cento. Complessivamente nel decennio 2004-2013 il tasso di crescita medio annuale risulterà pari a 3,8 per cento, superiore a quello registrato nel decennio 1994-2003.

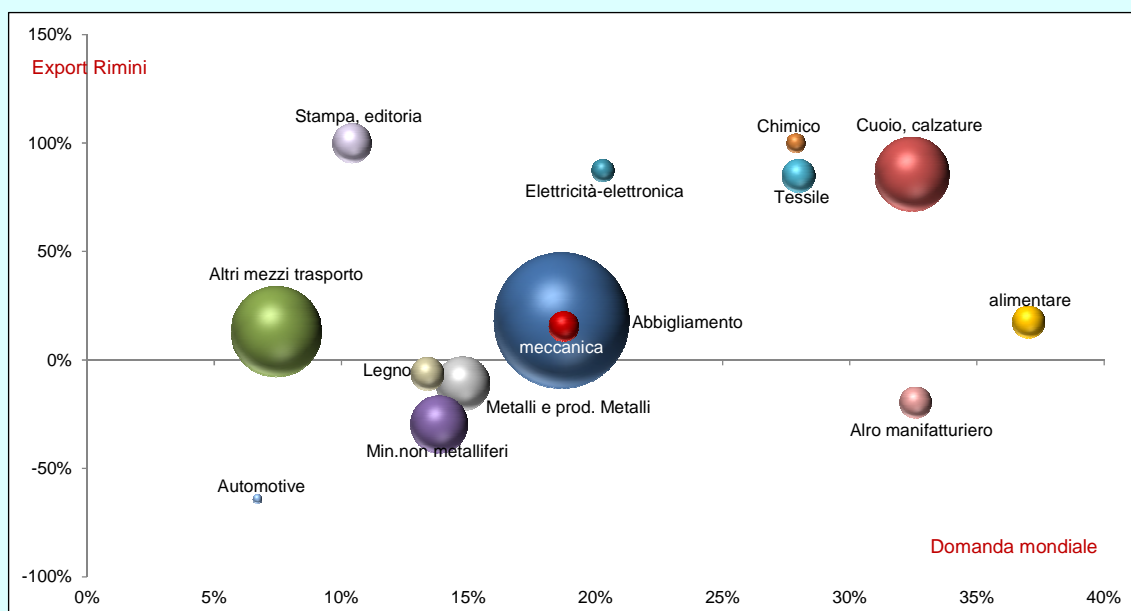
Fuori dai confini nazionali, a differenza di quanto avviene in Italia, esiste un mondo dove l'economia continua a crescere, in alcuni Paesi a ritmi ancora superiori alle due cifre.

Un andamento analogo lo si ritrova nei dati del commercio estero. Le esportazioni mondiali negli anni dal 2008 al 2011 sono cresciute del 19 per cento, quelle italiane dell'1,9 per cento. Ancor più penalizzante risulta il confronto se guardiamo all'Emilia-Romagna, la crescita 2008-2011 dell'export si è fermata allo 0,9 per cento. Meglio è andata a Rimini dove il valore del commercio verso l'estero nello stesso arco temporale è aumentato del 13,7 per cento. Una dinamica positiva, ma di minor incremento rispetto alla variazione globale, che ha determinato una contrazione della quota di mercato detenuta da Rimini: nel 2008 ogni milione di euro di prodotti esportati a livello mondiale 169 erano ascrivibili a merci provinciali, nel 2011 tale valore è sceso a 161 euro.

Nessuno dei Paesi dell'Unione europea (a eccezione di Romania, Bulgaria e Grecia) aumenta la propria quota export nel periodo considerato, a sottolineare come la minor competitività sui mercati internazionali derivi principalmente dalla forte concorrenzialità di merci provenienti da quelle economie sempre meno emergenti e sempre più consolidate.

La Cina ha superato Germania e Stati Uniti ed è oramai saldamente in testa alla graduatoria dei principali Paesi esportatori, quasi il 12 per cento di quanto commercializzato a livello mondiale è "made in China". I primi tre Paesi raccolgono quasi un terzo dell'export mondiale, l'Italia si posiziona all'ottavo posto con una quota di mercato del 3,3 per cento.

TAVOLA 1.1. MACROSETTORI A CONFRONTO. CRESCITA DELLA DOMANDA MONDIALE (2008-2011) E VARIAZIONE EXPORT DI RIMINI (2008-2011). LA DIMENSIONE DELLE BOLLE RAPPRESENTA LA QUOTA DI MERCATO MONDIALE DETENUTA DALLA PROVINCIA.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

Nb: la variazione provinciale del settore stampa-editoria e chimico sono state portate a 100 per motivi grafici. Le variazioni reali sono rispettivamente del 1684% e del 333%

Complessivamente si assiste a uno scenario di progressiva perdita di appeal all'estero delle merci europee e, all'interno di queste e in misura più contenuta, delle produzioni di Rimini. Tuttavia, disaggregando il dato settoriale, vi sono numerosi prodotti della nostra provincia che in questi anni hanno

saputo consolidare e rafforzare la propria posizione internazionale guadagnando quote di mercato, dalle calzature alla produzione per l'alimentazione degli animali, dall'elettricità-elettronica alla stampa-editoria solo per citare quelli più rilevanti in termini di export.

TAVOLA 1.2. VARIAZIONE MACROSETTORI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO A LIVELLO MONDIALE

Cuoio, calzature; Stampa, editoria; Tessile; Chimico; Elettricità-elettronica; Carta, cartone; Agricoltura; Altri mezzi trasporto; Ind.estrattiva
---

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

TAVOLA 1.3. PRODUZIONI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO A LIVELLO MONDIALE

Calzature; Prodotti per l'alimentazione degli animali; Apparecchi per uso domestico e altro elettronica; Apparecchiature di cablaggio; Stampa, editoria; Supporti magnetici e ottici; Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura; Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.; Agrofarmaci; Prodotti farmaceutici; Gomma, plastica, altro chimica; Altri prodotti in porcellana e ceramica; Articoli sportivi; Tessile; Saponi e detergenti; Prodotti da forno, granaglie; Carta, cartone; Componenti elettronici, computer; Prodotti di colture agricole non permanenti; Minerali di cave e miniere n.c.a.; Metalli di base preziosi; Prodotti di colture permanenti; Minerali metalliferi non ferrosi; Prodotti delle industrie lattiero-casearie; Pitture, vernici, smalti; Cemento, calce, gesso; Strumenti e apparecchi misurazione; Siderurgia; Altro; Animali vivi e prodotti di origine animale; Apparecchiature elettromedicali; Tabacco; Antracite, lignite
--

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

Nel periodo 2008-2011 Rimini ha esportato beni verso 171 Paesi, in 87 di questi le produzioni provinciali hanno guadagnato quote di mercato. Ne è un esempio l'alimentare che ha rafforzato la propria posizione in 65 Paesi, di cui 47 a elevata dinamicità, cioè con una crescita della domanda di beni alimentari superiore a quella mondiale. La meccanica, nonostante quanto visto precedentemente, ha rafforzato la propria posizione in 81 mercati, di cui 62 dinamici.

Attraverso l'analisi incrociata dei dati delle esportazioni provinciali con la domanda relativa a ciascun settore e Paese è possibile delineare una mappa della competitività sui mercati esteri delle produzioni di Rimini. Nella definizione della mappa consideriamo solo i Paesi che, per ciascun settore osservato, raccolgono almeno l'uno per cento delle esportazioni provinciali e l'uno per cento della domanda mondiale. Ciò consente di focalizzare l'attenzione esclusivamente sui mercati che effettivamente possono essere oggetto di politiche di internazionalizzazione di sistema e non su Paesi che offrono opportunità commerciali economicamente modeste.

TAVOLA 1.4. NUMERO PAESI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO PER MACROSETTORE

	Numero Paesi dove Rimini guadagna quote di mercato	di cui ad elevata dinamicità*
Agricoltura	24	16
Alimentare	65	47
Tessile	40	35
Abbigliamento	39	38
Cuoio, calzature	23	17
Legno	27	18
Carta, cartone	33	22
Stampa, editoria	30	19
Chimico	73	55
Min.non metalliferi	53	37
Metalli e prod. Metalli	62	55
Elettricità-elettronica	72	54
Meccanica	81	62
Automotive	37	18
Altri mezzi trasporto	40	17

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

\* Un Paese è definito a elevata dinamicità quando il tasso di crescita delle sue importazioni relativamente a uno specifico prodotto è superiore alla crescita delle importazioni mondiali dello stesso prodotto.

**FORTI IN PAESI DINAMICI. MERCATI DA CONSOLIDARE**

Tra i mercati più interessanti vi sono sicuramente quelli dove la presenza di Rimini è già forte, con quote di mercato in aumento e dove la domanda cresce in misura superiore alla media mondiale. Per esempio l'alimentare sta trovando grandi opportunità nel mercato turco e in quello degli Emirati Arabi, le calzature si consolidano in mercati tradizionali come quello olandese ma anche in nuovi mercati come quello kazako e quello cinese. Turchia e i mercati arabi rappresentano partner che offrono margini di crescita a molte produzioni, così come alcune aree africane e dell'Europa orientale stanno diventando mercati da seguire con attenzione.

TAVOLA 1.5. PAESI DINAMICI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO. PRIMI PAESI PER VALORE EXPORT DI RIMINI

Settori	Primi 5 Paesi per valore export
TOTALE	Russia; Hong Kong; Giappone; Brasile; Cina
Agricoltura	Emirati Arabi Uniti; Malta; Bahrein; Kuwait; Bulgaria
Alimentare	Turchia; Emirati Arabi Uniti; Libano; Arabia Saudita; Giappone
Tessile	Moldavia; Emirati Arabi Uniti; Nuova Zelanda; Corea del Sud; Australia
Abbigliamento	Slovacchia; Azerbaigian; Svezia; Finlandia; Vietnam
Cuoio, calzature	Kazakistan; Hong Kong; Corea del Sud; Paesi Bassi; Cina
Legno	Turchia; Germania; Pakistan; Egitto; Australia
Carta, cartone	Arabia Saudita; Moldavia; Giordania; Argentina; Iraq
Stampa, editoria	Arabia Saudita; Slovenia; Lussemburgo
Chimico	Giappone; Paesi Bassi; Iran; Repubblica Sudafricana; Arabia Saudita
Minerali non metalliferi	Germania; Arabia Saudita; Canada; Egitto; Giappone
Metalli e prod. metalli	Cina; Israele; Turchia; Azerbaigian; Repubblica Sudafricana
Elettricità-elettronica	Hong Kong; Singapore; Cina; Giappone; Arabia Saudita
Meccanica	Brasile; Cina; India; Singapore; Malaysia
Automotive	Turchia; Stati Uniti; Brasile; Etiopia; Seychelles e dipendenze
Altri mezzi trasporto	Francia; Isole Marshall; Bangladesh; Kuwait; Senegal

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

L'analisi può essere condotta ad un maggior livello di dettaglio scendendo dal macrosettore alla categoria di prodotti. Consideriamo le quote di mercato detenute dai singoli prodotti in Paesi con una forte domanda (dinamici) e dove le esportazioni provinciali guadagnano quote di mercato.

Ogni milione di euro di prodotti per l'alimentazione degli animali effettuate dal Libano 36mila euro sono relativi a produzioni di Rimini, vale a dire che il 3,6 per cento del mercato libanese di prodotti per l'alimentazione degli animali è detenuto dalla provincia. Le macchine utensili presentano quote di mercato rilevanti in vari mercati – Libano, Argentina e Brasile solo per citare quelli più importanti – la nautica va forte in Francia, Cile e Brasile, le calzature della provincia hanno una quota di mercato apprezzabile in Kazakistan (ogni milione di euro di scarpe importate 27mila euro provengono da Rimini).

Questa prima mappatura fornisce un elenco di mercati di grande interesse e in forte espansione sui quali il sistema Rimini potrebbe investire per rafforzare ulteriormente la propria posizione.

TAVOLA 1.6. QUOTE DI MERCATO DETENUTE PER PRODOTTO E PAESE (SONO CONSIDERATI SOLO QUELLI DINAMICI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO). PRIME QUOTE DI MERCATO (QUOTA CALCOLATA SU 1 MILIONE DI EURO).

Prodotto	Paese	Quota	Prodotto	Paese	Quota
Prodotti per alimentazione animali	Libano	36.299	Legno	Pakistan	5.443
Macchine metalli e macc.utensili	Libano	27.878	Materiali costruzione terracotta	Austria	5.199
Calzature	Kazakistan	27.191	Macchine metalli e macc.utensili	Bielorussia	4.381
Navi e imbarcazioni	Francia	24.129	Materiali costruzione terracotta	Giappone	4.101
Materiali costruzione terracotta	Egitto	23.272	Macchine per l'agricoltura	Corea del Sud	3.408
Abbigliamento	Slovacchia	9.949	Materiali costruzione terracotta	Emirati Arabi Uniti	3.324
Materiali costruzione terracotta	Kuwait	7.356	Navi e imbarcazioni	Australia	3.152
Materiali costruzione terracotta	Germania	7.071	Macchine metalli e macc.utensili	Cile	3.113
Macchine metalli e macc.utensili	Argentina	6.635	Abbigliamento	Azerbaigian	3.019
Macchine metalli e macc.utensili	Brasile	5.762	Navi e imbarcazioni	Brasile	2.036

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

## FORTI IN PAESI CON DOMANDA IN CALO. MERCATI A RISCHIO

La seconda mappa presenta i settori dove Rimini guadagna quote di mercato. Rispetto a quelli visti precedentemente - sono Paesi con un maggior grado di rischiosità in quanto la domanda cresce a ritmo lento – inferiore alla media mondiale - oppure diminuisce.

Nella maggioranza dei casi sono mercati appartenenti all'Unione europea, però per alcune produzioni anche mercati considerati emergenti presentano una dinamica lenta, come quello russo per il sistema moda.

TAVOLA 1.7. PAESI STATICI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO

Settori	Primi 5 Paesi per valore export
TOTALE	Francia; Stati Uniti; Germania; Kazakistan; Paesi Bassi
Agricoltura	Grecia; Francia; Paesi Bassi; Cipro; Germania
Alimentare	Francia; Grecia; Canada; Austria; Croazia
Tessile	Bosnia-Erzegovina; Ungheria; Tunisia; Croazia; Romania
Abbigliamento	Russia; Kazakistan; Regno Unito; Hong Kong; Repubblica Ceca
Cuoio, calzature	Russia; Giappone; Stati Uniti; Bulgaria; Canada
Legno	Stati Uniti; Romania; Russia; Portogallo; Emirati Arabi Uniti
Carta, cartone	Stati Uniti; Germania; Slovacchia; Spagna; Austria
Stampa, editoria	Francia; Regno Unito; Spagna; Svizzera; Stati Uniti
Chimico	Germania; Francia; Spagna; Regno Unito; Polonia
Minerali non metalliferi	Francia; Grecia; Austria; Russia; Croazia
Metalli e prod. metalli	Francia; Germania; Paesi Bassi; Austria; Polonia
Elettricità-elettronica	Germania; Paesi Bassi; Svezia; Francia; Slovenia
Meccanica	Francia; Belgio; Austria; Algeria; Egitto
Automotive	Croazia; Finlandia; Belgio; Russia; Ucraina
Altri mezzi trasporto	Stati Uniti; Isole Cayman; Paesi Bassi; Gibilterra; Portogallo

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

I Paesi contenuti in questa seconda mappatura rappresentano partner commerciali importanti per le imprese della provincia, la loro minor dinamica potrebbe portare a una forte contrazione dell'export. Sono mercati che vanno seguiti con grande attenzione, con strategie di internazionalizzazione che devono fare i conti con una elevata concorrenzialità determinata da una domanda che si riduce a fronte di una crescita dei competitors.

TAVOLA 1.8. QUOTE DI MERCATO DETENUTE PER PRODOTTO E PAESE (SONO CONSIDERATI SOLO QUELLI STATICI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO). PRIME QUOTE DI MERCATO. (QUOTA CALCOLATA SU 1 MILIONE DI EURO)

Prodotto	Paese	Quota	Prodotto	Paese	Quota
Navi e imbarcazioni	Rep.Dominicana	596.816	Abbigliamento	Serbia	26.973
Abbigliamento	Siria	95.198	Abbigliamento	Cipro	23.392
Altri prodotti manifatturieri.	Bosnia	55.878	Abbigliamento	Bosnia	20.738
Pesci freschi e conservati	Albania	43.440	Navi e imbarcazioni	Isole Cayman	18.546
Navi e imbarcazioni	Romania	41.558	Abbigliamento	Kazakistan	18.509
Abbigliamento	Macedonia	37.553	Mobili	Grecia	18.473
Tessile	Bosnia	33.231	Navi e imbarcazioni	Stati Uniti	18.332
Navi e imbarcazioni	Repubblica Ceca	31.571	Abbigliamento	Russia	17.706
Navi e imbarcazioni	Gibilterra	30.440	Macchine metalli e macc. utensili	Slovenia	16.274
Abbigliamento	Bulgaria	27.605	Materiali costruzione terracotta	Croazia	14.369

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

## DEBOLI IN PAESI DINAMICI. MERCATI SU CUI PUNTARE

La terza mappa presenta Paesi dove l'incidenza di Rimini è ancora modesta, tuttavia, si tratta di mercati che sono già rilevanti per la domanda mondiale e in grande espansione, quindi potenzialmente pronti ad accogliere le merci provinciali. In questa classificazione si trovano mercati emergenti – Corea del Sud, Cina, Emirati Arabi Uniti – mercati tradizionali – Germania, Stati Uniti, Svizzera – e mercati già consolidati ma con forti prospettive – Messico, Polonia, Russia.

TAVOLA 1.9. PAESI STATICI DOVE RIMINI GUADAGNA QUOTE DI MERCATO

Settori	Primi 5 Paesi per valore import del Paese
TOTALE	Corea del Sud; Messico; India; Svizzera; Singapore
Agricoltura	Cina; Corea del Sud; Indonesia; Malaysia; Polonia
Alimentare	Stati Uniti; Cina; Hong Kong; Corea del Sud; India
Tessile	Stati Uniti; Giappone; Turchia; Russia; Brasile
Abbigliamento	Germania; Giappone; Belgio; Emirati Arabi Uniti; Austria
Cuoio, calzature	Germania; Francia; Svizzera; Austria; Polonia
Legno	Cina; Giappone; Belgio; Austria; Corea del Sud
Carta, cartone	Cina; Giappone; Polonia; Russia; Corea del Sud
Stampa, editoria	Hong Kong; Belgio; Cina; Giappone; Malaysia
Chimico	Cina; Svizzera; Singapore; Brasile; Corea del Sud
Minerali non metalliferi	Cina; Svizzera; Hong Kong; Australia; Brasile
Metalli e prod. metalli	Regno Unito; Svizzera; Hong Kong; Thailandia; Messico
Elettricità-elettronica	Messico; India; Emirati Arabi Uniti; Brasile; Australia
Meccanica	Stati Uniti; Messico; Russia; Australia; Turchia
Automotive	Cina; Australia; Messico; Austria; Svizzera
Altri mezzi trasporto	Germania; Panama; Hong Kong; Liberia; Norvegia

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

I Paesi provenienti da questa terza mappatura sono sicuramente mercati su cui puntare, anche se, in molti casi, la loro distanza può costituire per larga parte delle imprese un ostacolo difficilmente superabile.

### LE NICCHIE. I MERCATI DOVE RIMINI DETIENE QUOTE DI MERCATO RILEVANTI

Una quarta mappatura raccoglie i mercati nei quali la quota di mercato detenuta da Rimini è particolarmente elevata, indipendentemente dalla rilevanza di quel Paese nelle esportazioni dell'intero settore. Per esempio il 7 per cento delle importazioni mondiali di pesci freschi, lavorati e conservati dello Yemen proviene da Rimini, un valore marginale nel complesso delle esportazioni provinciali, probabilmente una nicchia di mercato importante per le imprese (presumibilmente poche) che commercializzano verso il Paese asiatico.

Molti dei Paesi evidenziati da questa quarta mappatura rappresentano partner strategici ma per un piccolo numero di imprese che hanno puntato su quelle aree. In larga parte dei casi si tratta di mercati dell'Est Europa, asiatici o africani.

TAVOLA 1.10. QUOTE DI MERCATO DETENUTE PER PRODOTTO E PAESE. PRIME QUOTE DI MERCATO. (QUOTA CALCOLATA SU 1 MILIONE DI EURO)

Prodotto	Paese	Quota	Prodotto	Paese	Quota
Pesci freschi, lavorati e conservati	Yemen	71.114	Navi e imbarcazioni	Bangladesh	12.927
Navi e imbarcazioni	Libano	36.377	Macchine metalli e macc. utensili	Bahrein	12.351
Macchine metalli e macc. utensili	Algeria	23.999	Macchine metalli e macc. utensili	Cipro	12.234
Legno	Malta	22.768	Macchine metalli e macc. utensili	Spagna	11.913
Abbigliamento	Malta	19.745	Macchine metalli e macc. utensili	Nuova Zelanda	10.986
Abbigliamento	Bielorussia	17.804	Prodotti per l'alimentazione degli animali	Qatar	10.837
Mobili	Malta	17.427	Macchine metalli e macc. utensili	Francia	10.713
Abbigliamento	Moldavia	16.601	Abbigliamento	Armenia	10.600
Navi e imbarcazioni	Portogallo	15.354	Abbigliamento	Ucraina	9.826
Navi e imbarcazioni	Isole Vergini	14.930	Abbigliamento	Romania	9.806

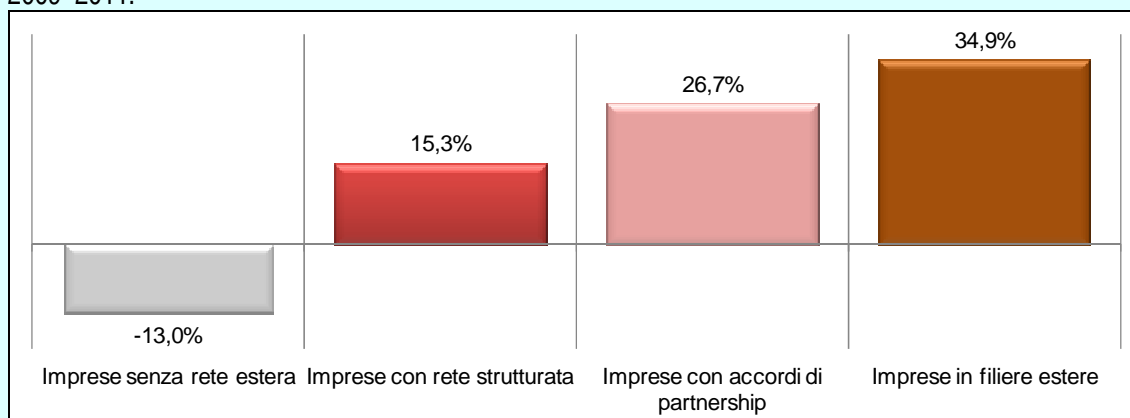
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Archer Road

### RETI LUNGHE E STRATEGIE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE<sup>1</sup>

Un ultimo tassello utile alla comprensione di chi cresce sui mercati esteri viene dall'osservatorio sull'internazionalizzazione realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna nel 2011 e nel 2012.

<sup>1</sup> Questo capitolo fa riferimento e riporta dati regionali così da avere numerosità e risultati statisticamente significativi. La stessa analisi condotta solamente sulle imprese della provincia presenta percentuali analoghe, le considerazioni regionali hanno valenza anche in ambito provinciale.

TAVOLA 1.11. SALDO TRA IMPRESE CHE HANNO AUMENTATO L'EXPORT E QUELLE CHE L'HANNO DIMINUITO. ANNI 2009- 2011.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su dati Osservatorio Internazionalizzazione

Classifichiamo le oltre mille imprese manifatturiere esportatrici intervistate in funzione del loro sistema di relazioni con l'estero, in particolare individuiamo quattro classi:

- imprese senza rete all'estero, non hanno accordi formali o informali con imprese straniere né sono inserite all'interno di una filiera con società estere. Rappresentano il 51 per cento del campione, il fatturato realizzato attraverso le vendite all'estero costituisce il 29 per cento del loro volume d'affari totale.
- imprese che hanno aperto filiali commerciali o produttive all'estero. Complessivamente sono il 15 per cento delle intervistate - il 4 per cento quelle che hanno delocalizzato parte dell'attività produttiva - e realizzano all'estero il 48 per cento del proprio fatturato;
- imprese che hanno stretto accordi con partner esteri per la commercializzazione e la distribuzione dei prodotti. Sono il 21 per cento delle esportatrici, mediamente fatturano il 42 per cento all'estero;
- imprese che operano come subfornitrici di società estere, pari al 13 per cento del campione per un fatturato export medio del 34 per cento.

Negli anni 2009-2011 le imprese senza rete estera che hanno registrato una flessione del commercio con l'estero supera abbondantemente quelle che l'hanno aumentato; viceversa, chi è inserito in una rete con società estere aumenta il proprio volume d'affari sui mercati internazionali.

### CHI CRESCE SUI MERCATI ESTERI?

Ciò che emerge da questa prima tappa del viaggio è che fuori dai confini nazionali vi è un mondo che offre numerose opportunità di crescita. Vale per tutti i settori, su mercati differenti e con strategie diversificate per poterli raggiungere.

Alcune imprese hanno colto queste opportunità, altre sembrano incontrare maggiori difficoltà. Rispetto al passato esportare costituisce una leva competitiva alla quale risulta più difficile accedere con successo. Innanzitutto perché nei mercati più vicini si riduce la domanda e contestualmente aumentano i competitori. In secondo luogo perché i mercati più dinamici che offrono maggiori opportunità sono quelli più lontani, che spesso richiedono strategie di internazionalizzazione più complesse rispetto alla sola commercializzazione.

Oggi le imprese dell'Emilia-Romagna (il dato è di fonte Istat e non disponibile a livello provinciale) che commercializzano con l'estero sono 24.115, nel 2002 erano 27.023, tremila società in meno che esplicitano la crescente difficoltà ad accedere ai mercati stranieri.

I numeri raccontano che a beneficiare dell'export sono le imprese maggiormente strutturate, spesso con sedi commerciali o produttive localizzate nei mercati di riferimento e le imprese inserite in filiere con ramificazioni all'estero e non circoscritte all'interno confini distrettuali tradizionali.

In definitiva, più del settore di appartenenza, ciò che sembra contare è la qualità e la localizzazione del sistema di relazioni che ruota attorno all'impresa, appartenere a una rete geograficamente lunga, che fuoriesce dall'ambito locale, consente di essere maggiormente reattivi nel cogliere le opportunità che il



mondo offre.

La seconda tappa del viaggio riguarda i settori che crescono e creano occupazione.

## SETTORI CHE CRESCONO E CREANO OCCUPAZIONE

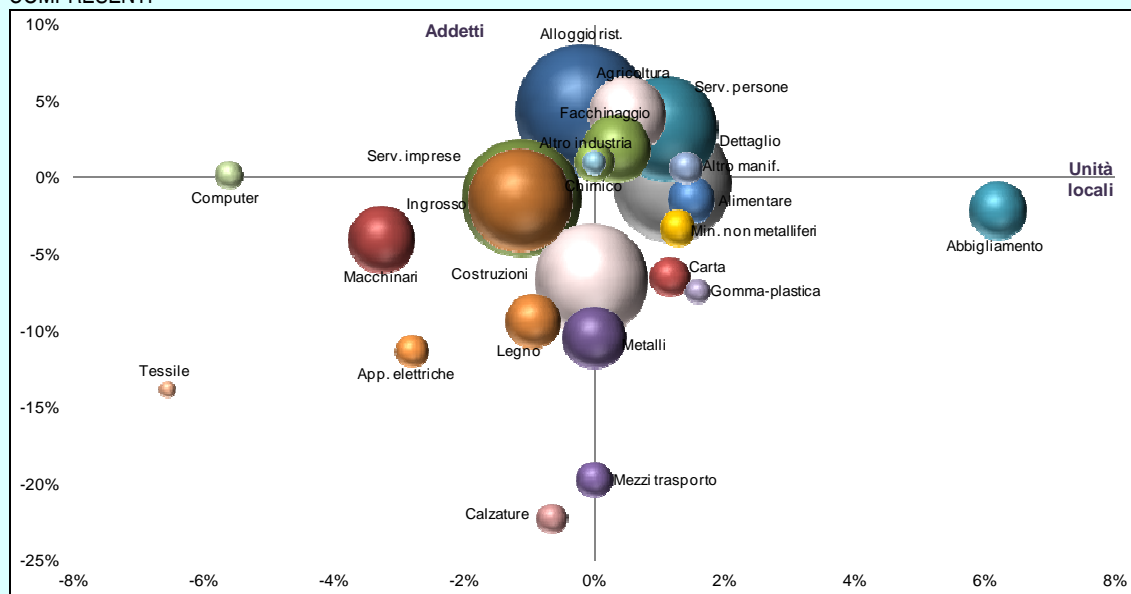
### UNO SGUARDO D'INSIEME

Consideriamo tutte le imprese della provincia con almeno un addetto, vale a dire oltre 35mila società con circa 107mila occupati. Come nell'elaborazione precedente prendiamo in esame i dati del 2011 a confronto con il 2008.

Complessivamente il numero delle imprese con addetti è aumentato del 3 per cento, gli addetti sono diminuiti del -0,3 per cento (-2,1 per cento a livello regionale), equivalente a meno 283 unità. Le imprese compresenti – cioè già esistenti nel 2008 e ancora attive nel 2011, pari al 79 per cento del totale delle società – hanno registrato un calo degli occupati del -1,5 per cento (-1.446 unità), il saldo tra imprese nuove iscritte e quelle cessate ha determinato saldo positivo pari a 1.729 dipendenti.

Dal punto di vista settoriale la flessione è da attribuire principalmente ad alcuni comparti del manifatturiero e al settore delle costruzioni, mentre crescono il settore dell'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

TAVOLA 1.12. IMPRESE E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. VARIAZIONE 2008-2011, IMPRESE COMPRESSENTI



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail

Se dalla suddivisione per macrosettore si passa all'analisi delle singole imprese compresenti emerge che il 70 per cento di esse hanno mantenuto nel 2011 gli stessi livelli occupazionali del 2008, il 16 per cento ha aumentato gli addetti, il 15 per cento li ha diminuiti.

La stessa analisi sul comparto manifatturiero e su quello dell'alloggio ristorazione conduce a risultati differenti: nell'industria manifatturiera il saldo tra chi ha aumentato l'occupazione e chi l'ha diminuita nel periodo 2008-2011 determina un valore negativo di oltre 7 punti percentuali, nell'alloggio e ristorazione le imprese con numero di addetti in crescita supera quelle con un minor numero di lavoratori.

TAVOLA 1.13. IMPRESE COMPRESI PER VARIAZIONE 2008-2011 DELL'OCCUPAZIONE.

	Totale		Manifatturiero		Alloggio e ristorazione	
	Unità locali	% imp.	Unità locali	% imp.	Unità locali	% imp.
diminuita	4.786	14,6%	812	27,2%	896	18,4%
invariata	22.779	69,6%	1.578	52,8%	2.947	60,6%
aumentata	5.158	15,8%	597	20,0%	1.021	21,0%
TOTALE	32.723	100,0%	2.987	100,0%	4.864	100,0%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail

Ad una prima lettura sembra di poter affermare che le imprese di piccola e piccolissima dimensione hanno mantenuto i livelli occupazionali di inizio periodo, le società più strutturate hanno modificato la base lavorativa, quelle del terziario ampliandola, le società manifatturiere riducendola.

Alcuni brevi approfondimenti possono essere utili per comprendere meglio quanto sta avvenendo.

## I SETTORI EMERGENTI E I SETTORI IN CRESCITA

Come primo approfondimento prendiamo in esame la struttura imprenditoriale nel 2012 a confronto il dato 2009 e consideriamo solo i settori con almeno 7 imprese attive. L'obiettivo di fondo è quello di estrapolare quelle attività di nicchia - ma non eccessivamente marginali e riconducibili a pochi casi - che spesso sono in grado di intercettare e anticipare cambiamenti più estesi e profondi che interessano l'intero sistema, non solo produttivo ma anche sociale.

TAVOLA 1.14. I PICCOLI SETTORI (IMPRESE ATTIVE >7) PER VARIAZIONE 2009-2012 DELLE IMPRESE ATTIVE

1	Produzione di energia elettrica (1600%)
2	Attività di tatuaggio e piercing (1500%)
3	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità (1200%)
4	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti (1000%)
5	Altri studi medici specialistici e poliambulatori (900%)
6	Ristorazione ambulante (800%)
7	Commercio al dettaglio di prodotti macrobiotici e dietetici (600%)
8	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca (525%)
9	Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno (362%)
10	Altre creazioni artistiche e letterarie (350%)

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail

Quali sono le nuove attività che nascono? Professioni legate all'energia (compresa quella alternativa), all'attività di tatuaggio e piercing, alla ristorazione ambulante, agli studi medici, al commercio di prodotti dietetici, alle creazioni artistiche e letterarie.

Proviamo a spostare l'analisi sull'occupazione e sulle imprese con addetti, considerando solo i settori che contano almeno 5 unità locali e un numero di lavoratori complessivo del comparto inferiore alle 150 unità.

Quali sono i settori che creano nuova occupazione? Catering per eventi, attività di tatuaggio e piercing, conduzione di campagne di marketing, studi medici specialistici, attività degli studi di ingegneria.

TAVOLA 1.15. LE PICCOLE ATTIVITÀ (UNITÀ LOCALI >5, ADDETTI SETTORE < 150) PER VARIAZIONE 2008-2011 DEGLI ADDETTI

1	Catering per eventi, banqueting (1400%)
2	Attività di tatuaggio e piercing (1400%)
3	Commercio all'ingrosso di infissi (800%)
4	Conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari (400%)
5	Attività di musei (400%)
6	Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche (300%)
7	Altri studi medici specialistici e poliambulatori (260%)
8	Attività degli studi di ingegneria (250%)
9	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria (250%)
10	Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico (200%)

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail

In generale le nuove attività che nascono e quelle che incrementano gli addetti presentano due caratteristiche: la prima è quella di rispondere a nuove domande di servizi, delle persone e delle imprese. Le persone manifestano nuovi bisogni relativamente al benessere e alla cura personale, ma anche alla qualità del tempo libero, delegando ad altri attività organizzative; le imprese domandano servizi innovativi in grado di tenere l'azienda al passo con i nuovi canali di comunicazione.

La seconda caratteristica – non dimostrabile attraverso i numeri - che connota queste attività emergenti è il forte legame tra le competenze necessarie per svolgerle e la passione: è ipotizzabile che in molti casi le attività siano nate come hobby per diventare successivamente professioni vere e proprie, un percorso accelerato dalla crisi che ha precluso strade più convenzionali.

Dinamiche simili le riscontriamo nell'analisi dei settori numericamente più rilevanti, quelli con un numero di imprese elevato e oltre 500 addetti complessivi. Ai primi posti si trovano comparti connessi alla ristorazione, alla cura delle persone, al commercio, al turismo. Settori del terziario che nascono per rispondere a nuove domande e, soprattutto, per iniziativa di persone che non avendo alternative occupazionali scelgono l'autoimprenditorialità. In alcuni casi con successo, in molti casi no.

TAVOLA 1.16. I GRANDI SETTORI PER VARIAZIONE 2008-2011 DEL NUMERO DEGLI ADDETTI

1	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto (20%)
2	Produzione di software non connesso all'edizione (20%)
3	Servizi ospedalieri (16%)
4	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (16%)
5	Supermercati (15%)
6	Bar e altri esercizi simili senza cucina (14%)
7	Gelaterie e pasticcerie (13%)
8	Alberghi e strutture simili (10%)
9	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali (9%)
10	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere (8%)

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail

## VECCHIE E NUOVE FILIERE

Proviamo a guardare i dati da una differente prospettiva, non più attraverso la classica suddivisione in agricoltura, industria e servizi ma in termini di filiera, cioè in aggregazioni che ripercorrono in modalità verticale tutto il processo di produzione di un bene o erogazione di un servizio, dall'approvvigionamento delle materie prime alla vendita finale.

TAVOLA 1.17. VECCHIE E NUOVE FILIERE. CONSISTENZA E VARIAZIONE 2008-2011 DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI.

	Imprese	Addetti	Var. imprese	Var. addetti	Incidenza addetti
Agroalimentare	5.915	11.279	-3,2%	0,1%	10,5%
Sistema moda	3.587	8.682	2,9%	-3,0%	8,1%
Meccanica	2.628	13.023	0,9%	-6,5%	12,2%
Edilizia/casa	6.763	15.036	2,0%	-5,8%	14,0%
ICT	1.108	2.705	13,4%	8,2%	2,5%
Turismo-cultura	6.200	18.219	4,2%	6,3%	17,0%
Wellness	2.450	6.804	4,1%	5,0%	6,4%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail e Archer Road

Accanto alle filiere tradizionali – agroalimentare, meccanica, sistema moda, automotive, edilizia, legno e mobili – aggiungiamo tre nuove filiere: quella del wellness, comprendente tutto quanto legato alla cura e al benessere della persona, l'industria turistica e culturale, l'information and communication technology (ICT).

L'ICT rappresenta ancora una filiera di piccole dimensioni, con i suoi 2.705 addetti incide per poco più del 2 per cento sull'occupazione provinciale.

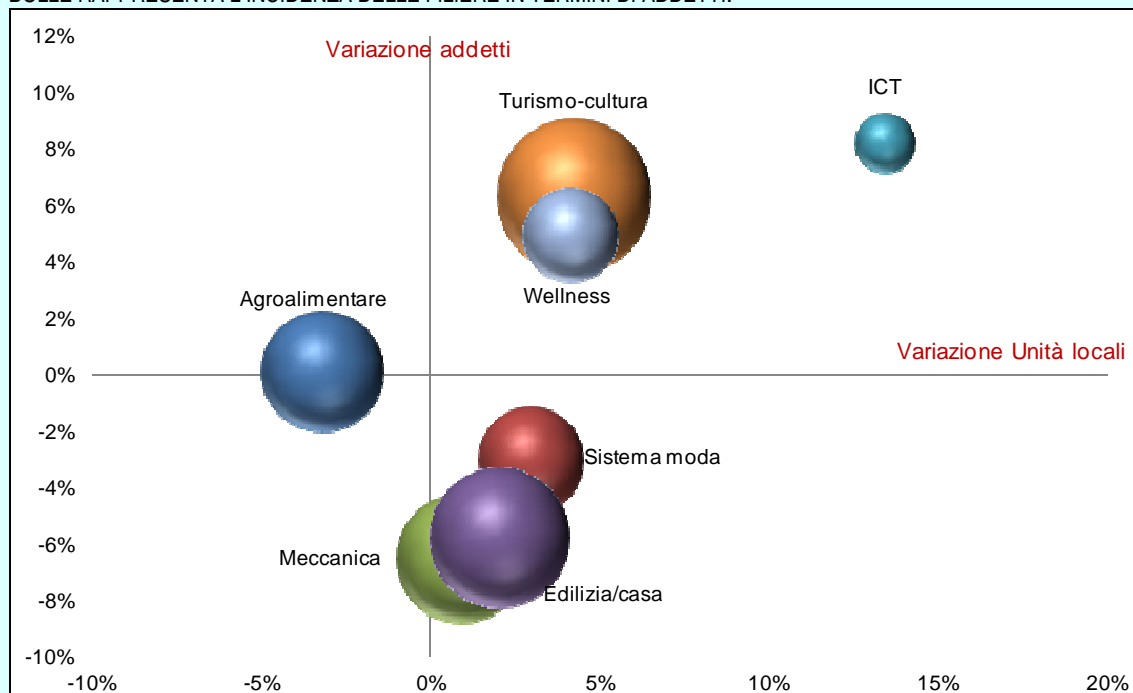
La filiera dell'industria turistica è quella numericamente più rilevante e conta oltre 18mila addetti (è bene ricordare che le elaborazioni tengono conto solo delle imprese con almeno un addetto), quella del wellness, sfiora i 7mila occupati.

Le filiere più tradizionali della meccanica e dell'edilizia/arredo casa contano rispettivamente 13mila e

15 mila addetti, superando l'agroalimentare che vede al proprio interno 11mila occupati.

Il confronto 2008-2011 traccia una chiara demarcazione tra vecchie e nuove filiere: le prime registrano una flessione dell'occupazione (particolarmente pesante per l'edilizia, la meccanica e il sistema moda) e una sostanziale stabilità del numero delle imprese; nelle nuove filiere crescono le aziende e si creano posti di lavoro.

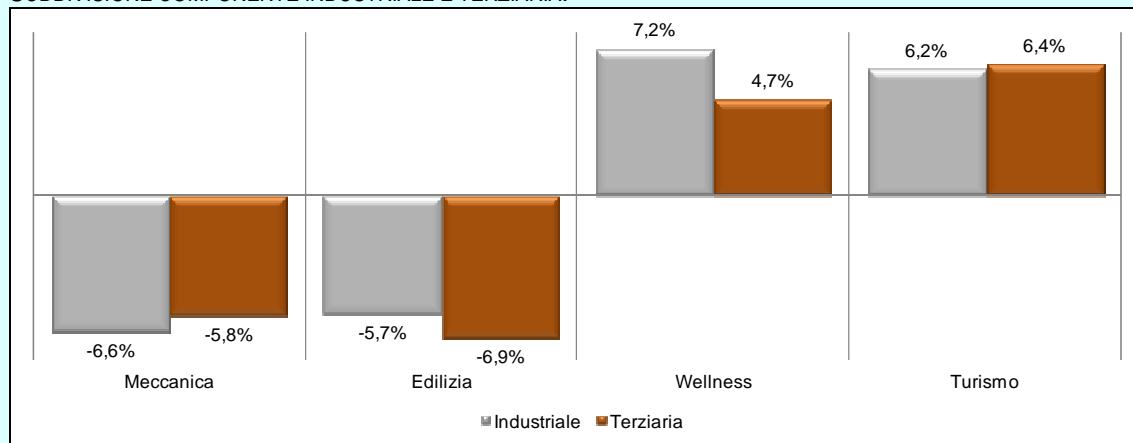
TAVOLA 1.18. NUOVE E VECCHIE FILIERE. VARIAZIONE DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI. LA DIMENSIONE DELLE BOLLE RAPPRESENTA L'INCIDENZA DELLE FILIERE IN TERMINI DI ADDETTI.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail

Il fatto che le vecchie filiere abbiano le radici nel manifatturiero e le nuove nel terziario non è sufficiente a spiegare andamenti così differenti: per esempio le aziende manifatturiere all'interno della filiera della wellness aumentano il numero degli addetti del 7 per cento. Al contrario le aziende del terziario appartenenti alla filiera meccanica diminuiscono gli addetti del 5,8 per cento, le società di servizi della filiera dell'edilizia registrano una contrazione dell'occupazione del 6,9 per cento.

TAVOLA 1.19. VARIAZIONE DEGLI ADDETTI NELLE FILIERE DELLA MECCANICA, DELL'EDILIZIA E DEL WELLNESS. SUDDIVISIONE COMPONENTE INDUSTRIALE E TERZIARIA.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Smail

## CHI CREA NUOVA OCCUPAZIONE?

Analogamente a quanto visto per il commercio estero, se si scompone il dato complessivo dell'occupazione, sicuramente di segno negativo, nei suoi elementi costitutivi si possono individuare alcune tendenze di fondo.

La prima è certamente positiva dal punto di vista numerico, di più difficile lettura per quanto concerne il suo significato. Molte delle nuove imprese che creano occupazione sono riconducibili all'autoimprenditorialità, alla necessità di inventarsi imprenditori in assenza di alternative. Si mettono a frutto le proprie competenze o le proprie passioni cercando di intercettare domande non ancora soddisfatte – dai nuovi canali di comunicazione per le imprese, a servizi per la cura delle persone - o rifugiandosi in attività apparentemente meno difficili – come nel settore dell'alloggio e ristorazione.

Una seconda tendenza connessa alla creazione di nuovi posti di lavoro riguarda le nuove filiere. Nel wellness, così come nell'industria turistica e nell'information e communication technology, vi è una crescita di tutte le imprese della filiera, sia quelle manifatturiere che quelle terziarie.

Ciò che i numeri lasciano intuire – ma non possono dimostrare a questo livello di aggregazione - è che, come visto nella tappa precedente, il settore in cui si opera non è un elemento determinante, ha maggior valenza la filiera a cui si appartiene o, più in generale, il sistema di relazioni in essere.

Appartenere a una filiera lunga geograficamente ma anche "larga" distribuita orizzontalmente su più settori, sembra essere la soluzione migliore anche per creare nuova occupazione.

La suddivisione per settore o per filiera fornisce indicazioni interessanti sulla Rimini che cresce, però, per comprenderne meglio i tratti distintivi. Meglio abbandonare l'analisi settoriale e concentrarsi su cosa fanno le singole imprese.

## RESILIENTI E VULNERABILI

### CHI È RESILIENTE?

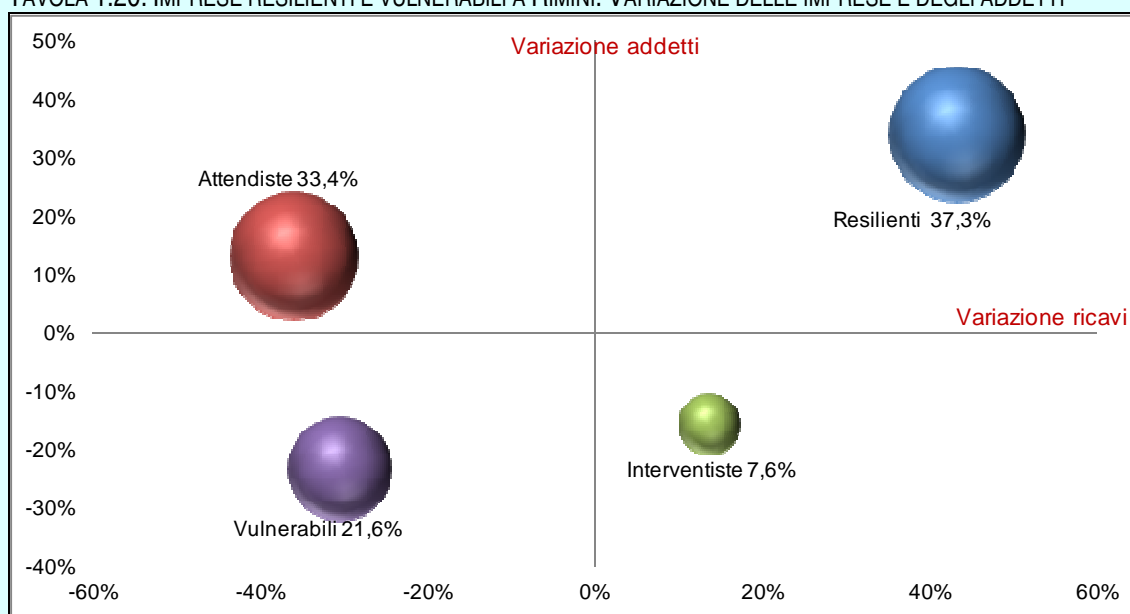
Per focalizzare l'attenzione sulle singole imprese è opportuno riprendere e aggiornare lo studio effettuato lo scorso anno sulle "imprese resilienti". Consideriamo solo le società di capitale di Rimini per le quali si dispone dei dati di bilancio e dell'occupazione per il quadriennio 2008- 2011. Si tratta di un sottoinsieme di circa 2.500 imprese che potremmo definire "virtuose" in quanto sopravvissute alla fase più dura della crisi.

Classifichiamo le imprese in funzione dei risultati ottenuti, sia in termini occupazionali che di crescita economica e redditività. L'elaborazione restituisce quattro tipologie di imprese:

- le imprese "*resilienti*", che nel quadriennio 2008-2011 hanno aumentato i propri ricavi, hanno aumentato i margini operativi ed hanno tenuto o aumentato i livelli occupazionali;
- le imprese "*vulnerabili*", quelle maggiormente a rischio, che hanno registrato sensibili cali di fatturato, dell'occupazione e redditività insufficiente;
- le imprese "*attendiste*", che hanno mantenuto i livelli occupazionali (o aumentati), ma con risultati economici contrastanti (aumento dei ricavi, ma scarsa redditività o viceversa) o del tutto insoddisfacenti;
- le imprese "*interventiste*", che davanti alla difficoltà hanno reagito diminuendo l'occupazione e, contestualmente, conseguendo risultati economici apprezzabili;

Le classi più numerose sono quelle delle imprese attendiste e delle resilienti, con quote superiori al 30 per cento. Oltre un quinto delle aziende è vulnerabile, mentre il gruppo meno consistente è costituito dalla società interventiste, l'otto per cento del totale.

TAVOLA 1.20. IMPRESE RESILIENTI E VULNERABILI A RIMINI. VARIAZIONE DELLE IMPRESE E DEGLI ADDETTI



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Ghibli

Con riferimento alle filiere individuate nella tappa precedente, la distinzione tra resilienti e vulnerabili presenta differenze abbastanza accentuate tra nuove e vecchie filiere. L'indice di resilienza, differenza tra la percentuale di società resilienti e quelle vulnerabili, presenta valori negativi per le filiere della meccanica e del sistema moda, di poco superiore allo zero per la filiera dell'edilizia/arredo casa, ampiamente positivi per tutte le nuove filiere e l'agroalimentare. Tuttavia, per quanto apprezzabili, le differenze nel valore dell'indice, non così ampie da poter correlare la resilienza con l'appartenenza a una filiera.

TAVOLA 1.21. IMPRESE RESILIENTI E VULNERABILI A RIMINI. DISTRIBUZIONE NELLE FILIERE VECCHIE E NUOVE

	Resilienti	Interventiste	Attendiste	Vulnerabili	Indice di resilienza
Agroalimentare	41,4%	10,7%	30,7%	17,1%	24,3%
Sistema moda	28,8%	8,6%	33,1%	29,5%	-0,7%
Meccanica	27,2%	5,2%	34,5%	33,1%	-5,9%
Edilizia/casa	32,8%	8,1%	33,1%	26,0%	6,8%
ICT	40,5%	6,1%	35,8%	17,6%	23,0%
Turismo-cultura	42,0%	10,8%	27,6%	19,5%	22,5%
Wellness	46,1%	10,2%	30,5%	13,3%	32,8%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Ghibli

Nemmeno la dimensione d'impresa è una variabile discriminante nell'individuare la resilienza: si può essere piccoli e in settori (filiere) maturi ma resilienti; grandi e in settori high tech ma vulnerabili.

Cosa distingue le resilienti dalle altre, qual è la loro competenza distintiva?

Una risposta viene osservando i dati sull'innovazione<sup>2</sup>. Le imprese resilienti investono in innovazione un po' più delle altre, ma ciò che le contraddistingue è la finalità degli investimenti. A differenza delle altre tipologie d'impresa gli obiettivi che le resilienti si pongono con le strategie di innovazione non riguardano la riduzione dei costi o l'aumento della produttività (finalità che sono viste come delle subordinate), le scelte non sono fatte nemmeno per adeguarsi alla concorrenza come dichiarano le imprese vulnerabili ed attendiste.

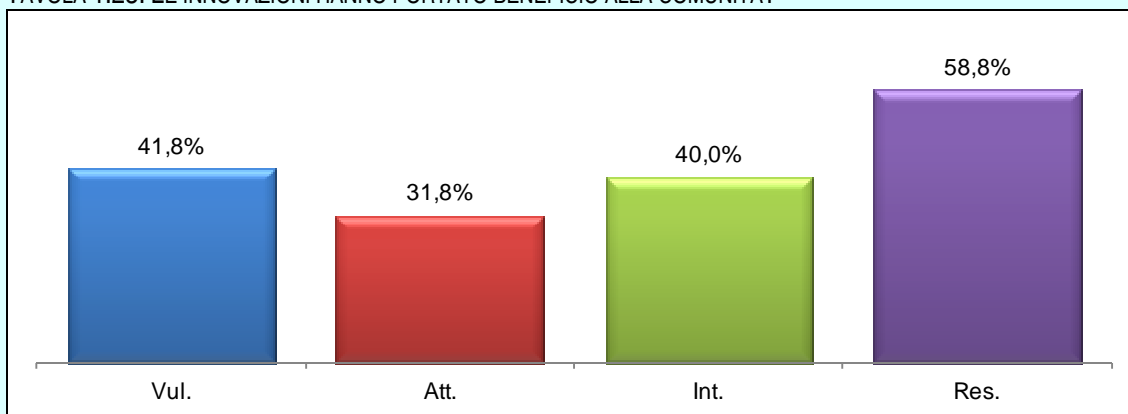
<sup>2</sup> Come nel capitolo precedente "reti lunghe e strategie di internazionalizzazione", questa parte che incrocia i dati della resilienza con quelli dell'indagine sull'innovazione e la successiva "resilienza e internazionalizzazione" fanno riferimento e riportano dati regionali così da avere numerosità e risultati statisticamente significativi. Le elaborazioni provinciali pur non statisticamente significative – restituiscono tendenze del tutto uguali a quelle regionali, dunque le considerazioni sul totale Emilia-Romagna hanno valenza anche in ambito provinciale.

TAVOLA 1.22. OBIETTIVI PERSEGUITI CON L'INNOVAZIONE

	VULNERABILI	ATTENDISTE	INTERVENTISTE	RESILIENTI
Organizzazione aziendale	27,8%	27,3%	19,0%	28,6%
Risultato economico/nuovi mercati	65,1%	65,6%	81,0%	50,4%
Ambiente	7,1%	3,9%	0,0%	14,7%
Clima aziendale/persona	0,0%	3,1%	0,0%	6,4%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Ghibli e indagine innovazione 2012

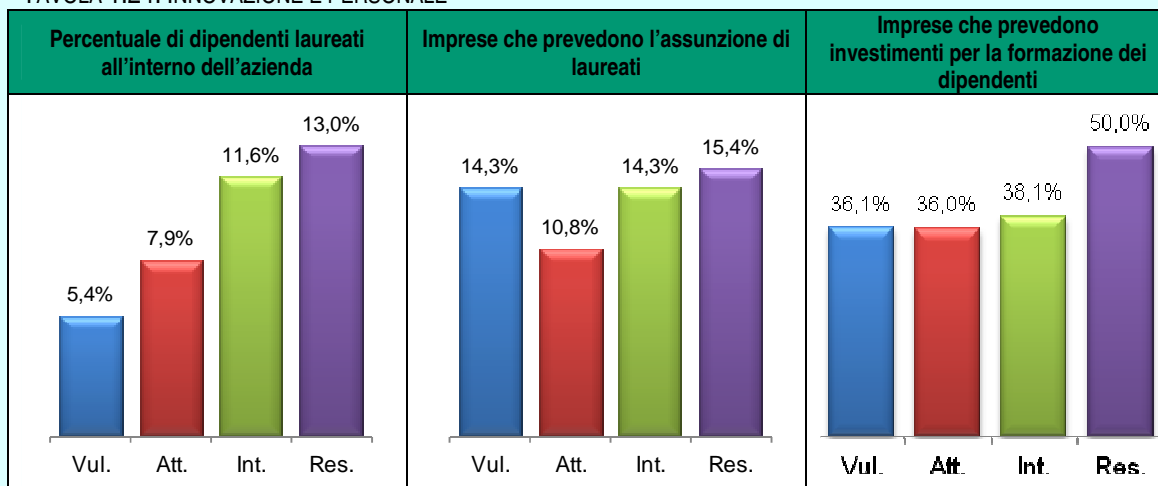
TAVOLA 1.23. LE INNOVAZIONI HANNO PORTATO BENEFICIO ALLA COMUNITÀ?



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Ghibli e indagine innovazione 2012

Le resilienti investono per migliorare l'organizzazione, la qualità, la flessibilità, l'attenzione al cliente. Altri tratti distintivi sono l'attenzione all'ambiente e gli investimenti rivolti ai dipendenti, non solo per quanto riguarda la formazione, l'attenzione delle imprese si concentra anche sul loro benessere e sul miglioramento del clima aziendale.

TAVOLA 1.24. INNOVAZIONE E PERSONALE



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Ghibli e indagine innovazione 2012

Vi è un forte legame tra imprese resilienti e comunità, per quasi il 60 per cento di esse le innovazioni introdotte hanno portato benefici alla comunità, una percentuale nettamente più elevata rispetto alle altre tipologie di impresa.

Un altro elemento caratterizzante delle imprese resilienti emerge dai dati di bilancio: i dipendenti delle resilienti hanno retribuzioni significativamente più elevate rispetto alle altre tipologie, così come il valore aggiunto per addetto risulta nettamente superiore. Ciò deriva anche da una maggior presenza di dipendenti laureati e una maggior attenzione alla formazione del personale.

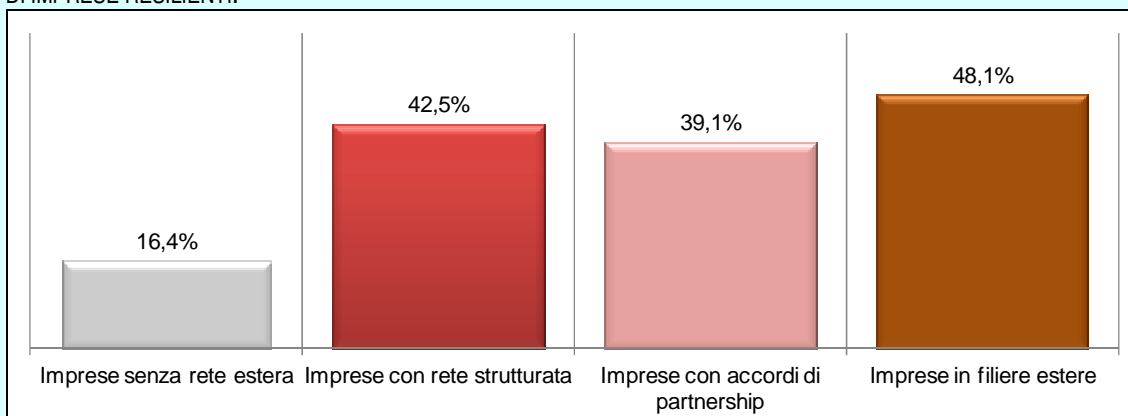
Infine, due ulteriori caratteristiche delle resilienti: hanno un management più giovane e una percentuale di dipendenti di sesso femminile più elevata.

## RESILIENZA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

È interessante analizzare il tema della resilienza in funzione del grado di internazionalizzazione delle imprese. Riprendiamo le imprese intervistate nell'osservatorio sull'internazionalizzazione e classifichiamole in funzione della resilienza e del grado di apertura all'estero della filiera di appartenenza.

Essere all'interno di una rete con ramificazioni all'estero porta decisamente a risultati migliori, la percentuale di imprese resilienti risulta essere nettamente superiore rispetto a quella delle società senza collegamenti, formali o informali, fuori dai confini nazionali.

TAVOLA 1.25. RESILIENZA E GRADO DI APERTURA ALL'ESTERO DELLA FILIERA DI APPARTENENZA. PERCENTUALE DI IMPRESE RESILIENTI.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna Osservatorio sull'internazionalizzazione

Dunque, bene le filiere all'estero, ma con un'avvertenza. La presenza di un'azionista di controllo estero modifica radicalmente il comportamento dell'impresa di fronte alle difficoltà di questi anni. In particolare, le società a controllo estero con partecipazioni di controllo in altri Paesi in oltre un quarto dei casi hanno ridotto l'occupazione sul territorio regionale per riuscire a conseguire risultati economici positivi, una percentuale tre volte superiore a quella delle imprese senza azionista di maggioranza straniero.

TAVOLA 1.26. RESILIENZA E GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

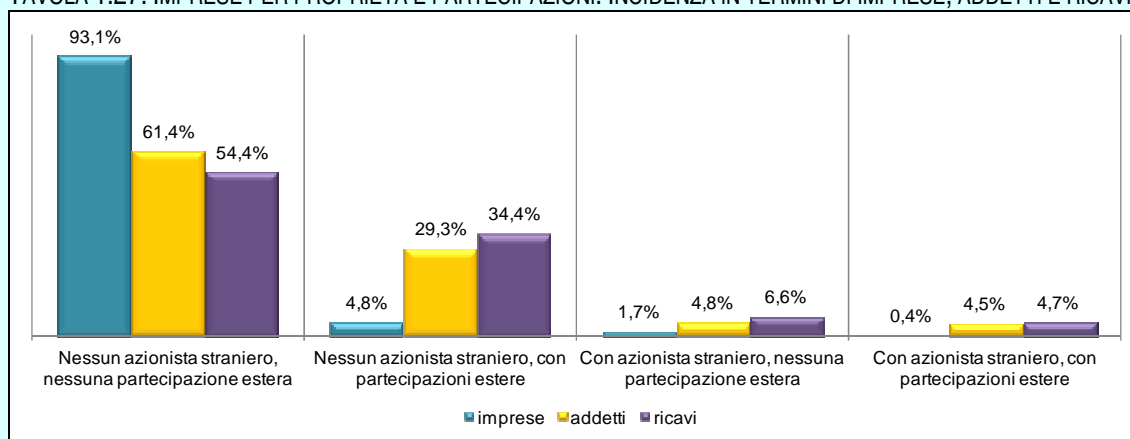
Grado di internazionalizzazione	Resiliente	Interventista	Attendista	Vulnerabile	Incidenza
Nessun azionista str., nessuna partecipazione est.	29,1%	8,2%	28,9%	33,8%	91,2%
Con azionista str., nessuna partecipazione est.	26,3%	11,4%	19,2%	43,2%	6,4%
Nessun azionista str., con partecipazioni est.	33,5%	8,5%	21,6%	36,4%	1,9%
Con azionista str., con partecipazioni est.	10,0%	27,5%	10,0%	52,5%	0,4%
TOTALE	28,9%	8,5%	28,0%	34,6%	100,0%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Ghibli e Archer Road

Si tratta di un dato la cui evoluzione è da seguire con grande attenzione, le imprese a proprietà estera sono il 2 per cento delle società di capitale manifatturiere, però incidono per circa l' 11 per cento in termini di fatturato (oltre il 15 per cento se si aggiungono le partecipazioni indirette, cioè attraverso altre società). Se allarghiamo lo sguardo alla totalità delle società di capitale includendo anche le attività extramanifatturiere l'incidenza delle imprese a proprietà estera è dell'8 per cento.



TAVOLA 1.27. IMPRESE PER PROPRIETÀ E PARTECIPAZIONI. INCIDENZA IN TERMINI DI IMPRESE, ADDETTI E RICAVI



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su sistema informativo Ghibli e Archer Road

### QUALI SONO LE IMPRESE CHE CRESCONO?

Come nelle analisi precedenti emerge una forte correlazione tra risultati ottenuti e qualità del sistema relazionale. Nella prima tappa sul commercio estero il fattore caratterizzante la rete di successo riguardava l'inclusione di imprese estere; nella seconda tappa sull'analisi settoriale era la capacità di dare vita a filiere trasversali ai settori tradizionali a creare il vantaggio competitivo.

In quest'ultima analisi sulle imprese resilienti a fare la differenza è la rete che le imprese riescono a creare all'interno della propria organizzazione e con la comunità circostante.

Se ripercorriamo le tappe in senso contrario possiamo individuare un percorso che porta a tracciare l'identikit delle imprese che crescono:

- 1) investono sulla propria rete interna e sui dipendenti;
- 2) hanno un forte legame con la comunità di appartenenza;
- 3) appartengono a filiere "larghe" che integrano attività manifatturiere e terziarie;
- 4) appartengono a filiere "lunghe" fortemente connesse con società estere;
- 5) all'interno della filiera hanno un ruolo strategicamente rilevante o detengono competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili.

Tuttavia, le imprese resilienti sono poco più di un terzo delle società di capitale, una percentuale destinata ad abbassarsi se allarghiamo lo sguardo alla totalità delle aziende. La grande maggioranza delle imprese del territorio sembra essere ancora lontana dall'intraprendere questo percorso virtuoso, non perché non ne abbia colto l'importanza, ma perché non ha struttura e, spesso, competenze per seguirlo.

Le tappe del percorso disegnano una ragnatela che si allarga e allunga al crescere dell'impresa, una trama che nasce e si regge attorno ad un'altra rete, quella che l'azienda ha saputo tessere al suo interno e con la comunità circostante.

Il rapporto tra impresa e comunità costituisce l'aspetto centrale dal quale tutto si origina. Un'affermazione che trova conferma nelle analisi dei principali guru in strategie aziendali: secondo Porter e Kramer l'obiettivo finale delle imprese deve essere quello di creare valore condiviso, inteso come *"l'insieme delle politiche e delle pratiche operative che rafforzano la competitività delle aziende migliorando, nello stesso tempo, le condizioni economiche e sociali della comunità in cui l'impresa opera"*.

Creare valore condiviso non significa richiedere alle imprese di sacrificare parte dei loro profitti per il bene comune, né vuole delegare a esse la risoluzione dei problemi della collettività. Significa avviare un circolo virtuoso nel quale la crescita delle imprese sia funzionale allo sviluppo economico e sociale della società e, al tempo stesso, il miglioramento della società accresca il vantaggio competitivo delle aziende. Un vantaggio competitivo che per le imprese, in prima battuta, si può misurare attraverso: la crescita della credibilità e della reputazione dell'azienda; la capacità di attirare e mantenere i clienti migliori; la possibilità di attrarre talenti; la formazione, la motivazione, l'impegno e, più in generale, la maggior produttività dei dipendenti; la fiducia degli investitori e della comunità finanziaria; le relazioni con il processo decisionale pubblico, con la comunità.

Da dove possono cominciare le imprese nel creare valore condiviso? Porter e Kramer indicano tre

punti:

- riconciliare prodotti e mercati, cioè sviluppare prodotti e servizi di reale utilità e capaci di intercettare le nuove domande, in particolare quelle legate agli aspetti sociali, dalla salute alla sicurezza e, più in generale, al benessere;
- ridefinire la produttività nella catena del valore. La competitività dell'impresa non può essere inseguita sul terreno della riduzione dei costi, ma va ricercata nel miglioramento della produzione agendo sulle variabili che interagiscono con l'intero ecosistema circostante. Una produttività che si misura nella riduzione dei consumi di energia, in una logistica che riduce le distanze, in una maggior attenzione alle risorse naturali, nella capacità di supportare la crescita dei fornitori, negli investimenti rivolti alla crescita e al benessere dei dipendenti, ...;
- supportare lo sviluppo di cluster locali – perché se da un lato la delocalizzazione produce una riduzione dei costi (anche se tale vantaggio si sta erodendo molto rapidamente e, per alcuni settori, si è praticamente azzerato), dall'altro determina un depauperamento sulla comunità (in termini di perdita delle competenze, minor efficienza delle infrastrutture, calo della domanda) quantificabile in un costo superiore al risparmio delocalizzativo.

Se il percorso estero e multisetoriale seguito dalle imprese che crescono disegna la trama della ragnatela, la creazione di valore condiviso ne misura lo spessore dei fili, la capacità di tenuta futura.

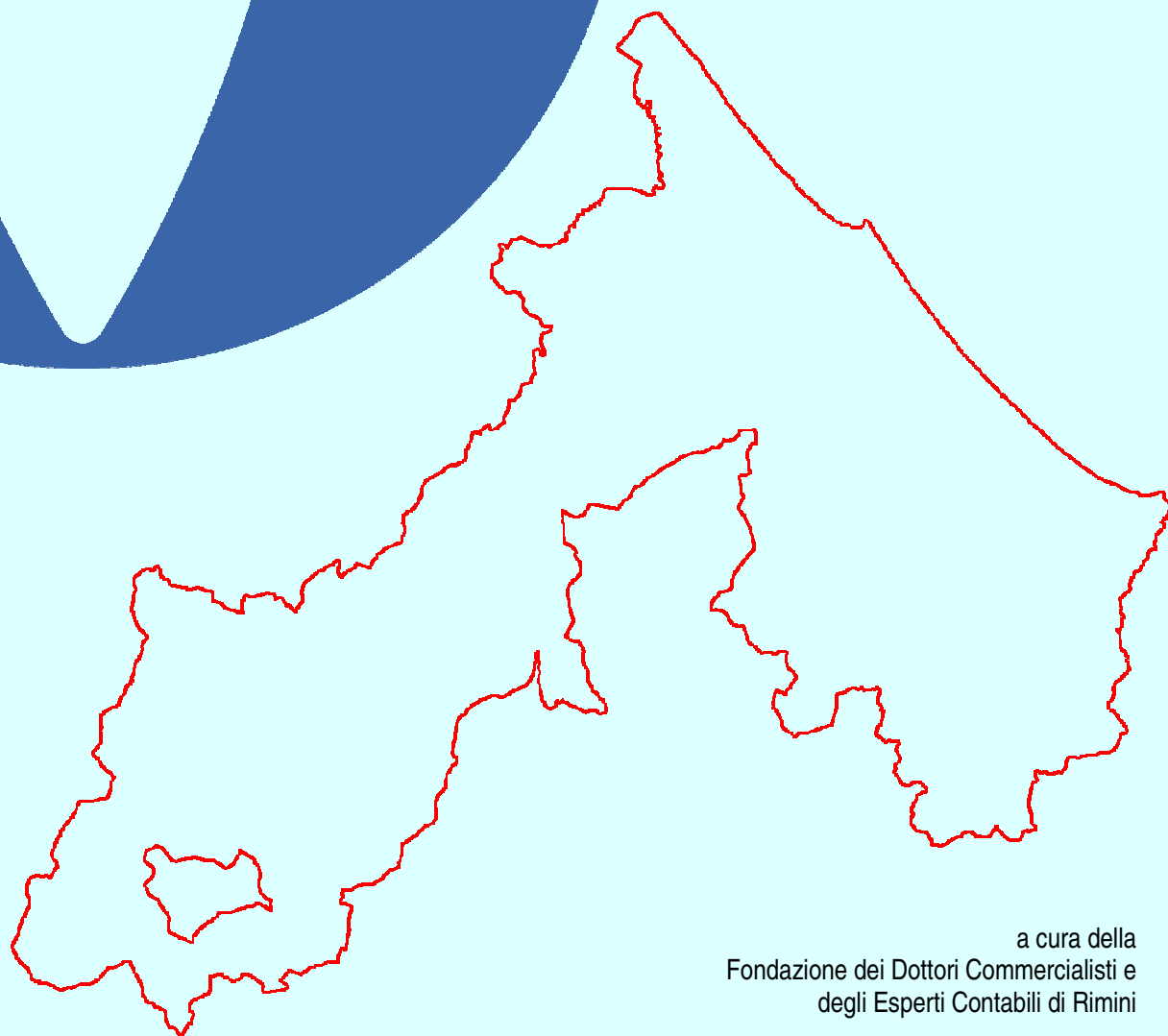
“Condiviso” implica che anche la comunità produca valore, è la capacità di creare un ambiente favorevole a determinare lo spessore dei fili della ragnatela. Di una comunità resiliente – così come descritta in premessa - hanno bisogno le imprese di successo per non incontrare altri tunnel lungo il loro cammino; di una comunità resiliente necessitano le aziende che si trovano ancora all'interno della galleria.

Ancora una volta sono comunità e resilienza le parole attorno alle quali ruota il nostro futuro. Pensare di poter essere una comunità resiliente che possa accompagnarci tutti, persone e imprese, fuori dal tunnel è utopia?

*“Beh, ecco, se mi posso permettere, spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande” (Adriano Olivetti).*

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

# **ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2009 - 2011)**



a cura della  
Fondazione dei Dottori Commercialisti e  
degli Esperti Contabili di Rimini

## LA SELEZIONE DELL'UNIVERSO INDAGATO

L'analisi dei bilanci delle imprese della provincia di Rimini indaga un arco temporale di riferimento triennale (2011-2009), nel quale si sono considerate 2.922 imprese in ciascun esercizio di analisi.

La scelta di lavorare su un campione di imprese in numero fisso in ogni anno considerato deriva da motivi di comparabilità temporale, per cui l'analisi è stata implementata su di un aggregato che considera solo le imprese per le quali era disponibile la serie storica completa di bilanci per il triennio considerato.

I dati sono stati acquisiti dal database AIDA (Bureau Van Dijk) e sottoposti a nostre elaborazioni. Le linee guida di estrazione delle imprese sono state le seguenti:

- a) iscrizione alla Camera di Commercio della provincia di Rimini;
- b) forma giuridica di società di capitali (SpA, Srl, SApA) comprese le società cooperative;
- c) bilanci regolarmente depositati per il triennio 2009-2011 (e almeno per cinque esercizi – parametro specifico AIDA);

Ne consegue che non rientrano nel campione quelle imprese per le quali non sono simultaneamente esistenti le condizioni sopra specificate. Risultano così escluse tutte quelle imprese che hanno forma giuridica differente (ad esempio le società di persone e le ditte individuali, che non hanno obbligo di deposito del bilancio presso il registro imprese), così come quelle di recente costituzione per le quali non è ancora disponibile la serie storica completa.

Si è inoltre scelto di escludere dal campione le imprese risultanti inattive o in stato di liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale.

Sono state inoltre escluse le imprese i cui bilanci evidenziavano dati anomali, frutto di situazioni del tutto eccezionali o di errori di immissione dei dati.

Con riferimento a questa ipotesi, in particolare, si è scelto di escludere dal campione una specifica impresa di grandi dimensioni appartenente al settore Meccanico, macrosettore Manifatturiero, poiché ha fatto registrare nel triennio dati fortemente instabili, tali da alterare fortemente la significatività della restante popolazione analizzata.

Ove ritenuto appropriato ai fini di una maggiore comprensione dei reali andamenti del settore, sono state esposte anche alcune considerazioni relative ai dati comprensivi dell'impresa esclusa.

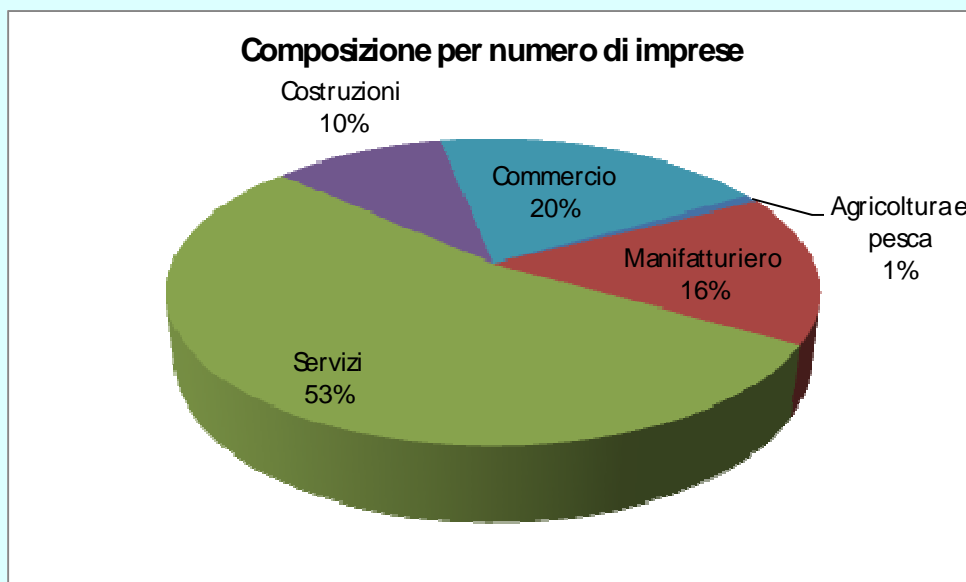
Alla luce delle indicate caratteristiche dell'universo selezionato, il numero di imprese considerate nel presente lavoro è necessariamente inferiore rispetto al numero di aziende effettivamente iscritte alla Camera di Commercio della provincia di Rimini.

Rimane fermo che si tratta comunque di un campione estremamente rappresentativo per numerosità ed omogeneità dei dati.

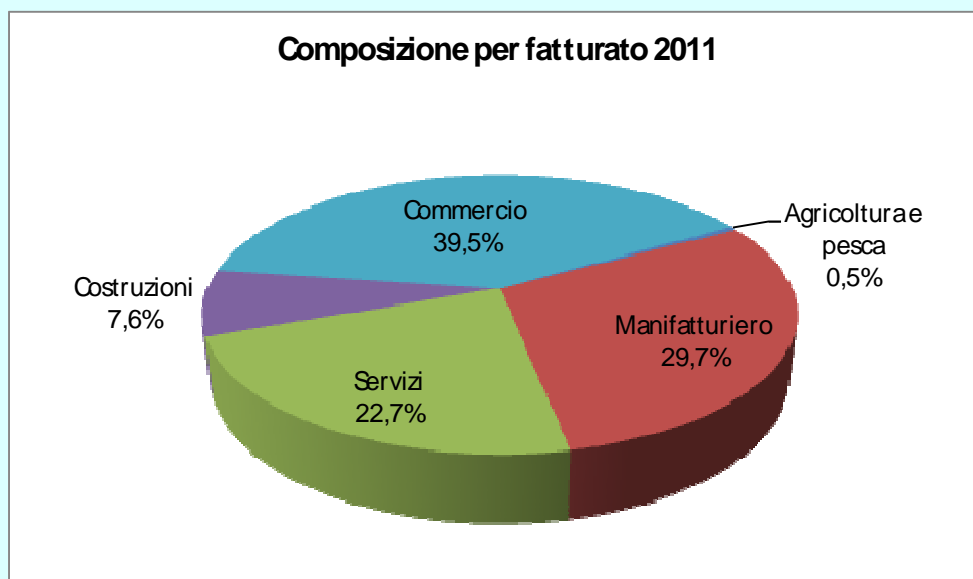
Così come per la scorsa edizione il lavoro si arricchisce inoltre, allo scopo di massimizzarne l'utilità informativa e la comprensione del posizionamento della provincia rispetto all'ambiente economico circostante, del confronto tra i dati locali e quelli regionali. Le elaborazioni su base regionale (Emilia Romagna) sono state formulate con i medesimi criteri di quelle per la provincia, al fine di garantire la piena comparabilità dei dati.

## PRESENTAZIONE DELL'AGGREGATO

L'analisi della composizione dell'Aggregato complessivo della provincia di Rimini per numero di imprese relativo al periodo 2009-2011 evidenzia una netta predominanza del macrosettore dei Servizi (53%) seguito dal Commercio (20%), dal Manifatturiero (16%) e da quello delle Costruzioni (10%), mentre il settore dell'Agricoltura e pesca risulta del tutto marginale (1%).



I risultati cambiano considerevolmente se si passa all'analisi del contributo di ciascun macrosettore alla formazione del fatturato aggregato per l'anno 2011: il macrosettore con peso relativo maggiore risulta essere quello del Commercio (39,5%), seguito a diversi punti percentuali di distanza dal Manifatturiero (29,7%), dai Servizi (22,7%), mentre hanno un peso modesto il macrosettore delle Costruzioni (7,6%) e dell'Agricoltura e pesca (0,5%).



## ANDAMENTO DEL SETTORE

L'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini registra nel triennio una crescita complessiva del fatturato pari a 10,5% frutto tuttavia di un andamento non lineare: se dal 2009 al 2010 si registra infatti una variazione positiva del 7,3%, il 2011 segna una crescita meno potente che si attesta al 2,9% sull'anno precedente.

Per quanto riguarda il capitale investito, si riscontra una crescita complessiva pari al 6,6%, decisamente concentrata nel primo biennio, coerentemente al dato sul fatturato.

Gli andamenti registrati a livello provinciale sono in linea con quelli rilevati a livello regionale, ove si segnala una crescita del fatturato sicuramente più marcata, pari al 17,1%, ed una più forte ripresa nel primo biennio (+10,0% ER contro +7,3% RN). Anche il dato riferito all'andamento del capitale investito è in linea con quello regionale, sebbene in misura più attenuata.

TABELLA 1 - PARAMETRI DI CRESCITA

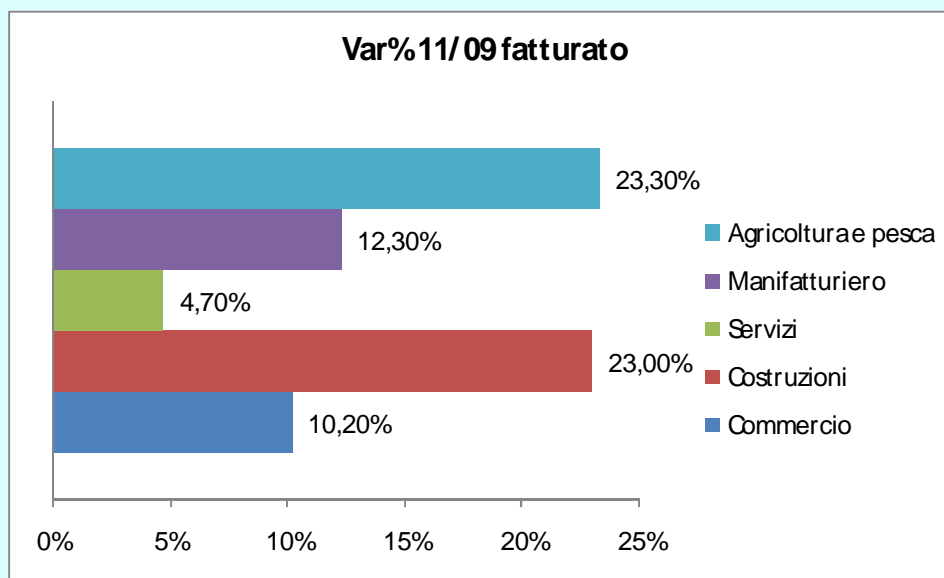
Crescita:	2011	2010	2009	Var.% 11/09
<b>Fatturato</b>				
Rimini	8.342.208	8.103.809	7.552.795	10,5%
Emilia Romagna	197.280.437	185.417.669	168.537.308	17,1%
<b>Capitale investito</b>				
Rimini	11.415.293	11.271.853	10.706.006	6,6%
Emilia Romagna	251.496.600	242.641.270	229.619.162	9,5%

## LA CRESCITA PER MACROSETTORI

L'analisi dell'andamento del valore della produzione nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'intero Aggregato evidenzia un andamento complessivamente in forte crescita, seppur con alcune differenziazioni fra settore e settore.

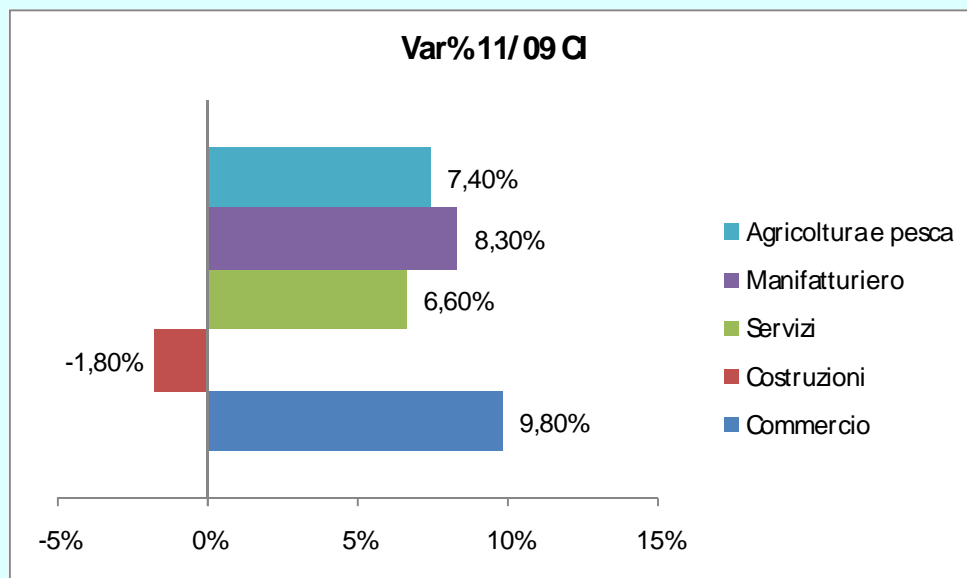
La crescita più significativa è ascrivibile al macrosettore Agricoltura e pesca (+23,3% nel triennio), seguito dal macrosettore Costruzioni (+23,0% nel triennio), mentre meno consistente risulta la crescita del macrosettore Manifatturiero (+12,3% nel triennio), Commercio (+10,2%). Cresce ma in modo meno accentuato il macrosettore dei Servizi (+4,7% nel triennio). Deve essere osservato che tali crescite, anche considerevoli, che si registrano in tutti i macrosettori, ad eccezione dell'Agricoltura e pesca, sono registrate nel biennio 2010-2009, mentre si registra una stasi della crescita per quanto riguarda il biennio più recente 2011-2010.

Dato il peso preponderante sull'intero Aggregato del macrosettore Commercio, che registra una crescita intorno al 10%, i picchi registrati dai settori Agricoltura e pesca e Costruzioni sono fortemente mitigati a livello consolidato.



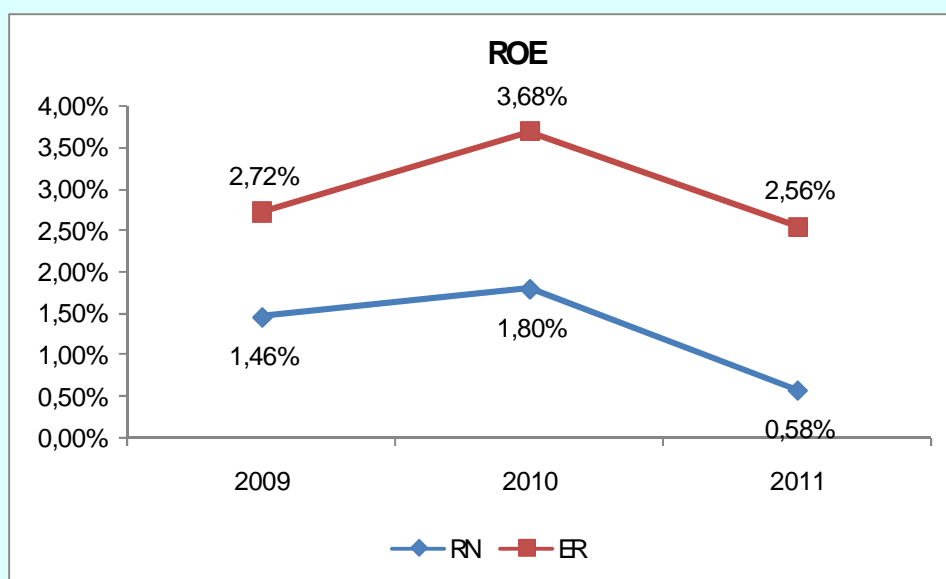
L'analisi dell'andamento del capitale investito nel triennio mostra un andamento in crescita in tutti i macrosettori ad eccezione di quello delle Costruzioni che registra una riduzione del capitale investito sul triennio di -1,8%.

La variazione positiva più significativa si registra nel macrosettore del Commercio (+9,8%), seguito dal Manifatturiero (+8,30%). In crescita, ma con valori decisamente vicini a quello a livello aggregato provinciale risultano il macrosettore Servizi (+6,60%) e Agricoltura e pesca (+7,40%) anche se non in grado di influenzare il dato a livello aggregato provinciale dato il suo scarso peso relativo. Al riguardo per tutti i macrosettori deve essere segnalato che la crescita del capitale investito, così come già accennato a proposito dell'andamento crescente del fatturato, è da ascrivere al biennio 2010-2009. La variazione riferita al biennio più recente e quindi 2011-2010 segnala un declino di tale parametro, in alcuni casi (come ad esempio per le Costruzioni) anche di segno negativo.



## ANALISI DELLA REDDITIVITÀ

L'analisi della redditività evidenzia una visibile contrazione nel rendimento del capitale proprio, misurato dall'indice ROE, che passa da +1,46% nell'anno 2009, a +1,80% del 2010, per assestarsi nel 2011 ad un valore prossimo alla nullità di + 0,58%. La redditività complessiva, appare, quindi sostanzialmente in declino ancorché riesce a rimanere positiva, con una lieve ripresa nell'anno centrale.



Considerando nell'Aggregato anche l'impresa espressamente esclusa, il dato riferito all'indice ROE per l'anno 2011 sarebbe fortemente peggiore e pari a -12,16%.

L'indicato andamento della redditività netta è in linea con il dato regionale, dove si registrano però valori decisamente più stabili. L'indice regionale per l'anno 2011 infatti si assesta ad un valore di due punti percentuali superiore rispetto al dato provinciale (2,56%).

Il dato sintetico della redditività del capitale proprio è scomponibile nelle seguenti determinanti:

- 1) il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI (ROG/CI), il quale pone a confronto il risultato operativo globale con l'intero capitale investito;
- 2) il rapporto di indebitamento RI (CI/N) il quale pone a confronto il capitale investito con il patrimonio netto, ossia la parte di risorse finanziarie apportate dai soci;
- 3) Il tasso di incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurato dall'indice TIGEC (RN/ROG), il quale evidenzia il contributo, positivo o negativo, al risultato netto dell'esercizio della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale, che di seguito commenteremo allo scopo di una più approfondita analisi.

Il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI, subisce nel triennio una leggera ripresa, pur apparendo in generale stabile, passando da +3,06% del 2009 a +2,94% del 2010, a +3,21% del 2011.

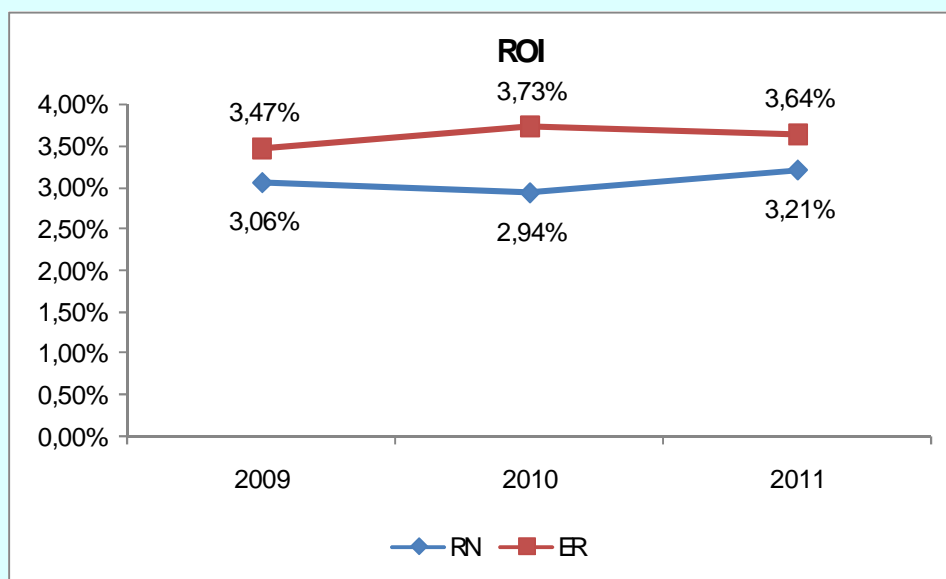
Su tale risultato ha influito significativamente sia la lieve crescita della componente tipica (ROI tipico) che è passata da +2,03% del 2009 a +2,07% del 2011, sia il contributo della componente accessoria (misurata dall'indice di redditività della gestione accessoria RGA) anch'esso in lievissima crescita.

La scomposizione del ROI tipico nelle sue determinanti (ROS e TCI') porta ad ulteriori constatazioni. L'indice di redditività delle vendite (ROS) esprime un parametro di economicità della gestione caratteristica, misurando la percentuale di risultato operativo caratteristico generata da ogni Euro di fatturato. Il tasso di rotazione del capitale investito tipico (TCI') rappresenta un parametro di efficienza ed indica il tasso di rotazione del capitale investito.

Il ROS si è dimostrato stabile, anche se in leggero peggioramento nel corso del triennio, passando dal +2,42% del 2009 a +2,32% nel 2011, denunciando quindi un leggero calo di economicità complessiva pari a 0,10 punti percentuali.

Contrariamente, il TCI' subisce un leggero miglioramento, ancorché non significativo, passando dal valore di 0,84 del 2009 a 0,89 del 2011, a causa dei già denunciati congiunti fenomeni di ripresa del fatturato e incremento del capitale investito (dove il primo cresce più che proporzionalmente rispetto al secondo).

Considerando nell'Aggregato anche l'impresa espressamente esclusa, i dati riferiti alla redditività operativa e alle sue determinanti per l'anno 2011 risulterebbero peggiorate, attestando un ROI pari a 0,38% e un ROI tipico negativo pari a -1,42%. Anche il valore del ROS (-1,62%) attesterebbero una mancanza di efficienza delle vendite.



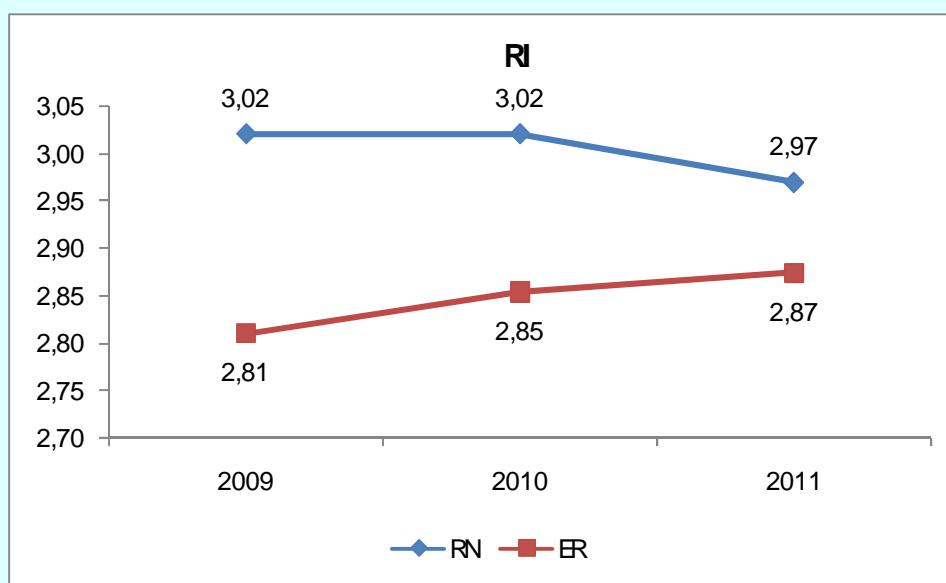


L'andamento della redditività operativa in tutte le sue componenti è confermata a livello regionale, anche se il comparto regionale mostra performance leggermente migliori. Infatti, il dato a cui si assesta nell'ultimo esercizio di riferimento l'indice ROI (3,64%) è migliore rispetto a quello provinciale (3,21%).

Il rapporto di indebitamento (RI), dato dal rapporto tra capitale investito e capitale proprio, registra qualche miglioramento nel triennio, pur rimanendo su valori compresi tra il 3,20 del 2009 ed il 2,97 del 2011, incidendo quindi anche se in misura non significativa sulla variazione negativa del ROE.

L'indice segnala però un aspetto degno di nota, che sarà esaminato nel successivo paragrafo relativo all'analisi patrimoniale, consistente nella circostanza che l'attivo è finanziato con mezzi propri solo per 1/3 mentre per 2/3 si ricorre all'utilizzo di mezzi di terzi (debito).

A livello regionale il rapporto di indebitamento segnala un minore ricorso al debito rispetto alla situazione provinciale, facendo registrare un indice RI tuttavia in peggioramento e intorno a 2,87 per l'anno 2011.



L'incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurata dall'indice TIGEC, è stata significativa e crescente in tutto l'arco temporale considerato, assorbendone circa l'80% nel primo biennio e quasi il 95% nell'ultimo anno.

In altre parole il carico per imposte, interessi passivi e oneri/proventi straordinari ha integralmente assorbito il risultato della gestione ordinaria.

Il dato riferito al tasso di incidenza della gestione extra caratteristica a livello regionale appare meno pesante, erodendo mediamente il 70-75% del risultato operativo globale.

Scomponendo tale dato complessivo nelle sue determinanti si nota come la gestione straordinaria abbia avuto sempre segno negativo (anche se la sua incidenza seppure crescente rimane modesta attestandosi intorno al 3% nel primo biennio e salendo sensibilmente sino al 15% nel 2011), ed il margine operativo lordo sia stato conseguentemente eroso per la parte preponderante dalla gestione finanziaria e da quella fiscale, con le seguenti incidenze percentuali:

TABELLA 2 - LA COMPOSIZIONE DELLA GESTIONE EXTRA CARATTERISTICA, VALORI PROVINCIA, TRIENNIO 2011-2009

	2011	%	2010	%	2009	%
<b>ROG</b>	<b>366.872</b>		<b>331.273</b>		<b>327.438</b>	
Oneri finanziari	105.336	28,71%	125.824	37,98%	151.885	46,38%
Oneri straordinari	56.721	15,46%	10.249	3,09%	8.942	2,73%
Imposte	137.444	37,46%	128.036	38,65%	114.901	35,09%

Si nota un decremento dell'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo globale, ed una loro significativa riduzione in valore assoluto dal 2009 al 2011.

Il carico per imposte incrementa la sua incidenza sul risultato operativo globale, a fronte anche di una sostanziale crescita in valore assoluto, passando dal 35,09% del 2009 al 37,46% del 2011.

Il dato relativo al carico fiscale va però meglio apprezzato confrontandolo con il risultato al netto degli interessi passivi e della gestione straordinaria (risultato prima delle imposte) per poter ritrarre l'esatta misura della ripartizione del risultato della gestione tra apportatori del capitale di rischio e amministrazione finanziaria, come esplicitato nella tabella che segue:

TABELLA 3 - INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL RISULTATO D'ESERCIZIO, VALORI PROVINCIA, TRIENNIO 2011-2009

	2011	%	2010	%	2009	%
<b>Reddito pre-imposte</b>	<b>159.785</b>		<b>195.200</b>		<b>166.612</b>	
Imposte	137.444	86,02%	128.036	65,59%	114.901	68,96%
Risultato netto	22.341	13,98%	67.164	34,41%	51.711	31,04%

Come si vede, la ripartizione del risultato della gestione è attribuito per circa due terzi all'Amministrazione finanziaria e per un terzo circa ai conferenti il capitale di rischio nel biennio 2010-2009, con un andamento decisamente crescente della quota attribuita all'Erario e notevolmente ridotto per il risultato netto nell'ultimo anno 2011.

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative degli indici commentati ai punti precedenti.

TABELLA 4 - GLI INDICI DI REDDITIVITÀ E LE RELATIVE DETERMINANTI, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2011-2009

<b>Indici di redditività:</b>	2011	2010	2009
<b>ROE (RN/N)</b>			
Rimini	0,58%	1,80%	1,46%
Emilia Romagna	2,56%	3,68%	2,72%
<i>Determinanti del ROE (ROI*RI*TIGEC):</i>			
<b>ROI (ROG/CI)</b>			
Rimini	3,21%	2,94%	3,06%
Emilia Romagna	3,64%	3,73%	3,47%
<b>RI (CI/N)</b>			
Rimini	2,97	3,02	3,02
Emilia Romagna	2,87	2,85	2,81
<b>TIGEC (RN/ROG)</b>			
Rimini	0,06	0,20	0,16
Emilia Romagna	0,24	0,35	0,28
<i>Determinanti del ROI (ROI*RG):</i>			
<b>ROI' (ROS/TCI')</b>			
Rimini	2,07%	1,93%	2,03%
Emilia Romagna	1,87%	2,16%	1,71%
<b>RG ((CIC/CI)*(ROG/ROC))</b>			
Rimini	1,55	1,52	1,51
Emilia Romagna	1,95	1,72	2,02
<i>Determinanti del ROI' (ROS/TCI'):</i>			
<b>ROS (ROC/V)</b>			
Rimini	2,32%	2,28%	2,42%
Emilia Romagna	1,85%	2,20%	1,79%
<b>TCI' (V/CIC)</b>			
Rimini	0,89	0,85	0,84
Emilia Romagna	1,01	0,98	0,96

## LA REDDITIVITÀ PER MACROSETTORI

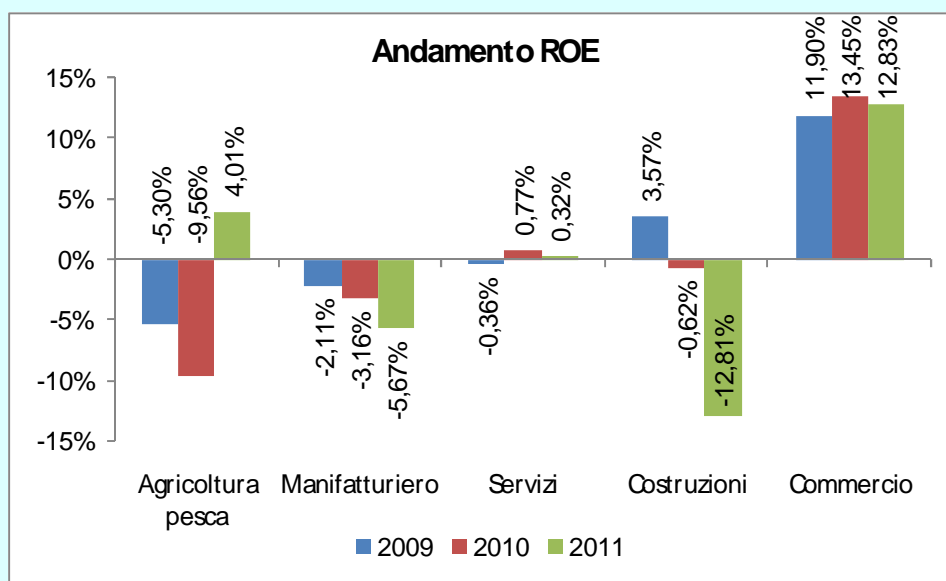
L'analisi comparata dell'indice di redditività complessiva (ROE) nel triennio riferita ai singoli macrosettori componenti l'intero Aggregato evidenzia un andamento molto differenziato.

Emerge innanzitutto il dato molto rilevante del macrosettoe Costruzioni, il quale registra un peggioramento dell'indice da positivo di 3,57% del 2009 a -12,81% del 2011, anche se il dato non riesce ad influenzare particolarmente il dato aggregato dato il modesto peso del macrosettoe sul piano provinciale. Il macrosettoe Manifatturiero registra anch'esso un peggioramento, mantenendo una redditività negativa in tutto il triennio ed amplificando il dato negativo nel 2011, con un indice pari a -5,67%.

Il macrosettoe Servizi rimane stabile, tornando ad una redditività appena positiva nel 2010 e mantenendola nel 2011, ancorché sostanzialmente nulla (0,32%).

In miglioramento, invece, il macrosettoe Agricoltura e pesca, che guadagna quasi 15 punti percentuali nell'ultimo biennio attestandosi ad una redditività complessiva per l'anno 2011 pari al 4,01%, e il macrosettoe Commercio, che pur apparendo stabile mostra una redditività ampiamente positiva e intorno al 12-13% circa in tutto il triennio. Il timido miglioramento dell'indice ROE registrato dai macrosettori Commercio e Servizi non riesce a contrastare il dato negativo registrato dal macrosettoe Manifatturiero, che va ad influenzare la flessione dell'indice registrata a livello aggregato provinciale.

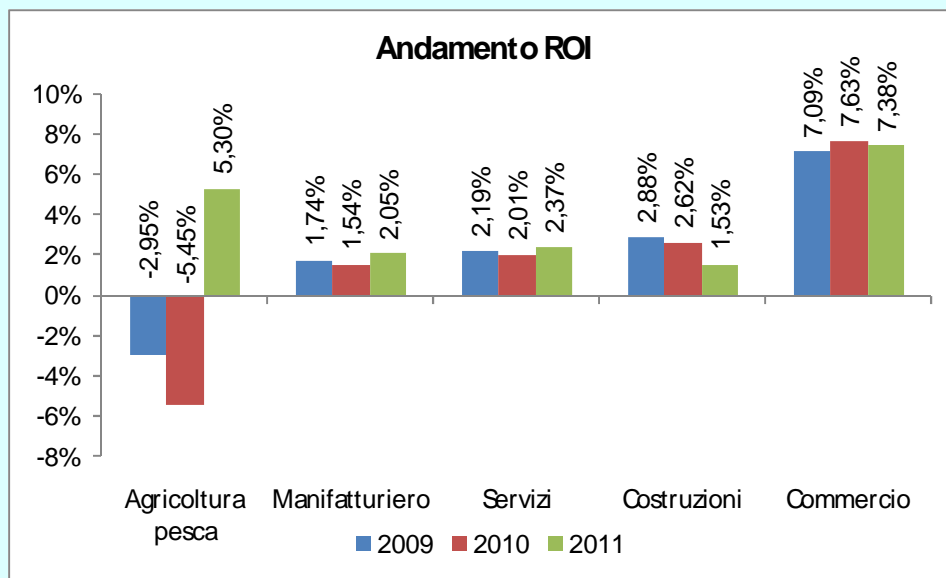
Considerando nel macrosettoe Manifatturiero anche l'impresa espressamente esclusa, il dato riferito alla redditività netta per l'anno 2011 scenderebbe a ben -104,31%.



L'analisi comparata dell'indice di redditività del capitale investito (ROI) riferita ai singoli macrosettori evidenzia una lieve ripresa.

Un peggioramento si rileva solo nel macrosettoe Costruzioni, ove l'indice, tuttavia, riesce a mantenersi comunque positivo in tutto il triennio. Agricoltura e pesca mostra una ripresa significativa di circa 10 punti percentuali attestandosi al 5,03% per l'anno 2011; Manifatturiero, Servizi e Commercio sono stabili nel triennio, seppure in lieve crescita.

Considerando nel macrosettoe Manifatturiero anche l'impresa espressamente esclusa, il dato riferito alla redditività operativa per l'anno 2011 scenderebbe a -7,40%.

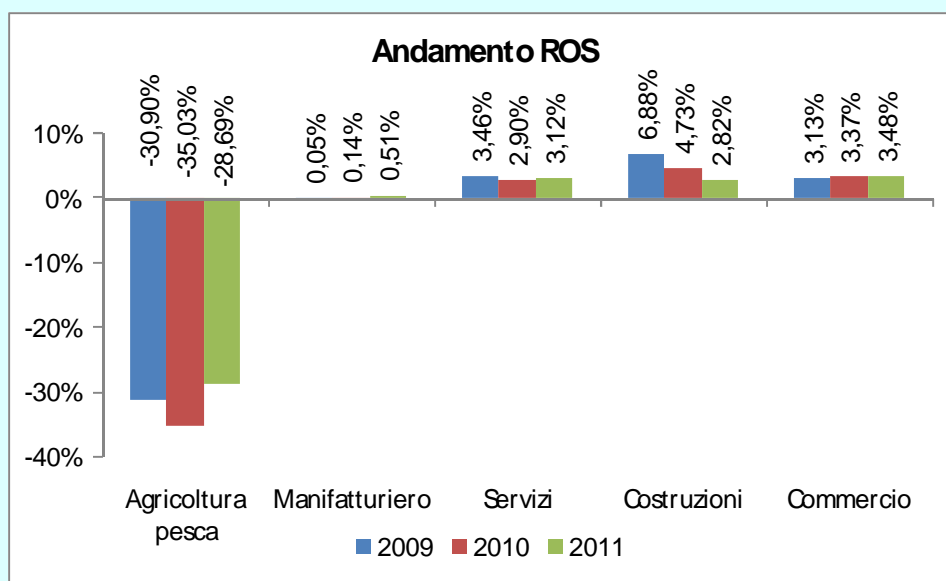


Anche l'indice di redditività delle vendite (ROS) dei singoli macrosettori evidenzia nel triennio una andamento differenziato, anche se mediamente stabile nel triennio. Ci si riferisce ai macrosettori Manifatturiero, Servizi e Commercio. In particolare, il settore Manifatturiero si attesta appena al di sopra dell'area positiva, con valori di poco crescenti intorno allo 0-0,5%. I macrosettori Servizi e Commercio mostrano una performance leggermente più marcata, attestandosi a valori costanti intorno al 3-3,5% nell'intero triennio. Agricoltura e pesca registra un miglioramento pur rimanendo molto al di sotto dell'area positiva.

Un peggioramento dell'efficienza di circa 4 punti percentuali viene subito dal settore delle Costruzioni, che passa da un indice ROS pari a 6,88% del 2009 a 2,82% nel 2011.

Va evidenziato che l'indice ROS rimane comunque nella maggioranza dei casi (e a livello di Aggregato) su valori positivi (ad eccezione del macrosettor Agricoltura e pesca e del sostanziale azzeramento per il settore Manifatturiero), segno della perdurante capacità di produrre ricchezza tramite le vendite.

Considerando nel macrosettor Manifatturiero anche l'impresa espressamente esclusa, il dato riferito alla redditività delle vendite per l'anno 2011 scenderebbe a -11,35%.



## ANALISI DELL'EFFICIENZA

L'analisi dell'efficienza evidenzia innanzitutto un progressivo incremento dei ricavi per addetto nel periodo considerato, che passano da € 209,200 del 2009 ad € 231.000 del 2011 (+10,4%). L'effetto preponderante sull'andamento di tale indice deriva dalla ripresa del fatturato, già segnalata nel paragrafo relativo all'andamento generale dell'aggregato. Analogo progressivo incremento si registra nel parametro del valore aggiunto per addetto, che passa da € 51.600 del 2009 a € 54.600 del 2011 (+5,8%).

Il costo del lavoro per addetto registra un leggero incremento nel triennio, sebbene la sua incidenza sul fatturato sia decrescente rimanga sostanzialmente costante sul triennio.

I descritti andamenti sono in linea con quelli registrati a livello regionale, che si attestano però per l'anno 2011 a valori piuttosto migliori rispetto a quelli provinciali. Il costo del lavoro per addetto, pur registrando andamenti analoghi, è superiore a livello regionale rispetto a quello provinciale.

Per quanto riguarda il rapporto input/output, i risultati dell'Aggregato evidenziano una rotazione del capitale piuttosto bassa, anche se in leggero miglioramento, costantemente al di sotto dell'unità nel triennio considerato. In generale, il ciclo dell'attivo corrente riferito a crediti e scorte, mostra un andamento idoneo a fare fronte al ciclo di estinzione dei debiti, anch'esso in crescita. Ciò appare coerente con la ripresa positiva del fatturato registrato complessivamente nel triennio.

Gli indici di rotazione a livello regionale evidenziano una situazione leggermente migliore rispetto a quella provinciale, anche se il capitale investito riesce a rinnovarsi almeno una volta nel corso dei dodici mesi.

TABELLA 5 - INDICI DI EFFICIENZA, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2011-2009.

<i>Indici per addetto:</i>	2011	2010	2009
<b>Ricavi per addetto</b>			
Rimini	231,2	218,7	209,2
Emilia Romagna	259,4	250,1	235,9
<b>Valore aggiunto per addetto</b>			
Rimini	54,6	53,1	51,6
Emilia Romagna	57,0	57,0	55,0
<b>Costo del lavoro per addetto</b>			
Rimini	31,8	30,8	29,5
Emilia Romagna	35,7	35,1	34,2
<i>Indici di rotazione:</i>			
<b>Rotazione CI</b>			
Rimini	0,73	0,72	0,71
Emilia Romagna	0,78	0,76	0,73
<b>Rotazione crediti</b>			
Rimini	3,50	3,38	3,37
Emilia Romagna	3,90	3,81	3,85
<b>Rotazione Debiti</b>			
Rimini	2,80	2,80	2,75
Emilia Romagna	3,04	3,00	2,91
<b>Rotazione Scorte</b>			
Rimini	3,97	3,75	3,54
Emilia Romagna	4,53	4,46	4,10

## ANALISI FINANZIARIA

Gli indici di liquidità segnalano una situazione non del tutto equilibrata, ma stabile nel tempo. Sebbene le passività a breve termine siano integralmente coperte dalle attività con i medesimi tempi di smobilizzo, come evidenziato dall'indice del rapporto corrente (RC), non considerando le scorte di magazzino, le passività correnti non potrebbero essere soddisfatte dalle rimanenti attività (liquidità immediate e differite), come evidenziato dall'indice di liquidità primaria (TA), costantemente al di sotto dell'unità, denotando perciò l'insorgere di possibili tensioni di cassa nel breve periodo. Il ciclo finanziario registra un miglioramento passando da 79 a 66 giorni; su tale andamento sembra avere influito prevalentemente il miglioramento della durata delle scorte, che passa da 103 giorni per il 2009 a 92 giorni per il 2011, mentre diminuiscono entrambe le durate inerenti ai crediti e debiti commerciali, ma di entità non rilevante.

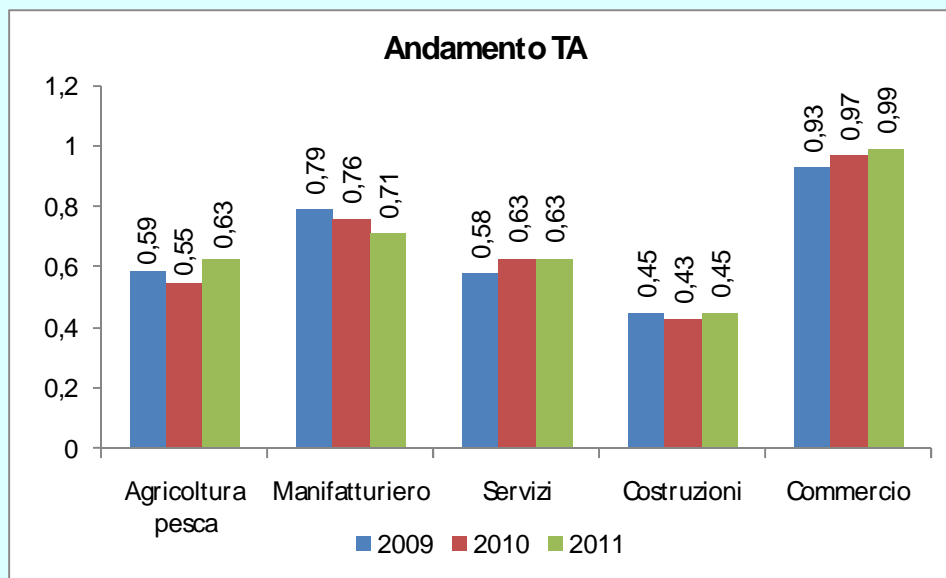
A livello regionale si registrano valori degli indici RC e TA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti.

TABELLA 6 - INDICI DI LIQUIDITÀ, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2011-2009.

<i>Indici finanziari:</i>	2011	2010	2009
<b>RC (AC/PC)</b>			
Rimini	1,09	1,12	1,13
Emilia Romagna	1,14	1,17	1,18
<b>TA ((Li+Ld)/PC)</b>			
Rimini	0,71	0,72	0,70
Emilia Romagna	0,79	0,81	0,79
<i>Indici di durata:</i>			
<b>Durata dei crediti commerciali (giorni)</b>			
Rimini	104	108	108
Emilia Romagna	94	96	95
<b>Durata dei debiti commerciali (giorni)</b>			
Rimini	131	130	133
Emilia Romagna	120	122	125
<b>Durata del ciclo finanziario (giorni)</b>			
Rimini	66	75	79
Emilia Romagna	54	56	58

### L'ANALISI FINANZIARIA PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice di liquidità primaria (TA) nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'Aggregato evidenzia una situazione piuttosto generalizzata in cui i valori non salgono mai al di sopra della soglia critica dell'unità. Il settore del Commercio Quanto agli andamenti tendenziali, la situazione è molto differenziata, non evidenziandosi così un trend predominante. La situazione che presenta valori più rassicuranti è quella del macrosettore del Commercio, con un indice di liquidità primaria molto vicini all'unità ed in progressivo miglioramento in tutto il triennio considerato. Il macrosettore con maggiori difficoltà sul fronte della liquidità appare essere delle Costruzioni, in cui l'indice è costante e intorno a 0,45 per tutto il triennio.



## ANALISI PATRIMONIALE

L'analisi patrimoniale mostra una correlazione tra fonti di finanziamento ed impieghi di capitale sostanzialmente equilibrata ma in progressivo peggioramento.

Nell'intero triennio gli investimenti in capitale fisso non sono integralmente finanziati da capitale proprio, come segnalato dall'indice del margine di struttura (IMS) che rimane sempre inferiore all'unità (attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 0,71). Tuttavia le attività immobilizzate sono integralmente finanziate dal complesso delle fonti con analoghi tempi di rimborso (capitale proprio e passività a medio/lungo termine) come segnalato dall'indice del margine di struttura allargato (IMASA) che nel triennio rimane sempre superiore all'unità, attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 1,09, anche se in leggero peggioramento.

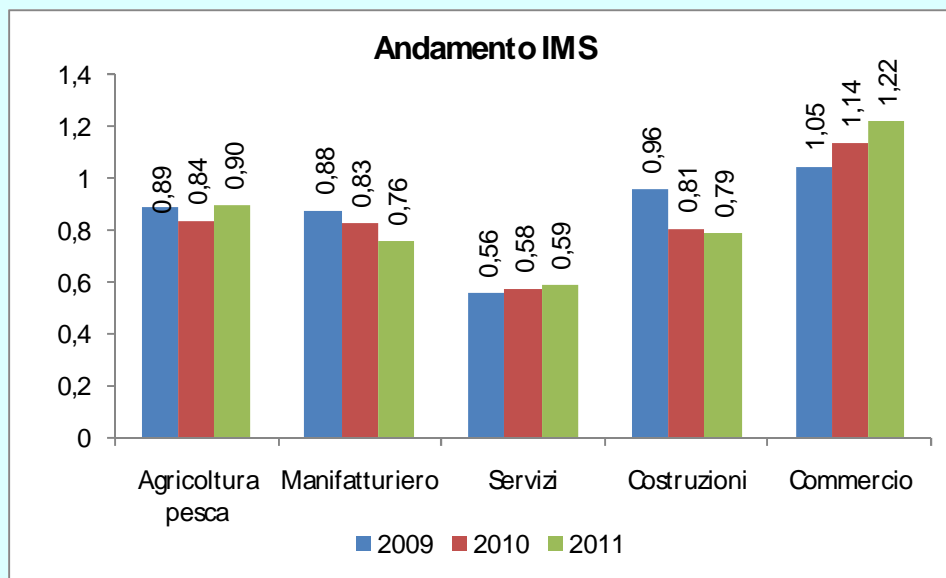
A livello regionale si registrano valori degli indici IMS e IMASA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti.

TABELLA 7 - INDICI PATRIMONIALI

Indici di copertura:	2011	2010	2009
<b>IMS (N/AI)</b>			
Rimini	0,71	0,70	0,70
Emilia Romagna	0,79	0,79	0,79
<b>IMASA ((N+PD)/AI)</b>			
Rimini	1,09	1,12	1,13
Emilia Romagna	1,16	1,18	1,18

## L'ANALISI PATRIMONIALE PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice del margine di struttura (IMS) nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'Aggregato evidenzia una situazione piuttosto differenziata dove, tuttavia, si assiste ad una generalizzata incapacità delle imprese di finanziare integralmente gli investimenti in capitale fisso con mezzi propri. Il dato risulta essere sostanzialmente costante nel triennio, con il dato peggiore registrato dal macrosettore Servizi. In controtendenza e miglioramento sul triennio l'indice IMS riferito al macrosettore Commercio, che riesce a guadagnare repentinamente un valore per l'anno 2011 di 1,22, oltre ad essere l'unico macrosettore con un indice IMS superiore all'unità in tutto il triennio.



### L'ANALISI DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

L'analisi della struttura delle fonti di finanziamento mostra un'incidenza del patrimonio netto (capitale sociale, riserve e risultato d'esercizio) sul capitale investito stabile sul triennio e pari mediamente al 33,3%. Da segnalare è un incremento del capitale sociale nel triennio per circa € 50 milioni (+ 4,5%).

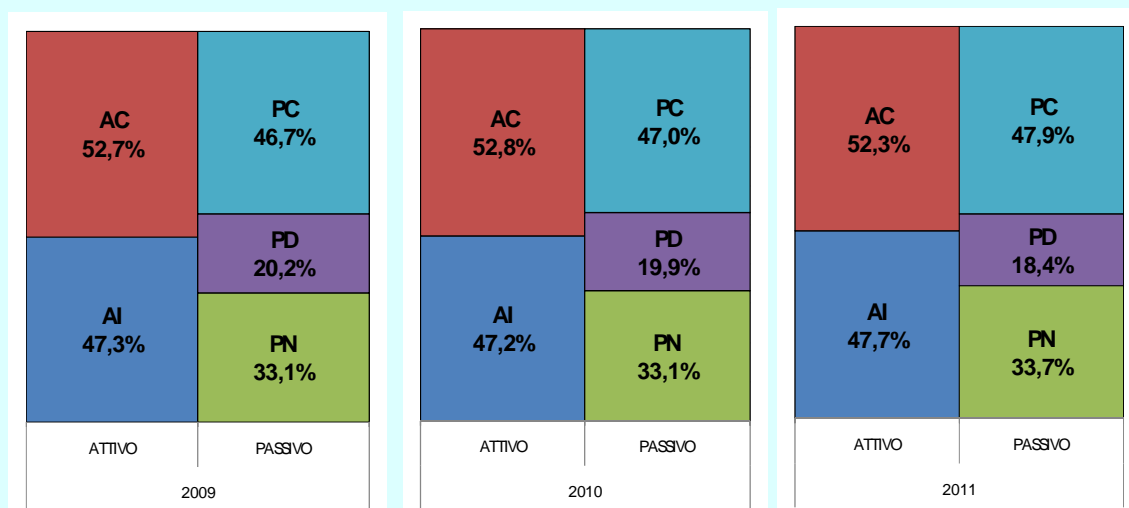
Sul fronte del patrimonio di terzi è da notare leggero incremento dell'indebitamento a breve, che passa dal 46,7% del totale delle fonti nel 2009, al 47,9% nel 2011. Subisce una riduzione invece il passivo consolidato, che passa dal 20,2% al 18,4%. Tale composizione segnala uno spostamento delle scadenze di medio/lungo termine verso quelle a breve termine.

Per quanto riguarda la rimodulazione delle fonti occorre segnalare che sono i debiti di natura finanziaria a lungo termine ridursi (dal 5,9% al 5,4% delle fonti di finanziamento), mentre quelli commerciali a lungo termine rimangono sostanzialmente invariati. Incrementano invece i debiti commerciali a breve termine che passano dal 13,2% al 14,0%, mentre quelli finanziari a breve termine subiscono una variazione ad incremento di 0,1 punti percentuali sul triennio.

Occorre quindi leggere un modesto arresto del credito concesso da soggetti di natura finanziaria (presumibilmente istituti di credito) ed un aumento di quello di origine commerciale, sicuramente anche in virtù dell'incremento del volume dei consumi.

Considerando nell'Aggregato anche l'impresa espressamente esclusa, occorrerebbe segnalare una riduzione della componente del patrimonio netto dal 31,4% del 2009 al 29,0% del 2011, in quanto le forti perdite d'esercizio registrate dalla singola impresa determinano una significativa erosione di tale componente.





## L'ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO

L'aggregato Valore Aggiunto registra un andamento crescente nel periodo di riferimento in termini assoluti. La sua incidenza sul valore della produzione registra invece un decremento nel periodo considerato di quasi un punto percentuale a causa dell'incremento dei consumi in misura più che proporzionale rispetto a quello registrato dal fatturato.

L'analisi della ripartizione dell'aggregato fra i diversi fattori della produzione evidenzia come la componente che nel triennio mantiene un peso preponderante e crescente sia quella relativa al lavoro (costo del lavoro), che passa dal 53,23% del 2009 al 55,00% del 2011, incrementandosi così di quasi 2 punti percentuali, e segnalando una rigidità notevole. La remunerazione del capitale fisico (costi per godimento di beni di terzi e ammortamenti) mantiene la propria incidenza intorno a 30 punti percentuali, anche se in leggera diminuzione nel triennio.

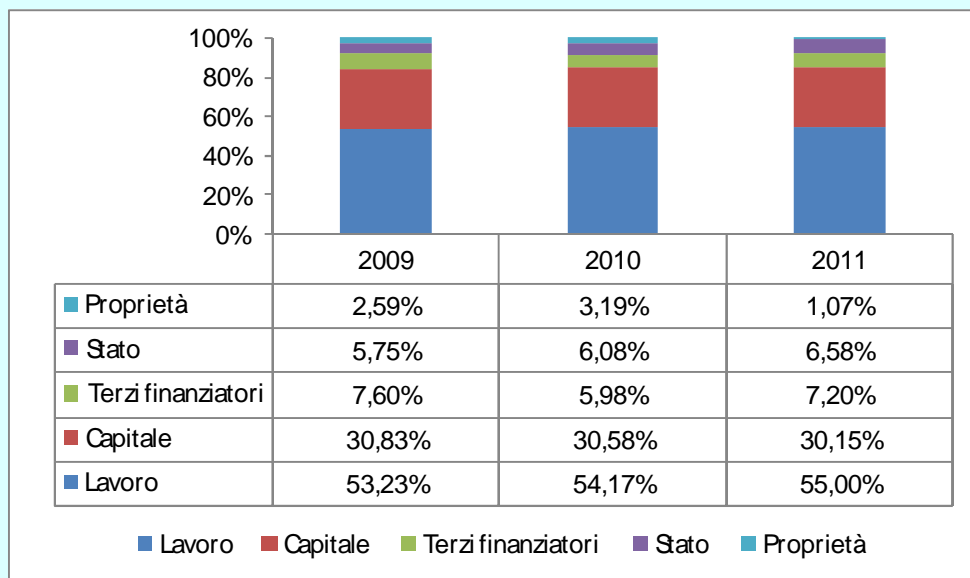
L'incidenza della remunerazione del capitale di debito (oneri finanziari) subisce una contrazione passando da 7,60% del 2009 al 7,20% del 2011, con una contrazione quindi di circa 0,4 punti percentuali.

Il peso percentuale della quota di Valore aggiunto assorbita dallo Stato (imposte di competenza) esprime un andamento crescente, passando da 5,75% del 2009 a 6,58% del 2011, assorbendo così ulteriori 0,83 punti percentuali del Valore Aggiunto nell'ultimo biennio.

Il fattore produttivo che usufruisce della minor quota di attribuzione del Valore Aggiunto è quella riferita al capitale proprio che sconta una contrazione di 0,89 punti percentuali, passando dal 2,59% del 2009 allo 1,07% del 2011.

In sintesi, nel triennio considerato si registra uno spostamento della ripartizione dell'aggregato in esame dal capitale proprio (e in misura inferiore da quello di terzi) al fattore produttivo lavoro e in favore dell'Erario.

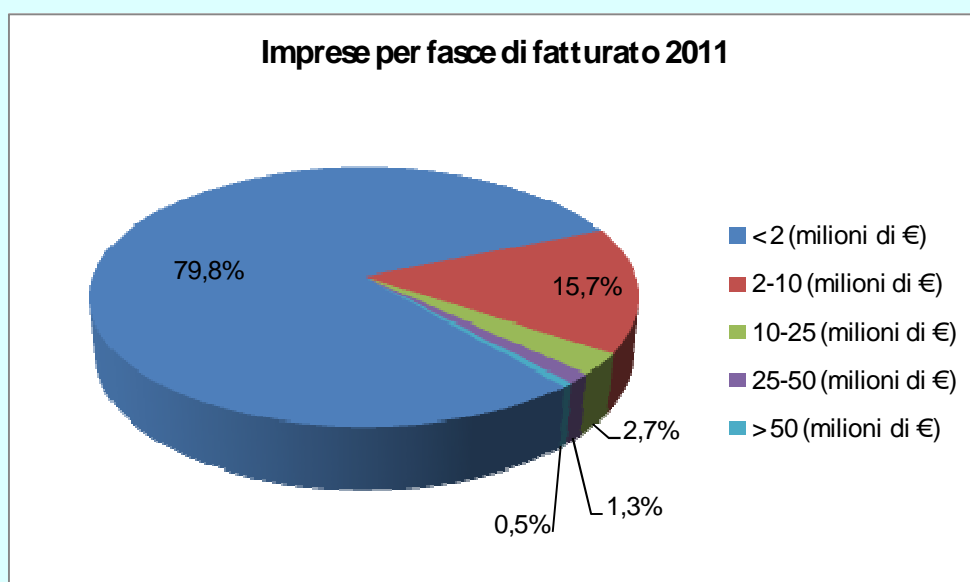
Anche in questo caso i dati provinciali sono in linea con quelli regionali, anche se in tale ambito il fattore lavoro assorbe nell'intero triennio una quota di valore aggiunto costante e leggermente maggiore rispetto al dato provinciale. Diversamente dai dati provinciali, incrementano la loro quota di assorbimento gli oneri finanziari e la componente fiscale. A livello regionale, la remunerazione del capitale proprio si dimostra anch'essa in decremento; tuttavia questa assorbe per l'anno 2011 il 4,65% del valore aggiunto contro l' 1,07% del dato provinciale.



## L'ANALISI PER CLASSI DI FATTURATO

L'analisi dei risultati economico-finanziari relativi all'esercizio 2011 dell'intero Aggregato delle imprese della provincia di Rimini può essere arricchita di alcune considerazioni formulate sulla base della scomposizione dei risultati per classi di fatturato.

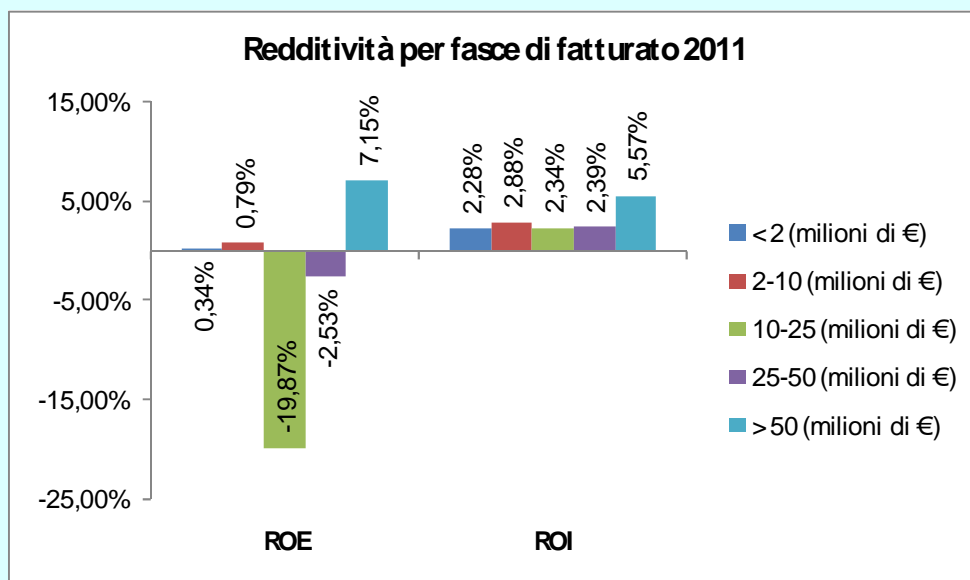
In primo luogo si nota come il 79,8% delle imprese dell'Aggregato rientri nella classe delle microimprese, con fatturato inferiore a 2 milioni di euro, seguite, al 15,7%, da quelle considerate piccole, con fatturato tra i 2 e i 10 milioni di euro. Le due categorie assorbono quindi ben il 95,5% del totale delle imprese del settore.



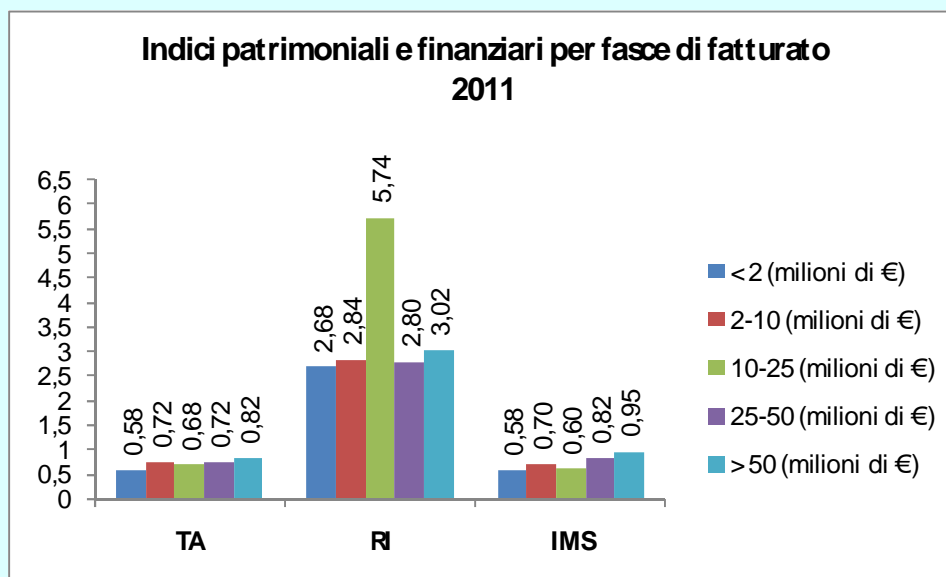
Passando all'esame della redditività, si nota il dato fortemente negativo del ROE registrato dalle medie imprese (-19,87%), seguito da quello riferito alle imprese medio-grandi (-2,53%). Quasi nullo anche se leggermente positivo l'indice per le piccole imprese (+0,79%) e per le microimprese (+0,34%). Solamente le imprese di grandi dimensioni (con fatturato maggiore di 50 milioni di euro) mostrano una redditività significativa al di sopra della zona positiva (+7,15%).

La redditività del capitale investito, misurata dall'indice ROI, non scende mai al di sotto dello zero e si stabilizza intorno a valori compresi tra il 2,28% delle micro imprese ed il 5,57% delle imprese grandi, con una tendenza al miglioramento quindi in funzione dell'aumento della dimensione.

Considerando nell'Aggregato anche l'impresa espressamente esclusa, appartenendo quest'ultima alla fascia di fatturato oltre 50 milioni di euro, è possibile riscontrare performance reddituali fortemente negative per questa fascia, con un ROE di -67,53% e un ROI di -4,97% per l'anno 2011.



L'analisi dell'equilibrio finanziario e patrimoniale per classi di fatturato evidenzia una generalizzata potenziale tensione di cassa, segnalata dall'indice di liquidità primaria (TA), il quale è sempre inferiore alla soglia critica dell'unità, con il dato peggiore realizzato dalle microimprese e quello migliore da quelle grandi (fatturato maggiore di 50 milioni di euro).



Sul fronte dell'equilibrio patrimoniale il rapporto di indebitamento (RI) si attesta a valori che segnalano un indebitamento sempre consistente, nell'ordine circa di due terzi delle fonti di finanziamento. Il dato peggiore è relativo alle medie imprese con un indice pari a 5,74, mentre la situazione appare uniforme nelle altre circostanze, sebbene sia possibile ravvisare un peggioramento con l'aumento dimensionale.

Considerando nell'Aggregato anche l'impresa espressamente esclusa, appartenendo quest'ultima alla fascia di fatturato oltre 50 milioni di euro, l'indebitamento calcolato con l'indice RI per tale fascia di fatturato sarebbe salito notevolmente attestandosi a 5,97 punti.

Infine, il grado di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio, misurato dall'indice del margine di struttura (IMS), è negativo (situazione non ottimale) in tutte le fasce di fatturato con una tendenza al miglioramento sino alla dimensione delle grandi imprese, in cui il dato si avvicina molto alla soglia critica dell'unità.

Gli andamenti abbinati alle fasce di fatturato sono sostanzialmente confermati a livello regionale, dove si rileva una situazione di maggiore criticità per le imprese micro e piccole sui fronti sia della redditività che della stabilità patrimoniale e finanziaria.

Deve tuttavia essere segnalata che a livello regionale gli indicatori rivelano capacità reddituali e equilibri finanziari e patrimoniali generalmente meno diversificati tra le fasce e in taluni casi migliori rispetto a quelli provinciali.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi complessiva dell'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini evidenzia una progressiva crescita complessiva del fatturato sul triennio 2009-2011, che però mostra segnali di concentrazione solo nel biennio meno recente, mentre tale andamento subisce un arresto nell'ultimo anno 2011. Rispetto a questo andamento, l'indice di redditività netta complessivo risulta in contrazione, e ciò a causa di una riduzione del reddito netto d'esercizio sul triennio del 56% circa, a fronte di un valore di patrimonio netto stabile o leggermente aumentato.

La crescita del fatturato determina un recupero di efficienza, soprattutto per quanto attiene all'indicatore del fatturato per dipendente.

La struttura patrimoniale complessiva, non ottimale a causa del peso rilevante dell'indebitamento rispetto ai mezzi propri, segna però movimenti verso un riequilibrio grazie sia ad apporti di nuove risorse a titolo di capitale proprio e al reinvestimento degli utili conseguiti negli esercizi 2009 e 2010. Deve essere segnalato uno spostamento delle scadenze finanziarie verso il breve termine, soprattutto di quelle di natura commerciale, mentre si rileva una riduzione dei debiti finanziari con scadenze medio/lunghe, a testimonianza di una contrazione nel triennio del credito erogato da istituti finanziari.

Sul fronte dell'analisi della liquidità la situazione evidenzia segnali di possibile tensione, limitatamente al breve periodo.

Per quanto attiene alla ripartizione della ricchezza prodotta dalle imprese (Valore Aggiunto) fra i soggetti che hanno concorso alla sua realizzazione, si segnala nel triennio uno spostamento dal fattore proprietà a favore del fattore lavoro ed Erario.

## RICLASSIFICAZIONE AGGREGATI

STATO PATRIMONIALE AGGREGATO IN SERIE STORICA 2011-2009 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

STATO PATRIMONIALE - ATTIVITA'	2011	%	2010	%	2009	%
Disponibilità Liquide	471.204	4,1%	468.770	4,2%	442.561	4,1%
Attività finanziarie non immobilizzate	51.317	0,4%	40.573	0,4%	73.688	0,7%
<b>LIQUIDITA' IMMEDIATE</b>	<b>522.521</b>	<b>4,6%</b>	<b>509.343</b>	<b>4,5%</b>	<b>516.249</b>	<b>4,8%</b>
Crediti commerciali a breve termine	1.522.933	13,3%	1.494.916	13,3%	1.407.542	13,1%
Crediti diversi a breve termine	1.822.185	16,0%	1.789.251	15,9%	1.583.319	14,8%
<b>LIQUIDITA' DIFFERITE</b>	<b>3.345.117</b>	<b>29,3%</b>	<b>3.284.167</b>	<b>29,1%</b>	<b>2.990.861</b>	<b>27,9%</b>
<b>RIMANENZE FINALI</b>	<b>2.103.077</b>	<b>18,4%</b>	<b>2.162.181</b>	<b>19,2%</b>	<b>2.132.801</b>	<b>19,9%</b>
<b>ATTIVO CORRENTE</b>	<b>5.970.715</b>	<b>52,3%</b>	<b>5.955.691</b>	<b>52,8%</b>	<b>5.639.910</b>	<b>52,7%</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>	<b>457.508</b>	<b>4,0%</b>	<b>450.943</b>	<b>4,0%</b>	<b>449.229</b>	<b>4,2%</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>	<b>3.289.874</b>	<b>28,8%</b>	<b>3.319.023</b>	<b>29,4%</b>	<b>3.258.630</b>	<b>30,4%</b>
Partecipazioni e titoli	1.118.963	9,8%	744.918	6,6%	662.300	6,2%
Crediti Commerciali a lungo termine	25.738	0,2%	24.781	0,2%	18.038	0,2%
Crediti Diversi a lungo termine	552.495	4,8%	776.497	6,9%	677.900	6,3%
<b>IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE</b>	<b>1.697.196</b>	<b>14,9%</b>	<b>1.546.197</b>	<b>13,7%</b>	<b>1.358.237</b>	<b>12,7%</b>
<b>ATTIVO IMMOBILIZZATO</b>	<b>5.444.578</b>	<b>47,7%</b>	<b>5.316.163</b>	<b>47,2%</b>	<b>5.066.096</b>	<b>47,3%</b>
<b>CAPITALE INVESTITO</b>	<b>11.415.293</b>	<b>100%</b>	<b>11.271.853</b>	<b>100%</b>	<b>10.706.006</b>	<b>100%</b>

STATO PATRIMONIALE - PASSIVITA'	2011	%	2010	%	2009	%
Debiti finanziari a breve termine	883.985	7,7%	847.690	7,5%	813.362	7,6%
Debiti commerciali a breve termine	1.596.524	14,0%	1.515.566	13,4%	1.415.367	13,2%
Debiti diversi a breve termine	2.826.445	24,8%	2.804.941	24,9%	2.638.491	24,6%
Fondo rischi e oneri	158.924	1,4%	132.792	1,2%	134.394	1,3%
<b>PASSIVO CORRENTE</b>	<b>5.465.878</b>	<b>47,9%</b>	<b>5.300.989</b>	<b>47,0%</b>	<b>5.001.613</b>	<b>46,7%</b>
Debiti finanziari a lungo termine	614.441	5,4%	664.769	5,9%	633.992	5,9%
Debiti commerciali a lungo termine	5.943	0,1%	6.658	0,1%	7.800	0,1%
Debiti diversi a lungo termine	1.231.459	10,8%	1.320.323	11,7%	1.278.062	11,9%
Fondo TFR	253.751	2,2%	252.228	2,2%	241.080	2,3%
<b>PASSIVO CONSOLIDATO</b>	<b>2.105.595</b>	<b>18,4%</b>	<b>2.243.977</b>	<b>19,9%</b>	<b>2.160.933</b>	<b>20,2%</b>
Capitale	1.143.903	10,0%	1.126.163	10,0%	1.094.390	10,2%
Riserve	2.677.771	23,5%	2.535.878	22,5%	2.399.656	22,4%
Azioni proprie (-)	-195	0,0%	-2.318	0,0%	-2.298	0,0%
Risultato esercizio	22.341	0,2%	67.164	0,6%	51.711	0,5%
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>3.843.820</b>	<b>33,7%</b>	<b>3.726.887</b>	<b>33,1%</b>	<b>3.543.459</b>	<b>33,1%</b>
<b>PASSIVO E NETTO</b>	<b>11.415.292</b>	<b>100%</b>	<b>11.271.853</b>	<b>100%</b>	<b>10.706.006</b>	<b>100%</b>

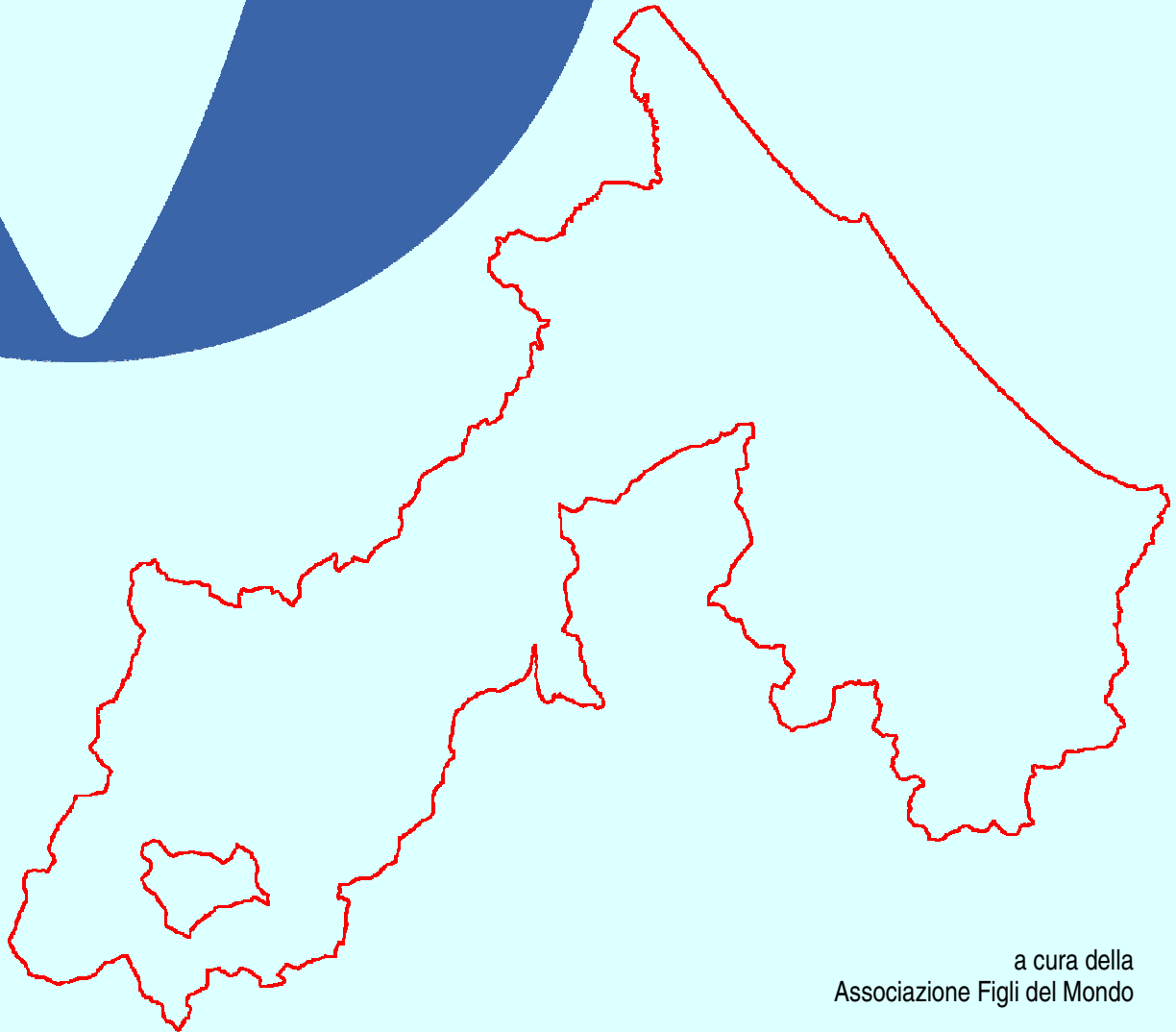
CONTO ECONOMICO AGGREGATO IN SERIE STORICA 2011-2009 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO DEL VALORE AGGIUNTO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

CONTO ECONOMICO	2011	%	2010	%	2009	%
<b>Valore della produzione</b>	<b>8.288.292</b>	<b>100%</b>	<b>8.126.146</b>	<b>100%</b>	<b>7.581.774</b>	<b>100%</b>
<i>di cui Ricavi Netti</i>	8.342.208	100,7%	8.103.809	99,7%	7.552.795	99,6%
Consumi	4.205.205	50,7%	4.024.260	49,5%	3.699.842	48,8%
Costi per servizi	2.111.525	25,5%	2.133.195	26,3%	2.019.707	26,6%
<b>Valore aggiunto</b>	<b>1.971.563</b>	<b>23,8%</b>	<b>1.968.691</b>	<b>24,2%</b>	<b>1.862.225</b>	<b>24,6%</b>
Costo del lavoro	1.148.748	13,9%	1.140.279	14,0%	1.063.537	14,0%
<b>Margine operativo lordo</b>	<b>822.815</b>	<b>9,9%</b>	<b>828.411</b>	<b>10,2%</b>	<b>798.688</b>	<b>10,5%</b>
Costi per godimento beni di terzi	326.825	3,9%	341.195	4,2%	329.419	4,3%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	302.815	3,7%	302.536	3,7%	286.507	3,8%
<b>Totale Costi Operativi</b>	<b>8.095.117</b>	<b>97,7%</b>	<b>7.941.466</b>	<b>97,7%</b>	<b>7.399.012</b>	<b>97,6%</b>
<b>Reddito Operativo Caratteristico</b>	<b>193.176</b>	<b>2,3%</b>	<b>184.680</b>	<b>2,3%</b>	<b>182.762</b>	<b>2,4%</b>
Proventi Accessori	74.396	0,9%	66.000	0,8%	63.294	0,8%
Saldo ricavi/oneri diversi	99.299	1,2%	80.594	1,0%	81.383	1,1%
<b>Reddito Operativo Globale</b>	<b>366.872</b>	<b>4,4%</b>	<b>331.273</b>	<b>4,1%</b>	<b>327.438</b>	<b>4,3%</b>
Oneri finanziari	150.366	1,8%	125.824	1,5%	151.885	2,0%
<b>Reddito di competenza</b>	<b>216.505</b>	<b>2,6%</b>	<b>205.449</b>	<b>2,5%</b>	<b>175.553</b>	<b>2,3%</b>
Risultato gestione straordinaria	-56.721	-0,7%	-10.249	-0,1%	-8.942	-0,1%
<b>Reddito pre - imposte</b>	<b>159.785</b>	<b>1,9%</b>	<b>195.200</b>	<b>2,4%</b>	<b>166.612</b>	<b>2,2%</b>
Imposte	137.444	1,7%	128.036	1,6%	114.901	1,5%
<b>Reddito netto d'esercizio</b>	<b>22.341</b>	<b>0,3%</b>	<b>67.164</b>	<b>0,8%</b>	<b>51.711</b>	<b>0,7%</b>



A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

# LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA



a cura della  
Associazione Figli del Mondo

## “PERCORSI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE”: UNA RETE PER LA CRESCITA RESPONSABILE E CONDIVISA DEL TERRITORIO

Dal 2004 la Camera di Commercio di Rimini, in collaborazione con l'Associazione Figli del Mondo, si occupa di promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa.

Nel 2008 nasce “PercoRSI di responsabilità sociale”, per sostenere l'idea che lo sviluppo economico di un territorio sia connesso a scelte responsabili, con la collaborazione delle principali Associazioni di Categoria locali (Confindustria Rimini, CNA Rimini, Confartigianato Rimini, Legacoop Rimini, Confcooperative Rimini, AIA Rimini, Confagricoltura, CIA Rimini).

PercoRSI è un progetto pluriennale che ha la finalità di promuovere la responsabilità sociale d'impresa e la responsabilità sociale di territorio, attraverso il flusso continuo di informazione e formazione e la valorizzazione di esperienze e buone pratiche.

Nel 2012 anche la Provincia di Rimini, riconosciuta la rilevanza territoriale del progetto, entra tra i partner sostenitori di PercoRSI. Ad oggi ha preso avvio l'edizione 2013, la sesta, del progetto.

PercoRSI è orientato a mettere in rete soggetti diversi: associazioni di categoria, imprese, ordini professionali, scuola, università, professionisti, tutti interessati a costruire un **Distretto Economico Responsabile** che unisca crescita economica, coesione sociale e tutela ambientale. Un maggiore sviluppo dell'economia in direzione della sostenibilità ambientale e sociale significa infatti più competitività, più valore e più innovazione per il territorio.

Gli obiettivi di PercoRSI sono i seguenti:

- diffondere l'informazione sulla responsabilità sociale d'impresa e di territorio;
- valorizzare le buone pratiche di responsabilità sociale, in particolare quelle realizzate in alleanza;
- consolidare e sviluppare la rete creata: associazioni di categoria, imprese, ordini professionali, scuola, università, professionisti, organizzazioni non profit;
- proporre modalità innovative per facilitare il cambiamento dei modelli organizzativi verso un'economia e un territorio responsabili.

Il progetto è caratterizzato da una forte componente innovativa per la varietà dei soggetti coinvolti e per le modalità di realizzazione.

### LA RETE DI PERCORSI

In linea con la “*Carta d'Europa sulla condivisione delle responsabilità sociali*” predisposta dal Consiglio d'Europa, che pone l'accento sull'assunzione di impegni reciproci tra i vari soggetti della società e sulla diffusione di approcci di azione comune volti a riconoscere il valore della solidarietà e della cooperazione, PercoRSI in questi anni ha messo a punto un modello di lavoro “dal basso”, basato su partecipazione, interattività, governance allargata, cooperazione nella progettualità. Lo sviluppo territoriale non può prescindere infatti dal concetto di rete: nessun soggetto può promuovere da solo uno sviluppo sostenibile che garantisca realmente sviluppo economico, crescita sociale e tutela ambientale. È necessario coinvolgere ambiti e competenze diverse, in modo che le differenti parti della società (pubblico, privato, terzo settore) lavorino insieme, in alleanza, condividano le responsabilità, costruiscano partnership. Negli anni la rete che si è costituita in PercoRSI si è caratterizzata per questi aspetti:

- **Rete di valori.** PercoRSI ha una forte potenzialità: la capacità di creare “valore condiviso” fra i principali attori del progetto stesso. La condivisione di questo valore induce ad una crescita percepita e vissuta non solo da chi partecipa all'iniziativa, ma da tutto il territorio. Questo valore intangibile è fatto di capitale sociale, coesione, collaborazione, fiducia, scambio, opportunità, networking.
- **Rete di progetti, Rete di persone.** Ogni nodo della rete rappresenta una piccola comunità di apprendimento, un gruppo di persone che lavora su una determinata tematica di responsabilità sociale.
- **Modalità innovative di interazione e coinvolgimento.** Il network sociale di PercoRSI è caratterizzato dallo scambio continuo di informazioni, dal confronto delle esperienze, dall'interazione diretta, da processi partecipativi dal basso, dall'ascolto costante dei soggetti coinvolti.
- **Soggetti diversi che comunicano, si relazionano e costruiscono alleanze.** PercoRSI vuole contribuire a fare in modo che i diversi soggetti coinvolti collaborino e siano aperti all'interazione con



mondi diversi e apparentemente molto distanti tra loro in modo da individuare percorsi condivisi di responsabilità sociale e alleanze per il bene comune del territorio.

PercoRSI opera attraverso la realizzazione di processi multistakeholder, il cui valore aggiunto è dato dal fatto che si coinvolgono numerosi soggetti, caratterizzati da mission e impatti sul territorio diversi. Anno dopo anno i partecipanti al progetto sono aumentati e si sono differenziati per caratteristiche e competenze. Si tratta di una rete potenzialmente estendibile in quanto il progetto intende far emergere sempre più ciò che contribuisce positivamente alla crescita responsabile del territorio e i punti di contatto tra gli attori in campo, in modo da migliorarne la conoscenza reciproca.

## PERCORSI 2012: “RETE DI VALORI - ALLEANZE E PARTNERSHIP PER LA CRESCITA RESPONSABILE E CONDIVISA DEL TERRITORIO”

PercoRSI ha affrontato negli anni il tema della responsabilità sociale con un approccio graduale e diversificato per obiettivi.

Il titolo dell'edizione 2012 di PercoRSI “*Rete di Valori: Alleanze e Partnership per la crescita responsabile e condivisa del territorio*” ben riassume l'orientamento delle attività che si vorranno avviare anche nei prossimi anni. L'impresa non è più la sola a dover essere responsabile: dalla responsabilità individuale si passa a una responsabilità condivisa e collettiva, e per questo si è voluto sottolineare l'importanza della rete, delle alleanze e delle partnership.

Al concetto di responsabilità sociale d'impresa si affianca quello di responsabilità sociale territoriale, perché non riguarda più solo le imprese, ma coinvolge anche le istituzioni pubbliche e le altre organizzazioni della società (profit e non profit), nell'obiettivo di intraprendere percorsi comuni di sviluppo sostenibile, in cui le istanze economiche siano coniugate con l'attenzione all'ambito sociale e ambientale.

Nel 2012 si è cercato di realizzare una gestione più partecipata del progetto, una *governance allargata* finalizzata a coinvolgere ambiti e competenze diverse. Nell'ambito delle attività svolte sono state valorizzate e ampliate le partnership tra soggetti pubblici, privati e del terzo settore, promuovendo diverse forme di collaborazione e sinergie. Inoltre, come negli anni precedenti, è stata fondamentale la messa in rete delle iniziative di responsabilità sociale del territorio: la finalità è quella di continuare a educarsi reciprocamente a lavorare insieme e a creare piattaforme di valori condivisi che tendano al bene comune.

## LE ATTIVITÀ DI PERCORSI 2012

PercoRSI è caratterizzato da una metodologia di lavoro che prevede ogni anno **un tavolo di confronto istituzionale**, lo sviluppo di **attività annuali specifiche** rivolte ai vari soggetti partecipanti, una **verifica finale del lavoro dell'anno**, svolta generalmente a fine anno in forma di assemblea partecipata con tutti gli interlocutori del progetto.

Le attività svolte nel 2012, sono state ideate per rispondere a un numero sempre più ampio di soggetti e per rafforzare scambi e connessioni tra i vari nodi della rete. Qui di seguito le attività svolte.

- **Attività di governance:** la gestione di PercoRSI si sta spostando da un modello centralizzato a un modello di gestione partecipata dal basso: la progettualità dell'edizione 2012 e le attività stesse si sono basate sulla collaborazione tra i nodi della rete. Le attività di governance sono state le seguenti:

Tavolo dei promotori (composto da Camera di Commercio di Rimini, Provincia di Rimini e Figli del mondo): l'attività ha comportato incontri periodici, la progettazione di base, la gestione organizzativa e il coordinamento delle iniziative svolte nell'ambito di PercoRSI.

Ideazione, progettazione, coordinamento, supervisione: l'attività, di competenza di Figli del Mondo, ha comportato l'ideazione e la gestione operativa delle iniziative.

Tavolo dei referenti: incontro che ha dato avvio all'edizione 2012 di PercoRSI. Il tavolo raggruppa tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria e i referenti dei gruppi di lavoro del progetto, oltre alle istituzioni che collaborano nelle diverse attività. La sua finalità è il confronto sulle proposte operative e la condivisione delle attività dell'anno.

Confronto tecnico – scientifico: confronto con esperti e tecnici in materia di responsabilità sociale.

- **Attività per le Associazioni di categoria:** le Associazioni di categoria sono partner importanti del progetto sia perché possono sviluppare al loro interno la RSI sia perché rappresentano un canale diretto

con le imprese. Per questo si chiede loro un contributo attivo di tipo promozionale e operativo affinché la RSI sia applicata al loro interno e promossa presso le imprese associate. Nel corso dell'edizione 2012 di PercoRSI, attraverso una serie di incontri mirati, le Associazioni di categoria sono state direttamente coinvolte nell'organizzazione dei laboratori per le imprese, in particolare nella scelta della tematica di RSI da affrontare, nella promozione del laboratorio e nella raccolta delle adesioni.

- **Laboratori informativi per le imprese:** i laboratori per le imprese hanno approfondito la possibile messa in pratica di iniziative di RSI, partendo dal confronto con tecnici del settore e da esperienze già attivate da alcune imprese. Nell'ambito dei laboratori sono stati favoriti gli scambi tra imprese e tecnici, il confronto e la messa in rete di buone pratiche e la creazione di circoli virtuosi. I laboratori svolti nel 2012 e organizzati insieme alle Associazioni di categoria, sono stati i seguenti:

"Giovani in albergo: il futuro parte da oggi" (un incontro). Il laboratorio, svolto in collaborazione con AIA Rimini, ha visto la partecipazione di giovani albergatori che si sono confrontati sui nuovi modelli di gestione, anche in chiave di responsabilità sociale e sostenibilità ambientale, volti a rivalorizzare il settore alberghiero e a renderlo attrattivo.

"Ecodesign e sviluppo sostenibile: come essere competitivi salvaguardando il Pianeta" (un incontro). Il laboratorio, organizzato in collaborazione con Confindustria Rimini, ha illustrato le modalità per progettare o riconsiderare i propri prodotti e servizi in un'ottica di responsabilità sociale e sostenibilità: l'utilizzo di materiali ecocompatibili, la razionalizzazione degli sprechi, il riciclo o il recupero a fine vita, sono solo alcune delle iniziative che possono essere intraprese con investimenti contenuti, o addirittura ricavandone delle economie, e che sempre più sono premiate dal mercato. Ospiti della giornata, in qualità di relatori, Enzo Mataloni di Serint Group Italia Srl, Fabrizio Passarini e Stefano Bontempi di CIRI Energia e Ambiente Università di Bologna, Carlo Leardini di Pentachem Srl.

"Gestire l'impresa con responsabilità e innovazione" (tre incontri). Il laboratorio, organizzato in collaborazione con CNA Rimini e Cescot Rimini, ha stimolato il confronto su come valorizzare le risorse umane e applicare al meglio il concetto di responsabilità sociale di impresa in uno scenario economico di cambiamenti. I tre incontri hanno affrontato i temi dell'innovazione responsabile, della valorizzazione delle risorse umane, degli strumenti di rendicontazione e comunicazione della RSI.

"Scambio multilaterale in compensazione tra imprese" (due incontri - rivolto alle otto Associazioni di categoria che aderiscono a PercoRSI). Il laboratorio ha avuto la finalità di comprendere le potenzialità delle iniziative di scambi multilaterali in compensazione, in vista della valutazione di fattibilità di un modello di barter per il territorio riminese.

- **Progetti speciali per le imprese:** nell'ambito di PercoRSI 2012 è stato svolto uno studio di fattibilità di alcuni progetti innovativi per il territorio, ideati per mettere a punto modelli applicabili ed esportabili anche in altri contesti:

Welf-Tourism: ideazione di un progetto che prevede l'attivazione di pratiche di conciliazione famiglia / lavoro nel comparto turistico-alberghiero mettendo in rete imprese e organizzazioni non profit.

Barter: ideazione di un progetto che prevede la creazione di una rete tra imprese per lo scambio multilaterale di beni o servizi in compensazione finalizzato alla valorizzazione dei circuiti commerciali e del tessuto imprenditoriale locali.

Green Event: ideazione di un progetto che si propone di ridurre gradualmente l'impatto ambientale degli eventi che si svolgono sul territorio attraverso la costruzione di un modello organizzativo che preveda ad esempio la raccolta differenziata, l'abbattimento delle plastiche usa e getta, l'uso più consapevole dell'acqua.

Basta spreco: ideazione di un progetto di recupero delle eccedenze alimentari espresse da supermercati, mense, ristoranti e alberghi in modo da riutilizzarle, facilitando l'incontro tra i fornitori e gli enti non profit di assistenza che affrontano i bisogni della povertà estrema.

- **Gruppi di lavoro tematici per le imprese e per il territorio:**

I gruppi di lavoro tematici sono formati da persone unite dall'interesse per un argomento specifico di responsabilità sociale d'impresa e sono caratterizzati dall'impegno per la sostenibilità delle imprese o per il bene del territorio, dalla periodicità degli incontri (generalmente una volta al mese), dall'attività permanente (l'iniziativa non si esaurisce in un anno), dalla presenza di due ambiti di azione, uno culturale e uno operativo, da un'attività di tipo volontario (il gruppo non ha fini di lucro), dalla nomina di un referente che coordina i rapporti con il progetto PercoRSI generale. I gruppi di lavoro attivi nel 2012 sono sei.

Bilancio sociale semplificato: il gruppo di lavoro è composto da commercialisti e docenti universitari e

ha la finalità di analizzare i valori intangibili nelle piccole e micro imprese attraverso l'applicazione dello strumento "VeRSO – Valori e Responsabilità Sociale".

Governance della RSI: il gruppo di lavoro è formato da consulenti, imprenditori e manager ed è finalizzato a promuovere la RSI nella governance dell'impresa attraverso la predisposizione e la diffusione di una "Traccia per l'imprenditore responsabile" che riguarda i modelli organizzativi e i processi di delega su tre ambiti: risorse umane, clienti e fornitori.

Cooperazione internazionale e locale: il gruppo di lavoro è formato da esperti di cooperazione internazionale e imprenditori, con la finalità di sostenere progetti di sviluppo lavorativo in paesi in via di sviluppo.

Finanza etica: il gruppo di lavoro è formato da bancari e promotori finanziari con la finalità di promuovere l'educazione finanziaria e la finanza etica negli istituti scolastici superiori.

RSI a Scuola: il gruppo di lavoro è formato da docenti ed esperti ed è orientato alla promozione del tema della responsabilità sociale d'impresa nelle scuole, tra i giovani che saranno i manager e gli imprenditori di domani.

Avvocatura responsabile: il gruppo di lavoro è formato da avvocati e operatori Caritas e svolge un'attività di sportello che assicura assistenza legale gratuita a soggetti con disagio sociale, segnalati dal Centro Servizi Immigrati della Caritas di Rimini, anche se non esistono i requisiti per il patrocinio a spese dello Stato. Il gruppo svolge anche un'attività culturale di promozione della Responsabilità sociale nella professione forense.

- **Assemblea della rete:** incontro svoltosi a conclusione dell'edizione di PercoRSI 2012 di condivisione dei risultati delle attività svolte nel corso dell'anno nell'ambito del progetto. L'incontro è stato anche occasione per fare alcune riflessioni culturali sullo sviluppo delle attività future. L'assemblea, partecipata da tutti i soggetti della rete, circa 100 persone, ha visto la presenza, in qualità di relatori, del prof. Mauro Magatti, economista e sociologo, e di Maria Paola Palermi, Communication Manager dell'azienda Loccioni.
- **Connessioni locali:** Confronto reciproco e collaborazioni con realtà del territorio che promuovono iniziative di responsabilità sociale o che operano in ambito sociale e ambientale. Si tratta di progetti esterni a PercoRSI, ma che contribuiscono alla medesima finalità: realizzare un territorio più solidale e sostenibile. Tra le connessioni citiamo *Città dei Mestieri, PiùRimini, Rigas, Agenda 21, CSEAR, EffeGiDi, WelFamily, Eco-alberghi, Non congelateci il sorriso, Window, Educaid, Associazione Papa Giovanni XXIII, Consorzio Sociale Romagnolo, Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità, UniRimini, UCID, Nuove Generazioni, Tribunale di Rimini.*
- **Connessioni nazionali:** fin dai primi anni, si è cercato il confronto con altre realtà in Italia che si occupano di responsabilità sociale, attraverso la costruzione di relazioni che promuovano e diano visibilità al progetto oltre il territorio riminese. Per questo anche nel 2012 PercoRSI ha partecipato al Salone "Dal dire al fare" di Milano, la fiera nazionale della Responsabilità Sociale d'Impresa, al progetto "La Rete delle Reti", un progetto che riunisce organizzazioni di altri territori coinvolte in progetti simili, al *Sodalitas Social Award*, il premio nazionale della responsabilità sociale e della sostenibilità e al *Sodalitas Network*, una rete di organizzazioni che si incontrano periodicamente per confrontare le esperienze di RSI nei vari territori italiani.
- **Comunicazione del Progetto:** Il progetto PercoRSI è stato promosso attraverso comunicati stampa, newsletter, redazionali, inserti su riviste locali, partecipazione a fiere, siti web.

Nella comunicazione del progetto sono stati coinvolti anche i soggetti del Tavolo dei referenti attraverso i loro canali informativi.

## I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI NEL 2012

Il progetto PercoRSI anche nel 2012 ha confermato la presenza sul territorio di un insieme di soggetti del mondo economico e istituzionale impegnati in iniziative di responsabilità sociale. PercoRSI si sta configurando sempre più come una rete di persone, progetti e organizzazioni disponibili a condividere tempo, know how e competenze con l'obiettivo comune di contribuire a uno sviluppo sostenibile e responsabile del territorio. Il progetto sta diffondendo la consapevolezza che i comportamenti virtuosi siano di interesse reciproco e diano vantaggi e opportunità a tutti coloro che contribuiscono a realizzarli, in ottica non utilitaristica, ma di reale partnership.

Il fatto che PercoRSI sia una rete innovativa per la promozione della responsabilità sociale territoriale è stato riconosciuto anche a livello nazionale: dopo essere stato scelto nel 2011 come progetto vincitore del premio *Dal Dire al Fare Pubblica Amministrazione*, è stato nominato tra i finalisti del *Sodalitas Social Award 2012* nella sezione Premio Speciale della Giuria per lo sviluppo della coesione sociale.

Inoltre, il progetto PercoRSI è stato valorizzato da diverse realtà istituzionali italiane (Regione Emilia Romagna, Unioncamere Piemonte, Regione Piemonte, Università di Bologna, polo di Rimini, Università di Urbino) e presentato come *case history* in convegni e workshop.

Nel 2012 il progetto ha visto l'ingresso della Provincia di Rimini tra i promotori, a testimonianza della sua rilevanza territoriale, e l'adesione e la partecipazione al Tavolo dei referenti di nuovi soggetti: l'Associazione Albergatori di Riccione e Coldiretti Rimini. In linea con gli orientamenti progettuali volti a una gestione sempre più partecipata, al tavolo dei referenti erano presenti per la prima volta anche tutti i referenti dei gruppi di lavoro.

Uno dei principali risultati di PercoRSI 2012 è la diffusione della cultura della responsabilità sociale: sono circa quaranta le imprese partecipanti ai laboratori tematici, cinquanta i professionisti coinvolti nei gruppi di lavoro, numerose anche le associazioni di categoria e le istituzioni coinvolte nelle singole iniziative e gli studenti delle scuole superiori e dell'Università sensibilizzati ai temi della RSI.

Inoltre, PercoRSI nel 2012 è stato caratterizzato da un maggior coinvolgimento delle associazioni di categoria nelle iniziative proposte e dalla presenza di alcuni progetti speciali che hanno sviluppato una riflessione su alcune idee per l'innovazione responsabile dell'economia riminese.

Attraverso il lavoro degli ultimi anni abbiamo dimostrato l'esistenza di azioni concrete in grado di creare i valori positivi necessari allo sviluppo e alla sostenibilità del territorio, ora la sfida è quella di mettere in relazione le iniziative che spesso sono isolate e non coordinate tra loro. Per questo si cercherà di individuare le possibili aree in cui costruire progetti in alleanza tra soggetti diversi che vadano oltre il concetto di singola buona pratica. Nel corso del 2012 questa volontà ha dato origine a nuovi gruppi di lavoro che prevedono partnership pubblico/privato/terzo settore e che nel 2013 avvieranno la loro attività.

In altre parole, PercoRSI ha evidenziato il fatto il territorio della Provincia di Rimini si stia interrogando sui temi della sostenibilità e della responsabilità sociale. Auspichiamo che questo modello di lavoro possa ulteriormente consolidarsi e anche diffondersi in altre realtà.

## RIFLESSIONI PER LE ATTIVITÀ DEI PROSSIMI ANNI

Il processo di cambiamento in direzione della responsabilità sociale d'impresa e dell'innovazione responsabile che PercoRSI vuole facilitare e accompagnare nei prossimi anni si basa su questi riflessioni:

- **RSI e innovazione.** La responsabilità sociale d'impresa stimola l'impresa ad aprirsi nei confronti degli stakeholder esterni, tra i quali i clienti, i fornitori, le organizzazioni non profit e le istituzioni pubbliche e può rendere più innovativa un'azienda, perché procura l'accesso a un ampio corpo di conoscenze e informazioni e la spinge a costruire legami sociali e relazioni positive in grado di trasformarsi in valore e vantaggio competitivo. L'innovazione nasce sempre più dalla collaborazione, ridefinendo scenari e sfide per la competitività: agenti esterni alle imprese, come consumatori, fornitori e persino competitori stanno diventando una fonte sempre più importante di innovazione. Risorse e idee nascono sempre più da sinergie e relazioni con il mondo esterno alle aziende e dalla loro capacità di gestire i processi di condivisione e partnership.
- **Nuovi modelli di governance dell'impresa.** Le imprese sono organizzazioni sempre più aperte, si costituiscono sempre più come network sociali e questo comporta nuove forme di legami e di responsabilità verso quell'ambito sociale da cui sempre di più derivano il loro valore. Si affacciano nuovi


modelli organizzativi e di governance aziendale aperta, in rete, costruita valorizzando e mettendo a sistema patrimoni di conoscenza. Acquisiscono importanza tutti quei processi innovativi che vanno a incidere, oltre che sul prodotto e sui processi produttivi, sulla governance, sull'organizzazione, sugli approcci commerciali, sui modelli di business, sui rapporti con i clienti e con il resto della società.

- **Giovani e impresa.** L'accompagnamento verso un cambiamento responsabile, non può prescindere dal coinvolgimento e dalla partecipazione attiva di tutte le generazioni, nessuna esclusa. Oggi, le sfide sempre più complesse e urgenti e la necessità di avere lo sguardo rivolto verso il futuro, stanno evidenziando in maniera sempre più eclatante l'importanza di lavorare *con* e *per* i giovani, per fare in modo che la società di domani sia fondata sui valori della responsabilità sociale.

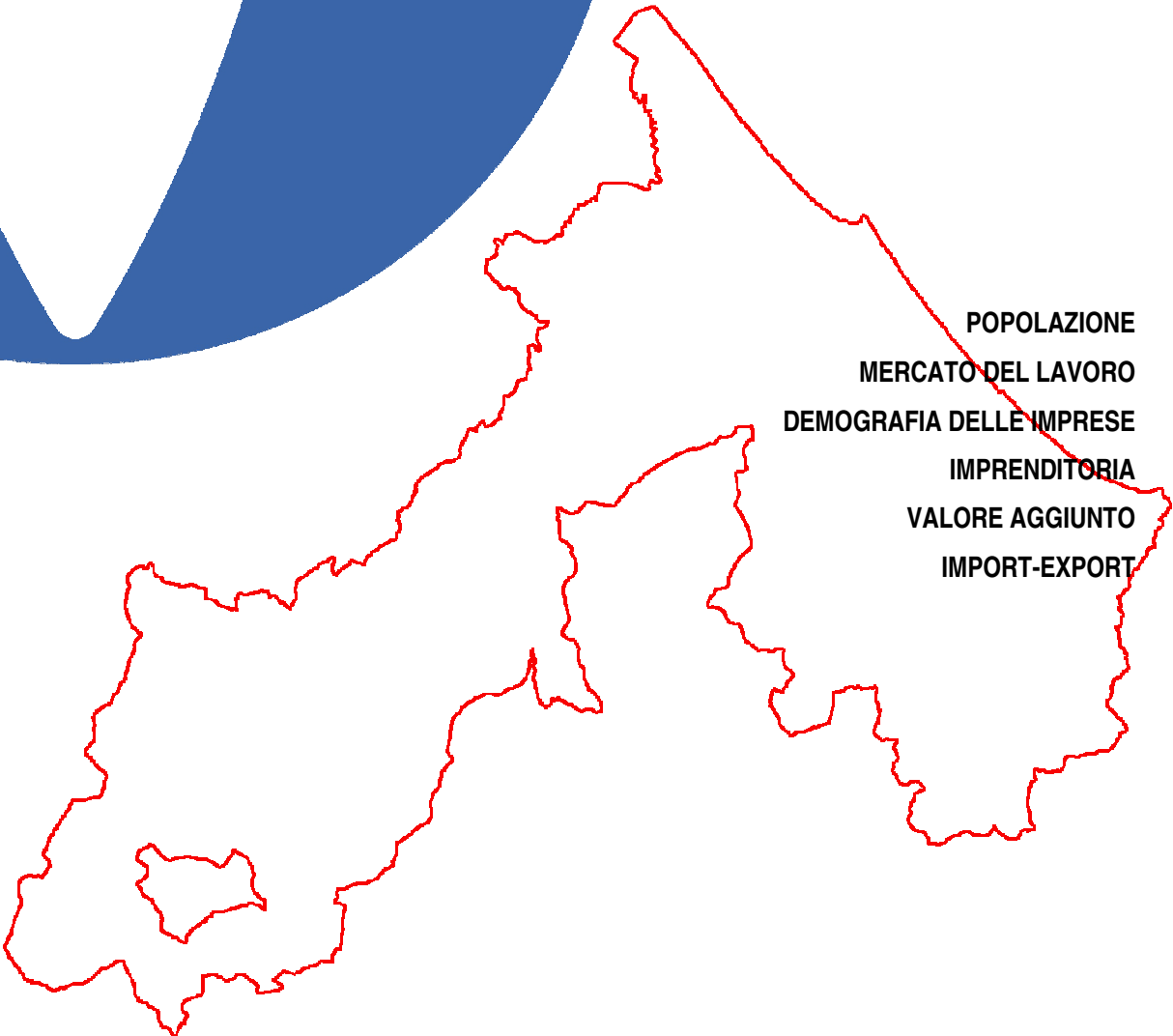
- **Impresa e bene comune.** Si manifesta la necessità di costruire e sviluppare legami sociali, instaurando nuove relazioni produttive e alleanze che contribuiscano al bene comune e che nello stesso tempo creino le condizioni per il funzionamento e la competitività a lungo termine delle imprese e del sistema economico nel suo insieme.

In altre parole, PercoRSI continuerà l'attività di promozione della responsabilità sociale nella consapevolezza che, nel contesto di complessità che stiamo vivendo, sia sempre più evidente la necessità di una nuova filosofia d'impresa, di nuovi modelli organizzativi e di una nuova concezione di crescita responsabile.





# Economia del territorio



POPOLAZIONE  
MERCATO DEL LAVORO  
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE  
IMPRENDITORIA  
VALORE AGGIUNTO  
IMPORT-EXPORT







## PREMESSA

Ormai da diversi anni l'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini ha implementato il "**Sistema degli Osservatori Provinciali**", che, per definizione, è "*una struttura complessa che svolge un'attività permanente tesa a registrare i fenomeni che riguardano il nostro territorio, in modo sistematico e continuativo, attraverso un'organizzazione razionale e funzionale delle informazioni*".

Tra i numerosi Osservatori è molto importante l'**Osservatorio Demografico**, all'interno del quale si evidenziano gli Osservatori tematici:

- Osservatorio sulla Popolazione Residente

- Osservatorio sulla Popolazione Ultra64enne
- Osservatorio sulle Famiglie
- Osservatorio di genere sulla Popolazione Femminile
- Osservatorio sui Fenomeni Migratori

Tali Osservatori danno vita alla realizzazione di report annuali provinciali (consultabili sul sito [www.provincia.rimini.it](http://www.provincia.rimini.it)), realizzati dal suddetto Ufficio Statistica, mediante elaborazione dei dati, analizzati su più variabili, provenienti da archivi amministrativi (anagrafi comunali).

## LA PROVINCIA DI RIMINI IN GENERALE

Complessivamente, nella provincia di Rimini, la **popolazione residente totale**, al 01/01/2012, è costituita da **332.070** persone (erano 329.244 al 01/01/2011) con un *incremento annuale* dello 0,9%. La **popolazione straniera** rappresenta il 10,5% del totale generale (era il 10,1% del totale generale nel 2010); in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono **34.901**, con un *incremento* rispetto all'anno precedente del 5,4%.

La **superficie territoriale** attuale di **863,58 Kmq** ha beneficiato dell'ingresso dei sette comuni

dell'Alta Valmarecchia, che hanno incrementato tale superficie del 61,3% (era di 535,38 Kmq. nella provincia di Rimini a 20 comuni).

La **densità abitativa** ha raggiunto i **384,53 abitanti/kmq**; l'area maggiormente popolata è quella della *Valmarecchia* con 769,2 ab./kmq. ed i comuni più densamente popolati sono Cattolica (2.799,4 ab/kmq.), Riccione (2.055,6 ab/kmq.) e Morciano di R. (1.306,1 ab/kmq), tutti e tre appartenenti all'area *Valconca e Marano*.



TAB.1 - PROVINCIA DI RIMINI - SITUAZIONE GENERALE DEMOGRAFICA AL 01/01/2012

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./ KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
<b>Valmarecchia</b>	<b>200.768</b>	<b>22.158</b>	<b>261,00</b>	<b>769,2</b>	<b>0 - 503</b>
Bellaria Igea Marina	19.531	2.697	18,23	1.071,3	0 - 16
Poggio Berni	3.411	205	11,89	286,8	44 - 201
<b>Rimini</b>	<b>144.545</b>	<b>16.558</b>	<b>135,48</b>	<b>1.066,9</b>	<b>0 - 235</b>
Santarcangelo di Romagna	21.548	1.603	45,09	477,9	22 - 182
Torriana	1.601	171	23,24	68,9	78 - 455
Verucchio	10.132	924	27,07	374,2	61 - 503
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>18.098</b>	<b>1.553</b>	<b>328,20</b>	<b>55,1</b>	<b>122 - 1375</b>
Casteldelci	444	13	49,21	9,0	436 - 1355
Maiolo	845	31	24,40	34,6	212 - 950
Novafeltria	7.374	739	41,78	176,5	164 - 883
Pennabilli	3.006	159	69,66	43,2	298 - 1375
San Leo	3.083	393	53,32	57,8	122 - 787
Sant'Agata Feltria	2.277	146	79,30	28,7	174 - 961
Talamello	1.069	72	10,53	101,5	213 - 861
<b>Valconca e Marano</b>	<b>113.204</b>	<b>11.190</b>	<b>274,37</b>	<b>412,6</b>	<b>0 - 551</b>
Cattolica	17.089	1.881	6,10	2.799,4	0 - 42
Coriano	10.262	786	46,85	219,0	12 - 251
Gemmano	1.174	106	19,20	61,1	107 - 551
Misano Adriatico	12.598	1.248	22,36	563,5	0 - 147
Mondaino	1.478	166	19,79	74,7	81 - 421
Montecolombo	3.443	253	11,91	289,2	39 - 350
Montefiore Conca	2.253	152	22,42	100,5	75 - 480
Montegrolfo	1.036	103	6,80	152,4	57 - 340
Montescudo	3.357	347	19,98	168,0	60 - 474
Morciano di Romagna	7.058	875	5,40	1.306,1	40 - 130
Riccione	35.862	3.674	17,45	2.055,6	0 - 71
Saludecio	3.091	312	34,10	90,6	31 - 381
San Clemente	5.403	588	20,77	260,1	35 - 232
San Giovanni in Marignano	9.100	699	21,25	428,3	10 - 148
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>332.070</b>	<b>34.901</b>	<b>863,58</b>	<b>384,53</b>	<b>0 - 1375</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



## LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2012 la **popolazione residente totale** in provincia di Rimini è composta da **171.529 femmine** (51,7% sul tot.) e **160.541 maschi** (48,3% sul tot.).

A livello territoriale, il 60,5% della popolazione (200.768) risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 34,1% (113.204) nella *Valconca e Marano* e il

5,4% (18.098) nell'area dell'*Alta Valmarecchia*; ben il 43,5% della popolazione (144.545) risiede nel comune di Rimini.

TAB. 2 - POP. RES. TOTALE - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/12

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
<b>Valmarecchia</b>	<b>96.707</b>	<b>104.061</b>	<b>200.768</b>	<b>60,5%</b>
Bellaria Igea Marina	9.478	10.053	19.531	5,9%
Poggio Berni	1.680	1.731	3.411	1,0%
<b>Rimini</b>	<b>69.112</b>	<b>75.433</b>	<b>144.545</b>	<b>43,5%</b>
Santarcangelo di Romagna	10.493	11.055	21.548	6,5%
Torriana	820	781	1.601	0,5%
Verucchio	5.124	5.008	10.132	3,1%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>8.943</b>	<b>9.155</b>	<b>18.098</b>	<b>5,4%</b>
Casteldelci	220	224	444	0,1%
Maiolo	432	413	845	0,3%
Novafeltria	3.619	3.755	7.374	2,2%
Pennabilli	1.477	1.529	3.006	0,9%
San Leo	1.537	1.546	3.083	0,9%
Sant'Agata Feltria	1.148	1.129	2.277	0,7%
Talamello	510	559	1.069	0,3%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>54.891</b>	<b>58.313</b>	<b>113.204</b>	<b>34,1%</b>
Cattolica	8.082	9.007	17.089	5,1%
Coriano	5.081	5.181	10.262	3,1%
Gemmano	580	594	1.174	0,4%
Misano Adriatico	6.199	6.399	12.598	3,8%
Mondaino	717	761	1.478	0,4%
Montecolombo	1.710	1.733	3.443	1,0%
Montefiore Conca	1.121	1.132	2.253	0,7%
Montegrolfo	517	519	1.036	0,3%
Montescudo	1.695	1.662	3.357	1,0%
Morciano di Romagna	3.438	3.620	7.058	2,1%
Riccione	16.989	18.873	35.862	10,8%
Saludecio	1.565	1.526	3.091	0,9%
San Clemente	2.711	2.692	5.403	1,6%
San Giovanni in Marignano	4.486	4.614	9.100	2,7%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>160.541</b>	<b>171.529</b>	<b>332.070</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2008 – 01/01/2012 la popolazione residente è cresciuta del 4,9%. Tale incremento, come si vede nel paragrafo successivo, è dovuto prevalentemente alla *componente migratoria*, che spiega il 71,2% dell'incremento totale.

Nell'area *Valconca e Marano* si è avuta la variazione percentuale maggiore (+6,4%) e il comune che maggiormente ha beneficiato di tale incremento è Montecolombo (+22,9%).

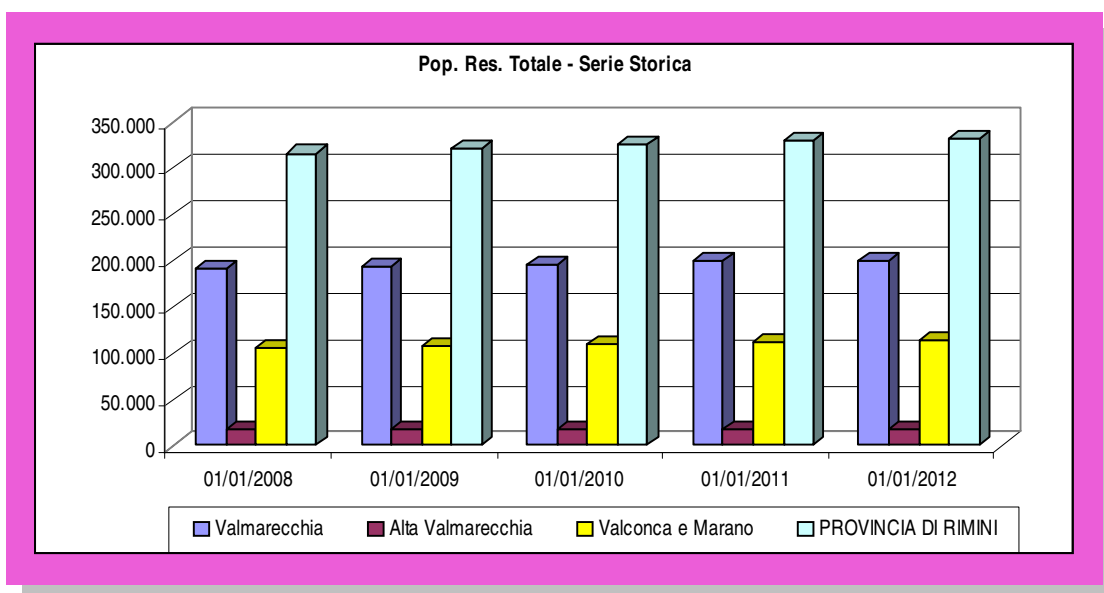


TAB. 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE - SERIE STORICA

	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	01/01/2012	Var. % '12/'08
<b>Valmarecchia</b>	<b>191.907</b>	<b>194.542</b>	<b>196.694</b>	<b>199.150</b>	<b>200.768</b>	<b>4,6%</b>
Bellaria Igea Marina	18.322	18.744	19.092	19.358	19.531	6,6%
Poggio Berni	3.241	3.334	3.413	3.412	3.411	5,2%
<b>Rimini</b>	<b>138.472</b>	<b>140.158</b>	<b>141.501</b>	<b>143.310</b>	<b>144.545</b>	<b>4,4%</b>
Santarcangelo di Romagna	20.664	20.907	21.121	21.415	21.548	4,3%
Torriana	1.422	1.433	1.544	1.577	1.601	12,6%
Verucchio	9.786	9.966	10.023	10.078	10.132	3,5%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>18.191</b>	<b>18.201</b>	<b>18.133</b>	<b>18.108</b>	<b>18.098</b>	<b>-0,5%</b>
Casteldelci	485	476	460	454	444	-8,5%
Maiolo	825	841	846	854	845	2,4%
Novafeltria	7.258	7.312	7.343	7.380	7.374	1,6%
Pennabilli	3.124	3.098	3.063	3.002	3.006	-3,8%
San Leo	3.000	3.041	3.033	3.059	3.083	2,8%
Sant'Agata Feltria	2.360	2.316	2.293	2.279	2.277	-3,5%
Talamello	1.139	1.117	1.095	1.080	1.069	-6,1%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>106.426</b>	<b>108.728</b>	<b>110.438</b>	<b>111.986</b>	<b>113.204</b>	<b>6,4%</b>
Cattolica	16.404	16.668	16.679	16.897	17.089	4,2%
Coriano	9.534	9.779	9.961	10.197	10.262	7,6%
Gemmano	1.228	1.212	1.192	1.161	1.174	-4,4%
Misano Adriatico	11.485	11.842	12.157	12.349	12.598	9,7%
Mondaino	1.467	1.462	1.451	1.478	1.478	0,7%
Montecolombo	2.802	3.014	3.125	3.305	3.443	22,9%
Montefiore Conca	2.087	2.134	2.196	2.235	2.253	8,0%
Montegrolfo	1.014	1.027	1.031	1.044	1.036	2,2%
Montescudo	2.964	3.106	3.242	3.297	3.357	13,3%
Morciano di Romagna	6.539	6.698	6.910	6.988	7.058	7,9%
Riccione	34.881	35.232	35.545	35.780	35.862	2,8%
Saludecio	2.814	2.908	2.972	2.998	3.091	9,8%
San Clemente	4.467	4.762	5.007	5.164	5.403	21,0%
San Giovanni in Marignano	8.740	8.884	8.970	9.093	9.100	4,1%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>316.524</b>	<b>321.471</b>	<b>325.265</b>	<b>329.244</b>	<b>332.070</b>	<b>4,9%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



## LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La **popolazione residente straniera** è composta da **19.237 femmine** (55,1% sul tot.) e **15.664 maschi** (44,9% sul tot.).

A livello territoriale, il 63,5% della popolazione straniera (22.158) risiede nell'area della

*Valmarecchia*, il 32,1% (11.190) nella *Valconca e Marano*, mentre il restante 4,4% (1.553) nell'*Alta Valmarecchia*; ben il 47,4% della popolazione (16.558) risiede nel comune di Rimini.

TAB. 4 - POP. RES. STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/12

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
<b>Valmarecchia</b>	<b>10.025</b>	<b>12.133</b>	<b>22.158</b>	<b>63,5%</b>
Bellaria Igea Marina	1.234	1.463	2.697	7,7%
Poggio Berni	100	105	205	0,6%
<b>Rimini</b>	<b>7.399</b>	<b>9.159</b>	<b>16.558</b>	<b>47,4%</b>
Santarcangelo di Romagna	729	874	1.603	4,6%
Torriana	82	89	171	0,5%
Verucchio	481	443	924	2,6%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>748</b>	<b>805</b>	<b>1.553</b>	<b>4,4%</b>
Casteldelci	5	8	13	0,0%
Maiolo	10	21	31	0,1%
Novafeltria	358	381	739	2,1%
Pennabilli	71	88	159	0,5%
San Leo	193	200	393	1,1%
Sant'Agata Feltria	76	70	146	0,4%
Talamello	35	37	72	0,2%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>4.891</b>	<b>6.299</b>	<b>11.190</b>	<b>32,1%</b>
Cattolica	829	1.052	1.881	5,4%
Coriano	360	426	786	2,3%
Gemmano	40	66	106	0,3%
Misano Adriatico	569	679	1.248	3,6%
Mondaino	67	99	166	0,5%
Montecolombo	108	145	253	0,7%
Montefiore Conca	61	91	152	0,4%
Montegridolfo	42	61	103	0,3%
Montescudo	145	202	347	1,0%
Morciano di Romagna	417	458	875	2,5%
Riccione	1.515	2.159	3.674	10,5%
Saludecio	150	162	312	0,9%
San Clemente	278	310	588	1,7%
San Giovanni in Marignano	310	389	699	2,0%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>15.664</b>	<b>19.237</b>	<b>34.901</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2008 – 01/01/2012 la popolazione residente straniera è cresciuta del 46,5%; la variazione percentuale più alta si è avuta

nell'area *Valconca e Marano* (+51,0%), e il comune in cui l'incremento risulta essere maggiore è San Clemente (+74,0%).

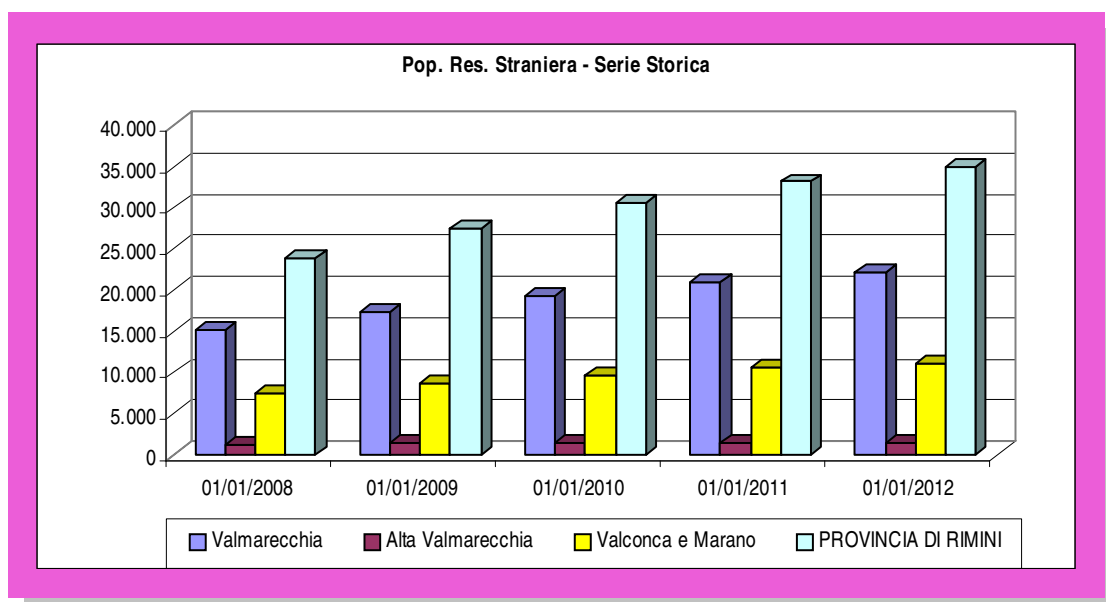


Tab. 5 - Popolazione Residente Straniera - Serie Storica

	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	01/01/2012	Var. % '12/'08
<b>Valmarecchia</b>	<b>15.136</b>	<b>17.455</b>	<b>19.351</b>	<b>21.071</b>	<b>22.158</b>	<b>46,4%</b>
Bellaria Igea Marina	1.857	2.192	2.449	2.611	2.697	45,2%
Poggio Berni	138	181	206	205	205	48,6%
<b>Rimini</b>	<b>11.275</b>	<b>12.908</b>	<b>14.317</b>	<b>15.695</b>	<b>16.558</b>	<b>46,9%</b>
Santarcangelo di Romagna	986	1.199	1.341	1.493	1.603	62,6%
Torriana	154	156	167	168	171	11,0%
Verucchio	726	819	871	899	924	27,3%
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>1.284</b>	<b>1.386</b>	<b>1.458</b>	<b>1.501</b>	<b>1.553</b>	<b>21,0%</b>
Casteldelci *	11	11	10	13	13	18,2%
Maiolo	26	32	35	30	31	19,2%
Novafeltria	563	615	682	728	739	31,3%
Pennabilli	153	163	155	149	159	3,9%
San Leo	318	365	374	371	393	23,6%
Sant'Agata Feltria	125	115	119	134	146	16,8%
Talamello	88	85	83	76	72	-18,2%
<b>Valconca e Marano</b>	<b>7.409</b>	<b>8.723</b>	<b>9.740</b>	<b>10.541</b>	<b>11.190</b>	<b>51,0%</b>
Cattolica	1.155	1.347	1.473	1.702	1.881	62,9%
Coriano	540	622	682	772	786	45,6%
Gemmano	96	105	104	108	106	10,4%
Misano Adriatico	919	1.053	1.171	1.205	1.248	35,8%
Mondaino	97	101	115	146	166	71,1%
Montecolombo *	151	197	217	234	253	67,5%
Montefiore Conca	140	142	140	163	152	8,6%
Montegridofo	94	103	100	101	103	9,6%
Montescudo	260	287	314	328	347	33,5%
Morciano di Romagna *	506	619	780	820	875	72,9%
Riccione	2.410	2.812	3.207	3.458	3.674	52,4%
Saludecio	206	280	292	298	312	51,5%
San Clemente	338	476	519	543	588	74,0%
San Giovanni in Marignano *	497	579	626	663	699	40,6%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>23.829</b>	<b>27.564</b>	<b>30.549</b>	<b>33.113</b>	<b>34.901</b>	<b>46,5%</b>

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



## BILANCIO DEMOGRAFICO

Nell'anno 2011 si è assistito ad un aumento della *Popolazione residente totale* dello 0,9% (da 329.244 persone del 01/01/11 a 332.070 persone del 01/01/12).

Ciò è dovuto all'incremento, in termini assoluti, sia del *saldo migratorio* (+1.487 unità: +951 femmine e +536 maschi) sia del *saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali* (+1.461 unità: +859 femmine e +602 maschi); negativo, invece, è il *saldo naturale* (-122 unità: -147 femmine e +25 maschi).

Il relativo **saldo demografico** (+2.826) risulta essere quindi più elevato per il genere femminile (+1.663 femmine contro +1.163 maschi); dai dati in tabella, si evince che la differenza con il genere maschile è dovuta principalmente alla componente migratoria.



TAB. 6 - BILANCIO DEMOGRAFICO - ANNO 2011

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<b>Popolazione al 01/01/11</b>	<b>159.378</b>	<b>169.866</b>	<b>329.244</b>
Nati	1.522	1.477	2.999
Morti	1.497	1.624	3.121
<i>Saldo Naturale (nati-morti)</i>	25	-147	-122
Immigrati	4.660	5.308	9.968
Emigrati	4.124	4.357	8.481
<i>Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)</i>	536	951	1.487
<i>Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche</i>	602	859	1.461
<b>Saldo Demografico *</b>	<b>1.163</b>	<b>1.663</b>	<b>2.826</b>
<b>Popolazione al 01/01/12 **</b>	<b>160.541</b>	<b>171.529</b>	<b>332.070</b>

\* Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali

\*\* Popolazione al 01/01/11 + Saldo Demografico

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini







# MERCATO DEL LAVORO

## PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno) sulla struttura e sulle principali caratteristiche provinciali del Mercato del lavoro. All'interno della pubblicazione, denominata **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini**, vengono elaborati gli indicatori e le performance della provincia di Rimini; quest'ultime vengono poste a confronto con le medie dell'Emilia-Romagna, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

Ad essa si aggiunge l'indagine promossa e realizzata da Unioncamere Nazionale e finanziata dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE) a livello nazionale, regionale e provinciale: **Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali di Rimini**.

Le pubblicazioni di cui sopra sono disponibili on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.rimynieconomia.it](http://www.rimynieconomia.it), sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it), sia nel cd allegato.

Come per i precedenti Rapporti, anche quest'anno l'analisi sul mercato del lavoro è stata interamente realizzata dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**. A tale proposito, prima di entrare nel merito dell'argomento, si desidera esprimere due sentiti ringraziamenti. Il primo, rivolto a Massimo Gavelli del Centro per l'impiego di Rimini che,

come ogni anno, ha provveduto all'estrazione dei dati amministrativi dal SILER. Il secondo, al dr. Maurizio Marengon del Servizio Lavoro della Regione Emilia-Romagna, che ha gentilmente fornito i micro-dati Istat relativi alla provincia di Rimini.

Nella prima parte vengono illustrate le principali caratteristiche del mercato del lavoro locale, attraverso gli indicatori impiegati dall'Istat nell'indagine sulle **Forze Lavoro**. Insieme al 2011, che rappresenta il dato annuale più aggiornato su base provinciale, sono presentati i dati in serie storica a partire dal 2004, anno in cui l'Istat ha modificato il sistema di rilevazione rendendo meno significativo un raffronto con i periodi precedenti. Oltre al confronto temporale, l'analisi che segue mostra comparazioni su base territoriale affiancando ai dati della realtà riminese quelli registrati a livello regionale e nazionale.

L'indagine sulle Forze Lavoro dell'Istat si basa su interviste condotte con un campione statisticamente rappresentativo di famiglie italiane (oltre 300 mila), distribuite in 1.300 comuni. A partire dal 1 gennaio 2010 tutte le rilevazioni statistiche ufficiali dovrebbero comprendere all'interno della provincia di Rimini anche le popolazioni residenti nei sette comuni dell'Alta Valmarecchia. Le indagini amministrative dell'Istat (DEMO) hanno recepito questo cambiamento già a partire da quella data, mentre la Rilevazione sulle Forze Lavoro si adeguerà dal primo trimestre 2012. Questo sia perché l'indagine campionaria prevede uno schema di rotazione per il campione



longitudinale, sia perché la stessa Eurostat recepisce il cambiamento sulle province (NUTS3) con due anni di ritardo. Ne deriva che tutti i dati relativi al comprensorio riminese presentati di seguito non comprendono i cittadini dell'Alta Valmarecchia.

Nella seconda parte del capitolo l'analisi si concentra sul **lavoro dipendente**, utilizzando i dati del **SILER** (Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna). Attraverso questo database amministrativo, utilizzato dai Centri per l'impiego di tutte le province emiliano-romagnole, è possibile esaminare nel dettaglio **le caratteristiche delle assunzioni e dei lavoratori avviati nel corso del 2012** a partire dalle principali variabili strutturali (genere, età, nazionalità, settore economico di attività, ecc.), fornendo anche qui, ove possibile, una lettura in chiave diacronica. Come detto, la rilevazione Istat si basa su interviste realizzate ad un campione di famiglie residenti ed esclude, quindi, le persone che non risiedono ma lavorano in un determinato territorio, le quali sono invece comprese nella banca-dati del SILER.

Visto il perdurare della crisi economica, la terza parte prende in considerazione il ricorso agli **ammortizzatori sociali** e alle altre forme di sostegno al reddito (Cassa integrazione guadagni, liste di mobilità e trattamenti in deroga), integrando le informazioni del SILER con quelle fornite dall'INPS. Infine, in chiusura del capitolo (cfr. par. 4), si guarda alle previsioni occupazionali per il 2012 elaborate dal **sistema informativo Excelsior**, che costituisce un osservatorio permanente sulla domanda di lavoro delle imprese italiane realizzato dal Sistema camerale.

Come evidente, i dati in questa sede utilizzati provengono da fonti differenti (Istat, SILER, INPS, Excelsior), da cui l'impossibilità di mantenere il medesimo riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia, questo limite viene ampiamente superato dalla ricchezza delle informazioni presentate grazie all'utilizzo di molteplici canali. Esse, una volta messe in relazione tra loro, permettono una descrizione più accurata e una migliore interpretazione delle tendenze in atto sul mercato del lavoro locale.

### Glossario

Prima di procedere alla presentazione dei dati derivanti dall'indagine Istat sulle Forze Lavoro 2010 si fornisce un glossario minimo dei principali indicatori utilizzati.

**Forze di Lavoro** (o popolazione attiva): comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

**Inattivi**: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

**Occupati**: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione; per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

**Persone in cerca di occupazione**: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

● **Tasso di attività 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

● **Tasso di inattività 15-64 anni**: è ricavato dal rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro tra i 15 e i 64 anni di età e la popolazione nella stessa classe di età.

● **Tasso di occupazione 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

● **Tasso di disoccupazione**: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

## IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE SECONDO L'ISTAT

### LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI

Prima di esaminare i dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione è opportuno fornire un quadro complessivo sulla partecipazione al mercato del lavoro locale. A tal fine la figura 1 illustra la ripartizione della popolazione residente considerando sia le componenti attive sia quelle inattive.

Secondo le stime dell'Istat, nel 2011 i residenti in provincia di Rimini con età maggiore o uguale a 15 anni erano 266 mila (esclusa l'Alta Valmarecchia), con un incremento di circa 3 mila unità rispetto all'anno precedente. Di questi il 50,5%, pari ad oltre 134 mila individui, risulta professionalmente attivo: il 34,4% (oltre 91 mila unità) con un impiego alle dipendenze ed il 16,1% (circa 43 mila unità) come lavoratore indipendente. Nel confronto con il 2010 l'incidenza degli occupati sale di quasi un punto percentuale come effetto di un lieve calo dei dipendenti (erano 92 mila) e di un forte incremento del lavoro autonomo (circa 4.500 p. IVA in più rispetto alle oltre 38 mila del 2010).

Le persone in cerca di occupazione nel 2011 sono circa 12 mila, pari al 4,4% della popolazione di riferimento (15 anni e oltre), con una quota che rimane sostanzialmente simile a quella dell'anno precedente (4,2%).

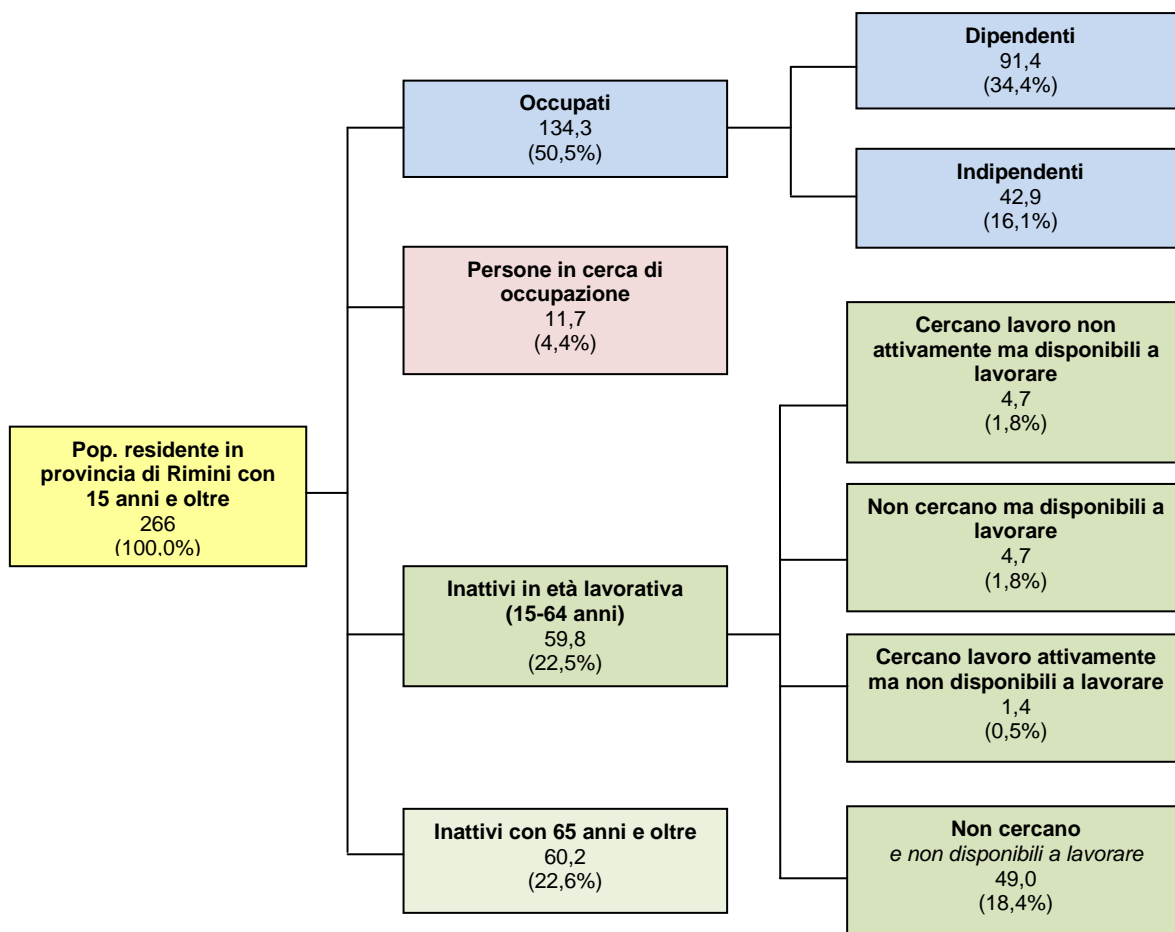
Gli inattivi rappresentano nell'insieme il 45,1% dei residenti riminesi ultra 15enni, quasi equamente ripartiti fra un 22,6% che ha superato i 65 anni (60 mila unità) e un 22,5% che si trova ancora in età lavorativa (circa 60 mila persone



hanno tra i 15 e 64 anni). È interessante osservare come a distanza di un anno l'incidenza delle persone inattive diminuisca complessivamente di 1,1 punti percentuali (erano il 46,2% nel 2010), grazie soprattutto alla riduzione dei soggetti tra i 15 e i 64 anni (- 0,9 punti). All'interno di questo sottoinsieme il gruppo numericamente più consistente è composto da quanti non stanno cercando un impiego e non sono disponibili al lavoro che costituiscono il 18,4% del totale (49 mila unità) ed il cui peso scende di 1,7 punti percentuali rispetto al 2010 (erano 53 mila, pari al 20,1%). Insieme ad essi rientrano nell'area dell'inattività coloro che si dichiarano interessati a lavorare qualora se ne offrisse l'opportunità (circa 4.700 persone, pari all'1,8%), i soggetti che cercano non attivamente, dichiarandosi pronti all'impiego (circa 4.700 persone, pari all'1,8%) ed infine coloro i quali si impegnano nella ricerca, ma non sono disponibili a lavorare (circa 1.400 unità, pari allo 0,5%).



FIG. 1 - PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2011 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI CON 15 ANNI E OLTRE – VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E COMPOSIZIONI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2011

Elaborazione: Centro studi

Da un primo sguardo d'insieme emerge come nel 2011 il mercato del lavoro riminese sia caratterizzato da un **significativo incremento della popolazione attiva**, generato tanto da una crescita dell'occupazione, quanto da un aumento delle persone disoccupate. Ne consegue una diminuzione rispetto all'anno precedente del tasso di inattività tra le persone in età lavorativa (15-64 anni) che passa dal 30,7% al 29,5% (- 1,2 punti percentuali). Tuttavia, si rilevano dinamiche diverse distinguendo in base al genere, dal momento che questo indicatore scende tra i maschi dal 23,2% del 2010 al 20% del 2011, laddove tra le donne sale leggermente passando dal 38% al 38,3%.

Se nel corso del 2010, in risposta al calo occupazionale generato dalla crisi, erano emersi

segnali di demotivazione e scoraggiamento che avevano portato ad un aumento dell'inattività, sia nella componente maschile, sia in quella femminile; **durante il 2011 una quota rilevante di uomini in età attiva è rientrata nel mondo del lavoro**, mentre tra le donne riminesi non sono diminuiti i comportamenti di rinuncia.

Dopo aver descritto brevemente la situazione degli inattivi, l'analisi prosegue considerando coloro i quali sono rimasti all'interno del mercato, contribuendo a comporre la forza lavoro provinciale. La tabella 1 presenta la serie storica (2004-2011) della popolazione attiva e del tasso di attività generale (15-64 anni) per la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia.

TAB. 1 – FORZE DI LAVORO COMPLESSIVE E TASSO DI ATTIVITÀ GENERALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. SERIE STORICA 2004-2011

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	129	1.917	24.365	67,9	70,9	62,5
2005	133	1.947	24.451	69,1	71,1	62,4
2006	134	1.985	24.662	68,9	71,9	62,7
2007	135	2.011	24.728	69,0	72,4	62,5
2008	143	2.045	25.097	71,0	72,6	63,0
2009	146	2.054	24.970	71,6	72,0	62,4
2010	142	2.052	24.975	69,3	71,6	62,2
2011	146	2.077	25.075	70,5	71,8	62,2

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Dalla tabella 1 appaiono evidenti le conseguenze della recessione economica sulla partecipazione al mercato del lavoro a livello nazionale, regionale e provinciale. Infatti, negli anni che vanno dal 2004 al 2008 si assiste ad un aumento sia della popolazione attiva, sia del tasso di attività generale (15-64 anni). Quest'ultimo, nel periodo considerato, sale dal 62,5% al 63% in Italia (+ 0,5 punti percentuali), dal 70,9% al 72,6% in Emilia-Romagna (+ 1,7 punti) e dal 67,9% al 71% in provincia di Rimini (+ 3,1 punti). Il contesto riminese si distingue da quello regionale e nazionale non solo per un incremento più consistente in termini percentuali, ma anche per il protrarsi della crescita nell'anno successivo durante il quale il tasso di attività raggiunge il 71,6%.

Il 2010 segna, invece, a livello provinciale un calo particolarmente consistente della forza lavoro, che si riduce di circa 4 mila unità, facendo scendere la percentuale di attivi in età lavorativa al 69,3% (- 2,3 punti percentuali rispetto al 2009). Tuttavia, nel 2011 il tasso di attività in provincia di Rimini torna a salire, raggiungendo il 70,5% e recuperando parzialmente quanto perso nel primo anno di crisi. In definitiva al termine del periodo considerato la quota di popolazione attiva a livello provinciale risulta più bassa della media regionale

(71,8%), ma ancora significativamente superiore a quella nazionale (62,2%).

Sempre su questo aspetto, altre indicazioni interessanti emergono dalla tabella 2 che descrive gli stessi indicatori per l'anno 2011, distinguendo in base al genere e aggiungendo la comparazione con le province emiliano-romagnole.

Dal quadro presentato è possibile evidenziare due aspetti principali. Innanzitutto, con un tasso di attività generale del 70,5% la provincia di Rimini si pone, nel 2011, al penultimo posto nella graduatoria delle province emiliano-romagnole, preceduta solo da Piacenza (68,9%), ma con differenze minime sia rispetto al comprensorio di Forlì-Cesena (70,7%), sia a quelli di Reggio Emilia (70,8%) e Parma (70,9%). In secondo luogo, appare evidente la disparità legata al genere nella partecipazione al mercato del lavoro che accomuna tutte le realtà territoriali considerate.

Nel contesto riminese la differenza fra il tasso di attività maschile (79,7%) e quello femminile (61,7%) raggiunge i 18 punti percentuali. Tale divario, nel 2011, non solo è nettamente superiore a quello medio regionale (13,7 punti), ma è cresciuto in modo significativo rispetto all'anno precedente (era di 14,8 punti nel 2010), pur collocandosi ancora ben al di sotto della media italiana (21,6 punti).



TAB. 2 – FORZE DI LAVORO E TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. MEDIA 2011

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	75	54	129	79,0	58,5	68,9
Parma	117	91	208	78,3	63,4	70,9
Reggio Emilia	143	106	249	80,1	61,4	70,8
Modena	181	150	332	77,6	65,8	71,7
Bologna	252	220	472	78,5	67,9	73,1
Ferrara	92	78	169	79,3	66,9	73,0
Ravenna	101	87	187	78,7	69,2	74,0
Forlì-Cesena	102	82	185	77,6	63,9	70,7
<b>Rimini</b>	<b>82</b>	<b>64</b>	<b>146</b>	<b>79,7</b>	<b>61,7</b>	<b>70,5</b>
Emilia-Romagna	1.145	932	2.077	78,6	64,9	71,8
Italia	14.733	10.342	25.075	73,1	51,5	62,2

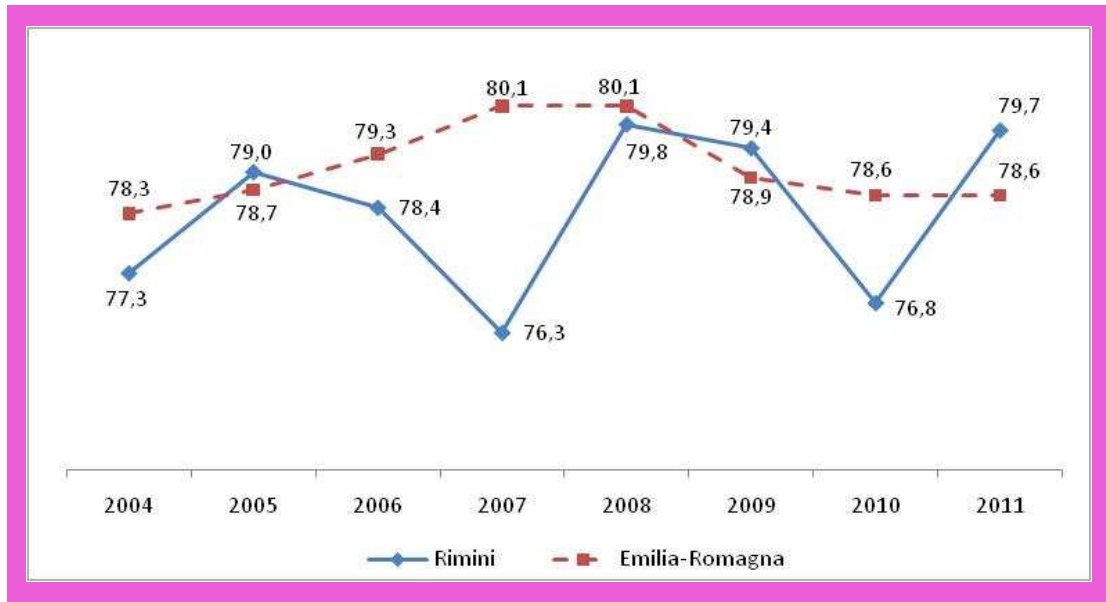
Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2011.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2011

L'esistenza di questa notevole difformità rende interessante capire quale sia stato l'impatto della crisi sulla popolazione maschile e femminile riguardo la presenza nella popolazione attiva.

A tale proposito la figura sottostante mostra l'andamento del tasso di attività tra gli uomini in età lavorativa (15-64 anni) nel periodo 2004-2011, comparando i dati della provincia di Rimini con quelli dell'Emilia-Romagna.

FIG. 2 – TASSO DI ATTIVITÀ MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. VALORI PERCENTUALI. SERIE STORICA 2004-2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Elaborazione: Centro studi

Dalla figura 2 risulta chiaro il diverso andamento di questo indicatore tra la realtà riminese e la media regionale nel periodo considerato. In Emilia-Romagna, infatti, la quota di maschi attivi sul mercato cresce progressivamente dal 2004 al 2008, passando dal 78,3% all'80,1% con un incremento di 1,8 punti percentuali. Nel

2009, con l'avvento della recessione, questo valore si riduce al 78,9%, per poi scendere ancora leggermente e attestarsi al 78,6% negli ultimi due anni considerati.

Mentre a livello regionale la presenza maschile tra le forze lavoro declina nel biennio 2009-2010, dopo i quattro anni di crescita precedenti, la

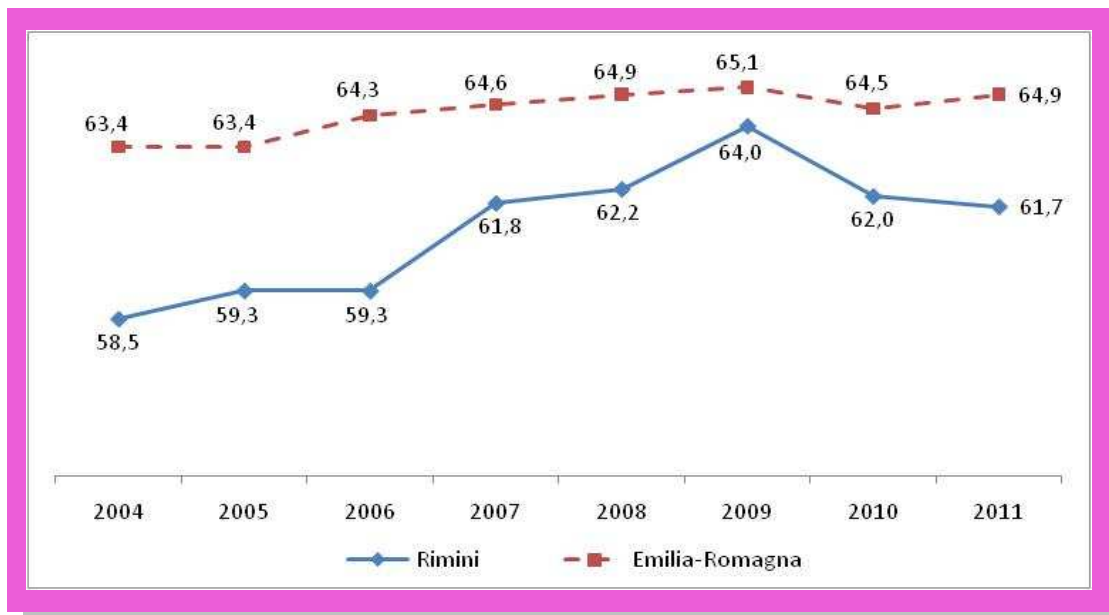
tendenza in provincia di Rimini appare assai meno lineare. Qui, infatti, il tasso di attività degli uomini in età lavorativa sale dal 77,3% del 2004 al 79% del 2005; diminuisce significativamente nei due anni successivi, toccando il 76,3% nel 2007; per risalire in modo ancora più consistente sino al 79,8% del 2008 (+ 3,5 punti percentuali). Il primo anno di recessione modifica solo leggermente la partecipazione maschile a livello provinciale, che scende al 79,4%, mentre nel 2010 il tasso di attività tra i maschi riminesi si riduce di 2,6 punti, arrivando al 76,8%. Tuttavia, **durante il 2011 la quota di uomini attivi sale al 79,7%** (+ 2,9 punti su base annua), **ritornando sostanzialmente ai livelli pre-crisi** e superando di oltre un punto percentuale il dato medio della regione (78,6%).

Se per gli uomini la comparazione fra livello provinciale e regionale mostra tendenze chiaramente difformi, non altrettanto può dirsi per la componente femminile sebbene anche per questo indicatore non manchino differenze.

Dalla figura 3 si evince come a livello regionale la quota di donne attive aumenti nel periodo 2004-2009 di 1,7 punti percentuali, passando dal 63,4% al 65,1%, laddove in ambito provinciale essa cresce negli stessi anni tre volte tanto, salendo dal 58,5% del 2004 al 64% del 2009. A questo proposito va evidenziato un incremento particolarmente significativo nel 2007 (+ 2,5 punti percentuali); anno in cui si rileva una decisa diminuzione della presenza maschile (- 2,7 punti).

Nel 2010 a Rimini il tasso di attività femminile si riduce, scendendo al 62% (- 2 punti) e continua a declinare, seppure lievemente anche nell'ultimo anno, quando si attesta al 61,7%. In Emilia-Romagna, invece, il calo del 2010 appare più contenuto (- 0,6 punti, pari al 64,5%) e nel 2011 lo stesso indicatore inverte la tendenza, salendo al 64,9%. Nonostante ciò va evidenziato che nell'intero periodo la differenza fra il tasso di attività provinciale e quello regionale è diminuito, passando dai 4,9 punti percentuali del 2004 ai 3,2 punti dell'ultimo anno.

FIG. 3 – TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. VALORI PERCENTUALI .SERIE STORICA 2004-2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Elaborazione: Centro studi

Nella nostra provincia, il tasso di attività femminile cresce negli stessi anni tre volte tanto, salendo dal 58,5% del 2004 al 64% del 2009, con un incremento particolarmente significativo nel 2007 (+ 2,5 punti percentuali); anno in cui si rileva una decisa diminuzione della presenza maschile (- 2,7 punti). Nel 2010 anche a Rimini la quota di donne attive si riduce, scendendo al 62%; tuttavia va evidenziato come nell'intero periodo la

differenza con il tasso di attività regionale si sia più che dimezzata, passando dai 4,9 punti percentuali del 2004 ai 2,5 punti dell'ultimo anno.

In sintesi appare evidente come l'avvento della recessione economica abbia condizionato la partecipazione al mercato del lavoro a livello provinciale, regionale e nazionale. Nel contesto riminese, gli uomini in età lavorativa hanno iniziato a subirne gli effetti già dal 2009, mentre tra le



donne il primo anno della crisi non ha interrotto il trend crescente della popolazione attiva, rilevato ormai da alcuni anni. Nel 2010, tanto la componente femminile quanto quella maschile, mostrano una significativa contrazione nei tassi di attività, che appare però più consistente per gli

uomini. Ciò detto, per comprendere meglio le dinamiche in atto sul territorio provinciale è ora necessario entrare maggiormente nel dettaglio delle forze di lavoro, approfondendo innanzitutto l'analisi sulle persone occupate.

### GLI OCCUPATI

Nella sezione precedente è stato evidenziato come una riduzione, in termini assoluti e percentuali, della popolazione attiva coinvolga la provincia di Rimini solo nell'ultimo anno a differenza di quanto rilevato a livello regionale e nazionale. Alla base di questa significativa contrazione nelle forze di lavoro c'è un forte calo dell'occupazione che ha colpito il contesto riminese

nel corso del 2010. Esso rappresenta senza dubbio un anno particolarmente critico sul versante occupazionale, così come emerge dalla tabella 3 che riporta il numero di occupati e il tasso di occupazione generale (15-64 anni) registrato nel periodo 2004-2010, in provincia di Rimini, in Emilia-Romagna e in Italia.

TAB. 3 – OCCUPATI IN COMPLESSO E TASSO DI OCCUPAZIONE GENERALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. SERIE STORICA 2004-2010

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	121	1.847	22.404	63,8	68,3	57,4
2005	127	1.873	22.563	65,8	68,4	57,5
2006	129	1.918	22.988	65,9	69,4	58,4
2007	129	1.953	23.222	65,9	70,3	58,7
2008	135	1.980	23.405	67,1	70,2	58,7
2009	135	1.956	23.025	66,1	68,5	57,5
2010	131	1.936	22.872	63,9	67,4	56,9

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Negli anni che vanno dal 2004 al 2008, il territorio provinciale è interessato da una notevole crescita nel numero di occupati che salgono da 121 mila a 135 mila con un aumento di circa 14 mila unità. Tale dinamica si pone in linea con quanto rilevato nello stesso periodo in ambito regionale e nazionale, ma con un incremento superiore in termini relativi. Infatti, il tasso di occupazione generale tra i soggetti in età lavorativa (15-64 anni) è cresciuto in provincia di Rimini di oltre tre punti percentuali, passando dal 63,8% del 2004 al 67,1% del 2008. Lo stesso indicatore sale, invece, in Emilia-Romagna di circa due punti, passando dal 68,3% al 70,2%; mentre a livello nazionale l'aumento è di poco superiore ad un punto percentuale, dal 57,5% al 58,7%.

Nel 2009 sul territorio provinciale il tasso di occupazione scende dal 67,1% al 66,1% con una riduzione che appare inferiore rispetto al dato medio regionale e italiano. La quota di occupati diminuisce in Emilia-Romagna dal 70,2% al 68,5% (- 1,7 punti percentuali), laddove in Italia declina dal 58,7% al 57,5% (- 1,2 punti). **Se, nel primo**

**anno della crisi, il contesto economico locale è riuscito a contenere gli effetti negativi della recessione sul versante occupazionale, nel 2010 quest'ultima ha colpito duramente la provincia di Rimini.** Al suo interno, infatti, gli occupati si riducono sensibilmente scendendo da circa 135 mila a 131 mila, con una contrazione di quasi 4 mila unità. Significativo è anche il calo nel tasso di occupazione generale che si riduce di 2,2 punti percentuali, passando dal 66,1% del 2009 al 63,9% dell'ultimo anno. Questa riduzione risulta in termini relativi pari al doppio della media regionale (- 1,1 punti percentuali) e quasi quattro volte il dato italiano (- 0,6 punti).

Durante il 2011, nei tre ambiti territoriali considerati l'Istat rileva un aumento in valori assoluti dei soggetti professionalmente attivi che, a livello locale, viene stimato in circa 3 mila unità (134 mila occupati complessivi). Tale incremento segna una variazione positiva in termini percentuali sia in provincia di Rimini (64,8%), sia in Emilia-Romagna (67,9%), mentre il dato medio nazionale rimane invariato (56,9%).



Per effetto di queste dinamiche **la forbice nella quota di occupati fra il contesto riminese e quello regionale si riduce nuovamente**, dopo essersi allargata nel 2010, **ritornando al livello pre-crisi**. Nel 2011, la differenza è di 3,1 punti percentuali, così come nel 2008 e tale valore appare comunque inferiore a quello esistente all'inizio del periodo considerato (- 4,5 punti nel 2004). D'altra parte, il territorio provinciale conferma un tasso di occupazione nettamente superiore alla media nazionale, con una distanza

che nell'ultimo anno risulta di quasi otto punti percentuali.

Dopo aver descritto una ripresa generale dell'occupazione nel 2011 è ora interessante introdurre la differenza di genere e ampliare il confronto con le altre province emiliano-romagnole. Dalla tabella 4 emerge che, in provincia di Rimini, tra gli oltre 134.000 occupati stimati dall'Istat nel 2011, gli uomini professionalmente attivi sono poco più di 78 mila, mentre le donne superano le 56 mila unità.

TAB. 4 – OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. MEDIA 2011

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	72	50	123	75,7	54,8	65,4
Parma	113	87	200	75,6	60,7	68,1
Reggio Emilia	137	99	237	76,6	57,8	67,3
Modena	173	142	315	74,0	62,0	68,1
Bologna	240	210	450	74,6	64,7	69,6
Ferrara	88	71	159	76,0	61,4	68,6
Ravenna	97	81	178	75,8	64,6	70,2
Forlì-Cesena	96	76	172	72,1	59,1	65,6
<b>Rimini</b>	<b>78</b>	<b>56</b>	<b>134</b>	<b>75,7</b>	<b>54,2</b>	<b>64,8</b>
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>1.094</i>	<i>873</i>	<i>1.967</i>	<i>75,0</i>	<i>60,9</i>	<i>67,9</i>
<i>Italia</i>	<i>13.619</i>	<i>9.349</i>	<i>22.967</i>	<i>67,5</i>	<i>46,5</i>	<i>56,9</i>

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2011.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2011

Come già detto, il confronto col 2010 evidenzia un saldo positivo di circa 3.500 persone e questo aumento è sostanzialmente riconducibile alla componente maschile, che cresce di quasi 4 mila unità, mentre quella femminile fa registrare circa 300 occupate in meno. Ne deriva, nel 2011, un tasso di occupazione totale del 64,8%, che nasconde però differenze notevoli fra il 75,7% degli uomini ed il 54,2% delle donne in età lavorativa.

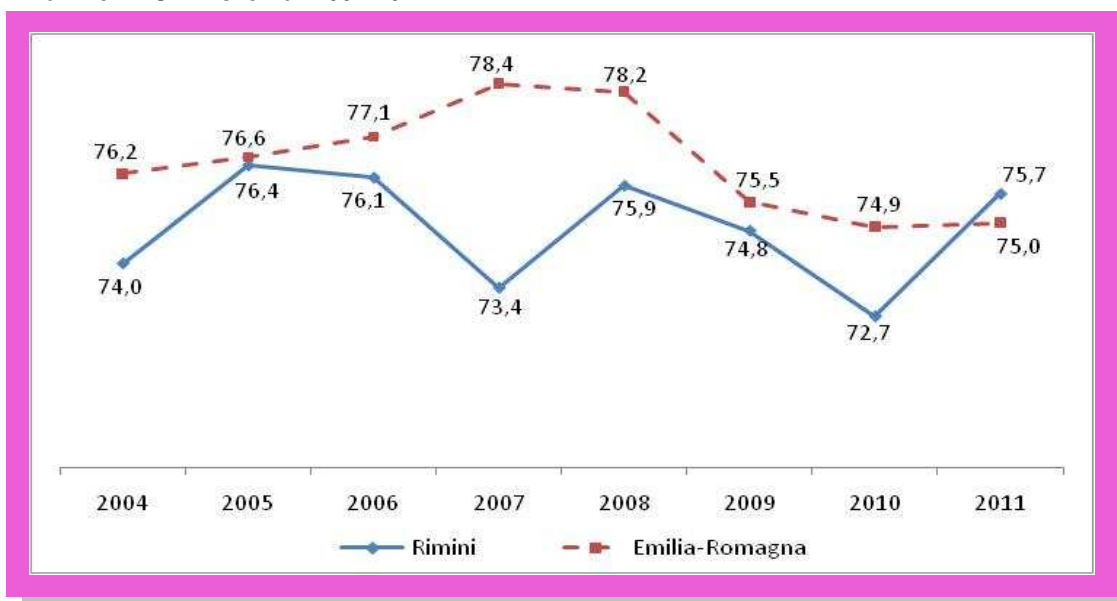
Sia per queste ultime, sia a livello complessivo, la realtà riminese mostra rispetto a questo indicatore i valori più bassi nel confronto con tutte le altre province emiliano-romagnole. D'altra parte, la quota di maschi occupati a Rimini risulta simile a quella di Piacenza (75,7%), Parma (75,6%) e Ravenna (75,8%) ma nettamente superiore a Forlì-Cesena (72,1%). Tuttavia, **ciò che distingue il contesto locale (insieme a Piacenza) all'interno dell'Emilia-Romagna è il notevole divario fra il tasso di occupazione maschile e femminile**. Nel 2011 esso ha raggiunto i 21,5 punti percentuali; un valore sensibilmente più alto della media regionale (14,1 punti) e addirittura maggiore rispetto al dato nazionale (21 punti).

Preso atto del *gap* occupazionale legato alla differenza di genere diviene interessante capire come le due componenti della forza lavoro abbiano risentito della recessione economica. A tal fine vengono mostrate di seguito due figure che illustrano l'andamento dei tassi di occupazione nel periodo 2004-2011, prima per gli uomini e quindi per le donne.

La figura 4 illustra la diversa evoluzione dell'occupazione maschile (15-64 anni) a livello provinciale e regionale con un andamento corrispondente a quello evidenziato in precedenza per il tasso di attività, che dal primo è chiaramente condizionato. In Emilia-Romagna la quota di maschi occupati sale progressivamente dal 76,2% del 2004 al 78,4% del 2007 per poi flettere leggermente, nell'anno successivo, al 78,2%. A livello regionale, quindi, la crisi sopraggiunge in una fase di stallo per l'occupazione maschile che nel 2009 cala bruscamente di circa tre punti percentuali, toccando il 75,5%. Il trend discendente continua nell'anno seguente quando la quota di uomini occupati si riduce al 74,9% e quindi risale leggermente nel corso del 2011 sino al 75%.



FIG. 4 - TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. VALORI PERCENTUALI. SERIE STORICA 2004-2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

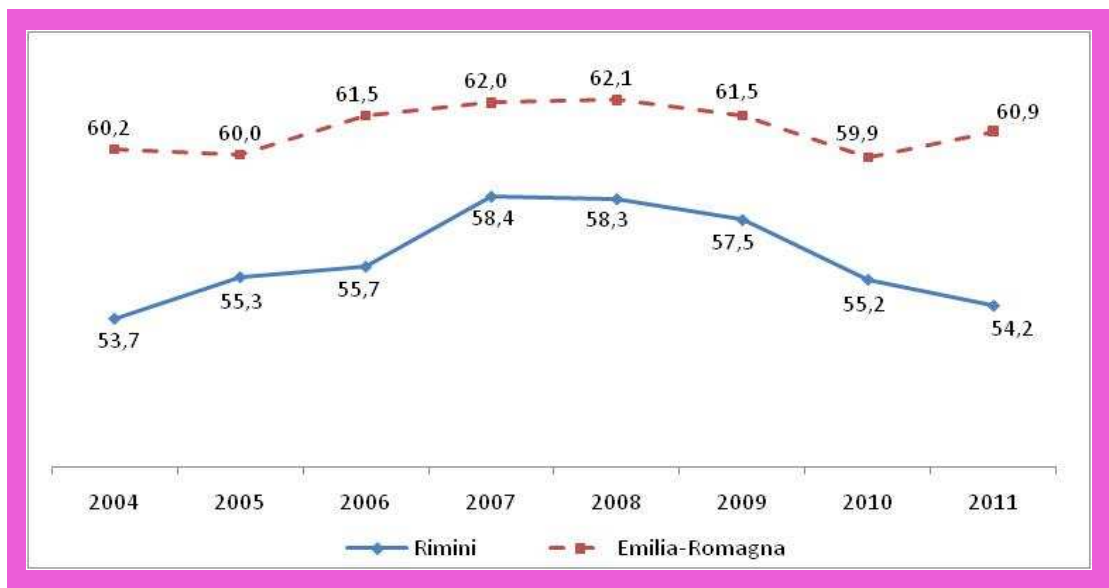
Elaborazione: Centro studi

In provincia di Rimini il tasso di occupazione maschile aumenta dal 74% del 2004 al 76,4% del 2005, per poi declinare nel 2006 e scendere in modo significativo (- 2,7 punti percentuali) nel corso del 2007. Il 2008 è un anno molto positivo sul versante occupazionale dal momento che la quota di uomini professionalmente attivi raggiunge il 75,9%. Gli effetti negativi della crisi sull'occupazione maschile sono piuttosto contenuti nel 2009, quando il tasso scende al 74,8%, ma appaiono in tutta la loro gravità nell'anno seguente, facendo diminuire il valore sino al 72,7%. Tuttavia, **nel 2011 la quota di maschi occupati in provincia di Rimini cresce di ben tre punti percentuali arrivando al 75,7%** che corrisponde praticamente al dato del 2008 e segna, per la prima volta nell'arco di tempo considerato, una percentuale superiore alla media regionale.

Durante il primo biennio di crisi (2009-2010), il calo dell'occupazione maschile tra i residenti riminesi appare in linea con quanto rilevato in Emilia-Romagna, ma si realizza con tempi differenti. Mentre a livello regionale la quota di uomini professionalmente attivi diminuisce soprattutto nel 2009, sul territorio provinciale la riduzione più consistente ha luogo nel 2010. È nell'anno seguente, tuttavia, che i due contesti messi a confronto registrano andamenti diversi poiché, da un lato, il valore medio regionale rimane pressoché invariato, mantenendosi ampiamente al di sotto quello del 2008, dall'altro, in provincia di Rimini il tasso di occupazione maschile cresce sensibilmente, ritornando ai livelli pre-crisi.

Non solo per gli uomini ma anche per le donne, il rallentamento del ciclo economico ha avuto conseguenze sul versante occupazionale, come emerge chiaramente dalla figura 5.

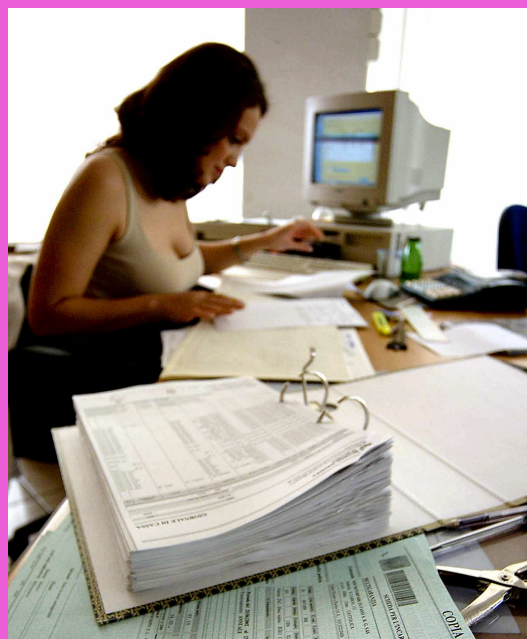
FIG. 5 - TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. VALORI PERCENTUALI. SERIE STORICA 2004-2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Elaborazione: Centro studi

A livello regionale il tasso di occupazione femminile è calato leggermente tra il 2004 ed il 2005, passando dal 60,2% al 60%, tuttavia nei tre anni successivi ha avuto un incremento continuo sino a raggiungere il 62,1% nel 2008. L'avvento della crisi ha ridotto la quota di donne occupate che nel 2009 scende al 61,5%, con un calo di 0,6 punti percentuali che risulta molto più contenuto rispetto a quello rilevato tra gli uomini nello stesso anno (- 2,7 punti). Nel 2010, si registra un'ulteriore diminuzione dell'occupazione femminile, il cui tasso diminuisce di 1,6 punti percentuali, arrivando al 59,9%, ma il 2011 vede un'inversione di tendenza con il valore che risale al 60,9%.



In provincia di Rimini la quota di donne occupate cresce ininterrottamente dal 2004 al 2007, salendo dal 53,7% al 58,4% con un incremento di 4,7 punti percentuali, che riduce il gap iniziale con il dato medio regionale. A livello

provinciale, però, ancor prima della recessione il tasso di occupazione femminile conosce un battuta d'arresto e nel 2008 si attesta al 58,3%. Nei due anni seguenti l'incidenza delle donne professionalmente attive diminuisce in maniera più consistente, scendendo al 57,5% nel 2009 (- 0,8 punti percentuali) e al 55,2% nel 2010 (- 2,5 punti su base annua). Il trend decrescente prosegue anche nel 2011, quando tale quota declina sino al 54,2% che costituisce un valore inferiore a quello registrato nel 2005.

**Sul nostro territorio i tre anni di crisi hanno complessivamente ridotto il tasso di occupazione femminile di quasi 4 punti percentuali** e tale contrazione risulta oltre tre volte maggiore di quella rilevata nello stesso periodo in Emilia-Romagna (- 1,2 punti).

Le donne riminesi hanno quindi risentito della recessione in misura maggiore rispetto alle colleghe emiliano-romagnole, subendone gli effetti



sul piano occupazionale soprattutto nel 2010. Nell'anno seguente, la differenza fra il tasso di occupazione provinciale (54,2%) e quello medio regionale (60,9%) continua ad essere rilevante (-6,5 punti percentuali) e risulta superiore al periodo pre-crisi (-3,8 punti nel 2008).

Rispetto all'interrogativo di partenza circa un diverso impatto della fase recessiva sulla componente maschile e femminile dell'occupazione, i dati relativi alla provincia di Rimini confermano questa ipotesi. Mentre nel biennio 2009-2010 la quota di uomini e donne occupate si è ridotta in modo simile, rispettivamente di 3,2 e 3,1 punti percentuali, durante il 2011 le dinamiche occupazionali hanno seguito direzioni opposte. Da un lato, **la presenza**

**di manodopera maschile è ritornata praticamente ai livelli del 2008, dall'altro, quella femminile ha continuato a perdere terreno.** Il bilancio complessivo dei tre anni di crisi evidenzia, quindi, una riduzione significativa sul territorio provinciale delle donne occupate, che hanno subito gli effetti negativi della recessione in misura più consistente rispetto ai colleghi uomini.

Insieme alle caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori un altro elemento rilevante nell'analisi sugli occupati risiede nella loro distribuzione per **settore economico** e posizione nella professione, attraverso la distinzione fra **lavoratori dipendenti e autonomi**. A tale proposito la tabella 5 presenta i dati relativi al 2011, comparando la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia.

TAB. 5 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (DIPENDENTI/AUTONOMI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ. MEDIA 2011

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
<i>Dipendenti</i>					
Rimini	0	21	7	64	91
Emilia-Romagna	25	482	65	912	1.485
Italia	413	4.089	1.138	11.601	17.240
<i>Indipendenti</i>					
Rimini	4	6	4	29	43
Emilia-Romagna	50	57	54	322	483
Italia	438	603	709	3.978	5.727
<i>Totale</i>					
<b>Rimini</b>	<b>4</b>	<b>26</b>	<b>11</b>	<b>92</b>	<b>134</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>75</b>	<b>539</b>	<b>119</b>	<b>1.234</b>	<b>1.967</b>
<b>Italia</b>	<b>850</b>	<b>4.692</b>	<b>1.847</b>	<b>15.579</b>	<b>22.967</b>

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2011.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2011

Elaborazione: Centro Studi

Dalla sua lettura si possono evidenziare alcuni aspetti essenziali. Nel 2011, la struttura complessiva dell'occupazione riminese si compone per un 3,3% di persone impegnate in **agricoltura**, un 19,6% nelle **attività manifatturiere**, un 8,4% nelle **costruzioni** e un 68,7% nei **servizi**. Questa distribuzione degli occupati differenzia la provincia di Rimini dal contesto regionale, sia per una minore incidenza del comparto manifatturiero, sia per il maggiore rilievo delle attività terziarie che in Emilia-Romagna pesano rispettivamente per il 27,4% e per il 62,7%. Su questo tratto distintivo influisce ovviamente il ruolo del comparto turistico che caratterizza l'economia locale creando posti di lavoro, sia direttamente grazie ai servizi ricettivi e ristorativi (alberghi, ristoranti e pubblici esercizi), sia indirettamente attraverso le attività terziarie

dell'indotto (commercio, intrattenimento, trasporti, ecc.).

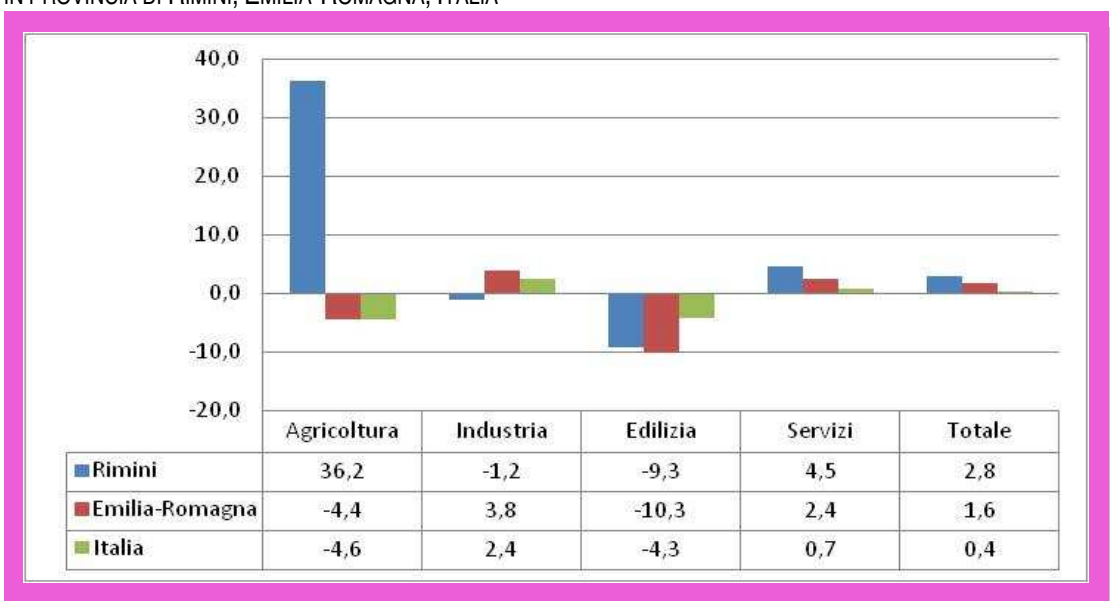
Va, inoltre, evidenziato come dopo un triennio nel quale la quota di occupati nei servizi era sempre diminuita, passando dal 70,5% del 2007 al 67,5% del 2010, nel 2011 il trend negativo si interrompe e l'incidenza di questo settore torna a crescere di 1,2 punti percentuali. Alla luce di quanto detto la struttura dell'occupazione provinciale si avvicina al profilo medio italiano sia riguardo alle attività terziarie (67,8% di addetti nei servizi in Italia rispetto al 68,7% di Rimini), sia relativamente agli occupati nel comparto manifatturiero (rispettivamente 20,4% a fronte del 19,6%).

Un ultimo aspetto da sottolineare risiede nella **spiccata vocazione dei cittadini riminesi**

**all'auto-imprenditorialità.** La quota di lavoratori indipendenti sul totale degli occupati risulta infatti del 31,9% a livello provinciale; un valore significativamente più elevato sia della media emiliano-romagnola (24,5%), sia di quella nazionale (24,9%). Non solo il lavoro autonomo continua a caratterizzare il contesto locale rispetto ad altri aggregati territoriali, ma nel 2011 il suo peso è addirittura cresciuto di quasi tre punti percentuali (era il 29% nel 2010).

Dopo aver descritto la ripartizione rispetto al settore e alla posizione professionale, è ora utile sapere come la struttura occupazionale si sia modificata nell'ultimo anno. La figura 6 descrive la variazione percentuale fra il 2011 ed il 2010 nel numero di occupati totali per settore economico in provincia di Rimini (colonna sinistra), in Emilia-Romagna (colonna centrale) e in Italia (colonna destra).

FIG. 6 - VARIAZIONE PERCENTUALE 2010-2011 DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI TOTALI PER SETTORE ECONOMICO IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2009-2010

Elaborazione: Centro studi

Dalla figura 6 appare, innanzitutto, evidente come nel 2011 l'aumento dell'occupazione a livello locale (+ 2,8%) sia superiore a quello registrato in Emilia-Romagna (+ 1,6%) e in Italia (+ 0,4%). Entrando nel dettaglio dei quattro macro-settori indicati, però, i contesti territoriali considerati presentano situazioni difformi nei diversi rami di attività. **In provincia di Rimini, da un lato, crescono gli occupati, nei servizi e nell'agricoltura, dall'altro calano quelli nell'industria e nelle costruzioni.** L'incremento degli addetti nel terziario risulta superiore sul territorio provinciale (+ 4,5%) se comparato con la media emiliano-romagnola (+ 2,4%) e con quella italiana (+ 0,7%), mentre la crescita nel settore agricolo (+ 36,2%) distingue la realtà riminese da quella regionale (- 4,4%) e nazionale (- 4,6%) dove si registra una variazione negativa. La riduzione degli occupati in edilizia accomuna i tre ambiti esaminati, ma appare più consistente a Rimini (- 9,3%) ed in Emilia-Romagna (- 10,3%) rispetto

all'Italia (- 4,3%). Infine, nel 2011, le attività manifatturiere vedono una ripresa dell'occupazione a livello regionale (+ 3,8%) e nazionale (+ 2,4%), laddove a livello provinciale si registra una contrazione dell'1,2%.

Per comprendere meglio i cambiamenti rilevati dall'Istat nell'ultimo anno, è possibile approfondire brevemente l'analisi sui macro-settori, distinguendo fra lavoratori dipendenti e indipendenti, con particolare riferimento alla realtà locale. Qui, innanzitutto, **la crescita occupazionale del 2011 va ricondotta al lavoro autonomo** che sale complessivamente del 12,4% su base annua, mentre quello subordinato si riduce dell'1,1%. Gli occupati indipendenti sul nostro territorio scendono del 25,5% nell'edilizia e del 13,2% nell'industria, ma raddoppiano nel comparto agricolo (+ 101,5%) che, tuttavia, continua ad avere un peso marginale (il 3,3% degli occupati complessivi).

**Il dato più rilevante è, però, l'incremento del 19,1% all'interno del settore terziario** che merita



di essere sottolineato vista la sua importanza per l'economia locale. Le attività ad esso riconducibili non sono solo quelle legate al turismo, ma includono realtà produttive che spaziano dal commercio alla consulenza professionale, dai servizi alla persona a quelli per le imprese, dai trasporti all'informatica. Se, commentando le stime

del 2010, il saldo occupazionale negativo era stato attribuito ad un significativo calo del lavoro autonomo nei servizi (- 13,4% su base annua); nel 2011 sono ancora i titolari di partita IVA a determinare sostanzialmente un aumento degli occupati.

### LE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Dopo aver concluso l'analisi sull'occupazione, si tratta ora di volgere lo sguardo verso l'altra componente della popolazione attiva: le persone in cerca di impiego. Nel *Rapporto sull'economia provinciale 2010/2011* era stato evidenziato un notevole aumento dei disoccupati sul territorio

provinciale generato dall'avvento della crisi. Il problema dei senza lavoro si conferma assai rilevante anche nel 2011, così come emerge dalla tabella 6 che riporta il dato complessivo e il tasso di disoccupazione generale con le stesse modalità comparative usate in precedenza.

TAB. 6 – DISOCCUPATI COMPLESSIVI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE GENERALE IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. SERIE STORICA 2004-2011

	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	8	71	1.960	5,8	3,7	8,1
2005	6	74	1.889	4,7	3,8	7,7
2006	6	67	1.673	4,2	3,4	6,8
2007	6	57	1.506	4,5	2,9	6,1
2008	8	65	1.692	5,5	3,2	6,7
2009	11	98	1.945	7,6	4,8	7,8
2010	11	117	2.102	7,8	5,7	8,4
2011	12	110	2.108	8,0	5,3	8,0

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Secondo le stime dell'Istat, in provincia di Rimini il numero dei disoccupati è cresciuto di circa 5 mila unità dal 2007 al 2009, anno in cui le persone in cerca di impiego sfiorano quota 11 mila, attestandosi intorno a questo valore anche nel 2010. Tuttavia, guardando al tasso di disoccupazione totale si osserva un'ulteriore crescita poiché esso sale dal 7,6% del 2009 al 7,8% dell'anno successivo, facendo registrare un incremento comunque inferiore (+ 0,2 punti percentuali) a quello rilevato a livello regionale (+ 0,9 punti) e nazionale (+ 0,6 punti). Nel corso del 2011 le persone in cerca di lavoro stimate in ambito provinciale sono circa 12 mila ed il tasso corrispondente sale, seppure in modo lieve, all'8% contrariamente a quanto rilevato in Emilia-Romagna (5,3%) e in Italia (8%), dove questo indicatore torna a scendere dopo quattro anni di crescita continua.

Anche se l'aumento più consistente nel peso dei senza lavoro è avvenuto nel 2009 (+ 2,1 punti rispetto al 5,5% del 2008), il tasso di disoccupazione sul territorio provinciale era cresciuto su base annua sia nel 2007 (+ 0,3 punti),

che nel 2008 (+ 1 punto), cioè ben prima della recessione economica.

In ogni caso, al termine del periodo considerato la quota di disoccupati a Rimini (8%) risulta identica al dato nazionale e ancora decisamente superiore alla media regionale (+ 2,7 punti percentuali).

Questo indicatore generale nasconde, però, notevoli differenze fra i tassi maschili e femminili, come risulta dalla tabella 7, che illustra i dati del 2011 comparando la realtà locale con le altre province emiliano-romagnole.

La provincia di Rimini presenta nel 2011 un tasso di disoccupazione maschile del 4,9% e uno femminile del 12,1%. Una discrepanza nella quota di disoccupati tra maschi e femmine, a svantaggio di queste ultime, si riscontra anche in Emilia-Romagna (rispettivamente 4,5% e 6,2%) e in Italia (rispettivamente 7,6% e 9,6%); tuttavia, la differenza di oltre 7 punti percentuali rilevata a Rimini, segnala un divario di genere molto più ampio di quello esistente a livello regionale (+ 1,7 punti) e nazionale (+ 2 punti).

TAB. 7 – PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. MEDIA 2011

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	3	3	6	4,0	6,2	4,9
Parma	4	4	8	3,4	4,2	3,7
Reggio Emilia	6	6	12	4,3	5,8	4,9
Modena	8	9	17	4,5	5,7	5,1
Bologna	12	10	22	4,8	4,7	4,7
Ferrara	4	6	10	4,0	8,1	5,9
Ravenna	4	6	9	3,6	6,6	5,0
Forlì-Cesena	7	6	13	6,7	7,4	7,0
<b>Rimini</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>4,9</b>	<b>12,1</b>	<b>8,0</b>
Emilia-Romagna	52	58	110	4,5	6,2	5,3
Italia	1.114	993	2.108	7,6	9,6	8,4

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2011.

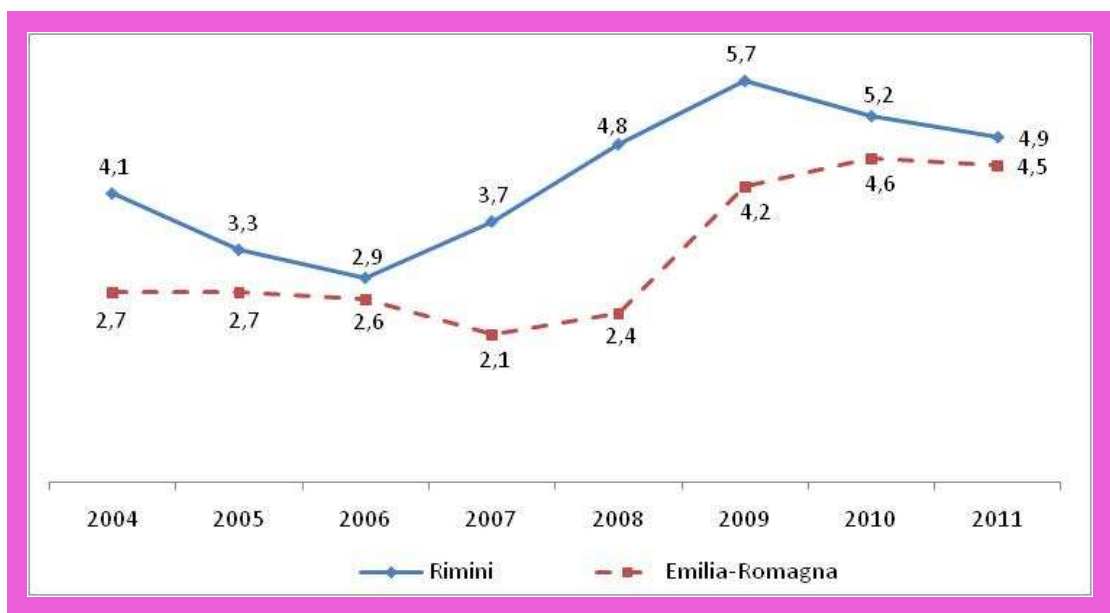
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2011

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, il contesto riminese mostra il tasso di disoccupazione più elevato sia generale che femminile; mentre rispetto a quello maschile occupa la penultima posizione alle spalle della provincia di Forlì-Cesena (6,7%). Va però evidenziato come, da un lato, in provincia di Rimini la quota di uomini alla ricerca di impiego sia vicina alla media regionale (+ 0,4 punti percentuali), dall'altro **il tasso di donne disoccupate risulti**

**praticamente due volte quello dell'Emilia-Romagna.**

Preso atto di una maggiore difficoltà della componente femminile ad inserirsi nel mondo della produzione, diviene a questo punto interessante capire l'evoluzione recente di questo fenomeno anche in relazione all'avvento della crisi. A tal fine, le due figure di seguito descrivono le serie storiche (2004-2011) del tasso di disoccupazione maschile (fig. 7) e femminile (fig. 8) sia per la provincia di Rimini, che per l'Emilia-Romagna.

FIG. 7 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. VALORI PERCENTUALI. SERIE STORICA 2004-2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Elaborazione: Centro studi



Sul territorio riminese il tasso di disoccupazione maschile risulta superiore alla media regionale per tutto il periodo considerato, evidenziando però un andamento differente. Infatti, a livello locale la quota di maschi disoccupati scende dal 4,1% del 2004 al 2,9% del 2006, avvicinandosi notevolmente all'Emilia-Romagna che nello stesso biennio mantiene pressoché inalterato il suo valore (2,6%). Nel triennio successivo, il tasso di disoccupazione tra i maschi riminesi sale di circa un punto percentuale ogni anno, sino a raggiungere il 5,7% nel 2009.

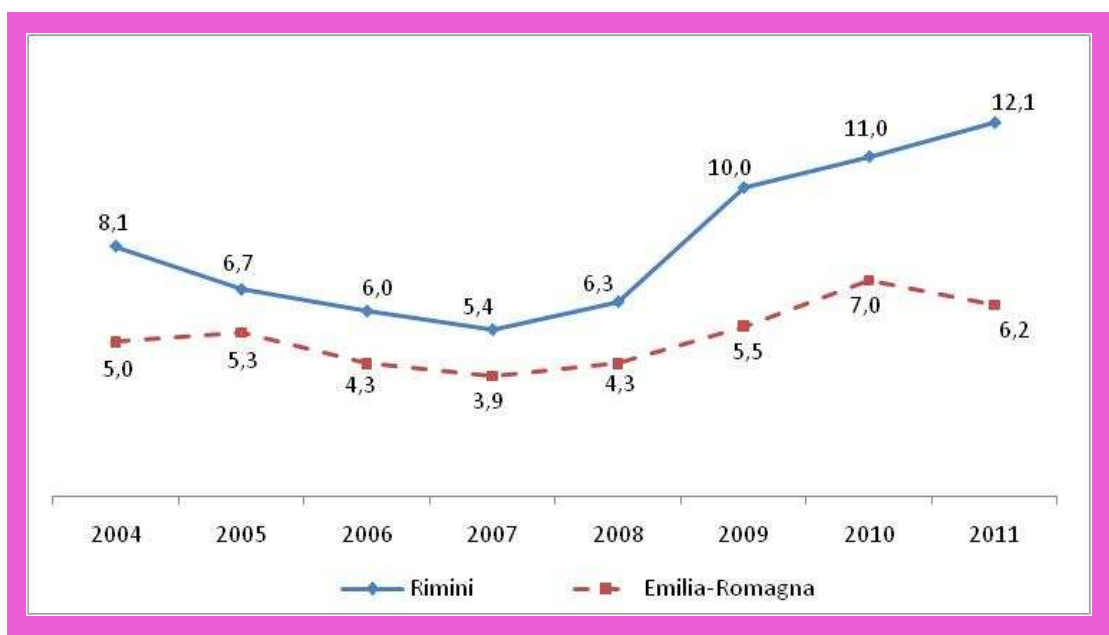
A livello regionale, invece, la quota di uomini in cerca di lavoro cresce in modo rilevante solo con l'avvento della crisi, passando dal 2,4% del 2008 al 4,2% dell'anno seguente. Mentre in Emilia-Romagna questo valore continua a crescere anche nel 2010, toccando il 4,6%, a Rimini si registra una piccola, ma significativa, diminuzione dal 5,7% al 5,2%. Nell'ultimo anno, infine, entrambi i contesti territoriali vedono ridursi lievemente la percentuale

di maschi disoccupati che scende al 4,5% in ambito regionale e al 4,9% a livello locale. Si può quindi concludere che **i tre anni di recessione hanno avvicinato la realtà provinciale a quella emiliano-romagnola per quanto riguarda la disoccupazione maschile.**

Assai diverso è il quadro relativo alla componente femminile mostrato nella figura 8, dalla quale appare evidente come la fase recessiva abbia aumentato la distanza fra Rimini e l'Emilia-Romagna.

Sul territorio provinciale, la quota di donne in cerca di lavoro è scesa continuamente nei primi anni della serie storica passando dall'8,1% del 2004 al 5,4% del 2007 e dimezzando nello stesso arco di tempo il divario con il dato regionale (da 3,1 a 1,5 punti percentuali). I tre anni successivi segnano un aumento progressivo della disoccupazione femminile in entrambi i contesti territoriali, ma con ritmi di crescita differenti.

FIG. 8 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. VALORI PERCENTUALI. SERIE STORICA 2004-2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2011

Elaborazione: Centro studi

A Rimini, la quota di donne disoccupate vede una brusca impennata nel 2009 con il relativo tasso che arriva al 10% (+ 3,7 punti percentuali rispetto al 2008), per poi crescere di nuovo nell'anno seguente sino all'11%. In Emilia-Romagna, invece, lo stesso indicatore passa dal 4,3% del 2008 al 7% del 2010, con un incremento complessivo di 2,7 punti percentuali che risulta

chiaramente inferiore a quello registrato nello stesso periodo a livello provinciale (+ 4,7 punti fra il 2008 e il 2010). Tuttavia, nel 2011, mentre in ambito locale il tasso di disoccupazione continua a salire superando il 12%, il dato medio regionale segue la traiettoria opposta, scendendo al 6,2%.

La recessione economica sul nostro territorio non ha soltanto accentuato la distanza fra Rimini e



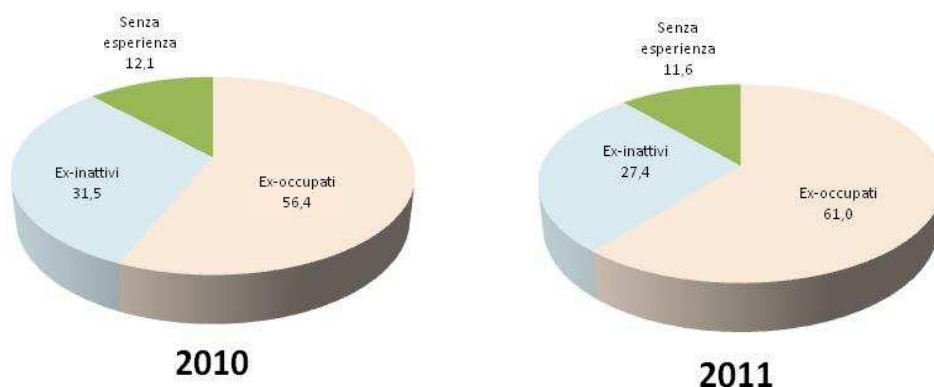
il contesto regionale riguardo la disoccupazione femminile, ma anche esteso il divario con la componente maschile. Da un lato, **nell'ultimo triennio la differenza tra la quota di uomini e donne in cerca di lavoro è cresciuta di quasi cinque volte** (da 1,5 nel 2008 a 7,2 punti nel 2011); dall'altro, mentre il tasso femminile ha continuato a salire, quello maschile è diminuito sia nel 2010 che nel 2011, invertendo la tendenza in atto e ritornando sostanzialmente alla situazione pre-crisi. Si può quindi concludere che quest'ultima ha aggravato il problema della disoccupazione a livello provinciale colpendo soprattutto le donne, le quali incontrano sempre maggiori difficoltà ad inserirsi professionalmente rispetto alla forza lavoro maschile.

All'inizio del paragrafo è stato evidenziato come, secondo le stime dell'Istat, il numero dei disoccupati residenti in provincia di Rimini sia leggermente cresciuto fra il 2010 ed il 2011. Al loro interno è possibile distinguere tre situazioni differenti: i soggetti che hanno concluso

recentemente un'esperienza lavorativa (ex-occupati); coloro i quali rientrano nel mercato dopo esserne temporaneamente usciti (ex-inattivi) e quanti affrontano per la prima volta la vita professionale (senza esperienza). Anche se la variazione nel numero dei disoccupati appare contenuta, tuttavia nell'ultimo anno la composizione dei senza lavoro si è modificata nelle sue principali componenti, così come emerge dalla figura 9.

Nel 2010, il 56,4% dei disoccupati provinciali aveva interrotto un'esperienza professionale; il 31,5% risultava precedentemente inattivo ed il restante 12,1% era alla ricerca del primo impiego. A distanza di un anno, la quota di questi ultimi cala leggermente all'11,6%, mentre si riduce in modo più sensibile il peso dei soggetti usciti dal mercato che scendono al 27,4% (- 4,1 punti percentuali), laddove, nel 2011, l'incidenza degli ex-occupati raggiunge il 61%.

FIG. 9 – COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO (MASCHI E FEMMINE) IN PROVINCIA DI RIMINI. CONFRONTO ANNO 2010 E 2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2009-2010

Elaborazione: Centro studi

Sulla base di queste stime, il terzo anno di recessione non sembra aver scoraggiato la ricerca di coloro che hanno perso il lavoro o di quanti aspirano al primo impiego, ma piuttosto quella degli ex inattivi i quali, probabilmente, sommano alle difficoltà congiunturali gli ostacoli legati ad un'assenza più o meno prolungata dalla vita professionale.

Un ultimo approfondimento relativo alle persone in cerca di lavoro riguarda l'età, con particolare riferimento alle coorti anagrafiche più giovani (15-24 anni) che l'Istat distingue nelle sue rilevazioni dal resto della popolazione disoccupata (25 anni e oltre). La figura 10 presenta l'evoluzione

del tasso di disoccupazione giovanile nel periodo 2008-2011, comparando la provincia di Rimini con l'Emilia-Romagna e l'Italia.

I dati della figura 10 confermano anche a livello provinciale le difficoltà delle nuove generazioni all'inserimento professionale, tuttavia il confronto con le medie regionali e nazionali appare positivo. Nel 2008 a Rimini il tasso di disoccupazione giovanile era dell'11,1%; un valore simile a quello dell'Emilia-Romagna e circa la metà del dato italiano (21,3%). Per i 15-24enni riminesi il 2009 è un anno particolarmente critico sul versante lavorativo in quanto la quota dei disoccupati sale al 21,5%, con un incremento di oltre 10 punti

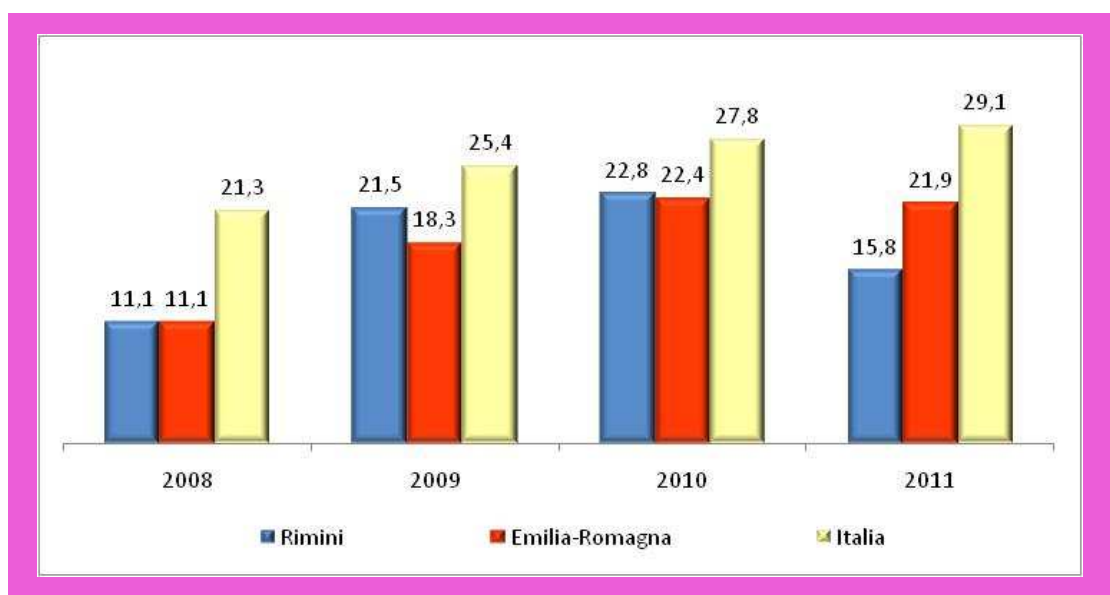


percentuali, che risulta maggiore di quello rilevato in regione (+ 7,2 punti) e in ambito nazionale (+ 4,1 punti). Nel 2010, l'aumento del tasso in questione risulta più basso a Rimini (+ 1,3 punti percentuali) rispetto alla variazione registrata a livello italiano (+ 2,4 punti) e, soprattutto, regionale (+ 4,1 punti).

Nell'ultimo anno considerato, mentre il dato nazionale continua a crescere, raggiungendo il 29,1%, in Emilia-Romagna si rileva una lieve

contrazione nella quota di 15-24enni disoccupati che scende al 21,9%. Tuttavia, il calo più consistente viene stimato in provincia di Rimini dove il tasso di disoccupazione giovanile diminuisce di ben 7 punti percentuali, attestandosi al 15,8%, che rappresenta un valore quasi doppio del tasso generale (8%), ma nettamente inferiore a quello dei giovani in regione (- 6,1 punti) e in Italia (- 13,3 punti).

FIG. 10 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. SERIE STORICA 2008-2011



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2008-2011

Elaborazione: Centro studi

Va, inoltre, sottolineato che, così come per la popolazione adulta, anche tra le nuove generazioni esiste una notevole difformità riconducibile alla differenza di genere. Nel 2011, in provincia di Rimini tra i 15-24enni maschi la quota di senza lavoro è del 10,7%, mentre tra le coetanee tale percentuale arriva al 23,5%. Considerando che nel 2008 il tasso di disoccupazione delle giovani donne (14,9%) era superiore di 6,9 punti a quello maschile (8%), appare evidente come la crisi abbia accentuato questa disuguaglianza strutturale che, dopo tre anni, supera i 12 punti.

In conclusione dall'analisi sul mercato del lavoro locale condotta attraverso le stime dell'Istat emergono una serie di evidenze che possono essere così sinteticamente schematizzate:

- Nel corso 2011 la provincia di Rimini ha visto una significativa crescita della popolazione attiva e del tasso di attività come conseguenza di un incremento su base annua sia delle persone occupate sia dei disoccupati. Tale crescita va

ricondotta ad una maggiore presenza di uomini sul mercato del lavoro, laddove tra le donne riminesi la partecipazione rimane sostanzialmente simile all'anno precedente, aumentando ulteriormente la distanza fra i due generi.

- Se durante il 2010 la crisi ha fatto registrare conseguenze particolarmente negative sul versante occupazionale, nel 2011 gli occupati tornano a salire in provincia di Rimini sia in termini assoluti che relativi. È ancora la componente maschile a determinare questo incremento, mentre all'interno di quella femminile continua il progressivo declino del tasso di occupazione iniziato nel 2009.

- La ripartizione per settore economico evidenzia, da un lato, un aumento degli occupati nei servizi e nell'agricoltura e, dall'altro, una riduzione degli addetti alla manifattura e all'edilizia. Le difficoltà in cui versano questi due comparti fanno sì che nel 2011 cresca sul territorio provinciale il peso delle attività terziarie, la cui

incidenza appare sensibilmente maggiore rispetto al contesto regionale.

- Un altro tratto caratteristico dell'economia locale risiede nella spiccata vocazione all'imprenditorialità che, anche in tempo di crisi, continua a differenziare Rimini dall'Emilia-Romagna e l'Italia. A tale proposito va sottolineato come la crescita occupazionale del 2011 sia sostanzialmente riconducibile al lavoro autonomo ed in modo particolare all'incremento di partite IVA nel settore terziario.

- Insieme agli occupati crescono sul territorio provinciale anche le persone in cerca di lavoro, ma questo aumento è interamente riconducibile alle donne, il cui tasso di disoccupazione risulta praticamente raddoppiato con l'avvento della crisi. Secondo l'Istat, a livello locale, i primi tre anni di recessione hanno aggravato il problema della disoccupazione femminile, che nel 2011 presenta dimensioni più ampie in termini percentuali della media regionale e nazionale.

## L'ANALISI DEL LAVORO DIPENDENTE ATTRAVERSO I DATI DI FONTE AMMINISTRATIVA

### LA BANCA DATI SILER

Come anticipato in premessa, la seconda parte del capitolo dedicato al mercato del lavoro si concentra sull'analisi dell'occupazione dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa. Tutte le elaborazioni presentate in questa sezione contengono dati estratti dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, il SILER, che viene utilizzato dal Centro per l'impiego di Rimini e da quelli delle altre province emiliano-romagnole per la gestione dei movimenti lavorativi (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni).

Va sottolineato che il **SILER** è stato progettato e viene quotidianamente implementato non tanto per finalità statistiche, quanto per esigenze di natura amministrativa. Ne consegue che, proprio per questa ragione, esso si caratterizza per essere una **banca dati dinamica** in cui le informazioni contenute sono sempre passibili di rettifiche, cancellazioni e aggiornamenti. L'analisi statistica dei dati provenienti dal SILER richiede, inoltre, un considerevole lavoro di controllo, pulizia e ricostruzione degli archivi per avviare, dove possibile, agli errori o alle lacune che possono occasionalmente presentarsi nelle comunicazioni dei movimenti lavorativi. A tal fine, il Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini ha intrapreso da tempo, in collaborazione con gli operatori del Centro per l'impiego, un'attività di verifica e sistematizzazione delle informazioni. Nonostante i limiti suindicati, i dati di fonte amministrativa per le loro caratteristiche di tempestività e dettaglio analitico rappresentano comunque una grande risorsa per la conoscenza delle dinamiche occupazionali.

Nel corso del 2011 la Regione Emilia-Romagna ha avviato, insieme alle amministrazioni provinciali,

un processo di revisione e riallineamento rispetto alle procedure di monitoraggio del mercato del lavoro. L'obiettivo è quello di definire standard comuni di estrazione e analisi dei dati amministrativi su tutto il territorio regionale. Ciò richiede ovviamente uno sforzo di adattamento da parte delle singole realtà provinciali che hanno sino ad ora operato seguendo criteri piuttosto difformi.

Nello specifico, è stato deciso di limitare l'analisi dei movimenti lavorativi alle sole comunicazioni obbligatorie (CO) relative al lavoro dipendente (subordinato e parasubordinato) registrate dai Centri per l'impiego. Così come fatto per il precedente *Rapporto sull'economia della provincia*, nel computo degli avviamenti e delle cessazioni del 2012 vengono esclusi i movimenti riguardanti:

- rientro da sospensione lavorativa;
- lavoro domestico;
- lavoro autonomo a partita IVA;
- lavoro marittimo;
- lavoro accessorio;
- tirocinio e lavoro socialmente utile (LSU).

Per poter realizzare confronti col passato, i dati anteriori al 2011 sono stati rielaborati secondo le nuove modalità e possono quindi risultare lievemente diversi da quelli pubblicati nei precedenti *Rapporti sull'economia*. Tuttavia, tale scelta non modifica in modo sostanziale caratteristiche e tendenze già evidenziate analizzando il mercato del lavoro locale e appare ineludibile in virtù di quanto sopra esposto. Inoltre, consentirà anche alla provincia di Rimini di utilizzare, in un prossimo futuro, i dati amministrativi per svolgere comparazioni con le altre realtà emiliano-romagnole.



## UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

Per cominciare questa sezione dedicata alle comunicazioni obbligatorie dei movimenti lavorativi si presenta una prima quantificazione degli avviamenti (assunzioni) e degli avviati (persone assunte).

A tale proposito, va ricordato che il SILER registra tutti i rapporti lavorativi alle dipendenze (avviamenti) pertanto, se un lavoratore (avviato) fa registrare più avviamenti nel periodo considerato comparirà nel database tante volte quanti sono i rapporti attivati. Detto ciò, la tabella 8 mostra il numero di assunzioni e delle persone assunte in provincia di Rimini nel corso del 2012, con il relativo tasso di mobilità. Quest'ultimo viene calcolato come rapporto fra il numero degli avviamenti e degli avviati, fornendo di fatto il numero medio di assunzioni per ciascun lavoratore.

TAB. 8 – NUMERO AVVIAMENTI, NUMERO AVVIATI E TASSO DI MOBILITÀ NEL 2011 IN PROVINCIA DI RIMINI

N. avviamenti	N. avviati	Tasso di mobilità
106.759	63.538	1,68

Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro Studi

Nel 2012 le comunicazioni obbligatorie di avviamenti in provincia di Rimini risultano essere 106.759. Si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati durante l'anno presso aziende private ed enti pubblici, aventi sede legale o unità locale sul territorio riminese.

Gli avviati, ossia i lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto lavorativo alle dipendenze, nel 2012 sono 63.538, mentre il tasso di mobilità si attesta a 1,68. Grazie alla tabella 9 è, inoltre, possibile fare un confronto con gli avviamenti dell'anno precedente e introdurre nell'analisi il dato sulle cessazioni complessive.

TAB. 9 – NUMERO DI AVVIAMENTI, CESSAZIONI E SALDO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 E CONFRONTO CON I DATI DEL 2011

N. avviamenti 2011	N. avviamenti 2012	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Cessazioni complessive 2012	Saldo 2012
(a)	(b)	(b-a)	(b-a)/a*100	(c)	(b-c)
102.503	106.759	4.256	+ 4,1%	108.461	- 1.702

Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile. Il dato relativo alle cessazioni è al netto di proroghe e trasformazioni.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

La comparazione evidenzia un incremento di 4.256 assunzioni, corrispondente in termini percentuali ad una crescita del 4,1% su base annua, che appare, tuttavia, leggermente inferiore a quella rilevata nel 2011 (+ 4,7%). Negativa è, invece, la variazione delle persone assunte, il cui numero si riduce di 1.063 unità, passando dalle 64.601 del 2011 alle 63.538 del 2012, con una diminuzione dell'1,6%. L'andamento discordante nella dinamica di avviamenti e avviati è, innanzitutto, il segnale di una **crecente frammentazione delle esperienze lavorative che interessa il territorio provinciale**. Questa tendenza viene confermata dal tasso di mobilità, il cui valore è salito progressivamente nel recente biennio, salendo dall'1,54 del 2010 all'1,59 del 2011, sino all'1,68 dell'ultimo anno.

La tabella 9 contiene, inoltre, il dato complessivo sulle cessazioni, vale a dire i rapporti di lavoro che si sono conclusi durante l'anno, escludendo quelle riferite a proroghe e trasformazioni. Nel 2012, esse sono in totale 108.461, con un incremento del 6,2% rispetto al 2011, che risulta superiore a quello visto in precedenza per gli avviamenti (+ 4,1%). Sempre nell'ultimo anno, il saldo complessivo dei movimenti, cioè **la differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nel corso del 2012, fa registrare un valore negativo di 1.702 unità**.

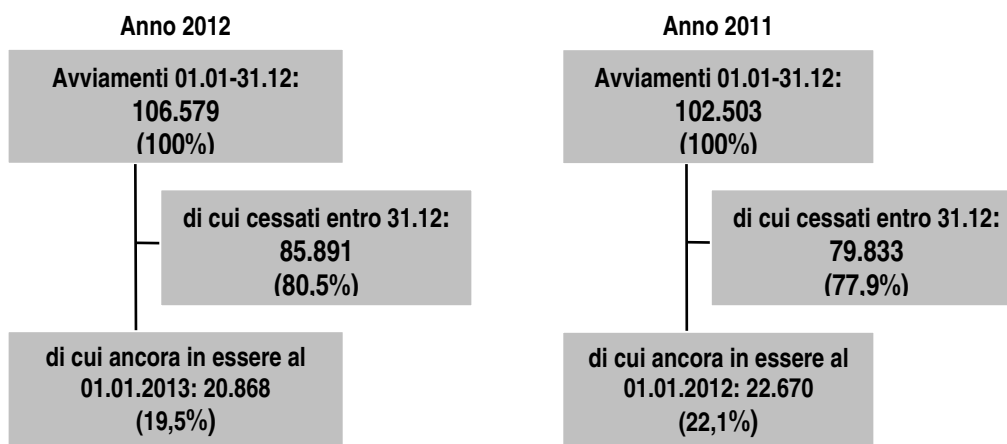
Alla luce di questi primi dati, l'incremento dei rapporti alle dipendenze rilevato in ambito provinciale non può essere letto come un dato positivo, sia perché ad esso corrisponde una diminuzione dei lavoratori assunti, sia perché non

riesce a compensare il numero dei rapporti conclusi.

Sotto questo profilo, va evidenziato come, nonostante le ben note difficoltà del sistema produttivo locale, sia nel 2010 (+ 1.985 unità) che nel 2011 (+ 381 unità) la differenza fra avviamenti e cessazioni è stata, comunque, sempre positiva. **Per ritrovare un saldo occupazionale negativo in provincia di Rimini occorre andare indietro sino al 2009** (- 1.034 unità), vale a dire l'anno in cui è 'esplosa' l'attuale crisi economica.

Un ulteriore elemento da considerare riguardo le dinamiche del lavoro dipendente attiene la durata delle assunzioni registrate durante l'anno. A tale proposito, la figura 11 presenta il numero di cessazioni (al netto di proroghe e trasformazioni) relative ai soli avviamenti attivati nel corso del 2012 e 2011, dalle quali si possono ricavare i rapporti di lavoro ancora in essere al 1° gennaio dell'anno seguente.

FIG. 11 – AVVIAMENTI REGISTRATI NELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI, CESSAZIONI RELATIVE AI SOLI AVVIAMENTI DELL'ANNO E AVVIAMENTI ANCORA IN ESSERE AL 1° GENNAIO DELL'ANNO SEGUENTE. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI. CONFRONTO 2012 E 2011



Fonte: SILER

Elaborazione Centro studi

Degli oltre 106 mila avviamenti registrati da gennaio a dicembre 2012 in provincia di Rimini ben 85.891, equivalenti all'80,5%, si sono conclusi entro la fine dell'anno. Si tratta di un numero e di una percentuale superiori a quelli del 2011 quando le cessazioni erano state 79.833, pari al 77,9% delle assunzioni attivate nello stesso intervallo di tempo. Di conseguenza, al 1° gennaio 2013 i rapporti lavorativi in essere tra quelli instaurati durante il 2012 sono 20.868, corrispondenti al 19,5% del totale iniziale. Nell'anno precedente, invece, l'incidenza delle assunzioni ancora attive al 31 dicembre era del 22,1%, che significa una

percentuale di 2,6 punti superiore a quella del 2012.

In altre parole, rispetto al 2011, **cresce il numero dei nuovi avviamenti ma contemporaneamente diminuisce la quota di quelli che si sono protratti almeno sino alla fine dell'anno**. Una maggiore volatilità dei contratti alle dipendenze rappresenta un'ulteriore conferma di un mercato del lavoro in cui, durante il 2012, più dell'occupazione sembra essere cresciuta la frammentazione dei rapporti professionali.

#### LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: SETTORE ECONOMICO, MESE DI AVVIO, TIPO DI CONTRATTO E QUALIFICHE PROFESSIONALI

Le osservazioni sin qui espresse circa le dinamiche in atto sul territorio provinciale vanno ora approfondite entrando maggiormente nel dettaglio dei movimenti lavorativi. Nello specifico, in questo paragrafo vengono prese in esame alcune

caratteristiche relative ai singoli rapporti di lavoro, cominciando dal settore economico di appartenenza delle aziende che hanno assunto nel corso del 2012. La tabella 10 descrive la ripartizione degli avviamenti secondo questa



variabile, sia in termini assoluti che relativi; oltre alla variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

TAB. 10 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER SETTORE ECONOMICO. VALORI ASSOLUTI, COMPOSIZIONE PERCENTUALE E VARIAZIONE PERCENTUALE 2012-2011

	2012 (v.a.)	2012 (%)	Variazione % 2012-2011
Agricoltura, pesca, attività estrattive	2.552	2,4	+ 10,1
Industria	4.237	4,0	- 14,1
Costruzioni	3.040	2,8	- 20,3
Commercio	8.074	7,5	- 5,6
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	54.929	51,5	+ 9,4
Altri servizi	33.911	31,8	+ 4,0
<b>Totale</b>	<b>106.743</b>	<b>100,0</b>	<b>+ 4,1</b>

Note: Per 16 avviamenti non è disponibile il dato relativo al settore. Nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte: SILER

Elaborazione Centro studi

Come prevedibile, **alberghi, ristoranti e pubblici esercizi** confermano il ruolo egemone nella creazione di posti di lavoro in ambito locale. Nel 2012 le assunzioni in questo settore sfiorano quota 55.000 e **rappresentano la maggioranza (51,5%) di tutti i rapporti alle dipendenze attivati sul territorio provinciale**, con un incremento del 9,4% rispetto al 2011. Va, inoltre, evidenziato come, a distanza di un anno, il peso del comparto ricettivo-ristorativo sul totale degli avviamenti sia cresciuto di ulteriori 2,5 punti percentuali (era il 49% nel 2011).

Seguono, in ordine di importanza, le imprese appartenenti agli **'Altri servizi'**, che comprendono tutto il terziario ad esclusione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. Le nuove assunzioni riconducibili a questa categoria sono 33.911, pari a quasi un terzo del totale provinciale (31,8%) e in crescita del 4% su base annua. All'interno di questo comparto si segnalano l'istruzione (6.272 assunzioni), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (6.594), nonché i servizi di supporto alle imprese (8.859) che comprendono anche le agenzie di somministrazione lavoro. Sempre nell'ambito del terziario, durante il 2012, **il commercio** fa registrare una variazione negativa del 5,6% rispetto all'anno precedente e, con poco più di 8 mila avviamenti, contribuisce per il 7,5% al totale provinciale.

La comparazione col 2011 evidenzia, inoltre, un calo del 14,1% nelle assunzioni operate dalle **imprese manifatturiere** ed uno ancora più consistente del 20,3%, per quelle **edili**. I 4.237 avviamenti della manifattura rappresentano il 4% dei nuovi rapporti lavorativi accesi in provincia nel corso dell'ultimo anno, mentre i 3.040 dell'edilizia arrivano appena al 2,8%. Un ulteriore confronto può chiarire meglio quale sia stato l'impatto

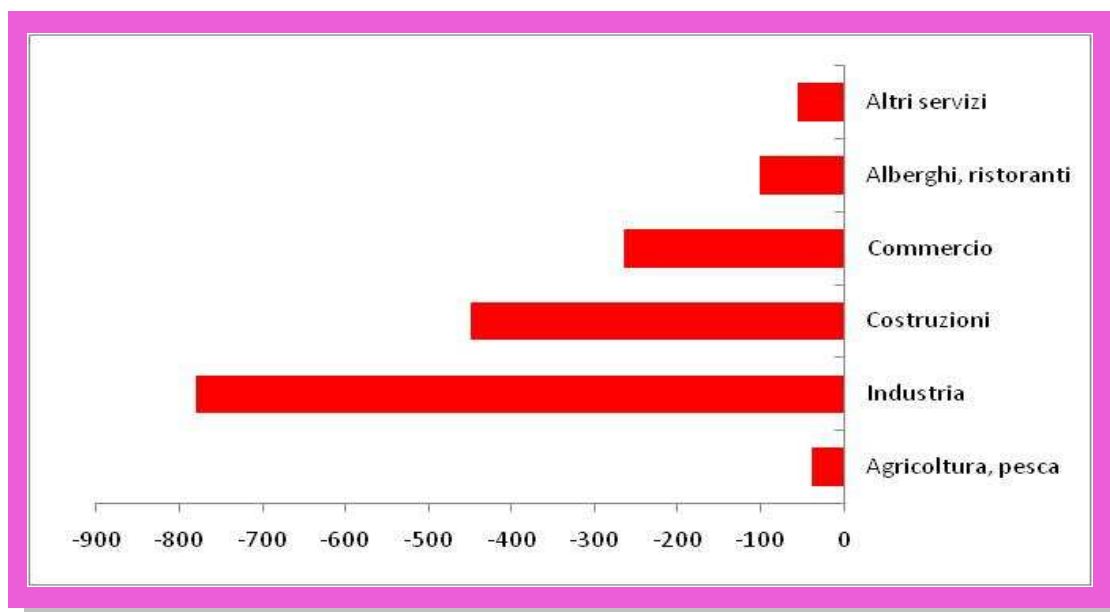
negativo della crisi su questi due comparti. Nel 2008, industria e costruzioni insieme superavano di poco i 10.000 avviamenti annui, con una quota sul totale del 10,2%; dopo quattro anni di recessione economica le assunzioni si sono ridotte di oltre un quarto (- 2.731 unità), facendo scendere l'incidenza complessiva al 6,8%.

L'ultimo settore tra quelli elencati include le **attività agricole, ittiche ed estrattive**, che nel 2012 hanno realizzato 2.552 avviamenti con un incremento del 10,1% rispetto al 2011. Si tratta della variazione positiva più alta in termini percentuali, grazie alla quale la quota di assunzioni afferenti al comparto primario si avvicina, con il 2,4%, a quella dell'edilizia.

Va sempre ricordato come il numero degli avviamenti non fornisca una precisa stima delle dimensioni di un settore, perché è evidente che quei comparti in cui più alto è il *turn over* ed il ricorso a forme contrattuali flessibili finiscano necessariamente col cumulare, nel corso di un anno, un maggior numero di assunzioni rispetto a quelli dove il lavoro si caratterizza per una maggiore stabilità e durata media dei contratti. L'esempio più eclatante è quello delle attività ricettivo-ristorative che, grazie soprattutto turismo stagionale, creano annualmente migliaia di posti di lavoro la stragrande maggioranza dei quali, però, si conclude in breve tempo.

Per questa ragione anche nell'analisi per settore è opportuno confrontare il dato sugli avviamenti con quello delle cessazioni totali registrate durante l'anno. A tale proposito la figura 12 presenta il **saldo fra rapporti lavorativi iniziati e conclusi nei principali rami di attività economica**, consentendo di evidenziare eventuali differenze tra i singoli comparti.

FIG. 12 – SALDO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI TOTALI REGISTRATI NEL 2012 IN PROVINCIA DI RIMINI NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI



Fonte: SILER

Elaborazione Centro studi

Tutti i settori elencati mostrano variazioni negative fra il totale degli avviamenti e delle cessazioni registrati nel corso del 2012, sebbene con alcune differenze nell'entità delle stesse. La situazione più critica è quella delle imprese manifatturiere in cui le cessazioni superano gli avviamenti di 780 unità, seguite da quelle edili con circa 450 unità in meno e dalle aziende commerciali che perdono complessivamente 265 posti di lavoro. Saldi occupazionali negativi coinvolgono, però, anche quelle attività che hanno fatto registrare una variazione annua positiva nel numero di assunzioni (cfr. tab. 10) come gli alberghi, i ristoranti ed i pubblici esercizi (- 101 unità), gli 'Altri servizi' (- 55 unità), nonché il settore primario (- 38 unità).

Relativamente alla manifattura e all'edilizia i saldi negativi del 2012 si pongono in linea con quanto rilevato nell'anno precedente, confermando il perdurare di una congiuntura critica; mentre diverso è il discorso per il comparto terziario. Se nel 2011 sia il commercio, sia le attività ricettivo-ristorative, sia gli 'Altri servizi' avevano saldi positivi, a distanza di un anno l'aumento degli avviamenti non riesce a compensare quello delle cessazioni. Appare evidente come nel 2012 gli effetti negativi della crisi sulla dinamica occupazionale abbiano coinvolto anche il settore

dei servizi che, nel triennio 2009-2011, era riuscito a limitarne le conseguenze sul territorio provinciale. In particolare il dato relativo ad alberghi, ristoranti e pubblici esercizi evidenzia come l'incremento delle assunzioni registrato nell'ultimo anno sia sostanzialmente l'effetto di una maggiore frammentazione lavorativa.

Da un lato, la diffusione delle partenze *last minute* riduce i soggiorni con prenotazione anticipata e, dall'altro, l'aumento del cosiddetto turismo 'mordi e fuggi' abbrevia il tempo medio di permanenza degli ospiti, condizionando necessariamente la programmazione del personale in servizio da parte delle imprese turistiche. Ne deriva che all'interno delle strutture ricettive una quota crescente di manodopera venga assunta 'al bisogno' e solo per brevi periodi, accentuando il fenomeno del *turn over* caratteristico del settore.

I principali comparti economici differiscono non solo riguardo ai movimenti lavorativi registrati nel corso dell'anno, ma anche alle caratteristiche della manodopera occupata. Sotto questo profilo una variabile molto rilevante è rappresentata dal genere, dal momento che la presenza di uomini e donne si modifica significativamente all'interno dei diversi comparti, così come emerge dalla tabella 11.



TAB. 11 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER SETTORE DI ATTIVITÀ E GENERE. VALORI PERCENTUALI IN RIGA

	Maschi	Femmine	Totale	(N)
Agricoltura, pesca, attività estrattive	62,4	37,6	100,0	(2.552)
Industria	60,8	39,2	100,0	(4.237)
Costruzioni	93,5	6,5	100,0	(3.040)
Commercio	37,9	62,1	100,0	(8.074)
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	41,7	58,3	100,0	(54.929)
Altri servizi	41,1	58,9	100,0	(33.911)
<b>Totale</b>	<b>43,9</b>	<b>56,1</b>	<b>100,0</b>	<b>(106.743)</b>

Note: Per 16 avviamenti non è disponibile il dato relativo al settore. Nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte: SILER

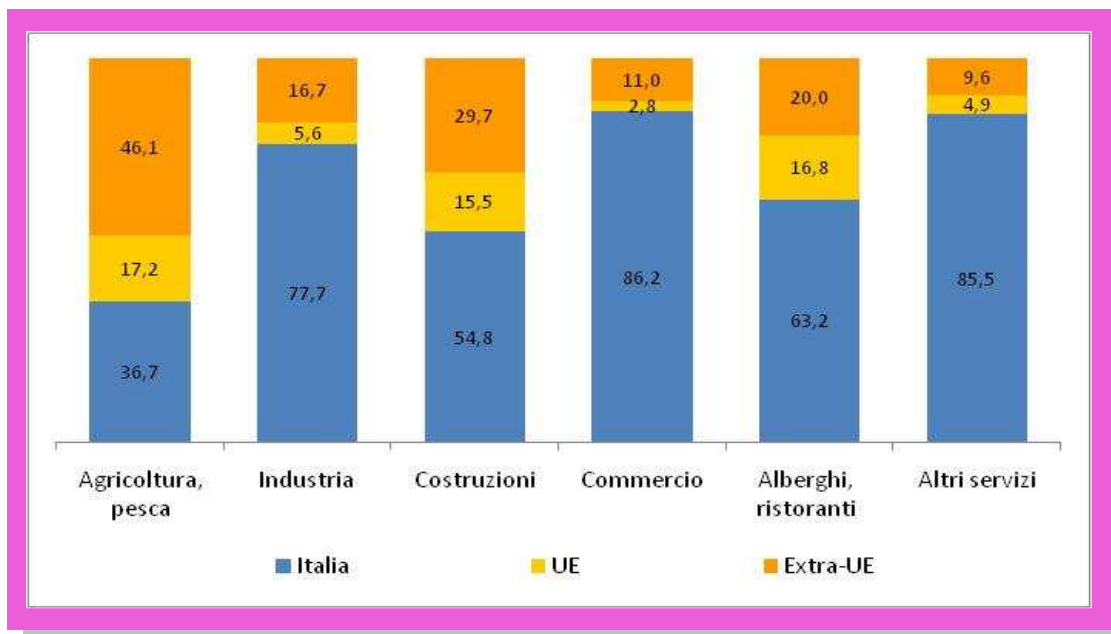
Elaborazione Centro studi

Il settore in cui risulta più marcato il **divario di genere** è quello delle costruzioni dove circa il 93,5% degli avviamenti riguardano uomini, mentre quelli femminili costituiscono solo il 6,5%. Nel 2012, la componente maschile supera il 60% tra le assunzioni del comparto primario (62,4%), così come in quelle della manifattura (60,8%); laddove le donne rappresentano la maggioranza sia nel settore ricettivo-ristorativo (58,3%), sia nel commercio (62,1%), sia nelle altre attività terziarie (58,9%). Il quadro appena descritto non si discosta in modo significativo da quello tratteggiato negli anni precedenti in provincia di Rimini e conferma l'esistenza di una **segmentazione delle carriere**

**lavorative** che vede la componente femminile prevalentemente orientata verso il settore dei servizi e quella maschile maggiormente presente nell'edilizia, nella manifattura e nel comparto primario.

Insieme al genere, un altro importante fattore di segmentazione è rappresentato dalla **nazionalità**. La figura 13 descrive la ripartizione degli avviamenti, registrati nel 2012 sul territorio provinciale, secondo il settore economico e l'area di provenienza dei lavoratori; distinguendo fra Italia, Unione Europea a 27 Stati (UE) e Paesi extra-comunitari (Extra-UE).

FIG. 13 - AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER AREA DI PROVENIENZA E SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE. VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione Centro studi

Partendo dalla prima colonna di sinistra, si osserva come la maggioranza dei nuovi rapporti alle dipendenze in **agricoltura** coinvolga cittadini

stranieri (63,3%) ed in particolare di origine extra-comunitaria (46,1%), mentre la manodopera italiana risulta ampiamente minoritaria (36,7%).



Assai rilevante è il peso dell'occupazione immigrata nel **comparto edile**, dove le assunzioni relative ai lavoratori comunitari (15,5%) ed extra-comunitari (29,7%) arrivano complessivamente al 45,2%, laddove il restante 54,8% riguarda nostri connazionali. Anche nel settore **ricettivo-ristorativo** la presenza di cittadini stranieri è molto importante, dal momento che questi ultimi sono titolari di circa il 37% dei nuovi rapporti alle dipendenze, a fronte di un 63,2% relativo agli italiani.

Nelle **rimanenti attività del terziario** (commercio e 'Altri servizi') la componente italiana è decisamente dominante, facendo registrare una quota di assunzioni vicina all'86% rispetto a circa il 14% di quella straniera. Infine, gli avviamenti dell'**industria manifatturiera** vedono una netta prevalenza dei lavoratori italiani che rappresentano il 77,7% a fronte del 16,7% dei cittadini extra-comunitari e del 5,6% di quelli comunitari.

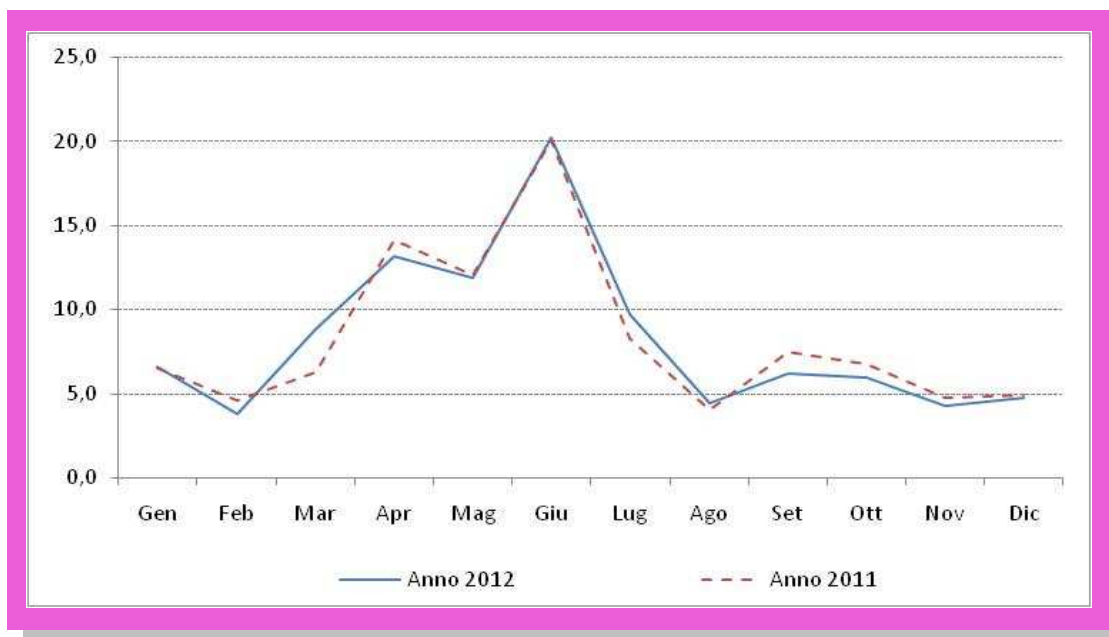
La diversa composizione degli avviamenti in base al settore e alla provenienza geografica delle persone assunte non fa che confermare i risultati emersi negli anni precedenti. Anche nel 2012 la manodopera straniera viene assunta con maggiore frequenza dalle imprese edili, dalle attività ricettivo-ristorative e soprattutto dalle aziende agricole. D'altro canto, la presenza di lavoratori italiani

risulta assai più elevata negli avviamenti del comparto manifatturiero, del commercio e degli 'Altri servizi'.

Un ulteriore elemento caratterizzante la dinamica delle assunzioni in provincia di Rimini è senza dubbio la loro **distribuzione nel corso dell'anno**. Grazie alla figura 14 è possibile osservare la composizione percentuale dei nuovi rapporti lavorativi secondo il mese di avvio, ponendo a confronto l'ultimo biennio.

La notevole incidenza delle attività ricettivo-ristorative sul totale degli avviamenti provinciali condiziona l'andamento delle curve relative al 2012 e al 2011, che appare sostanzialmente simile. Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, infatti, sono soliti reclutare gran parte della manodopera stagionale nel periodo compreso tra la Pasqua e l'inizio dell'estate, così che **nel secondo trimestre dell'anno (aprile, maggio e giugno) si concentrano circa la metà degli avviamenti complessivi** (il 45,3% tra aprile e giugno 2012), con un picco nel mese di giugno (20,2% del totale 2012). Viceversa, gli ultimi tre mesi sono quelli nei quali le assunzioni risultano meno frequenti, dal momento che l'incidenza dei rapporti avviati nel periodo ottobre-dicembre 2012 supera appena il 15%.

FIG. 14 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE DI AVVIO. CONFRONTO 2012 E 2011. VALORI PERCENTUALI



Fonte SILER

Elaborazione Centro Studi

È, inoltre, possibile approfondire ulteriormente l'analisi temporale distinguendo la quota di

assunzioni registrate mensilmente all'interno dei



principali rami di attività economica, così come indicato nella tabella 12.

TAB. 12 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER SETTORE ECONOMICO E MESE DI AVVIO. COMPOSIZIONE PERCENTUALE IN RIGA

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giù.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Tot.	(N)
Agricolt., pesca	32,4	4,8	9,0	9,2	10,0	6,9	5,2	4,7	4,4	5,4	4,3	3,6	100,0	(2.552)
Industria	12,5	7,4	11,3	10,1	9,2	12,0	9,1	4,3	6,7	8,7	5,4	3,3	100,0	(4.237)
Costruzioni	11,6	6,0	10,6	8,2	9,6	9,2	7,4	3,8	11,0	12,5	6,8	3,4	100,0	(3.040)
Commercio	7,6	5,2	9,1	12,2	10,8	18,6	10,3	4,9	5,1	6,3	5,8	4,1	100,0	(8.074)
Alberghi, ristor.	3,0	2,1	8,9	16,8	13,2	26,1	10,9	4,2	3,6	4,1	2,4	4,6	100,0	(54.929)
Altri servizi	8,9	5,5	8,2	8,8	10,8	14,1	8,5	4,8	10,3	8,0	6,6	5,6	100,0	(33.911)
<b>Totale</b>	<b>6,6</b>	<b>3,8</b>	<b>8,9</b>	<b>13,2</b>	<b>11,9</b>	<b>20,2</b>	<b>9,8</b>	<b>4,4</b>	<b>6,2</b>	<b>6,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,8</b>	<b>100,0</b>	<b>(106.743)</b>

Note: Per 16 avviamenti non è disponibile il dato corretto relativo al settore. Nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Innanzitutto, a conferma di quanto detto in precedenza, si osserva come il 56,1% degli avviamenti registrati da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi nel 2012 sia avvenuto nei mesi di aprile, maggio e giugno. Tuttavia, questa percentuale risulta inferiore di circa 3 punti a quella del 2011, mentre cresce in misura corrispondente il peso delle assunzioni nel bimestre luglio-agosto (sono il 15,1% nel 2012 a fronte dell'11,9% del 2011). Un altro settore caratterizzato dalla stagionalità della dinamica occupazionale è quello del commercio, dal momento che il 41,6% dei nuovi rapporti lavorativi è iniziato sempre nel secondo trimestre. Riguardo all'industria va evidenziato come durante il 2012 il 62,5% degli avviamenti sia stato attivato nella prima metà dell'anno, con una ripartizione temporale che risulta simile a quella del 2011 (61,4%). Infine, quasi un terzo delle assunzioni registrate nel settore agricolo si concentra nel mese di gennaio (32,4%), mentre sia nell'edilizia che negli 'Altri servizi' la distribuzione risulta più omogenea nel tempo.

Insieme al settore e alla collocazione temporale un'altra variabile di particolare interesse nello studio dei movimenti lavorativi riguarda il **tipo di contratto**. Sotto questo aspetto nei precedenti *Rapporti sull'economia*, è stata più volte rimarcata

la crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro riminese, peraltro in linea con quanto rilevato a livello regionale e nazionale. Questa tendenza, in atto ormai da circa un decennio, ha comportato due importanti cambiamenti tra loro correlati nelle modalità di regolazione dei rapporti professionali.

Da un lato, si è assistito ad una progressiva riduzione nell'incidenza del lavoro dipendente a tempo indeterminato, quello che sino a ieri rappresentava il contratto 'standard'. Dall'altro, è contemporaneamente aumentato l'impiego dei rapporti a termine, anche attraverso l'utilizzo delle forme contrattuali atipiche introdotte o modificate dalla Legge n. 30/2003 (meglio nota come 'Legge Biagi'). In modo particolare, a partire dal 2009, è stata evidenziata la notevole diffusione sul territorio provinciale del contratto di lavoro intermittente o 'a chiamata' (*job on call*). Quest'ultimo può essere definito come una forma particolare di rapporto subordinato che si caratterizza per l'espletamento di prestazioni lavorative a carattere discontinuo e intermittente.

A tale proposito la tabella 13 riporta la distribuzione degli avviamenti registrati durante l'anno in base al tipo di contratto, proponendo un confronto fra il 2012 ed il 2011.

TAB. 13 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO DI CONTRATTO. CONFRONTO 2012 E 2011 - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	2012 (v.a.)	2012 (%)	2011 (%)
Lavoro dipendente a tempo indeterminato	7.345	6,9	7,2
Lavoro dipendente a tempo determinato	58.212	54,5	53,8
Apprendistato	5.539	5,2	6,1
Collaborazioni (co.co. co., a progetto, occasionali)	4.398	4,1	4,5
Lavoro intermittente	26.627	25,0	23,8
Somministrazione di lavoro (ex interinale)	3.965	3,7	4,0
Altri contratti atipici	673	0,6	0,6
<b>Totale</b>	<b>106.759</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Note: Gli 'Altri contratti atipici' comprendono i contratti di associazione in partecipazione, quelli di inserimento lavorativo ed il lavoro ripartito

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Il **lavoro dipendente a tempo determinato** si conferma la modalità regolativa più utilizzata a livello provinciale (e non solo) per iniziare un rapporto subordinato. Sono oltre 58 mila le assunzioni attivate con questa forma nel corso del 2012 e corrispondono al 54,5% del totale, in leggera crescita (+ 0,7 punti) rispetto al 2011. Diminuisce, invece, seppure in modo lieve (- 0,3 punti) sia il peso dei **rapporti a tempo indeterminato**, che incidono per il 6,9%, sia quello del contratto di **apprendistato**, sceso dal 6,1% al 5,2%. Se riguardo ai primi l'ultimo dato prosegue un *trend* decrescente iniziato ben prima della crisi, la ridotta incidenza del secondo va ricercata nell'entrata in vigore, a partire dall'aprile 2012, del testo unico sull'apprendistato, che non ha permesso di fatto l'assunzione di apprendisti minorenni nel secondo trimestre dell'anno. Di poco inferiori a quelle del 2011 risultano nell'ultimo anno anche le percentuali dei rapporti di **collaborazione**, con il 4,1% e del **lavoro somministrato**, con il 3,7%; mentre le altre forme contrattuali atipiche rimangono marginali con lo 0,6%. Infine, va rilevato come una assunzione su quattro (25%) tra quelle registrate nel 2012 in provincia di Rimini sia regolata mediante un **contratto 'a chiamata'**, la cui incidenza è cresciuta di 1,2 punti percentuali rispetto al 2011. Tale crescita appare più contenuta se confrontata con le variazioni annue rilevate nell'ultimo triennio e ciò può essere dovuto all'introduzione, durante l'estate 2012, della cosiddetta 'Riforma Fornero' che impone l'obbligo della comunicazione preventiva nell'utilizzo del lavoratore assunto con questa modalità.

Esistono, tuttavia, difformità rilevanti nell'impiego delle diverse forme contrattuali, la cui

frequenza varia in relazione al comparto economico dell'azienda che assume. Per meglio comprendere questo legame, la tabella 14 descrive la distribuzione percentuale degli avviamenti all'interno dei principali settori in base al tipo di contratto. Va, inoltre, precisato che tutte le assunzioni attivate dalle agenzie di somministrazione lavoro, indipendentemente dal settore dell'azienda in cui ha luogo la missione, vengono inserite nella categoria dei 'Servizi alle imprese' e, di conseguenza, sono accorpate all'interno degli 'Altri servizi'.

Innanzitutto, la manifattura e le costruzioni si distinguono per una maggiore frequenza nell'avvio di rapporti professionali a tempo indeterminato che rappresentano rispettivamente il 21,1% ed il 26,5% delle assunzioni complessive. Le imprese edili sono anche quelle dove più frequente è il ricorso all'apprendistato, con il quale viene regolato l'11% dei nuovi contratti subordinati. Se il lavoro dipendente a tempo determinato si conferma la forma contrattuale maggiormente impiegata in tutti i comparti, all'interno di quello primario raggiunge addirittura il 95% del totale.

Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi mantengono invariata la loro prerogativa di attività stagionali come dimostra il 2,4% di assunzioni a tempo indeterminato. Inoltre, **il settore ricettivo-ristorativo continua a caratterizzarsi per la notevole diffusione del lavoro intermittente**, mediante il quale è stato regolato il 37,6% degli avviamenti. L'incidenza dei contratti 'a chiamata' risulta particolarmente elevata anche nel commercio (20,3%), mentre gli 'Altri servizi' fanno registrare la percentuale più alta di collaborazioni (9,6%).



TAB. 14 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER TIPO DI CONTRATTO E SETTORE. VALORI PERCENTUALI

	Agricoltura, pesca	Industria	Edilizia	Commercio	Alberghi, ristoranti	Altri servizi	Totale
Lavoro dipendente a TI	3,6	21,1	26,5	11,2	2,4	9,8	6,9
Lavoro dipendente a TD	95,0	51,2	53,3	49,4	54,4	53,4	54,5
Apprendistato	0,0	9,1	11,0	8,7	5,1	3,9	5,2
Collaborazioni	0,2	7,1	1,9	8,2	0,2	9,6	4,1
Lavoro intermittente	1,1	10,5	5,5	20,3	37,6	11,0	25,0
Somministrazione lavoro	-	-	-	-	-	11,7	3,7
Altri contratti atipici	0,0	1,0	1,8	2,2	0,3	0,6	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(2.552)</b>	<b>(4.237)</b>	<b>(3.040)</b>	<b>(8.074)</b>	<b>(54.929)</b>	<b>(33.911)</b>	<b>(106.743)</b>

Note: Per 16 avviamenti non è disponibile il dato relativo al settore. Nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. Gli 'Altri contratti atipici' comprendono i contratti di associazione in partecipazione, quelli di inserimento lavorativo ed il lavoro ripartito.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Il quadro appena descritto appare sostanzialmente simile a quello delineato nel precedente *Rapporto* e conferma i risultati di altre indagini *ad hoc* realizzate su questo specifico aspetto. Grazie ad esse si è potuto appurare da un lato, una maggiore continuità dei rapporti lavorativi nel settore industriale e nell'edilizia; dall'altro, un *turn over* più elevato e una durata inferiore dei contratti nel terziario (soprattutto nelle attività ricettivo-ristorative) e in agricoltura.

Dopo aver esaminato le varie modalità con cui viene regolato l'avvio di un rapporto lavorativo nei diversi settori economici, è ora interessante introdurre nell'analisi la **variabile di genere**. Numerose indagini, condotte a livello nazionale e locale, hanno infatti evidenziato una maggiore incidenza di forme contrattuali flessibili all'interno della manodopera femminile rispetto a quella maschile.

TAB. 15 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Maschi	Femmine	Totale
Lavoro dipendente a tempo indeterminato	8,4	5,6	6,9
Lavoro dipendente a tempo determinato	50,6	57,6	54,5
Apprendistato	6,1	4,5	5,2
Collaborazioni (co.co. co., a progetto, occasionali)	4,3	4,0	4,1
Lavoro intermittente	25,3	24,7	25,0
Somministrazione di lavoro (ex interinale)	4,5	3,1	3,7
Altri contratti atipici	0,8	0,5	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(46.919)</b>	<b>(59.843)</b>	<b>(106.759)</b>

Note: Gli 'Altri contratti atipici' comprendono i contratti di associazione in partecipazione, quelli di inserimento lavorativo ed il lavoro ripartito

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Dalla lettura della tabella 15 emergono effettivamente alcune differenze fra uomini e donne rispetto al tipo di contratto scelto per iniziare un rapporto professionale. Innanzitutto, mentre l'8,4% delle assunzioni maschili è stato attivato con un contratto a tempo indeterminato, tale modalità interessa il 5,6% della componente femminile. Questo scarto di circa tre punti percentuali risulta coerente con l'ipotesi di partenza, ma appare meno rilevante in un mercato dove oltre il 90% dei lavori subordinati prende avvio con un

**contratto a termine**. Sotto questo profilo va evidenziata una maggiore incidenza del lavoro dipendente a tempo determinato tra gli avviamenti femminili (57,6%) rispetto a quelli maschili (50,6%). D'altra parte, tra gli uomini risulta più frequente l'utilizzo sia dell'apprendistato (6,1% a fronte del 4,5% tra le donne), sia del lavoro somministrato (4,5% rispetto al 3,1%).

Per concludere, si può supporre che, insieme alle disuguaglianze legate al genere, il differente utilizzo del tempo indeterminato sia correlato alla

diversa presenza di uomini e donne nei principali settori economici. Infatti, si è visto in precedenza come l'impiego dei contratti 'standard' sia molto più probabile proprio in quei comparti, quali la manifattura e l'edilizia, dove prevale nettamente la manodopera maschile (cfr. tab. 11).

Una difformità assai più significativa fra i due generi emerge considerando l'orario di lavoro e più precisamente l'indicazione del **part time**. Esso è stato formalmente applicato a circa il **30% dei nuovi rapporti alle dipendenze stipulati in provincia di Rimini nel 2012**, con una percentuale che risulta di 2,6 punti superiore a quella del 2011 (27,2%). Tra i contratti a tempo parziale attivati nell'ultimo anno, oltre l'85% prevede la forma 'orizzontale', mentre la scelta di quello 'verticale' (9%) e di quello 'misto' (5,6%) risulta ancora poco diffusa.

Come anticipato, però, l'incidenza del **part time** sul totale degli avviamenti varia in modo significativo in relazione al genere della persona assunta. Infatti, questo contratto è stato applicato ad un terzo di tutte le assunzioni registrate tra le donne (33,6%), ma solo ad un quarto di quelle maschili (24,9%). Nel confronto col 2011, tuttavia, il peso del tempo parziale cresce di 4 punti percentuali per gli uomini (era del 20,9%), mentre per la componente femminile si riduce di 1,2 punti.

Se i contratti a termine rappresentano ormai la modalità prevalente nelle nuove assunzioni, è opportuno chiedersi in quale misura questa flessibilità sia tutelata mediante la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali. Nonostante la recente introduzione di una nuova normativa (legge n.92/2012, meglio nota come 'Riforma Fornero') che peraltro entrerà a completo regime solo nel 2017, **l'ordinamento italiano non assicura un sostegno al reddito per tutti coloro che rimangono disoccupati**. Esiste, infatti, una

discriminazione non solo fra lavoro subordinato e parasubordinato, ma all'interno della prima fattispecie si trovano forme contrattuali che non garantiscono di fatto i requisiti contributivi per ricevere l'indennità.

L'esempio più rilevante in tal senso è dato dal lavoro intermittente che, nella maggior parte dei casi, comporta un numero di giornate regolarmente retribuite, e quindi di contributi, particolarmente

basso (da una recente indagine nazionale condotta dall'Istat, le ore mensili retribuite pro-capite con questo contratto sono in media circa 31). Si può quindi sostenere che il lavoro 'a chiamata' così come quello parasubordinato presentano il rischio maggiore di restare senza protezione in caso di perdita dell'impiego.

Riprendendo l'analisi presentata nel *Rapporto 2011/2012*, è possibile individuare le dimensioni di un'area potenzialmente critica rappresentata da chi viene assunto con le

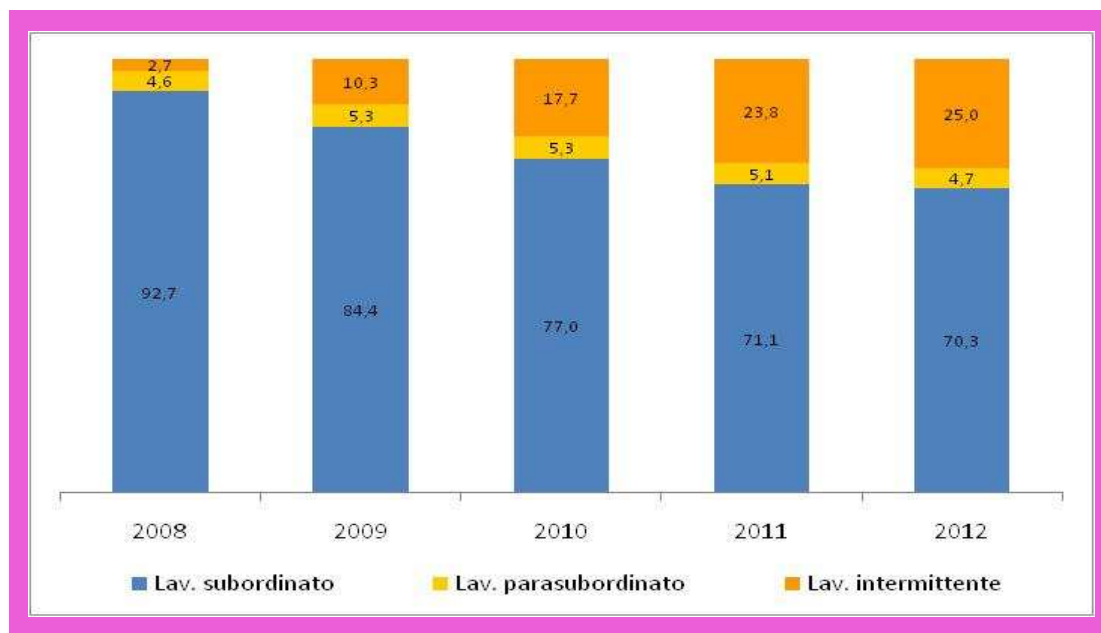
forme contrattuali meno tutelanti.

A tal fine si è provveduto ad una **riaggregazione per tipo di contratto** che raggruppasse gli avviamenti registrati nel corso dell'anno in tre categorie. La prima, denominata 'lavoro subordinato', include il lavoro dipendente a tempo indeterminato, determinato, i contratti di somministrazione, apprendistato e inserimento lavorativo. La seconda, denominata 'lavoro parasubordinato', comprende le collaborazioni coordinate e continuative, a progetto ed occasionali, nonché i contratti di associazione in partecipazione ad esse assimilabili per l'assenza, almeno formale, del vincolo di subordinazione. Infine, la terza categoria distingue il lavoro intermittente il quale, come si è detto, per la sua natura aleatoria e discontinua non può essere accomunato agli altri rapporti alle dipendenze sotto il profilo delle garanzie assicurative.





FIG. 15 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO DI CONTRATTO. SERIE STORICA 2008 – 2012. VALORI PERCENTUALI



Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

La figura 15 mostra chiaramente come con l'avvento della crisi si sia progressivamente ridotto il peso del lavoro subordinato in provincia di Rimini a vantaggio delle forme contrattuali meno tutelanti ed in modo particolare del contratto 'a chiamata'. Infatti, l'incidenza dei rapporti subordinati sulle nuove assunzioni è diminuita di oltre venti punti percentuali nell'arco di un triennio, passando dal 92,7% del 2008 al 71,1% del 2011. Il trend decrescente prosegue anche nel 2012 quando la percentuale di questi avviamenti scende al 70,3%, facendo registrare una variazione negativa più contenuta (- 0,8 punti) rispetto al periodo precedente.

D'altra parte la quota del lavoro parasubordinato sale di 0,7 punti percentuali nel primo anno di crisi, si mantiene sostanzialmente stabile poco sopra il 5% nei due anni successivi, per poi scendere leggermente sotto tale soglia nel 2012 (4,7%). L'aumento più consistente riguarda i contratti a 'chiamata', i quali sono cresciuti in maniera esponenziale dal 2,7% del 2008 al 23,8% del 2011, sino a toccare il 25% nell'ultimo anno. Al termine del periodo considerato il peso degli avviamenti potenzialmente privi di una tutela previdenziale nel caso di disoccupazione (lavoro parasubordinato + intermittente) si è praticamente quadruplicato, salendo dal 7,3% del 2008 al 29,7% del 2012. In altre parole una quota rilevante della manodopera assunta in provincia di Rimini rischia oggi di non poter accedere agli ammortizzatori

sociali previsti per chi perde il lavoro. Ciò significa che in seguito alla crisi l'aumento dei contratti flessibili ha portato con sé non solo una maggiore instabilità lavorativa, ma anche esteso il rischio della precarietà sul territorio provinciale.

Un ultimo aspetto da considerare nell'analisi degli avviamenti concerne le qualifiche professionali. Per ovviare alla notevole varietà delle mansioni indicate, esse sono state raggruppate in sei categorie seguendo la ripartizione dell'Istat. Rispetto alla classificazione originale i primi due gruppi (legislatori, dirigenti e imprenditori; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) sono stati aggregati in un'unica categoria visto l'esiguo numero di appartenenti. La stessa operazione è stata fatta per le professioni tecniche e per quelle impiegatizie data la rilevante presenza all'interno del primo gruppo di profili con funzioni amministrative (es. segretarie, addetti alla contabilità). Infine, è stata esclusa la categoria delle Forze armate per le cui assunzioni non esiste obbligo di comunicazione ai Centri per l'impiego.

La figura 16 illustra la distribuzione percentuale degli avviamenti in base a sei grandi gruppi professionali, mettendo a confronto gli ultimi due anni.

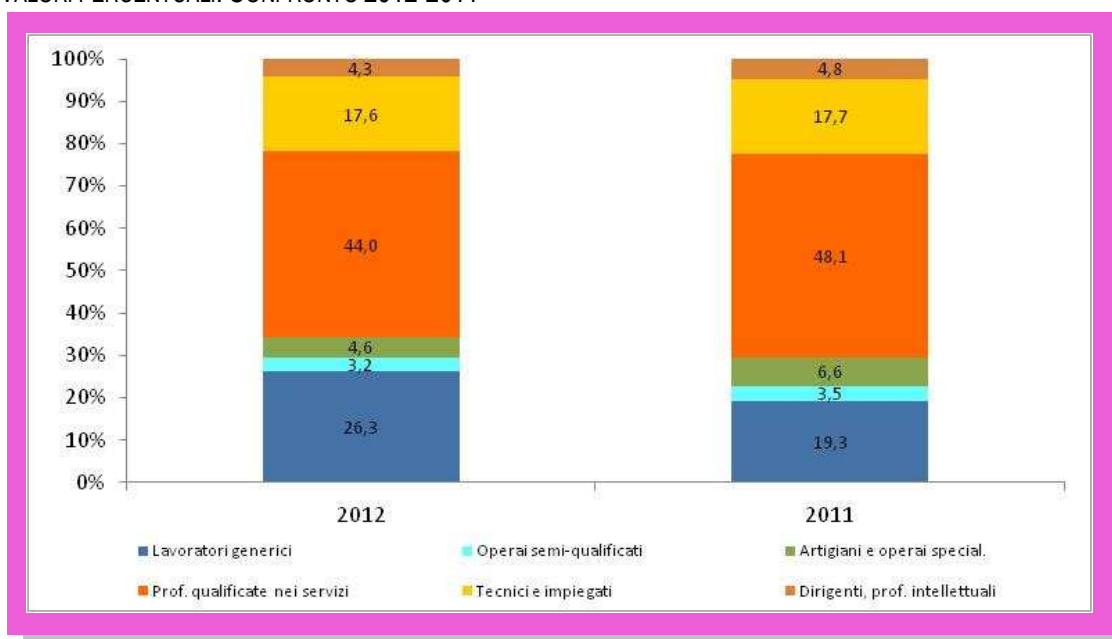
Nel 2012 le assunzioni riconducibili alla categoria più elevata della scala professionale, che comprende dirigenti, profili intellettuali e ad elevata specializzazione, superano di poco il 4%; con una

percentuale di 0,5 punti inferiore al 4,8% del 2011. All'interno di questo gruppo prevalgono le professioni legate all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, a carattere prevalentemente precario, ma è significativa anche la presenza delle mansioni connesse al mondo dell'intrattenimento e dello spettacolo (ballerini, attori e musicisti).

Scendendo nella gerarchia delle qualifiche si trovano le figure tecnico-impiegatizie, che nel 2012 costituiscono il 17,6% degli avviamenti provinciali; un valore praticamente simile a quello dell'anno precedente (17,7%). I profili più ricorrenti in questo gruppo si collocano in diversi settori economici e risultano sostanzialmente gli stessi evidenziati in

passato. Ci sono quelli dell'area educativo-formativa (insegnanti di scuole per l'infanzia e primaria, docenti nella formazione professionale), quelli afferenti alle funzioni commerciali (tecnici della vendita e agenti di commercio) e quelli legati all'industria turistica (animatori). Consistente è anche il numero di assunzioni riconducibili a ruoli più strettamente impiegatizi, sia nelle mansioni a carattere segretariale (personale di segreteria), sia in quelle tecnico-amministrative (addetti alla contabilità e impiegati amministrativi), sia nell'area dell'accoglienza-informazione (addetti al ricevimento e *receptionist*). Infine, si segnalano gli impiegati esecutivi nell'ambito della logistica aziendale (addetti alla gestione del magazzino).

FIG. 16 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI SUDDIVISI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. VALORI PERCENTUALI. CONFRONTO 2012-2011



Nota: Per 1.706 avviamenti del 2012 e 1.672 del 2011 non è disponibile il dato relativo alla qualifica professionale

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

I nuovi rapporti di lavoro riguardanti le **professioni qualificate nei servizi** si confermano il gruppo di maggioranza relativa, ma la loro incidenza sul totale si riduce di 4,1 punti percentuali, scendendo dal 48,1% del 2011 al 44% del 2012. All'interno di questa categoria le mansioni prevalenti sono quelle che operano presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, quali camerieri di sala, baristi, cuochi e aiuto-cuochi, camerieri d'albergo, primi commis e portieri di notte.

È interessante osservare come queste 7 qualifiche ed i profili ad esse assimilabili, rappresentino oltre il 30% di tutte le assunzioni

registrate nell'ultimo anno a livello provinciale. Ciò conferma, da un lato, la capacità dell'industria turistica riminese di creare occupazione e, dall'altro, l'elevato *turn over* che ne caratterizza i posti di lavoro. Tra le professioni qualificate del terziario vanno anche segnalati gli addetti agli esercizi commerciali (commessi di negozio e ausiliari di vendita), agli stabilimenti balneari (bagnini) e alla sicurezza (guardie notturne); nonché il personale impegnato nei servizi socio-sanitari (OSS) e alla persona (parrucchiere ed estetiste).

Un ruolo sempre meno rilevante nella dinamica occupazionale della provincia di Rimini è quello



ricoperto dal lavoro manuale qualificato e semi-qualificato che complessivamente non arriva all'8% degli avviamenti registrati nel 2012. **Artigiani e operai specializzati** costituiscono il gruppo prevalente con il 4,6%, laddove la manodopera semi-qualificata, comprendente gli **addetti ai macchinari e i conduttori di impianti**, si attesta al 3,2%. Tuttavia, mentre l'incidenza di questi ultimi è di poco inferiore ai livelli del 2011 (3,5%), la percentuale dei primi, a distanza di un anno, si riduce di 2 punti.

La minore richiesta di lavoro manuale specializzato risulta coerente con le perduranti difficoltà del settore edile e manifatturiero dove i profili corrispondenti trovano prevalentemente occupazione. Tra gli operai semi-qualificati prevalgono gli autisti, i conduttori di mezzi pesanti, gli addetti alle macchine confezionatrici e ai servizi di pulizia; tra quelli specializzati si segnalano muratori e carpentieri; mentre all'interno delle mansioni artigiane spiccano gli idraulici e i gelatieri.

L'ultimo posto nella scala professionale è occupato dai **lavoratori generici e senza qualifica**, i cui avviamenti nel 2012 salgono di ben 7 punti percentuali nel confronto con l'anno precedente (oltre 8 mila avviamenti in più), raggiungendo il 26,3% del totale. Sono numerose in questa categoria le assunzioni di facchini, manovali, braccianti agricoli, bidelli, lavapiatti, ma la notevole crescita rispetto al 2011 è dovuta soprattutto all'incremento dei tuttofare/factotum d'albergo e degli addetti alla pulizia delle camere (circa 8 mila avviamenti nel 2012, mentre erano meno di 300 nel 2011).

Per comprendere questa variazione si deve, innanzitutto, chiamare in causa la recente introduzione delle nuove qualifiche professionali Istat CP2011 (D.M. del 15/11/2011) che ha

comportato una ri-mappatura delle qualifiche precedentemente utilizzate nel SILER. Nello specifico, il nuovo sistema di codifiche non comprende più la mansione di 'cameriere ai piani' che è stata sostituita nella nuova tabella ministeriale con quella di 'cameriere d'albergo'. Ciò nonostante, solo una parte delle assunzioni è stata registrata utilizzando il nuovo codice (2.263 unità), laddove la maggioranza del personale impiegato con questi compiti è stato assunto nel 2012 come 'addetto alla pulizia delle camere' (4.252 unità). Tuttavia, mentre quest'ultimo profilo rientra tra le mansioni generiche, la cameriera d'albergo viene classificata dall'Istat come professione qualificata, il che contribuisce a chiarire il significativo calo (- 4 punti percentuali) nell'incidenza degli addetti ai servizi, visto in precedenza.

Le modifiche sul piano amministrativo non bastano però a spiegare una variazione numericamente così elevata sulla quale possono incidere altre cause concomitanti. Essa, innanzitutto, appare in linea con un riallineamento verso il basso della struttura occupazionale rilevato a livello nazionale dove, in seguito alla crisi, si è avuto un aumento dei posti di lavoro privi di qualificazione. È, inoltre, possibile che siano soprattutto i lavoratori generici ad essere interessati da una maggiore frammentazione dei rapporti e da un *turn over* più elevato, facendo così lievitare il numero di avviamenti.

Per completare l'analisi sui profili professionali si possono considerare due variabili assai rilevanti nell'indirizzare le carriere lavorative; la prima delle quali riguarda la **differenza di genere**. A tal fine, la tabella 16 presenta gli avviamenti maschili e femminili del 2012 ripartiti secondo i gruppi di qualifiche visti in precedenza.

TAB. 16 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER GRUPPO PROFESSIONALE E GENERE. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	3,8	4,6	4,3
Tecnici e impiegati	13,2	20,9	17,6
Professioni qualificate nei servizi	45,7	42,7	44,0
Artigiani e operai specializzati	7,3	2,6	4,6
Operai semi-qualificati e addetti alle macchine	5,9	1,1	3,2
Lavoratori generici	24,0	28,1	26,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(45.925)</b>	<b>(59.128)</b>	<b>(105.053)</b>

Nota: Per 1.706 avviamenti non è disponibile il dato relativo alla qualifica professionale  
Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi



Innanzitutto, **tra le donne risulta più elevata l'incidenza delle figure tecnico-impiegate** che rappresentano quasi il 21% degli avviamenti, a fronte del 13,2% registrato all'interno della componente maschile. La differenza di quasi 8 punti percentuali va attribuita alla netta prevalenza femminile nei ruoli di segretariato, nell'area educativo-formativa e nell'ambito dell'accoglienza-informazione, i cui profili costituiscono una quota rilevante di questo gruppo professionale.

In secondo luogo, **tra gli uomini si rileva una maggiore incidenza delle assunzioni riconducibili al lavoro manuale** più o meno qualificato. Ciò vale sia per le mansioni a carattere artigianale e alla manodopera specializzata, i cui avviamenti rappresentano il 7,3% tra i maschi ed il 2,6% tra le femmine; sia per quelle operaie semi-qualificate (rispettivamente 6,5% e 1,2%). Se queste differenze rispondono alle nostre aspettative e confermano quanto rilevato nel precedente *Rapporto*, decisamente diverse sono le valutazioni rispetto agli addetti del terziario e ai lavoratori generici.

Nel 2012, infatti, all'interno della componente femminile i nuovi rapporti lavorativi afferenti alle

professioni qualificate nei servizi sono il 42,7% a fronte del 45,7% tra gli uomini. Se per questi ultimi il peso percentuale risulta sostanzialmente simile a quello del 2011 (45,5%), a distanza di un anno l'incidenza di queste figure tra gli avviamenti femminili si riduce di 7,4 punti percentuali (erano il 50,1% nel 2011). D'altra parte, la quota di assunzioni non qualificate tra le donne sale di 11 punti, arrivando nel 2012 al 28,1% e risulta superiore al 24% relativo agli uomini.

L'aumento della presenza femminile negli avviamenti con mansioni generiche e la contemporanea riduzione all'interno delle professioni qualificate dei servizi vanno attribuiti a quella ri-mappatura delle qualifiche descritta in precedenza. Sono, infatti, quasi esclusivamente le donne ad essere assunte con la mansione di 'addetta alle pulizie delle camere' (solo lo 0,3% degli avviamenti riguarda uomini), il cui peso in termini numerici condiziona inevitabilmente la distribuzione complessiva.

Differenze altrettanto significative emergono incrociando la composizione per grandi gruppi professionali con la **nazionalità**, così come illustrato nella tabella 17 che riporta i dati del 2012.

TAB. 17 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER GRUPPO PROFESSIONALE E NAZIONALITÀ. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	5,8	0,5	4,3
Tecnici e impiegati	22,0	6,4	17,6
Professioni qualificate nei servizi	46,0	39,0	44,0
Artigiani e operai specializzati	4,4	5,2	4,6
Operai semi-qualificati e addetti alle macchine	3,4	2,7	3,2
Lavoratori generici	18,4	46,2	26,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(75.205)</b>	<b>(29.848)</b>	<b>(105.053)</b>

Nota: Per 1.706 avviamenti non è disponibile il dato relativo alla qualifica professionale  
Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Appare evidente come **all'interno della componente italiana** ci sia una **maggiore incidenza dei profili collocati al vertice della scala professionale**. Infatti, tra gli avviamenti relativi ai nostri connazionali quelli riconducibili a mansioni tecnico-impiegate rappresentano il 22%, così come quelli riguardanti professioni ad elevata specializzazione si avvicinano al 6%, mentre tra i lavoratori stranieri essi sono rispettivamente il 6,4% e lo 0,5%. Tra questi ultimi, viceversa, emerge una decisa sovrarappresentazione dei profili generici che caratterizzano quasi la metà delle assunzioni (46,2%), laddove tra gli italiani i ruoli meno

qualificati costituiscono il 18,4% dei nuovi rapporti di lavoro. Una differenza significativa si rileva anche nelle professioni qualificate dei servizi che, nel 2012, incidono per il 39% all'interno della componente straniera e per il 46% di quella italiana.

Il quadro esposto **conferma la presenza a livello locale, così come in ambito nazionale, di dinamiche segregative legate alla provenienza geografica dei lavoratori** che ne condizionano i percorsi professionali. Se si compara la distribuzione degli avviamenti del 2012 con quella del 2011 si registra tra i nostri connazionali un calo di 2,1 punti percentuali nel peso degli addetti ai



servizi ed un incremento di 4,6 punti in quello dei profili generici. Lo stesso confronto all'interno della componente straniera mostra variazioni assai più consistenti, dal momento che l'incidenza delle professioni qualificate del terziario scende di 9,1% punti, mentre quella del lavoro generico sale di 13,2 punti percentuali.

Tali variazioni possono essere spiegate riprendendo il ragionamento fatto in precedenza, in quanto i lavoratori stranieri prevalgono nettamente

sia nelle assunzioni degli addetti alle pulizie nelle camere (sono il 63,6% a fronte del 36,4% degli italiani), sia in quelle di tuttotfare/factotum d'albergo (rispettivamente il 61,7% ed il 38,3%). Le differenze nella distribuzione del 2012 e 2011 derivano quindi non solo dall'adozione di nuove codifiche amministrative, ma anche dal maggior coinvolgimento della manodopera straniera in quegli impieghi privi di qualificazione che sono sensibilmente cresciuti nell'ultimo anno.

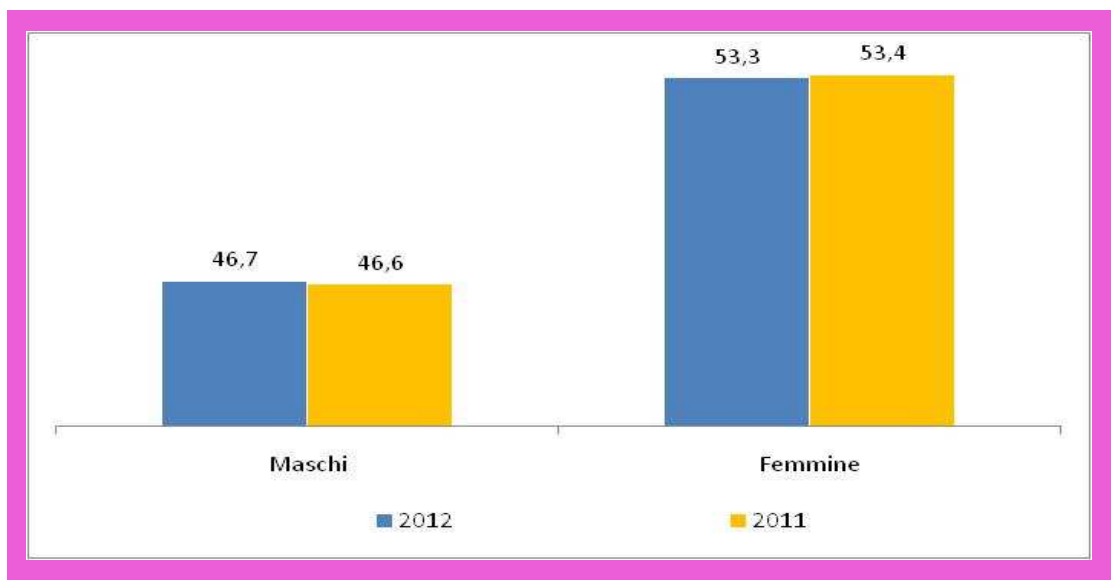
**LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, NAZIONALITÀ E RESIDENZA**

Dopo aver esaminato alcuni aspetti dei nuovi rapporti di lavoro attivati in provincia di Rimini nel 2012, in questo paragrafo verranno prese in considerazione le principali caratteristiche dei lavoratori (genere, età, nazionalità e residenza). Ciò significa che ai fini delle elaborazioni si utilizzano come unità di analisi non più gli avviamenti bensì gli **avviati**, ossia le singole persone assunte nel corso dell'anno. È opportuno ricordare, ancora una volta, che i dati relativi al periodo anteriore al 2011 sono stati ricalcolati considerando le sole comunicazioni obbligatorie e risultano perciò leggermente diversi da quelli pubblicati in precedenza.

Innanzitutto, come anticipato all'inizio del capitolo, le persone avviate nell'ultimo anno sul territorio provinciale sono 63.538 e diminuiscono di 1.063 unità rispetto al 2011, facendo registrare un calo dell'1,6%.

Ciò detto, si tratta ora di entrare maggiormente nel dettaglio di questo dato per comprendere se tale riduzione abbia coinvolto nello stesso modo o in misura differente le diverse componenti della forza lavoro. Un primo passo in tal senso consiste nell'esaminare la **composizione di genere** dei lavoratori avviate sul territorio provinciale, così come illustrato nella figura 17 che mette a confronto gli ultimi due anni.

FIGURA 17 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE. VALORI PERCENTUALI. CONFRONTO 2012 – 2011



Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Nel corso del 2012 le donne avviate sono state 33.878, con un calo dell'1,8% rispetto al 2011, mentre gli uomini sono diminuiti su base annua dell'1,4%, scendendo poco sotto quota 30 mila (29.660 unità). Tali variazioni non si discostano in

misura significativa dal dato generale, così che il peso della componente maschile e femminile si mantiene pressoché identico, attestandosi nel 2012 rispettivamente al 46,7% ed al 53,3%.

A distanza di un anno **le donne rimangono sempre il gruppo maggioritario tra i neo-assunti**, secondo una tendenza che si conferma ormai da alcuni anni e può essere interpretata facendo riferimento a due fenomeni ugualmente rilevanti. Da un lato, nell'ultimo decennio è cresciuta sul territorio provinciale la partecipazione delle lavoratrici nel mercato del lavoro; dall'altro, le donne risultano nettamente maggioritarie (cfr. tab. 11) proprio in quelle attività ricettivo-ristorative che si caratterizzano per la stagionalità delle

assunzioni e per un elevato livello di *turn over*. Va, infine, ricordato come l'esclusione del lavoro domestico dal conteggio dei movimenti lavorativi riduca il peso della componente femminile che rappresenta la quasi totalità del personale di servizio presso le famiglie.

Insieme al genere un'altra variabile importante per delineare il profilo dei lavoratori assunti nel corso dell'anno è l'**età**, la cui composizione in termini percentuali viene illustrata nella figura 18, che mette a confronto i dati del 2012 e 2011.

FIG. 18 - PERSONE AVVIATE AL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI PER CLASSE DI ETÀ. VALORI PERCENTUALI. CONFRONTO 2012-2011



Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Se il calo dei lavoratori assunti durante l'ultimo anno ha coinvolto in misura simile la componente maschile e femminile, non altrettanto può dirsi relativamente all'età.

Nel 2012, infatti, le **persone over 45** avviate al lavoro in provincia di Rimini crescono di oltre 1.200 unità rispetto al 2011 e raggiungono quota 16.207, facendo registrare un aumento dell'8,1%. Scomponendo ulteriormente questa coorte anagrafica si osserva come l'incremento su base annua risulti due volte più grande per gli **ultra 50enni** (+ 10,4%), rispetto al gruppo dei 45-49enni (+ 4,5%). Sale di 264 unità anche il numero dei lavoratori con età compresa fra i **35 e i 44 anni**, i quali arrivano a 16.113 avviate durante il 2012, corrispondenti ad una crescita percentuale dell'1,7%.

Viceversa il gruppo dei **25-34enni**, pur rimanendo il più numeroso, si attesta a quota

18.296; con una perdita di 658 unità rispetto al 2011, che significa una riduzione del 3,6%. Assai più consistente è il **calo dei lavoratori under 25**, poiché gli avviate con età compresa fra 15 e 24 anni risultano quasi 1.900 in meno, arrivando nel 2012 a 12.922, con una variazione negativa annua del 12,7%. All'interno del gruppo più giovane si riscontra però una notevole differenza, dal momento che mentre i 25-29enni scendono del 3,1%, **il numero di ragazzi fra i 15 e 19 anni assunti alle dipendenze si riduce, a distanza di un anno, di un terzo (- 33,9%)**. Questo autentico 'crollo' delle assunzioni tra i giovanissimi è in buona parte riconducibile alla nuova normativa sull'apprendistato che ha praticamente impedito l'assunzione di apprendisti minorenni nel secondo trimestre dell'anno, vale a dire nel periodo in cui alberghi, ristoranti e pubblici esercizi attivano la maggior parte dei contratti stagionali.



Per effetto di queste diverse dinamiche la composizione percentuale secondo l'età degli avviati in provincia di Rimini appare diversa tra i due anni considerati. Nel 2012, infatti, il peso dei lavoratori ultra 45enni raggiunge il 25,5%, salendo di 2,3 punti percentuali rispetto al 2011, mentre quello dei 35-44enni cresce su base annua di 0,9 punti arrivando al 25,4%.

D'altra parte il notevole calo degli avviati con età compresa fra 15 e 24 anni riduce di 2,6 punti l'incidenza di questo gruppo che scende, nel 2012, poco sopra il 20%. Infine, diminuisce seppur lievemente anche la quota dei 25-34enni, i quali rappresentano il 28,8% dei lavoratori avviati

nell'ultimo anno, in calo di 0,6 punti rispetto al 2011. **Sono, quindi, le generazioni più giovani, ed in modo particolare quella dei 15-19enni, ad essere maggiormente penalizzate dal calo delle persone assunte** sul territorio provinciale, mentre nel 2012 cresce tra i nuovi avviati la presenza di lavoratori 'maturi' (*over 45*) e, soprattutto di ultra 50enni.

Alla luce di quanto appena detto diviene interessante incrociare quest'ultima variabile con quella di genere per fare emerge eventuali differenze nelle percentuali di avviati fra uomini e donne appartenenti a diverse classi di età.

TAB. 18 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL 2012 IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
15-19 anni	1.799	6,1	1.283	3,8	3.082	4,8
20-24 anni	5.010	16,9	4.830	14,3	9.840	15,5
25-29 anni	4.599	15,5	5.038	14,9	9.637	15,2
30-34 anni	4.064	13,7	4.595	13,6	8.659	13,6
35-39 anni	3.841	13,0	4.783	14,1	8.624	13,6
40-44 anni	3.182	10,7	4.307	12,7	7.489	11,8
45-49 anni	2.478	8,3	3.535	10,4	6.013	9,5
50 anni e oltre	4.687	15,8	5.507	16,2	10.194	16,0
<b>Totale</b>	<b>29.660</b>	<b>100,0</b>	<b>33.878</b>	<b>100,0</b>	<b>63.538</b>	<b>100,0</b>

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

La tabella 18 conferma una tendenza ormai consolidata da parte delle nuove generazioni femminili ad allungare il percorso formativo e ad entrare nel mercato del lavoro più tardi rispetto agli uomini. Nel 2012, infatti, il 38,5% dei maschi avviati ha meno di 30 anni, mentre questa percentuale all'interno della manodopera femminile scende al 33%. Tra le donne, al contrario, risulta più elevata l'incidenza delle coorti *over 35* ed in particolare dei soggetti con età compresa tra i 40 e 49 anni, che rappresentano il 23,1% delle lavoratrici assunte nel corso dell'anno a fronte del 19% tra i maschi.

Rispetto alla stessa analisi condotta sugli avviati del 2011 si rilevano due variazioni significative che accomunano entrambi i generi. Da un lato, diminuisce la presenza dei giovani 15-19enni che scendono dal 9% al 6,1% all'interno della componente maschile e dal 5,7% al 3,8% in quella femminile. Dall'altro, cresce l'incidenza degli ultra 50enni, i quali salgono dal 14,2% al 15,8% tra

gli uomini e dal 14,3% al 16,2% tra le donne. Nello specifico il notevole calo rilevato fra 2011 ed il 2012 nel numero di avviati 15-19enni appare leggermente più marcato all'interno della manodopera femminile (- 34,7% su base annua) rispetto a quella maschile (- 33,2%), così come l'aumento degli *over 50* risulta superiore tra le prime (+ 11,3%) rispetto ai secondi (+ 9,4%).

Nella parte dedicata all'esame degli avviamenti si è visto come la nazionalità costituisca una variabile significativa per quanto riguarda sia il settore di impiego, sia la mansione svolta. Ciò rende opportuno considerare la provenienza geografica delle persone avviate al lavoro dipendente sul territorio provinciale. A tal fine la tabella 19 ripartisce le donne e gli uomini assunti nel 2012 in base alla cittadinanza italiana o straniera distinguendo, inoltre, tra cittadini comunitari ed extra-comunitari.

TAB. 19 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER GENERE E NAZIONALITÀ. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	%	(v.a.)	(%)
Italiani	22.298	75,2	22.630	66,8	44.928	70,7
Stranieri	7.362	24,8	11.248	33,2	18.610	29,3
di cui						
Comunitari (UE 27 paesi)	2.203	7,4	5.490	16,2	7.693	12,1
Extra-comunitari	5.159	17,4	5.758	17,0	10.917	17,2
<b>Totale</b>	<b>29.660</b>	<b>100,0</b>	<b>33.878</b>	<b>100,0</b>	<b>63.538</b>	<b>100,0</b>

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Gli **italiani** avviati almeno una volta alle dipendenze nel corso del 2012 sono poco meno di 45 mila, corrispondenti ad una quota del 70,7%, che risulta praticamente simile a quella del 2011 (70,5%). I lavoratori **stranieri** assunti sono 18.610 e rappresentano il 29,3% del totale, mantenendo anche in questo caso un'incidenza pressoché identica all'anno precedente (29,5%). All'interno di questi ultimi prevale la componente extra-comunitaria con quasi 11.000 avviati (pari al 17,2% del totale), laddove i cittadini comunitari sfiorano le 7.700 unità (12,1%).

**Praticamente un terzo (33,2%) della manodopera femminile assunta nel 2012 in provincia di Rimini è formata da lavoratrici immigrate**, il cui peso sale lievemente (+ 0,4 punti) rispetto al 32,8% del 2011. I lavoratori stranieri sono, invece, 7.362 e costituiscono il 24,8% degli uomini avviati nel 2012, con una percentuale che si riduce di 1 punto nel confronto con l'anno precedente (25,8%). Tra le donne immigrate il peso delle cittadine comunitarie (5.490 unità pari al 16,2%) ed extra-comunitarie (5.758 unità, pari al 17%) risulta quasi equamente ripartito, mentre tra gli stranieri i maschi provenienti da Paesi extra-UE (5.159 unità, pari al 17,4%) sono più del doppio dei comunitari (2.203 unità, pari al 7,4%).

Relativamente al **calo degli avviati** registrato sul territorio provinciale nell'ultimo anno, si può affermare che esso **non ha coinvolto nella stessa misura i lavoratori italiani e stranieri**. Il confronto con il 2011 mostra, infatti, come il numero di immigrati tra le persone avviate sia sceso su base annua del 2,5%, a fronte di un calo

dell'1,3% tra i nostri connazionali. **Tale contrazione ha interessato soprattutto la componente maschile della manodopera straniera** che si è ridotta del 5%, mentre quella femminile fa registrare una variazione negativa soltanto dello 0,7%.

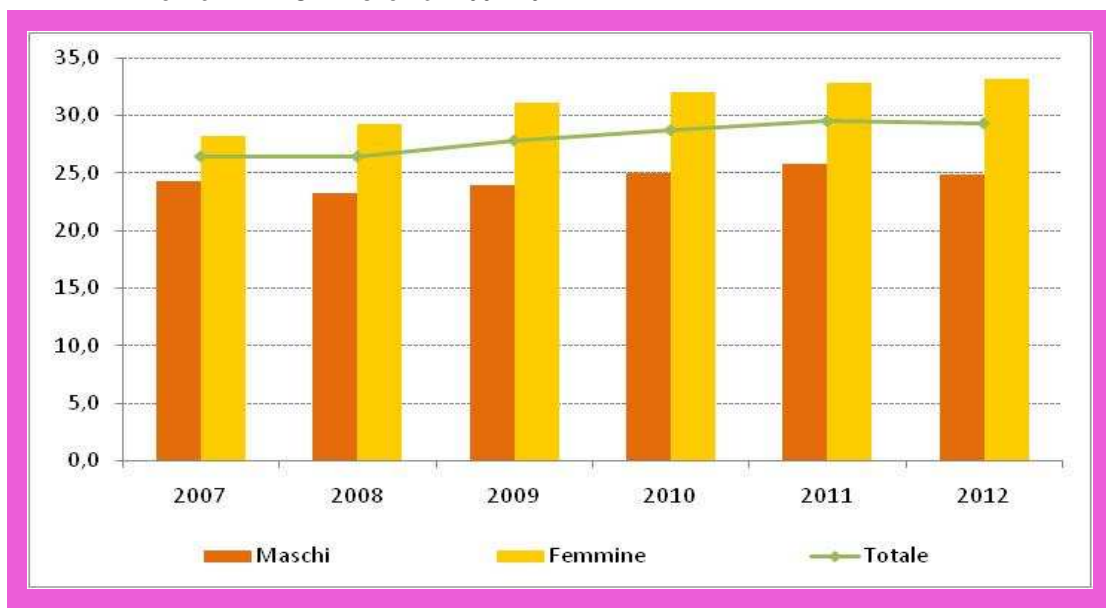
La crescente importanza dei cittadini stranieri nel mercato del lavoro locale può essere meglio compresa ricostruendo la storia recente della loro incidenza tra gli uomini e le donne avviate, nonché sul totale delle persone assunte in provincia di Rimini, così come illustrato nella figura 19.

Nel complesso, la presenza dei lavoratori provenienti dall'estero è cresciuta dal 26,4% del 2007 al 27,8% del 2009 sino al 29,5% del 2011, mentre nell'ultimo anno questo valore si attesta al 29,3%. Tuttavia, durante l'intero periodo esaminato il peso degli stranieri risulta assai diverso considerando la differenza di genere. All'interno della componente maschile la quota di immigrati era del 24,3% nel 2007, declina al 23,8% nel 2008, sale progressivamente nei tre anni successivi sino a raggiungere il 25,8% nel 2011, ma si riduce nell'anno seguente al 24,8%.

Tra le donne, invece, la percentuale di straniere cresce senza soluzione di continuità nell'arco di tempo considerato, passando dal 28,2% del 2007 al 31,1% del 2009, sino al 33,2% del 2012; con un incremento complessivo di 5 punti percentuali. Questi dati confermano la **caratterizzazione al femminile del lavoro immigrato sul territorio provinciale**; una peculiarità che nell'ultimo anno risulta addirittura accentuarsi.



FIG. 19 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI LAVORATORI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER ANNO E GENERE. SERIE STORICA 2007-2012



Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Visto il fondamentale apporto della manodopera straniera al sistema produttivo locale è opportuno entrare maggiormente nel dettaglio dei Paesi di provenienza di questi lavoratori mostrando, inoltre, la composizione per genere delle principali comunità rilevate nel 2012.

Dalla lettura della tabella 20 si possono sottolineare alcuni punti salienti. Innanzitutto, **la comunità romena continua ad essere quella più numerosa**, rappresentando praticamente un terzo (33,2%) di tutti i lavoratori stranieri assunti in provincia di Rimini nell'ultimo anno. In secondo

luogo, è interessante osservare come i Paesi che occupano i primi tre posti nella graduatoria, vale a dire Romania, Albania (15,4%) e Ucraina (8,2%), siano gli stessi a distanza di un anno e costituiscano insieme quasi il 57% del totale. Dietro di loro si collocano altre nazioni quali la Moldavia (5,2%), la Cina (4,9%), il Marocco (4,9%), il Senegal (3,8%), la Polonia (2,6%), la Bulgaria (1,9%), la Russia (1,9%), la Tunisia (1,7%) e la Macedonia (1,5%).

TAB. 20 – PAESI DI PROVENIENZA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI TRA GLI AVVIATI STRANIERI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 (GRADUATORIA DEI PRIMI 12) E SUDDIVISIONE DEI LAVORATORI DI CIASCUNA NAZIONE IN BASE AL GENERE. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI IN RIGA

	Quota % su totale avviati stranieri	Numero avviati	(%) Maschi	(%) Femmine	(%) Totale
Romania	33,2	6.184	29,4	70,6	100,0
Albania	15,4	2.857	47,0	53,0	100,0
Ucraina	8,2	1.529	21,4	78,6	100,0
Moldavia	5,2	974	27,7	72,3	100,0
Cina	4,9	915	40,0	60,0	100,0
Marocco	4,9	912	67,9	32,1	100,0
Senegal	3,8	711	87,5	12,5	100,0
Polonia	2,6	480	19,6	80,4	100,0
Bulgaria	1,9	349	41,3	58,7	100,0
Russia	1,9	348	10,1	89,9	100,0
Tunisia	1,7	309	82,2	17,8	100,0
Macedonia	1,5	278	65,1	34,9	100,0

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

In terzo luogo, **la maggior parte delle nazionalità presenta forti squilibri nella composizione di genere**. Da un lato, emerge una netta prevalenza maschile tra i lavoratori provenienti dai Paesi africani, quali Senegal (sono uomini l'87,5% degli avviati senegalesi), Tunisia (82,2%) e Marocco (67,9%), così come quelli nativi della Macedonia (65,1%). Dall'altro, **la manodopera immigrata dall'Europa Orientale si distingue per una marcata preponderanza femminile**. La quota di donne risulta, infatti, assai elevata tra i cittadini romeni (sono il 70,6% degli avviati di questo Paese), moldavi (72,3%), ucraini (78,6%), polacchi (80,4%) e soprattutto russi (89,9%).

Come già scritto nel precedente *Rapporto*, tali differenze sono riconducibili alle cosiddette 'specializzazioni etniche' che le diverse comunità di migranti hanno strutturato nel tempo, concentrandosi in determinati ambiti professionali.

Le donne dell'Est, ad esempio, trovano soprattutto impiego all'interno delle aziende ricettivo-ristorative oppure nelle altre attività dei servizi (tra cui quelli rivolti alle famiglie, esclusi da questa analisi) svolgendo quasi sempre mansioni esecutive più o meno qualificate. D'altro canto, gli uomini immigrati dal Nord-Africa e dalla ex Jugoslavia vengono assunti prevalentemente per lavori manuali nell'edilizia, nella manifattura e in agricoltura.

Le molteplici opportunità lavorative create dall'industria turistica locale fanno sì che la provincia di Rimini sia diventata storicamente un luogo di attrazione per la manodopera stagionale. Sotto questo profilo un ultimo aspetto interessante da analizzare circa le caratteristiche degli avviati riguarda la **provincia di residenza**. La tabella 21 presenta l'incrocio di questa variabile con il genere delle persone assunte sul territorio provinciale durante il 2012.

TAB. 21 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER GENERE E PROVINCIA DI RESIDENZA. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	%	(v.a.)	(%)
Provincia di Rimini	18.164	61,2	24.530	72,4	42.694	67,2
Altre province italiane o estero	11.496	38,8	9.348	27,6	20.844	32,8
<b>Totale</b>	<b>29.660</b>	<b>100,0</b>	<b>33.878</b>	<b>100,0</b>	<b>63.538</b>	<b>100,0</b>

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Nel complesso i lavoratori non residenti avviati presso imprese riminesi scendono dalle circa 22.000 unità del 2011 alle 20.844 dell'anno seguente, corrispondente ad un calo del 5%. Essi rappresentano il 32,8% del totale, laddove i 42.694 soggetti che risiedono in provincia di Rimini sono il restante 67,2%. Pur diminuendo di 1,2 punti percentuali su base annua **l'incidenza dei lavoratori non radicati sul territorio appare ancora assai rilevante**.

È necessario, tuttavia, aggiungere come quest'ultimo gruppo sia l'unico a ridursi, dal momento che gli avviati residenti crescono seppure di poche unità rispetto al 2011 (erano 42.652).

Si conferma, inoltre, una sensibile differenza all'interno della componente maschile e femminile

in termini di radicamento territoriale. Tra le donne avviate al lavoro nel 2012, la quota di non residenti è del 27,6%, in lieve calo (- 0,7 punti percentuali) rispetto al 28,3% dell'anno precedente; mentre tra gli uomini questa percentuale arriva al 38,8%, ma risulta inferiore di 1,7 punti al valore del 2011 (40,5%). Infine, nonostante **la manodopera non residente continui ad essere in prevalenza maschile**, il calo degli avviati rilevato nell'ultimo anno appare più consistente per i maschi (- 5,6%) che non per le femmine (- 4,3%).

La riduzione nel peso dei lavoratori non radicati sul territorio emersa durante il 2012, costituisce il prolungamento di un *trend* in atto ormai da tempo, che viene illustrato dalla figura 20.



FIG. 20 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI IN PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO. SERIE STORICA 2007-2012



Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

La quota dei non residenti sul totale delle persone assunte durante l'anno in provincia di Rimini si è progressivamente ridotta nel periodo considerato, scendendo dal 41% del 2007 al 37,7% del 2009, sino al 32,8% del 2012, con una diminuzione complessiva di 8,2 punti percentuali. Riprendendo quanto detto nel *Rapporto 2011/2012*, **la crisi può avere influito su questo progressivo declino** sia disincentivando una parte dei non residenti a trasferirsi in Riviera, sia penalizzando gli stessi nella ricerca di un impiego rispetto ai lavoratori che risiedono in provincia.

Alla minore affluenza di persone provenienti da realtà limitrofe o da altre regioni italiane, si unisce un **cambiamento nella composizione dei residenti**. Infatti, se nel 2007 questi ultimi rappresentavano il 70,4% dei cittadini stranieri avviati al lavoro, nel 2012 tale quota raggiunge il 76%. Una maggiore presenza di manodopera radicata sul territorio è quindi riconducibile anche all'aumento dei **'nuovi cittadini riminesi'**, stranieri e residenti in loco, che sono oggi una componente rilevante della forza lavoro provinciale.

Prima di concludere l'analisi sull'occupazione dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa si possono sinteticamente richiamare alcuni punti fondamentali.

- L'anno appena concluso mostra i segni di un peggioramento della dinamica occupazionale in provincia di Rimini. La crescita degli avviamenti

rispetto al 2011 è solo l'effetto di una crescente frammentazione delle esperienze lavorative come dimostrano sia il calo delle persone avviate, sia l'aumento della quota di rapporti iniziati durante l'anno e cessati entro il 31 dicembre.

- Ad essere particolarmente penalizzati dalla diminuzione delle persone assunte sono i ragazzi e le ragazze con età compresa tra i 15 e i 19 anni. Si riduce in modo significativo anche il numero di avviati non residenti sul territorio provinciale, così come la componente maschile della manodopera straniera; mentre aumenta l'incidenza dei lavoratori 'maturi' (*over 50*).

- Tutti i principali comparti economici fanno registrare variazioni negative fra il totale delle assunzioni e delle cessazioni registrate nel 2012. Un saldo occupazionale negativo interessa anche le imprese del terziario, incluse quelle ricettivo-ristorative, che nel triennio 2009-2011 erano riuscite a contrastare meglio le conseguenze della crisi.

- Sono in particolare le attività industriali e, soprattutto, l'edilizia a presentare evidenti criticità nella dinamica delle assunzioni, nonostante continuo ad essere i settori capaci di offrire maggiore stabilità lavorativa.

- Una quota rilevante delle persone assunte in provincia di Rimini rischia oggi di non poter accedere agli ammortizzatori sociali previsti per la disoccupazione. In seguito alla crisi, quindi, l'aumento dei contratti flessibili ha causato non



solo una maggiore instabilità lavorativa, ma anche esteso il rischio della precarietà a livello locale.

- la manodopera straniera, mentre quella italiana accede con maggiore frequenza ai profili più elevati della scala professionale (tecnici, impiegati e professioni ad elevata specializzazione).
- Metà dei nuovi rapporti di lavoro dipendente registrati nell'anno riguardano le professioni qualificate nei servizi, con particolare riferimento a

quelli turistici, dove continua a prevalere la componente femminile.

- Tra le persone assunte nel 2011 in provincia di Rimini si segnala ancora una significativa quota di lavoratori non residenti e, soprattutto, il peso della manodopera straniera che seguita a crescere contribuendo in modo determinante all'aumento complessivo degli avviati.

## IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

### PREMESSA

L'analisi del mercato del lavoro prosegue ora con un approfondimento sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in provincia di Rimini, che appare particolarmente significativo alla luce delle perduranti difficoltà che coinvolgono il sistema economico locale e nazionale.

Nello specifico, il presente capitolo cercherà di approfondire il ricorso sul territorio provinciale ai seguenti strumenti:

- le **liste di mobilità**; esaminando, tramite i dati SILER, sia il flusso annuale che lo *stock* al 31.12 dei lavoratori inseriti in queste liste, le loro caratteristiche e gli eventuali esiti occupazionali successivi al licenziamento (cfr. par. 3.2);
- la **Cassa integrazione guadagni** ordinaria e straordinaria, con il dettaglio del settore di attività e la distinzione fra operai e impiegati (cfr. par. 3.3);

- gli **ammortizzatori sociali in deroga**, previsti dall'accordo tra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009, la cui validità è stata prorogata negli anni successivi (cfr. par. 3.4).

È opportuno ricordare che i dati relativi al 2010 e al 2011 comprendono anche i comuni dell'Alta Valmarecchia e dunque le comparazioni con gli anni passati risultano condizionate dalla recente estensione del territorio provinciale. Va, inoltre, segnalato che, in seguito ad una revisione degli archivi, avvenuta nel febbraio 2012, l'INPS ha modificato alcuni dati sulla Cassa integrazione relativi al periodo 2009-2011 e, di conseguenza, alcuni valori presentati di seguito sono leggermente diversi da quelli pubblicati nei precedenti *Rapporti sull'economia provinciale*.

### LE LISTE DI MOBILITÀ

L'iscrizione nelle **liste di mobilità** è consentita a quei lavoratori che subiscono un licenziamento collettivo da parte di aziende con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione, riduzione di attività o di lavoro (Legge 223/91) oppure sono stati licenziati individualmente da imprese che abbiano in forza anche meno di 15 dipendenti (Legge 236/93).

Nel primo caso i lavoratori percepiscono un contributo economico (mobilità indennizzata) la cui entità e durata varia in relazione all'età, alla zona geografica in cui ha sede l'impresa e alla retribuzione del lavoro cessato, mentre nel secondo (mobilità non indennizzata) non si ha diritto ad alcuna integrazione di reddito. In entrambi i casi, tuttavia, questo ammortizzatore sociale garantisce agevolazioni contributive a chi assume il personale espulso dalle aziende in crisi, favorendone così il reinserimento professionale.

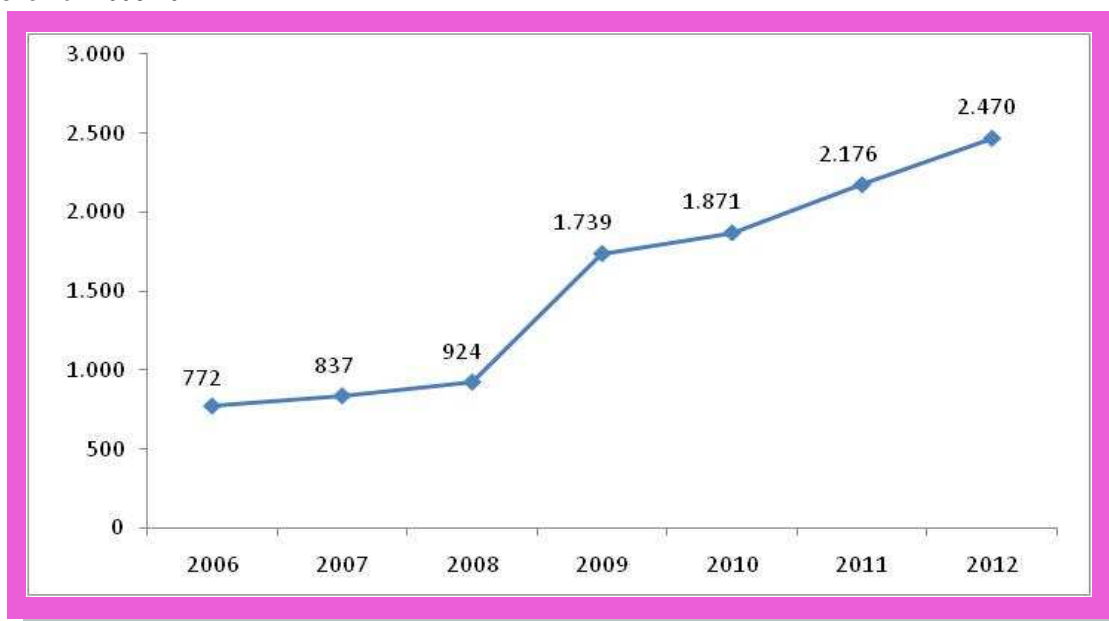
Va, però, aggiunto che l'ultima Legge di stabilità non ha rifinanziato per l'anno in corso gli incentivi per le assunzioni di lavoratori licenziati ai sensi della L. 236/93, la cui applicazione è di fatto sospesa dal 1 gennaio 2013.

La figura 21 presenta la serie storica, dal 2006 al 2012, delle persone inserite annualmente nelle liste di mobilità della provincia di Rimini.

Nel periodo che precede la crisi economica il flusso di nuove iscrizioni passa dalle 772 unità del 2006 alle 837 del 2007 e quindi alle 924 del 2008, con un incremento su base annua pari rispettivamente all'8,4% e al 10,4%. **L'aumento più consistente**, illustrato nella serie storica, **si registra durante il 2009**, al termine del quale i lavoratori iscritti alla mobilità in provincia di Rimini salgono a 1.739, facendo segnare una crescita dell'88,2% rispetto all'anno precedente.



FIG. 21 – PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI. SERIE STORICA 2006-2012



Note: Il dato relativo al 2012 non è definitivo poiché l'INPS non ha ancora completato tutte le comunicazioni sulle richieste presentate.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

**Il numero delle persone licenziate continua ad aumentare sia nel 2010**, quando raggiunge le 1.871 unità, con una variazione positiva del 7,6%; **sia nel 2011**, toccando un nuovo massimo a quota 2.176, che rappresenta un incremento del 16,3% su base annua. Se la crescita del 2010 è in parte riconducibile all'inclusione nel contesto riminese dei lavoratori dell'Alta Valmarecchia, i quali nel 2009 afferivano alla provincia di Pesaro-Urbino, quella dell'anno seguente è interamente ascrivibile alle persistenti difficoltà in cui versano molte imprese del territorio.

Tali difficoltà sembrano aggravarsi **nel 2012**, quando **il flusso di lavoratori entrati in mobilità si attesta a fine anno attorno alle 2.500 unità, con una crescita del 13,5% rispetto al 2011**. Come osservato nel precedente *Rapporto sull'economia*, questi licenziamenti sono anche l'esito conclusivo di crisi aziendali iniziate nel triennio 2009-2011 e per le quali il ricorso alla Cassa integrazione non è riuscito ad evitare l'espulsione di una parte della manodopera o addirittura il fallimento dell'impresa.

In merito ai due tipi di mobilità previsti dalla legislazione italiana, nell'ultimo anno in provincia di Rimini il 82,7% dei nuovi iscritti potrebbe solo beneficiare di incentivi al reinserimento professionale, mentre il restante 17,3% rientra in quella indennizzata. L'incidenza di questi ultimi si riduce leggermente rispetto al 18,7% del 2011, con

un aumento corrispondente di 1,4 punti percentuali nella quota di lavoratori non indennizzati (erano l'81,3%).

Dopo aver descritto l'andamento delle iscrizioni nelle liste di mobilità provinciali, è opportuno approfondire le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che hanno usufruito di questo ammortizzatore nel corso del 2012.

Le prime due variabili ad essere prese in considerazione sono il **genere** e l'**età**, che vengono analizzate congiuntamente nella tabella 22.

Innanzitutto, tra i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità provinciali durante il 2012, gli **uomini** rappresentano il **59,1%**, laddove la **componente femminile** si attesta al **40,9%**. A distanza di un anno la presenza maschile è cresciuta di 1,8 punti percentuali (erano il 57,3% nel 2011) e ciò ha determinato una corrispondente riduzione nella quota di donne (42,7% nel 2011).

TAB. 22 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER GENERE ED ETÀ. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	4,1	3,2	3,7
25-34 anni	23,8	27,1	25,1
35-44 anni	34,6	38,7	36,3
45-54 anni	25,8	23,3	24,8
55 anni e oltre	11,7	7,7	10,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(1.460)</b>	<b>(1.010)</b>	<b>(2.470)</b>
<b>% di riga</b>	<b>59,1</b>	<b>40,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro Studi

In secondo luogo, analizzando la distribuzione per età complessiva delle nuove iscrizioni si osserva come il **gruppo più consistente** sia ancora **quello dei 35-44enni**, che costituiscono il 36,3% del totale, facendo segnare un aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2011 (35,1%). **Oltre un terzo degli iscritti nel corso del 2012 è composto da over 45 (34,9%)** e, nello specifico, da un 24,8% di soggetti tra i 45 ed i 54 anni e da un 10,1% di ultra 55enni. Considerata nel suo complesso, l'incidenza dei lavoratori 'maturi' è cresciuta di 1,7 punti percentuali rispetto al 33,2% del 2011. Minore è invece il peso delle generazioni più giovani, con il gruppo dei 25-34enni che, nell'ultimo anno, arriva al 25,1% e quello dei 15-24enni di poco sotto il 4%. A fronte di un aumento nell'incidenza delle coorti di età più adulte, **la percentuale degli under 35 tra gli iscritti alla mobilità si riduce complessivamente di 2,9 punti rispetto al 2011.**

Infine, la distribuzione per età dei lavoratori licenziati mostra differenze significative fra i due generi. Da un lato, all'interno della componente femminile risulta più elevata l'incidenza dei soggetti con età compresa fra 25 e 44 anni, dal momento che tra le donne le 25-34enni costituiscono il 27,1% contro il 23,8% tra gli uomini, così come le 35-44enni sono il 38,7% delle licenziate a fronte del 34,6% dei maschi. Dall'altro, **gli uomini si differenziano per una maggiore presenza di lavoratori over 45** che rappresentano complessivamente il 37,5% della componente maschile ed il 31% di quella femminile.

Altre indicazioni interessanti si possono dedurre considerando insieme il genere e la **nazionalità** delle persone entrate in mobilità nel corso del 2012, così come riportato nella tabella 23.

TAB. 23 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER NAZIONALITÀ E GENERE. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Maschi	54,2	76,5	59,1
Femmine	45,8	23,5	40,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(1.930)</b>	<b>(540)</b>	<b>(2.470)</b>
<b>% di riga</b>	<b>78,1</b>	<b>21,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro Studi

Visto il peso minoritario della componente straniera tra la popolazione attiva, non sorprende che i lavoratori italiani siano la stragrande maggioranza con il 78,1%, mentre gli immigrati comunitari ed extra-comunitari sfiorano il 22%. Rispetto alla distribuzione rilevata nel 2011, si registra un lieve incremento, pari a 0,8 punti percentuali, nell'incidenza dei nostri connazionali (erano il 77,3% nel 2011) cui corrisponde un'analogica diminuzione della manodopera immigrata (22,7% nel 2011).

La tabella 23 mostra, inoltre, come la **ripartizione in base al genere dei lavoratori licenziati sia significativamente diversa all'interno della componente italiana e straniera**. Tra questi ultimi, infatti, gli uomini rappresentano il 76,5% delle nuove iscrizioni, laddove tra i nostri connazionali la percentuale scende al 54,2%. Ne consegue che le donne, con il 23,5%, sono una netta minoranza degli stranieri messi in mobilità, mentre nel sotto-gruppo degli italiani esse raggiungono il 45,8%. Questo forte squilibrio di genere all'interno della manodopera immigrata si è ulteriormente accentuato nell'ultimo anno, poiché la quota maschile tra gli stranieri licenziati è cresciuta di 2,9 punti percentuali rispetto al 2011 (erano il 73,6%).

Se nel precedente *Rapporto*, si era evidenziato come l'incremento nel flusso delle mobilità emerso fra il 2011 e il 2010 avesse prevalentemente coinvolto le donne, i lavoratori **over 45** e i cittadini stranieri, a distanza di un anno, **il nuovo incremento dei licenziamenti in provincia di Rimini sembra interessare in modo particolare gli uomini e le persone sopra i 35 anni di età.**

Un ultimo aspetto da considerare riguardo le caratteristiche dei soggetti in mobilità concerne il **settore economico** di provenienza, la cui distribuzione percentuale viene presentata nella tabella 24.



TAB. 24 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO DI PROVENIENZA. VALORI PERCENTUALI. CONFRONTO 2012 E 2011

	2012	2011
Agricoltura, pesca, attività estrattive	1,1	0,5
Industria	28,1	31,5
Costruzioni	17,8	18,2
Commercio	16,1	17,6
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	13,3	12,9
Altri servizi	23,5	19,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(2.470)</b>	<b>(2.131)</b>

Fonte SILER

Elaborazione: Centro Studi

Nel 2012 le attività manifatturiere, con il 28,1%, si confermano in provincia di Rimini il primo settore economico di provenienza dei lavoratori entrati in mobilità, sebbene la quota relativa scenda di 3,4 punti percentuali nel confronto con l'anno precedente. In lieve calo, rispetto al 2011, risultano anche le persone licenziate dalle imprese edili, con il 17,8% (- 0,4 punti su base annua) e quelle provenienti dalle attività commerciali, con il 16,1% (- 1,5 punti). Aumenta, invece, l'incidenza dei lavoratori fuoriusciti da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, i quali arrivano al 13,3% (+ 0,4 punti) e, soprattutto, dagli 'Altri servizi' che raggiungono il 23,5%. Quest'ultimo comparto, che comprende tutto il terziario ad esclusione del commercio e delle attività ricettivo-ristorative, fa registrare nel 2012 un incremento di 4,2 punti percentuali rispetto al 2011.

A distanza di un anno sale anche la quota di lavoratori provenienti dal comparto primario, la cui presenza, con l'1,1% continua ad essere assolutamente marginale. In conclusione, va sottolineato come **la maggiore incidenza, tra le nuove iscrizioni alla mobilità, di soggetti espulsi dal settore terziario sia un ulteriore segnale di quel peggioramento della situazione lavorativa nelle attività dei servizi, già evidenziata nell'analisi sugli avviamenti.**

Dopo aver delineato le caratteristiche dei lavoratori, il fuoco dell'analisi si sposta sugli esiti occupazionali successivi al licenziamento. Si tratta nello specifico di osservare se nel corso dell'anno è stata registrata o meno una **nuova assunzione** in provincia di Rimini e se, al 31 dicembre 2012, la

persona messa in mobilità risulta occupata. È questa un'informazione importante sia per valutare la capacità del sistema produttivo locale di riassorbire manodopera, sia per individuare eventuali segmenti di forza lavoro che incontrano particolari difficoltà di reinserimento professionale.

Innanzitutto, **il 60,1% dei lavoratori iscritti alla mobilità durante il 2012 non ha più avuto avviamenti alle dipendenze** a livello provinciale nel corso dell'anno e tale quota risulta superiore di 1 punto percentuale a quella rilevata nel 2011. Il restante 39,9% è, invece, riuscito a farsi assumere ma con esiti differenti riguardo la durata della nuova esperienza professionale. Questo sottogruppo si compone, infatti, di un 26,4% che è rimasto occupato sino alla fine del 2012 e di un 13,5% che, pur avendo avviato un altro rapporto di lavoro, lo ha concluso entro il mese di dicembre. A tale proposito, va sottolineato che rispetto al 2011 la percentuale di soggetti ancora occupati sia scesa di 4,6 punti percentuali (erano il 31%), mentre quella di coloro che hanno interrotto in breve tempo l'assunzione successiva alla mobilità cresce di 3,6 punti (era del 9,9%).

In definitiva, questi primi dati **mostrano per i lavoratori licenziati nel 2012 non tanto una maggiore difficoltà di reinserimento professionale rispetto all'anno precedente quanto piuttosto una minore probabilità di ritrovare una continuità lavorativa.** Ciò detto, è ora interessante indagare il tema degli esiti occupazionali prendendo in considerazione eventuali difformità legate alle caratteristiche dei lavoratori, a cominciare dalla variabile di **genere.**

TAB. 25 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER GENERE, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL CORSO DELL'ANNO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2012. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2012	26,2	26,8	26,4
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2012	13,9	12,8	13,5
Nessun nuovo avviamento	59,9	60,4	60,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(1.460)</b>	<b>(1.010)</b>	<b>(2.470)</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Dalla tabella 25 si osservano differenze non rilevanti nelle percentuali di maschi e femmine che, dopo l'iscrizione alla mobilità, sono riusciti o meno a trovare una nuova occupazione e a mantenerla sino alla fine del 2012. Tra gli uomini, infatti, il 59,9% non ha avuto altri avviamenti al lavoro dipendente sul territorio provinciale, il 13,9% è stato nuovamente assunto, ma ha cessato il rapporto entro l'anno, mentre il 26,2% risulta ancora occupato al 31 dicembre 2012. All'interno

della componente femminile le lavoratrici rimaste senza lavoro sono il 60,4%, quelle ri-occupate solo per un breve periodo rappresentano il 12,8%, laddove le donne riassunte e professionalmente attive alla fine dell'anno sono il 26,8%.

Se il genere non sembra incidere sugli esiti occupazionali successivi al licenziamento, diversa è la composizione percentuale che emerge introducendo nell'analisi la variabile **nazionalità**, così come descritto nella tabella 26.

TAB. 26 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER NAZIONALITÀ, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL CORSO DELL'ANNO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2012. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2012	27,9	21,1	26,4
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2012	13,0	15,2	13,5
Nessun nuovo avviamento	59,1	63,7	60,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(1.930)</b>	<b>(540)</b>	<b>(2.470)</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Coloro che non hanno avuto avviamenti dopo l'iscrizione in mobilità sono il 59,1% tra gli italiani, mentre raggiungono il 63,7% all'interno dei lavoratori stranieri. Tra questi ultimi risulta invece maggiore di 2,2 punti percentuali la quota di soggetti con un nuovo rapporto alle dipendenze conclusosi entro pochi mesi, i quali rappresentano il 15,2% a fronte del 13% degli italiani. La differenza più rilevante tra i due sotto-gruppi (6,8

punti) si rileva nell'incidenza di persone ancora occupate alla fine del 2012, che sono il 21,1% degli iscritti stranieri ed il 27,9% dei nostri connazionali.

Insieme al genere e alla cittadinanza, un'altra variabile che può incidere significativamente sulla probabilità di una nuova assunzione è l'**età** dei lavoratori licenziati, la cui distribuzione percentuale viene illustrata nella tabella 27.

TAB. 27 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 PER CLASSE DI ETÀ, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2012. VALORI PERCENTUALI

	Fino a 34 anni	35-44 anni	Over 45	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2012	26,0	28,2	25,0	26,4
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2012	16,4	14,4	10,0	13,5
Nessun nuovo avviamento	57,6	57,4	65,0	60,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(713)</b>	<b>(896)</b>	<b>(861)</b>	<b>(2.470)</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Dalla tabella appare evidente la **notevole differenza in termini di reinserimento professionale che separa gli over 45 dalle generazioni più giovani**. Mentre per le coorti sotto i 45 anni di età, la quota di persone senza avviamenti successivi alla mobilità è intorno al 57%, rispettivamente il 57,6% per gli *under 35* ed il 57,4% per i 35-44enni, essa sale al 65% tra gli ultra 45enni. Scomponendo questo sotto-gruppo si osserva come le difficoltà di reinserimento colpiscono soprattutto gli *over 55*, il 75,9% dei quali non ha avuto altri avviamenti a fronte del 60,6% dei 45-54enni. **Praticamente 3 ultra 55enni su 4 messi in mobilità nel 2012 non sono stati ri-assunti dopo il licenziamento**, confermando che i lavoratori 'anziani' sono una delle categorie maggiormente a rischio di disoccupazione prolungata.

Mettendo a confronto il gruppo dei giovani sino ai 34 anni di età con quello dei 35-44enni emerge come tra i primi sia più alta l'incidenza di coloro che hanno avviato un nuovo rapporto cessato entro la fine dell'anno (16,4% a fronte del 14,4%), mentre tra i 35-44enni risulta maggiore la quota di persone ancora occupate al 31 dicembre 2012 (28,2% rispetto al 26% degli *under 35*). Infine, all'interno degli *over 45*, si rilevano le percentuali più basse sia di soggetti professionalmente attivi (25%), sia di quanti hanno trovato un altro impiego

dopo il licenziamento, ma solo di durata temporanea (10%).

Dopo aver descritto la relazione fra le caratteristiche personali di coloro che sono stati inseriti nelle liste di mobilità e i loro esiti occupazionali nel breve periodo è ora importante analizzare quali sono stati i comparti dell'economia riminese in grado di riassorbire questi lavoratori. A tale proposito la tabella 28 descrive la ripartizione percentuale delle persone che hanno avuto un nuovo avviamento in base al settore dell'azienda che li ha assunti, mettendo a confronto gli ultimi due anni.

Anche nel 2012 gli **'Altri servizi' si confermano il principale sbocco occupazionale per gli iscritti alla mobilità ri-assunti** entro l'anno, dal momento che il 31,4% di essi ha registrato un nuovo avviamento in questo comparto, con una percentuale superiore di 3,4 punti a quella del 2011. Va ricordato come il settore in questione comprenda tutto il terziario ad esclusione delle attività ricettivo-ristorative e di quelle commerciali. Ciò significa che esso include, da un lato, i servizi legati all'indotto dell'industria turistica (es. intrattenimento, sport, trasporti) e, dall'altro, le assunzioni operate dalle agenzie di somministrazione lavoro (incluse nei 'servizi alle imprese').

TAB. 28 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2012 CHE NEL CORSO DELLO STESSO ANNO HANNO REGISTRATO UN NUOVO AVVIAMENTO PER SETTORE ECONOMICO DEL NUOVO AVVIAMENTO. CONFRONTO 2012 E 2011; VALORI PERCENTUALI

	2012	2011
Agricoltura, pesca, attività estrattive	1,1	0,3
Industria	16,5	18,2
Costruzioni	15,1	14,0
Commercio	15,5	17,4
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	20,4	22,1
Altri servizi	31,4	28,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(987)</b>	<b>(869)</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Il confronto col 2011 fa emergere un aumento nel peso degli avviati presso le imprese edili, saliti dal 14% al 15,1% del 2012, così come di quelli riconducibili al settore primario, passati dallo 0,3% all'1,1%. Assai rilevanti continuano ad essere le opportunità professionali offerte da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, la cui incidenza, però, si riduce a distanza di un anno di 1,7 punti percentuali, attestandosi al 20,4%. Variazioni annue negative interessano anche le attività

manifatturiere, scese dal 18,2% del 2011 al 16,5% del 2012 e quelle commerciali, diminuite dal 17,4% al 15,5%.

Per concludere l'esame sugli esiti occupazionali delle persone in mobilità è interessante considerare come i lavoratori appartenenti ad un particolare ramo di attività si siano spostati da un settore all'altro. A tal fine, la **tabola di transizione** per settore economico, contenuta nella tabella 29, consente di verificare se i beneficiari di questo

ammortizzatore sociale provenienti da un nuovo avviamento e, in caso affermativo, se determinato settore abbiano registrato o meno un questo è avvenuto nello stesso settore o in altri.

TAB. 29 – DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI ALLA MOBILITÀ NEL 2012 IN BASE AL SETTORE DI PROVENIENZA E ALL'EVENTUALE SETTORE DEL NUOVO AVVIAMENTO NEL 2012. VALORI PERCENTUALI

Settore di avviamento dopo la mobilità	Settore di provenienza prima della mobilità					
	Agricoltura	Industria	Edilizia	Commercio	Alberghi, ristoranti	Altri servizi
Agricoltura	3,6	0,3	0,5	0,8	0,0	0,5
Industria	7,1	16,4	2,5	3,5	2,4	2,4
Edilizia	3,6	0,9	29,5	1,0	0,6	1,0
Commercio	3,6	4,4	1,6	20,6	2,4	4,1
Alberghi, ristoranti	3,6	4,2	1,4	3,5	40,9	2,9
Altri servizi	17,8	7,6	4,3	9,0	4,9	31,2
Nessun avviamento	60,7	66,2	60,2	61,6	48,8	57,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(28)</b>	<b>(695)</b>	<b>(440)</b>	<b>(398)</b>	<b>(328)</b>	<b>(581)</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Appare, innanzitutto, evidente come al variare del settore di provenienza si modifichi in modo significativo la quota di lavoratori che, dopo l'iscrizione alla mobilità, non hanno avuto alcun avviamento entro il 2012. Questi ultimi rappresentano i due terzi di coloro che provengono dalla manifattura (66,2%), oltre il 60% delle persone fuoriuscite da un'impresa commerciale (61,6%), agricola (60,7%) o edile (60,2%), laddove tale quota scende al 57,8% tra chi è stato licenziato da un'attività degli 'Altri servizi' e al 48,8% da un albergo, ristorante o pubblico esercizio. Detto in altri termini, mentre la maggioranza degli iscritti provenienti dal settore ricettivo-ristorativo (51,2%) è riuscita a trovare un altro impiego dopo la mobilità, solo un terzo della manodopera espulsa dal manifatturiero (33,8%) ha ottenuto questo risultato nel breve periodo.

In secondo luogo, le celle più scure, poste lungo la diagonale della tabella 29, mostrano come in tutti i settori, ad eccezione di quello agricolo, la maggior parte di coloro che hanno registrato un nuovo avviamento si è re-inserita nello stesso ramo di attività in cui aveva perso il lavoro. Anche su questo aspetto i soggetti con precedenti esperienze presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi si distinguono dagli altri settori, dal momento che il 40,6% di essi ha trovato un impiego nel medesimo comparto. Si tratta di una quota assai più elevata rispetto al 31,2% della manodopera proveniente dagli 'Altri servizi', al 29,5% dell'edilizia, al 20,6% del commercio e al

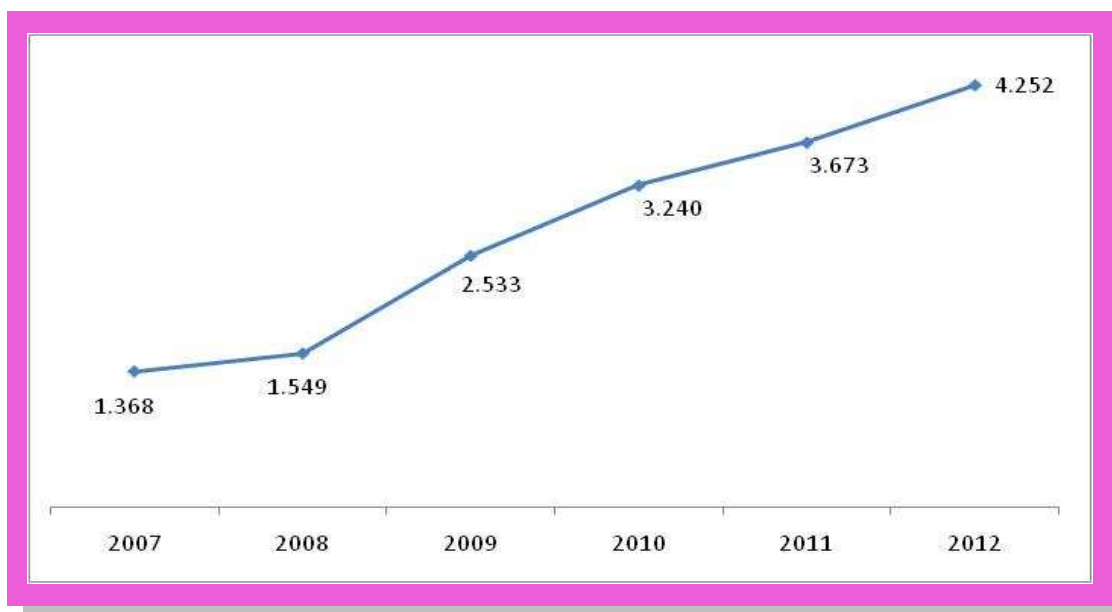
16,4% dei lavoratori licenziati nella manifattura. I migliori risultati di chi proviene dal settore ricettivo-ristorativo sono legati alle notevoli dimensioni dell'industria turistica stagionale che, se da un lato si caratterizza per un elevato *turn over* del personale, dall'altro offre ciclicamente numerose opportunità professionali.

Infine, la matrice di transizione, conferma quanto osservato in precedenza circa una maggiore capacità del settore terziario di riassorbire i lavoratori messi in mobilità. Ciò vale per le attività ricettivo-ristorative e, soprattutto, per gli 'Altri servizi' che attraggono quote significative di persone licenziate dall'agricoltura (17,6%), dal commercio (9%) e dalla manifattura (7,6%). Come già rilevato nel *Rapporto 2011/2012*, il comparto dei servizi costituisce in provincia di Rimini un'importante risorsa occupazionale accessibile anche per coloro che provengono da altri settori dell'economia.

Dopo aver descritto il flusso annuale degli ingressi in mobilità e gli esiti professionali nel breve periodo dei soggetti interessati, l'ultimo passo dell'analisi relativa a questo ammortizzatore riguarda il numero complessivo degli iscritti alla fine del 2012 (dato di *stock*). La figura 22 illustra il numero di persone inserite nelle liste della mobilità provinciale al 31 dicembre di ogni anno, partendo dal 2007 che rappresenta il punto di avvio del *trend* crescente evidenziato all'inizio della sezione (cfr. fig. 21).



FIG. 22 – STOCK DELLE PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31 DICEMBRE DI OGNI ANNO. SERIE STORICA 2007-2012



Nota: così come per il dato di flusso anche lo stock relativo al 2012 non è definitivo poiché l'INPS non ha completato le comunicazioni sulle richieste presentate durante l'anno.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Alla luce di quanto visto in precedenza, esaminando il flusso annuale delle iscrizioni, non sorprende che la curva relativa allo stock delle mobilità cresca ininterrottamente per tutto il periodo considerato. Il 31 dicembre 2007 gli iscritti in provincia di Rimini erano 1.368, ma il loro numero sale a 1.549 alla fine del 2008 (+ 13,2%), per poi subire una forte impennata con l'avvento della crisi e superare le 2.500 unità nel 2009, corrispondenti ad una variazione annua del 63,5%.

Il trend crescente prosegue sia nel 2010 con l'aggiunta di altri 707 lavoratori (+ 27,9%) che portano il totale a 3.240 unità, sia nel 2011 al termine del quale gli iscritti nelle liste della mobilità sono 3.673, con un incremento annuo del 13,4%.

Alla fine del 2012 questo numero raggiunge un nuovo picco superando quota 4.250, che corrisponde ad una variazione del 15,8% sul dato del 2011, con un tasso di crescita superiore a quello delle nuove iscrizioni (+ 13,5%). Ampliando l'orizzonte temporale agli ultimi quattro anni segnati dalla recessione emerge come **rispetto al 2008 lo stock delle persone in mobilità sia aumentato nell'ultimo anno di oltre il 170%**.

Un ulteriore approfondimento su coloro che al 31 dicembre 2012 si trovano ancora inseriti in queste liste è contenuto nella tabella 30 che descrive la **ripartizione degli iscritti secondo il genere e l'età**.

TAB. 30 – STOCK DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31.12.2012 PER GENERE ED ETÀ. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	2,8	2,0	2,4
25-34 anni	18,0	18,4	18,2
35-44 anni	29,7	32,6	31,0
45-54 anni	30,3	33,1	31,6
55 anni e oltre	19,2	13,9	16,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>(N)</b>	<b>(2.360)</b>	<b>(1.892)</b>	<b>(4.252)</b>
<b>% di riga</b>	<b>55,5</b>	<b>44,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Innanzitutto, tra coloro che compongono lo *stock* degli iscritti alla fine del 2012, il 55,5% è formato da uomini ed il restante 44,5% da donne, con una ripartizione pressoché identica al 2011; ma sostanzialmente diversa da quella relativa al flusso delle nuove iscrizioni dove le due componenti pesano rispettivamente il 59,1% ed il 40,9%. Relativamente all'età, i 15-24enni sono il 2,4%; i 25-34enni il 18,2%; i 35-44enni il 31%; i 45-54enni il 31,6% e gli ultra 55enni il 16,8%. L'incidenza di quest'ultima coorte si differenzia in modo particolare secondo il genere dal momento che gli *over 55* rappresentano il 19,2% tra i maschi ed il 13,9% tra le donne.

A distanza di un anno lo *stock* della mobilità presenta complessivamente una quota più elevata di lavoratori *over 45* (sono il 48,4% nel 2012 a fronte del 43,3% nel 2011), cui corrisponde una minore incidenza delle coorti più giovani. Un'analogia differenza emerge dal confronto con la ripartizione per età dei nuovi ingressi (cfr. tab. 22). Tra questi ultimi, infatti, i 25-34enni rappresentano il 25,1% (- 6,9 punti percentuali rispetto allo *stock*) ed i 35-44enni sono il 36,3% (- 5,3 punti). D'altra

parte, **gli *over 45* sono il 34,9% degli iscritti alla mobilità nel corso del 2012, ma raggiungono il 48,4% tra quanti risultano ancora inseriti nella medesima lista alla fine dell'anno.**

Le regole vigenti per questo ammortizzatore sociale prevedono la possibilità di rimanere in mobilità per un anno a coloro che al momento del licenziamento hanno meno di 40 anni; 24 mesi per i soggetti tra i 40 e i 49 anni e 36 mesi per gli ultra 50enni. Tuttavia, la maggiore estensione temporale della mobilità rispetto ai soggetti più giovani (*under 40*) non basta da sola a spiegare una permanenza prolungata degli *over 45* nelle suddette liste. Nelle pagine precedenti si è visto, infatti, come questo gruppo faccia registrare percentuali sensibilmente inferiori alle altre classi di età per quanto riguarda le nuove assunzioni. Il dato di *stock* conferma, quindi, le maggiori difficoltà di reinserimento professionale dei lavoratori maturi, che la crisi sta probabilmente accentuando. Il rischio per questi soggetti è, da un lato, di rimanere 'intrappolati' a lungo nella disoccupazione e, dall'altro, soprattutto per gli ultra 55enni, quello di ritirarsi anticipatamente dal mercato del lavoro.

## LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La **Cassa integrazione guadagni (CIG)** è un ammortizzatore sociale finalizzato ad integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori subordinati che subiscono una riduzione dell'orario lavorativo o la cui attività viene temporaneamente sospesa. L'ordinamento italiano prevede due distinte forme di intervento: la prima denominata ordinaria e la seconda straordinaria. La Cassa integrazione **ordinaria (CIGO)** è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non mettono in dubbio la ripresa della normale attività produttiva. La Cassa integrazione **straordinaria (CIGS)** è, invece, destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo.

La figura 23 presenta la serie storica dal 2006 al 2012 delle ore di Cassa integrazione (CIGO e CIGS) autorizzate dalla Direzione provinciale INPS di Rimini, suddivise fra operai e impiegati.

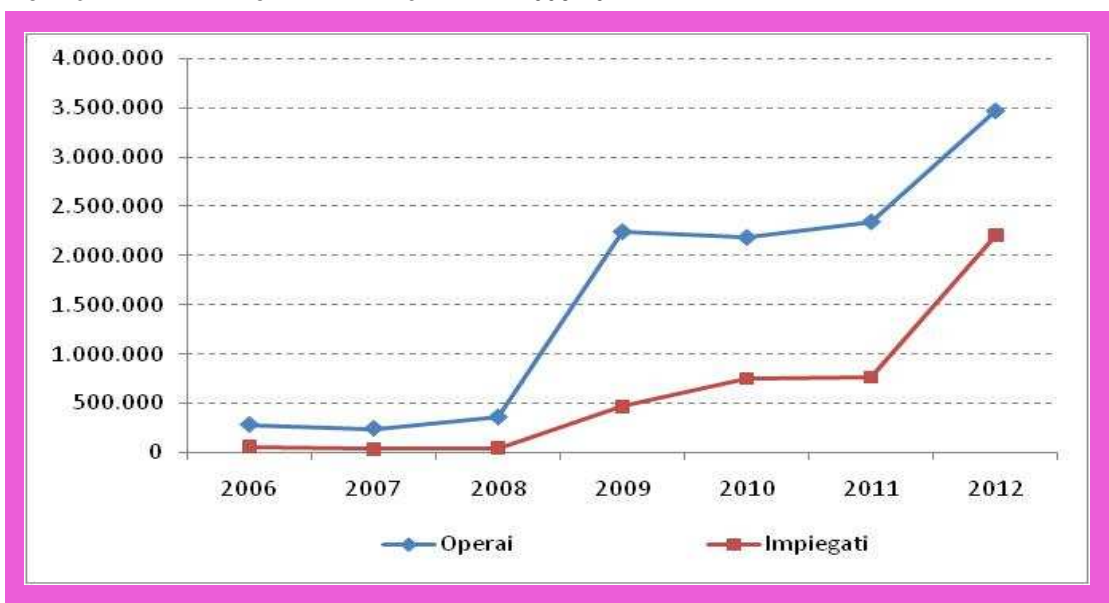
Sino al 2008 il ricorso alla Cassa integrazione in provincia di Rimini rimane complessivamente sempre al di sotto delle 500.000 ore, con la componente operaia maggiormente coinvolta rispetto a quella impiegatizia. Il 2009, con l'avvento della crisi economica, vede un incremento esponenziale nel ricorso agli ammortizzatori

sociali, dal momento che le ore autorizzate agli operai passano da circa 357.000 ad oltre 2.242.000 e quelle agli impiegati salgono da poco meno di 48.000 a 468.000. La richiesta di trattamenti integrativi per chi lavora in produzione declina nel 2010, scendendo a circa 2.184.000 ore, ma risale nell'anno seguente raggiungendo quota 2.342.359; mentre i colletti bianchi, nello stesso biennio, superano prima le 750.000 ore e quindi toccano le 769.289 ore autorizzate alla fine del 2011.

Nonostante i livelli già elevati raggiunti nei tre anni precedenti, **il 2012 fa registrare una nuova impennata della Cassa integrazione a livello provinciale tanto per gli operai quanto per gli impiegati.** I primi sfiorano i tre milioni e mezzo di ore autorizzate, con un incremento su base annua del 48,2%, mentre i secondi superano le 2.200.000 ore, corrispondenti ad una crescita del 186,6% rispetto al 2011. Si tratta di variazioni assai significative che evidenziano, da un lato, le perduranti difficoltà in cui versa il sistema produttivo locale e, dall'altro, come nel 2012 l'aumento più consistente nella richiesta di ammortizzatori sociali coinvolga le figure impiegatizie.



FIG. 23 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE (ORDINARIA E STRAORDINARIA) AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2006-2012



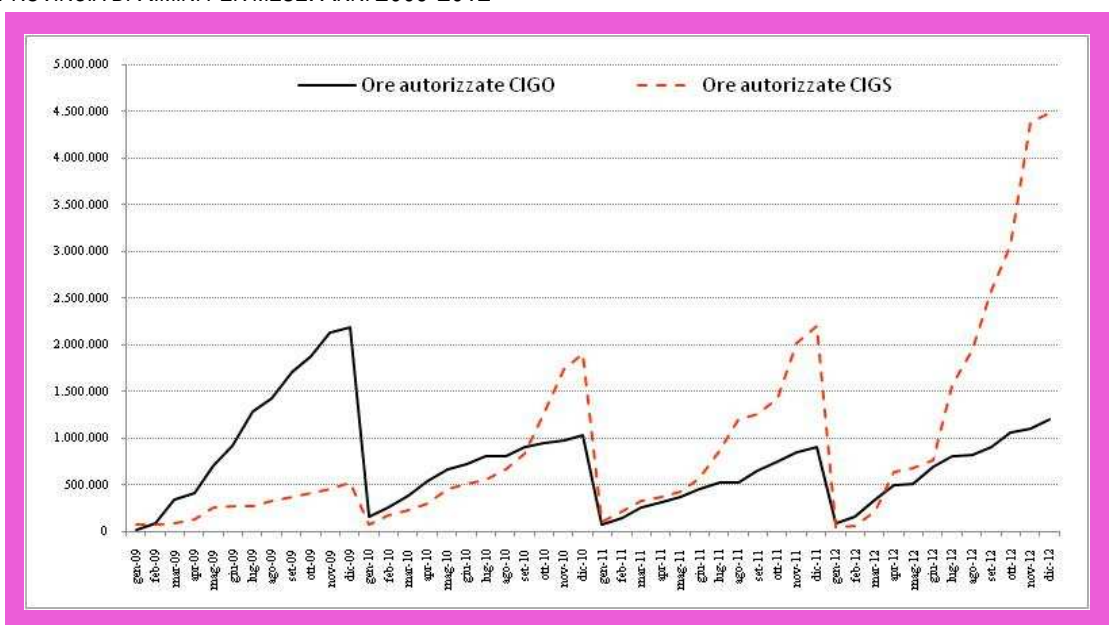
Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Altre indicazioni utili si possono ricavare analizzando l'evoluzione temporale degli interventi integrativi a partire dal primo anno di crisi e distinguendo non in base al gruppo professionale, ma al tipo di trattamento. La figura 24 mostra

l'andamento del monte ore mensile di Cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate in provincia di Rimini dal gennaio 2009 al dicembre 2012.

FIG. 24 – MONTE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE. ANNI 2009-2012



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Nel corso del 2009 si assiste ad un aumento vertiginoso nelle richieste di trattamenti ordinari che alla fine dell'anno raggiungono un monte ore di

2.188.502, una cifra pari a circa dieci volte quella del 2008 (229.104 ore autorizzate). Anche gli interventi straordinari crescono in modo

esponenziale (+ 198%), arrivando ad un totale 522.207 ore, ma rimanendo comunque ben al di sotto dei primi. Durante il primo anno di crisi molte aziende riminesi, nonostante il calo di ordinativi e fatturati, confidano in una ripresa nel breve periodo che consenta di mantenere gli stessi livelli occupazionali. Tuttavia, **dalla seconda metà del 2010 avviene un significativo cambiamento nei comportamenti delle imprese in difficoltà**, poiché **la Cassa integrazione straordinaria supera quella ordinaria** conservando questo primato per quasi tutto il periodo in esame. Alla fine dello stesso anno le ore di CIGS autorizzate a livello provinciale arrivano a 1.907.409, con un incremento del 265%, mentre quelle di CIGO scendono a 1.027.002, che rappresenta un valore più che dimezzato rispetto al 2009 (-53,1%).

Come sottolineato nel precedente *Rapporto sull'economia*, Il massiccio ricorso agli interventi straordinari è la conseguenza di due criticità tra loro correlate. Da un lato, una parte di quelle imprese che all'inizio presumevano un pronto rilancio dell'attività hanno visto prolungarsi la fase critica prevedendo la possibilità di ridurre gli organici aziendali. Dall'altro, il clima di forte incertezza che pervade l'economia italiana fa sì che il ridimensionamento produttivo diventi una scelta obbligata per le aziende colpite dalla crisi.

Il 2011 conferma questo *trend*, dal momento che il ricorso alla Cassa ordinaria diminuisce ancora dell'11,4%, toccando il punto più basso del periodo con 909.462 ore, laddove la domanda di interventi straordinari continua a crescere su base annua del 15,4%, arrivando a quota 2.202.186. Il perdurare della crisi economica fa sì che, nel corso del 2012, la curva della CIGO ritorni a salire e quella della CIGS subisca un'eccezionale impennata. **Durante l'ultimo anno**, infatti, **gli interventi ordinari** autorizzati dall'INPS di Rimini **ammontano a 1.193.355 ore**, con un aumento del 31,2% rispetto al 2011, **mentre quelli straordinari raggiungono la considerevole cifra di 4.483.951 ore**, che supera di oltre due volte il valore dell'anno precedente (+ 103,6%).

Si tratta di incrementi assai significativi, che assumono particolare interesse se rapportati al recente andamento degli stessi ammortizzatori sociali rilevato in ambito regionale e nazionale. Da un lato, infatti, per quanto concerne la CIGO, l'incremento annuo registrato a livello locale (+

31,2%) risulta sensibilmente inferiore tanto alla media emiliano-romagnola (+ 71,3%), quanto a quella italiana (+ 46,2%). Dall'altro, **relativamente alla CIGS, la crescita esponenziale evidenziata nel 2012 in provincia di Rimini costituisce un'anomalia** sia rispetto al lieve aumento rilevato in Emilia-Romagna (+ 3,1% su base annua), sia rispetto alla variazione negativa riscontrata a livello nazionale (- 5,5%). Poiché la Cassa integrazione straordinaria rappresenta sovente per un'azienda il primo passo verso una riduzione del personale, tale peculiarità del sistema produttivo riminese potrebbe generare ulteriori conseguenze negative sul piano occupazionale.

Alla luce di questo importante incremento appare opportuno approfondire l'analisi sui trattamenti integrativi esaminandone l'utilizzo nei diversi settori economici, attraverso i dati presentati nella tabella 31 che mette a confronto gli ultimi due anni.

**Le imprese operanti nella meccanica si confermano per il quarto anno consecutivo le più colpite dalla crisi economica** in provincia di Rimini superando 1.700.000 ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel 2012 e facendo registrare un aumento del 31% su base annua. Assai più rilevante è la crescita del settore **'Abbigliamento e arredamento'**, all'interno del quale le richieste di trattamenti integrativi sono più che triplicate nell'arco di un anno raggiungendo 1.478.303 ore.

Seguono, in ordine di grandezza, il comparto **edile** con 724.497 ore e quello del **legno** con 672.792 ore autorizzate nel 2012; il primo cresce del 24,1% rispetto al 2011, mentre per il secondo l'aumento arriva al 261,4%. Altri incrementi esponenziali interessano il settore **'Trasporti e comunicazione'** in cui le richieste crescono a distanza di un anno di quasi cinque volte superando le 49.000 ore; le aziende operanti nella **trasformazione di minerali**, dove le ore autorizzate salgono del 436,2% arrivando 170.366 ore; nonché quelle **chimiche** con un aumento del 343,5% (198.215 ore). Va, inoltre, osservato come in tutti i settori sin qui elencati sia la Cassa integrazione straordinaria a crescere in modo considerevole, contribuendo in misura determinante all'incremento complessivo.



TAB. 31 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO. CONFRONTO 2012 E 2011. VARIAZIONE PERCENTUALE TOTALE (CIGO + CIGS) 2012-2011

	2012			2011			Var. % Totale ore 2012-2011
	Ordinaria	Straordin.	Totale	Ordinaria	Straordin.	Totale	
Att. agricole industriali	-	2.496	2.496	-	3.328	3.328	- 25,0
Estrattive	766	-	766	-	-	-	n. c.
Legno	87.573	585.219	672.792	50.499	135.683	186.182	261,4
Alimentari	9.037	20.530	29.567	10.267	20.119	30.386	- 2,7
Metallurgiche	5.957	-	5.957	15.413	-	15.413	- 61,4
Meccaniche	297.712	1.477.128	1.774.840	205.931	1.148.079	1.354.010	31,1
Tessili	29.239	-	29.239	85	6.535	6.620	341,7
Abbigliamento e arredam.	21.097	1.457.206	1.478.303	53.594	265.976	319.570	362,6
Chimiche	78.324	119.891	198.215	14.520	30.173	44.693	343,5
Pelli, cuoio e calzature	16.830	135.720	152.550	23.403	310.399	333.802	-54,3
Trasformazione minerali	42.023	128.343	170.366	30.070	1.701	31.771	436,2
Carta, stampa e editoria	17.413	43.488	60.901	8.865	9.812	18.677	226,1
Instal. impianti per edilizia	18.355	1.176	19.531	16.146	4.176	20.322	- 3,9
Energia elettr., gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	5.521	43.680	49.201	3.563	4.680	8.243	496,9
Varie	13.155	-	13.155	8.678	-	8.678	51,6
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>643.002</b>	<b>4.014.877</b>	<b>4.657.879</b>	<b>441.034</b>	<b>1.940.661</b>	<b>2.381.695</b>	<b>95,6</b>
Edilizia	550.353	174.144	724.497	468.428	115.360	583.788	24,1
Commercio	-	291.602	291.602	-	142.525	142.525	104,6
Settori vari	-	3.328	3.328	-	3.640	3.640	- 8,6
<b>Totale generale</b>	<b>1.193.355</b>	<b>4.483.951</b>	<b>5.677.306</b>	<b>909.462</b>	<b>2.202.186</b>	<b>3.111.648</b>	<b>82,5</b>

Note: La sigla 'n.c.' indica una variazione percentuale non calcolabile poiché la divisione di un numero per zero non dà un valore finito

Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Molto consistente appare il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese **commerciali** che nell'ultimo anno superano le 290.000 ore, raddoppiando in pratica le richieste del 2011 (+ 104,6%); delle **attività cartarie, di stampa ed editoria** con 60.901 ore (+ 226,1%) e, infine, delle aziende **conciarie e calzaturiere** con 152.550 ore, le quali, tuttavia, segnano una contrazione del 54,3% rispetto al 2011. Pochi altri settori si pongono in contro-tendenza rispetto alla crescita generalizzata dei trattamenti integrativi che interessa gran parte della manifattura riminese nel 2012. Tali eccezioni comprendono la metallurgia (- 61,4% su base annua), le attività agricole

industriali (- 25%), il settore alimentare (- 2,7%) e quello dell'impiantistica per l'edilizia (- 3,9%).

Ciò detto, appare evidente, come il ricorso alla Cassa integrazione in provincia di Rimini sia considerevolmente aumentato nell'ultimo anno e i risultati ormai ampiamente diffuso non solo tra le aziende manifatturiere, ma anche nell'edilizia e nel commercio. L'analisi sugli interventi ordinari e straordinari sin qui delineata descrive indubbiamente una situazione piuttosto critica che, tuttavia, necessita di essere completata considerando anche gli ammortizzatori sociali in deroga.

### GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

Oltre la casistica contemplata dalla legislazione ordinaria esiste la possibilità di poter estendere lo strumento della Cassa integrazione guadagni per fare fronte a situazioni particolari di crisi aziendale. In questo ambito si è inserito l'accordo fra Regione

Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009 che, visto il protrarsi della crisi, è stato prorogato anche negli anni successivi. Grazie ad esso, le imprese che non hanno accesso ad alcuno degli ammortizzatori sociali previsti

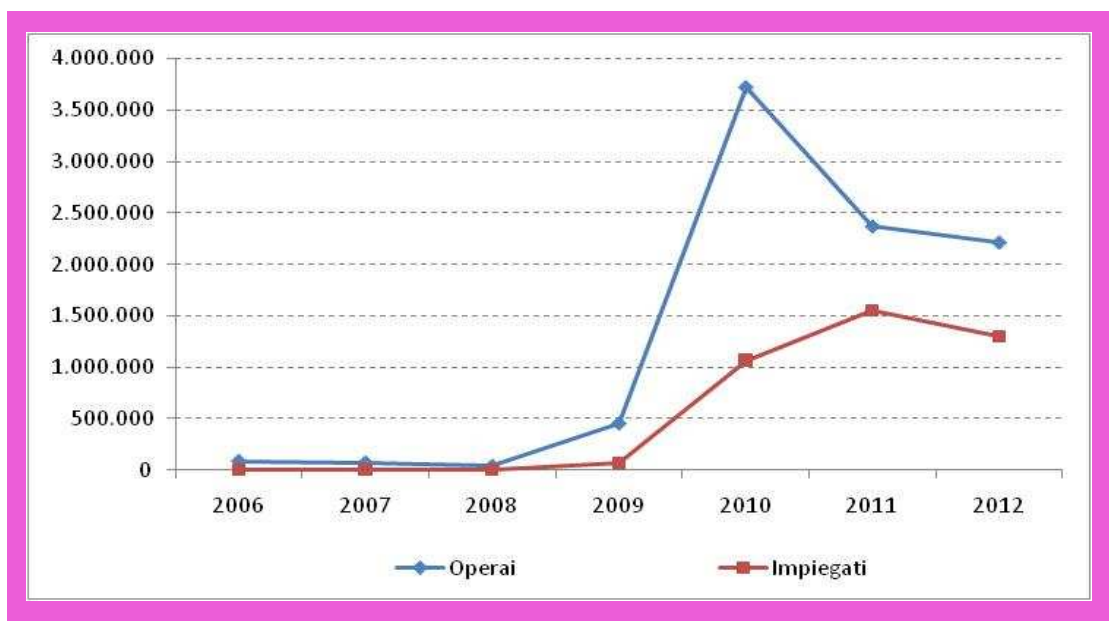
ordinariamente possono richiedere per i loro dipendenti l'utilizzo della **Cassa integrazione ordinaria e straordinaria**, nonché della **mobilità in deroga**<sup>1</sup>. Si tratta di quei lavoratori assunti con contratto subordinato a tempo determinato o indeterminato (compresi quelli a domicilio), apprendisti, lavoratori con contratto di somministrazione, per i quali l'impresa utilizzatrice richiede uno degli interventi di cui sopra.

Ad essi si possono aggiungere i lavoratori subordinati che hanno già utilizzato tutte le opportunità stabilite dalla legislazione ordinaria, oppure la cui azienda ha terminato gli strumenti normalmente previsti in caso di sospensione dell'attività lavorativa. Per poter beneficiare dei trattamenti di Cassa integrazione in deroga i lavoratori devono avere almeno 90 giorni di anzianità presso l'azienda che ha presentato la richiesta<sup>2</sup>. È, inoltre, necessario che il lavoratore provenga da imprese con sede, anche operativa, in Emilia-Romagna e frequenti uno dei corsi di formazione professionale previsti dalla Regione per la riqualificazione degli stessi.

Grazie alla figura 25 è possibile esaminare l'andamento delle ore autorizzate di CIG in deroga in provincia di Rimini negli anni dal 2006 al 2012 suddivise fra operai e impiegati.

Sino all'avvento della crisi, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga risulta assolutamente marginale rispetto agli strumenti ordinari, ma nel 2009, grazie all'accordo citato il precedente, le ore autorizzate agli operai superano le 450.000, mentre quelle rivolte agli impiegati raggiungono le 67.000. Durante il 2010 l'utilizzo di questi ammortizzatori per chi lavora in produzione cresce di oltre sette volte rispetto al 2009 (+ 724,6%), arrivando a 3.721.634 ore, ma nell'anno seguente si riduce in misura notevole (-36,3%), attestandosi comunque a 2.368.752. Diverso è l'andamento delle figure impiegatizie per le quali il numero di ore autorizzate cresce in modo esponenziale nei due anni considerati toccando prima quota 1.067.559 e oltrepassando nel 2011 la soglia del milione e mezzo (+ 45% su base annua).

FIG. 25 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2006-2012



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Tuttavia, contrariamente a quanto avvenuto per i trattamenti ordinari, durante il 2012 la Cassa integrazione in deroga diminuisce in modo significativo sul territorio provinciale. Questa dinamica interessa sia gli operai, per i quali le ore autorizzate scendono a 2.210.806, con una riduzione su base annua del 6,7%; sia gli impiegati

che vedono diminuire le ore a 1.298.796, corrispondenti ad un calo del 16,1%.

Attraverso la lettura della tabella 32 è possibile proseguire l'analisi sull'impiego di questi ammortizzatori in provincia di Rimini distinguendo in base al settore economico delle aziende che ne hanno fatto richiesta nell'ultimo biennio.



Tra i diversi settori elencati spiccano le oltre 1.320.000 ore autorizzate nel 2012 alle imprese del commercio per le quali le richieste di trattamenti in deroga sono cresciute del 205,8% rispetto all'anno precedente. Ancora più rilevante è la variazione positiva registrata dal comparto edile, che raggiunge quota 363.000, corrispondente ad un aumento annuo del 358%. Molto consistente si

confirma nel 2012 l'impiego della Cassa integrazione in deroga da parte delle aziende meccaniche, con 523.231 ore e nel settore 'Abbigliamento e arredamento', con 627.110 ore autorizzate. Tuttavia, per entrambi i comparti il confronto con l'anno precedente fa emergere una notevole riduzione, pari rispettivamente al 43,4% e al 52,6%.

TAB. 32 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO. CONFRONTO 2012- 2011. QUOTA PERCENTUALE DI ORE AUTORIZZATE ALLE AZIENDE ARTIGIANE E VARIAZIONE PERCENTUALE TOTALE

	2012	Quota % 2012 artigianato	2011	Quota % 2011 artigianato	Variazione % totale 2012/2011
Att. agricole industriali	-	-	-	-	-
Estrattive	-	-	-	-	-
Legno	51.440	84,2	166.427	58,5	- 69,1
Alimentari	34.173	14,6	25.420	100,0	34,4
Metallurgiche	11.086	100,0	18.380	83,6	- 39,7
Meccaniche	523.231	56,3	925.391	52,0	- 43,4
Tessili	91.644	3,1	157.386	5,4	- 41,8
Abbigliamento e arredamento	627.110	5,0	1.323.362	7,9	- 52,6
Chimiche	22.400	100,0	253.593	7,5	- 91,2
Pelli, cuoio e calzature	65.307	100,0	72.598	94,9	- 10,0
Trasformazione minerali	58.412	27,4	154.102	36,3	- 62,1
Carta, stampa e editoria	45.102	40,7	76.555	78,9	- 41,1
Installazione impianti per edilizia	141.039	88,5	111.235	79,7	26,8
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazione	50.201	61,1	27.274	33,7	84,1
Varie	46.789	46,2	58.204	9,5	- 19,6
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-
Servizi	43.774	52,2	37.564	100,0	16,5
<b>Totale</b>	<b>1.811.708</b>	<b>39,2</b>	<b>3.405.919</b>	<b>31,6</b>	<b>- 46,8</b>
Edilizia	363.000		79.251		358,0
Commercio	1.320.142		431.679		205,8
Settori vari	14.752		-		n. c.
<b>Totale generale</b>	<b>3.509.602</b>		<b>3.916.849</b>		<b>- 10,4</b>

Nota: la sigla 'n. c.' indica una variazione percentuale non calcolabile poiché la divisione di un numero per zero non dà un valore finito

Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Durante il 2012 la richiesta di trattamenti in deroga risulta in forte calo anche all'interno di altri settori che nel 2011 superavano le 150.000 ore quali: il tessile (91.644 ore nel 2012 e - 41,8% su base annua); il legno (51.440 ore e - 69,1%); la trasformazione di minerali (58.412 ore e - 62,1%) e, soprattutto, la chimica (22.400 ore e - 91,2%). Sale, invece, a distanza di un anno, la domanda di questi ammortizzatori nel settore dell'impiantistica per l'edilizia che supera le 141.000 ore, con un aumento del 26,8%; in quello alimentare con un + 34,4% (34.173 ore autorizzate nel 2012); in quello dei servizi, con un + 16,5% (43.774 ore); così

come nel comparto 'Trasporti e comunicazione' dove la crescita è dell'84,1% (50.201 ore).

Un altro aspetto da sottolineare riguarda l'incremento in termini relativi della componente artigiana, la cui incidenza è passata dal 31,6% del 2011 al 39,2% del 2012. Tale incremento si inserisce, tuttavia, in un quadro segnato da una **significativa contrazione dei trattamenti in deroga, le cui ore autorizzate a livello locale sono diminuite complessivamente di oltre 400.000 unità**, scendendo da 3.916.849 a 3.509.602, corrispondenti ad un calo del 10,4%.

Si può quindi concludere evidenziando come, nel 2012, in provincia di Rimini si assista, da un

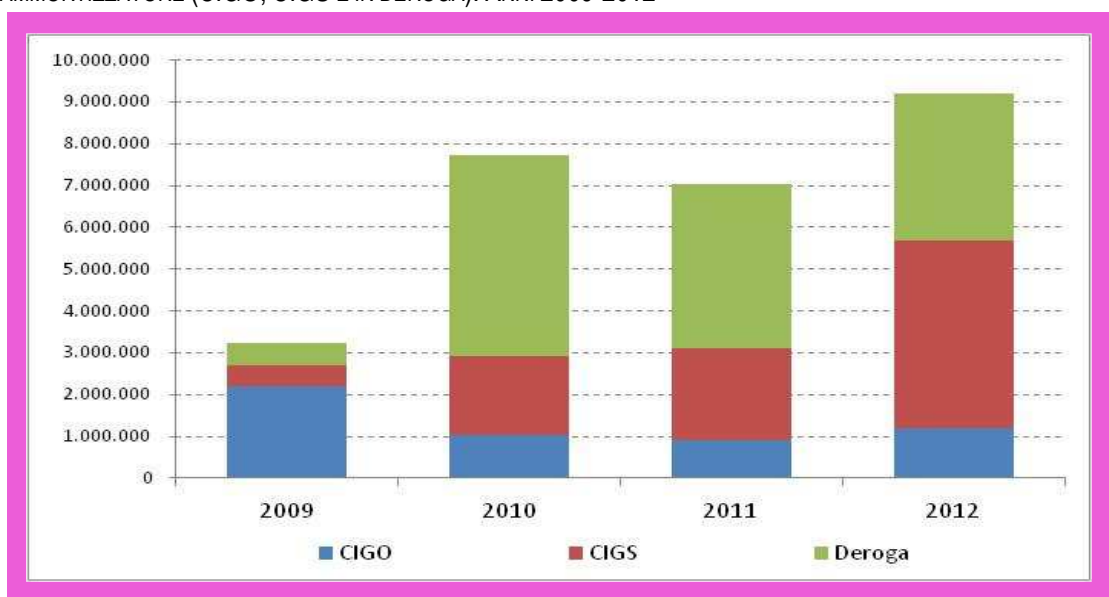
lato, ad un aumento delle ore autorizzate sia di Cassa integrazione ordinaria che straordinaria e, dall'altro, ad una riduzione di quelle in deroga. Su quest'ultimo punto va ricordato come la variazione negativa a livello provinciale si ponga in contro tendenza rispetto alla crescita annua degli stessi ammortizzatori registrata in Emilia-Romagna (+ 10,3%) e in Italia (+ 10,9%).

Diviene a questo punto interessante presentare un quadro complessivo sulla Cassa integrazione in ambito locale, che comprenda i diversi ammortizzatori previsti (ordinari, straordinari e in deroga) e la loro evoluzione nel periodo 2009-2012.

Dalla figura 26 appare evidente come negli ultimi quattro anni segnati dalla recessione economica l'ammontare dei trattamenti integrativi

non solo sia cresciuto in maniera eccezionale, ma abbia modificato la propria composizione nel corso del tempo. Il **2009** segna l'esplosione della crisi su tutto il territorio nazionale e **la Cassa integrazione ordinaria assume un peso nettamente preponderante**, costituendo oltre i due terzi (67,8%) delle circa 3.230.000 ore complessivamente autorizzate dall'INPS di Rimini. **L'anno successivo vede il notevole aumento degli interventi straordinari** che rappresentano il 24,7% del totale e, soprattutto di quelli in deroga, i quali arrivano al 62% delle ore autorizzate, mentre la CIGO si riduce sensibilmente sia in termini assoluti che relativi. L'effetto combinato di queste dinamiche è un **monte ore generale che supera quota 7.700.000**, segnando una crescita su base annua del 139%.

FIG. 26 – TOTALE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI DURANTE L'ANNO PER TIPO AMMORTIZZATORE (CIGO, CIGS E IN DEROGA). ANNI 2009-2012



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Durante il **2011** si registra un'ulteriore leggera flessione dei trattamenti ordinari, laddove quelli straordinari salgono in misura più consistente e rappresentano circa un terzo del totale (31,3%). **La Cassa integrazione in deroga è sempre la componente maggioritaria (55,7%)**, ma a distanza di un anno si riduce in modo rilevante, facendo scendere il **computo generale poco sopra i 7 milioni di ore autorizzate, corrispondenti ad un calo del 9% rispetto al 2010**.

Nel **2012** prosegue la diminuzione dei trattamenti in deroga, la cui incidenza sul totale scende al 38,2%; la CIGO torna a salire,

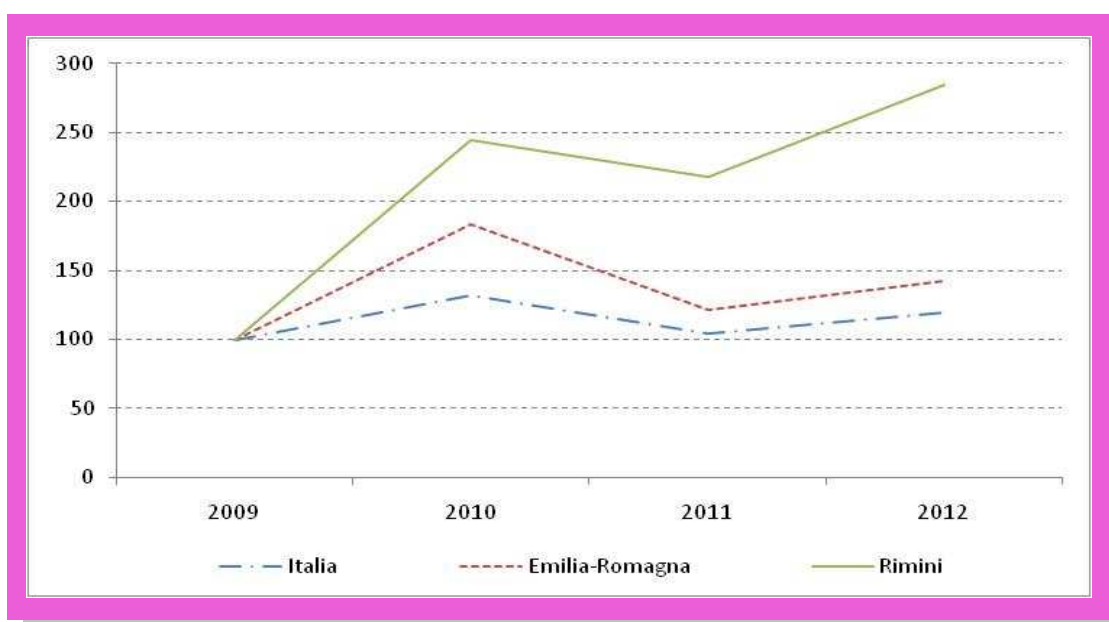
mantenendo comunque un peso simile al biennio precedente intorno al 13%. È, tuttavia, il **notevole incremento della Cassa integrazione straordinaria**, che rappresenta quasi la metà del monte ore complessivo (48,8%) a far superare **quota 9 milioni, con una crescita su base annua del 30,7%**. Se, commentando i dati del 2009, era apparso evidente l'impatto della crisi in provincia di Rimini, a distanza di tre anni, di fronte ad una richiesta di ammortizzatori sociali che è praticamente triplicata, la situazione risulta ancor più critica, con evidenti rischi per la 'tenuta' del sistema produttivo locale.



Preso atto del forte aumento della Cassa integrazione a livello provinciale, prima di concludere questa sezione è opportuno presentare un ultimo confronto con altri ambiti territoriali. A tale proposito la figura 27 illustra gli incrementi percentuali (espressi mediante numeri indice calcolati ponendo il 2009 uguale a 100) nelle ore complessive di Cassa integrazione (CIGO, CIGS e in deroga) autorizzate in provincia di Rimini, Emilia-Romagna e Italia.

La curva che descrive l'evoluzione dei trattamenti integrativi mostra un andamento simile nei tre contesti territoriali: esso è caratterizzato da una crescita nel 2010, seguita da una flessione nell'anno successivo e da un nuovo aumento nel 2012. Se il trend risulta sostanzialmente analogo, tuttavia i tassi di variazione rispetto al 2009 sono sensibilmente diversi, con la provincia di Rimini che, nell'arco del triennio, presenta sempre i valori più elevati.

FIG. 27 – TOTALE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE. NUMERI INDICI A BASE FISSA (2009=100) PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. ANNI 2009-2012



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

In particolare nel 2012, mentre il confronto con il primo anno della crisi, fa registrare un incremento del 19,3% in Italia e del 42,5% in Emilia-Romagna, **sul territorio provinciale le ore di Cassa integrazione autorizzate crescono addirittura del 184%**. Quest'ultima comparazione fornisce una conferma, quindi, non solo delle considerazioni sin qui espresse circa la gravità della recessione economica, ma testimonia come quest'ultima abbia colpito il sistema produttivo riminese in maniera più pesante rispetto alla media regionale e nazionale.

Al termine di questo capitolo è possibile riassumere sinteticamente alcuni punti essenziali:

- I dati del 2012 evidenziano una considerevole crescita nel ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia di Rimini dove il perdurare della crisi economica sta mettendo a dura prova il mondo

delle imprese, con evidenti ripercussioni sul versante occupazionale.

- È aumentato, innanzitutto, il flusso delle nuove iscrizioni alla mobilità, con un incremento rispetto al 2011 che interessa prevalentemente la manodopera maschile e le persone sopra i 35 anni.
- Circa 4 lavoratori su 10 tra quelli licenziati nel 2012 sono stati ri-assunti entro l'anno sul territorio provinciale, ma questa quota risulta più bassa tra gli stranieri e gli over 45. È soprattutto l'età a confermarsi un fattore discriminante per il reinserimento professionale, penalizzando in modo particolare gli ultra 55enni.
- Cresce anche lo *stock* dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, il cui numero al 31 dicembre 2012 è quasi triplicato rispetto al 2008 e che si compone per circa la metà di soggetti oltre i 45 anni.



- Dopo la flessione del 2011, nell'ultimo anno sono tornate ad aumentare le richieste di Cassa integrazione, con un totale complessivo di ore autorizzate che ha superato quota nove milioni.
- Il 2012 vede un significativo incremento dei trattamenti ordinari e, soprattutto, uno sviluppo esponenziale di quelli straordinari, che distingue la provincia di Rimini nel confronto con l'Emilia-Romagna e l'Italia. Oltre al comparto

manfatturiero, dove spiccano le aziende meccaniche e quelle del settore 'Arredamento e abbigliamento', tale crescita coinvolge anche le imprese edili e quelle del commercio.

- Nello stesso anno, invece, contrariamente a quanto rilevato in ambito regionale e nazionale, si riducono a livello locale le ore autorizzate di Cassa integrazione in deroga.

## UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2012

L'ultima parte del capitolo dedicato al mercato del lavoro presenta sinteticamente alcuni dati, relativi al 2012, forniti dal sistema informativo *Excelsior*, che viene promosso e realizzato dalle Camere di Commercio italiane. Grazie a questa rilevazione, è possibile ottenere un'indicazione di massima sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese su tutto il territorio nazionale, articolando la stessa secondo una serie di variabili (settori di attività economica, dimensioni aziendali, ecc.). Per un maggiore dettaglio, si rimanda al relativo Report della Camera di Commercio di Rimini, *Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2012. Principali risultati per la provincia di Rimini, 2012* (il Rapporto è scaricabile anche dal portale degli Uffici Studi e Statistica delle C.C.I.A.A. - sito web: [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area Territoriale: Rimini).

A livello provinciale, la rilevazione prevede come campo di osservazione l'insieme delle "imprese private iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente al 31.12.2007, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica (esclusa l'agricoltura)"<sup>3</sup>. Ad esse si aggiunge poi come riferimento un campione di aziende fino a 50 dipendenti e l'universo di quelle con oltre 50 dipendenti. L'indagine è condotta mediante la somministrazione di un questionario con due distinte modalità di rilevazione: un'intervista telefonica per le imprese fino a 250 dipendenti e un'intervista diretta con assistenza alla compilazione per quelle con oltre 250 dipendenti. Essa interessa un campione di circa 100.000 aziende, fornendo pertanto dati significativi a livello nazionale, regionale e provinciale e rappresentando così una fonte statistica permanente sul mercato del lavoro. Questa rilevazione consente, infatti, una valutazione sulle dinamiche occupazionali, sia in termini di flussi previsti dalle imprese in entrata e in

uscita, sia riguardo le caratteristiche più rilevanti ad esse associate.

Secondo la rilevazione *Excelsior*, considerando il personale stagionale e non stagionale, le aziende riminesi **prevedono di assumere 12.960 lavoratori nel corso del 2012** e tale previsione segna una contrazione dell'1,8% rispetto al 2011 (13.200 unità). Il *tasso di entrata*, definito come il numero di assunzioni per ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno precedente, è del 16,9%; un valore simile a quello previsto per il 2011 (17%) e decisamente superiore alla media regionale (6,2%).

Le prospettive per il 2012 ipotizzano non solo meno assunzioni, ma anche un **notevole aumento dei lavoratori in uscita** (sempre fra personale stagionale e non) il cui numero si attesterebbe a 14.400 unità rispetto alle 13.390 del 2011 (+ 7,5%), con una perdita complessiva di 1.440 posti di lavoro. Il *tasso di uscita*, calcolato come numero di cessazioni previste ogni 100 dipendenti occupati al 31 dicembre dell'anno precedente, è così pari al 18,7%, che rappresenta un valore più elevato rispetto al 2011 (17,2%) e di gran lunga superiore al dato regionale (7,2%).

Il **saldo occupazionale previsto per il 2012**, oltre ad essere negativo, **risulta peggiore rispetto al 2011** (- 190 unità) e testimonia le difficoltà del sistema produttivo locale che, da un lato, continua a caratterizzarsi per un elevato *turn over*, riconducibile al peso dell'industria turistica stagionale e, dall'altro, non riesce ancora ad intravedere segnali di ripresa. D'altra parte, le prospettive non rosee per l'occupazione riminese si inseriscono all'interno di uno scenario economico regionale e nazionale ugualmente critico. La differenza fra tasso di entrata e di uscita risulta, infatti, negativa tanto a livello provinciale (- 1,9 punti percentuali), quanto in Emilia-Romagna (- 1,0) e in Italia (- 1,1 punti).



La previsione di un saldo occupazionale negativo nel 2012 coinvolge praticamente tutti i macro-settori economici, ma appare particolarmente rilevante nel comparto edile (- 380 unità) ed in quello ricettivo-ristorativo (- 660 unità).

Per entrare maggiormente nel dettaglio delle aziende che intendono assumere, la tabella 33

presenta il quadro previsionale per la provincia di Rimini, articolato per settore e classe dimensionale dell'impresa, mostrando inoltre un confronto con l'Emilia-Romagna, il Nord-Est e l'Italia.

TAB. 33 - IMPRESE CHE PREVEDONO ASSUNZIONI NEL 2012 PER CLASSE DIMENSIONALE E SETTORE DI ATTIVITÀ. QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE

	Classe dimensionale, n. dipendenti			
	Totale	1-9	10-49	50 e oltre
<b>Totale provincia Rimini</b>	<b>17,1</b>	<b>13,6</b>	<b>21,8</b>	<b>76,4</b>
<i>di cui</i>				
<b>Industria</b>	<b>14,8</b>	<b>11,9</b>	<b>13,3</b>	<b>69,8</b>
Industrie alimentari, tessili, legno-mobili, carta-stampa	23,9	20,9	14,6	78,9
Industrie metalli, chimica-plastica, estraz. e lavoraz. minerali	13,3	11,2	-	-
Altre industrie e <i>Public utilities</i> (energia, gas, acqua, ambiente)	25,2	17,8	26,5	74,4
Costruzioni	6,5	6,2	-	-
<b>Servizi</b>	<b>17,9</b>	<b>14,0</b>	<b>26,7</b>	<b>78,8</b>
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	16,0	11,2	20,3	70,6
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	22,3	20,2	37,5	80,8
Trasporti, attività connesse e servizi finanziari	24,0	11,1	29,9	89,2
Servizi di informazione e servizi avanzati	11,3	7,9	-	84,6
Servizi operativi	18,7	9,8	39,0	83,8
Sanità e assistenza, istruzione, attività artistiche e culturali	16,8	11,9	-	84,8
Attività sportive e di intrattenimento; lotterie e scommesse	12,2	9,7	-	-
Altri servizi alle persone	9,9	9,7	-	-
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>14,8</b>	<b>9,7</b>	<b>19,3</b>	<b>73,4</b>
<b>Nord Est</b>	<b>15,9</b>	<b>11,0</b>	<b>21,4</b>	<b>73,1</b>
<b>Italia</b>	<b>14,4</b>	<b>10,5</b>	<b>18,8</b>	<b>71,6</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012.

Le imprese locali che prevedono assunzioni nel 2012 sono il 17,1% del totale, a fronte del 14,8% dell'Emilia-Romagna, del 15,9% del Nord-Est e del 14,4% nazionale. Se, da un lato, la percentuale relativa alla provincia di Rimini è la più elevata tra i contesti territoriali considerati; dall'altro, essa risulta praticamente dimezzata rispetto a quella del 2011 (34,1%). Approfondendo l'analisi sul livello provinciale **va evidenziato come siano soprattutto le micro-imprese** (da 1 a 9 dipendenti) **a mostrare pessimismo circa le prospettive occupazionali per il 2012** e ciò vale tanto per il comparto industriale, quanto per quello dei servizi. Nel complesso, solo il 13,6% delle aziende con meno di 10 dipendenti prevede di assumere nel corso dell'anno; un valore decisamente più basso sia rispetto al 21,8% delle imprese che impiegano fra le 10 e le 49 unità, sia rispetto al 76,4% di quelle maggiormente dimensionate.

Solo il 4,8% delle assunzioni preventivate nel 2012 in provincia di Rimini viene ipotizzato a tempo indeterminato, laddove il restante 95,2% prevede l'attivazione di rapporti a termine. All'interno di questi ultimi rivestono un peso assai rilevante i contratti stagionali che rappresentano il 76,4% del totale, una quota superiore di 7 punti percentuali rispetto al 2011 (69,4%). La marcata stagionalità dell'occupazione riminese è ovviamente condizionata dal peso delle attività ricettivo-ristorative che comprendono circa i due terzi di tutte le assunzioni previste nel 2012 e dove il lavoro stagionale costituisce la norma. Ciò detto, è opportuno sottolineare come **nelle ipotesi delle imprese locali meno di 5 assunzioni su 100 saranno a tempo indeterminato**, dal momento che tale quota risulta oltre quattro volte inferiore alla media regionale (21,1%) e più di cinque al dato nazionale (26,4%). Secondo la rilevazione *Excelsior*, quindi, la specificità del contesto riminese, risiede non solo nella rilevanza del

comparto turistico, ma anche in un mercato del lavoro segnato da una maggiore flessibilità rispetto ad altri contesti territoriali.

Se si considera esclusivamente il **personale non stagionale**, le assunzioni previste nel 2012 in

provincia di Rimini scendono a 3.040 (23,4% del totale), con una riduzione del 24,7% rispetto al 2011. Attraverso la tabella 34 è possibile osservare la loro ripartizione secondo i grandi gruppi professionali individuati dall'Istat.

TAB. 34 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE PROVINCIALI NEL 2012 PER GRUPPO PROFESSIONALE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	%
Dirigenti	0,1
Professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione	5,3
Professioni tecniche	8,9
Impiegati	7,8
Professioni qualificate nel commercio e nei servizi	48,9
Operai specializzati	8,2
Conduttori di impianti e addetti ai macchinari	3,0
Professioni non qualificate	17,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
(N)	(3.040)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012.

Praticamente la metà (48,9%) dei nuovi rapporti di lavoro programmati per il 2012 concerne le professioni qualificate nel commercio e nei servizi, la cui incidenza sale di oltre 11 punti percentuali nel confronto col 2011 (erano il 37,3%), accentuando ulteriormente la **vocazione terziaria dell'economia provinciale**. Consistente è anche la domanda di profili generici che rappresentano il 17,8% delle assunzioni non stagionali previste nel 2012, con un incremento di 6,4 punti rispetto all'anno precedente (11,4%). Con una percentuale compresa tra il 7% ed il 9% si trovano le figure tecniche (8,9%), gli operai specializzati (8,2%) ed il personale impiegatizio (7,8%), mentre le professioni intellettuali e scientifiche superano di poco il 5%. Meno rilevante è, invece, la richiesta di conduttori di impianti e addetti ai macchinari (3%), così come assolutamente marginale si conferma quella di profili dirigenziali (0,1%).

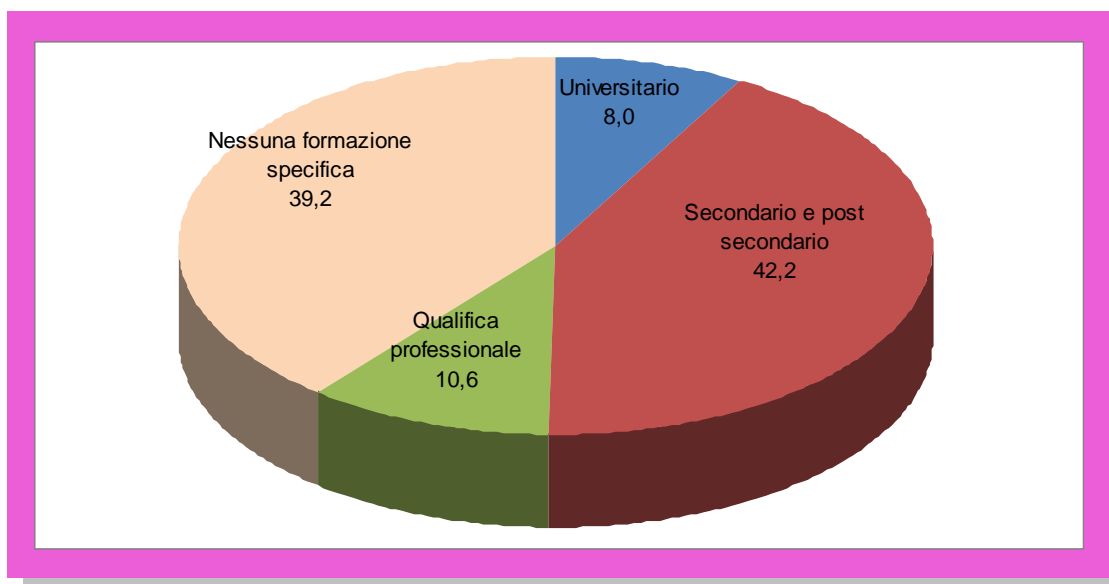
Esiste ovviamente una relazione fra il tipo di professionalità richieste dalle aziende riminesi ed il grado di specializzazione formativa ad esse collegato. Sotto questo profilo può essere interessante approfondire il **livello di istruzione segnalato dalle imprese** per la manodopera non stagionale che si prevede di assumere durante il 2012.

Dalla figura 28 appare evidente come la maggioranza relativa (42,2%) dei nuovi rapporti di lavoro previsti in provincia di Rimini nell'ultimo anno dovrebbe riguardare soggetti con un diploma di scuola superiore. Altrettanto significativa è la quota di assunzioni per le quali non è richiesta alcuna formazione specifica (39,2%), laddove meno rilevante risulta l'incidenza sia di lavoratori con una qualifica professionale (10,6%), sia di laureati (8%).

La **debole domanda di personale con un titolo di studio universitario** merita un'ulteriore riflessione. Da un lato, infatti, essa appare sensibilmente inferiore (- 6,5 punti percentuali) al 14,5% rilevato in ambito regionale e nazionale; dall'altro, tale quota scende addirittura sotto il 4% all'interno delle piccole e piccolissime imprese (meno di 50 dipendenti) che rappresentano la quasi totalità del tessuto produttivo provinciale. Un contesto economico dove scarseggiano adeguate opportunità professionali per chi ha raggiunto un'elevata scolarizzazione si trova a fronteggiare un evidente disallineamento fra le richieste aziendali ed i profili presenti sul mercato, soprattutto in considerazione delle migliaia di giovani riminesi che negli ultimi anni sono arrivati alla laurea.



FIG. 28 - ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE PER IL 2012 IN PROVINCIA DI RIMINI RIPARTITE SECONDO IL LIVELLO DI ISTRUZIONE SEGNALATO DALLE IMPRESE. VALORI PERCENTUALI



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Elaborazione: Centro studi

Tale questione rimanda al cosiddetto problema del *matching*, vale a dire alle **difficoltà dell'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro**, che è già stata evidenziata nei precedenti *Rapporti sull'economia*. In provincia di Rimini, secondo l'indagine *Excelsior*, l'11,8% delle assunzioni non stagionali previste nel 2012 viene considerato di difficile reperimento. Si tratta di una percentuale sensibilmente inferiore all'anno precedente (19,1%) e più bassa di quella relativa all'Emilia-Romagna (15,5%) e all'Italia (16,1%).

Le difficoltà nel reclutare personale si traducono, innanzitutto, in un prolungamento dei tempi di ricerca che per il 2012 vengono stimati mediamente in 2,6 mesi; un periodo comunque inferiore a quello necessario alle imprese emiliano-romagnole (3,6 mesi) e italiane (4,2 mesi). In secondo luogo, per acquisire quelle competenze

necessarie ad un proficuo inserimento in azienda, il 55,5% delle assunzioni non stagionali richiederebbe un ulteriore periodo di formazione.

In conclusione, le previsioni per il sistema produttivo locale emerse dall'indagine *Excelsior* 2012 evidenziano un saldo occupazionale negativo e un evidente peggioramento rispetto allo scenario ipotizzato per il 2011. Il perdurare della crisi coinvolge tutti i principali settori, ma sembra interessare soprattutto le micro-imprese, così come rilevato in Emilia-Romagna e in Italia. **Rispetto al contesto regionale e nazionale, però, il mercato riminese si differenzia da un lato, per una maggiore flessibilità dei rapporti professionali, legata al peso crescente del lavoro stagionale e, dall'altro, per una minore domanda di personale laureato.**

<sup>1</sup> - La Cassa integrazione straordinaria in deroga può avere una durata massima di sei mesi e solo dopo un'ulteriore verifica è possibile prevedere un altro rinnovo. La Cassa ordinaria in deroga può avere a sua volta una durata massima di sei mesi, a copertura al massimo di 90 giorni lavorativi (anche non continuativi) e per un totale – convenzionale – di 720 ore massime di sospensione. Tuttavia, di norma, si tende a non prevedere una sospensione continuativa superiore alle 30 giornate. Anche in questo caso è possibile un ulteriore rinnovo per un periodo di sei mesi. Alla mobilità in deroga, infine, si può accedere solo al termine della Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga e in connessione a programmi di inserimento con una durata massima di quattro mesi.

<sup>2</sup> - In caso di richiesta di mobilità occorrono, invece, almeno dodici mesi di anzianità (di cui almeno sei di lavoro effettivamente prestato) presso l'impresa che ha proceduto al licenziamento.

<sup>3</sup> - Da tale insieme sono state escluse le imprese nel frattempo cessate e nel contempo sono state inserite le aziende nate dopo il 31.12.2007, con particolare attenzione a quelle di grandi dimensioni o potenzialmente tali, suscettibili cioè di esprimere quote rilevanti di nuova occupazione. Per le imprese con almeno 100 dipendenti è stato inoltre aggiornato l'universo di riferimento con le informazioni più recenti ricavate da diverse fonti informative (bilanci depositati presso le Camere di Commercio, articoli tratti dalla stampa, siti internet, ecc.).

Pur non essendo tenute all'iscrizione nel Registro Imprese, sono state considerate ai fini dell'indagine le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini o Collegi professionali. In genere si tratta di 'studi professionali', inclusi nell'universo di riferimento se viene rilevata la presenza di almeno un dipendente. Nel campo di osservazione del Progetto *Excelsior* rientrano, inoltre, le attività agricole e zootecniche, limitatamente alle imprese con almeno un dipendente medio nell'anno.





# DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

## PREMESSA

Il presente capitolo è suddiviso in **tre parti: Attività Economiche, Artigianato e Cooperazione.**

Esse analizzano, rispettivamente, le *imprese totali*, le *imprese artigiane* e le *cooperative associate e sociali* in provincia di Rimini, con

relativi confronti temporali e territoriali.

E' stato inoltre inserito un paragrafo ad hoc che analizza la **certificazione di impresa** nelle province emiliano-romagnole.

## LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispose un approfondimento annuale (al 31 dicembre), nel quale vengono riportate le statistiche sulla numerosità delle imprese attive, con l'elaborazione dei dati sulla base dei settori e delle divisioni economiche per comune (più il totale provinciale). Nelle analisi vengono considerate le Sedi di impresa, distinte per natura giuridica, le Unità locali

e il Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**, sia nel cd allegato.

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla **numerosità d'impresa** vengono elaborate con riferimento alla **provincia di Rimini a 27 comuni** e con il nuovo codice di attività economica **Istat Ateco 2007**. Vengono inoltre considerate le **sedì di impresa attive al 3° Trimestre 2012**.

In **provincia di Rimini** le **imprese totali attive** iscritte al **Registro Imprese al 30/09/12** sono **36.138**, contro le 36.125 dello stesso periodo dell'anno precedente; quello che si evidenzia è quindi una sostanziale stabilità della numerosità delle imprese attive (solo 13 unità in più),

confermata dalla relativa variazione percentuale (+0,04%) .

I sei **settori** con il maggior numero d'*imprese* sono: il **Commercio** con 9.416 imprese (26,1% sul totale), le **Costruzioni** con 5.677 imprese (15,7% sul totale), gli **Alberghi, Ristoranti e Bar** con 4.772 imprese (13,2%), le **Attività immobiliari** con 3.182 imprese (8,8%), l'**Industria manifatturiera** con 2.787 imprese (7,7%) e l'**Agricoltura** con 2.721 imprese (7,5%), come si evince dal grafico a torta che segue.



Dal punto di vista della *forma giuridica*, prevalgono le *imprese individuali* con 19.991 unità (55,3% sul totale, -0,7% rispetto al 30/09/11) seguite dalle *società di persone* con 9.623 unità (26,6% sul totale, +0,6%) e dalle *società di capitale* con 5.836 unità (16,1%), che rappresentano la forma giuridica che ha fatto registrare il maggiore incremento percentuale (+1,3%).

Per ciò che riguarda l'andamento dei singoli settori, nel confronto tra il 3° trimestre 2011 ed il 3° trimestre 2012, risultano in crescita *Energia elettrica, gas e acqua* (da 84 a 103 imprese: +22,6%), *Alberghi, ristoranti e bar* (da 4.721 a 4.772 imprese: +1,1%), *Servizi di informazione comunicazione* (da 619 a 653 imprese: +5,5%), *Servizi finanziari e assicurativi* (da 585 a 594 imprese: +1,5%), *Attività immobiliari* (da 3.147 a 3.182 imprese: +1,1%), *Attività professionali,*

*scientifiche e tecniche* (da 1.163 a 1.167 imprese: +0,3%), *Noleggjo, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 864 a 896 imprese: +3,7%), *Istruzione* (da 119 a 124 imprese: +4,2%), *Sanità* (da 132 a 145 imprese: +9,8%), *Cultura, sport e tempo libero* (da 1.011 a 1.018 imprese: +0,7%) e *Altri servizi* (da 1.418 a 1.452 imprese: +2,4%).

Decrescono invece i settori dell'*Agricoltura* (da 2.785 a 2.721 imprese: -2,3%), dell'*Industria manifatturiera* (da 2.870 a 2.787 imprese: -2,9%), delle *Costruzioni* (da 5.743 a 5.677 imprese: -1,1%) e dei *Trasporti* (da 1.151 a 1.134 imprese: -1,5%).

Numericamente stabile, infine, il settore della *Pesca* (226 imprese sia al 30/09/11 che al 30/09/12) e sostanzialmente stabile, dal canto suo, il settore del *Commercio* (da 9.428 a 9.416 imprese: -0,1%).

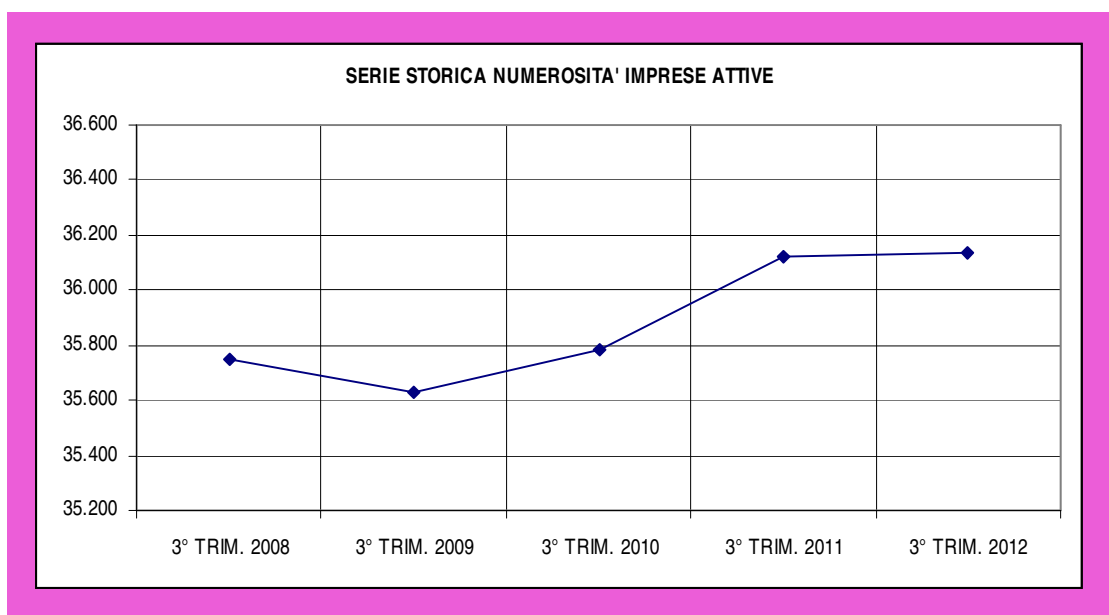
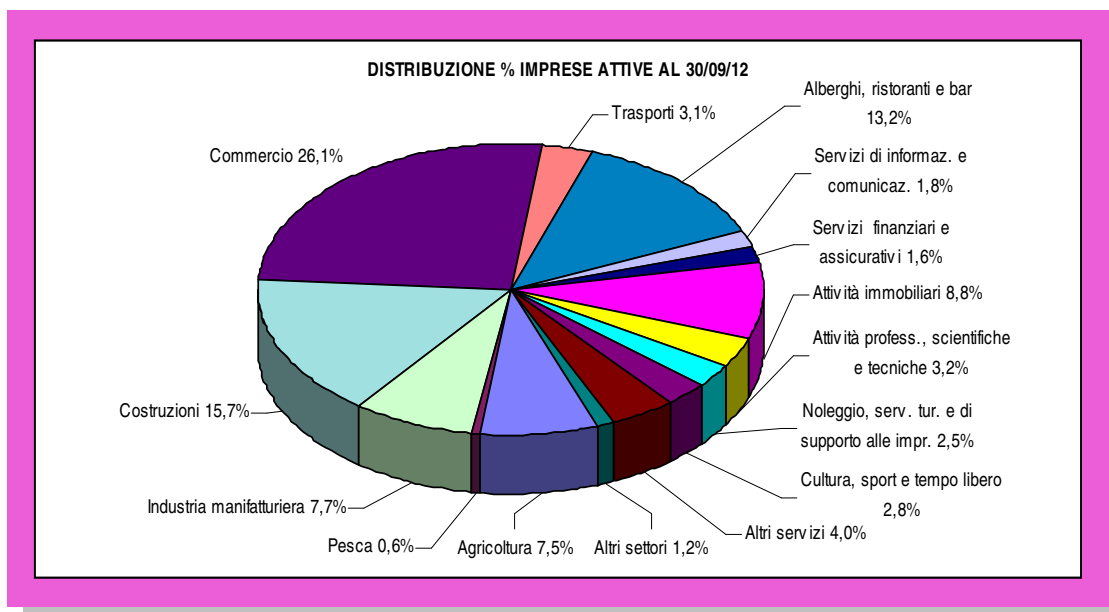
TAB. 1 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	28	30	323	327	2.411	2.339	23	25	2.785	2.721
PESCA	3	3	123	127	96	92	4	4	226	226
MINIERE E CAVE	4	4	2	1	2	3	0	1	8	9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	700	684	897	870	1.257	1.217	16	16	2.870	2.787
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	46	62	13	14	21	22	4	5	84	103
COSTRUZIONI	821	821	802	790	4.050	3.992	70	74	5.743	5.677
COMMERCIO	1.125	1.161	1.871	1.868	6.380	6.334	52	53	9.428	9.416
TRASPORTI	117	119	168	156	821	813	45	46	1.151	1.134
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	491	521	2.246	2.277	1.973	1.962	11	12	4.721	4.772
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	230	242	164	167	207	226	18	18	619	653
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	65	71	89	90	423	425	8	8	585	594
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1.216	1.210	1.705	1.759	211	197	15	16	3.147	3.182
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	379	370	223	228	480	494	81	75	1.163	1.167
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	225	224	151	152	396	426	92	94	864	896
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	26	26	25	25	31	35	37	38	119	124
SANITA'	47	50	22	26	11	13	52	56	132	145
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	172	174	405	406	324	314	110	124	1.011	1.018
ALTRI SERVIZI	54	55	328	333	1.012	1.042	24	22	1.418	1.452
IMPRESE NON CLASSIFICATE	10	9	6	7	34	45	1	1	51	62
<b>TOTALI</b>	<b>5.759</b>	<b>5.836</b>	<b>9.563</b>	<b>9.623</b>	<b>20.140</b>	<b>19.991</b>	<b>663</b>	<b>688</b>	<b>36.125</b>	<b>36.138</b>

Fonte: Infocamere Stockview

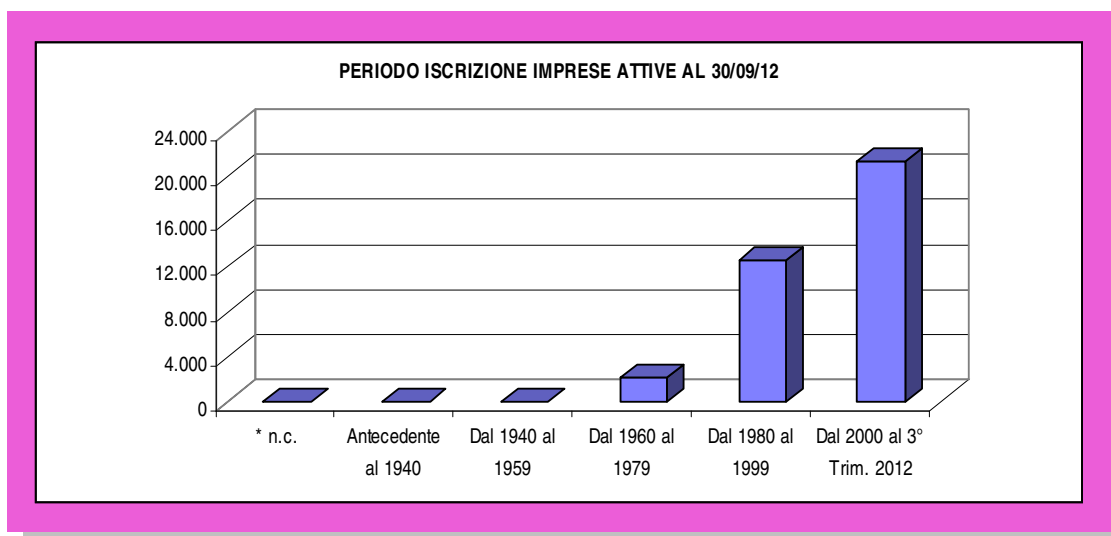
Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





La *serie storica quinquennale* delle imprese attive in provincia di Rimini mostra una numerosità in aumento grazie al triennio '09-'11, che compensa l'iniziale fase di decrescita e l'ultimo

periodo di sostanziale stabilità; nel complesso si passa da 35.747 imprese del 30/09/08 a 36.138 imprese del 30/09/12 con un incremento dell'1,1%.



In termini di *data di costituzione*, la maggior parte delle *imprese attive* oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: 21.354 unità (59,1% sul totale delle esistenti al 30/09/2012).

Da sottolineare, tra le imprese nate negli ultimi dodici anni, quelle delle *Costruzioni*, che sono state 4.202, più del triplo di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora attive.

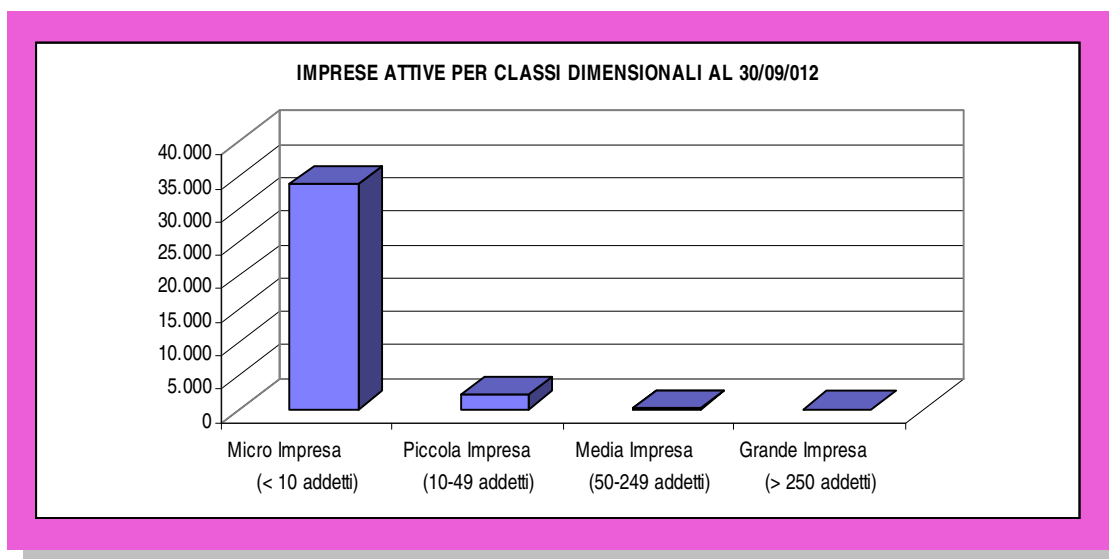
### IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

TAB. 2 - IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/12 PER DIMENSIONE DI IMPRESA

ATTIVITA' ECONOMICHE	Micro Impresa (< 10 addetti)	Piccola Impresa (10-49 addetti)	Media Impresa (50-249 addetti)	Grande Impresa (> 250 addetti)	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	2.684	34	3	0	2.721
PESCA	224	2	0	0	226
MINIERE E CAVE	7	2	0	0	9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.330	405	48	4	2.787
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	98	3	2	0	103
COSTRUZIONI	5.500	167	9	1	5.677
COMMERCIO	9.142	250	22	2	9.416
TRASPORTI	1.055	68	10	1	1.134
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.816	941	15	0	4.772
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	599	47	6	1	653
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	584	5	4	1	594
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.106	73	3	0	3.182
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.119	46	2	0	1.167
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	821	56	17	2	896
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	113	7	3	1	124
SANITA'	107	27	10	1	145
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	916	85	17	0	1.018
ALTRI SERVIZI	1.418	30	4	0	1.452
IMPRESE NON CLASSIFICATE	61	1	0	0	62
<b>TOTALI</b>	<b>33.700</b>	<b>2.249</b>	<b>175</b>	<b>14</b>	<b>36.138</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Dal punto di vista della *classe dimensionale*, la maggior parte delle *imprese attive* in provincia di Rimini è costituita da *micro-imprese* (con meno di 10 addetti), 33.700 sedi su 36.138 (93,3%).

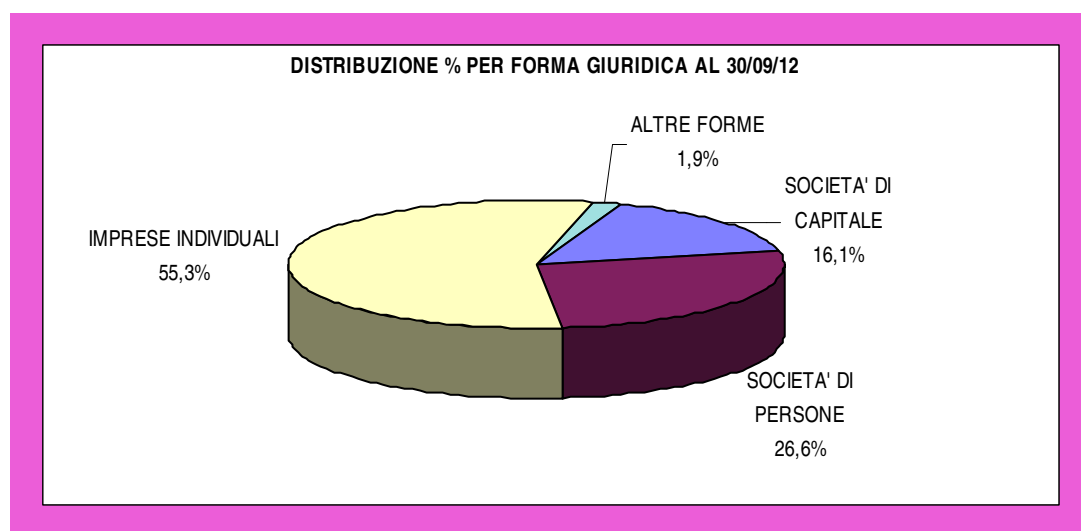
Sommando ad esse il dato delle *piccole imprese* (con numero di addetti da 10 fino a 49) e

delle *medie imprese* (addetti da 50 a 249), si raggiunge un numero di "PMI", piccole e medie imprese, che rappresenta la quasi totalità delle imprese (99,96%); sono infatti solo 14 le grandi imprese presenti in provincia.

#### NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

La *forma giuridica* di impresa presente in prevalenza in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 55,3% sul totale; seguita dalle *società di persone* 26,6%, mentre sono *società di*

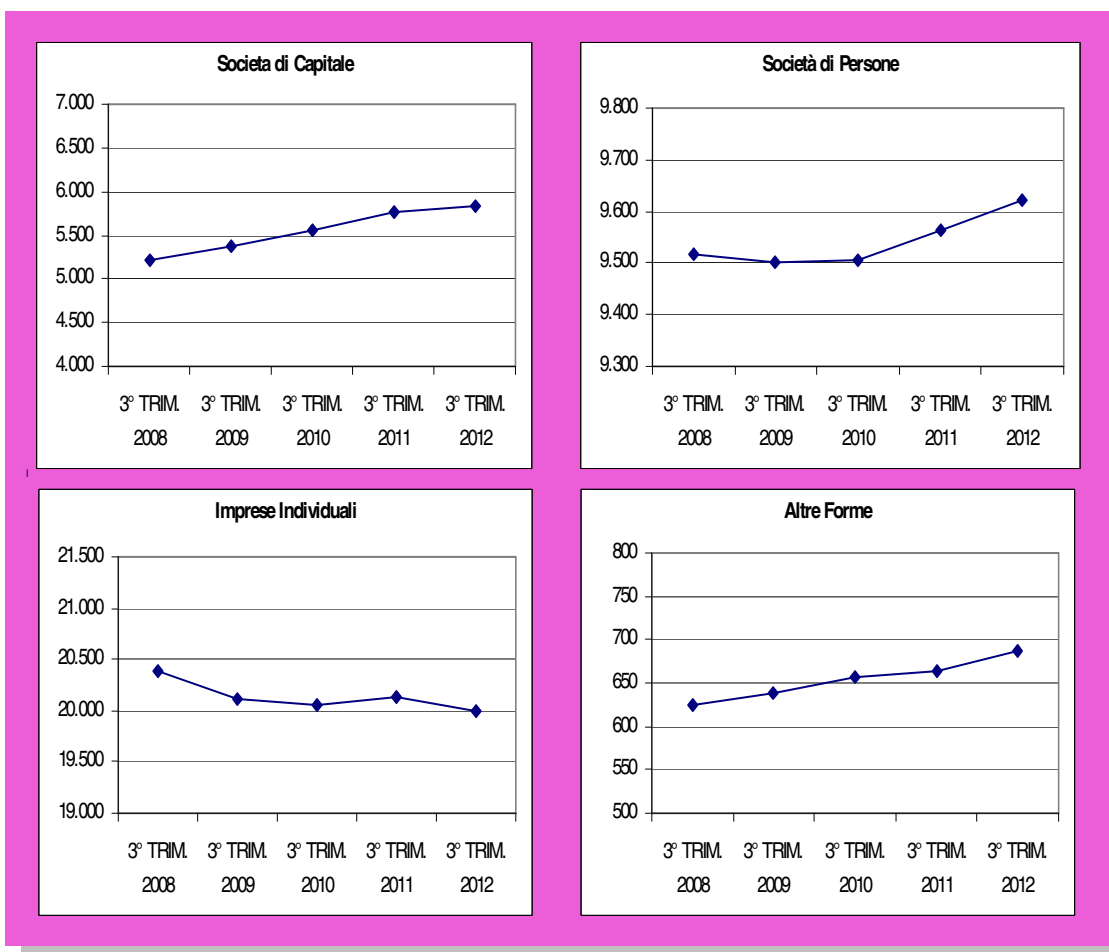
*capitale* il 16,1% delle imprese. Il restante 1,9% è invece composto da *associazioni, cooperative e consorzi (altre forme)*.



Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 30/09/2008 al 30/09/2012) evidenziano *trend di crescita* sia per le *società di capitale* (*forma giuridica* maggiormente cresciuta nel periodo, con un +11,7%: da 5.225 a

5.836 *imprese attive*), sia per le *società di persone* (+1,1%: da 9.516 a 9.623 *imprese attive*) che per le *altre forme* (+10,3%: da 624 a 688 *imprese attive*).

L'unica *dinamica in calo* risulta quella delle *imprese individuali* (-1,9%: da 20.382 a 19.991 *imprese attive*).



### ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Come si evince dalla tabella e dal grafico a torta di seguito riportati, *in termini di numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2012, ben il 43,1% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (15.565 imprese su un totale provinciale di 36.138).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni, tra i quali si evidenziano al di sopra del 3% *Riccione* (con il 12,3%): 4.431 imprese, *Bellaria-Igea Marina* (6,6%): 2.381 imprese, *Cattolica* (6,4%): 2.306 imprese, *Santarcangelo di Romagna* (6,0%): 2.170 imprese, *Misano Adriatico* (4,3%): 1.542 imprese e *Coriano* (3,1%): 1.107 imprese.

Dal 30 settembre 2011 al 30 settembre 2012 i comuni che fanno registrare le variazioni percentuali positive più alte sono *Torriana* (+6,3%), *San Clemente* (+3,6%), *Coriano* (+1,7%) e

*Saludecio* (+1,4%), mentre quelli nei quali si è verificata una diminuzione più sensibile sono *Mondaino* (-4,3%), *Morciano di R.* (-3,3%) e *Sant'Agata Feltria* (-3,2%), *Montegridolfo* (-3,0%).

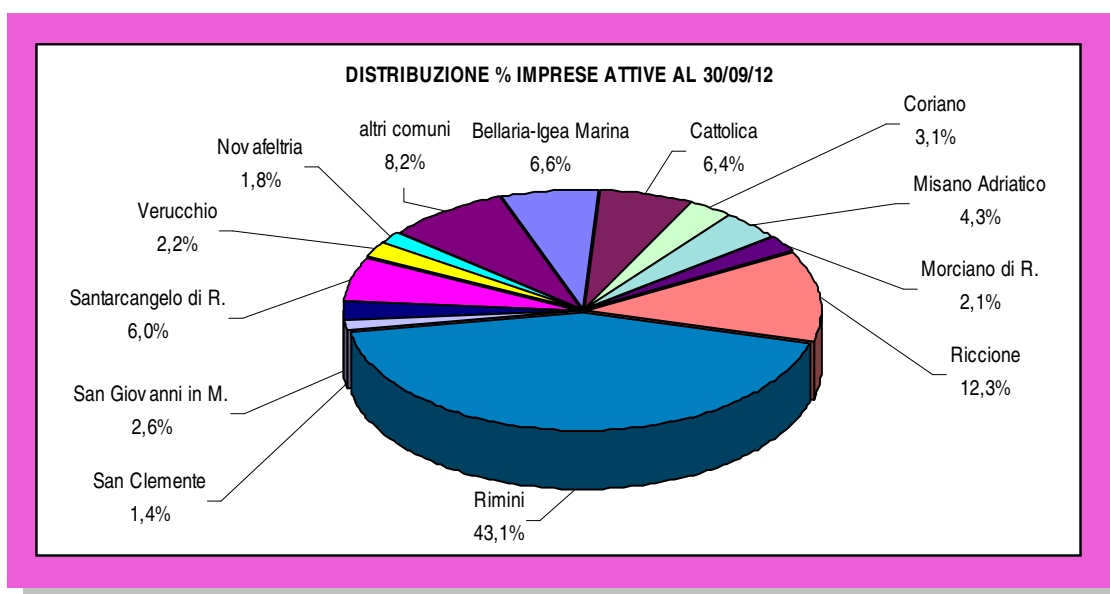


TAB. 3 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
BELLARIA-IGEA MARINA	179	189	754	768	1.434	1.392	32	32	2.399	2.381
CATTOLICA	371	373	695	706	1.204	1.195	33	32	2.303	2.306
CORIANO	206	223	251	255	615	609	17	20	1.089	1.107
GEMMANO	6	5	14	14	95	95	3	3	118	117
MISANO ADRIATICO	190	194	430	436	890	890	23	22	1.533	1.542
MONDAINO	8	8	22	23	111	104	0	0	141	135
MONTE COLOMBO	11	13	38	38	209	207	0	1	258	259
MONTEFIORE CONCA	12	11	32	32	157	156	3	3	204	202
MONTEGRIDOLFO	19	19	24	25	89	84	0	0	132	128
MONTESCUDO	20	17	33	31	178	179	6	6	237	233
MORCIANO DI R.	131	127	188	183	463	446	5	5	787	761
POGGIO BERNI	44	49	67	73	217	207	4	4	332	333
RICCIONE	689	693	1.431	1.429	2.257	2.238	63	71	4.440	4.431
<b>RIMINI</b>	<b>2.965</b>	<b>2.993</b>	<b>4.146</b>	<b>4.159</b>	<b>8.030</b>	<b>7.990</b>	<b>414</b>	<b>423</b>	<b>15.555</b>	<b>15.565</b>
SALUDECIO	23	22	46	48	218	221	1	1	288	292
SAN CLEMENTE	63	72	103	107	339	343	0	1	505	523
SAN GIOVANNI IN M.	185	175	223	231	536	528	7	6	951	940
SANTARCANGELO DI R.	351	363	516	514	1.255	1.266	23	27	2.145	2.170
TORRIANA	31	35	32	34	78	81	1	1	142	151
VERUCCHIO	104	101	177	179	488	490	11	14	780	784
CASTELDELICI	1	1	10	10	56	54	2	2	69	67
MAIOLO	2	3	13	11	81	80	0	0	96	94
NOVAFELTRIA	78	80	140	137	421	428	5	4	644	649
PENNABILLI	20	22	47	47	241	244	5	5	313	318
SAN LEO	25	25	67	68	253	246	4	4	349	343
SANTAGATA FELTRIA	12	11	40	42	170	162	0	0	222	215
TALAMELLO	13	12	24	23	55	56	1	1	93	92
<b>TOTALI</b>	<b>5.759</b>	<b>5.836</b>	<b>9.563</b>	<b>9.623</b>	<b>20.140</b>	<b>19.991</b>	<b>663</b>	<b>688</b>	<b>36.125</b>	<b>36.138</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





## ATTIVITÀ ECONOMICHE: CONFRONTI TERRITORIALI

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA

In *Emilia-Romagna* le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 30 settembre 2012 sono 426.585 contro le 430.594 alla stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -0,9%, negativa quindi rispetto alla stabilità registrata a livello provinciale (+0,04%).

Anche in regione il settore con il maggior numero d'impresе è il *Commercio*, con 95.702 imprese (22,4% sul totale) e la forma giuridica decisamente prevalente è quella rappresentata dall'*impresa individuale* con 249.840 imprese (58,6% sul totale).

In termini di crescita, la forma giuridica che aumenta maggiormente, escludendo le cosiddette *altre forme (associazioni, cooperative e consorzi)* che hanno un basso peso percentuale sul totale, è rappresentata dalle *società di capitale* (+0,8%).

Con riferimento ai settori, è da rilevare il forte incremento di *Energia elettrica, gas e acqua* (+15,6%); da notare, infine, che i settori in crescita a livello regionale riflettono quelli in crescita in provincia, ad eccezione della *Pesca* che presenta un incremento del 3,5% in ambito regionale.

TAB. 4 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	884	968	9.292	9.259	55.121	53.403	565	570	65.862	64.200
PESCA	22	24	278	279	1.628	1.693	67	68	1.995	2.064
MINIERE E CAVE	125	120	41	37	38	37	9	11	213	205
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15.411	15.337	12.431	12.003	20.415	19.915	671	683	48.928	47.938
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	557	653	130	148	255	289	100	115	1.042	1.205
COSTRUZIONI	11.797	11.801	8.880	8.554	53.340	52.246	1.418	1.440	75.435	74.041
COMMERCIO	14.390	14.513	19.418	19.026	62.279	61.549	625	614	96.712	95.702
TRASPORTI	1.801	1.803	1.677	1.626	11.832	11.505	799	829	16.109	15.763
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.331	3.476	12.843	12.917	11.912	12.059	222	238	28.308	28.690
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	3.202	3.270	1.727	1.711	2.888	2.930	334	326	8.151	8.237
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1.256	1.324	1.020	1.011	6.153	6.043	89	87	8.518	8.465
ATTIVITA' IMMOBILIARI	13.958	13.909	10.628	10.840	2.689	2.618	251	256	27.526	27.623
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6.442	6.499	2.874	2.842	5.109	5.148	979	1.019	15.404	15.508
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	2.278	2.321	1.644	1.638	5.143	5.350	821	846	9.886	10.155
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	377	381	274	276	292	287	478	496	1.421	1.440
SANITA'	685	702	299	316	267	270	606	638	1.857	1.926
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.289	1.323	1.439	1.410	1.653	1.565	989	1.091	5.370	5.389
ALTRI SERVIZI	759	752	3.896	3.901	12.662	12.669	211	209	17.528	17.531
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	76	122	65	75	166	264	21	41	328	502
<b>TOTALI</b>	<b>78.640</b>	<b>79.298</b>	<b>88.857</b>	<b>87.870</b>	<b>253.842</b>	<b>249.840</b>	<b>9.255</b>	<b>9.577</b>	<b>430.594</b>	<b>426.585</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN ITALIA

In Italia le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 30 settembre 2012 sono 5.259.763 contro le 5.291.693 della stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -0,6%, negativa come a livello regionale (-0,9%), leggermente differente dalla stabilità provinciale.

Anche a livello nazionale, il settore con il maggior numero d'impresе è il *Commercio* con 1.420.162 imprese (27,0% sul totale) e la forma giuridica chiaramente prevalente è costituita dall'*impresa individuale* con 3.272.290 imprese (62,2% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia la forma giuridica che aumenta maggiormente, è rappresentata dalle *società di capitale* (+1,3%), escludendo ancora le cosiddette *altre forme* (*associazioni, cooperative e consorzi*) che hanno una bassa incidenza percentuale. Specificamente poi, riguardo ai settori, come a livello regionale, *Energia elettrica, gas e acqua* fa registrare un incremento percentuale considerevole (+12,2%); da notare, infine, che i settori in crescita a livello



nazionale riflettono quelli in crescita in provincia e in regione, ad eccezione della *Pesca* (+0,9%), in aumento a livello nazionale e regionale, stabile in provincia.

TAB. 5 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	10.952	11.689	54.987	55.724	748.669	725.862	9.915	9.804	824.523	803.079
PESCA	347	348	2.052	2.027	8.300	8.444	1.127	1.111	11.826	11.930
MINIERE E CAVE	2.129	2.096	786	751	763	709	95	94	3.773	3.650
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	154.637	153.911	125.248	120.878	255.209	249.053	6.350	6.277	541.444	530.119
ENERGIA ELETR., GAS E ACQUA	8.680	10.036	1.909	2.048	3.157	3.540	1.436	1.405	15.182	17.029
COSTRUZIONI	162.307	163.478	98.981	96.095	549.269	539.046	21.690	21.226	832.247	819.845
COMMERCIO	206.058	208.657	235.834	231.146	975.693	972.776	7.601	7.583	1.425.186	1.420.162
TRASPORTI	26.427	27.014	21.248	20.767	105.003	102.853	10.201	10.575	162.879	161.209
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	47.867	50.158	127.134	127.578	170.051	173.741	3.789	4.005	348.841	355.482
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	43.617	44.336	22.402	21.784	39.663	40.509	4.899	4.996	110.581	111.625
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	16.354	16.729	13.928	13.646	77.778	77.524	1.352	1.317	109.412	109.216
ATTIVITA' IMMOBILIARI	127.720	127.335	89.529	90.210	29.413	29.749	2.218	2.158	248.880	249.452
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	70.314	71.827	30.893	30.209	61.608	62.515	10.761	11.162	173.576	175.713
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	34.831	35.307	22.892	22.388	72.425	75.754	12.120	12.445	142.268	145.894
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	27	26	11	11	1	1	20	19	59	57
ISTRUZIONE	5.532	5.771	4.579	4.571	5.985	5.992	7.825	8.068	23.921	24.402
SANITA'	9.349	9.676	6.678	6.751	3.284	3.336	10.523	10.879	29.834	30.642
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	14.996	15.627	11.156	11.045	23.518	23.560	8.541	9.226	58.211	59.458
ALTRI SERVIZI	11.058	11.200	34.790	34.603	173.148	173.525	3.419	3.413	222.415	222.741
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	1	1	3	2	5	4
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	0	0	1	1	4	2	5	3
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1.817	2.429	856	1.142	3.492	3.799	460	681	6.625	8.051
<b>TOTALI</b>	<b>955.019</b>	<b>967.650</b>	<b>905.894</b>	<b>893.375</b>	<b>3.306.431</b>	<b>3.272.290</b>	<b>124.349</b>	<b>126.448</b>	<b>5.291.693</b>	<b>5.259.763</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 6 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (3° TRIMESTRE 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	2.721	64.200	803.079	7,5%	15,0%	15,3%
PESCA	226	2.064	11.930	0,6%	0,5%	0,2%
MINIERE E CAVE	9	205	3.650	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.787	47.938	530.119	7,7%	11,2%	10,1%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	103	1.205	17.029	0,3%	0,3%	0,3%
COSTRUZIONI	5.677	74.041	819.845	15,7%	17,4%	15,6%
COMMERCIO	9.416	95.702	1.420.162	26,1%	22,4%	27,0%
TRASPORTI	1.134	15.763	161.209	3,1%	3,7%	3,1%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.772	28.690	355.482	13,2%	6,7%	6,8%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	653	8.237	111.625	1,8%	1,9%	2,1%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	594	8.465	109.216	1,6%	2,0%	2,1%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.182	27.623	249.452	8,8%	6,5%	4,7%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.167	15.508	175.713	3,2%	3,6%	3,3%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	896	10.155	145.894	2,5%	2,4%	2,8%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	57	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	124	1.440	24.402	0,3%	0,3%	0,5%
SANITA'	145	1.926	30.642	0,4%	0,5%	0,6%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.018	5.389	59.458	2,8%	1,3%	1,1%
ALTRI SERVIZI	1.452	17.531	222.741	4,0%	4,1%	4,2%
SERVIZI DOMESTICI	0	1	4	0,0%	0,0%	0,0%
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	3	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	62	502	8.051	0,2%	0,1%	0,2%
<b>TOTALI</b>	<b>36.138</b>	<b>426.585</b>	<b>5.259.763</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *distribuzione percentuale settoriale delle imprese totali attive* al 30 settembre 2012, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso del principale settore per numero di sedi d'impresa attive, cioè il *Commercio* (26,1% delle *imprese totali*) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (15,7% delle *imprese totali*), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia provinciale, è inferiore al peso che lo stesso settore ha a livello regionale e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- analoghe considerazioni valgono per i settori dei *Trasporti* (3,1% delle *imprese totali*) e delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (3,2%);
- i pesi delle imprese appartenenti ai settori

*Alberghi, Ristoranti e Bar* (13,2%), *Attività immobiliari* (8,8%), *Cultura, sport e tempo libero* (2,8%) e al settore della *Pesca* (0,6%) caratteristico delle zone costiere, sono superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nei settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* e *Cultura, sport e tempo libero*, in cui il peso settoriale è circa il doppio rispetto agli analoghi pesi regionali e nazionali;

- i settori dell'*Agricoltura* (7,5%) e dell'*Industria manifatturiera* (7,7%), che rappresentano comunque ambiti importanti per il territorio riminese, hanno pesi percentuali inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.



## L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

Anche quest'anno l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini predispone un approfondimento sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne le *caratteristiche strutturali* con l'ausilio di una serie di *statistiche* e di *indicatori*. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'Artigianato in provincia vengono poste a confronto con le *performance medie* dell'Emilia-Romagna, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui *punti di*

*forza e di debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**, sia nel cd allegato.

### ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

E' opportuno chiarire che **l'Artigianato è una modalità di gestione dell'impresa, e non un settore di attività economica**, i cui valori rappresentano pertanto un "di cui" dei valori delle Imprese Totali analizzate nelle "Attività Economiche".

In **provincia di Rimini** le **imprese artigiane attive** iscritte al *Registro Imprese* al **30/09/12** sono **10.640**, contro le 10.747 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del **-1,0%**; dette imprese artigiane costituiscono il 29,4% delle imprese totali attive (10.640 su 36.138).

Il *settore economico* con il maggior numero d'*imprese artigiane* è quello delle *Costruzioni* con 4.592 imprese (43,2% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore dell'*Industria manifatturiera* con 2.085 imprese (19,6% sul totale), gli *Altri servizi* con 1.236 imprese (11,6%), i *Trasporti* con 889 imprese (8,4%), gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 579 imprese (5,4%) e il *Commercio* con 489 imprese (4,6%).

A livello di *forme giuridiche* vale quanto detto nella parte relativa alle *Attività Economiche*, cioè

prevalgono le *imprese individuali* con 7.742 unità (72,8% sul totale: -1,1% rispetto al 30/09/11) seguite dalle *società di persone* con 2.371 unità (22,3% sul totale: -1,9%) e dalle *società di capitale* con 507 unità (4,8%). Anche qui, significativo è l'incremento che si registra delle citate *società di capitale* del 5,4%, rispetto alle altre due forme giuridiche che invece diminuiscono.

Dal punto di vista *settoriale*, nel confronto tra il 3° trimestre 2011 ed il 3° trimestre 2012, è da rilevare la crescita degli *Alberghi, ristoranti e bar* (da 552 a 579 imprese; +4,9%), dei *Servizi di informazione e comunicazione* (da 54 a 62 imprese: +14,8%), del settore *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 180 a 198 imprese: +10,0%) e degli *Altri Servizi* (da 1.209 a 1.236 imprese: +2,2%).

Decrescono invece i settori artigiani dell'*Industria manifatturiera* (da 2.140 a 2.085 imprese: -2,6%), delle *Costruzioni* (da 4.677 a 4.592 imprese: -1,8%), del *Commercio* (da 498 a 489 imprese: -1,8%), dei *Trasporti* (da 910 a 889 imprese: -2,3%) e il settore *Cultura, sport e tempo libero* (da 210 a 201 imprese: -4,3%).



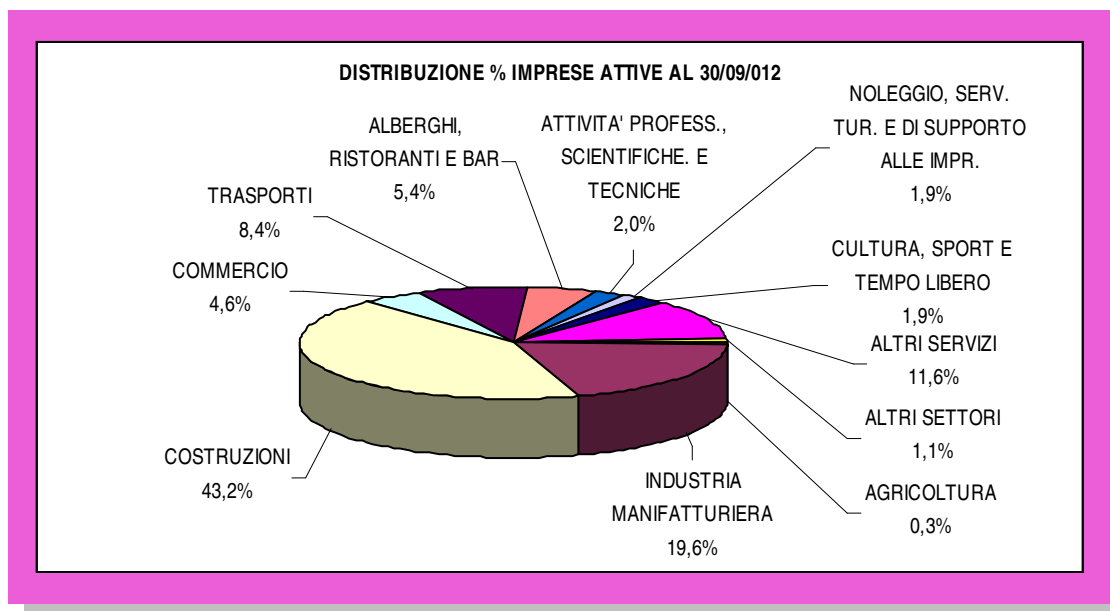


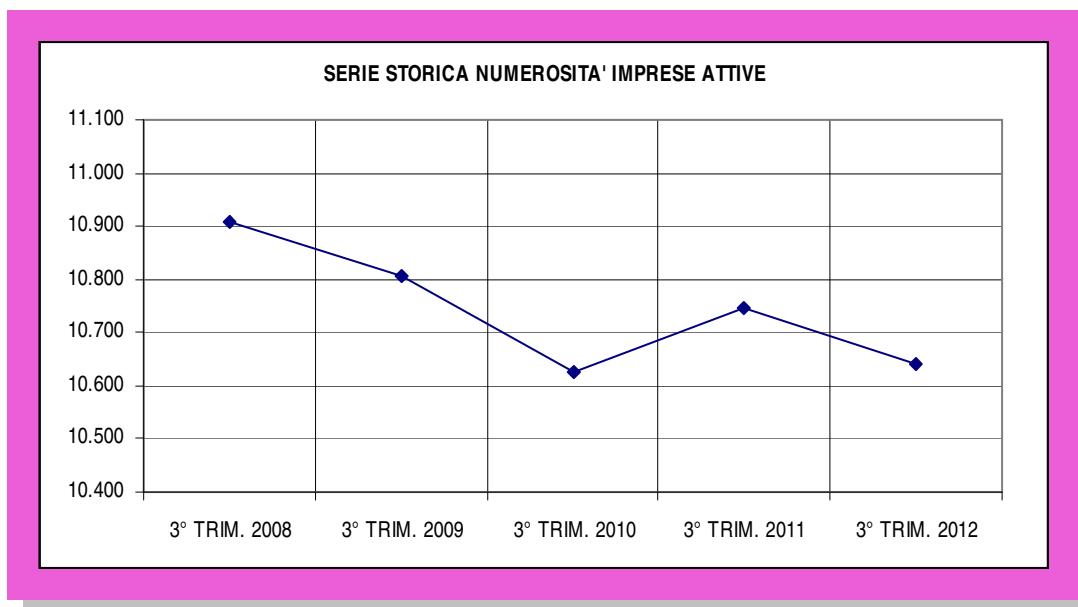
TAB. 7 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	0	0	9	9	27	28	0	0	36	37
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	1	1	0	2	1	0	0	3	2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	199	206	786	757	1.155	1.122	0	0	2.140	2.085
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	3	2	6	7	10	9	0	0	19	18
COSTRUZIONI	199	206	605	590	3.869	3.790	4	6	4.677	4.592
COMMERCIO	20	22	232	230	242	233	4	4	498	489
TRASPORTI	17	18	126	118	760	746	7	7	910	889
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	8	14	202	213	342	352	0	0	552	579
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	7	8	9	8	38	46	0	0	54	62
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0		0		0		0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	7	6	40	39	165	166	2	2	214	213
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	7	7	25	26	147	164	1	1	180	198
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0		0		0		0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	8	7	13	13	0	0	21	20
SANITA'	0	0	0	0	7	7	0	0	7	7
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1	1	111	105	98	95	0	0	210	201
ALTRI SERVIZI	10	13	253	260	946	963	0	0	1.209	1.236
IMPRESE NON CLASSIFICATE	3	3	4	2	10	7	0	0	17	12
<b>TOTALI</b>	<b>481</b>	<b>507</b>	<b>2.417</b>	<b>2.371</b>	<b>7.831</b>	<b>7.742</b>	<b>18</b>	<b>20</b>	<b>10.747</b>	<b>10.640</b>

Fonte: Infocamere Stockview

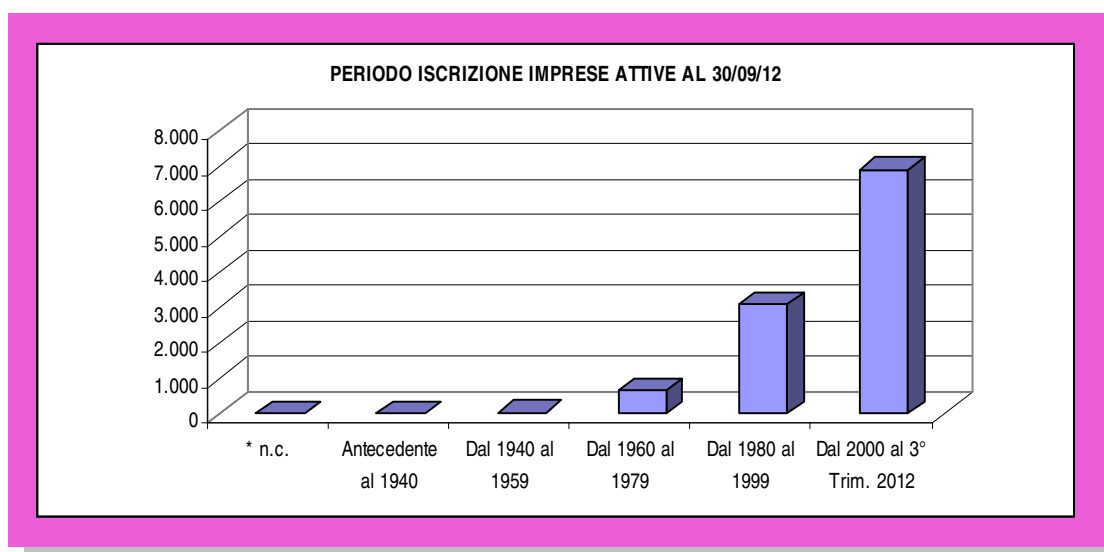
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





Come si evince dal grafico sopra riportato, la *serie storica quinquennale delle imprese artigiane attive* in provincia di Rimini mostra un *trend* decrescente, non compensato dal biennio di crescita '10-'11.

Considerando l'intero periodo, si passa dalle 10.907 imprese del 30 settembre 2008, alle 10.640 imprese del 30 settembre 2012, con una diminuzione complessiva del 2,4%.



In termini di *data di costituzione*, vale quanto detto per le *Attività Economiche*, e cioè che gran parte delle *imprese artigiane* oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: per la precisione 6.903 (64,9% sul totale) dal 2000 al 3°

trimestre 2012.

Tra le imprese artigiane si evidenziano quelle delle *Costruzioni*; ne sono nate infatti 3.516 negli ultimi dodici anni, quasi il quadruplo di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.



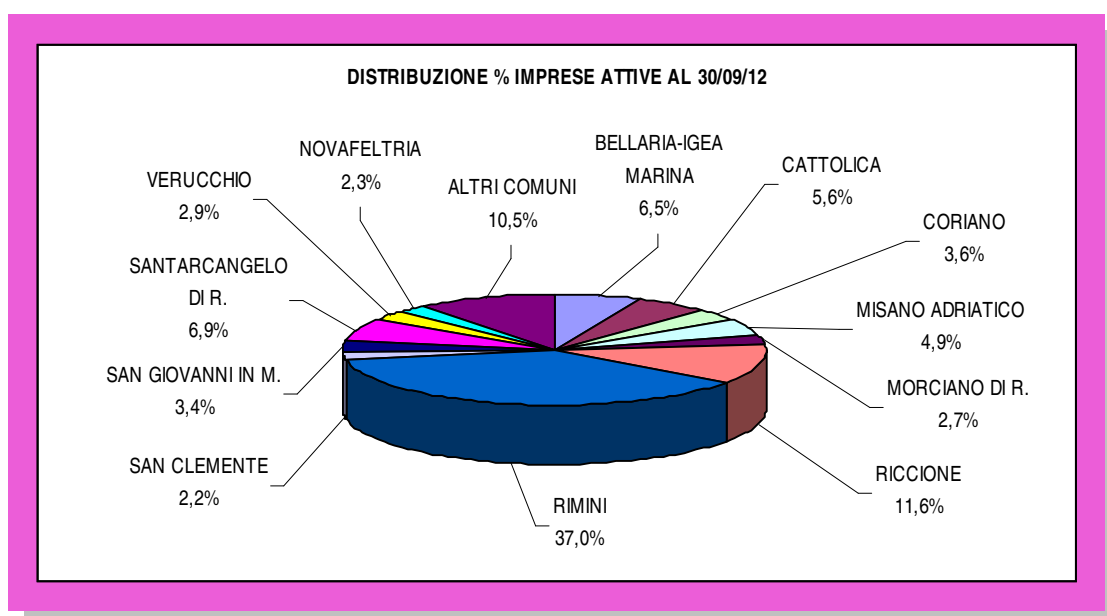
## ANALISI DI STOCK PER COMUNI

TAB. 8 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
BELLARIA-IGEA MARINA	16	18	143	143	547	534	0	0	706	695
CATTOLICA	30	31	144	139	426	422	0	0	600	592
CORIANO	22	21	98	96	260	262	1	1	381	380
GEMMANO	1	1	2	2	37	39	0	0	40	42
MISANO ADRIATICO	24	25	105	101	405	394	1	1	535	521
MONDAINO	1	1	8	9	42	36	0	0	51	46
MONTE COLOMBO	4	5	15	15	101	101	0	0	120	121
MONTEFIORE CONCA	5	4	5	5	71	70	0	0	81	79
MONTEGRIDOLFO	5	7	11	12	40	38	0	0	56	57
MONTESCUDO	5	4	10	9	72	70	0	0	87	83
MORCIANO DI R.	9	10	62	59	228	213	1	1	300	283
POGGIO BERNI	11	12	34	36	103	95	1	1	149	144
RICCIONE	54	56	316	317	879	864	1	2	1.250	1.239
<b>RIMINI</b>	<b>158</b>	<b>177</b>	<b>902</b>	<b>885</b>	<b>2.877</b>	<b>2.868</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>3.946</b>	<b>3.940</b>
SALUDECIO	6	5	24	24	98	95	0	0	128	124
SAN CLEMENTE	12	13	50	50	172	176	0	0	234	239
SAN GIOVANNI IN M.	30	29	89	88	252	242	1	1	372	360
SANTARCANGELO DI R.	38	40	183	175	516	511	2	2	739	728
TORRIANA	2	2	11	8	36	36	0	0	49	46
VERUCCHIO	19	19	59	60	228	226	0	0	306	305
CASTELDELICI	0	0	6	6	11	10	0	0	17	16
MAIOLO	1	1	6	5	18	19	0	0	25	25
NOVAFELTRIA	9	9	57	54	175	183	0	0	241	246
PENNABILLI	8	8	18	17	76	80	0	0	102	105
SAN LEO	6	6	25	22	75	76	1	1	107	105
SANT'AGATA FELTRIA	2	1	18	19	59	58	0	0	79	78
TALAMELLO	1	0	12	11	26	24	0	0	39	35
Comune non individuato	2	2	4	4	1	0	0	0	7	6
<b>TOTALI</b>	<b>481</b>	<b>507</b>	<b>2.417</b>	<b>2.371</b>	<b>7.831</b>	<b>7.742</b>	<b>18</b>	<b>20</b>	<b>10.747</b>	<b>10.640</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Come si nota dalla tabella e dal grafico a torta appena riportati, al 30 settembre 2012 ben il 37,0% delle imprese artigiane attive risiede nel comune di Rimini (3.940 imprese artigiane su 10.640).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza con una incidenza superiore al 5% Riccione (con l'11,6%): 1.239 imprese artigiane, Santarcangelo di R. (6,8%): 728 imprese artigiane, Bellaria-Igea Marina (6,5%): 695 imprese artigiane e Cattolica (5,6%):

592 imprese artigiane.

In termini di confronti temporali, dal 30 settembre 2011 al 30 settembre 2012 i comuni che fanno registrare i tre maggiori incrementi percentuali sono Gemmano (+5,0%), Pennabilli (+2,9%), San Clemente e Novafeltria (entrambi +2,1%), mentre le diminuzioni più consistenti riguardano i comuni di Talamello (-10,3%), Mondaino (-9,8%) e Torriana (-6,1%).

## ARTIGIANATO: CONFRONTI TERRITORIALI

### ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

TAB. 9 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	1.184	1.173	10.121	10.016
PESCA	1	1	210	213
MINIERE E CAVE	69	63	859	816
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	32.306	31.543	345.068	337.887
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	233	232	2.581	2.545
COSTRUZIONI	60.661	59.436	582.428	572.226
COMMERCIO	6.545	6.432	89.109	87.708
TRASPORTI	12.637	12.337	100.381	98.255
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.643	4.779	48.318	49.363
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	1.359	1.420	11.067	11.466
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	4	4	124	115
ATTIVITA' IMMOBILIARI	6	7	198	176
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	2.634	2.617	24.792	24.831
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	3.865	4.052	40.871	42.843
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0		1	1
ISTRUZIONE	180	180	2.236	2.246
SANITA'	142	141	794	805
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	841	804	6.627	6.371
ALTRI SERVIZI	15.390	15.276	186.842	186.062
SERVIZI DOMESTICI	1	1	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	145	190	1.462	1.658
<b>TOTALI</b>	<b>142.846</b>	<b>140.688</b>	<b>1.454.090</b>	<b>1.435.604</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

In Emilia-Romagna le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 30 settembre 2012 sono 140.688 contro le 142.846 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione percentuale dell'1,5%, mentre a livello provinciale il calo è più contenuto (-1,0%).

Anche in regione il settore con il maggior numero d'impresе artigiane è quello delle Costruzioni con 59.436 imprese (42,2% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto e "significativo" incremento percentuale, rispetto al 30/09/11, risulta essere Noleggio, servizi turistici e

di supporto alle imprese (+4,8%).

In Italia le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 30 settembre 2012 sono 1.435.604 contro 1.454.090 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento percentuale dell'1,3%, simile a quello livello regionale (-1,5%), superiori al calo provinciale dell'1%.



Anche in Italia il settore con il maggior numero d'impresе artigiane è quello delle *Costruzioni* con 572.226 impresе (39,9% sul totale); quello che fa registrare il più alto incremento percentuale,

rispetto al 30/09/11, risulta anche a livello nazionale *Noleggior, servizi turistici e di supporto alle impresе* (+4,8%).

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 10 - IMPRESЕ ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (3° TRIMESTRE 2012)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	37	1.173	10.016	0,3%	0,8%	0,7%
PESCA	0	1	213	0,0%	0,0%	0,0%
MINIERE E CAVE	2	63	816	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.085	31.543	337.887	19,6%	22,4%	23,5%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	18	232	2.545	0,2%	0,2%	0,2%
COSTRUZIONI	4.592	59.436	572.226	43,2%	42,2%	39,9%
COMMERCIO	489	6.432	87.708	4,6%	4,6%	6,1%
TRASPORTI	889	12.337	98.255	8,4%	8,8%	6,8%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	579	4.779	49.363	5,4%	3,4%	3,4%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	62	1.420	11.466	0,6%	1,0%	0,8%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	4	115	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	0	7	176	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITÀ PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	213	2.617	24.831	2,0%	1,9%	1,7%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	198	4.052	42.843	1,9%	2,9%	3,0%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0		1	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	20	180	2.246	0,2%	0,1%	0,2%
SANITA'	7	141	805	0,1%	0,1%	0,1%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	201	804	6.371	1,9%	0,6%	0,4%
ALTRI SERVIZI	1.236	15.276	186.062	11,6%	10,9%	13,0%
SERVIZI DOMESTICI	0	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESЕ NON CLASSIFICATE	12	190	1.658	0,1%	0,1%	0,1%
<b>TOTALI</b>	<b>10.640</b>	<b>140.688</b>	<b>1.435.604</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la distribuzione percentuale settoriale delle impresе artigiane attive al 30 settembre 2012, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso delle *impresе artigiane* nel principale settore, quello delle *Costruzioni* (43,2% delle *impresе artigiane*), è superiore all'analogo peso sia a livello regionale che nazionale;
- la stessa considerazione vale per il settore degli *Alberghi, ristoranti e bar* (5,4% delle *impresе artigiane*) e *Cultura, sport e tempo libero* (1,9%);
- il peso delle *impresе artigiane* nel settore del *Commercio* (4,6%) è in linea con l'analogo peso a livello regionale, mentre è inferiore al peso che ha il settore a livello nazionale;
- il peso del settore degli *Altri servizi* (11,6% delle *impresе artigiane*) è superiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al

peso del settore in Italia;

- il peso del settore dei *Trasporti* (8,4% delle *impresе artigiane*) è, invece, inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- i pesi delle impresе artigiane nei settori dell'*Agricoltura* (0,3%) e dell'*Industria manifatturiera* (19,6%) sono inferiori, come per le impresе attive complessivamente considerate, agli analoghi pesi, sia a livello regionale che nazionale. In particolare, il peso percentuale del settore *agricolo* in provincia di Rimini è meno della metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

## L'INDAGINE CONGIUNTURALE MANIFATTURIERA NELLE IMPRESE ARTIGIANE

L'indagine, realizzata dal Sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione delle Camere di Commercio della regione e dell'Unione italiana delle camere di commercio, si rivolge ad un campione di aziende statisticamente significativo del settore manifatturiero; essa viene condotta telefonicamente con la tecnica CATI e viene svolta

con cadenza trimestrale.

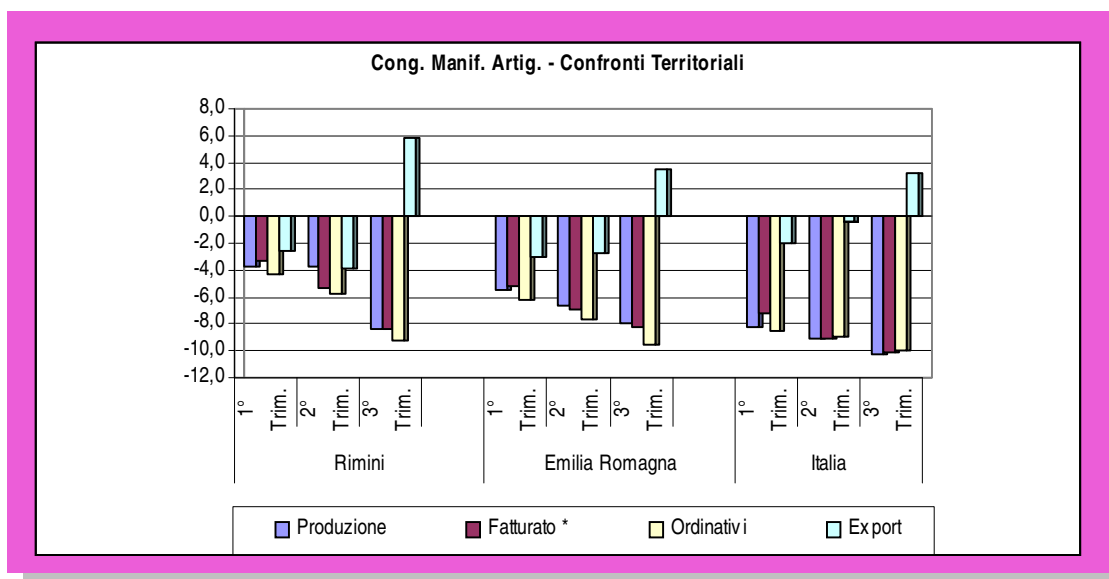
Le variabili vengono analizzate sia riguardo alle *imprese manifatturiere totali* del campione sia riguardo alle *imprese manifatturiere artigiane* del medesimo; le principali sono costituite dalla *produzione*, dal *fatturato*, dagli *ordinativi* e dall'*export*, presenti nella tabella sottostante.

TAB. 11 - CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA (VARIAZIONI % RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)

	Rimini			Emilia Romagna			Italia		
	1° Trim. 2012	2° Trim. 2012	3° Trim. 2012	1° Trim. 2012	2° Trim. 2012	3° Trim. 2012	1° Trim. 2012	2° Trim. 2012	3° Trim. 2012
Produzione	-3,8	-3,7	-8,3	-5,4	-6,7	-7,9	-8,2	-9,1	-10,3
Fatturato *	-3,3	-5,4	-8,3	-5,2	-6,9	-8,2	-7,2	-9,0	-10,1
Ordinativi	-4,3	-5,7	-9,2	-6,2	-7,7	-9,5	-8,5	-9,0	-10,0
Export	-2,5	-3,8	5,8	-3,1	-2,7	3,5	-2,0	-0,4	3,2

\* A prezzi correnti

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Unioncamere Nazionale



In sintesi, i *principali risultati* per la **provincia di Rimini** sono i seguenti:

- le variabili considerate (*produzione*, *fatturato*, *ordinativi*, *export*) hanno variazioni percentuali negative in tutti e tre i trimestri del 2012, ad eccezione dell'*export*, che nel 3° trim. 2012 fa segnare un incremento;
- le dinamiche provinciali di tutte le variabili nei tre trimestri sono simili alle dinamiche delle stesse in Emilia-Romagna e in Italia;

- la *produzione* e il *fatturato* registrano, nel 3° trim. 2012, diminuzioni percentuali superiori ai dati regionali e inferiori a quelli nazionali;
- gli *ordinativi* fanno segnare, nel 3° trim. 2012, un decremento percentuale inferiore sia alla media regionale che a quella nazionale;
- la ripresa dell'*export*, sempre nell'ultimo trimestre, è più veloce rispetto a quella registrata dall'Emilia-Romagna e Italia.



## LA COOPERAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI

Il nuovo art. 2511 del codice civile, così come modificato dal D.lgs. n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di società cooperativa affermando che queste sono “società a capitale variabile e a scopo mutualistico”, a *capitale variabile* significa che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali), mentre a *scopo mutualistico* indica che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo di ottenere beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni).

In seno alle società cooperative, fondamentale risulta la distinzione tra:

- cooperative a mutualità prevalente
- cooperative non a mutualità prevalente

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società *cooperative a mutualità prevalente*, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, *la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.*

I dati seguenti mostrano la *situazione delle Cooperative associate in provincia di Rimini*, in termini di numerosità, soci, occupati e fatturato, attraverso i dati forniti da *LegaCooperative* e *ConfCooperative*.

Dai dati si evince che *nel 2012 in provincia di Rimini* risultano **303 cooperative associate**, di cui **139 associate a LegaCooperative** e **164 associate a ConfCooperative**.

### LE COOPERATIVE ASSOCIATE A “LEGACOOPERATIVE”

TAB. 12 - COOPERATIVE ADERENTI PER SETTORE – SERIE STORICA

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % '12-'08
Abitazione	5	5	5	5	5	0,0%
Agricolo	11	10	9	9	9	-18,2%
Consumo	19	19	19	19	19	0,0%
Dettaglianti	2	2	2	2	2	0,0%
Pesca	7	7	7	7	7	0,0%
Edilizia e Industria	11	11	11	11	12	9,1%
Progettazione e Ricerca	5	5	5	5	5	0,0%
Servizi	25	25	23	22	23	-8,0%
Sociali	34	34	34	34	34	0,0%
Trasporto	6	6	6	6	6	0,0%
Turismo	18	17	17	17	17	-5,6%
<b>Totale</b>	<b>143</b>	<b>141</b>	<b>138</b>	<b>137</b>	<b>139</b>	<b>-2,8%</b>

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 13 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI – SERIE STORICA

	2008	2009	2010	2011	Var. % '11-'08
<b>Andamento Soci</b>					
Soci Cooperatori Totale	74.815	77.394	88.017	93.407	24,9%
- di cui Soci Cooperatori Occupati	3.792	3.831	3.958	4.005	5,6%
- di cui Soci Cooperatori Occupati stagionali	193	192	233	244	26,4%
<b>Andamento Occupati</b>					
Soci Cooperatori Occupati	3.792	3.831	3.958	4.005	5,6%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	193	192	233	244	26,4%
Occupati Non Soci	1.184	2.136	2.056	2.123	79,3%
Occupati Stagionali Non Soci	514	578	521	594	15,6%
<b>Totale Occupazione</b>	<b>5.683</b>	<b>6.737</b>	<b>6.768</b>	<b>6.966</b>	<b>22,6%</b>

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 14 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI PER SETTORE – ANNO 2011

	Soci Cooperatori Totali	di cui Soci Cooperatori Occupati	di cui Soci Cooperatori Occupati Stagionali	Occupati Non Soci	Occupati Stagionali Non Soci
Abitazione	6.298	3	0	6	1
Agricolo	1.972	16	2	20	27
Consumo	74.126	538	112	1	5
Dettaglianti	200	133	0	824	0
Pesca	893	20	7	20	0
Edilizia e Industria	587	202	0	180	13
Progettazione e Ricerca	50	50	0	14	0
Servizi	4.794	537	33	458	121
Sociali	3.595	1.824	62	505	237
Trasporto	353	317	1	47	5
Turismo	539	365	27	48	185
<b>Totale</b>	<b>93.407</b>	<b>4.005</b>	<b>244</b>	<b>2.123</b>	<b>594</b>

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 15 - FATTURATO PER SETTORE (IN MIGLIAIA) – SERIE STORICA

	2008	2009	2010	2011	Var. % '11-'08
Abitazione *	9.157	8.824	6.016	10.127	10,6%
Agricolo	27.537	30.465	29.555	31.298	13,7%
Consumo	102.855	108.247	122.352	129.966	26,4%
Dettaglianti	286.150	295.000	315.000	335.000	17,1%
Pesca	27.153	25.584	24.049	21.275	-21,6%
Edilizia e Industria	122.040	125.774	127.236	128.846	5,6%
Progettazione e Ricerca	3.483	2.810	2.418	2.519	-27,7%
Servizi	57.424	58.178	61.958	55.788	-2,8%
Sociali	46.370	52.279	56.684	59.502	28,3%
Trasporto	24.832	29.707	28.580	27.736	11,7%
Turismo	26.318	29.598	28.763	31.967	21,5%
<b>Totale</b>	<b>733.319</b>	<b>766.465</b>	<b>802.610</b>	<b>834.025</b>	<b>13,7%</b>

\* Dati condizionati dai rogiti

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## LE COOPERATIVE ASSOCIATE A "CONFCOOPERATIVE"

TAB. 16 - COOPERATIVE ADERENTI – SERIE STORICA

N. COOP.VE ADERENTI	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % '12-'08
	168	165	158	162	164	-2,4%

Fonte: Confcooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 17 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI – SERIE STORICA

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % '12-'08
<b>Andamento Soci</b>						
Abitazione	2.163	2.185	2.155	2.170	2.160	-0,1%
Agroalimentare	1.602	1.582	1.595	1.578	1.565	-2,3%
Pesca	62	331	339	339	335	440,3%
Cultura, Turismo e Sport	2.161	2.145	2.140	2.148	2.155	-0,3%
Servizi e Consumo	8.324	8.025	8.075	8.113	7.950	-4,5%
Sociale	2.912	2.980	3.030	3.133	3.180	9,2%
Credito	7.830	8.655	9.450	10.708	10.950	39,8%
<b>Totale Soci Cooperatori</b>	<b>25.054</b>	<b>25.903</b>	<b>26.784</b>	<b>28.189</b>	<b>28.295</b>	<b>12,9%</b>
<b>Andamento Occupati</b>						
Soci Cooperatori Occupati	3.971	3.717	3.738	3.816	3.810	-4,1%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	1.582	1.530	1.545	1.515	1.490	-5,8%
Occupati Non Soci	1.823	1.620	1.650	1.625	1.630	-10,6%
<b>Totale Occupazione</b>	<b>7.376</b>	<b>6.867</b>	<b>6.933</b>	<b>6.956</b>	<b>6.930</b>	<b>-6,0%</b>

Fonte: Confcooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 18 - ANDAMENTO SOCI OCCUPATI PER SETTORE – SERIE STORICA

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % '12-'08
Agroalimentare	91	90	85	82	75	-17,6%
Pesca	6	20	27	27	28	366,7%
Cultura, Turismo e Sport	106	125	128	133	135	27,4%
Servizi e Consumo	1.382	1.340	1.335	1.370	1.365	-1,2%
Sociale	1.425	1.453	1.465	1.507	1.550	8,8%
Credito	682	685	695	698	705	3,4%
<b>Soci Cooperatori occupati dipendenti</b>	<b>3.692</b>	<b>3.713</b>	<b>3.735</b>	<b>3.817</b>	<b>3.858</b>	<b>4,5%</b>

Fonte: Confcooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 19 - FATTURATO PER SETTORE (IN MIGLIAIA) – SERIE STORICA

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % '12-'08
Abitazione (ricavi da assegnazione ai Soci)	17.325	14.200	11.500	19.064	10.500	-39,4%
Agroalimentare	47.352	40.150	38.100	36.300	35.100	-25,9%
Pesca	5.100	16.100	15.700	15.200	14.500	184,3%
Cultura, Turismo e Sport	10.254	10.380	9.500	9.850	9.780	-4,6%
Servizi e Consumo	93.521	89.220	85.200	75.600	72.800	-22,2%
Sociale	61.025	62.000	63.500	66.700	68.500	12,2%
<b>Totale</b>	<b>234.577</b>	<b>232.050</b>	<b>223.500</b>	<b>222.714</b>	<b>211.180</b>	<b>-10,0%</b>

Fonte: Confcooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle “cooperative sociali” è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una “cooperativa sociale” è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le “cooperative sociali”, quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate anche in altri settori.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le “cooperative sociali” nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali. La “cooperativa sociale”, quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a soddisfare il bisogno di lavoro per i propri soci, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le “cooperative sociali” sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo “A”** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo “B”** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- **di tipo “A+B”** - cooperative ad oggetto misto;
- **di tipo “C”** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in



Sezioni provinciali), previsto in Emilia-Romagna dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto, senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero nel contesto degli aiuti umanitari.

In sintesi, *nel 2012 in provincia di Rimini* risultano operanti **80 cooperative Sociali**, di cui 35 di tipo “A”, 28 di tipo “B”, 12 di tipo “A+B” e 5 di tipo “C”; in termini di numerosità complessiva la provincia si colloca al quinto posto in regione, dopo Bologna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Modena, ma al secondo posto per le cooperative di tipo “B”, subito dopo Reggio Emilia.



TAB. 20 - LE "COOPERATIVE SOCIALI" ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE E NEI REGISTRI PROVINCIALI  
PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2012

	Cooperative Sociali				
	di tipo "A"	di tipo "B"	di tipo "A+B"	di tipo "C"	Totale
Piacenza	27	13	1	1	42
Parma	48	15	15	1	79
Reggio Emilia	55	29	8	3	95
Modena	46	20	18	3	87
Bologna	58	18	33	7	116
Ferrara	18	9	5	2	34
Ravenna	34	10	9	5	58
Forlì-Cesena	54	25	17	3	99
<b>Rimini</b>	<b>35</b>	<b>28</b>	<b>12</b>	<b>5</b>	<b>80</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>375</b>	<b>167</b>	<b>118</b>	<b>30</b>	<b>690</b>

Fonte: Regione Emilia Romagna (<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/>)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## LA CERTIFICAZIONE DI IMPRESA IN EMILIA-ROMAGNA

Il sistema di accreditamento e certificazione in Italia ha come protagonisti *quattro gruppi di attori*:

- gli *Enti normatori* UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) e CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano);
- l'*Ente di accreditamento* ACCREDIA che si occupa dell'accREDITamento degli Organismi di valutazione delle conformità; nello specifico ACCREDIA accredita gli Organismi di certificazione e ispezione, i Laboratori di prova e, dal 1° luglio 2010, i Laboratori di taratura (che una volta ottenuto l'accREDITamento vengono denominati Centri di taratura);
- i *soggetti accreditati (Organismi di valutazione delle conformità)*, ovvero gli Organismi di certificazione e ispezione, i Laboratori di prova e i Centri di taratura, i quali hanno il compito di certificare le imprese che ne fanno richiesta, previa verifica di determinati requisiti;
- i *consumatori finali*, ovvero le imprese che richiedono le certificazioni.

In particolare, riguardo all'*Ente di accREDITamento*, ACCREDIA è nato il 5 giugno 2009 dalla fusione di SINCERT (Ente che aveva il compito di accREDITare gli Organismi di certificazione e ispezione) e SINAL (Ente che aveva invece il compito di accREDITare i Laboratori di prova) ed è ufficialmente riconosciuto dallo Stato quale Ente unico Nazionale di AccREDITamento dal

1° gennaio 2010, in ottemperanza alle disposizioni comunitarie dettate dal nuovo Regolamento (CE) n. 765 del 9 luglio 2008 (che ha abrogato il Regolamento n. 339/93); detto regolamento ha infatti imposto che a partire da quella data esistesse un unico Ente Nazionale di AccREDITamento designato per Stato Membro e quindi formalmente riconosciuto (dando anche la possibilità allo Stato Membro di ricorrere ad Enti nazionali di accREDITamento di altri Stati).

In sintesi dalla tabella di seguito riportata si evince chiaramente che la maggior parte delle imprese regionali sono certificate ISO 9001 (76,9% sul totale delle imprese certificate); ad esse seguono ad una considerevole distanza le imprese certificate ISO 14001 (13,1%) e quelle certificate OHSAS 18001 (7,0%), mentre le imprese con altre certificazioni hanno un peso non rilevante (inferiore al 2,0% per singola tipologia).

A livello provinciale, il maggior numero di imprese certificate risiede a Bologna e Modena; la somma delle due province rappresenta circa il 40% del totale delle imprese certificate in regione; analizzando invece, il peso percentuale delle imprese certificate sul totale delle imprese esistenti, si evidenziano dopo la provincia di Bologna (4,1%), le province di Ravenna (3,9%) e Parma (3,6%), mentre la provincia di Rimini si colloca all'ultimo posto (2,3%) in regione.

TAB. 21 - LE IMPRESE CON SISTEMA DI GESTIONE CERTIFICATO PER TIPO DI CERTIFICAZIONE  
 PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2012

	RIMINI	FORLI'- CESENA	RAVEN- NA	FERRA- RA	BOLO- GNA	MODE- NA	REGGIO EMILIA	PAR- MA	PIACEN- ZA	EMILIA- ROMAGNA
UNI EN ISO 9001 <sup>(A)</sup>	600	992	878	629	2.862	1.633	1.396	1.206	641	10.837
UNI EN 9100 <sup>(B)</sup>	0	2	3	0	8	8	1	1	2	25
UNI EN 9120 <sup>(C)</sup>	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2
UNI EN ISO 3834 <sup>(D)</sup>	13	31	15	9	22	7	11	17	9	134
UNI EN ISO 13485 <sup>(E)</sup>	6	13	8	13	85	68	16	19	7	235
UNI EN ISO 14001 <sup>(F)</sup>	130	157	346	123	368	215	202	200	112	1.853
BS OHSAS 18001 <sup>(G)</sup>	68	106	213	53	237	80	77	102	49	985
UNI CEI ISO/IEC 27001 <sup>(H)</sup>	4	1	1	1	13	0	1	5	2	28
ISO/IEC 20000-1 <sup>(I)</sup>	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
<b>IMPRESE CERTIFICATE</b>	<b>821</b>	<b>1.302</b>	<b>1.464</b>	<b>828</b>	<b>3.598</b>	<b>2.011</b>	<b>1.704</b>	<b>1.550</b>	<b>822</b>	<b>14.100</b>
<b>% Imp. Certificate sul tot. imp.</b>	<b>2,3%</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,9%</b>	<b>2,4%</b>	<b>4,1%</b>	<b>3,0%</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,6%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,3%</b>

<sup>(A)</sup> Certificazione di sistemi di gestione per la qualità (generico)

<sup>(B)</sup> Certificazione di sistemi di gestione per la qualità (progettazione e costruzione componenti per l'industria aerospaziale, l'aeronautica, lo spazio e la difesa)

<sup>(C)</sup> Certificazione di sistemi di gestione per la qualità (distribuzione e commercializzazione componenti per l'industria aerospaziale, l'aeronautica, lo spazio e la difesa)

<sup>(D)</sup> Certificazione di sistemi di gestione per la qualità (saldatura per fusione dei materiali metallici)

<sup>(E)</sup> Certificazione di sistemi di gestione per la qualità (dispositivi medici)

<sup>(F)</sup> Certificazione di sistemi di gestione ambientale

<sup>(G)</sup> Certificazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

<sup>(H)</sup> Certificazione di sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni

<sup>(I)</sup> Certificazione di sistemi di gestione servizi Informatici

Fonte: ACCREDIA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





# IMPRENDITORIA

## PREMESSA

Da oltre un decennio l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno) sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali* dell'*imprenditoria*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati alcuni *indicatori provinciali del mercato del lavoro*; le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in**

**provincia di Rimini**

- **Imprenditoria femminile in provincia di Rimini**
- **Imprenditoria straniera in provincia di Rimini**

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**, sia nel cd allegato.

## L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Le analisi relative alla *numerosità imprenditoriale* sono state effettuate al **3° Trimestre 2012** e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di

*imprenditoria attiva*. È inoltre opportuno chiarire che le diverse tipologie imprenditoriali (artigiana, femminile e straniera) rappresentano un "di cui" dei valori dell'imprenditoria totale.



**IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI**

In provincia di Rimini, al 30/09/12, gli **imprenditori totali attivi** ammontano a **59.746**, pressoché costanti rispetto al 30/09/11 (-0,1%): i settori principali di attività sono il *Commercio* con 13.713 imprenditori (23,0%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 8.631 imprenditori (14,4%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono gli *amministratori di impresa* con 25.698 (43,5% sul

totale degli imprenditori).

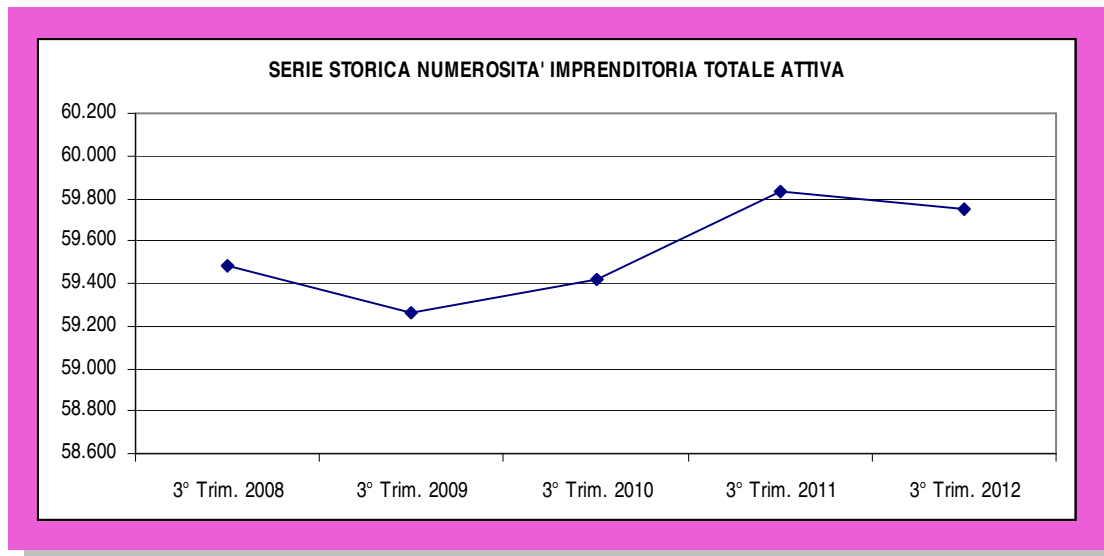
La *serie storica quinquennale*, eccetto l'iniziale fase di decrescita e la relativa stabilità nell'ultimo periodo, evidenzia un aumento dell'*imprenditoria totale*, che passa dai 59.480 imprenditori del 30/09/2008 ai 59.746 imprenditori del 30/09/2012 (+0,4%).

TAB. 1 - IMPRENDITORIA TOTALE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	2.411	2.339	263	273	733	739	96	93	3.503	3.444
PESCA	96	92	87	80	243	263	17	16	443	451
MINIERE E CAVE	2	3	2	0	11	16	6	5	21	24
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.256	1.216	913	870	2.768	2.676	742	651	5.679	5.413
ENERGIA ELETR., GAS E ACQUA	21	22	9	10	117	141	29	35	176	208
COSTRUZIONI	4.050	3.992	655	652	2.817	2.764	471	437	7.993	7.845
COMMERCIO	6.380	6.334	1.786	1.763	4.716	4.807	849	809	13.731	13.713
TRASPORTI	821	813	151	140	564	564	121	121	1.657	1.638
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.973	1.962	2.121	2.103	4.114	4.272	328	294	8.536	8.631
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	207	226	191	198	687	709	102	103	1.187	1.236
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	423	425	78	76	333	339	161	200	995	1.040
ATTIVITA' IMMOBILIARI	211	197	2.455	2.523	3.930	4.050	593	561	7.189	7.331
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	480	494	227	225	1.230	1.180	228	217	2.165	2.116
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	396	426	141	143	887	887	250	205	1.674	1.661
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	31	35	19	19	182	198	29	34	261	286
SANITA'	11	13	16	20	313	328	53	56	393	417
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	324	314	453	457	1.256	1.295	170	172	2.203	2.238
ALTRI SERVIZI	1.012	1.042	149	144	714	720	79	75	1.954	1.981
IMPRESE NON CLASSIFICATE	34	45	5	7	26	20	6	1	71	73
<b>IMPRENDITORIA TOTALE</b>	<b>20.139</b>	<b>19.990</b>	<b>9.721</b>	<b>9.703</b>	<b>25.641</b>	<b>25.968</b>	<b>4.330</b>	<b>4.085</b>	<b>59.831</b>	<b>59.746</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





## IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/12, gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a **14.665** (24,5% dell'imprenditoria totale), con una diminuzione rispetto al 30/09/11 dell'1,4%; i settori principali di appartenenza sono le *Costruzioni* con 5.678 imprenditori (38,7%) e l'*Industria manifatturiera* con 3.475 imprenditori (23,7%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i

*titolari di impresa* con 7.741 (52,8% sul totale degli imprenditori artigiani).

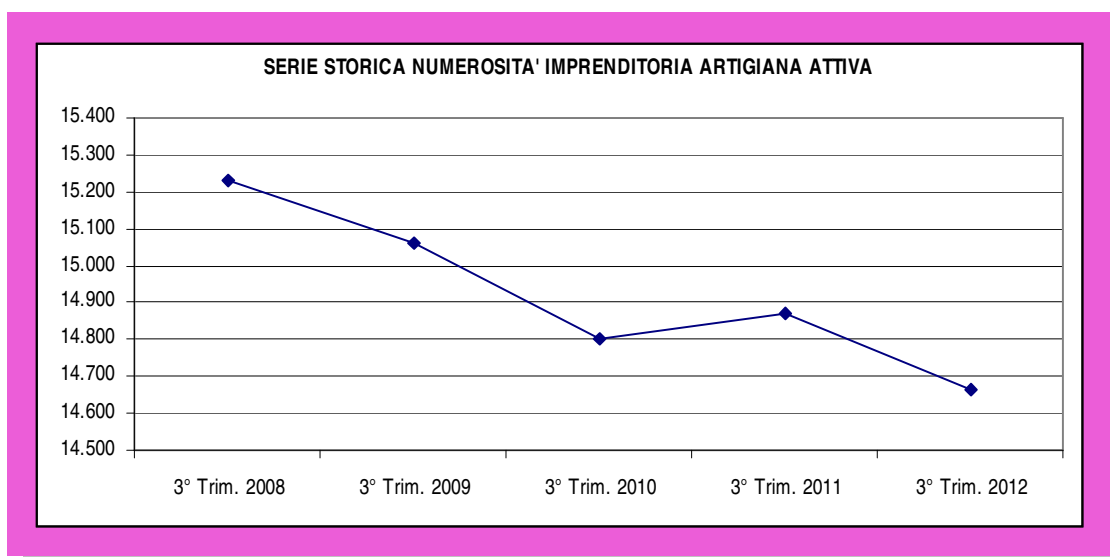
La *serie storica quinquennale* evidenzia una sensibile diminuzione dell'*imprenditoria artigiana*, non compensata dal periodo di crescita in controtendenza 2010-2011; infatti si passa dai 15.230 imprenditori del 30/09/2008 ai 14.665 imprenditori del 30/09/2012 (-3,7%).

TAB. 2 - IMPRENDITORIA ARTIGIANA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	27	28	3	3	16	16	0	0	46	47
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	2	1	2	0	0	2	0	0	4	3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.152	1.118	724	678	1.610	1.568	114	111	3.600	3.475
ENERGIA ELETR., GAS E ACQUA	10	9	3	4	13	12	2	2	28	27
COSTRUZIONI	3.866	3.788	387	372	1.419	1.389	118	129	5.790	5.678
COMMERCIO	249	239	190	186	412	415	79	83	930	923
TRASPORTI	760	746	101	94	233	222	22	21	1.116	1.083
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	341	351	108	104	338	372	18	16	805	843
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	38	46	3	4	25	24	2	2	68	76
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	165	166	28	27	79	81	19	15	291	289
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	147	164	13	13	53	55	11	11	224	243
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	13	13	9	9	22	21	0	0	44	43
SANITA'	7	7	0	0	0	0	0	0	7	7
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	98	95	102	93	166	166	15	12	381	366
ALTRI SERVIZI	945	963	98	95	455	474	22	21	1.520	1.553
IMPRESE NON CLASSIFICATE	8	7	1	0	4	0	0	0	13	7
<b>IMPRENDITORIA ARTIGIANA</b>	<b>7.828</b>	<b>7.741</b>	<b>1.774</b>	<b>1.684</b>	<b>4.845</b>	<b>4.817</b>	<b>422</b>	<b>423</b>	<b>14.869</b>	<b>14.665</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





**IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI**

In provincia di Rimini, al 30/09/12, le **imprenditrici attive** sono **17.328** (29,0% dell'imprenditoria totale), in aumento rispetto al 30/09/11 dello 0,5%: i settori principali di attività sono il *Commercio* con 4.358 imprenditrici (25,2%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 3.617 imprenditrici (20,9%), mentre riguardo alle cariche

ricoperte, prevalgono le *amministratrici di impresa* con 6.881 (39,7% sul totale delle imprenditrici).

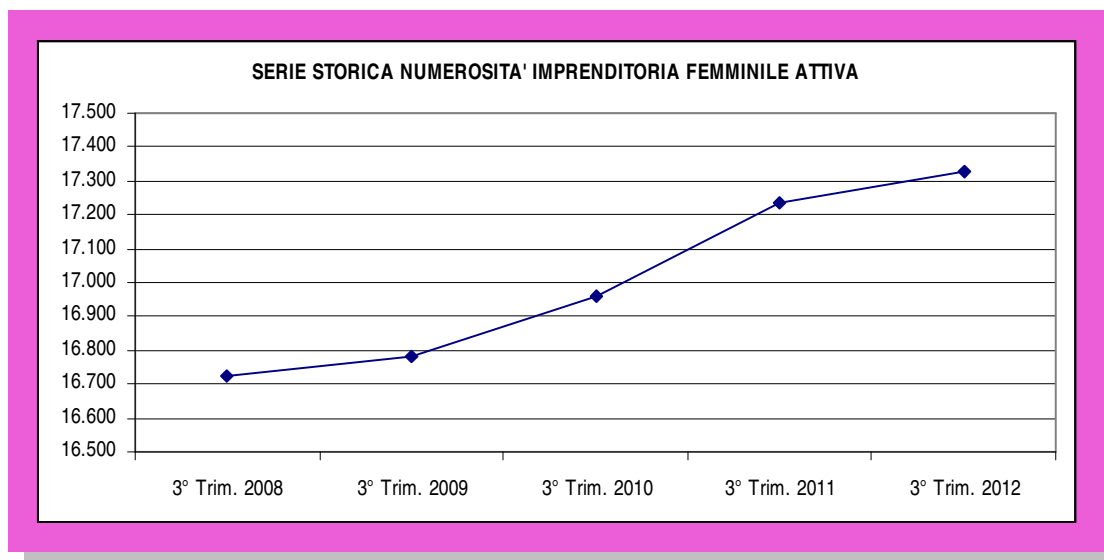
La *serie storica quinquennale* evidenzia un deciso aumento dell'*imprenditoria femminile*, che passa dalle 16.722 imprenditrici del 30/09/2008 alle 17.328 imprenditrici del 30/09/2012 (+3,6%).

TAB. 3 - IMPRENDITORIA FEMMINILE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	678	659	95	100	187	192	19	19	979	970
PESCA	3	4	25	24	39	42	1	1	68	71
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	3	2	1	1	5	4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	257	244	359	339	550	540	155	121	1.321	1.244
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	3	4	2	3	15	17	3	3	23	27
COSTRUZIONI	80	92	236	242	266	262	57	48	639	644
COMMERCIO	2.048	2.023	800	790	1.324	1.362	188	183	4.360	4.358
TRASPORTI	35	37	67	61	95	97	29	29	226	224
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	853	847	1.035	1.034	1.570	1.622	123	114	3.581	3.617
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	44	51	80	80	163	162	23	27	310	320
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	68	74	56	54	46	46	29	32	199	206
ATTIVITA' IMMOBILIARI	62	57	1.178	1.199	1.128	1.183	160	146	2.528	2.585
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	128	134	119	122	237	248	44	42	528	546
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	153	162	76	75	227	226	69	57	525	520
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	12	12	8	9	70	74	7	8	97	103
SANITA'	4	6	7	10	140	137	14	13	165	166
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	87	88	200	205	313	320	42	45	642	658
ALTRI SERVIZI	595	606	63	62	330	345	32	30	1.020	1.043
IMPRESE NON CLASSIFICATE	7	15	3	3	7	4	1	0	18	22
<b>IMPRENDITORIA FEMMINILE</b>	<b>5.118</b>	<b>5.116</b>	<b>4.409</b>	<b>4.412</b>	<b>6.710</b>	<b>6.881</b>	<b>997</b>	<b>919</b>	<b>17.234</b>	<b>17.328</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/12, si contano **5.336 imprenditori stranieri attivi** (8,9% dell'imprenditoria totale), di cui 4.089 extracomunitari (77%), con un significativo incremento rispetto al 30/09/11 del 4,2%: i settori principali di appartenenza sono il *Commercio* con 1.599 imprenditori (30,0%) e le *Costruzioni* con 1.571 imprenditori (29,4%), mentre riguardo alle

cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 3.134 (58,7% sul totale degli imprenditori stranieri).

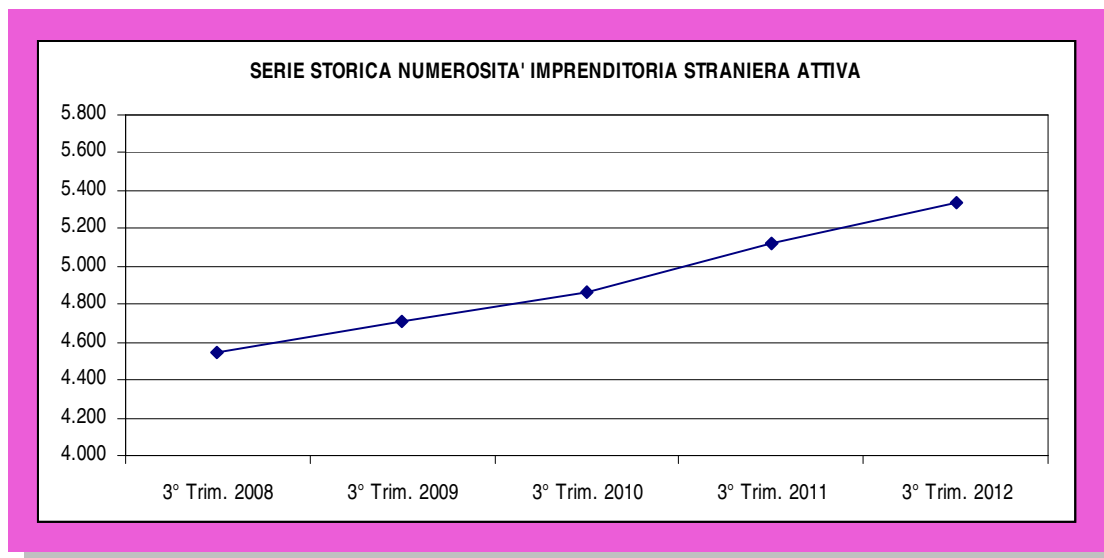
La *serie storica quinquennale*, di seguito riportata, evidenzia un incremento molto forte dell'*imprenditoria straniera*, che passa dai 4.549 imprenditori del 30/09/2008 ai 5.336 imprenditori del 30/09/2012 (+17,3%).

TAB. 4 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
AGRICOLTURA	65	66	18	26	23	25	5	5	111	122
PESCA	1	1	0	2	3	1	0	0	4	4
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	158	161	34	35	111	111	12	12	315	319
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	1	2	0	0	10	23	1	1	12	26
COSTRUZIONI	1.278	1.287	43	43	220	221	18	20	1.559	1.571
COMMERCIO	1.057	1.086	92	111	343	370	33	32	1.525	1.599
TRASPORTI	71	85	18	19	47	49	6	5	142	158
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	153	172	134	131	296	311	19	18	602	632
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	21	23	8	9	36	39	4	4	69	75
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	18	14	3	4	12	13	1	2	34	33
ATTIVITA' IMMOBILIARI	8	11	82	91	115	117	13	9	218	228
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	33	38	9	11	74	72	3	2	119	123
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	72	87	7	7	51	53	7	6	137	153
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	4	2	1	0	12	13	0	0	17	15
SANITA'	0	0	1	2	16	19	1	1	18	22
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	17	20	12	12	70	64	5	5	104	101
ALTRI SERVIZI	66	75	9	12	52	59	1	1	128	147
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	4	1	0	2	3	0	0	5	7
<b>IMPRENDITORIA STRANIERA</b>	<b>3.025</b>	<b>3.134</b>	<b>472</b>	<b>515</b>	<b>1.493</b>	<b>1.563</b>	<b>130</b>	<b>124</b>	<b>5.120</b>	<b>5.336</b>
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	613	643	131	133	412	430	38	41	1.194	1.247
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	2.412	2.491	341	382	1.081	1.133	92	83	3.926	4.089

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



**IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITÀ**

TAB. 5 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER I PRINCIPALI 20 PAESI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

PAESI	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
ALBANIA	620	633	20	24	121	135	4	5	765	797
SAN MARINO	83	81	88	105	240	256	24	24	435	466
ROMANIA	278	308	18	21	66	73	3	4	365	406
SVIZZERA	143	136	50	54	171	182	17	15	381	387
CINA	252	258	23	27	52	66	2	2	329	353
BANGLADESH	155	177	21	22	67	73	6	5	249	277
SENEGAL	227	235	0	0	4	4	0	0	231	239
FRANCIA	83	80	33	31	91	88	13	14	220	213
GERMANIA	80	84	29	31	74	82	7	9	190	206
UCRAINA	102	110	12	17	39	36	0	0	153	163
MAROCCO	123	131	5	5	22	24	2	2	152	162
MACEDONIA	115	117	5	5	23	25	3	5	146	152
RUSSIA	63	67	5	5	52	51	1	1	121	124
ARGENTINA	60	57	10	8	50	43	8	7	128	115
BELGIO	33	30	12	12	46	46	10	10	101	98
TUNISIA	80	71	5	5	16	13	1	1	102	90
MOLDAVIA	50	67	2	2	6	12	0	0	58	81
GRAN BRETAGNA	30	32	5	4	39	41	0	0	74	77
BRASILE	31	32	9	8	19	20	1	1	60	61
POLONIA	25	30	9	9	11	10	2	2	47	51
<b>IMPRENDITORIA STRANIERA "20 PAESI"</b>	<b>2.633</b>	<b>2.736</b>	<b>361</b>	<b>395</b>	<b>1.209</b>	<b>1.280</b>	<b>104</b>	<b>107</b>	<b>4.307</b>	<b>4.518</b>
<b>TOTALE IMPRENDITORIA STRANIERA</b>	<b>3.025</b>	<b>3.134</b>	<b>472</b>	<b>515</b>	<b>1.493</b>	<b>1.563</b>	<b>130</b>	<b>124</b>	<b>5.120</b>	<b>5.336</b>
<b>% "20 PAESI" SUL TOT. IMPR. STRANIERA</b>	<b>87,0%</b>	<b>87,3%</b>	<b>76,5%</b>	<b>76,7%</b>	<b>81,0%</b>	<b>81,9%</b>	<b>80,0%</b>	<b>86,3%</b>	<b>84,1%</b>	<b>84,7%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dall'analisi per l'imprenditoria straniera si nota come l'*imprenditoria straniera* in *provincia di Rimini* sia soprattutto *extracomunitaria*; i dati mostrano infatti che il 76,6% degli imprenditori è extracomunitario (4.089 su 5.336), mentre solo il 23,4% è di origine comunitaria (1.247 su 5.336). Questo dato viene confermato dalla tabella all'inizio del paragrafo, relativa ai principali 20 Paesi di provenienza dell'imprenditoria, tra i quali 14 sono extracomunitari.

Le prime cinque posizioni al 30/09/12 sono occupate dagli imprenditori albanesi, sammarinesi,

rumeni, svizzeri e cinesi, che risultano in aumento rispetto al 30/09/11; tra questi il maggior incremento percentuale si registra per gli imprenditori rumeni (+11,2%); aumentano anche gli imprenditori bengalesi, senegalesi, tedeschi, ucraini, marocchini, macedoni, russi, moldavi, inglesi, brasiliani e polacchi;

Da ultimo, si può notare come il peso percentuale dei citati 20 Paesi sia molto alto (84,7%), superiore, tra l'altro, al peso che avevano i medesimi Paesi nello stesso periodo dell'anno precedente (84,1%).

## IMPRENDITORIA: CONFRONTI TERRITORIALI

### ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In *Emilia-Romagna* la dinamica dell'*imprenditoria totale*, tra il 30 settembre 2012 e lo stesso periodo del 2011, è negativa (-1,3%), mentre a livello provinciale, come si è visto, si è registrata una sostanziale stabilità (-0,1%).

Lo stesso trend si rileva per l'*imprenditoria artigiana*, che in regione è in diminuzione (-1,8%) come in provincia (-1,4%), mentre per ciò che riguarda l'*imprenditoria femminile*, essa risulta in diminuzione a livello regionale (-0,7%), a differenza dell'incremento verificatosi invece nel trend provinciale (+0,5%).

L'unica variabile in aumento risulta essere quella relativa all'*imprenditoria straniera* (+3,6%), anche se con una dinamica inferiore a quella provinciale (+4,2%).

In *Italia* l'andamento dell'*imprenditoria totale*, tra il 3° trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, è negativo (-1,2%), così come a livello regionale (-1,3%) e a differenza del trend pressoché costante in ambito provinciale (-0,1%).

Per l'*imprenditoria artigiana* si possono fare valutazioni simili; in diminuzione (-1,4%) in Italia come in Emilia-Romagna (-1,8%) e in provincia di Rimini (-1,4%).

In diminuzione anche l'*imprenditoria femminile* (-0,6%), come in regione (-0,7%), e diversamente dall'incremento a livello provinciale (+0,5%).

L'*imprenditoria straniera*, infine, mostra una dinamica decisamente crescente (+4,3%), superiore a quella regionale (+3,6%) e in linea con quella provinciale (+4,2%).

TAB. 6 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
<b>Imprenditoria Totale</b>	<b>714.870</b>	<b>705.446</b>	<b>8.081.117</b>	<b>7.983.037</b>
Imprenditoria Artigiana	192.058	188.681	1.862.102	1.836.180
Imprenditoria Femminile	190.444	189.204	2.180.132	2.165.969
Imprenditoria Straniera	53.774	55.703	567.322	591.588
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	12.191	12.371	154.348	158.412
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	41.583	43.332	412.974	433.176

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI: CONFRONTI TERRITORIALI

In *provincia di Rimini* i pesi percentuali dell'*imprenditoria femminile e straniera* sull'imprenditoria totale sono maggiori rispetto agli stessi in *regione* ed in *Italia* (per l'imprenditoria femminile 29,0%, contro il 26,8% in *Emilia-Romagna* e il 27,1% in *Italia*; per l'imprenditoria straniera 8,9%, contro il 7,9% in *Emilia-Romagna* e il 7,4% in *Italia*).

Per ciò che riguarda, invece, il peso percentuale dell'*imprenditoria artigiana* sull'imprenditoria totale, in *provincia di Rimini* questo risulta maggiore del peso percentuale che lo stesso tipo di imprenditoria ha in *Italia* (24,5% contro 23,0% nazionale), ma minore del peso percentuale che si riscontra in *Emilia-Romagna* (24,5% contro 26,7% regionale).

TAB. 7 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA (3° TRIM. 2012)

	Valori assoluti			% su Imprenditoria Totale		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
<b>Imprenditoria Totale</b>	<b>59.746</b>	<b>705.446</b>	<b>7.983.037</b>			
Imprenditoria Artigiana	14.665	188.681	1.836.180	24,5%	26,7%	23,0%
Imprenditoria Femminile	17.328	189.204	2.165.969	29,0%	26,8%	27,1%
Imprenditoria Straniera	5.336	55.703	591.588	8,9%	7,9%	7,4%
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	1.247	12.371	158.412	2,1%	1,8%	2,0%
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	4.089	43.332	433.176	6,8%	6,1%	5,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la “misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all’interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo”.

L’espressione “beni e servizi finali” sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei beni e servizi intermedi che sono stati distrutti, o comunque incorporati in altri prodotti, trasformati durante il processo produttivo. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti valori aggiunti nei vari stadi della produzione, ossia il valore complessivo della

produzione realizzata nel periodo, meno il valore di tutti i beni e servizi intermedi.

Inoltre, il termine “interno” significa che si tiene conto dei valori aggiunti di tutte le attività svolte all’interno del territorio economico, mentre il termine “lordo” significa che l’ammontare è considerato prima dell’ammortamento dei beni strumentali, ossia del deprezzamento subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo stock di capitale esistente.

Entrando ora nel concreto, l’Istat considera questa identità:

$$\text{PIL} = \text{PIL PREZZI DI MERCATO} = \sum \text{VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE}$$

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che può essere eseguita:

○ al **Costo dei Fattori** : valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi

○ ai **Prezzi Base** : valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione

○ ai **Prezzi di Mercato** : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

<b>Costo dei Fattori</b>	<b>Prezzi Base</b>	<b>Prezzi di mercato</b>
Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv.Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
↓	↓	↓
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</b>	<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</b>



Per arrivare al "PIL ai Prezzi di Mercato" si parte quindi dai singoli Valori Aggiunti:

<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
<b>PIL AI PREZZI DI MERCATO</b>		

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del "PIL ai Prezzi di Mercato" possono rientrare nel concetto di *Valore Aggiunto / PIL Nominale*, se la valutazione è fatta a *prezzi correnti* (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di *Valore Aggiunto / PIL Reale*, nel caso di una valutazione effettuata a *prezzi costanti* (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Nel 1970 l'EUROSTAT (*Istituto Statistico della Comunità Europea*) ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti SEC*, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC95 attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia*

dei Paesi membri, per mezzo di un *sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali*, definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici; in sostanza il SEC95 consta di una *serie di norme e definizioni* cui i Paesi membri dell'Unione Europea devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

Rapportando la cosa all'argomento in questione, a livello nazionale e regionale, sono previste tutte e tre le tipologie di *Valore Aggiunto*, nonché naturalmente il calcolo del "PIL ai Prezzi di Mercato", mentre, a livello provinciale, l'Istat e l'Ist. Tagliacarne hanno calcolato il VALORE AGGIUNTO NOMINALE AI PREZZI BASE, sia assoluto che pro capite.

La nostra analisi verterà quindi su questa tipologia di valore aggiunto.

## LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un Paese è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del *territorio*, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto*, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza (o divergenza)* dei possibili *percorsi di sviluppo* della provincia di riferimento verso i *modelli di crescita*

*regionali e nazionali*.

Per ciò che riguarda specificamente il *Valore Aggiunto*, la *provincia di Rimini*, pur collocandosi al penultimo posto in regione nella produzione di ricchezza (davanti alla sola Piacenza), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 7.624,8 milioni di Euro nel 2006 a **8.504,0 milioni di Euro nel 2010**, con un *incremento percentuale* sul periodo considerato del +11,5%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole (ad esclusione di Forlì-Cesena), al dato regionale (+6,9%), a quello del Nord-Est (+6,5%) e nazionale (+5,3%).



In ambito provinciale, nel 2010 Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (30.123,6 milioni di euro) seguita da Modena (20.411,9 milioni di euro); la

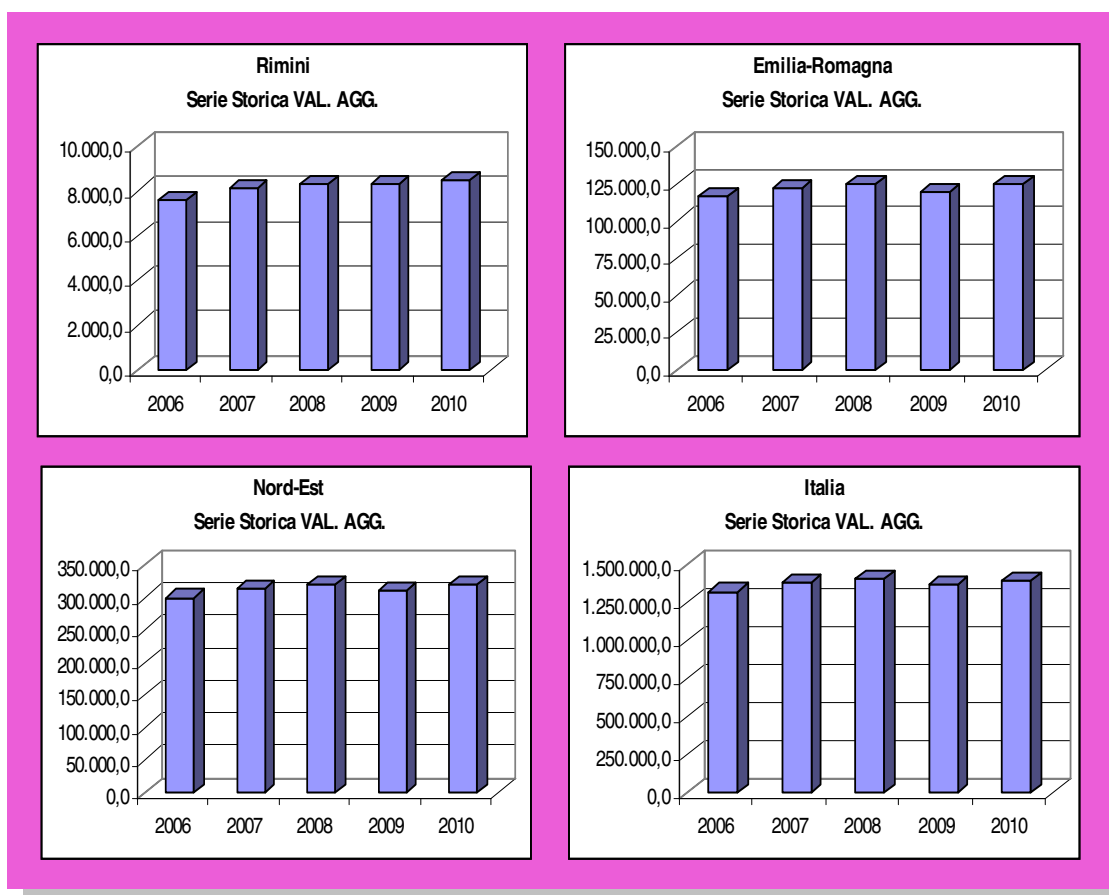
somma del valore aggiunto di entrambe le province costituisce ben il 40,6% del valore aggiunto dell'Emilia-Romagna.

TAB. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BAS				
	2006	2007	2008	2009	2010
Rimini *	7.624,8	8.145,1	8.341,1	8.294,2	8.504,0
Forlì-Cesena	10.097,4	10.877,7	11.096,2	10.856,9	11.346,0
Ravenna	9.623,4	9.936,3	10.272,9	9.871,6	10.532,9
Ferrara	8.239,3	8.938,5	8.869,2	8.358,1	9.001,3
Bologna	29.067,8	29.716,0	30.141,4	29.273,8	30.123,6
Modena	19.351,7	20.639,6	21.299,8	19.919,1	20.411,9
Reggio Emilia	13.682,1	14.286,2	14.461,9	13.503,1	14.169,6
Parma	11.574,9	12.121,7	12.320,0	12.013,4	12.583,0
Piacenza	7.094,5	7.579,5	7.697,7	7.724,8	7.722,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>116.355,9</b>	<b>122.240,4</b>	<b>124.500,2</b>	<b>119.815,0</b>	<b>124.395,0</b>
<b>Nord Est</b>	<b>299.852,3</b>	<b>314.349,3</b>	<b>320.867,2</b>	<b>309.606,0</b>	<b>319.431,8</b>
<b>Italia</b>	<b>1.324.780,1</b>	<b>1.382.876,4</b>	<b>1.409.138,7</b>	<b>1.367.726,8</b>	<b>1.395.218,6</b>

\* Dati provinciali 2006-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni  
Fonte: Istat (dati 2006-2008) - Ist. Tagliacarne (dati 2009-2010)

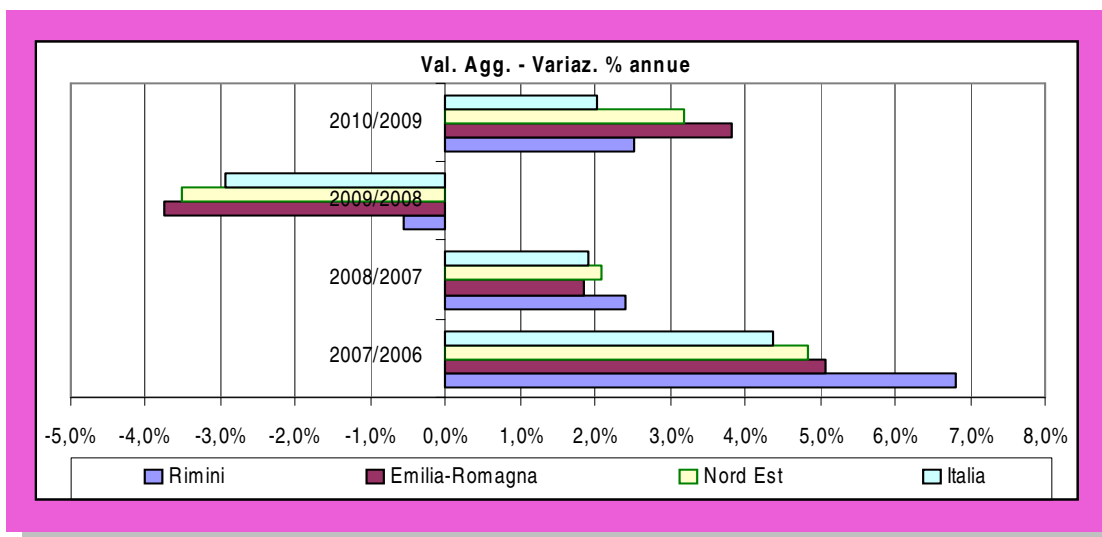
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





TAB. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VARIAZ. % ANNUE E MEDIA ANNUA

	Variaz. % annue				
	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009	Media Annuale
<b>Rimini</b>	<b>6,8%</b>	<b>2,4%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,8%</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	5,1%	1,8%	-3,8%	3,8%	1,7%
<b>Nord Est</b>	4,8%	2,1%	-3,5%	3,2%	1,6%
<b>Italia</b>	4,4%	1,9%	-2,9%	2,0%	1,3%



Si nota come, se si fa eccezione per la diminuzione generale (a Rimini comunque più contenuta: -0,6%) avvenuta tra il 2008 e il 2009, il medio periodo sia stato caratterizzato da incrementi percentuali annui in tutti gli ambiti territoriali analizzati: l'incremento maggiore, si è verificato tra il 2006 e il 2007 (a Rimini l'aumento più alto: +6,8%) mentre buone performance si

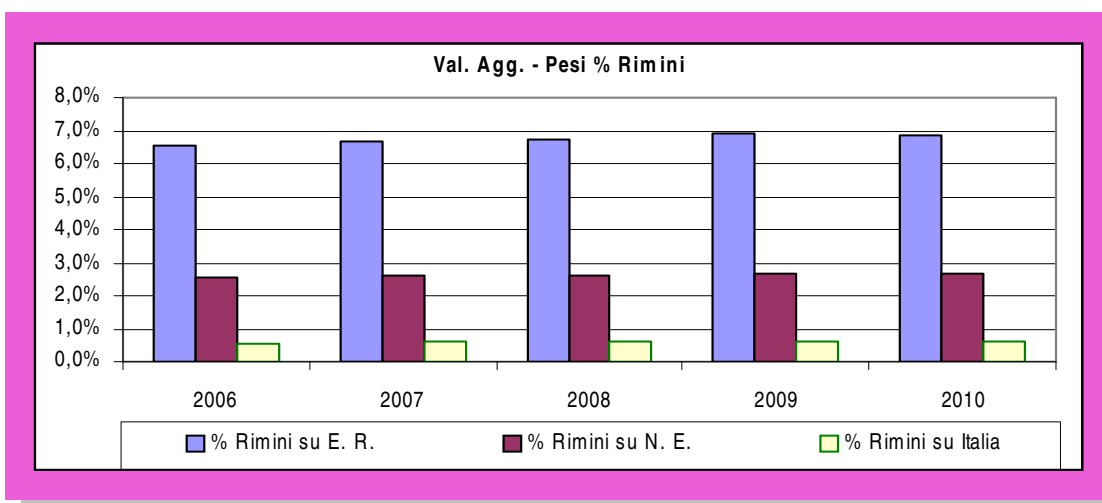
registrano anche tra il 2009 e il 2010 (+2,5% per Rimini, superiore all'Italia ma inferiore all'Emilia-Romagna e al Nord Est).

Pertanto, la *media annua delle variazioni percentuali* della provincia di Rimini (+2,8%) risulta superiore alla media annua regionale (+1,7%), del Nord Est (+1,6%) e nazionale (+1,3%).

TAB. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	2006	2007	2008	2009	2010
% Rimini su E. R.	6,6%	6,7%	6,7%	6,9%	6,8%
% Rimini su N. E.	2,5%	2,6%	2,6%	2,7%	2,7%
% Rimini su Italia	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Valore Aggiunto

Come si evince dalla tabella 3, nel periodo 2006-2010 aumenta il peso percentuale del Valore Aggiunto creato in provincia di Rimini rispetto al

totale regionale (da 6,6% a 6,8%) e al totale del Nord Est (da 2,5% a 2,7%), mentre rimane invariato il peso sul totale nazionale (0,6%).

## VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

Nel 2010 il 77,5% del Valore Aggiunto ai prezzi base della provincia di Rimini viene creato da quello che l'Istat definisce come *Settore Servizi*; questa quota è superiore all'analoga percentuale dell'Emilia-Romagna (67,8%), del Nord Est (67,8%) e dell'Italia (73,2%).

Particolare è invece la situazione dell'*Industria*; infatti il totale (manifattura più edilizia) spiega il 21,1% del Valore Aggiunto provinciale, a fronte di percentuali decisamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto. Nel dettaglio, in

termini di peso percentuale del relativo valore aggiunto sul totale, si nota come tale distanza sia riscontrabile principalmente nell'industria in senso stretto (manifattura), mentre il settore delle Costruzioni sia pressoché in linea con quello dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Infine, anche riguardo all'*Agricoltura, Silvicoltura e Pesca*, in provincia di Rimini si riscontra un peso percentuale (1,4%) che risulta inferiore a quello registrato nelle tre aree territoriali di confronto.

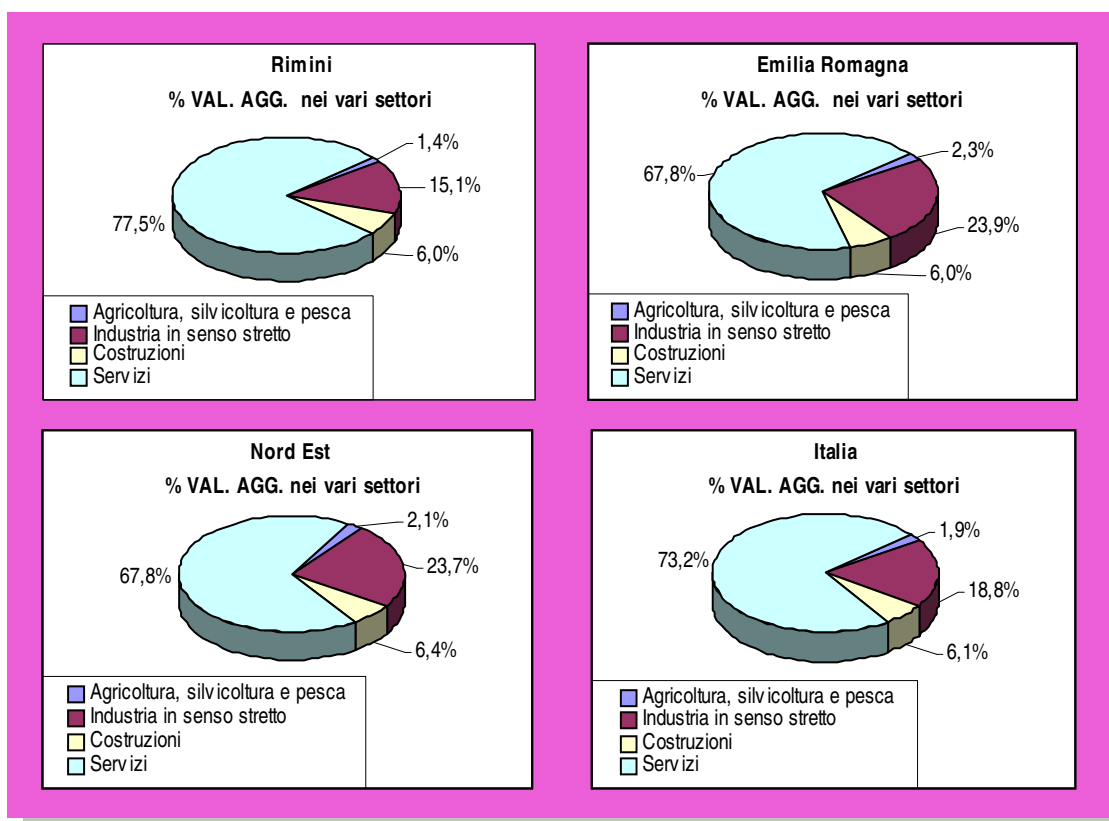
TAB. 4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2010					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Valore Aggiunto Totale
<b>Rimini</b>	<b>119,1</b>	<b>1.279,7</b>	<b>513,5</b>	<b>1.793,2</b>	<b>6.591,7</b>	<b>8.504,0</b>
Forlì-Cesena	333,6	2.615,6	750,5	3.366,1	7.646,4	11.346,0
Ravenna	342,3	2.134,3	696,0	2.830,3	7.360,3	10.532,9
Ferrara	393,5	1.794,6	614,5	2.409,1	6.198,7	9.001,3
Bologna	412,8	6.386,0	1.417,9	7.803,8	21.907,0	30.123,6
Modena	389,4	6.528,9	1.250,9	7.779,8	12.242,7	20.411,9
Reggio Emilia	330,4	4.305,5	940,5	5.246,1	8.593,2	14.169,6
Parma	265,9	3.125,7	766,6	3.892,4	8.424,8	12.583,0
Piacenza	237,2	1.586,6	506,9	2.093,5	5.391,9	7.722,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.824,2</b>	<b>29.756,8</b>	<b>7.457,3</b>	<b>37.214,2</b>	<b>84.356,6</b>	<b>124.395,0</b>
<b>Nord Est</b>	<b>6.663,2</b>	<b>75.630,7</b>	<b>20.528,7</b>	<b>96.159,5</b>	<b>216.609,2</b>	<b>319.431,8</b>
<b>Italia</b>	<b>26.698,0</b>	<b>261.893,1</b>	<b>85.201,2</b>	<b>347.094,3</b>	<b>1.021.426,4</b>	<b>1.395.218,6</b>

Fonte: Ist. Tagliacarne

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





In provincia di Rimini, a livello settoriale, aumentano tutte e tre le tipologie settoriali: il valore aggiunto dell'*Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* passa da 117,4 milioni di Euro nel 2006 a 119,1 milioni di Euro nel 2010 (+1,5%), quello dell'*Industria* da 1.680,3 milioni di Euro nel 2006 a 1.793,2 milioni di Euro nel 2010 (+6,7%) e quello dei *Servizi* da 5.827,2 milioni di Euro nel 2006 a 6.591,7 milioni di Euro nel 2010 (+13,1%).

Da evidenziare che, nel periodo considerato,

riguardo al valore aggiunto dell'*Industria*, solo nelle province di Rimini e Forlì-Cesena si registra un incremento mentre tutte le altre, nonché L'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia, fanno segnare diminuzioni; invece, per ciò che concerne il valore aggiunto dei *Servizi*, gli aumenti hanno interessato tutti gli ambiti territoriali di analisi, e, in particolare le province di Parma e, sempre, Forlì-Cesena, dove si sono verificate le variazioni percentuali maggiori (rispettivamente del +17,6% e 17,3%).

TAB. 5 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / AGRICOLTURA E PESCA - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA				
	2006	2007	2008	2009	2010
Rimini *	117,4	120,8	117,2	98,5	119,1
Forlì-Cesena	327,7	350,8	350,4	362,6	333,6
Ravenna	326,6	352,8	361,7	266,1	342,3
Ferrara	385,1	407,4	412,0	366,4	393,5
Bologna	381,0	403,2	415,6	341,7	412,8
Modena	370,7	378,6	391,1	335,8	389,4
Reggio Emilia	330,8	329,3	331,8	286,2	330,4
Parma	294,9	285,2	259,6	218,3	265,9
Piacenza	241,3	249,4	254,9	232,0	237,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.775,3</b>	<b>2.877,4</b>	<b>2.894,3</b>	<b>2.507,6</b>	<b>2.824,2</b>
<b>Nord Est</b>	<b>6.476,8</b>	<b>7.017,9</b>	<b>6.890,6</b>	<b>6.019,6</b>	<b>6.663,2</b>
<b>Italia</b>	<b>28.081,3</b>	<b>28.480,6</b>	<b>28.331,2</b>	<b>25.083,5</b>	<b>26.698,0</b>

\* Dati provinciali 2006-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni

Fonte: Istat (dati 2006-2008) - Ist. Tagliacarne (dati 2009-2010)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 6 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / INDUSTRIA - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - INDUSTRIA				
	2006	2007	2008	2009	2010
Rimini *	1.680,3	1.858,4	1.865,9	1.787,5	1.793,2
Forlì-Cesena	3.253,2	3.605,1	3.595,1	3.330,2	3.366,1
Ravenna	2.858,0	2.948,9	2.899,2	2.814,5	2.830,3
Ferrara	2.460,3	2.842,0	2.687,8	2.401,1	2.409,1
Bologna	8.667,7	9.066,2	8.931,2	7.867,5	7.803,8
Modena	8.101,9	8.615,4	8.494,7	7.682,0	7.779,8
Reggio Emilia	5.844,2	6.097,6	5.981,0	5.016,0	5.246,1
Parma	4.118,1	4.396,6	4.323,0	3.982,8	3.892,4
Piacenza	2.099,9	2.276,1	2.242,8	2.255,1	2.093,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>39.083,6</b>	<b>41.706,3</b>	<b>41.020,6</b>	<b>37.136,8</b>	<b>37.214,2</b>
<b>Nord Est</b>	<b>98.208,4</b>	<b>104.175,7</b>	<b>104.536,9</b>	<b>94.432,3</b>	<b>96.159,5</b>
<b>Italia</b>	<b>360.101,5</b>	<b>380.660,1</b>	<b>379.492,2</b>	<b>342.725,8</b>	<b>347.094,3</b>

\* Dati provinciali 2006-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni  
Fonte: Istat (dati 2006-2008) - Ist. Tagliacarne (dati 2009-2010)

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

TAB. 7 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / SERVIZI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - SERVIZI				
	2006	2007	2008	2009	2010
Rimini *	5.827,2	6.165,8	6.358,1	6.408,3	6.591,7
Forlì-Cesena	6.516,5	6.921,8	7.150,8	7.164,1	7.646,4
Ravenna	6.438,8	6.634,7	7.012,1	6.791,1	7.360,3
Ferrara	5.393,9	5.689,1	5.769,4	5.590,6	6.198,7
Bologna	20.019,1	20.246,5	20.794,6	21.064,6	21.907,0
Modena	10.879,1	11.645,6	12.414,0	11.901,3	12.242,7
Reggio Emilia	7.507,1	7.859,3	8.149,1	8.200,8	8.593,2
Parma	7.161,9	7.439,9	7.737,4	7.812,3	8.424,8
Piacenza	4.753,4	5.054,0	5.200,0	5.237,6	5.391,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>74.497,0</b>	<b>77.656,7</b>	<b>80.585,4</b>	<b>80.170,6</b>	<b>84.356,6</b>
<b>Nord Est</b>	<b>195.167,2</b>	<b>203.155,6</b>	<b>209.439,7</b>	<b>209.154,0</b>	<b>216.609,2</b>
<b>Italia</b>	<b>936.597,3</b>	<b>973.735,7</b>	<b>1.001.315,4</b>	<b>999.917,5</b>	<b>1.021.426,4</b>

\* Dati provinciali 2006-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni  
Fonte: Istat (dati 2006-2008) - Ist. Tagliacarne (dati 2009-2010)

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

## VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

Come per il Valore Aggiunto in termini assoluti, la provincia di Rimini, riguardo al *Valore Aggiunto pro capite*, si piazza al penultimo posto in regione (davanti questa volta a Ferrara); pertanto, nel 2010, il valore provinciale (25.983,35 euro pro capite) risulta essere inferiore alla media regionale (28.185,75 euro pro capite), ma comunque superiore alla media nazionale (23.075,05 euro pro capite).

Nel periodo 2006-2010, a Rimini si ha una diminuzione del valore aggiunto pro capite che passa da 26.112,30 Euro pro capite nel 2006 a **25.983,35 Euro pro capite nel 2010** (-0,5%); nello

specifico, il calo è imputabile agli anni 2009-2010, che si contrappongono ad una fase di crescita che ha caratterizzato gli anni dal 2006 al 2008. Le province interessate da tale diminuzione sono, oltre a Rimini, quella di Bologna (-0,2%) e Reggio Emilia (-2,3%); le altre province, invece, registrano degli aumenti, così come l'Emilia-Romagna (+1,9%) e l'Italia (+2,7%).

Nel 2010, come negli anni precedenti, le province che fanno registrare il *valore aggiunto pro capite* più elevato sono sempre Bologna e Modena (rispettivamente 30.464,28 euro e 29.272,77 euro).



TAB. 8 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE - VALORI IN EURO CORRENTI

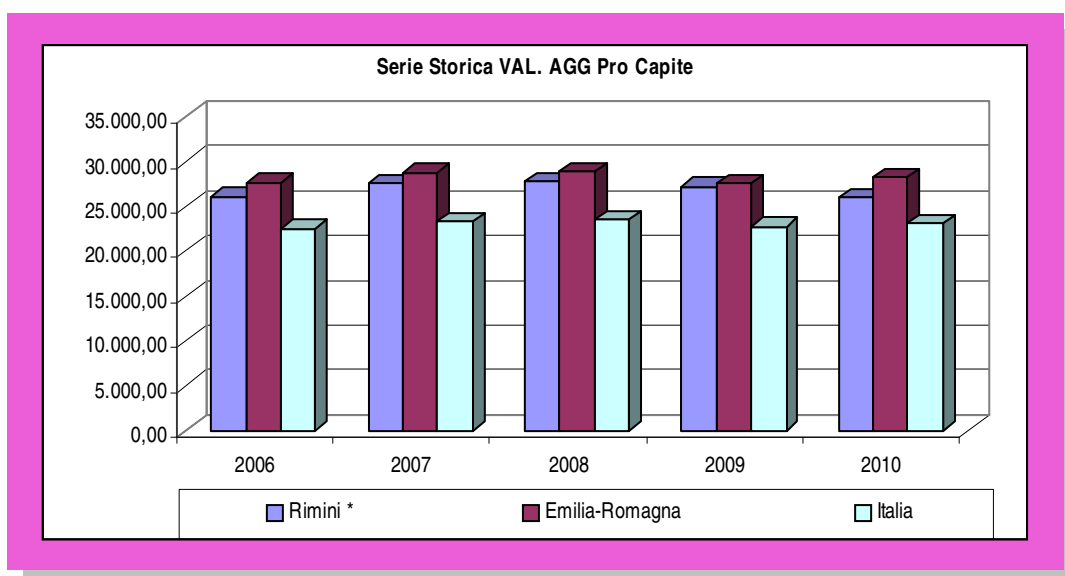
	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE				
	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Rimini *</b>	<b>26.112,30</b>	<b>27.498,60</b>	<b>27.729,80</b>	<b>27.179,05</b>	<b>25.983,35</b>
Forlì-Cesena	26.833,30	28.587,80	28.784,00	27.825,71	28.805,98
Ravenna	25.911,10	26.391,40	26.850,30	25.467,35	26.942,83
Ferrara	23.380,60	25.207,20	24.850,60	23.315,73	25.053,15
Bologna	30.520,60	30.976,70	31.070,40	29.863,33	30.464,28
Modena	28.982,70	30.627,10	31.185,60	28.808,41	29.272,77
Reggio Emilia	27.485,10	28.250,30	28.092,20	25.849,97	26.855,64
Parma	27.664,60	28.663,30	28.691,20	27.601,12	28.634,43
Piacenza	25.612,10	27.079,20	27.123,80	26.919,10	26.736,95
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>27.668,20</b>	<b>28.765,80</b>	<b>28.907,20</b>	<b>27.494,96</b>	<b>28.185,75</b>
<b>Nord Est</b>	<b>ND</b>	<b>ND</b>	<b>ND</b>	<b>ND</b>	<b>ND</b>
<b>Italia</b>	<b>22.476,20</b>	<b>23.290,40</b>	<b>23.551,50</b>	<b>22.722,47</b>	<b>23.075,05</b>

\* Dati provinciali 2006-2009 a 20 comuni e 2010 a 27 comuni

ND: non disponibile

Fonte: Istat (dati 2006-2008) - Ist. Tagliacarne (dati 2009-2010)

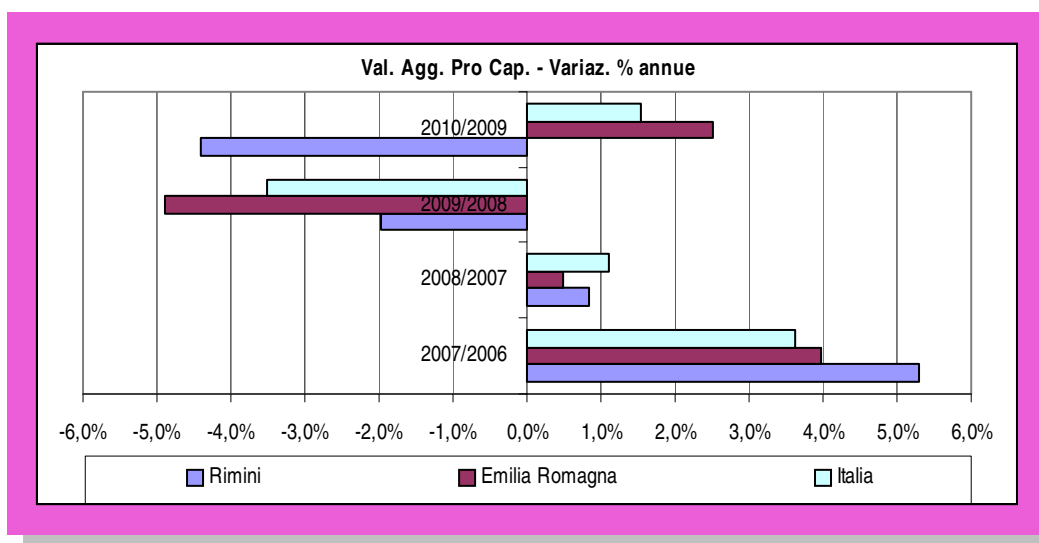
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 9 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE - VARIANZA % ANNUA E MEDIA ANNUA

	Variaz. % annue				
	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009	Media Annua
<b>Rimini</b>	<b>5,3%</b>	<b>0,8%</b>	<b>-2,0%</b>	<b>-4,4%</b>	<b>-0,1%</b>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>4,0%</b>	<b>0,5%</b>	<b>-4,9%</b>	<b>2,5%</b>	<b>0,5%</b>
<b>Italia</b>	<b>3,6%</b>	<b>1,1%</b>	<b>-3,5%</b>	<b>1,6%</b>	<b>0,7%</b>

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In termini di *variazioni percentuali annue*, per il Valore Aggiunto pro capite valgono le stesse considerazioni fatte per il Valore Aggiunto assoluto, almeno per ciò che riguarda la diminuzione generale (a Rimini sempre più contenuta: -2,0%), avvenuta tra il 2008 e il 2009, e l'incremento maggiore, verificatosi tra il 2006 e il 2007 (a Rimini l'aumento più alto: +5,3%); diverso il discorso, ma solo per la provincia di Rimini, tra il 2009 e il 2010,

laddove si registra un calo (-4,4%), a differenza degli aumenti verificatesi sia in Emilia-Romagna che in Italia).

Pertanto, la *media annua delle variazioni percentuali* della provincia di Rimini (-0,1%), influenzata dalla variazione negativa dell'ultimo periodo, risulta inferiore alla media annua regionale (+0,5%) e nazionale (+0,7%).







## PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio struttura un approfondimento annuale sul **commercio estero** (aggiornato al 31 dicembre), con dettaglio merceologico alla terza cifra della Codifica Istat Ateco e con dettaglio territoriale di singolo Paese. Questo approfondimento analizza anche una serie di *indicatori dell'import-export*, tra cui il tasso di copertura, il tasso di apertura, la propensione all'import, la propensione all'export, l'import e l'export pro-capite, l'import e l'export per impresa, che evidenziano i *punti di forza e di debolezza* del commercio estero in provincia di Rimini. Viene

anche strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla media regionale, alla media del Nord-Est ed alla media italiana.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**, sia nel cd allegato.

## IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI

### ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

L'analisi per *settori* utilizza la nuova *codifica ISTAT ATECO 2007*.

In *valori monetari correnti*, al 30/09/12 l'**Import** ammonta a **511.310.721 €** mentre l'**Export** ammonta a **1.448.162.990 €**. Il **saldo della bilancia commerciale** è ampiamente positivo e pari a **+ 936.852.269 €**.

Dalla tabella e dai grafici, di seguito riportati, si evince ben il 99,3% delle *esportazioni* (sostanzialmente la quasi totalità) ed il 91,0% delle *importazioni* riguarda il settore di attività *Prodotti delle attività manifatturiere*.

In termini di *esportazioni*, il sottosettore principale è quello rappresentato dai *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB), con il 41,7% sul totale generale, seguito dal

sottosettore *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (cod. Ateco: CK) con il 18,0%, e da quello dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: CL) con il 13,1%. Dal lato delle *importazioni* il *peso* più rilevante è sempre rappresentato dal sottosettore *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB) con il 22,9% sul totale generale, seguito a ruota dal sottosettore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (cod. Ateco: CA) con il 22,6%.

I sottosectori nei quali il saldo della bilancia commerciale è più elevato sono i già citati *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+487.573.261 €), *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+227.137.254 €) e *Mezzi di trasporto* (+163.249.603 €); risulta invece significativamente negativo il saldo commerciale dei sottosectori



Prodotti alimentari, bevande e tabacco dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-48.824.901 €) e Computer, apparecchi elettronici e ottici (-17.358.947 €) e del settore Prodotti

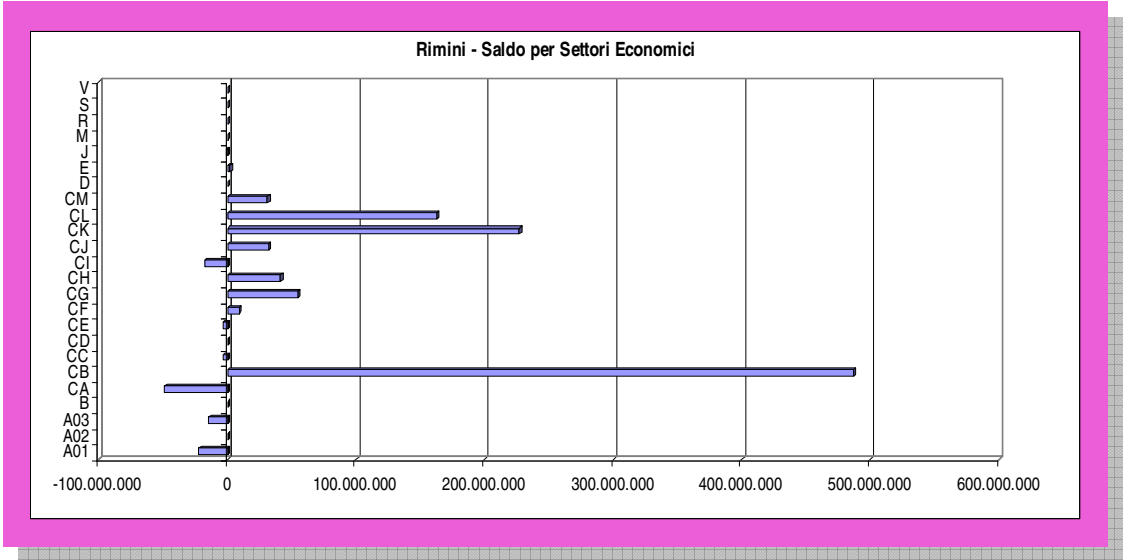
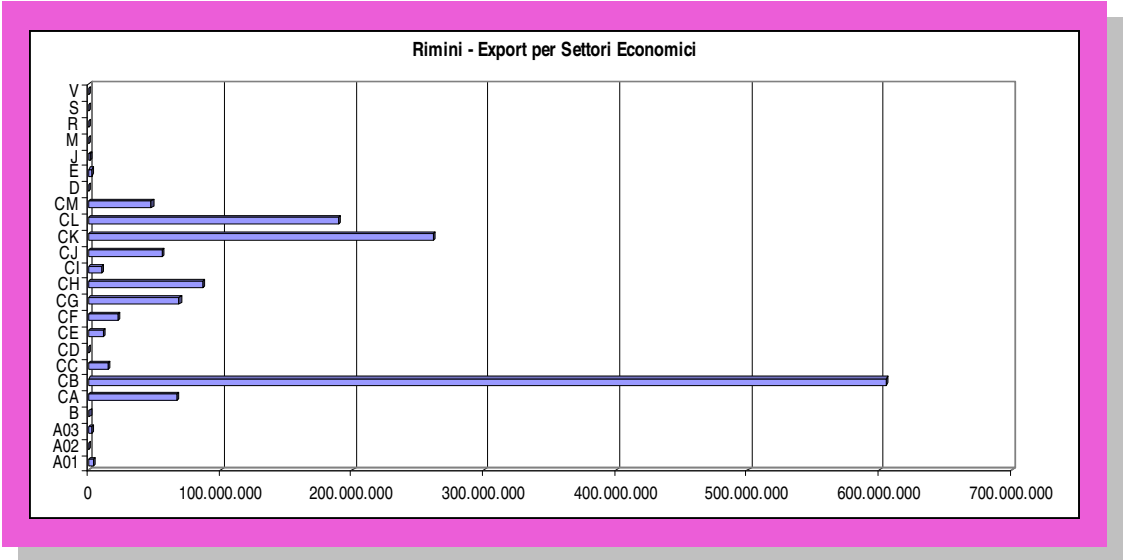
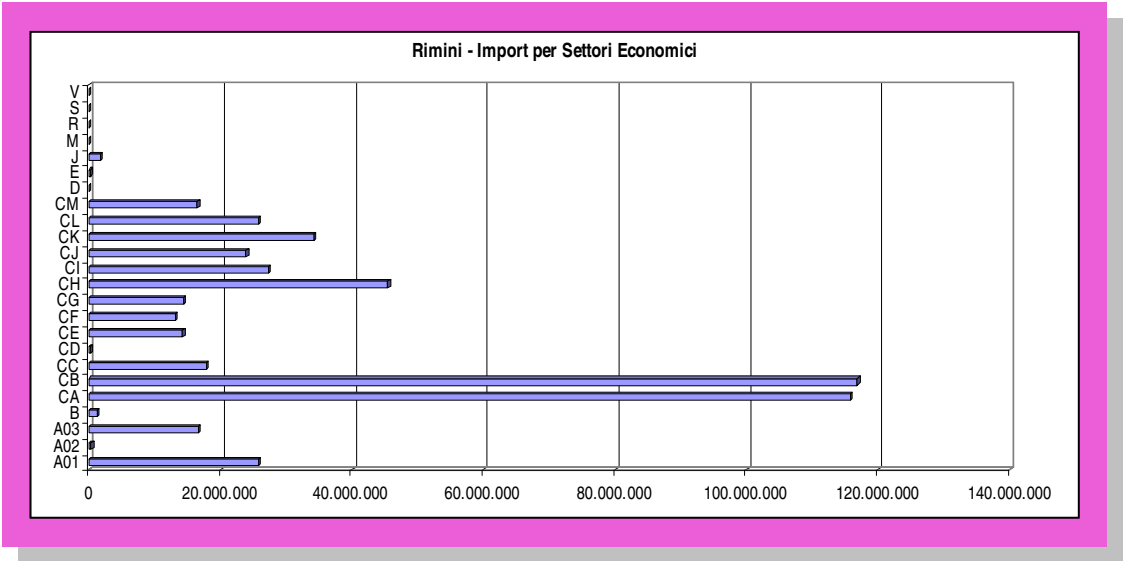
TAB. 1 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/12 (VALORI IN EURO)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
<b>A</b>	<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA</b>	<b>42.771.840</b>	<b>5.911.913</b>	<b>-36.859.927</b>	<b>8,4%</b>	<b>0,4%</b>
A01	PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	25.808.433	3.581.322	-22.227.111	5,0%	0,2%
A02	PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	371.530	47.623	-323.907	0,1%	0,0%
A03	PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	16.591.877	2.282.968	-14.308.909	3,2%	0,2%
<b>B</b>	<b>PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>1.200.885</b>	<b>620.187</b>	<b>-580.698</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,0%</b>
<b>C</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>465.347.546</b>	<b>1.438.067.388</b>	<b>972.719.842</b>	<b>91,0%</b>	<b>99,3%</b>
CA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	115.677.000	66.852.099	-48.824.901	22,6%	4,6%
CB	PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	116.868.744	604.442.005	487.573.261	22,9%	41,7%
CC	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	17.744.417	14.495.685	-3.248.732	3,5%	1,0%
CD	COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	263.045	32.708	-230.337	0,1%	0,0%
CE	SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	14.256.443	10.873.454	-3.382.989	2,8%	0,8%
CF	ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	13.023.388	21.906.485	8.883.097	2,5%	1,5%
CG	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	14.394.961	68.792.119	54.397.158	2,8%	4,8%
CH	METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	45.452.579	86.799.514	41.346.935	8,9%	6,0%
CI	COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	27.317.208	9.958.261	-17.358.947	5,3%	0,7%
CJ	APPARECCHI ELETTRICI	23.911.830	55.832.835	31.921.005	4,7%	3,9%
CK	MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	34.210.105	261.347.359	227.137.254	6,7%	18,0%
CL	MEZZI DI TRASPORTO	25.798.858	189.048.461	163.249.603	5,0%	13,1%
CM	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	16.428.968	47.686.403	31.257.435	3,2%	3,3%
<b>D</b>	<b>ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</b>	<b>0</b>	<b>3.070</b>	<b>3.070</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>E</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</b>	<b>228.763</b>	<b>2.162.744</b>	<b>1.933.981</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,1%</b>
<b>J</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	<b>1.728.744</b>	<b>1.028.107</b>	<b>-700.637</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,1%</b>
<b>M</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>R</b>	<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</b>	<b>10.610</b>	<b>168.665</b>	<b>158.055</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>S</b>	<b>PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>V</b>	<b>MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE</b>	<b>22.333</b>	<b>200.916</b>	<b>178.583</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>511.310.721</b>	<b>1.448.162.990</b>	<b>936.852.269</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini







In *provincia di Rimini*, nel *periodo 30/09/10 – 30/09/12*, l'**Import** fa registrare una variazione percentuale positiva del 9,8%, grazie soprattutto all'incremento che si registra nel periodo 3° trimestre 2010 – 3° trimestre 2011, nel quale si ha una variazione percentuale del +13,1%, a differenza della variazione negativa del 2,9% che ha caratterizzato il periodo 3° trimestre 2011 – 3° trimestre 2012. Anche l'analisi dell'**Export** evidenzia una variazione percentuale positiva del 25,3%, dovuta al deciso aumento del 21,6% che si è avuto nel 3° trimestre del 2011 rispetto al 3° trimestre del 2010 a cui si accompagna il lieve

incremento del 3,0% che si è avuto nel 3° trimestre del 2012 rispetto al 3° trimestre del 2011.

Concentrando l'attenzione sul settore più rilevante dell'*import-export*, cioè i *Prodotti delle Attività Manifatturiere*, nel periodo 30/09/10 – 30/09/12 si nota un aumento sia dell'*import* (+8,7%) che, e in forma più decisa, dell'*export* (+25,6%); riguardo all'*import*, il sottosettore che fa segnare il maggiore incremento percentuale è *Metalli di base e prodotti in metallo* (+61,5%), mentre, riguardo all'*export*, il più alto incremento riguarda il sottosettore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+60,7%).

TAB. 2 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012
<b>A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA</b>	<b>32.449.322</b>	<b>36.873.815</b>	<b>42.771.840</b>	<b>8.747.023</b>	<b>6.397.981</b>	<b>5.911.913</b>
A01-PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	18.773.248	20.120.176	25.808.433	2.373.625	3.395.955	3.581.322
A02-PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	417.530	460.177	371.530	551	18.541	47.623
A03-PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	13.258.544	16.293.462	16.591.877	6.372.847	2.983.485	2.282.968
<b>B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>2.708.194</b>	<b>2.822.666</b>	<b>1.200.885</b>	<b>689.430</b>	<b>1.141.456</b>	<b>620.187</b>
<b>C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>428.237.916</b>	<b>485.203.423</b>	<b>465.347.546</b>	<b>1.145.289.681</b>	<b>1.391.176.717</b>	<b>1.438.067.388</b>
CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	104.512.910	106.013.928	115.677.000	41.597.387	57.061.236	66.852.099
CB-PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	113.033.579	123.406.078	116.868.744	481.757.520	526.571.231	604.442.005
CC-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	15.934.785	17.252.518	17.744.417	14.132.656	10.551.188	14.495.685
CD-COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	781.306	1.130.125	263.045	80.731	48.267	32.708
CE-SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	11.946.021	15.592.294	14.256.443	11.489.825	13.525.219	10.873.454
CF-ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	8.458.840	13.430.871	13.023.388	20.808.668	21.654.122	21.906.485
CG-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	12.445.659	15.760.815	14.394.961	54.273.984	56.657.932	68.792.119
CH-METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	28.137.029	39.580.437	45.452.579	63.469.891	83.451.581	86.799.514
CI-COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	21.546.891	35.866.865	27.317.208	9.229.333	12.077.301	9.958.261
CJ-APPARECCHI ELETTRICI	16.945.158	22.584.547	23.911.830	46.928.247	58.343.117	55.832.835
CK-MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	32.305.931	40.873.917	34.210.105	219.150.350	267.759.883	261.347.359
CL-MEZZI DI TRASPORTO	40.025.657	35.812.898	25.798.858	143.522.346	243.106.755	189.048.461
CM-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	22.164.150	17.898.130	16.428.968	38.848.743	40.368.885	47.686.403
<b>D-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.070</b>
<b>E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</b>	<b>166.639</b>	<b>163.686</b>	<b>228.763</b>	<b>249.704</b>	<b>441.223</b>	<b>2.162.744</b>
<b>J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	<b>1.679.386</b>	<b>1.184.447</b>	<b>1.728.744</b>	<b>451.939</b>	<b>5.864.220</b>	<b>1.028.107</b>
<b>M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.442</b>	<b>0</b>
<b>R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</b>	<b>190.041</b>	<b>62.637</b>	<b>10.610</b>	<b>137.107</b>	<b>154.044</b>	<b>168.665</b>
<b>S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7.545</b>	<b>11.829</b>	<b>0</b>
<b>V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZ.LI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE</b>	<b>99.321</b>	<b>44.039</b>	<b>22.333</b>	<b>169.495</b>	<b>197.948</b>	<b>200.916</b>
<b>TOTALE</b>	<b>465.530.819</b>	<b>526.354.713</b>	<b>511.310.721</b>	<b>1.155.741.924</b>	<b>1.405.386.860</b>	<b>1.448.162.990</b>

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PRODOTTI

Le Tabella 3 e 4 riportano i principali *prodotti di approvvigionamento* (import) e *di sbocco* (export) per la *provincia di Rimini*.

TAB. 3 - IMPORT PER I 20 PRINCIPALI PRODOTTI AL 30/09/12 (VALORI IN EURO)

	Import	% sul tot.
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	83.598.292	16,3%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	75.039.252	14,7%
CH259-Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	34.154.574	6,7%
AA012-Prodotti di colture permanenti (uva, agrumi, pomacee, frutta in genere)	16.893.972	3,3%
AA030-Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	16.591.877	3,2%
CK281-Macchine di impiego generale (motori e turbine escl. i motori per mezzi su strada e aeromobili, pompe e compressori, rubinetti, valvole e cuscinetti a sfere)	15.758.101	3,1%
CL291-Autoveicoli	14.932.661	2,9%
CF211-Prodotti farmaceutici di base	12.089.348	2,4%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	11.178.201	2,2%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	11.017.311	2,2%
CB143-Articoli di maglieria	10.544.165	2,1%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	10.302.200	2,0%
CB152-Calzature	9.639.887	1,9%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	9.058.976	1,8%
CI265-Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	9.057.129	1,8%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	8.898.327	1,7%
CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	7.876.168	1,5%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	7.565.386	1,5%
CG222-Articoli in materie plastiche	6.260.537	1,2%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti (cereali, riso, ortaggi, patate)	6.033.961	1,2%
<b>Totale 20 Prodotti</b>	<b>376.490.325</b>	<b>73,6%</b>
Totale Prodotti	511.310.721	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando nel dettaglio i **principali prodotti oggetto di importazione**, possiamo notare come ve ne siano due che spiccano su tutti gli altri: *Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati* (16,3% sul totale) e *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia* (14,7%); in sostanza, quasi un terzo del valore delle importazioni (per la precisione il 31,0%) è dato dalla somma di questi due prodotti.

Più staccati, anche se ciascuno avente comunque un peso percentuale sul totale importante (più del 3%), risultano essere, nell'ordine: *Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di*

*bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)* (6,7%), *Prodotti di colture permanenti (uva, agrumi, pomacee, frutta in genere)* (3,3%), *Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura* (3,2%) e *Macchine di impiego generale (motori e turbine escl. i motori per mezzi su strada e aeromobili, pompe e compressori, rubinetti, valvole e cuscinetti a sfere)* (3,1%).

Nel complesso, la somma dei principali 20 prodotti Import da un valore che assorbe il 73,6% dell'intero valore delle importazioni (376.490.325 euro su 511.310.721 euro).



TAB. 4 - EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PRODOTTI AL 30/09/12 (VALORI IN EURO)

	Export	% sul tot.
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	450.325.881	31,1%
CL301-Navi e imbarcazioni	178.462.024	12,3%
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	150.589.370	10,4%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	76.861.025	5,3%
CB152-Calzature	56.785.707	3,9%
CB143-Articoli di maglieria	47.431.552	3,3%
CH259-Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	42.004.092	2,9%
CG233-Materiali da costruzione in terracotta	40.320.783	2,8%
CM310-Mobili	32.201.991	2,2%
CH251-Elementi da costruzione in metallo	26.422.775	1,8%
CG222-Articoli in materie plastiche	24.246.645	1,7%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	22.740.038	1,6%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali (macchine per la metallurgia, da miniera e cantiere, per l'ind. alimentare, delle bevande, tessile, abbigliamento, cuoio, carta, materie plastiche e gomma)	22.546.144	1,6%
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	21.420.846	1,5%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	19.124.822	1,3%
CA108-Altri prodotti alimentari (zucchero, cacao e cioccolato, tè e caffè, pasti preparati e alimenti dietetici)	19.097.655	1,3%
CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	14.676.205	1,0%
CA110-Bevande	14.625.094	1,0%
CB142-Articoli di abbigliamento in pelliccia	14.499.285	1,0%
CJ273-Apparecchiature di cablaggio	13.281.838	0,9%
<b>Totale 20 Prodotti</b>	<b>1.287.663.772</b>	<b>88,9%</b>
Totale Prodotti	1.448.162.990	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Passando, ora, all'analisi nello specifico dei **principali prodotti oggetto di esportazione**, si può facilmente constatare come il prodotto *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia* (31,1% sul totale) prevale fortemente, in termini monetari, su tutti gli altri; in sostanza, quasi un terzo del valore delle esportazioni è dato da questo unico prodotto (mentre, come si è visto, ce ne volevano due per raggiungere lo stesso risultato in termini di importazioni).

Buone, anche se con valori nettamente inferiori, anche le performance di *Navi e imbarcazioni* (12,3%) e *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili* (10,4%).

Quello che si può rimarcare è che più della metà del valore delle esportazioni (per la precisione il 53,8%) è dato dalla somma dei tre citati prodotti.

I prodotti che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai tre principali; considerando quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 2,0%, questi sono, nell'ordine: *Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)* (5,3%), *Calzature* (3,9%), *Articoli di maglieria* (3,3%), *Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)* (2,9%), *Materiali da costruzione in terracotta* (2,8%) e *Mobili* (2,2%).

Nel complesso, la somma dei principali 20 prodotti Export da un valore che assorbe ben l'88,9% dell'intero valore delle esportazioni (1.287.663.772 euro su 1.448.162.990 euro).

## ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di analisi geografiche per destinazione e provenienza, il 68,8% delle *esportazioni* e il 62,2% delle *importazioni* ha sia come sbocco che come approvvigionamento l'Europa. Ben il 47,8% delle esportazioni ed il 52,9% delle importazioni è assorbito dai Paesi dell'Unione Europea (UE a 27).

Il saldo del mercato europeo è notevolmente positivo: +678.732.146 €, di cui ben +421.535.729 € attribuibile all'Unione Europea.

In termini di *export*, la seconda più importante area commerciale è rappresentata dagli *Altri Paesi europei* con il 21,1% sul totale generale, seguita dai *Paesi dell'Asia orientale* con il 7,4% e dall'*America settentrionale* con il 7,2%, mentre in termini di *import*, al secondo posto si trovano i *Paesi dell'Asia orientale*, con il 21,2%, a cui seguono gli *Altri Paesi europei* con il 9,3% e i *Paesi dell'Asia centrale* con l'8,8%.



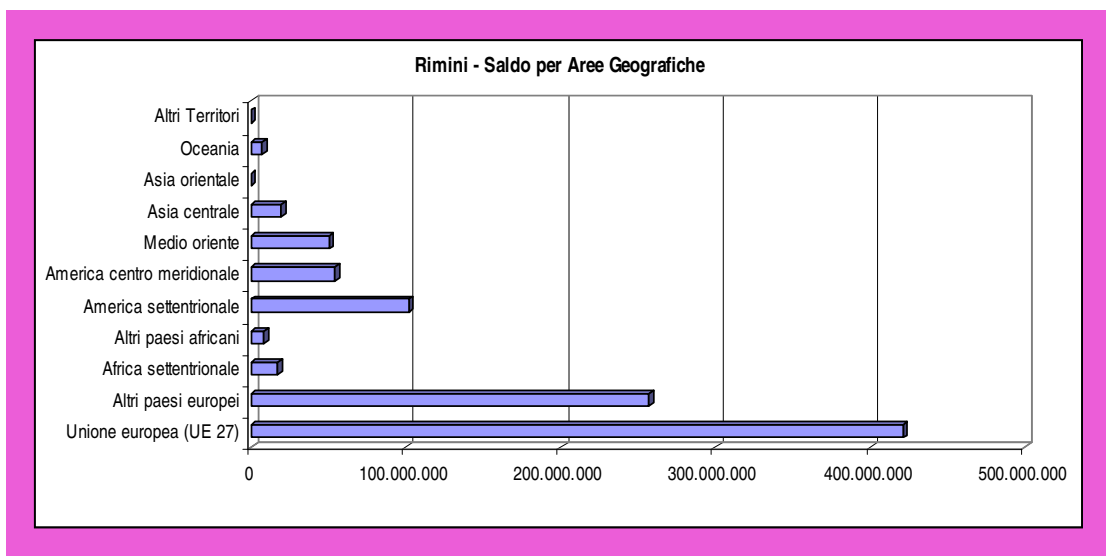
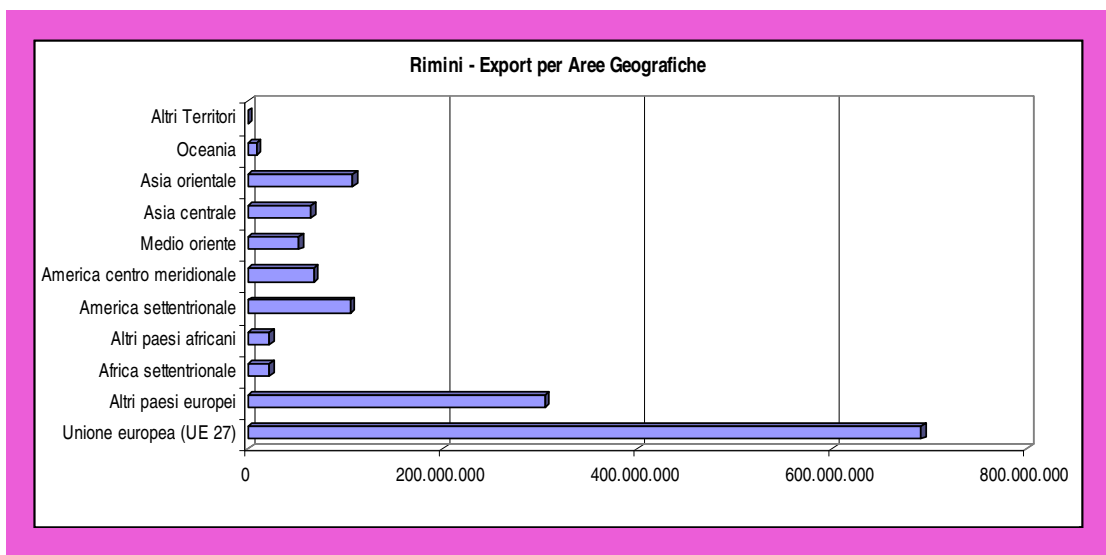
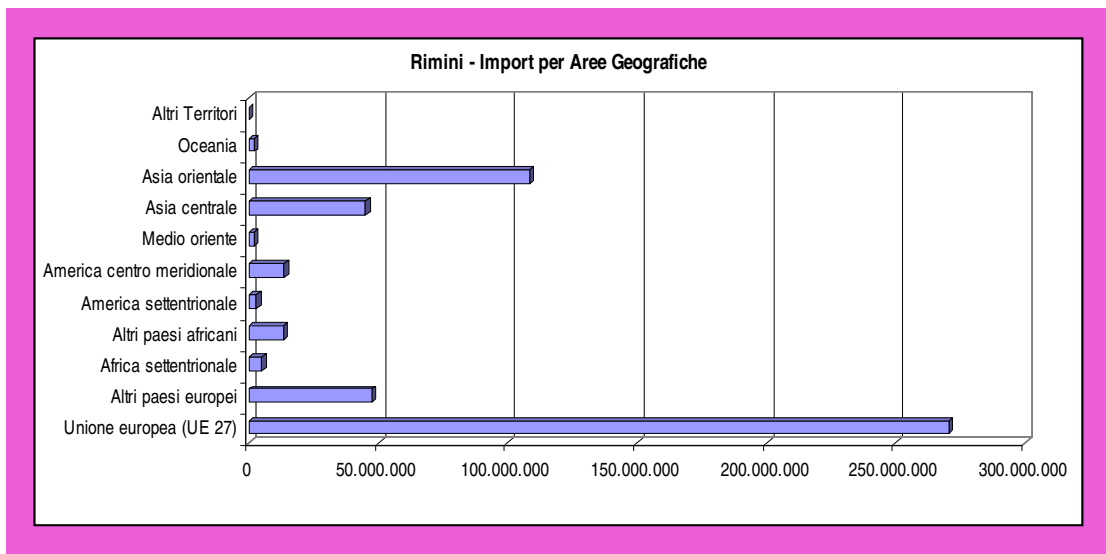
Ciò si traduce in saldi della bilancia commerciale positivi per gli *Altri Paesi europei* (+257.196.417 €) e l'*America settentrionale* (+101.850.847 €) e negativo per i *Paesi dell'Asia orientale* (-582.589 €), a cui però si contrappone un saldo positivo per i *Paesi dell'Asia centrale* (+19.605.124 €), dovuto ad una buona percentuale di *export* verso i medesimi.

TAB. 5 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/12 (VALORI IN EURO)

	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
<b>EUROPA</b>	<b>318.189.954</b>	<b>996.922.100</b>	<b>678.732.146</b>	<b>62,2%</b>	<b>68,8%</b>
Unione europea (UE 27)	270.506.218	692.041.947	421.535.729	52,9%	47,8%
Altri paesi europei	47.683.736	304.880.153	257.196.417	9,3%	21,1%
<b>AFRICA</b>	<b>18.615.649</b>	<b>44.013.259</b>	<b>25.397.610</b>	<b>3,6%</b>	<b>3,0%</b>
Africa settentrionale	5.018.937	22.281.334	17.262.397	1,0%	1,5%
Altri paesi africani	13.596.712	21.731.925	8.135.213	2,7%	1,5%
<b>AMERICA</b>	<b>16.841.048</b>	<b>172.748.635</b>	<b>155.907.587</b>	<b>3,3%</b>	<b>11,9%</b>
America settentrionale	3.131.697	104.982.544	101.850.847	0,6%	7,2%
America centro meridionale	13.709.351	67.766.091	54.056.740	2,7%	4,7%
<b>ASIA</b>	<b>155.717.194</b>	<b>225.297.566</b>	<b>69.580.372</b>	<b>30,5%</b>	<b>15,6%</b>
Medio oriente	2.231.718	52.789.555	50.557.837	0,4%	3,6%
Asia centrale	45.184.567	64.789.691	19.605.124	8,8%	4,5%
Asia orientale	108.300.909	107.718.320	-582.589	21,2%	7,4%
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>1.946.876</b>	<b>9.181.430</b>	<b>7.234.554</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,6%</b>
Oceania	1.946.876	9.073.363	7.126.487	0,4%	0,6%
Altri Territori	0	108.067	108.067	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>511.310.721</b>	<b>1.448.162.990</b>	<b>936.852.269</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





Cambiando la variabile di analisi non cambiano le considerazioni svolte, a livello generale, in sede di esame della serie storica per settori economici, e cioè che, nel periodo 30/09/10 – 30/09/12, sia l'**Import** che l'**Export** risultano in aumento soprattutto, come si è detto, grazie agli incrementi del periodo 3° trimestre 2010 – 3° trimestre 2011.

Concentrando l'attenzione sull'area geografica principale dell'*import-export*, l'*Europa*, nel periodo 30/09/10 – 30/09/12 si rileva un aumento sia dell'*import* che dell'*export* (in entrambi i casi del 12,2%), con un deciso incremento degli *Altri Paesi*

*Europei* (import: +49,7%, export: +43,6%) e più contenuto dei *Paesi dell'Unione Europea* (import: +7,5%, export: +2,3%); per ciò che riguarda, invece, la seconda area geografica, l'*Asia*, si rileva un lieve aumento delle importazioni (+4,9%) e un forte aumento delle esportazioni (+70,4%) mentre, per ciò che concerne l'*America*, che rappresenta la terza area di interscambio commerciale, si riscontra un altrettanto forte incremento delle esportazioni (+80,0%) a fronte di una lieve contrazione delle importazioni (-4,2%).

TAB. 6 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012
<b>EUROPA</b>	<b>283.488.157</b>	<b>334.535.743</b>	<b>318.189.954</b>	<b>888.693.913</b>	<b>968.672.084</b>	<b>996.922.100</b>
Unione europea (UE 27)	251.645.814	293.861.004	270.506.218	676.356.831	723.315.350	692.041.947
Altri paesi europei	31.842.343	40.674.739	47.683.736	212.337.082	245.356.734	304.880.153
<b>AFRICA</b>	<b>14.612.664</b>	<b>11.854.315</b>	<b>18.615.649</b>	<b>31.536.783</b>	<b>28.025.177</b>	<b>44.013.259</b>
Africa settentrionale	7.729.634	4.925.145	5.018.937	21.140.165	17.608.588	22.281.334
Altri paesi africani	6.883.030	6.929.170	13.596.712	10.396.618	10.416.589	21.731.925
<b>AMERICA</b>	<b>17.578.217</b>	<b>14.331.878</b>	<b>16.841.048</b>	<b>95.978.031</b>	<b>208.957.451</b>	<b>172.748.635</b>
America settentrionale	3.505.144	4.454.353	3.131.697	58.552.349	133.898.143	104.982.544
America centro meridionale	14.073.073	9.877.525	13.709.351	37.425.682	75.059.308	67.766.091
<b>ASIA</b>	<b>148.383.686</b>	<b>162.979.326</b>	<b>155.717.194</b>	<b>132.241.366</b>	<b>185.411.313</b>	<b>225.297.566</b>
Medio oriente	768.440	1.198.466	2.231.718	43.459.072	52.209.976	52.789.555
Asia centrale	33.096.593	52.605.880	45.184.567	35.703.304	54.855.776	64.789.691
Asia orientale	114.518.653	109.174.980	108.300.909	53.078.990	78.345.561	107.718.320
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>1.468.095</b>	<b>2.653.451</b>	<b>1.946.876</b>	<b>7.291.831</b>	<b>14.320.835</b>	<b>9.181.430</b>
Oceania	1.468.095	2.650.651	1.946.876	7.045.759	14.212.920	9.073.363
Altri Territori	0	2.800	0	246.072	107.915	108.067
<b>Totale</b>	<b>465.530.819</b>	<b>526.354.713</b>	<b>511.310.721</b>	<b>1.155.741.924</b>	<b>1.405.386.860</b>	<b>1.448.162.990</b>

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





## ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

La Tabella 7 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

TAB. 7 - IMPORT-EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PAESI AL 30/09/12 (VALORI IN EURO)

	Import	% sul tot.		Export	% sul tot.
Cina	70.067.945	13,7%	Russia	222.379.246	15,4%
Germania	57.946.286	11,3%	Francia	142.275.577	9,8%
Spagna	39.296.551	7,7%	Stati Uniti	95.947.432	6,6%
Paesi Bassi	34.054.646	6,7%	Germania	90.277.500	6,2%
Turchia	29.637.806	5,8%	Regno Unito	76.670.734	5,3%
India	29.308.443	5,7%	Kazakistan	59.895.515	4,1%
Francia	23.579.762	4,6%	Paesi Bassi	50.787.497	3,5%
Austria	23.531.023	4,6%	Hong Kong	48.431.680	3,3%
Bangladesh	15.501.264	3,0%	Spagna	43.268.712	3,0%
Belgio	15.151.173	3,0%	Polonia	37.311.050	2,6%
Regno Unito	13.945.107	2,7%	Belgio	28.904.411	2,0%
Thailandia	13.130.138	2,6%	Repubblica Ceca	25.744.086	1,8%
Vietnam	8.496.201	1,7%	Grecia	24.210.735	1,7%
Ungheria	7.452.282	1,5%	Isole Vergini britanniche	21.817.588	1,5%
Slovacchia	7.023.995	1,4%	Giappone	21.166.626	1,5%
Danimarca	6.993.253	1,4%	Isole Cayman	19.804.467	1,4%
Svizzera	6.662.440	1,3%	Svizzera	19.095.138	1,3%
Ecuador	6.601.193	1,3%	Romania	18.295.065	1,3%
Senegal	6.516.082	1,3%	Austria	18.252.853	1,3%
Romania	6.229.739	1,2%	Bulgaria	17.024.237	1,2%
<b>Totale 20 Paesi</b>	<b>421.125.329</b>	<b>82,4%</b>	<b>Totale 20 Paesi</b>	<b>1.081.560.149</b>	<b>74,7%</b>
Totale Mondo	511.310.721	100,0%	Totale Mondo	1.448.162.990	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Osservando i **principali mercati di importazione dei prodotti** si nota facilmente che vi sono due Paesi che spiccano sugli altri: la *Cina* (13,7% sul totale) e la *Germania* (11,3%); la somma del valore delle importazioni dei citati Paesi corrisponde esattamente ad un quarto del valore delle importazioni totali (25,0%).

Più staccati, anche se ciascuno avente comunque un peso percentuale sul totale importante (più del 4%), risultano essere, nell'ordine: la *Spagna* (7,7%), i *Paesi Bassi* (6,7%), la *Turchia* (5,8%), l'*India* (5,7%), la *Francia* (4,6%) e l'*Austria* (4,6%).

Nel complesso, la somma dei principali 20 Paesi Import da un valore che assorbe ben l'82,4% del valore delle importazioni mondiali (421.125.329 euro su 511.310.721 euro).

Volgendo lo sguardo, ora, ai **principali mercati di esportazione dei prodotti** possiamo vedere come la *Russia* (15,4% sul totale) prevale nettamente su tutti gli altri; se ad essa sommiamo le esportazioni del secondo Paese in graduatoria, la *Francia* (9,8%), si arriva (come accade per l'import) ad un valore pari ad un quarto del valore delle esportazioni totali (per la precisione il 25,2%).

I Paesi che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai due principali; considerando quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 3,0%, questi sono, nell'ordine: gli *Stati Uniti* (6,6%), la *Germania* (6,2%), il *Regno Unito* (5,3%), il *Kazakistan* (4,1%), i *Paesi Bassi* (3,5%), *Hong Kong* (3,3%) e la *Spagna* (3,0%).

Nel complesso, la somma dei principali 20 Paesi Export da un valore che assorbe il 74,7% del valore delle esportazioni mondiali (1.081.560.149 euro su 1.448.162.990 euro).

## CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

I dati regionali mostrano che al 3° trimestre 2012, la provincia di Bologna è quella che in Emilia-Romagna detiene la più alta quota sia di *import* (21,4% sul totale delle importazioni regionali), che di *export* (22,7% sul totale delle esportazioni regionali), seguita da Modena (15,9% sul totale import e 20,9% sul totale export) e dall'accoppiata Parma-Ravenna, riguardo all'import (15,4% a testa), e Reggio Emilia, riguardo all'export (17,3%); Modena è invece la provincia che detiene il maggior valore del *saldo della bilancia commerciale* (+4.368.364.527 euro).

La *provincia di Rimini* è quella che detiene la quota più bassa in regione sia di *import* (2,4% sul totale delle importazioni regionali) che di *export* (3,9% sul totale delle esportazioni regionali); valori bassi che, comunque, determinano un *saldo della bilancia commerciale* nettamente positivo.

In termini invece di confronti temporali, tra il 30/09/10 e il 30/09/12 tutte le province emiliano-romagnole, eccetto la sostanziale stabilità di Bologna nell'import, registrano valori positivi, per merito, soprattutto degli incrementi fatti registrare nel 3° trimestre 2011 (sullo stesso periodo del 2010).

In *provincia di Rimini*, nel periodo 30/09/10 – 30/09/12, le *esportazioni* aumentano del 25,3% (terza variazione in regione dopo Piacenza e Ferrara), variazione superiore alla percentuale di crescita *regionale* (+18,5%), del *Nord Est* (+14,3%) e *nazionale* (+17,6%); anche le *importazioni* aumentano, facendo segnare un +9,8% (quarto aumento in regione dopo Parma, Ferrara e Ravenna), incremento superiore a quello dell'*Emilia-Romagna* (+9,6%), del *Nord Est* (+4,3%) e *Italia* (+6,8%).

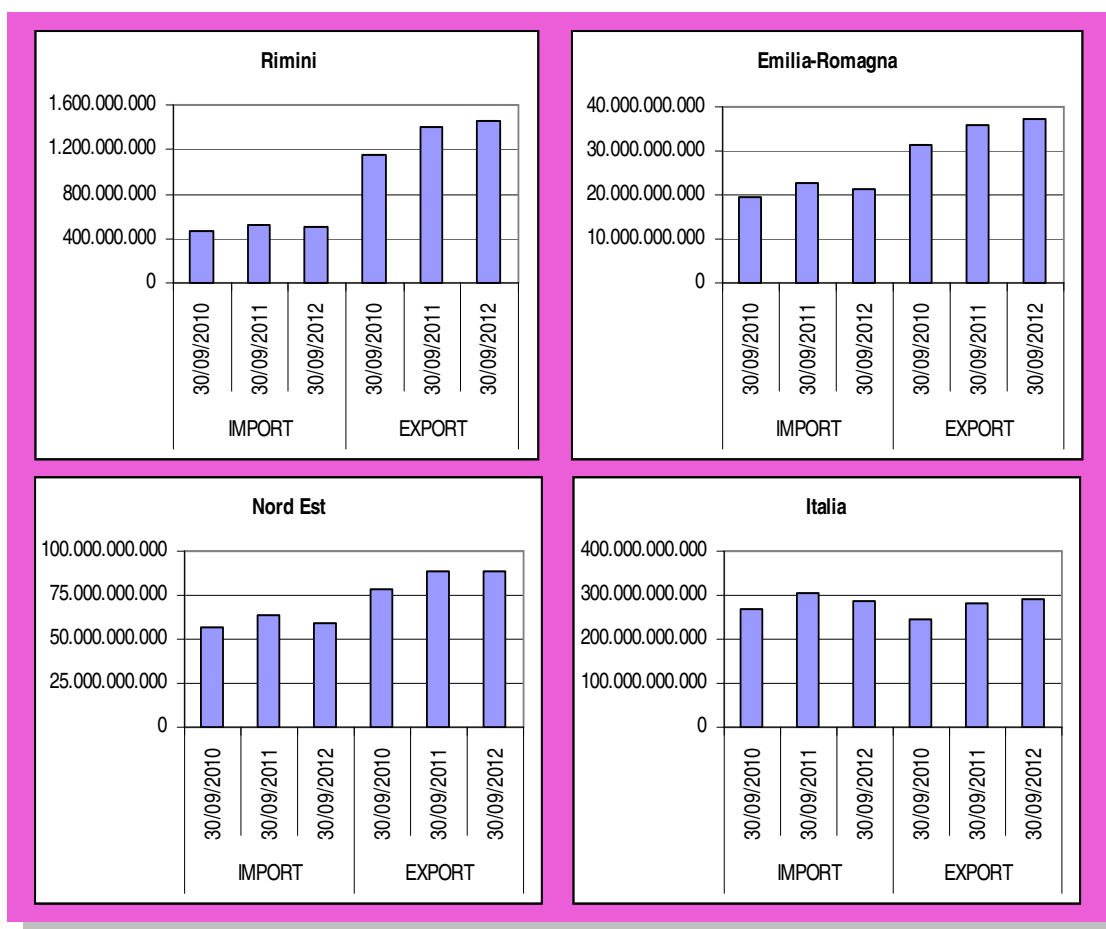
TAB. 8 - CONFRONTI TERRITORIALI: TOTALE IMPORT-EXPORT / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012
<b>Rimini</b>	<b>465.530.819</b>	<b>526.354.713</b>	<b>511.310.721</b>	<b>1.155.741.924</b>	<b>1.405.386.860</b>	<b>1.448.162.990</b>
Forlì-Cesena	1.115.814.274	1.269.760.937	1.137.710.442	1.866.425.879	2.045.072.015	2.099.387.599
Ravenna	2.804.170.766	3.351.816.745	3.303.629.514	2.395.051.144	2.701.729.019	2.709.929.339
Ferrara	569.906.903	763.312.862	674.723.739	1.408.126.406	1.771.789.419	1.813.045.759
Bologna	4.576.878.404	5.066.148.224	4.570.468.580	7.083.773.330	8.186.800.481	8.412.512.206
Modena	3.358.041.218	3.724.625.231	3.392.463.180	6.860.100.307	7.546.232.854	7.760.827.707
Reggio Emilia	2.425.261.213	2.830.024.172	2.479.783.132	5.476.885.004	6.287.710.780	6.425.619.328
Parma	2.229.261.263	2.818.799.762	3.304.148.593	3.592.714.083	3.970.959.245	4.052.328.656
Piacenza	1.981.286.809	2.312.711.559	2.026.217.559	1.449.937.318	1.890.589.957	2.367.266.851
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>19.526.151.669</b>	<b>22.663.554.205</b>	<b>21.400.455.460</b>	<b>31.288.755.395</b>	<b>35.806.270.630</b>	<b>37.089.080.435</b>
<b>Nord Est</b>	<b>56.891.765.980</b>	<b>64.180.150.104</b>	<b>59.362.387.059</b>	<b>77.857.219.747</b>	<b>88.074.838.473</b>	<b>89.023.499.600</b>
<b>Italia</b>	<b>267.493.050.125</b>	<b>304.200.890.340</b>	<b>285.808.233.448</b>	<b>246.427.810.099</b>	<b>279.968.660.261</b>	<b>289.884.491.321</b>

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





TAB. 9 - IMPORT/EXPORT - VARIAZ. % ANNUALI E BIENNALE

	IMPORT			EXPORT		
	3° Trim. 2011 / 3° Trim. 2010	3° Trim. 2012 / 3° Trim. 2011	3° Trim. 2012 / 3° Trim. 2010	3° Trim. 2011 / 3° Trim. 2010	3° Trim. 2012 / 3° Trim. 2011	3° Trim. 2012 / 3° Trim. 2010
<b>Rimini</b>	13,1%	-2,9%	9,8%	21,6%	3,0%	25,3%
<b>Emilia-Romagna</b>	16,1%	-5,6%	9,6%	14,4%	3,6%	18,5%
<b>Nord Est</b>	12,8%	-7,5%	4,3%	13,1%	1,1%	14,3%
<b>Italia</b>	13,7%	-6,0%	6,8%	13,6%	3,5%	17,6%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 10 - IMPORT/EXPORT - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012
% Rimini su Emilia-Romagna	2,4%	2,3%	2,4%	3,7%	3,9%	3,9%
% Rimini su Nord Est	0,8%	0,8%	0,9%	1,5%	1,6%	1,6%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,5%	0,5%	0,5%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 11 - CONFRONTI TERRITORIALI: INDICATORI IMPORT-EXPORT - SITUAZIONE AL 30/09/12

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)	% Imprese Import	% Imprese Export
<b>Rimini</b>	<b>283,2%</b>	<b>23,0%</b>	<b>6,0%</b>	<b>17,0%</b>	<b>14.148,84</b>	<b>40.073,14</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,9%</b>
Forlì-Cesena	184,5%	28,5%	10,0%	18,5%	28.376,79	52.362,95	1,3%	1,6%
Ravenna	82,0%	57,1%	31,4%	25,7%	88.464,80	72.566,66	1,1%	1,3%
Ferrara	268,7%	27,6%	7,5%	20,1%	19.766,91	53.115,54	0,8%	1,0%
Bologna	184,1%	43,1%	15,2%	27,9%	52.168,94	96.023,38	1,7%	2,0%
Modena	228,8%	54,6%	16,6%	38,0%	49.818,83	113.968,92	1,4%	2,2%
Reggio Emilia	259,1%	62,8%	17,5%	45,3%	48.013,15	124.411,77	1,4%	2,1%
Parma	122,6%	58,5%	26,3%	32,2%	76.838,88	94.238,01	1,8%	2,3%
Piacenza	116,8%	56,9%	26,2%	30,7%	71.040,51	82.997,93	1,5%	1,8%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>173,3%</b>	<b>47,0%</b>	<b>17,2%</b>	<b>29,8%</b>	<b>50.166,92</b>	<b>86.944,17</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,8%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>150,0%</b>	<b>46,5%</b>	<b>18,6%</b>	<b>27,9%</b>	<b>55.021,67</b>	<b>82.513,90</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,8%</b>
<b>Italia</b>	<b>101,4%</b>	<b>41,3%</b>	<b>20,5%</b>	<b>20,8%</b>	<b>54.338,61</b>	<b>55.113,60</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,4%</b>

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

In termini di indicatori dell'import-export, i dati al 30/09/2012 evidenziano per la *provincia di Rimini* un elevatissimo **tasso di copertura**: 283,2% (prima in regione), molto più alto sia della media regionale (173,3%), che di quella del Nord Est (150,0%), che di quella nazionale (101,4%). Il tasso di copertura, dato dal rapporto Esportazioni/Importazioni x 100, è maggiore di 100 quando il saldo tra le esportazioni e le importazioni (in altri termini la *bilancia commerciale*), in valori monetari, è positivo.

Il **tasso di apertura**, che fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesino sul valore aggiunto di un territorio [(Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto x 100], in *provincia*

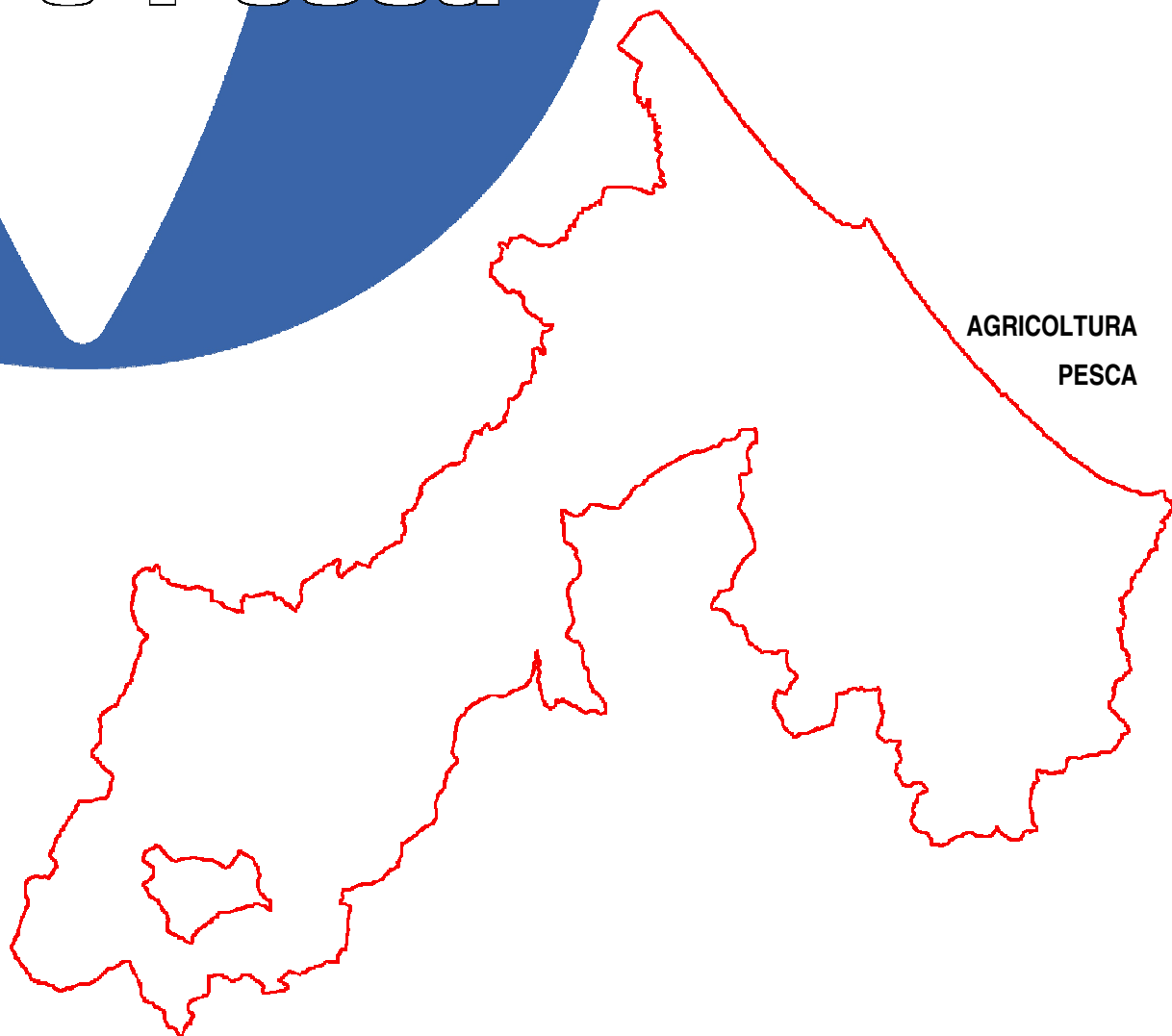
di *Rimini* è invece molto basso: 23,0% (ultima in regione), contro una media regionale del 47,0%, del Nord Est del 46,5% e italiana del 41,3%.

Anche dal punto di vista della **propensione all'export** [(Esportazioni/Valore Aggiunto x 100)] la performance di *Rimini* non è positiva: infatti, le esportazioni spiegano solo il 17,0% del valore aggiunto, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre medie di Emilia-Romagna, Nord Est e Italia. Per contro, *Rimini* registra una **propensione all'import** [(Importazioni/Valore Aggiunto x 100)] più bassa (6,0%) rispetto alle altre province e alle medie delle tre aree territoriali di confronto citate.





# Agricoltura e Pesca









# AGRICOLTURA

## L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'Agricoltura in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, rafforzato, in termini di numerosità delle imprese, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia; il settore agricolo, infatti, è quello che rispetto a tutti gli altri settori ha maggiormente beneficiato di tale passaggio, in quanto le imprese agricole dei rispettivi comuni costituivano la quota più consistente a livello settoriale.

Il territorio, inoltre, si arricchisce, in termini di tipicità produttive, di importanti produzioni.

Oltre alle tipicità "originarie", quali l'olio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) *Colline di Romagna* e i vini D.O.C. (Denominazione di origine Controllata) *Colli di Rimini*, la "nuova" provincia acquisisce, infatti, prodotti tipici del territorio dell'Alta Valmarecchia; prodotti che hanno portato, tra l'altro, all'affermazione di numerose fiere e manifestazioni che costituiscono un forte richiamo del territorio.

In sintesi essi sono:

- il formaggio di fossa (denominato anche *L'Ambra di Talamello*);
- il fungo prugnolo;
- il marrone del Montefeltro;
- il miele della Valmarecchia;
- il pane di Maiolo;

- la patata della Valmarecchia;
- la polenta;
- il formaggio denominato "raviggiolo";
- il formaggio denominato "slattato";
- la spianata;
- il tartufo bianco pregiato;
- il tartufo nero pregiato.

Infine, è d'obbligo menzionare come l'Alta Valmarecchia rappresenti un piccolo "polo di concentrazione" di attività zootecniche, presentando molteplici allevamenti di razza marchigiana e chianina. In particolare vengono realizzate varie iniziative nei comuni montani, atte a valorizzare la bistecca alla fiorentina, prodotto per eccellenza del settore delle carni bovine.

In termini di numerosità di imprese, al 30 settembre 2012 le imprese agricole attive risultavano **2.721**, con una variazione negativa del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2011; il peso del settore sul totale generale è del 7,5%.

Per ciò che concerne l'analisi per forma giuridica, si nota un aumento sia delle società di capitale (+7,1%) sia delle società di persone (+1,2%); diminuiscono invece le imprese individuali (-3,0%), che, comunque, costituiscono la principale forma giuridica (2.339 imprese, 86,0% sul totale).



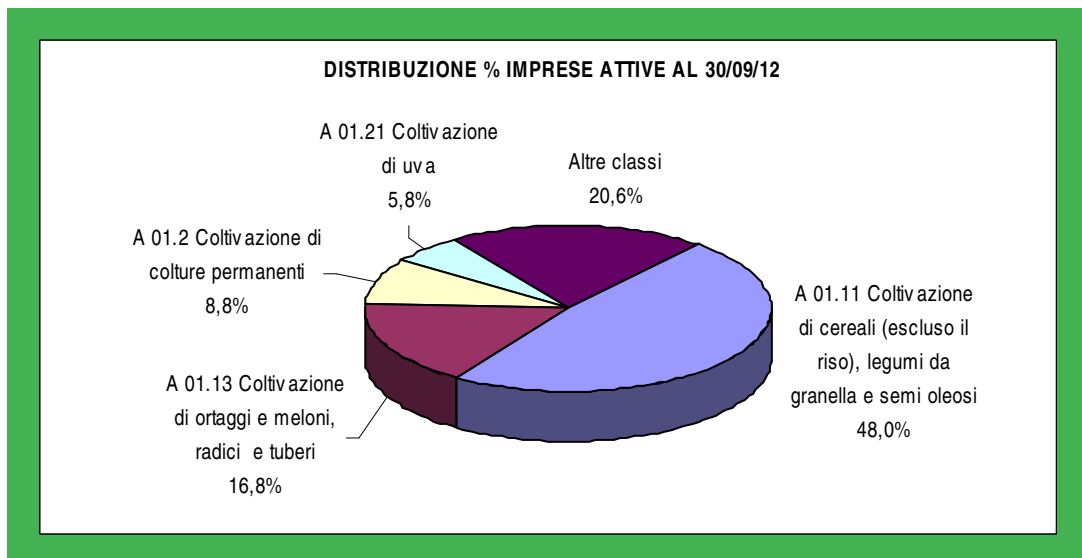
## ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

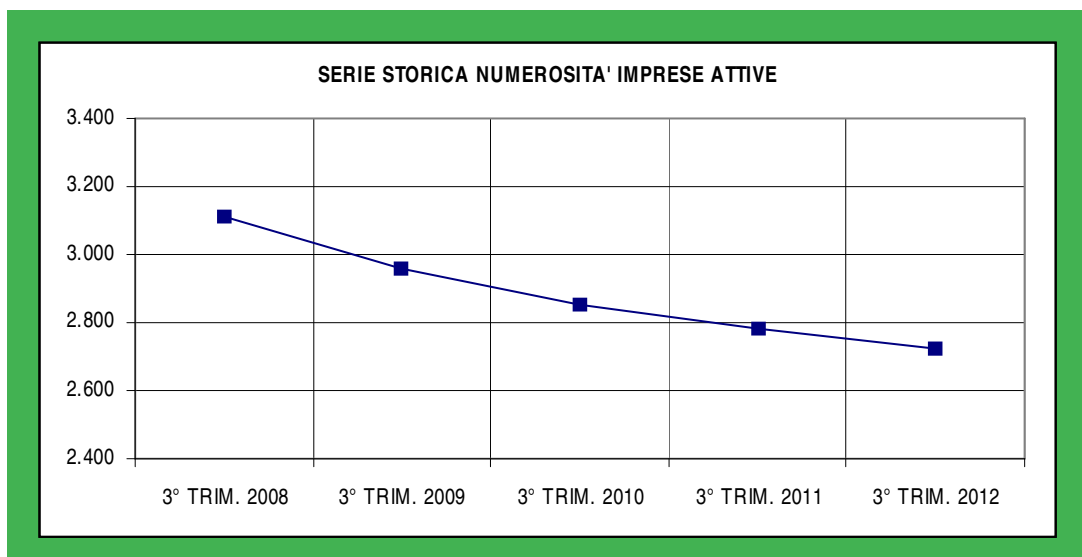
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	2	10	11	58	55	1	1	70	69
A 01.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti	2	1	15	17	64	63	1	1	82	82
A 01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	6	6	142	144	1.183	1.153	3	3	1.334	1.306
A 01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	4	3	36	36	429	414	5	5	474	458
A 01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	1	1	14	14	65	59	0	0	80	74
A 01.2	Coltivazione di colture permanenti	0	0	12	11	236	228	1	1	249	240
A 01.21	Coltivazione di uva	3	4	21	22	143	129	2	2	169	157
A 01.24	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
A 01.25	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	0	0	1	1	0	1	0	0	1	2
A 01.26	Coltivazione di frutti oleosi	0	1	3	3	50	50	1	1	54	55
A 01.28	Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche	0	0	0	2	1	3	0	0	1	5
A 01.3	Riproduzione delle piante	1	1	1	1	3	5	0	1	5	8
A 01.4	Allevamento di animali	1	1	0	0	1	1	2	2	4	4
A 01.41	Allevamento di bovini da latte	0	0	7	7	15	15	0	0	22	22
A 01.42	Allevamento di altri bovini e di bufalini	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 01.43	Allevamento di cavalli e altri equini	2	2	3	3	7	6	0	0	12	11
A 01.45	Allevamento di ovini e caprini	0	0	3	3	10	10	1	1	14	14
A 01.46	Allevamento di suini	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
A 01.47	Allevamento di pollame	1	1	3	2	14	14	1	1	19	18
A 01.49	Allevamento di altri animali	0	0	2	2	16	17	0	0	18	19
A 01.5	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	1	1	25	24	55	56	2	2	83	83
A 01.6	Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	4	4	7	7	25	24	0	0	36	35
A 01.61	Attività di supporto alla produzione vegetale	0	0	12	12	24	22	1	2	37	36
A 01.62	Attività di supporto alla produzione animale	0	1	1	0	1	2	0	0	2	3
A 01.63	Attività successive alla raccolta	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.7	Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi</b>	<b>27</b>	<b>29</b>	<b>322</b>	<b>326</b>	<b>2.401</b>	<b>2.329</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>2.773</b>	<b>2.709</b>
A 02.1	Silvicoltura ed altre attività forestali	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
A 02.2	Utilizzo di aree forestali	0	0	1	1	9	9	0	0	10	10
<b>TOTALE</b>	<b>Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>12</b>
<b>TOTALE</b>		<b>28</b>	<b>30</b>	<b>323</b>	<b>327</b>	<b>2.411</b>	<b>2.339</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>2.785</b>	<b>2.721</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



All'interno del settore, la classe di attività economica più rappresentata è quella della *Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi*, con un peso del 48,0%, seguita, con il 16,8%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi*.



Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il settore sia in progressiva diminuzione, passando dalle 3.112 imprese del 30 settembre 2008 alle 2.721 imprese al 30 settembre 2012 (-12,6%).





## CONSISTENZA DEL BESTIAME

TAB. 2 - CONSISTENZA DEL BESTIAME PER TIPOLOGIA IN PROVINCIA DI RIMINI

CONSISTENZA DEL BESTIAME		01/06/2010	01/12/2010	01/06/2011	01/12/2011	01/06/2012	01/12/2012
<b>BOVINI</b>	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	2.618	2.593	2.339	2.409	2.130	2.406
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	961	926	910	765	896	664
	Femmine	1.761	1.422	1.626	1.353	1.453	1059
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	1.165	1.170	1.160	1.140	1.110	1.040
	Altre vacche	2.390	2.338	2.277	2.119	2.060	2.007
	Tori	65	67	65	65	64	67
	-Altri bovini	50	43	50	34	30	28
	<b>Totale bovini</b>	<b>9.010</b>	<b>8.559</b>	<b>8.427</b>	<b>7.885</b>	<b>7.743</b>	<b>7.271</b>
<b>BUFALINI</b>	Vitelli bufalini	0	0	0	0	0	0
	Bufale	0	0	0	0	0	0
	Altri bufalini	0	0	0	0	0	3
	<b>Totale bufalini</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>
<b>OVINI</b>	Agnelli	1.440	4.200	1.575	4.100	1.480	4.020
	Pecore ed agnelle montate, da latte	7.300	7.280	7.350	7.150	7.040	6.700
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	2.580	2.550	2.610	2.620	2.620	2.600
	Altri ovini	420	410	420	415	415	415
	<b>Totale ovini</b>	<b>11.740</b>	<b>14.440</b>	<b>11.955</b>	<b>14.285</b>	<b>11.555</b>	<b>13.735</b>
<b>CAPRINI</b>	Capretti	95	95	108	105	104	100
	Capre e caprette montate	1.070	1.110	1.180	1.190	1.170	1.140
	Altri caprini	110	115	120	120	115	105
	<b>Totale caprini</b>	<b>1.275</b>	<b>1.320</b>	<b>1.408</b>	<b>1.415</b>	<b>1.389</b>	<b>1345</b>
<b>EQUINI</b>	Cavalli	1.870	1.890	1.870	1.860	1.820	1.950
	Asini	225	245	270	250	230	240
	Muli e bardotti	15	15	10	10	10	10
	<b>Totale equini</b>	<b>2.110</b>	<b>2.150</b>	<b>2.150</b>	<b>2.120</b>	<b>2.060</b>	<b>2.200</b>
<b>SUINI</b>	Scrofe	909	907	204	210	162	220
	Vetri	27	28	15	15	10	15
	Altri suini	10.053	9.960	7.040	3.900	2.968	2.980
	<b>Totale suini</b>	<b>10.989</b>	<b>10.895</b>	<b>7.259</b>	<b>4.125</b>	<b>3.140</b>	<b>3.215</b>
<b>STRUZZI</b>	<b>Totale struzzi</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>40</b>	<b>20</b>	<b>12</b>	<b>10</b>
<b>TOTALE</b>		<b>35.154</b>	<b>37.394</b>	<b>31.239</b>	<b>29.850</b>	<b>25.899</b>	<b>27.779</b>

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## L'ANNATA AGRARIA 2011/2012

**Caratteri generali.** Secondo le statistiche di Prometeia, nel 2012 l'agricoltura riminese, comprese le attività della silvicoltura e pesca, ha contribuito alla formazione del valore aggiunto provinciale con circa 135 milioni di euro, equivalenti all'1,6 per cento del totale. In Emilia-Romagna e Italia sono state registrate percentuali più elevate, pari rispettivamente al 2,4 e 2,1 per cento. Se confrontiamo la quota riminese del 2012 con quella media dei cinque anni precedenti, emerge un miglioramento di 0,2 punti percentuali, leggermente

superiore ai 0,1 punti in più rilevati sia in Emilia-Romagna che in Italia.

Se è vero che l'agricoltura riminese riveste un ruolo marginale nell'economia della provincia è altrettanto vero che si distingue dalle altre province della regione per la elevata produttività. Se si rapporta il reddito a valori correnti del settore agricolo riminese, compreso la pesca, con le unità di lavoro, che esprimono la reale intensità del lavoro effettuato nel settore, si ha nel 2012 un rapporto pro capite pari a quasi 43.000 euro, in

sensibile aumento rispetto al valore medio dei cinque anni precedenti, pari a poco più di 37.000 euro per unità di lavoro. In regione solo la provincia di Reggio Emilia ha registrato una produttività superiore pari a circa 72.700 euro per unità di lavoro.

In ambito produttivo l'agricoltura riminese si distingue per il forte peso di patate e ortaggi, mentre nell'ambito delle coltivazioni legnose, si segnala la specializzazione dell'olivicoltura. Tra le produzioni zootecniche, Rimini è più orientata alla produzione di carne, in particolare avicole, e molto meno a quella del latte che nel resto dell'Emilia-Romagna è prevalentemente destinato alla produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano.

**L'evoluzione delle imprese.** Secondo i dati definitivi dell'ultimo censimento del 2010, in provincia di Rimini erano attive 4.440 aziende agricole, in gran parte a conduzione diretta (96,9 per cento), in diminuzione rispetto alle 7.719 registrate nel censimento del 2000 e alle 10.973 censite nel 1982. Il calo del 42,5 per cento riscontrato tra il 2000 e il 2010 è apparso molto più ampio rispetto alla tendenza emersa sia in Emilia-Romagna (-30,8 per cento) che Italia (-32,4 per cento). Anche la superficie agricola totale e utilizzata hanno seguito la stessa sorte, ma in termini meno accentuati: -15,5 per cento la prima; -17,8 per cento la seconda. Ne discende che la superficie media totale per azienda è cresciuta da 7,26 a 10,65 ettari, mentre quella agricola utilizzata è passata da 5,61 a 8,82 ettari e anche questo andamento è apparso in sintonia con quanto avvenuto in regione e in Italia. Al di là della crescita della superficie media aziendale, resta tuttavia l'estensione più contenuta della regione. Nelle altre province si va dai 15,03 ettari di Modena ai quasi 25 di Ferrara.

La causa principale del ridimensionamento della consistenza delle aziende è rappresentata per lo più dal processo di riorganizzazione delle strutture produttive, che ha principalmente interessato le zone di pianura, rispetto a quelle di collina e montagna, il cui calo ha comportato, nella maggior parte dei casi, un abbandono dei terreni coltivati. In pianura è invece avvenuta una massiccia riorganizzazione che si è esplicata in una ampia riduzione delle aziende da 3.638 a 2.027 (-44,3 per cento), che spesso è stata innescata dal ritiro dal lavoro, per raggiunti limiti di età, di alcuni piccoli proprietari. Una caratteristica delle aziende situate in pianura è rappresentata dalla limitatezza della superficie agricola utilizzata che nel 2010 si è

attestata a 5,75 ettari rispetto alla media complessiva di poco più di 8 ettari.

La tendenza al ridimensionamento delle aziende osservata tra i due censimenti è proseguita anche negli anni successivi. A fine 2012 le imprese attive operanti nel campo delle coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi sono ammontate a 2.691 rispetto alle 2.752 del 2011 (-2,2 per cento). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, che non hanno alcuna valenza congiunturale, è apparso negativo per 76 imprese, in misura tuttavia meno accentuata rispetto al passivo di 100 imprese rilevato nel 2011. Il ridimensionamento della compagine imprenditoriale, esclusivamente determinato dalle ditte individuali, si è coerentemente associato alla progressiva riduzione della conduzione diretta dei fondi. I dati aggiornati a fine 2012 hanno registrato una consistenza delle relative imprese registrate pari a 1.372 unità rispetto alle 1.428 dell'anno precedente. Nel 2009 se ne contavano 1.541.

Sotto l'aspetto della capitalizzazione, le imprese attive che coltivano la terra e si occupano di allevamenti hanno evidenziato una situazione abbastanza coerente con la forte presenza della piccola proprietà a conduzione diretta. A fine 2012 quelle prive di capitale sociale sono risultate 2.396, equivalenti all'89 per cento del totale, appena al di sopra della media regionale dell'88,2 per cento. Le imprese maggiormente capitalizzate, con almeno 500.000 euro di capitale sociale, sono ammontate a 12, con una incidenza dello 0,4 per cento, leggermente inferiore alla media regionale dello 0,5 per cento. La "supercapitalizzazione" rappresentata da un capitale sociale superiore ai 5 milioni di euro ha riguardato una sola impresa sulle 23 presenti in regione.

L'invecchiamento degli addetti indipendenti è ormai strutturale ed è comune al resto delle province della regione. Secondo i dati Inps, nel 2011 il 22,4 per cento degli autonomi, tra coltivatori diretti, coloni/mezzadri e imprenditori agricoli professionali, aveva più di 64 anni di età, rispetto alla percentuale del 14,9 per cento registrata nel 2002. Nello stesso arco di tempo la consistenza degli autonomi si è ridotta da 2.343 a 1.508 unità. In estrema sintesi si hanno meno imprenditori e sempre più anziani. La classe fino a 39 anni, tra il 2002 e il 2010, si è ridotta da 533 a 272 unità, riducendo il relativo peso sul totale dal 22,7 al 18,0 per cento. L'età media degli autonomi nel 2011 è stata di 53,4 anni rispetto ai 51,0 del 2002, inferiore a quella media regionale di 54,4 anni. I più anziani



sono i coloni-mezzadri – questa forma contrattuale si avvia all'estinzione - con 60,0 anni, seguiti da imprenditori agricoli professionali (54,8) e coltivatori diretti (53,4).

**L'andamento climatico.** L'annata agraria 2011-2012 è stata caratterizzata dalla scarsa piovosità invernale, dalla prolungata siccità estiva e dalle frequenti rimonte dell'anticiclone africano con periodi di gran caldo. A soffrire maggiormente sono state le zone interne rispetto a quelle costiere, più mitigate dall'azione del mare. Le produzioni unitarie dei raccolti estivi ne hanno risentito negativamente e lo stesso è avvenuto negli allevamenti, in quanto il gran caldo ha indotto il bestiame a nutrirsi meno.

L'annata agraria parte a novembre 2011 in un contesto sostanzialmente siccitoso. Nella città di Rimini cadono appena 5,8 mm di pioggia contro i circa 139 mm di un anno prima. Nel mese di dicembre le precipitazioni tornano ad aumentare (58,6 mm), mentre le temperature si attestano su valori inusuali per il mese, con punte di 19 gradi nella prima decade e di 17 nella seconda. Per vedere ristabilire il ciclo delle precipitazioni occorre di fatto attendere il mese di aprile, quando vengono registrati a Rimini 83,4 mm., che a maggio si riducono a 38,4. E' in giugno che comincia la fase calda e siccitosa che durerà di fatto fino alla fine di agosto. Le precipitazioni si riducono ad appena 8 mm, contro i circa 50 mm di un anno prima. Alla scarsità delle precipitazioni si associa l'aumento delle temperature che nell'ultima decade superano i 33 gradi nelle giornate del 21 e 30 giugno. In luglio prevalgono i giorni di soleggiamento. Le precipitazioni più significative si hanno solo nelle giornate del 14 e soprattutto del 21, caratterizzato da forti temporali grandigeni che si abbattono sulla riviera riminese. Nel mese di agosto occorre attendere l'ultimo giorno per registrare precipitazioni di una certa consistenza (8,6 mm), mentre le temperature nella prima decade arrivano a sfiorare i 36 gradi, con repliche nella settimana tra il 19 e il 25 dove si ha la fase più calda con valori massimi, nelle zone interne, generalmente compresi tra 38 e 39 gradi.

In settembre si registra un profondo cambiamento delle condizioni atmosferiche da attribuire a una saccatura. Si contano circa 118 mm di pioggia, mentre le temperature massime non superano mai i 30 gradi. Nell'ultimo mese dell'annata agraria, ovvero ottobre, si ha un apporto di precipitazioni sufficiente (92,6 mm), con temperature che appaiono elevate per le medie del periodo, come nella prima decade quando si

registrano massime stabilmente sopra i 20 gradi, con una punta di 26,5 nella giornata del 7.

**Il risultato economico.** Secondo le prime stime della Coldiretti, la produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna dovrebbe registrare un calo compreso tra l'1 e il 3 per cento, riportando il valore a circa 4 miliardi di euro. Ai danni causati dal terremoto – il primo bilancio diffuso a novembre 2012 stima 2,2 miliardi di euro per la sola agricoltura e zootecnia e 145 milioni per le imprese agro-industriali – si sono aggiunti quelli dovuti al clima. La prolungata siccità estiva e le frequenti ondate di gran caldo, dovute alle periodiche rimonte dell'anticiclone africano, hanno penalizzato fortemente le coltivazioni erbacee, in particolare mais da granella, foraggi e colture industriali, e messo a dura prova la frutticoltura, caratterizzata da pezzature spesso ridotte rispetto alle normali rese. La vendemmia è prevista anch'essa in calo, tra il 5/10 per cento, ma su livelli qualitativi giudicati buoni, se non ottimi. Anche il comparto zootecnico ha risentito del gran caldo, in quanto il bestiame si è nutrito meno, con conseguenze negative sulla produzione di latte e carne. Secondo la Regione, i danni dovuti alla siccità ammonterebbero a oltre un miliardo di euro, pari a più del 35 per cento della produzione agricola.

In questo scenario negativo, l'agricoltura riminese dovrebbe avere registrato anch'essa un calo del valore della produzione. Secondo le prime stime dell'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori della Provincia di Rimini, **il 2012 dovrebbe chiudersi con un decremento dell'1,7 per cento**, in linea con la tendenza emersa in regione.

Le ragioni di questo andamento, come vedremo diffusamente in seguito, sono da ricercare nel basso profilo delle produzioni vegetali, a fronte della sostanziale stabilità di quelle zootecniche.

Questa valutazione deve essere tuttavia considerata con la dovuta cautela a causa della provvisorietà dei dati relativi alle varie produzioni, ma resta tuttavia una tendenza che colloca il 2012 tra le annate più magre degli ultimi dieci anni.

**Le produzioni vegetali.** Le prime valutazioni effettuate dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori della Provincia di Rimini hanno registrato nell'annata agraria 2011-2012 una **diminuzione del 2,0 per cento del valore della produzione lorda vendibile** rispetto a quella precedente.

Il concorso più ampio alla riduzione del valore delle produzioni vegetali è venuto dal comparto più

importante, ovvero le patate e ortaggi, che ha rappresentato circa il 45 per cento del valore delle produzioni vegetali. Nell'ambito delle **coltivazioni in pieno campo**, quella più sviluppata, vale a dire la lattuga, ha beneficiato di quotazioni in ascesa che hanno consentito, alla luce della sostanziale stabilità della produzione, di registrare un aumento della produzione lorda vendibile superiore all'11 per cento. Situazioni analogamente soddisfacenti hanno interessato melanzane, fagioli freschi e fagiolini, radicchio, fragole, cetrioli e cavolfiori. Di contro hanno perso terreno economicamente soprattutto indivia, pomodoro da industria, patate, cavolo cappuccio, zucca e zucchine e finocchio.

Al calo produttivo complessivo del 6,6 per cento è corrisposta una diminuzione del valore della produzione pari al 2,6 per cento.

Le **orticole in serra** hanno occupato circa 175 ettari, gli stessi del 2011, dei quali più della metà coltivati a zucchine. Nel 2012 i prezzi sono risultati generalmente stabili, determinando un analogo andamento per il valore della produzione attestato su circa 4 milioni e 804 mila euro.

Nel loro complesso, le colture orticole hanno accusato una riduzione del 2,3 per cento del valore della produzione.

I **cereali** che hanno rappresentato il 15,5 per cento del valore delle produzioni vegetali riminesi hanno beneficiato di prezzi in sensibile crescita, che si sono coniugati a un pressoché generale aumento della produzione. Le prime stime hanno registrato un valore della produzione lorda vendibile di poco superiore ai 17 milioni di euro, superando del 38,1 per cento l'importo del 2011. Il migliore andamento è venuto dal mais, il cui forte aumento delle quotazioni ha consentito di attutire gli effetti negativi del clima siccitoso sulle rese unitarie, consentendo di più che raddoppiare il valore della produzione. Bene anche frumento tenero e orzo, con incrementi dei ricavi rispettivamente pari al 57,1 e 43,2 per cento. Note negative per il sorgo da granella la cui crescita dei prezzi è riuscita solo in parte a colmare la flessione della produzione, il cui valore è apparso in diminuzione del 16,8 per cento.

Le **colture industriali** hanno chiuso il 2012 con un bilancio dei più negativi. La diminuzione delle aree coltivate e delle rese sono sfociate in una flessione della produzione superiore al 50 per cento, solo parzialmente recuperata dalla crescita delle quotazioni. Il valore della produzione lorda vendibile è ammontato a quasi 295.000 euro, con una flessione del 41,9 per cento rispetto all'anno precedente. La coltura più diffusa, cioè il girasole,

ha subito un calo dei ricavi del 35,6 per cento che per la colza sale all'81,4 per cento.

Tra i **foraggi**, i dati relativi alla coltura più importante, vale a dire l'erba medica, hanno evidenziato una situazione negativa, sulla quale ha pesato la siccità estiva. Alla stabilità delle aree investite è corrisposto il forte decremento delle rese unitarie, che ha determinato una flessione produttiva del 40,0 per cento. La stabilità dei prezzi ha determinato un analogo calo del valore della produzione lorda vendibile.

Le **leguminose da granella**, soprattutto fave e, su un secondo piano, piselli proteici, hanno ridotto gli investimenti del 7,0 per cento, cui è corrisposto un calo della produzione del 10,8 per cento. I prezzi sono apparsi complessivamente in diminuzione, determinando una flessione del 10,8 per cento del valore della produzione.

Le **colture arboree** hanno rappresentato il 15,4 per cento delle produzioni vegetali. Nel riminese si tratta per lo più di olivi e vitigni, che hanno occupato quasi il 90 per cento della superficie totale arborea. La produzione complessiva, in uno scenario di crescita delle aree coltivate, soprattutto olivi, è diminuita di circa il 20 per cento, a causa essenzialmente dei sensibili cali delle rese di olivi e viti da vino. La vivacità delle quotazioni ha tuttavia annullato questo gap, consentendo di ottenere ricavi per circa 16 milioni e 900 mila euro, con un incremento dell'11,1 per cento rispetto all'annata precedente.

La crescita dei prezzi ha assunto proporzioni piuttosto ampie per l'uva da vino (+59,1 per cento) e le ciliegie (+52,8 per cento), le cui aree investite sono tuttavia limitate a una quarantina circa di ettari rispetto agli oltre 2.300 della vite. Anche il mercato delle nettarine, delle pere e delle susine si è avvalso della vivacità delle quotazioni, con aumenti compresi tra il 20-30 per cento. Le note negative non sono tuttavia mancate. Il mercato delle pesche è stato caratterizzato da una flessione prossima al 29 per cento dei prezzi, che ha quasi azzerato la maggiore offerta di prodotto, limitando l'aumento dei ricavi a un modesto +2,5 per cento. Per l'actinidia il calo delle quotazioni è apparso più contenuto (-3,2 per cento), ma in questo caso la forte diminuzione delle quantità offerte, dovuta alla riduzione degli investimenti, ha determinato una flessione dei ricavi pari al 25,6 per cento.

La coltivazione dei **funghi** a Rimini è imperniata soprattutto sulla varietà Champignons, oltre a quella meno importante economicamente Pleurotus. Nel 2012 la prima varietà ha prodotto ricavi per poco più di 9 milioni di euro, superando



del 5,4 per cento l'importo dell'anno precedente. Segno opposto per la varietà Pleurotus la cui produzione lorda vendibile è diminuita del 7,5 per cento.

Un cenno infine alle **colture portaseme** che nel 2012 hanno occupato 1.100 ettari. Il valore della produzione lorda vendibile è ammontato a quasi 3 milioni e mezzo di euro, vale a dire il 15,0 per cento in più rispetto al 2011.

**Le produzioni zootecniche.** Secondo le prime stime dell'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori della Provincia di Rimini, le produzioni zootecniche sono ammontate in valore a circa 26 milioni e 899 mila euro, mostrando una **sostanziale tenuta** rispetto al 2011 (-0,1 per cento). I cali produttivi registrati nella maggioranza dei settori, avicunicoli in primis, sono stati bilanciati dalla vivacità delle quotazioni, unica eccezione il latte, consentendo alla zootecnia riminese di chiudere il 2012 con un sostanziale pareggio, che alla luce delle avverse condizioni climatiche e della recessione economica può essere giudicato positivamente.

Il **comparto bovino**. Il Censimento del 2010 ha registrato 323 aziende dedite all'allevamento bovino sulle 7.357 esistenti in regione, per un totale di 9.107 capi, equivalenti all'1,6 per cento del totale regionale. Il settore è pertanto marginale rispetto al panorama produttivo regionale. Il grosso degli allevamenti è concentrato sull'asse che va da Parma a Bologna (75 per cento del parco zootecnico) e la produzione di latte destinata alla produzione di Parmigiano-Reggiano è alla base di questa situazione.

Dal lato della consistenza, al primo dicembre 2012 sono stati registrati in provincia di Rimini 7.271 capi bovini, in calo rispetto ai 7.885 dell'analogo periodo del 2011 (-7,8 per cento). La diminuzione ha avuto il concorso della grande maggioranza delle tipologie di bestiame, in particolare i bovini da 1 a 2 anni (-18,7 per cento) soprattutto femmine. Per le vacche da latte c'è stata una flessione dell'8,8 per cento, che si riduce al 5,3 per cento nell'ambito delle "altre vacche". Il comparto più consistente rappresentato dai vitelli, ovvero di età inferiore a un anno, ha invece mostrato una sostanziale tenuta (-0,1 per cento).

Sotto l'aspetto economico, il 2012 si è chiuso positivamente. Il valore della produzione è ammontato a poco più di 1 milione e 900 mila euro, superando dell'8,1 per cento l'importo dell'anno precedente. Questo buon andamento è dipeso soprattutto dalla ottima evoluzione dei prezzi dei

vitelloni (+24,1 per cento), a fronte della stabilità delle quotazioni dei vitelli, sia le razze da carne che da latte, e delle vacche e tori.

Il **comparto suinicolo**. Alla data del Censimento 2010 si contavano 129 aziende dedite all'allevamento, per un totale di 14.477 capi, pari ad appena l'1,2 per cento del totale regionale. Come osservato per i bovini, anche la suinicoltura riveste un ruolo marginale in ambito emiliano-romagnolo. Le province più orientate alla produzione suinicola sono Reggio Emilia e Modena, che assieme hanno registrato più della metà del parco zootecnico regionale.

A inizio dicembre 2012 il parco suinicolo riminese si è attestato su 3.215 capi, facendo segnare una flessione del 22,1 per cento rispetto a un anno prima. Il ridimensionamento dei capi allevati, con conseguente forte riduzione delle carni prodotte (-45,6 per cento), è stato mitigato da quotazioni in sensibile ascesa (+24,8 per cento), che hanno consentito di ridurre il calo del valore della produzione al 32,2 per cento.

Il **comparto equino**. Secondo il Censimento, erano 285 le aziende impegnate nell'allevamento equino sulle quasi 4.000 presenti in regione. Il parco zootecnico si articolava su 1.291 capi, con una incidenza sul totale emiliano-romagnolo pari al 6,7 per cento, assai più elevata rispetto a quanto registrato per bovini e suini.

Alla data del 1 dicembre 2012 il parco equini poteva contare su 2.200 capi, per lo più rappresentati da cavalli, evidenziando una crescita del 3,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Per i soli cavalli l'aumento è stato del 4,8 per cento, mentre gli asini sono diminuiti da 250 a 240.

Il **comparto ovi-caprino**. L'allevamento degli ovini occupa un posto di rilievo nella zootecnia riminese. Il Censimento del 2010 aveva individuato 130 aziende per un complesso di 8.740 capi, equivalenti al 13,8 per cento del totale regionale. Solo le province di Forlì-Cesena e Bologna hanno registrato numeri più elevati rispettivamente pari a 17.136 e 9.342 capi.

A inizio dicembre 2012 il parco ovino è diminuito del 3,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, per effetto soprattutto della flessione del 6,3 per cento accusata dal gruppo più numeroso, costituito da pecore e agnelle montate, da latte.

Le aziende impegnate nell'allevamento caprino sono risultate 46 e anche in questo caso la provincia di Rimini si è collocata ai vertici della regione, con una incidenza dell'8,7 per cento, che



sale al 9,4 per cento in termini di consistenza del bestiame.

Alla data del 1 dicembre 2012 c'è stata una riduzione del 4,9 per cento della consistenza dei capi, che è derivata da ogni tipologia.

Il risultato economico degli ovi-caprini è apparso moderatamente positivo. La buona intonazione dei prezzi degli agnelli, in un contesto produttivo negativo, ha consentito di ricavare circa 486.000 euro, superando del 4,3 per cento l'importo del 2011.

Il **comparto degli struzzi**. L'allevamento degli struzzi, una autentica produzione di nicchia, si è articolato su una decina di capi, dieci in meno rispetto al 2011. In una fase di stabilità dei prezzi, il valore della produzione è ammontato a un migliaio di euro, gli stessi del 2011.

Il **comparto avi-cunicolo**. Secondo i dati definitivi del Censimento 2010 gli allevamenti avicoli in provincia di Rimini erano 97 equivalenti al 9,9 per cento del totale regionale. Si tratta per lo più di allevamenti relativamente piccoli, se si considera che i capi mediamente presenti in ogni azienda erano circa 5.600 rispetto ai circa 28.900 della media regionale. Contrariamente a quanto registrato in regione, la provincia di Rimini ha visto prevalere le galline da uova (37,5 per cento degli avicoli) rispetto ai polli da carne (23,1 per cento).

La cunicoltura era praticata da 44 allevamenti che disponevano di circa 53.000 capi, equivalenti al 7,6 per cento del totale dell'Emilia-Romagna. Anche in questo caso il numero di capi per azienda è risultato inferiore alla media regionale: 1.205 contro 1.823.

Nel 2012 è stato stimato un calo delle quantità prodotte di avicunicoli pari al 12,5 per cento, da attribuire soprattutto ai sensibili cali rilevati per polli (-15,1 per cento) e conigli (-15,5 per cento). Questo andamento è stato tuttavia mitigato dalla

generalizzata crescita dei prezzi, in particolare conigli e galline. I ricavi sono ammontati a circa 12 milioni e 125 mila euro, con una riduzione di appena il 2,0 per cento rispetto al 2011. I miglioramenti registrati per conigli, galline e tacchini sono stati bilanciati dalla diminuzione del 5,0 per cento del valore della voce più importante rappresentata dai polli, ovvero animali giovani non sessualmente maturi.

Il **comparto delle uova**. La produzione di uova è diminuita in misura consistente (-15,8 per cento). Non altrettanto è avvenuto per le quotazioni che sono apparse in sensibile aumento (+40,0 per cento). I ricavi sono pertanto ammontati a circa 7 milioni e 160 mila euro, vale a dire il 17,9 per cento in più rispetto al 2011. Si tratta di uno dei risultati economici più lusinghieri che la zootecnica riminese ha ottenuto nel 2012.

Il **comparto da latte**. Nel 2012 le oltre 1.000 vacche lattifere hanno prodotto 6.287 tonnellate di latte alimentare e circa 1.886 destinato alla trasformazione. Rispetto all'anno precedente è stata registrata, per entrambe le destinazioni, una flessione dell'8,7 per cento. Questo andamento è maturato in un contesto di riduzione del parco lattifero (-8,8 per cento) e, alla luce del ridimensionamento del 5,0 per cento dei prezzi, ha comportato una riduzione dei ricavi superiore al 13 per cento. Il 2012 si è pertanto collocato per il latte vaccino tra le annate più negative.

La situazione è apparsa meglio intonata per il latte di pecora. Le 6.700 pecore e agnelle montate da latte hanno originato 1.114 tonnellate di latte destinato alla commercializzazione (non sono disponibili dati relativi al prodotto destinato alla trasformazione) che, in una fase segnata dalla stabilità dei prezzi, hanno consentito di ricavare circa 891.000 euro, vale a dire l'1,4 per cento in più rispetto al 2011.

TAB. 3 - LE PRODUZIONI VEGETALI IN PROVINCIA DI RIMINI

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.L./Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (Euro)
<b>Cereali</b>							
Avena	70,00	1	70,00	44,3	3.101,00	20,2	62.733,23
Fumento tenero	6.270,00	1	6.270,00	57,6	360.838,50	26,6	9.598.304,10
Fumento duro	1.890,00	1	1.890,00	50,9	96.144,30	28,4	2.729.536,68
Granoturco o Mais	180,00	1	180,00	58,0	10.440,00	26,0	271.440,00
Orzo	3.300,00	1	3.300,00	51,6	170.280,00	22,6	3.848.328,00
Sorgo da granella	500,00	1	500,00	40,0	20.000,00	26,6	532.000,00
Altri cereali (farro)	28,00	1	28,00	30,0	840,00	33,00	27.720,00
<b>tot. cereali</b>	<b>12.238,00</b>		<b>12.238,00</b>		<b>661.643,80</b>		<b>17.070.062,01</b>



COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.L./Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (Euro)
<b>Coltivazioni orticole in pieno campo</b>							
Bietola da costa	18,00	1	18,00	200,00	3.600,00	61,00	219.600,00
Cavolfiore	46,00	1	46,00	280,00	12.880,00	95,00	1.223.600,00
Cavolo cappuccio	15,00	1	15,00	300,00	4.500,00	57,00	256.500,00
Cavolo verza	18,00	1	18,00	340,00	6.120,00	59,00	361.080,00
Cetriolo	12,00	1	12,00	600,00	7.200,00	104,00	748.800,00
Fagiolo fresco e fagiolino	200,00	2,5	80,00	80,00	16.000,00	212,00	3.392.000,00
Finocchio	10,00	1	10,00	400,00	4.000,00	77,00	308.000,00
Fragola	5,00	1	5,00	250,00	1.250,00	352,00	440.000,00
Indivia	25,00	2	12,50	450,00	11.250,00	122,00	1.372.500,00
Lattuga	529,98	2,2	240,90	400,00	211.992,00	87,00	18.443.304,00
Melanzana	80,00	1	80,00	450,00	36.000,00	123,00	4.428.000,00
Patata comune	120,00	1	120,00	250,00	30.000,00	56,00	1.680.000,00
Peperone	15,00	1	15,00	400,00	6.000,00	109,00	654.000,00
Pomodoro da industria	25,00	1	25,00	400,00	10.000,00	10,50	105.000,00
Pomodoro da mensa	20,00	1	20,00	650,00	13.000,00	144,00	1.872.000,00
Radicchio	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	139,00	750.600,00
Spinacio	36,00	2,0	18,00	60,00	2.160,00	95,00	205.200,00
Zucche e zucchine	200,00	2	100,00	400,00	80.000,00	101,00	8.080.000,00
<b>tot. orticole in pieno campo</b>	<b>1.392,98</b>		<b>853,40</b>		<b>461.352,00</b>		<b>44.540.184,00</b>
<b>Coltivazioni orticole in serra</b>							
Basilico	0,80	1	0,80	100,00	80,00	300,00	24.000,00
Bietola da orto	1,50	1	1,50	300,00	450,00	62,00	27.900,00
Cetriolo da mensa	8,00	1	8,00	200,00	1.600,00	45,00	72.000,00
Fragola	2,40	1	2,40	300,00	720,00	135,00	97.200,00
Lattuga	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	40,00	216.000,00
Melanzana	9,68	1	9,68	400,00	3.872,00	70,00	271.040,00
Peperone	7,50	1	7,50	600,00	4.500,00	90,00	405.000,00
Pomodoro da mensa	13,00	1	13,00	700,00	9.100,00	45,00	409.500,00
Prezzemolo	4,50	1	4,50	700,00	3.150,00	63,00	198.450,00
Ravanello	1,10	1	1,10	600,00	660,00	25,00	16.500,00
Sedano	1,10	1	1,10	600,00	660,00	35,00	23.100,00
Spinacio	1,00	1	1,00	200,00	200,00	60,00	12.000,00
Valeriana	0,50	1	0,50	100,00	50,00	200,00	10.000,00
Zucchine	100,00	1	100,00	300,00	30.000,00	100,00	3.000.000,00
Altre ortive	6,00	1	6,00	100,00	600,00	35,00	21.000,00
<b>tot. colture in serra</b>	<b>175,08</b>		<b>175,08</b>		<b>61.042,00</b>		<b>4.803.690,00</b>
<b>tot.orticole</b>	<b>1.568,06</b>		<b>1.028,48</b>		<b>522.394,00</b>		<b>49.343.874,00</b>
<b>Colture industriali</b>							
Colza	20,00	1	20,00	15,00	300,00	43,50	13.050,00
Girasole	417,00	1	417,00	15,90	6.630,30	42,50	281.787,75
<b>tot. colture industriali</b>	<b>437,00</b>		<b>437,00</b>		<b>6.930,30</b>		<b>294.837,75</b>
<b>Colture foraggere</b>							
Granoturco a maturazione cerosa	0,00	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Erba medica	18.500,00	1	18.500,00	63,00	1.165.500,00	10,50	12.237.750,00
Prati permanenti	4.800,00	1	4.800,00	34,00	163.200,00		0,00
Prati pascoli	3.100,00	1	3.100,00	20,00	62.000,00		0,00
Altre foraggere avvicendate	0,00	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>tot. colture foraggere</b>	<b>26.400,00</b>		<b>26.400,00</b>		<b>1.390.700,00</b>		<b>12.237.750,00</b>

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.L./Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (Euro)
<b>Leguminose da granella</b>							
Fava da granella	130,00	1	130,00	25,00	3.250,00	18,00	58.500,00
Pisello proteico	56,00	1	56,00	32,00	1.792,00	18,00	32.256,00
<b>tot. leguminose</b>	<b>186,00</b>		<b>186,00</b>		<b>5.042,00</b>		<b>90.756,00</b>
<b>Arboree</b>							
Actinidia o Kiwi	18,00		10,00	150,0	1.500,00	99,00	148.500,00
Albicocche	145,00		130,00	200,0	26.000,00	111,00	2.886.000,00
Ciliegie	42,00		32,00	80,0	2.560,00	303,00	775.680,00
Loto o Kaki	60,00		50,00	200,0	10.000,00	126,00	1.260.000,00
Mele	13,00		10,00	300,0	3.000,00	98,00	294.000,00
Nettarine	61,00		58,00	200,0	11.600,00	136,00	1.577.600,00
Olive da olio	1.594,00		1.544,00	13,0	20.072,00	70,00	1.405.040,00
Pere	11,00		8,00	250,0	2.000,00	117,00	234.000,00
Pesche	86,00		76,00	250,0	19.000,00	115,00	2.185.000,00
Susine	23,00		21,00	90,0	1.890,00	107,00	202.230,00
Vite per uva da vino	2.324,00		2.281,00	74,3	169.409,87	35,00	5.929.345,45
<b>tot. coltivazioni arboree</b>	<b>4.377,00</b>		<b>4.220,00</b>		<b>267.031,87</b>		<b>16.897.395,45</b>
<b>Altre colture</b>							
Florovivaismo	30,00		30,00	0,00			1.000.000,00
Funghi Champignons	0,00		0,00	0,00	57.172,76		9.013.708,52
Funghi Pleurotus	0,00		0,00	0,00	2.794,50		463.159,00
Colture portaseme	1.100,00		0,00	0,00			3.450.000,00
Seminativi a riposo	500,00		0,00	0,00			0,00
<b>tot. altre colture</b>	<b>1.630,00</b>		<b>30,00</b>		<b>59.967,26</b>		<b>13.926.867,52</b>
<b>TOTALE</b>	<b>46.836,06</b>		<b>44.539,48</b>		<b>2.913.709,23</b>		<b>109.861.542,73</b>

Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini





TAB. 4 - LE PRODUZIONI ANIMALI IN PROVINCIA DI RIMINI

	NUMERO CAPI	PESO MEDIO (KG)	QUANTITA' (KG)	PREZZO (€/KG)	P.L.V. (Euro)
<b>PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI</b>					
<b>CARNI BOVINE</b>					
VITELLI RAZZE DA CARNE	835	400,0	334.000	2,60	868.400,00
VITELLI RAZZE DA LATTE	702	110,0	77.220	3,30	254.826,00
VITELLONI ALTRE RAZZE	186	450,0	83.700	2,73	228.501,00
VACCHE - TORI	751	500,0	375.500	1,50	563.250,00
<b>TOT. CARNI BOVINE</b>	<b>2.474</b>		<b>870.420</b>		<b>1.914.977,00</b>
<b>CARNI SUINE</b>					
<b>TOT. CARNI SUINE</b>	<b>5.948</b>	140,0	832.720	1,46	1.215.771,20
<b>CARNI OVI-CAPRINE</b>					
AGNELLI	9.785	12,0	117.420,00	3,70	434.454,00
PECORE	2.060	40,0	82.400,00	0,63	51.912,00
<b>TOT. CARNI OVI-CAPRINE</b>	<b>11.845</b>		<b>199.820</b>		<b>486.366,00</b>
<b>AVICUNICOLI</b>					
CONIGLI	72.700	2,5	181.750	2,33	423.478
GALLINE	466.000	2,0	932.000	0,54	503.280
POLLI	3.172.500	2,4	7.614.000	1,23	9.365.220
STRUZZI	5	100,0	500	2,00	1.000
TACCHINI	98.400	13,0	1.279.200	1,43	1.829.256
ALTRI AVICOLI (Anatre, Oche)	500	2,5	1.250	2,45	3.063
<b>TOT. AVICUNICOLI</b>	<b>3.810.105</b>		<b>10.008.700</b>		<b>12.125.296,00</b>
<b>PRODOTTI ANIMALI</b>					
<b>LATTE VACCINO</b>					
ALIMENTARE			6.287.000	0,38	2.389.060,00
TRASFORMATO			1.886.100	0,38	716.718,00
<b>LATTE PECORINO</b>					
COMMERCIALIZZATO			1.114.000	0,80	891.200,00
TRASFORMATO			n.d.	n.d.	n.d.
<b>UOVA (*)</b>	67.650,00	0,063	4.261.950	1,68	7.160.076,00
<b>TOT. PRODOTTI ANIMALI</b>			<b>13.549.050</b>		<b>11.157.054,00</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>25.460.710</b>		<b>26.899.464,20</b>

(\*) Le uova sono espresse in migliaia e il prezzo è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)  
 Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini



## L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal Regolamento CE n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31 dicembre 2008.

Il nuovo regolamento definisce la "produzione biologica" come "sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali"; in sintesi, il "campo di applicazione" della nuova normativa riguarda i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;
- mangimi;

- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.



TAB. 8 - AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA: OPERATORI PER TIPOLOGIA E SUPERFICI - ANNO 2011

	OPERATORI BIOLOGICI						SUPERFICI BIOLOGICHE (Ha)
	Produttori	di cui Aziende biologiche	di cui Aziende in conversione	di cui Aziende miste	Preparatori / Trasformatori / Raccoglitori	Totale Operatori	
Bologna	364	206	88	70	162	526	10.344
Ferrara	149	48	23	78	61	210	9.130
Forlì-Cesena	545	286	124	135	127	672	12.954
Modena	380	190	118	72	131	511	10.192
Parma	423	178	152	93	121	544	11.523
Piacenza	304	178	100	26	49	353	6.447
Ravenna	169	84	23	62	106	275	4.242
Reggio Emilia	289	119	90	80	84	373	8.094
<b>Rimini</b>	<b>136</b>	<b>80</b>	<b>44</b>	<b>12</b>	<b>61</b>	<b>197</b>	<b>4.655</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.759</b>	<b>1.369</b>	<b>762</b>	<b>628</b>	<b>902</b>	<b>3.661</b>	<b>77.580</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel 2011 in provincia di Rimini si contano **197 Operatori dell'Agricoltura Biologica**.

In termini di numerosità, la *provincia di Rimini* si colloca all'ultimo posto in regione con 197 Operatori su un totale regionale di 3.661 (5,4% sul totale); primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 672 Operatori (18,4%) seguita dalle province di

Parma con 544 (14,9%), Bologna con 526 (14,4%) e Modena con 511 (14,0%).

In *provincia di Rimini*, come nelle altre province, la tipologia prevalente risulta essere quella dei "produttori agricoli" con 136 Operatori su 197 (69,0%), 80 dei quali fanno parte della classe formata dalle "aziende biologiche"; seguono i



“preparatori/trasformatori/ raccoglitori” con 61 Operatori (31,0%).

Per ciò che concerne le *Superfici*, nel 2011 in provincia di Rimini si contano **4.655 Ha dedicati all'Agricoltura Biologica**.

In termini di Ha di superficie, la *provincia di Rimini* si colloca al penultimo posto in regione

(davanti a Ravenna) con 4.655 Ha su un totale regionale di 77.580 Ha (6,0%); come per la numerosità degli Operatori, anche per le superfici primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 12.954 Ha (16,7%) seguita dalle province di Parma con 11.523 (14,9%), Bologna con 10.344 (13,3%) e Modena con 10.192 (13,1%)



## LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

La Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore *tipico*.

In termini di *numerosità delle imprese* il settore, al 30/09/2012, annovera **226 imprese attive**, denotando una sostanziale stabilità, rispetto al

30/09/2011; la forma giuridica prevalente è costituita dalla *società di persone* con 127 imprese (56,2% sul totale), seguite dalle *imprese individuali* con 92 imprese (40,7%).

### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

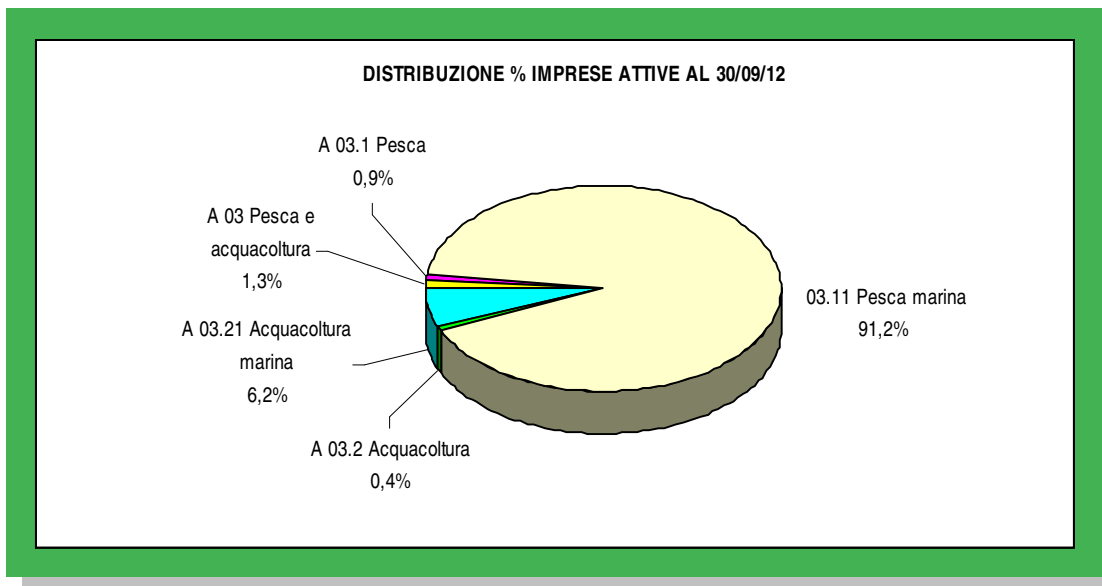
TAB. 1 - IMPRESE DELLA PESCA ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
A 03	Pesca e acquacoltura*	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
A 03.1	Pesca	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 03.11	Pesca marina	2	2	113	117	92	86	1	1	208	206
A 03.2	Acquacoltura	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 03.21	Acquacoltura marina	1	1	4	4	4	6	3	3	12	14
<b>TOTALE</b>		<b>3</b>	<b>3</b>	<b>123</b>	<b>127</b>	<b>96</b>	<b>92</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>226</b>	<b>226</b>

\*residuale

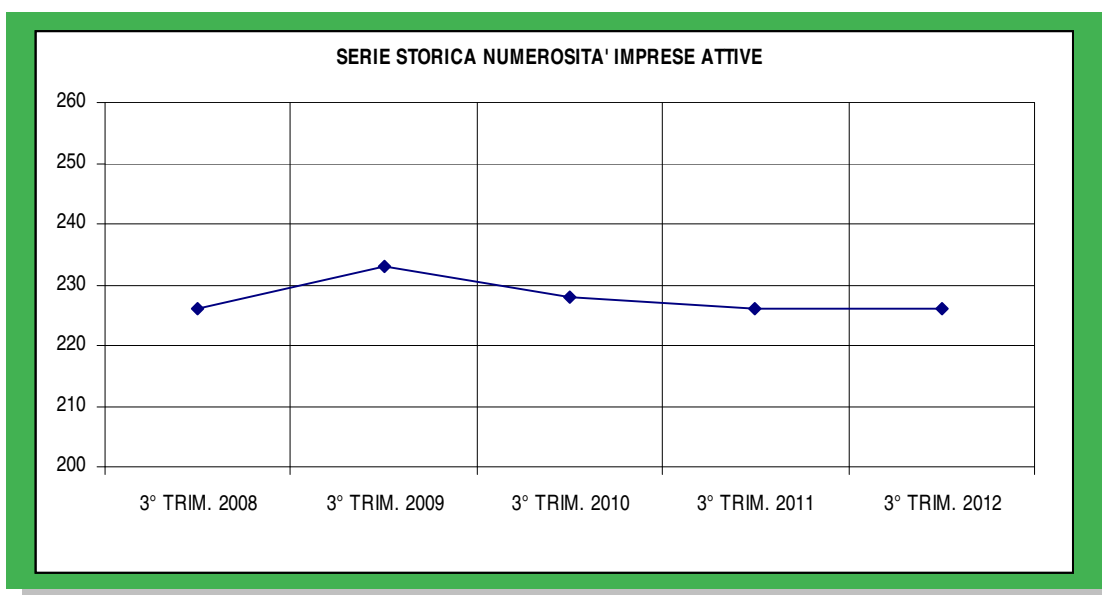
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Riguardo alla classe di attività prevalente, si può facilmente constatare, dal grafico a torta sulla distribuzione percentuale delle imprese, come

quasi tutto il settore si concentri nell'attività di *pesca marina*, con il 91,2% sul totale.



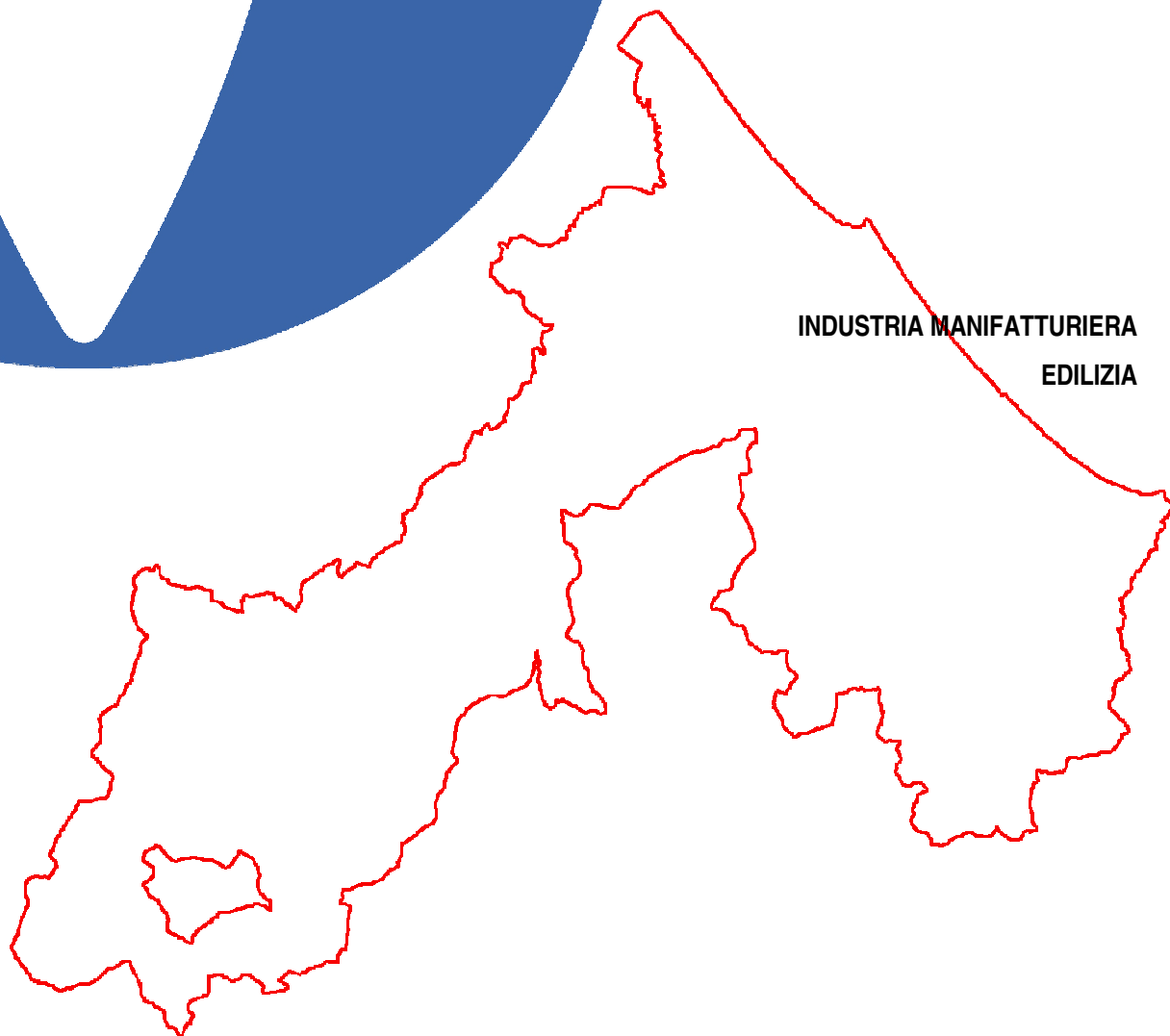
Esaminando infine la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come, dopo il biennio di crescita 2008-2009, nel triennio successivo il numero delle stesse sia diminuito; nel

complesso, comunque, negli ultimi cinque anni il *settore* è rimasto stabile, con lo stesso numero di imprese sia al 30 settembre 2008 che al 30 settembre 2012 (226 unità).





# Industria







# INDUSTRIA MANIFATTURIERA

## PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini** del capitolo **La dinamica dell'economia di Rimini nel 2012 e le prospettive per il 2013-2015**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio*.

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispose un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche*

*strutturali* del settore. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza* e di *debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**, sia nel cd allegato.

## L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Industria manifatturiera* rappresenta per la provincia di Rimini un *settore* molto importante, anche se è quello in cui i segnali della crisi in atto sono più evidenti.

In termini di *numerosità delle imprese*, al 30/09/2012, il settore annovera **2.787 imprese attive** (il 7,7% sul totale complessivo) in diminuzione, rispetto al 30/09/2011, del 2,9% (da 2.870 a 2.787 imprese).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una decisa prevalenza delle *imprese individuali* (1.217 imprese, 43,7% del totale manifatturiero), rispetto alle *società di persone* (870 imprese, 31,2%), alle *società di capitale* (684 imprese, 24,5%) e alle *altre forme* (16 imprese, 0,6%).



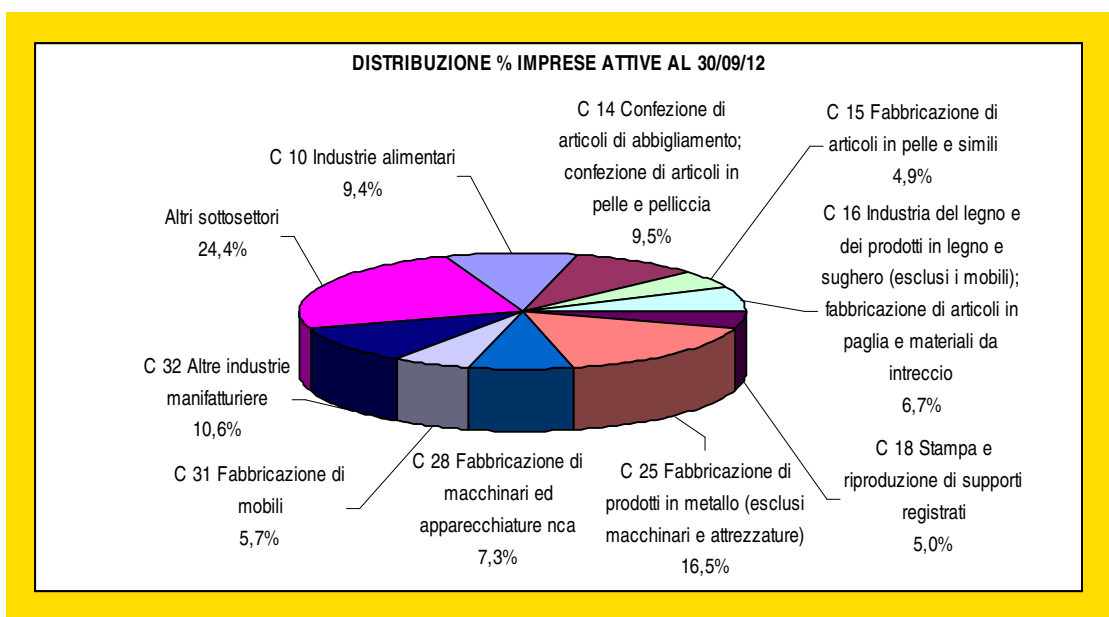
## ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
C 10 Industrie alimentari	45	41	111	112	108	104	4	4	268	261
C 11 Industria delle bevande	6	5	7	7	4	3	1	1	18	16
C 12 Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 13 Industrie tessili	4	6	22	21	29	28	0	0	55	55
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	50	48	58	55	157	162	1	1	266	266
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	19	20	26	23	95	94	0	0	140	137
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	34	36	55	52	105	99	1	1	195	188
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	10	9	4	4	2	1	0	0	16	14
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	36	38	64	62	43	37	2	1	145	138
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	21	20	11	10	3	3	0	0	35	33
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	2	1	1	1	1	0	0	4	4
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	28	26	16	17	12	11	0	0	56	54
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	35	36	40	39	45	44	1	1	121	120
C 24 Metallurgia	10	9	5	5	1	1	0	0	16	15
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	105	98	195	188	168	170	3	4	471	460
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	33	31	18	20	30	27	0	0	81	78
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	35	35	28	23	35	32	2	2	100	92
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	104	100	55	50	60	54	0	0	219	204
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	4	4	4	1	1	0	0	9	9
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	20	21	20	20	26	22	0	0	66	63
C 31 Fabbricazione di mobili	36	37	57	58	72	64	0	0	165	159
C 32 Altre industrie manifatturiere	41	40	67	66	186	189	0	0	294	295
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	22	22	33	33	74	70	1	1	130	126
<b>TOTALE</b>	<b>700</b>	<b>684</b>	<b>897</b>	<b>870</b>	<b>1.257</b>	<b>1.217</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>2.870</b>	<b>2.787</b>

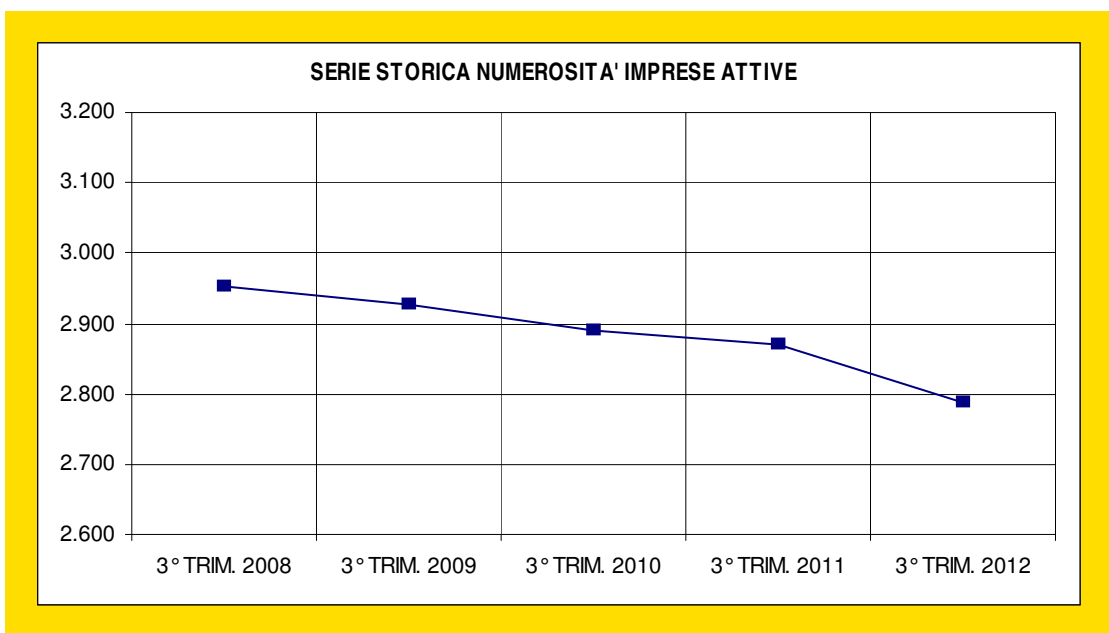
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



A livello di sottosettore, predomina quello della *Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)* con 460 imprese (16,5% sul totale manifatturiero), a cui fanno seguito i sottosettori *Altre industrie manifatturiere* con 295 imprese (10,6%), *Confezione di articoli di*

*abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia* con 266 imprese (9,5%), *Industrie alimentari* con 261 imprese (9,4%), e *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca* con 204 imprese (7,3%).



Come si può osservare, nel *quinquennio* considerato, l'industria manifatturiera, nel suo complesso, ha fatto registrare una netta

diminuzione, passando dalle 2.953 *imprese attive* del 30 settembre 2008 alle 2.787 *imprese attive* del 30 settembre 2012 (-5,6%).



## I SOTTOSETTORI PRINCIPALI

Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto settori* distintamente. In particolare, sono stati dettagliati, a livello di *classi di attività*, quei *sotto settori* che hanno un peso uguale o superiore al 5% sul totale *settoriale dell'industria manifatturiera*; nella specie:

- C 10 Industrie alimentari (9,4% sul tot.);
- C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia (9,5%);
- C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili (*abbrev.*) (6,7%);
- C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati (5,0%);
- C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (16,5%);
- C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (7,3%);
- C 31 Fabbricazione di mobili (5,7%);
- C 32 Altre industrie manifatturiere (10,6%).



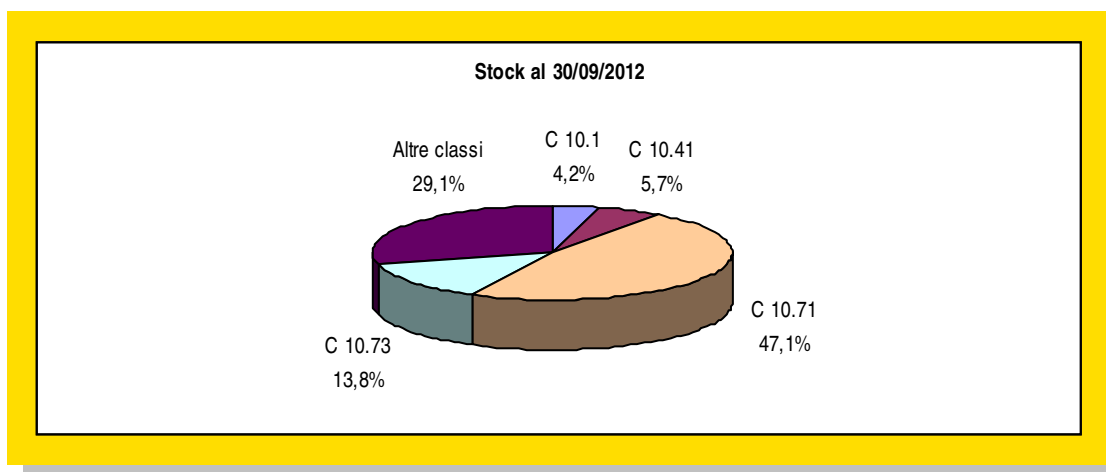
### INDUSTRIE ALIMENTARI

TAB. 2 - INDUSTRIE ALIMENTARI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 10.1	Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	11
C 10.41	Produzione di oli e grassi	15
C 10.71	Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	123
C 10.73	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	36
Altre classi		76
<b>TOTALE</b>		<b>261</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



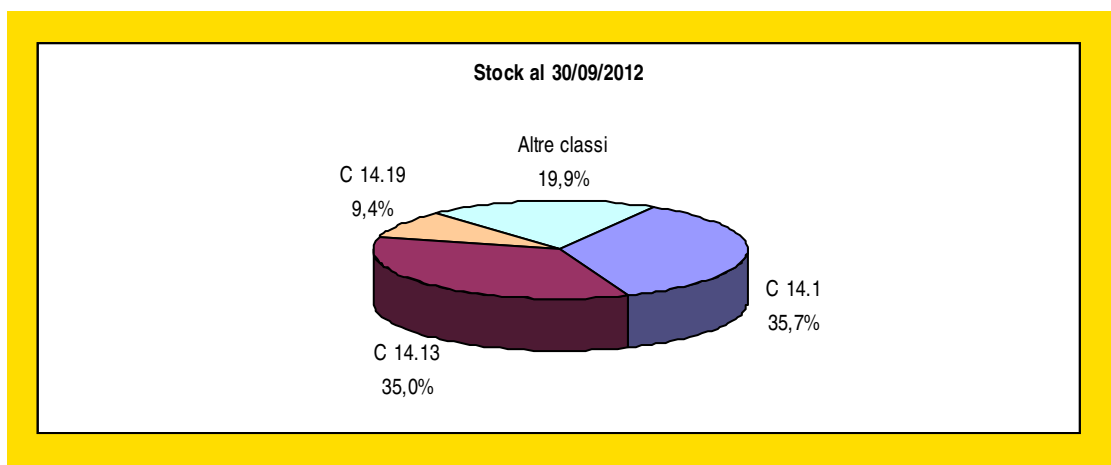
## CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA

TAB. 3 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 14.1	Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia	95
C 14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno ( <i>escl. indumenti in pelle e da lavoro, biancheria intima</i> )	93
C 14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori ( <i>incl. abbigliamento sportivo</i> )	25
Altre classi		53
<b>TOTALE</b>		<b>266</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



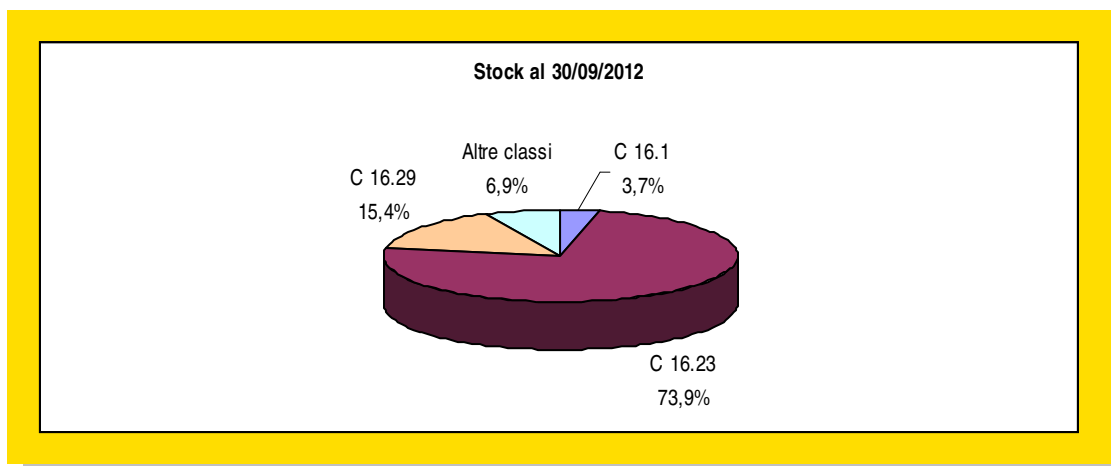
## INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSO I MOBILI)

TAB. 4 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 16.1	Taglio e piallatura del legno	7
C 16.23	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia ( <i>incl. porte e finestre in legno</i> )	139
C 16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	29
Altre classi		13
<b>TOTALE</b>		<b>188</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





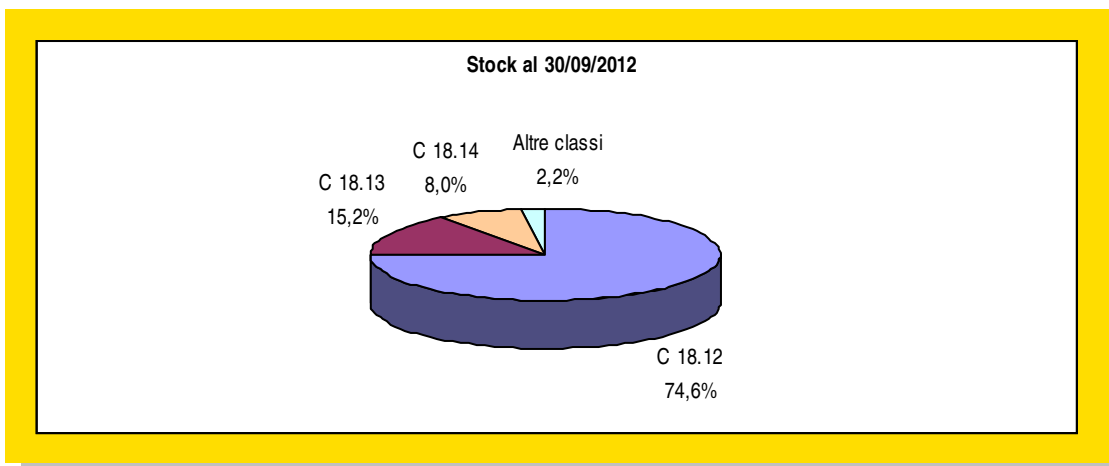
**STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI**

**TAB. 5 - STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012**

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 18.12	Altra stampa ( <i>escl. la stampa di giornali</i> )	103
C 18.13	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	21
C 18.14	Legatoria e servizi connessi	11
Altre classi		3
<b>TOTALE</b>		<b>138</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



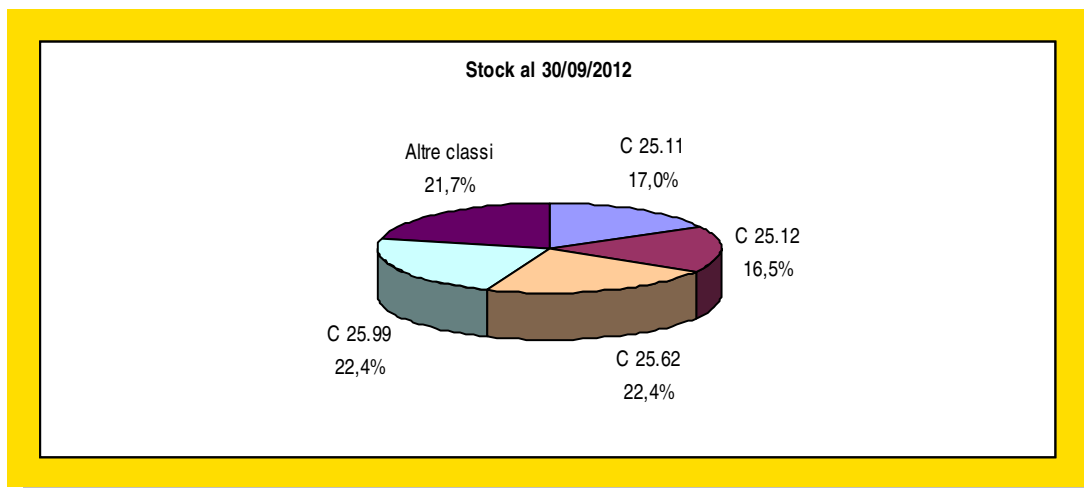
**FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)**

**TAB. 6 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012**

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	78
C 25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo	76
C 25.62	Lavori di meccanica generale	103
C 25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca ( <i>incl. stoviglie e pentolame, casseforti e porte blindate, minuteria metallica</i> )	103
Altre classi		100
<b>TOTALE</b>		<b>460</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





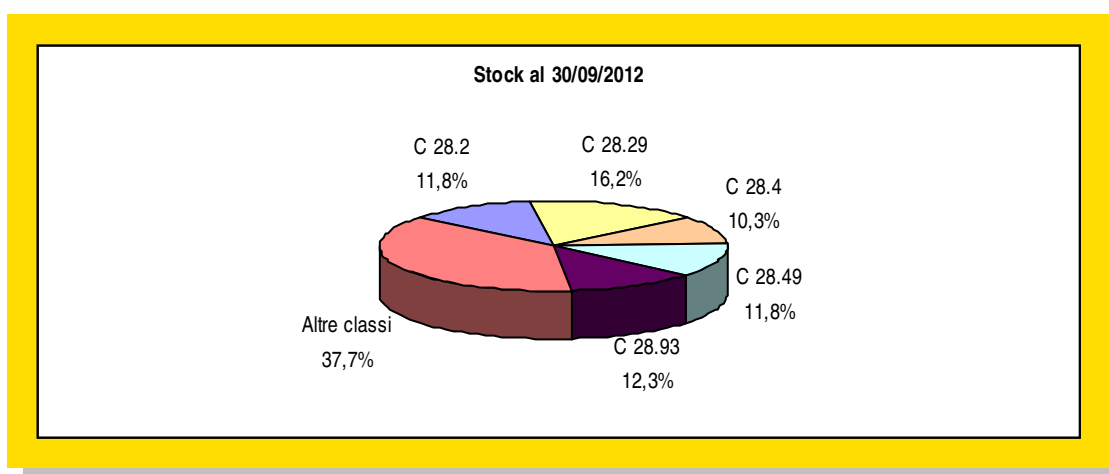
## FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA

TAB. 7 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 28.2	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	24
C 28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca (incl. bilance, distributori automatici, imballatrici e confezionatrici, macchinari e apparecchiature varie per le industrie)	33
C 28.4	Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili	21
C 28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili	24
C 28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	25
Altre classi		77
<b>TOTALE</b>		<b>204</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



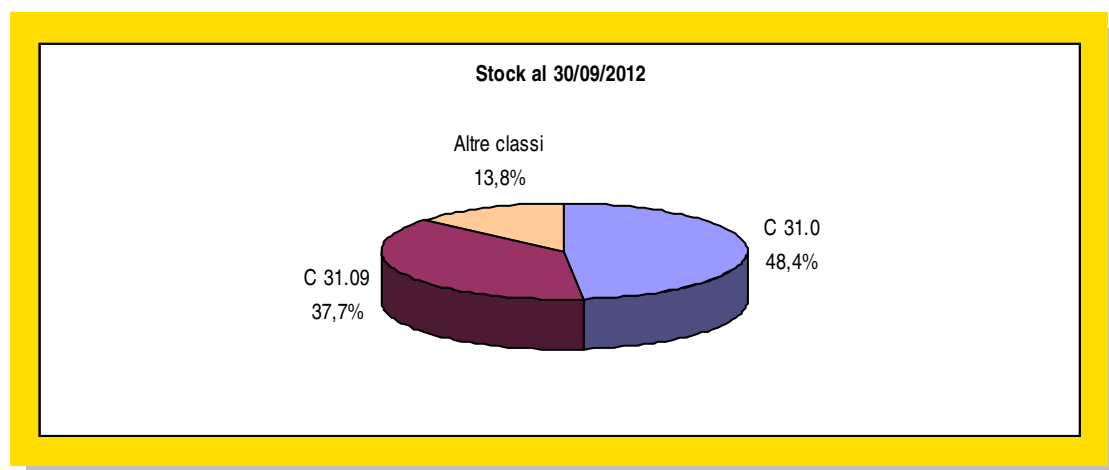
## FABBRICAZIONE DI MOBILI

TAB. 8 - FABBRICAZIONE DI MOBILI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 31.0	Fabbricazione di mobili (per uffici, negozi e abitazioni)	77
C 31.09	Fabbricazione di altri mobili (per arredo domestico ed esterno)	60
Altre classi		22
<b>TOTALE</b>		<b>159</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





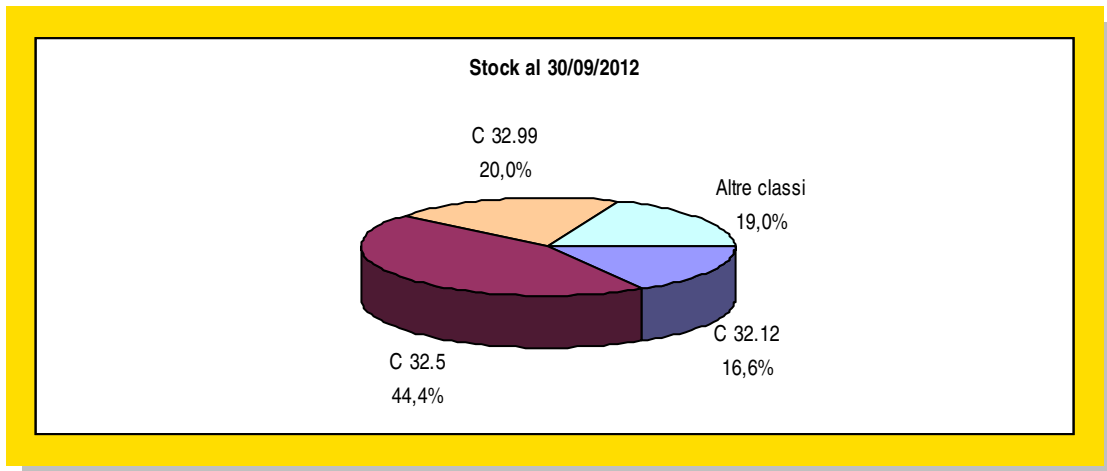
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

TAB. 9 - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2012

Classi di attività		3° TRIM. 2012
C 32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	49
C 32.5	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	131
C 32.99	Altre industrie manifatturiere nca (incl. Indumenti di sicurezza, ombrelli e bottoni, articoli di cancelleria)	59
Altre classi		56
<b>TOTALE</b>		<b>295</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

La materia dei Distretti Industriali in passato è stata oggetto dell'emanazione di diverse leggi; le normative più importanti sono state le seguenti:

– Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nel nostro ordinamento un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti **Distretti Industriali** le “*aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese*”. Alle Regioni è dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.

– Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** dall'Istat sulla base del Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come “*aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro*” o anche come un’“*area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza*”. Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.

– Legge n. 140/1999: abolisce i parametri del decreto precedente e introduce una nuova tipologia di area, il **Sistema Produttivo Locale**, definito come “*contesto produttivo omogeneo caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione*

*interna*” e, sulla base di questa, ridefinisce il **Distretto Industriale** come un “*Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese*”; viene quindi eliminato il vincolo della presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e grandi imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono alla individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.

– Legge n. 144/1999: prevede che il CIPE indichi i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT, che ne curerà anche l'aggiornamento

periodico; viene dunque, da un lato, riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

La **Regione Emilia-Romagna**, allo stato attuale, **non riconosce ufficialmente alcun Distretto Industriale**, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individui ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:

1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una





concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);  
 2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);  
 3) individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (attività

economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale;  
 4) individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni).

TAB. 10 - SLL INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENS. INDUSTRIA 2001)

	Sistemi senza specializzazione	Sistemi non manifatturieri			Sistemi del made in Italy			Sistemi della manifattura pesante	Totale
		Sistemi urbani	Altri sistemi non manifatturieri	Totale	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	Altri sistemi del made in Italy	Totale		
Rimini	0	1	0	1	0	1	1	0	2
Forlì-Cesena	0	2	1	3	2	2	4	0	7
Ravenna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Ferrara	0	1	1	2	0	3	3	1	6
Bologna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Modena	0	1	2	3	1	3	4	1	8
Reggio Emilia	0	0	0	0	0	3	3	1	4
Parma	1	1	0	1	0	2	2	1	5
Piacenza	0	1	1	2	0	1	1	0	3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>3</b>	<b>19</b>	<b>22</b>	<b>4</b>	<b>41</b>

TAB. 11 - DISTRETTI INDUSTRIALI INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENS. INDUSTRIA 2001)

	Alimentari	Beni per la casa	Cartotecniche e poligrafiche	Meccanica	Oreficeria e strumenti musicali	Pelli, cuoio e calzature	Prodotti in gomma e plastica	Tessile e abbigliamento	Totale
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Ravenna	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ferrara	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Bologna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	2	0	0	0	1	3
Reggio Emilia	0	1	0	2	0	0	0	0	3
Parma	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piacenza	0	0	0	1	0	0	0	0	1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>13</b>

Dall'analisi delle tabelle si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, con riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat tuttavia individua per la provincia di Rimini due Sistemi Locali del Lavoro:

– **SLL Rimini**, appartenente alla classe dei "Sistemi non manifatturieri" alla sottoclasse dei

"Sistemi urbani" e al gruppo delle "Aree urbane a bassa specializzazione";

– **SLL Cattolica**, appartenente alla classe dei "Sistemi del Made in Italy" alla sottoclasse degli "Altri sistemi del made in Italy" e al gruppo dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Rilevante però è l'effetto della **L. 3 agosto 2009 n. 117**, che ha aggregato i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello alla provincia

di Rimini; in base a tale legge, la “nuova” provincia di Rimini a 27 comuni si arricchisce di un Distretto Industriale (passando da 0 a 1) e di un Sistema Locale del Lavoro (da 2 a 3); nella fattispecie:

- il **Distretto della Meccanica di Novafeltria**, non riconosciuto dalla Regione Marche (ex regione di appartenenza) ma individuato dall'Istat nel Censimento dell'Industria 2001;
- il **SLL di Novafeltria**, individuato dall'Istat e appartenente (come quello di Cattolica) alla classe dei “Sistemi del Made in Italy” alla sottoclasse degli “Altri sistemi del made in Italy” e al gruppo dei “Sistemi dell'agroalimentare”.

Entrambi comprendono, oltre il citato comune, anche gli altri sei comuni dell'Alta Valmarecchia.

La **Regione Emilia-Romagna**, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, **preferisce riferirsi alla “Filiera Produttiva”**, definita come una “catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all'arrivo della merce sullo scaffale del negozio”; in tal senso la Regione Emilia Romagna ha identificato nel tempo alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un'organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell'area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì);
- ceramico e macchine per l'industria ceramica nell'area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell'area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l'imballaggio nell'area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell'area delle province di Modena e Reggio Emilia;
- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e Rimini;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l'industria alimentare nell'area di Parma;
- mobile imbottito nell'area di Forlì.

Ciò si inserisce perfettamente nel nuovo concetto di distretto introdotto dalla Legge n.

266/2005 (legge finanziaria per il 2006), in base alla quale tale distretto viene definito “*produttivo*” e non più “*industriale*”; in tal senso, i “**distretti produttivi**” sono definiti come “*libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali*”.

La nuova definizione supera quindi il vecchio concetto di distretto, inteso come area geografica delimitata e specializzata in un particolare settore industriale, configurando il distretto quale filiera di imprese che operano in un determinato settore merceologico, che può essere manifatturiero ma anche dei servizi, e che svolgono tutte le fasi del processo produttivo a monte e a valle; un distretto così definito può estendersi perciò su più province, ragionando in questo modo per filiera e non più per entità territoriale.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (tra cui Club dei Distretti, Consorzio A.A.STER,

Fondazione Edison, Istituto Tagliacarne, CNEL, Censis, Intesa San Paolo), con l'andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell'ufficialità; ad ogni modo, anche l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l'importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato tre tipologie di Distretti Industriali (anch'essi ovviamente non aventi carattere dell'ufficialità), poiché considerati, nell'ambito dell'industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l'economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

- **Distretto della “Moda”**
- **Distretto delle “Macchine per la lavorazione del legno”**
- **Distretto della “Nautica”**





## I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

TAB. 12 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI / DATI SULLE IMPRESE \* - ANNO 2010

	Coriano	Riccione	Rimini	Santarcangelo di Romagna	Verucchio	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Rimini
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	197	281	926	239	100	96	1.839
Costruzioni	170	501	1.577	305	129	140	2.822
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	341	2.155	6.763	814	255	231	10.559
Servizi di informazione e comunicazione	13	73	312	44	10	7	459
Attività finanziarie e assicurative	14	108	444	50	22	10	648
Attività immobiliari	91	577	1.704	150	48	25	2.595
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	94	623	3.266	294	99	52	4.428
Istruzione, sanità e assistenza sociale	38	206	980	112	34	26	1.396
Altre attività di servizi	35	424	1.158	123	39	14	1.793
<b>Totale Imprese</b>	<b>993</b>	<b>4.948</b>	<b>17.130</b>	<b>2.131</b>	<b>736</b>	<b>601</b>	<b>26.539</b>

\* Agricoltura e Pesca non rilevate

\*\* Sono compresi i comuni di Montescudo, Poggio Berni e Torriana.

TAB. 13 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA / DATI SULLE IMPRESE \* - ANNO 2010

	Gabicce Mare	Cattolica	Misano Adriatico	Morciano di Romagna	San Giovanni in Marignano	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Cattolica
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	39	136	126	59	153	250	763
Costruzioni	119	236	243	158	172	405	1.333
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	351	1.186	654	302	356	502	3.351
Servizi di informazione e comunicazione	4	42	27	23	21	18	135
Attività finanziarie e assicurative	13	58	18	24	19	19	151
Attività immobiliari	86	276	163	70	90	86	771
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	61	315	170	113	110	154	923
Istruzione, sanità e assistenza sociale	19	96	37	39	39	51	281
Altre attività di servizi	65	201	134	38	34	73	545
<b>Totale Imprese</b>	<b>757</b>	<b>2.546</b>	<b>1.572</b>	<b>826</b>	<b>994</b>	<b>1.558</b>	<b>8.253</b>

\* Agricoltura e Pesca non rilevate

\*\* Sono compresi i comuni di Gradara, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Saludecio e San Clemente.

TAB. 14 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI NOVAFELTRIA / DATI SULLE IMPRESE \* - ANNO 2010

	Novafeltria	Comuni < 5.000 ab. **	SLL Novafeltria
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	74	140	214
Costruzioni	104	148	252
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	262	310	572
Servizi di informazione e comunicazione	12	7	19
Attività finanziarie e assicurative	18	13	31
Attività immobiliari	22	21	43
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	87	82	169
Istruzione, sanità e assistenza sociale	32	24	56
Altre attività di servizi	46	40	86
<b>Totale Imprese</b>	<b>657</b>	<b>785</b>	<b>1.442</b>

\* Agricoltura e Pesca non rilevate

\*\* Sono compresi i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello

Fonte: Istat - Registro statistico delle Unità Locali delle imprese (ASIA)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## IL DISTRETTO DELLA MODA

Nella provincia riminese hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda**, cioè nel Settore Istat **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia**; la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In particolare, *nel 2011 in provincia di Rimini* il polo maggiormente attrattivo è quello della **Valmarecchia** con **140 imprese attive su un totale di 268** (52,2% sul totale), di cui ben 107 nel comune di Rimini; buona comunque anche la consistenza nell'area **Valconca e Marano** con **105**

**imprese attive** (39,2%), in cui spicca il comune di Riccione con 36, e nell'**Alta Valmarecchia** con **23 imprese attive** (8,6%), in cui si mette in evidenza il comune di Pennabilli con 12.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben il 73,1% del totale delle imprese (196 su 268 imprese)

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 59,3% (159 su 268) siano imprese individuali, il 22,0% (59) società di persone e solo il 18,3% (49) società di capitale; infine, in termini di confronti temporali si nota come il settore sia in aumento, passando dalle 260 imprese attive del 2010 alle 268 imprese attive del 2011 (+3,1%).

TAB. 15 - DISTRETTO DELLA MODA IN PROVINCIA DI RIMINI  
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2011 E VAR. % '11-'10

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
<b>Valmarecchia</b>	<b>25</b>	<b>33</b>	<b>82</b>	<b>0</b>	<b>140</b>	<b>100</b>
Bellaria-Igea Marina	0	1	3	0	4	4
Poggio Berni	0	2	1	0	3	3
<b>Rimini</b>	<b>20</b>	<b>24</b>	<b>63</b>	<b>0</b>	<b>107</b>	<b>77</b>
Santarcangelo di R.	5	3	10	0	18	11
Torriana	0	1	0	0	1	0
Verucchio	0	2	5	0	7	5
<b>Alta Valmarecchia</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>23</b>	<b>15</b>
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	2	0	4	0	6	3
Pennabilli	2	2	8	0	12	8
San Leo	0	1	0	0	1	0
Sant'Agata Feltria	0	2	0	0	2	2
Talamello	0	0	2	0	2	2
<b>Valconca e Marano</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>63</b>	<b>1</b>	<b>105</b>	<b>81</b>
Cattolica	0	5	5	0	10	10
Coriano	5	5	6	1	17	13
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	1	4	0	6	4
Mondaino	0	0	2	0	2	2
Monte Colombo	0	0	4	0	4	4
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	2	0	2	2
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	1	0	7	0	8	7
Riccione	8	8	20	0	36	24
Saludecio	0	0	1	0	1	1
San Clemente	1	1	7	0	9	8
San Giovanni in M.	4	1	5	0	10	6
<b>Provincia di Rimini - Anno 2011</b>	<b>49</b>	<b>59</b>	<b>159</b>	<b>1</b>	<b>268</b>	<b>196</b>
Provincia di Rimini - Anno 2010	46	60	153	1	260	186
<b>Var. % 2011-2010</b>	<b>6,5%</b>	<b>-1,7%</b>	<b>3,9%</b>	<b>0,0%</b>	<b>3,1%</b>	<b>5,4%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di **“Macchine per la lavorazione del legno”** in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese.

In seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della **Valmarecchia** che, al 31/12/2011, detiene **19 imprese attive su un totale di 27** (70,4% sul totale), di cui ben 10 nel comune di Rimini e 4 in quello di Verucchio; **8 imprese attive** (29,6%) si concentrano nell'area

**Valconca e Marano**, nella quale spicca il comune di Coriano con 4, mentre nessuna impresa è al momento attiva nell'**Alta Valmarecchia**.

Nel suddetto comparto, le imprese artigiane costituiscono il 44,4% del totale delle imprese (12 su 27 imprese).

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come il 48,1% delle imprese (13 su 27) siano società di capitale, il 33,3% (9) società di persone e solo il 18,5% (5) imprese individuali; in termini, infine, di confronti temporali, si nota come il comparto sia in lieve diminuzione, passando da 28 imprese attive nel 2010 a 27 imprese attive nel 2011 (-3,6%).

TAB. 16 - DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO IN PROVINCIA DI RIMINI  
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2011 E VAR. % '11-'10

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
<b>Valmarecchia</b>	7	7	5	0	19	8
Bellaria-Igea Marina	0	1	0	0	1	1
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0
<b>Rimini</b>	4	2	4	0	10	3
Santarcangelo di R.	0	1	1	0	2	1
Torriana	1	1	0	0	2	2
Verucchio	2	2	0	0	4	1
<b>Alta Valmarecchia</b>	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0
<b>Valconca e Marano</b>	6	2	0	0	8	4
Cattolica	0	0	0	0	0	0
Coriano	3	1	0	0	4	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	0	0	0	1	1
Mondaino	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	0	0	0	1	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0
Riccione	1	0	0	0	1	0
Saludecio	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	1	0	0	1	1
<b>Provincia di Rimini - Anno 2011</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>27</b>	<b>12</b>
Provincia di Rimini - Anno 2010	13	10	5	0	28	12
<b>Var. % 2011-2010</b>	<b>0,0%</b>	<b>-10,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>-3,6%</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Un polo importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat "**Costruzione di navi e imbarcazioni**", che dà vita al cosiddetto **Distretto della Nautica**.

In questo contesto, *nel 2011 in provincia di Rimini il polo maggiormente attrattivo è quello della Valmarecchia con 27 imprese attive su un totale di 51 (52,9% sul totale)*, di cui ben 15 nel comune di Rimini e 8 in quello di Bellaria-Igea Marina; buona anche la consistenza delle imprese situate nell'area **Valconca e Marano con 24 imprese attive (47,1%)**, in cui si evidenzia il comune di Cattolica con 13, mentre, come nella fabbricazione

delle macchine per la lavorazione del legno, nessuna impresa è al momento attiva nell'**Alta Valmarecchia**.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben l'80,4% del totale delle imprese (41 su 51 imprese)

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come il 41,2% delle imprese (21 su 51) siano imprese individuali, il 31,4% (16) società di capitale e il 27,5% (14) società di persone; in termini, infine, di confronti temporali, si nota come il settore sia in diminuzione, passando dalle 55 imprese attive del 2010 alle 51 imprese attive del 2011 (-7,3%).

TAB. 17 - DISTRETTO DELLA NAUTICA IN PROVINCIA DI RIMINI  
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2011 E VAR. % '11-'10

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
<b>Valmarecchia</b>	4	8	15	0	27	23
Bellaria-Igea Marina	2	3	3	0	8	6
Poggio Berni	0	0	1	0	1	1
<b>Rimini</b>	2	4	9	0	15	13
Santarcangelo di R.	0	1	2	0	3	3
Torriana	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0
<b>Alta Valmarecchia</b>	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0
<b>Valconca e Marano</b>	12	6	6	0	24	18
Cattolica	10	3	0	0	13	8
Coriano	0	1	1	0	2	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	0	0	1	1
Mondaino	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	1	0	0	1	1
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	4	0	4	4
Saludecio	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	2	0	1	0	3	2
<b>Provincia di Rimini - Anno 2011</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>51</b>	<b>41</b>
Provincia di Rimini - Anno 2010	16	14	25	0	55	44
<b>Var. % 2011-2010</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-16,0%</b>	<b>-</b>	<b>-7,3%</b>	<b>-6,8%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

**IL DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA**

In termini di Distretti Industriali, occorre dire che la Regione Marche riconosceva ufficialmente 26 Distretti e l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individuava in regione 27; riguardo ai comuni dell'Alta Valmarecchia, mentre la Regione Marche non riconosceva per questi alcun distretto, l'Istat ne individua specificamente uno, il **Distretto della Meccanica**; più precisamente viene denominato "Distretto della Meccanica di Novafeltria" e comprende, oltre il comune citato, i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, i quali, in base alla L. 3 agosto 2009 n. 117, sono stati aggregati alla provincia di Rimini.



In sintesi, i dati più significativi nel suddetto distretto dicono che, *nel 2011*:

- le **imprese totali attive** sono **17**;
- il **comune** in cui risiede la maggior parte delle imprese è *Sant'Agata Feltria* con 7, seguito da *Novafeltria* con 4;

- il 47,1% delle imprese totali (8 su 17) assume la forma giuridica di *società di capitale*;
- le **imprese artigiane attive** sono **11** (il 64,7% delle imprese totali attive);
- in ultimo, il settore risulta in leggero aumento, passando dalle 16 imprese attive del 2010 alle 17 imprese attive del 2011 (+6,3%)

TAB. 18 - DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA  
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2011 E VAR. % '11-'10

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	<i>di cui Imprese Artigiane</i>
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
<b>Novafeltria</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>3</b>
Pennabilli	2	0	1	0	3	2
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	5	1	1	0	7	3
Talamello	0	3	0	0	3	3
<b>ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2011</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>17</b>	<b>11</b>
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2010	7	5	4	0	16	10
<b>Var. % 2011-2010</b>	<b>14,3%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	-	<b>6,3%</b>	<b>10,0%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## LE RETI DI IMPRESA

Il primo decennio degli anni Duemila ci ha consegnato un “mondo economico” ancora in profondo e continuo cambiamento; il classico modello distrettuale, e, più in generale, quello delle filiere produttive, non necessariamente legate a un solo territorio specifico, ha mostrato, nel tempo, la necessità di una forte trasformazione in termini organizzativi, e ciò soprattutto per effetto della spinta di due fattori dominanti: da un lato, la pressione dell'internazionalizzazione, che ha portato alla costruzione di nuovi gruppi o reti tali da superare l'elemento territoriale e stringere relazioni di produzione e di conoscenza adeguate al carattere sovranazionale e, dall'altro, l'irrobustimento del ruolo delle imprese industriali di medie dimensioni, leader nel settore produttivo di riferimento e spesso a capo di reti produttive e di servizi meta distrettuali.

È in questo senso che si collocano le cosiddette “**reti di impresa**”, disciplinate e definite dall'art. 42 della L. n. 122/2010, il quale recita quanto segue: “*con il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso*”.

Tale articolo definisce, quindi, i **sottoscrittori del contratto di Rete**, affermando che “non c'è un numero minimo di imprese per la costituzione della rete”, “non vi sono limiti di natura territoriale” e “non vi sono limiti merceologici”; lo **scopo della Rete**, che è quello di “accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato”; l'**oggetto della Rete**, asserendo che “[gli imprenditori] si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o

*prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa*”; gli **strumenti del contratto di Rete**, riguardanti il “fondo patrimoniale” e gli “organi di gestione”, che non costituiscono però elementi obbligatori del Contratto di rete di imprese.

I *Contratti di rete*, che rappresentano l'evoluzione più recente dei *network* di collaborazione tra imprese, oltre i vantaggi in termini competitivi e di innovazione, garantiscono alle imprese sottoscrittrici alcune *agevolazioni*, che assumono le forme di:

- incentivi fiscali;
- facilitazioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- contributi a fondo perduto (forniti per il momento da bandi delle Regioni).

In ultimo, è interessante vedere come le Reti d'impresa vengono classificate; in tal senso, la prassi, confermata dalla realtà dei *Contratti di rete* sottoscritti finora, sembra mettere in evidenza modelli strutturati come segue:

- reti di produzione;
- reti di promozione e di commercializzazione;
- reti finanziarie;
- reti dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- *network* di sostegno alle reti di impresa.

TAB. 19 - CONTRATTI DI RETE E IMPRESE IN EMILIA-ROMAGNA (DATI AL 03/11/2012)

	Numero Contratti di Rete *	Numero Imprese
Rimini	11	14
Forlì-Cesena	10	13
Ravenna	11	27
Ferrara	9	24
Bologna	34	89
Modena	31	89
Reggio Emilia	9	11
Parma	20	31
Piacenza	7	14
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>90</b>	<b>312</b>

(\*) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi territori provinciali (all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale), non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola provincia. Pertanto, la numerosità dei Contratti di rete a livello regionale può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia.

Elaborazione Unioncamere Naz.le su dati Infocamere



## I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna, in merito all'attuazione del programma Por-Fesr Emilia-Romagna 2007-2013, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la creazione di "10 Tecnopoli" le cui aree saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università e gli enti di ricerca nazionali attivi in regione.

I Tecnopoli, che sorgeranno su 10 sedi nel territorio regionale e copriranno tutti i capoluoghi provinciali ed alcuni importanti comuni che vedono la presenza di sedi universitarie, avranno una particolare specializzazione e saranno connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Con l'approvazione del programma dei Tecnopoli la Regione Emilia-Romagna realizza un progetto di notevole rilevanza strategica per la società regionale e completa il percorso iniziato con la Legge 7/2002 "promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", creando una grande infrastruttura regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico: la **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**.

Si consolida quindi una rete che associa strutture di ricerca e centri di competenza volti a promuovere la trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo; si passa, in sostanza, "dai distretti produttivi ai distretti tecnologici".

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di "piattaforme tecnologiche", sono: **l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design**.

Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un "Hub" nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100mila metri quadrati sorgerà un grande Tecnopolo che, oltre ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna,

dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

In sintesi, i Tecnopoli:

- sono sede dei laboratori di ricerca industriale della Rete Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna dotati di moderne strumentazioni di ricerca e personale dedicato ad attività e servizi di interesse per le imprese della regione;
- includono strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione e strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin off innovativi e per laboratori di ricerca privati;
- promuovono l'incontro tra imprese e ricercatori e l'accesso ad attrezzature scientifiche all'avanguardia riducendo la distanza fra domanda e offerta di ricerca;
- fungono, ognuno per il proprio territorio, da porta di accesso a tutta la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, favorendone anche la proiezione a livello nazionale e internazionale.

Di seguito vengono mostrati i dati relativi al sistema dei Tecnopoli in Emilia-Romagna.

### Tutti i numeri dei Tecnopoli

- 10 Tecnopoli
- 160.000 mq di aree riqualificate totali
- 6 università e 4 enti di ricerca
- 46 laboratori di ricerca industriale e 7 centri per l'innovazione
- 1.800 ricercatori, di cui 520 nuovi giovani ricercatori
- investimento complessivo: 234 milioni €, di cui:
  - contributo regionale: 130 milioni €
  - contributo delle università e degli enti di ricerca: 90 milioni €
  - contributo degli enti locali: 14 milioni €
- investimento in infrastrutture: 68 milioni €
- investimento in attrezzature scientifiche: 54 milioni €
- investimento in nuovi contratti di ricerca per giovani ricercatori: 112 milioni €

In merito a ciò, anche in **provincia di Rimini** si è avviato il progetto dei Tecnopoli, che rappresenta una nuova frontiera della ricerca applicata riservata alle PMI (che singolarmente avrebbero difficoltà a sviluppare progetti di innovazione e sviluppo) e a

tutte le attività produttive e di servizio del territorio. Nello specifico, il **Tecnopolo riminese**, promosso dall'Università degli Studi di Bologna e dal Comune di Rimini con il supporto della Provincia di Rimini, si insedierà presso l'area dell'Ex Macello Comunale, all'interno della quale troveranno collocazione **due laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico**:

- Laboratorio Life Cycle Technology, afferente alla *piattaforma Energia Ambiente*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sui temi di **ecodesign industriale, recupero di materiali e di energia dal ciclo di vita dei rifiuti, produzione sostenibile e gestione del ciclo di vita dei prodotti**;
- Laboratorio Tecnologie per la Moda, afferente

- alla *piattaforma Meccanica Materiali*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sul tema delle **tecnologie innovative per la moda**.

Il tema fondamentale da affrontare in questa fase di *start-up* del Tecnopolo riminese è soprattutto quello della modalità ottimale attraverso la quale mettere in contatto le aziende con il Tecnopolo stesso.

In tal senso, realizzare un adeguato progetto di comunicazione rivolto alle imprese, da attuare attraverso le associazioni di categoria, i media locali e una newsletter, è indispensabile al fine di tenere informate le medesime imprese riguardo l'attività del tecnopolo riminese e dell'intera rete regionale.

TAB. 20 - I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA - PIATTAFORME E LABORATORI

	Piattaforme *							Laboratori *
	Meccanica Materiali	Agroalimentari	Energia ambiente	Scienze della vita	Costruzioni	ICT e design	Totali	Totali
Piacenza	1	-	1	-	-	-	2	2
Parma	-	3	-	3	-	1	7	6
Reggio Emilia	1	2	1	-	1	-	5	4
Modena	1	-	-	1	-	1	3	2
Bologna	6	-	3	7	2	2 **	20	20
Ferrara	1	-	1	1	1	-	4	4
Ravenna/Faenza	1	-	1	-	1	-	3	3
Forlì-Cesena	1	1	-	-	-	1	3	3
Rimini	1	-	1	-	-	-	2	2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>49</b>	<b>46</b>

\* In generale, ad ogni piattaforma corrisponde un laboratorio; solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena il numero dei laboratori non coincide con quello delle piattaforme in quanto uno stesso laboratorio afferisce a 2 piattaforme: nello specifico, a Parma un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Scienze della vita* e a Reggio Emilia e Modena un laboratorio afferisce alla piattaforma *Meccanica Materiali* e *ICT e design*.

\*\* Uno di questi laboratori è il "*Laboratorio Regionale per l'Informatica nella P. A.*", realizzato in collaborazione con Lepida Spa  
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Aster  
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

**INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE**

(a cura di CONFINDUSTRIA RIMINI – UFFICIO ECONOMICO)

**SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2012**

L'indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini effettuata dall'Ufficio Economico di Confindustria Rimini relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2012 continua a far emergere dati negativi nei principali indicatori economici.

La rilevazione ha fatto emergere come il **fatturato totale**, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2012 sia diminuito (-1,70%) rispetto al secondo semestre 2011.

La diminuzione relativamente contenuta del fatturato totale deriva dal buon andamento del fatturato estero (+9,30%), mentre il fatturato interno è calato in maniera sensibile (-6,30%).

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, quelle con meno di 50 dipendenti evidenziano una riduzione del -0,70%, le aziende fra 50 e 250 dipendenti segnano un calo del -4,80%, mentre quelle con oltre 250 addetti denotano un incremento del +2,20% (determinato dal fatturato estero (+15,50%) in quanto il fatturato interno è in calo (-5,70%).

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 59,50% con una percentuale del 67,90% nelle aziende con più di 250 dipendenti, del 51,70% nelle aziende comprese fra 50 e 250 addetti e del 22,80% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

Gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un decremento nel secondo semestre 2012 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (-5,20%). Le imprese che hanno visto un calo maggiore nella produzione sono le medie (-6,30%), seguite dalle grandi (-5%), infine le piccole (-0,80%).

L'**occupazione** nel secondo semestre 2012 è aumentata (+0,91%) per merito delle grandi imprese (+2,10%), mentre nelle piccole (-1,90%) e nelle medie (-1,70%) è diminuita.

	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
produzione	7,70	5,80	-1,90	-5,20
fatturato totale	7,60	8,40	-0,10	-1,70
fatturato interno	3,00	-4,90	-9,80	-6,30
fatturato estero	13,00	27,40	9,90	9,30
occupazione	3,63	-0,70	-1,84	0,91

**PER NUMERO DI ADDETTI**

Produzione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
produzione	-0,80	-6,30	-5,00

Fatturato	< 50 add.	Da 50 a 249	> 250 add.
Fatturato totale	-0,70	-4,80	+ 2,20
fatturato interno	-1,00	-7,40	-5,70
fatturato estero	+ 3,50	+ 5,60	+ 15,50
% di export sul fatturato	22,80%	51,70%	67,90%

Occupazione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
occupazione	-1,90	-1,70	+ 2,10

Per quel che riguarda gli **ordini**, il 26,09% delle imprese ha segnato un aumento, mentre per il 43,48% sono in diminuzione. Gli ordini esteri segnano una percentuale di imprese che li ha avuti in aumento del 36,73% e una percentuale del 24,49% in diminuzione (viene confermato come il mercato estero compensi, almeno in parte, la riduzione di quello interno).

**ORDINI TOTALI**

	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
aumento	37,93%	17,50%	22,78%	26,09%
stazionarietà	34,48%	45,00%	30,38%	30,43%
diminuzione	27,59%	37,50%	46,84%	43,48%

**ORDINI ESTERI**

	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
aumento	26,32%	22,92%	34,00%	36,73%
stazionarietà	40,35%	56,25%	36,00%	38,78%
diminuzione	33,33%	20,83%	30,00%	24,49%

Il dato relativo alle **Giacenze** mostra un aumento per il 13,64% del campione, stabilità per il 65,15% e diminuzione nel 21,21% dei casi.

**GIACENZE**

	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
aumento	23,38%	20,55%	19,18%	13,64%
stazionarietà	67,53%	64,38%	53,42%	65,15%
diminuzione	9,09%	15,07%	27,40%	21,12%

Il costo delle materie prime è aumentato per il 43,94% delle imprese, il 45,45% ha visto il dato stazionario e il 10,61% in diminuzione.

## COSTO MATERIE PRIME

	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
<b>aumento</b>	69,52%	65,79%	48,65%	43,94%
<b>stazionarietà</b>	29,11%	27,63%	41,89%	45,45%
<b>diminuzione</b>	1,27%	6,58%	9,46%	10,61%

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** solo il 5,71% delle aziende la considera elevata (nessuno molto elevata), mentre per quasi la metà del campione (48,57%) non si presenta alcuna difficoltà.

Analizzando i singoli settori merceologici si può vedere che solo l'agroalimentare e i servizi fanno segnare performance positive, mentre abbigliamento e materiali per costruzione a fronte di un andamento positivo del fatturato, hanno avuto un calo della produzione. Il settore metalmeccanico, legno e grafico scontano un calo sia di produzione che di fatturato.

In particolare:

il settore metalmeccanico evidenzia una diminuzione della produzione del -6,6% e del fatturato del -8,1% (quello interno diminuisce del -12,5%). L'occupazione è in calo del -2%.

Anche il settore legno, come detto, perde quote di produzione (-3,4%) e fatturato

(-6,3%), anche se il fatturato estero è stato in forte crescita (+32,2%). L'occupazione diminuisce a sua volta del -8,1%.

Nel settore agroalimentare la produzione aumenta del 6,5% e il fatturato totale dell'8,7%. In questo caso anche l'occupazione è aumentata (+4,4%).

Il comparto abbigliamento segna una diminuzione della produzione (-7,9%) e un aumento del fatturato (+4,9%) determinato anche in questo caso dalla componente estera (+12,4%). L'occupazione è in aumento del 10,6%.

Il settore materiali per costruzioni registra un calo nella produzione del -4,1% e un aumento del fatturato (+3,6%). L'occupazione è in calo (-6%).

Per quel che riguarda il comparto editoria, grafici e stampa, il dato della produzione è negativo (-11,5%) così come quello del fatturato (-3%). Occupazione a +0,3%.

Infine il settore dei servizi mostra un incremento frazionale del fatturato (+0,8%) e significativo dell'occupazione (+7,8%).

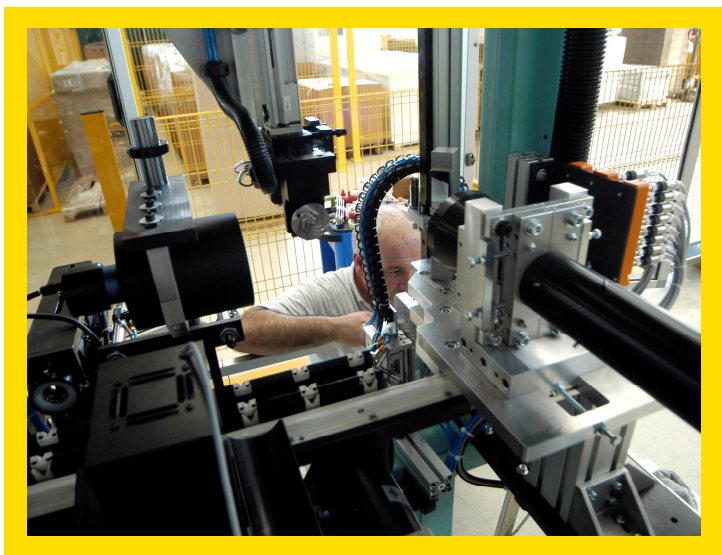
Per quel che riguarda gli ordini, sono aumentati per il 44,44% del campione nell'abbigliamento e per il 42,86% nel settore agroalimentare. Nel settore legno solo il 16,67% ha visto gli ordini in aumento e per il 66,67% sono diminuiti.

Nel metalmeccanico solo il 24% ha avuto ordini totali in aumento e il 48% li ha visti diminuire. Il settore dei materiali per costruzione non ha avuto aumenti negli ordini (stazionari nel 50% dei casi e in calo nel restante 50%).

Il comparto grafico ha manifestato un calo nell'80% dei casi e stazionarietà nel restante 20%.

Il dato degli ordini esteri è migliore rispetto a quello degli ordini totali in tutti i settori. In particolare le aziende metalmeccaniche hanno avuto ordini esteri in aumento nel 47,06% dei casi.

Le giacenze sono per lo più stazionarie praticamente in tutti i settori (a parte quello del legno che le ha viste in diminuzione nel 50% dei casi) e i costi delle materie prime sono stazionari o in aumento in quasi tutti i settori (l'abbigliamento li vede in diminuzione nel 33,33% dei casi).





## ANDAMENTI DEL SECONDO SEMESTRE 2012 RISPETTO AL SECONDO SEMESTRE 2011 (VARIAZIONI IN PERCENTUALE) PER SETTORE MERCEOLOGICO

	Alimentari Bevande	Abbiglia- mento, Pelli, Calzature	Legno e prodotti in legno	Grafici, Stampa ed editoria	Chimici e Affini	Materiali per costruzione	Metalmec- canici	Industrie varie	Servizi
<b>Produzione</b>									
produzione	6,5	-7,9	-3,4	-11,5		-4,1	-6,6	-10,0	1,9
<b>Fatturato</b>									
fatturato totale	8,7	4,9	-6,3	-3,0		3,6	-8,1	-2,5	0,8
fatturato interno	8,6	-2,4	-6,9	-3,0		-7,7	-12,5	-5,1	0,8
fatturato estero	9,5	12,4	32,2			9,0	-5,5	1,2	
% di export sul fatturato	14,4	57,7	29,4	2,0		72,1	72,0	27,0	4,2
<b>Occupazione</b>									
Occupazione	4,4	10,6	-8,1	0,3		-6,0	-2,0	0,6	7,8
<b>Ordini totali</b>									
aumento	42,86	44,44	16,67	0,00		0,00	24,00	0,00	30,77
stazionarietà	28,57	33,33	16,67	20,00		50,00	28,00	25,00	38,46
diminuzione	28,57	22,22	66,67	80,00		50,00	48,00	75,00	30,77
<b>Ordini esteri</b>									
aumento	50,00	44,44	25,00	0,00		0,00	47,06	0,00	40,00
stazionarietà	33,33	44,44	25,00	100,00		50,00	23,53	66,67	40,00
diminuzione	16,67	11,11	50,00	0,00		50,00	29,41	33,33	20,00
<b>Giacenze</b>									
aumento	42,86	11,11	16,67	0,00		0,00	16,00	0,00	0,00
stazionarietà	57,14	77,78	33,33	80,00		100,00	52,00	50,00	100,00
diminuzione	0,00	11,11	50,00	20,00		0,00	32,00	50,00	0,00
<b>Costi materie prime</b>									
aumento	85,71	66,67	33,33	20,00		50,00	28,00	0,00	80,00
stazionarietà	14,29	0,00	50,00	80,00		50,00	68,00	75,00	10,00
diminuzione	0,00	33,33	16,67	0,00		0,00	4,00	25,00	10,00

## CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Continua il trend negativo che si era manifestato nella precedente rilevazione: il secondo semestre 2012 ha evidenziato infatti una ulteriore riduzione di fatturato e produzione soprattutto nelle medie imprese e in particolare nella componente interna del mercato.

Il parametro relativo agli ordini è tendenzialmente in linea con quello della precedente indagine, mentre il dato degli ordini esteri è il migliore degli ultimi tre semestri con un

saldo positivo (+12,24%) fra chi li ha visti in aumento e chi in diminuzione.

Le giacenze continuano a diminuire (il saldo fra diminuzione e aumento è -7,48%): si sta riducendo il magazzino a fronte di un calo della produzione.

Anche l'andamento del costo delle materie prime è in linea con quello della rilevazione del semestre precedente e conferma il rallentamento del trend di crescita.

## PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2013

Le previsioni, relative al primo semestre 2013, scontano ovviamente l'attuale difficile scenario economico.

L'andamento della **produzione** viene annunciata in diminuzione dal 22,22% delle imprese, il 52,38% prevede una situazione di

stazionarietà e il 25,40% degli imprenditori prevede un aumento (pur in un quadro ancora fortemente problematico, a distanza di 18 mesi torna positivo il saldo fra le previsioni in aumento e quelle in diminuzione).



PRODUZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012	1° sem. 2013
Aumento	34,88%	15,00%	22,37%	25,40%
Stazionarietà	48,84%	52,50%	43,42%	52,30%
Diminuzione	16,28%	32,50%	34,21%	22,22%

Analoghe le considerazioni per le previsioni sugli **ordini**: il 28,99% degli imprenditori prevede una crescita, il 44,93% stazionarietà e il 26,09% una diminuzione. Dati più positivi per gli ordini esteri: 31,37% aumento, 52,94% stazionarietà e 15,69% diminuzione.

Le aziende con il dato migliore sia per gli ordini che per la produzione sono quelle di grande dimensione.

ORDINI TOTALI (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012	1° sem. 2013
aumento	30,12%	19,23%	21,52%	28,99%
stazionarietà	51,81%	38,46%	43,04%	44,93%
diminuzione	18,07%	42,31%	35,44%	26,09%

ORDINI ESTERI (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012	1° sem. 2013
aumento	32,14%	18,00%	33,33%	31,37%
stazionarietà	44,64%	62,00%	44,44%	52,94%
diminuzione	23,21%	20,00%	22,22%	15,69%

Per quel che riguarda le **giacenze** il 71,21% le prevede stazionarie, il 9,09% in aumento e il 19,70% in diminuzione.

GIACENZE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012	1° sem. 2013
aumento	13,25%	12,82%	10,53%	9,09%
stazionarietà	69,88%	66,67%	76,32%	71,20%
diminuzione	16,87%	20,51%	13,16%	19,70%

Le previsioni sull'**occupazione** sono stazionarie per il 59,42% del campione, in crescita per il 15,94% e in calo per il 24,64%.

OCCUPAZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012	1° sem. 2013
aumento	12,36%	9,52%	9,76%	15,94%
stazionarietà	76,40%	70,24%	65,85%	59,42%
diminuzione	11,24%	20,24%	24,39%	24,64%

Il dato che emerge dal **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende evidenzia che per il 44,29% tale ricorso è da escludersi e il 12,86% lo considera poco probabile. Il 21,43% lo considera probabile e consistente e il 21,43% probabile ma limitato.

Analizziamo ora i singoli settori:

- **settore legno**: le previsioni non sono particolarmente incoraggianti. Nessuna aziende del campione prevede aumento della produzione, viene prevista stazionarietà nel 25% dei casi e il 75% si aspetta una riduzione. Anche per quel che riguarda gli ordini, nessuno li prevede in aumento, saranno stazionari per il 20% e in calo per l'80%. L'occupazione è prevista in calo nel 50% dei casi, stazionaria nel 33,33% e in aumento nel 16,67%.

- **settore metalmeccanico**: la produzione e gli ordini sono visti in aumento dal 28% del campione, stazionari dal 40% e in calo dal 32%. Per gli ordini esteri la situazione migliora sensibilmente: 41,18% aumento, 47,06 stazionarietà e solo l'11,76% li prevede in calo. Occupazione: in aumento per il 12%, stazionaria per il 64% e in calo per il 24%.

- **settore abbigliamento**: la situazione è migliore rispetto ai precedenti settori esaminati, con produzione in aumento nel 55,56% dei casi, stazionarietà nel 33,33% e calo nel restante 11,11%. Anche gli ordini sono previsti in aumento da una buona percentuale di aziende (66,67%), stazionari nel 22,22% dei casi e in calo nell'11,11% (nessuno prevede in diminuzione gli ordini esteri). L'occupazione è prevista però in calo dal 50% del campione, in aumento dal 25% e stazionaria dal 25%.

- **settore agroalimentare**: la produzione è prevista in aumento nel 42,86% dei casi, stazionaria nel 42,86% e in calo nel 14,29%. Gli ordini in aumento per il 42,86% del campione, stazionari per il 28,57% e in calo nel restante 28,57%. L'occupazione è prevista stazionaria nel 71,43% dei casi, in aumento nel 14,29% e in diminuzione sempre nel 14,29% dei casi.

- **settore grafici, stampa ed editoria**: la produzione viene prevista stazionaria nel 50% dei casi e aumento e diminuzione si dividono equamente l'altro 50%. Gli ordini saranno in diminuzione per il 40%, stazionari sempre per il 40% e in aumento per il 20% (gli ordini esteri sono previsti stazionari dal 100% del campione). L'occupazione sarà stabile per tutto il campione.

- **settore materiali per costruzione**: prevede la produzione stazionaria nella totalità dei casi. Per gli ordini invece il 50% li prevede in aumento e il 50% stazionari. Anche l'occupazione è stazionaria per tutto il campione.

- **settore servizi**: prevede stazionarietà negli ordini nel 69,23% dei casi, aumento nel 15,38% e diminuzione nel 15,38% (per gli ordini esteri non sono previste diminuzioni). L'occupazione è stabile per il 61,54%, in calo nel 15,38% e in aumento nel 23,08% dei casi.



## CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Le previsioni per il primo semestre 2013 sono meno negative rispetto alle ultime rilevazioni.

Il dato relativo alle previsioni sulla produzione fa emergere un saldo positivo (seppur di poco: 3,18%) fra chi pensa aumenterà e chi pensa invece diminuirà.

Considerazioni analoghe per gli ordini totali, con un saldo positivo fra chi li prevede in aumento e chi in diminuzione (+2,9%) che rappresenta il miglior dato prospettico dell'ultimo anno e mezzo.

## CONCLUSIONI

L'indagine congiunturale relativa alla situazione nel secondo semestre 2012 e alle previsioni per il primo semestre 2013 continua a far emergere, nei dati consuntivi, la difficoltà della congiuntura in tutta la sua virulenza, mentre per quel che riguarda le previsioni, si manifestano timidi segnali di miglioramento che, per poter far sperare l'inizio di una inversione di tendenza, necessitano di ulteriori conferme.

Nel secondo semestre 2012 si accentua la riduzione nei principali indicatori, produzione e fatturato, quest'ultimo in relativa tenuta grazie all'export delle imprese che compensa parzialmente la caduta del mercato interno.

L'occupazione tiene, specie nelle grandi imprese, ma l'utilizzo degli ammortizzatori sociali (le settimane di CIG ordinaria fra le aziende nostre associate nel 2012 sono aumentate del 105,88% rispetto al 2011 e il numero dei dipendenti in CIG ordinaria è aumentato del 44,88%) segnala un deterioramento nel mercato del lavoro che aggiunge ulteriore preoccupazione per la situazione economica nella nostra Provincia.

Manca il credito per la ripresa: i prestiti alle imprese private a dicembre 2012 rispetto ad un anno prima si sono ridotti di oltre 613 milioni di euro, come emerge dai dati Banca d'Italia riferiti alla Provincia di Rimini.

Dato confermato anche dall'ultima Indagine banca-impresa condotta a fine gennaio 2013 fra le aziende associate a Confindustria Rimini: l'84% del campione ritiene sia in atto un razionamento del

Anche gli ordini esteri mostrano la stessa dinamica con uno scarto fra aspettative positive e di riduzione, sensibilmente più elevato (+15,68%).

Il dato relativo all'occupazione invece mostra un saldo fra aspettative di aumento e di riduzione negativo (-8,7%), anche se la forbice si è ristretta rispetto alle rilevazioni dell'ultimo anno.

Le giacenze riflettono previsioni sostanzialmente in linea con quelle delle ultime indagini effettuate.

credito e a circa il 20% è stato richiesto un rientro degli affidamenti.

Anche il costo del credito, con spread sull'Euribor che non accenna neanche ad avvicinarsi ai livelli pre-crisi, riflette un circolo vizioso che, partendo dalla difficile situazione economica generale, si riflette sui bilanci delle aziende, provocando un aumento delle sofferenze nei finanziamenti bancari (+23,3% a settembre 2012 rispetto a settembre 2011 - dati Banca d'Italia riferiti alla Provincia di Rimini -), aumento delle sofferenze che impone alle banche un maggior accantonamento di capitale che, infine, si ripercuote sul costo del credito per le aziende.

L'ulteriore caduta della domanda interna, la difficoltà ad incassare i crediti sia nei confronti degli Enti Pubblici sia nei confronti delle altre aziende private e il calo della redditività delle imprese va a completare il quadro a tinte fosche che ha caratterizzato il secondo semestre del 2012.

Le previsioni relative al primo semestre 2013, come anticipato, mostrano segnali molto timidi di miglioramento, nei dati di tipo qualitativo, se paragonati a quelli delle precedenti rilevazioni, in un quadro che permane di estrema debolezza e fragilità.

Gli indici anticipatori confermano progressi nei mesi a venire sia nella domanda interna sia nell'attività economica generale. Occorrerà tuttavia attendere fino alla fine del 2013 o, per alcuni analisti più pessimisti, l'inizio del 2014 affinché tali progressi si possano tradurre in una inversione di tendenza.

## INDAGINE INVESTIMENTI 2012 (CONSUNTIVO 2012 - PREVISIONI 2013)

(a cura di CONFINDUSTRIA RIMINI – UFFICIO ECONOMICO)

### CONSUNTIVO 2012

L'indagine sugli investimenti effettuati nel 2012 fa emergere come la difficile situazione congiunturale abbia avuto effetti anche sugli investimenti realizzati dalle imprese: infatti nel 2012 tali investimenti sono diminuiti rispetto all'anno precedente del -10,3%. Negli anni precedenti, solo nel 2009 il dato era stato negativo, fra l'altro con un'intensità minore rispetto all'attuale.

In particolare, nel 2012 la spesa per investimenti effettuata dal settore manifatturiero nel suo complesso è stata pari al 5,4% del fatturato e, come anticipato, gli investimenti nell'intero settore manifatturiero effettuati nel corso del 2012 sono diminuiti del -10,3% rispetto al 2011.

Circa le classi dimensionali delle imprese è da sottolineare il crollo degli investimenti rispetto al 2011 nelle imprese di più grande dimensione (-33,9%), nelle piccole il calo è stato del -8,6%, mentre nelle medie imprese c'è stato un incremento dell'1,8%.

Analizzando i singoli settori vediamo che la percentuale degli investimenti rispetto al fatturato è del 5,2% nel settore metalmeccanico, del 7,9% in

quello del legno, dell'1,5% nell'agroalimentare, del 4,5% nell'abbigliamento, del 3,4% per i materiali per le costruzioni, del 4,8% nel settore servizi e del 2,4% nel settore grafico.

La maggior riduzione rispetto all'anno precedente negli investimenti la realizza il settore abbigliamento (-30,6%), seguito dal grafico (-25,3%) e dal metalmeccanico (-9,7%). Chi registra un aumento è invece il settore terziario (+15,2%), legno (+4,7%) e agroalimentare (+1,6%).

Circa la tipologia degli investimenti effettuati nel 2012, il 18,9% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento.

Gli investimenti più ricorrenti sono quelli in formazione, ICT, ricerca e sviluppo e linee di produzione.

Il dato degli imprenditori che non hanno effettuato investimenti è sostanzialmente analogo a quello dello scorso anno, mentre aumenta la percentuale di chi ha investito in ricerca e sviluppo, formazione e in investimenti commerciali all'estero.

### PREVISIONI 2013

Se consideriamo l'intero settore manifatturiero il 18,9% di imprenditori non prevede di effettuare investimenti nel 2013.

Le aree aziendali maggiormente coinvolte in investimenti nel 2013 saranno ancora formazione, ricerca e sviluppo e ICT. Verranno rafforzati gli investimenti all'estero sia produttivi (9,5%) che commerciali (31,1%).

In particolare gli investimenti in ricerca e sviluppo saranno uguali al 2012 per il 79,5% delle imprese, così come quelli per la formazione saranno uguali (71,1%) o superiori (20%) per il 91,1% del campione.

Nell'ICT gli investimenti saranno uguali per il 52,2%, superiori per il 30,4% e inferiori per il 17,4%. Per le linee di produzione: uguali 37,1%, superiori 22,9% e inferiori 40%.

Gli investimenti commerciali all'estero saranno uguali (41,4%) o superiori (58,6%) per la totalità del campione e anche quelli produttivi all'estero saranno in aumento (33,3%) o uguali (60%) per 93,3% del campione, confermando così quanto già emerso nell'Indagine Congiunturale: è l'internazionalizzazione a consentire alle imprese di svilupparsi.

Tra i fattori critici e/o ostacoli alla realizzazione degli investimenti, si segnalano la difficoltà a reperire risorse finanziarie (50%) e l'insufficiente livello della domanda attesa (40,5%) come le cause di gran lunga predominanti. Anche il 18,9% che evidenzia le difficoltà amministrative e burocratiche però, è un dato di cui tenere conto.

**FOCUS INVESTIMENTI**

In questa sezione sono stati posti alcuni quesiti specifici con l'obiettivo di provare a capire a quali condizioni le imprese sono disposte a tirar fuori e realizzare i progetti di investimento che hanno nel cassetto.

In particolare: il 63,9% del campione dichiara che la propria azienda ha progetti di investimento che tiene nel cassetto e/o rimanda a causa degli ostacoli di cui sopra.

Si tratta di investimenti per l'internazionalizzazione (39,1%), innovazioni di prodotto (30,4%), innovazione organizzativa (28,3%), ampliamento capacità produttiva (28,3%), innovazione di processo (26,1%) e ricerca e sviluppo (10,9%).

Tali investimenti "mancati" sarebbero

nell'ordine di quasi 87 milioni di euro (con il settore metalmeccanico a fare la parte del leone con oltre 50 milioni di euro), avrebbero una durata di oltre 3 anni per il 46,7% del campione e porterebbero ad incrementi occupazionali per il 64,4% delle imprese.

Nel caso in cui si ritarda l'investimento a causa delle difficoltà finanziarie, le condizioni che potrebbero consentire di avviare il progetto di investimento sono: una maggiore disponibilità di credito per il 43,5% del campione, un minor tasso di interesse per il 19,6%, una maggiore durata del finanziamento, più in linea con i tempi di ritorno dell'investimento per il 17,4% e un ridimensionamento delle garanzie richieste per il 4,3%.

# EDILIZIA



## L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dell'Edilizia, secondo dopo il Commercio per numerosità di attività in provincia, al 30/09/2012 conta **5.677 imprese attive**, con un **decremento** rispetto al 30/09/2011 dell'1,1%;

l'*impresa individuale* è la forma giuridica prevalente con 3.992 imprese (70,3% sul totale del settore) come riportato nella tabella che segue.

## ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE EDILI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

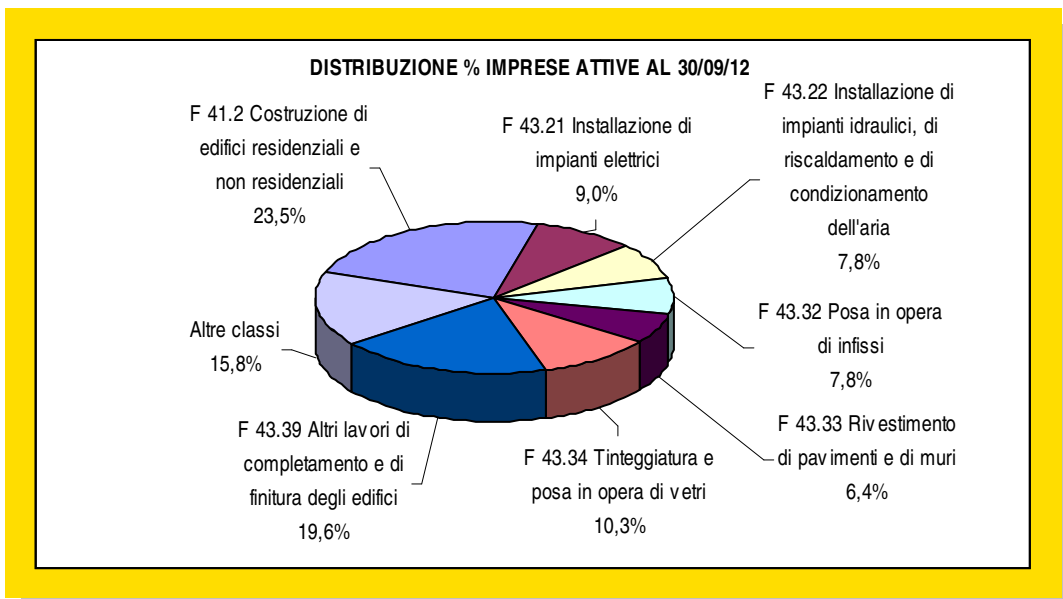
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
F 41	Costruzione di edifici	4	4	9	8	4	4	2	2	19	18
F 41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	108	97	42	40	9	9	21	20	180	166
F 41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	471	466	310	304	537	536	26	26	1.344	1.332
F 42	Ingegneria civile	1	1	0	0	0	0	1	4	2	5
F 42.11	Costruzione di strade e autostrade	16	16	10	7	11	12	6	8	43	43
F 42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	1	1	2	1	1	1	0	0	4	3
F 42.91	Costruzione di opere idrauliche	1	1	0	0	0	0	2	3	3	4
F 42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	5	6	1	0	0	0	1	1	7	7
F 43.11	Demolizione	7	7	12	10	33	30	1	0	53	47
F 43.12	Preparazione del cantiere edile	6	8	6	8	22	20	0	0	34	36
F 43.13	Trivellazioni e perforazioni	1	1	1	1	0	0	0	0	2	2
F 43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	0	0	0	0	4	4	0	0	4	4
F 43.21	Installazione di impianti elettrici	63	71	114	116	323	323	1	0	501	510
F 43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	47	49	122	121	280	268	2	3	451	441
F 43.29	Altri lavori di costruzione e installazione	19	18	13	15	69	53	4	4	105	90
F 43.3	Completamento e finitura di edifici	11	13	11	11	75	74	0	0	97	98
F 43.31	Intonacatura	3	2	7	7	66	61	0	0	76	70
F 43.32	Posa in opera di infissi	13	13	40	41	409	387	0	0	462	441
F 43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	5	6	16	16	344	339	0	0	365	361
F 43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	11	9	39	41	543	534	2	2	595	586



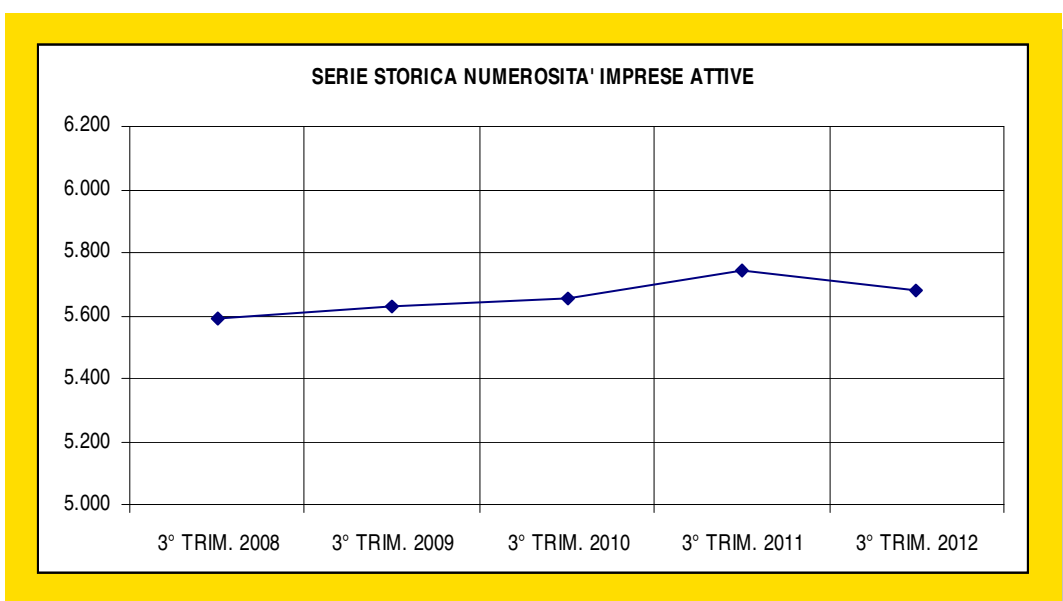
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
F 43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	9	9	14	11	1.087	1.091	0	0	1.110	1.111
F 43.9	Altri lavori specializzati di costruzione	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
F 43.91	Realizzazione di coperture	6	6	12	12	73	65	0	0	91	83
F 43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca	13	17	21	20	159	180	1	1	194	218
<b>TOTALE</b>		<b>821</b>	<b>821</b>	<b>802</b>	<b>790</b>	<b>4.050</b>	<b>3.992</b>	<b>70</b>	<b>74</b>	<b>5.743</b>	<b>5.677</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Il grafico a torta fa risaltare le prime due classi di attività sul totale di 5.677 imprese edili: con 1.332 (23,5%) *Costruzione di edifici residenziali e non residenziali* e con 1.111 imprese (19,6%) *Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici*.



La serie storica sull'intero periodo evidenzia la crescita della numerosità delle imprese del settore, che passano da 5.593 imprese del 30/09/2008 a 5.677 imprese del 30/09/2012.

L'incremento ha però interessato, nello specifico, il periodo 2008-2011, mentre nell'ultimo anno si è assistito ad una diminuzione generale delle imprese edili attive.

## DATI OCCUPAZIONALI - CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini. L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono

riferiti al periodo che va da aprile a settembre. In considerazione del fatto che l'andamento del settore edilizio risente della componente stagionale, è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra gli stessi periodi semestrali dell'anno.

TAB. 2 - ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE

QUALIFICHE	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Var. % Apr-Set 2012/2011
Apprendisti	158.769	146.182	122.251	118.855	106.041	100.513	95.285	99.566	81.170	78.130	-21,5%
Operai comuni	616.997	611.517	525.261	514.917	418.209	425.756	382.209	397.071	333.522	293.618	-26,1%
Operai qualificati	457.554	452.325	401.213	406.072	351.457	379.592	324.941	330.587	275.062	315.842	-4,5%
Operai specializzati	405.685	430.783	377.326	392.166	378.707	399.573	350.731	422.213	377.134	364.854	-13,6%
Operai IV livello	219.755	226.272	219.642	230.207	206.885	224.176	202.825	235.396	206.253	210.008	-10,8%
Altri	102.415	105.903	109.134	115.255	109.031	128.555	101.873	120.020	102.199	115.413	-3,8%
<b>TOTALE ORE</b>	<b>1.961.175</b>	<b>1.972.982</b>	<b>1.754.827</b>	<b>1.777.472</b>	<b>1.570.330</b>	<b>1.658.165</b>	<b>1.457.864</b>	<b>1.604.853</b>	<b>1.375.340</b>	<b>1.377.865</b>	<b>-14,1%</b>

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando le variazioni intervenute nella variabile *ore lavorate per qualifiche*, risulta che il monte ore lavorate durante il 2° semestre 2012 è stato di 1.377.865. Il confronto tra il 2° semestre 2012 ed il 2° semestre 2011 evidenzia una decisa diminuzione nelle ore lavorate complessive (-14,1%).

Il decremento investe tutte le singole qualifiche: il calo maggiore riguarda le ore lavorate dagli *operai comuni* (-26,1%) a cui seguono quelle lavorate dagli *apprendisti* (-21,5%), dagli *operai specializzati* (-13,6%), dagli *operai di IV livello* (-10,8%), dagli *operai qualificati* (-4,5%) e dai lavoratori appartenenti ad *altre qualifiche* (-3,8%).

TAB. 3 - NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Var. % Apr-Set 2012/2011
Industriali	224	210	215	213	199	197	208	198	181	166	-16,2%
Cooperative	20	24	25	22	23	23	21	20	18	20	0,0%
Artigiane	452	420	408	377	373	362	349	331	337	308	-6,9%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
<b>TOTALE IMPRESE</b>	<b>696</b>	<b>654</b>	<b>648</b>	<b>612</b>	<b>595</b>	<b>582</b>	<b>578</b>	<b>549</b>	<b>536</b>	<b>494</b>	<b>-10,0%</b>

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 4 - NUMERO DEGLI ADDETTI NELLE IMPRESE

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Var. % Apr-Set 2012/2011
Industriali	1.693	1.814	1.807	1.679	1.561	1.514	1.629	1.699	1.610	1.544	-9,1%
Cooperative	379	370	353	344	382	365	382	383	353	329	-14,1%
Artigiane	1.630	1.508	1.313	1.320	1.246	1.230	1.150	1.099	1.058	949	-13,6%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
<b>TOTALE OPERAI</b>	<b>3.702</b>	<b>3.692</b>	<b>3.473</b>	<b>3.343</b>	<b>3.189</b>	<b>3.109</b>	<b>3.161</b>	<b>3.181</b>	<b>3.021</b>	<b>2.822</b>	<b>-11,3%</b>

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile a settembre 2012 sono 494 e fanno registrare una diminuzione del 10,0% rispetto a settembre 2011.

Gli addetti delle medesime imprese iscritte a settembre 2012 sono 2.822, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 2011, dell'11,3%.





**Servizi**







# SISTEMA BANCARIO

## PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone un approfondimento annuale sul Sistema bancario e del Credito in provincia di Rimini (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno della pubblicazione le performance provinciali del settore vengono poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne

indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di **Rimini/Quaderni di statistica**, sia nel cd allegato.

### Glossario

**Banche** = sedi di impresa amministrative autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria, cioè di quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito. Sono sostanzialmente 2 le tipologie di classificazione delle banche:

- classificazione per gruppi istituzionali di banche, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): banche SpA, banche popolari cooperative, banche di credito cooperativo e filiali di banche estere.
- classificazione per gruppi dimensionali di banche, con riferimento alla media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati: > banche maggiori (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), banche grandi (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), banche medie (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), banche piccole (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), banche minori (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardo di Euro).

**Crediti al consumo** = credito per l'acquisto di beni e servizi ovvero per soddisfare esigenze di natura personale concesso ad una persona fisica (consumatore). Non costituisce credito al consumo il prestito concesso per esigenze di carattere professionale del consumatore

**Depositi** = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti; l'aggregato è calcolato al valore nominale e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

**Finanziamenti agevolati** = operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono la concessione del concorso agli interessi e/o l'impiego di fondi statali o di altri enti della Pubblica Amministrazione.

**Finanziamenti oltre il breve termine** = crediti concessi dalle banche aventi durata superiore all'anno.

**Finanziamenti per cassa** = ammontare dei crediti per cassa, al netto delle Sofferenze, accordati (accordato operativo) o erogati (utilizzato) dalle banche. L'utilizzato dei finanziamenti per cassa si differenzia dagli impieghi per l'assenza delle sofferenze e la presenza dei pronti contro termine.

**Garanzie reali** = garanzie di natura reale (pegno, ipoteca e privilegio) che assistono i finanziamenti per cassa e che insistono su beni del soggetto affidato (garanzie interne) o su beni di soggetti diversi dall'affidato (garanzie esterne).

**Impieghi** = finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati e conti correnti di corrispondenza. L'aggregato non comprende le operazioni pronti contro termine e i riporti.

**Sofferenze** = comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

**Sportelli** = punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.



## L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE

Durante un convegno nel 2008 sull'avvento di Basilea2 il relatore, un noto docente universitario esperto di Credito e Finanza, disse che *“il sistema bancario non aveva la forza patrimoniale e finanziaria per sostenere la sottocapitalizzazione delle PMI e che una larga parte di queste imprese avrebbe trovato difficoltà ad accedere al credito bancario”*.

Ricordiamo in estrema sintesi che in base all'accordo di Basilea 2 le banche devono accantonare quote di capitale proporzionale al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti. Il rischio è misurato da una valutazione definita Rating. Il Patrimonio di Vigilanza delle banche è quindi direttamente proporzionabile rispetto al rischio dell'attivo patrimoniale. Più alta è la probabilità di default di un'impresa affidata, maggiore è il capitale che deve essere immobilizzato a presidio del rischio assunto.

Se torniamo indietro negli anni e analizziamo gli approfondimenti sugli effetti di Basilea2 possiamo ricordare che i maggiori timori da parte degli operatori economici erano legati alla possibilità che parte del sistema delle imprese si sarebbe potuto, trovare in difficoltà nel reperire risorse attraverso il credito bancario.

Sino al 2008 l'accesso al credito per le PMI era moderatamente agevole, il rapporto si basava anche sulla conoscenza delle controparti e il volano delle concessioni di finanza era rappresentato dal discreto andamento dell'economia. I fatturati delle imprese tenevano il passo, l'autofinanziamento era sufficiente per fare fronte agli impegni, la leva finanziaria elevata spingeva – anche se a livelli contenuti - la crescita delle PMI.

Oggi la situazione è radicalmente cambiata. La crisi iniziata alla fine del 2008 è proseguita negli anni successivi sino ad oggi - con qualche presa di respiro nel 2010 e a inizio 2011 - fiaccando la resistenza delle imprese. Molte aziende hanno purtroppo dovuto chiudere, il sistema è sempre più debole ed in difficoltà.

La valutazione rigida imposta dalle nuove norme al sistema bancario si è inevitabilmente riflessa sul sistema dell'economia reale. In una fase di normale andamento economico il cambiamento avrebbe potuto essere assorbito con maggiore gradualità, purtroppo la fase prolungata di crisi economica ha moltiplicato i problemi sino alla situazione attuale.

Ricordiamo brevemente il susseguirsi delle vicende dal 2011. Dalla fine di giugno il mercato finanziario ha mostrato i primi segnali di instabilità.

Il rischio paese Italia è cresciuto e come diretta conseguenza il mercato finanziario ha richiesto tassi sempre maggiori per la sottoscrizione del debito pubblico. Le banche italiane hanno iniziato ad avere problemi di approvvigionamento sul mercato interbancario a causa delle sfiducia creatasi nel circuito finanziario internazionale.

La mancanza di liquidità ha costretto il sistema creditizio a pagare in misura sempre maggiore la raccolta di nuovo denaro, sia sotto forma di raccolta diretta di depositi che come collocazione di titoli obbligazionari.

Il maggior costo della raccolta si è riverberato sui tassi degli impieghi che hanno registrato un costante incremento, imputabile alla dilatazione degli spread applicati sul denaro prestato.

Per integrare la carenza di liquidità del mercato la BCE ha erogato in due fasi al sistema bancario europeo notevoli risorse: la prima nel dicembre del 2011 e la seconda nel febbraio 2012 per un totale di 1.019 mld. di euro. Il tasso di finanziamento è stato stabilito nell'1% per una durata di 36 mesi. Una larga fetta di tali risorse è stata richiesta dalle banche italiane che hanno ottenuto complessivamente 255 mld. di euro. (pari al 25% dell'offerta) che, stando ai dati ufficiali di erogazione del credito a imprese e famiglie, non hanno trovato sbocco verso l'economia reale.

Nemmeno il costo dell'approvvigionamento delle risorse finanziarie dal sistema bancario ne ha beneficiato, restando su livelli elevati in particolare per le imprese di media o alta fascia di rischio creditizio ma non solo. Il prezzo del denaro è rimasto comunque elevato.

Il peso degli oneri finanziari sui fatturati è aumentato notevolmente per le nostre PMI, raggiungendo percentuali difficilmente sostenibili dalle aziende con elevati utilizzi della leva finanziaria che, in una fase di riduzione dei ricavi e di elevato costo del denaro, amplifica gli effetti negativi sul conto economico

Le nostre imprese continuano purtroppo ad essere spesso carenti dal punto di vista della capitalizzazione e di conseguenza dipendenti dal credito di terzi. La riduzione dei margini e le perdite economiche peggiorano ulteriormente questo aspetto patrimoniale.

Analizzando la composizione del capitale investito delle aziende emerge che la gestione del capitale circolante sia elemento di particolare complessità. Da tempo si rileva una dilatazione della posta riferita ai crediti commerciali i cui tempi di incasso si allungano continuamente a causa della mancanza di liquidità. Tale aspetto è noto in particolare per i crediti verso le Pubbliche Amministrazioni ma è diventato molto rilevante anche nei rapporti tra imprese private.

Il problema degli insoluti assorbe alle aziende notevoli risorse finanziarie e spesso crea instabilità nei rapporti con gli istituti di credito. Le linee di credito a disposizione per lo smobilizzo dei crediti non sono più sufficienti a sostenere l'incremento dei termini di pagamento. Spesso la mancanza di disponibilità di tali linee impedisce la raccolta di nuovi ordini limitando la crescita dei fatturati o inducendone un ridimensionamento.

Ad oggi il sistema bancario limita la durata degli smobilizzi dei crediti a 180 giorni. Il superamento di tale limite temporale crea notevoli difficoltà alle imprese, che si trovano nelle condizioni di dover spesso rientrare delle esposizioni più datate e con il rischio di non poter più utilizzare le linee di credito a suo tempo concesse.

Si crea così un effetto domino che porta a rallentare il pagamento dei propri debiti e a richiedere ulteriore credito bancario spesso rifiutato. Di conseguenza la filiera dei pagamenti si blocca creando squilibri finanziari a volte non recuperabili.

L'addebito forzoso in conto corrente delle partite smobilizzate e non incassate crea notevoli problemi a livello di Centrale Rischi con segnalazioni di insoluti e di sconfinamenti che determinano il deterioramento dei livelli dei Rating.

Ricordiamo che oltre ai dati oggettivi di bilancio l'analisi per la determinazione del rischio di credito si basa per una percentuale rilevante sui dati andamentali delle imprese con il sistema bancario attraverso la segnalazione delle posizioni creditizie di fine mese alla Banca d'Italia. La Centrale dei Rischi è diventata nel tempo uno strumento di valutazione fondamentale per gli istituti di credito, così come dovrebbe esserlo per le imprese.

A tal proposito è opportuno ricordare che dal 1/1/2012 è stato ridotto a 90 giorni la segnalazione del "past due" rispetto ai 180 giorni precedenti.

Si definisce "past due" una situazione di default tecnico e oggettivo stabilito dalle norme di Basilea 2. In sostanza sconfinamenti senza soluzione di continuità superiori a 90 giorni o il ritardo nel pagamento di finanziamenti a rientro rateali

superiore a 90 giorni sono considerati come default oggettivo con conseguenze negative sul rating e sulle relazioni con il sistema bancario.

In questa fase economica caratterizzata da scarsa crescita e da carente liquidità, le difficoltà di programmazione degli investimenti da parte delle imprese sono evidenti.

Le incertezze di immediata crescita commerciale e quindi di adeguati margini operativi necessari alla produzione di flussi di cassa adeguati sono al momento un forte ostacolo all'avvio di processi di investimento. A ciò si devono aggiungere la difficoltà di reperimento di risorse finanziarie a medio/lungo termine, che il sistema bancario eroga con molta parsimonia, e l'eccessivo costo di tali risorse.

La ricerca dell'equilibrio patrimoniale/finanziario non consente investimenti senza adeguata copertura finanziaria pluriennale, a maggior ragione in aziende già dotate di scarso capitale proprio.

Il rilancio dell'economia non può prescindere da una ripresa degli investimenti, siano essi destinati all'aumento della capacità produttiva o della produttività delle imprese oppure al miglioramento delle infrastrutture aziendali o territoriali.

Gli Enti Pubblici e le Camere di Commercio hanno sempre messo a disposizione del mondo produttivo fondi destinati all'abbattimento dei costi finanziari legati al credito bancario. Purtroppo anche tali risorse ci sono progressivamente ridotte con effetti intuibili sull'economia reale.

Il differenziale di competitività con gli altri paesi europei aumenta in favore delle imprese estere che godono di condizioni finanziarie più favorevoli.

Per dare sostegno e respiro alla liquidità delle PMI, riprendendo iniziative attuate nel recente passato, all'inizio del 2012 è stato emanato un provvedimento di concerto tra Ministero dello Sviluppo Economico, Associazione Bancaria Italiana e Associazioni di Categoria denominato "Nuove misure per il credito alle PMI" più conosciuto come "Moratoria".

L'obiettivo dell'accordo è quello di assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per le imprese che, pur registrando tensioni, presentano comunque prospettive economiche positive. L'accordo prevede una serie di misure per concedere liquidità alle imprese. Le misure che hanno trovato maggiore utilizzo sono state:

- la sospensione per 12 mesi del pagamento delle quote capitale delle rate di finanziamenti a medio/lungo termine in essere alla data dell'accordo (28/2/2012) e/o delle quote di



capitale implicite dei canoni di leasing, con estensione quindi della scadenza dei finanziamenti pari al periodo di sospensione;

- la proroga sino a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per esigenze di cassa con riferimento all'anticipazione di crediti certi ed esigibili (allungando di 90 giorni la durata dei plafond di smobilizzo)

L'efficacia del provvedimento trova risposta nei dati emanati dall'ABI per l'operatività sviluppata sino all'ottobre 2012. L'accordo ha consentito la sospensione delle rate di finanziamenti a oltre 52.000 PMI a livello nazionale per un debito residuo di 17,3 miliardi, liberando 2,5 miliardi di liquidità aggiuntiva per gli imprenditori.

L'accordo è stato prorogato anche per i primi mesi del 2013 sino al 31 marzo. Entro il nuovo termine, le banche e le associazioni d'impresa si sono impegnate a definire nuove misure per sostenere finanziariamente le PMI nonché iniziative congiunte volte a incrementare il livello di applicazione di principi di trasparenza nelle relazioni tra gli istituti di credito e le imprese.

In questo complesso scenario l'intervento dei Confidi è stato molto importante per le imprese, anche se contraddistinto da crescenti difficoltà.

Il loro compito tradizionale è quello di agevolare l'ottenimento del credito da parte del sistema bancario e attenuare la rischiosità dell'operazione di finanziamento attraverso il rilascio di garanzie a costi accessibili.

Da sempre il rapporto tra Confidi e Enti Pubblici è di supporto al mondo imprenditoriale. Tutti i Confidi, emanazione delle varie categorie imprenditoriali, hanno svolto un'azione estremamente efficace per lo sviluppo economico del territorio. I contributi pubblici utilizzati per interventi agevolativi hanno consentito alle imprese di ridurre l'impatto economico degli oneri finanziari e sviluppare gli investimenti aziendali.

E' anche vero che da quando è iniziata la crisi il supporto della garanzia ha acquisito gradatamente maggiore importanza. In tempi come quelli attuali in cui si rileva una particolare attenzione da parte del sistema bancario al contenimento delle perdite su crediti, la presenza di una garanzia di un Confido assume spesso importanza fondamentale.

Il perdurare della crisi ha iniziato però a farsi sentire ed il profilo di rischio delle garanzie rilasciate è costantemente aumentato negli ultimi anni.

L'incidenza delle partite deteriorate è cresciuta costantemente e rappresenta la voce che maggiormente sta influenzando in negativo la

chiusura dei conti economici dei confidi, erodendo l'entità dei patrimoni a presidio dei rischi in essere.

Uno strumento importante per sostenere le richieste di credito delle imprese è rappresentato dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Medio Credito Centrale.

Il Ministero dello Sviluppo Economico attraverso il MCC finanzia il citato Fondo con lo scopo di sostenere l'accesso al credito per le Piccole Medie Imprese mediante il rilascio di garanzie che trovano copertura in ultima istanza da parte dello Stato.

La caratteristica più importante delle garanzie rilasciate attraverso il Fondo di Garanzia è rappresentata dalla "ponderazione zero" che le è associata, che consente rilevanti risparmi in termini di accantonamento di Patrimonio di Vigilanza.

Introdotta quale misura straordinaria in un contesto di crisi finanziaria, tale copertura è divenuta elemento permanente e importante nel quadro delle misure di supporto al credito.

Sia le banche che i confidi hanno la possibilità di accedere al Fondo di Garanzia. Le banche per ottenere direttamente la garanzia a supporto del credito erogato, i confidi per riassicurare una parte dei rischi assunti mediante il rilascio di garanzie in favore del sistema bancario.

Il ricorso al Fondo Centrale ha subito un elevato incremento negli ultimi tempi anche in relazione ai ripetuti downgrades del debito sovrano dello Stato, per effetto dei quali è aumentata la ponderazione associata alle esposizioni verso i Confidi di maggiori dimensioni (Vigilati), annullando di fatto totalmente i benefici associati al rilascio di garanzie.

La situazione complessiva è oggi veramente impegnativa. Nessuno si può sottrarre all'impegno di risollevarne le sorti del nostro tessuto economico. Si è creato un legame sottile tra gli attori del sistema coinvolti per cercare di uscire dal tunnel della crisi. Nessuno è escluso dalla globalizzazione delle responsabilità; le debolezze dell'uno rischiano di erodere la presunta stabilità dell'altro.

Settori strategici danno segnali di crisi profonda. Pensiamo al settore edile ed immobiliare da sempre trainante per l'intera economia che sta subendo un ridimensionamento ampio sia in termini di operatività che di occupazione e che riverbera lo stato di difficoltà alle imprese dell'indotto con effetti ancora non totalmente individuabili.

Le aziende costrette ad abbandonare il mercato in conseguenza del perdurare dello stato della crisi mettono in difficoltà il sistema bancario (ed il

sistema dei confidi come già affermato) che si trova a dover fronteggiare notevoli flussi di credito incagliato e a fare i conti con accantonamenti prudenziali in conto economico che riducono sensibilmente i risultati d'esercizio e le risorse per lo sviluppo degli impieghi.

La situazione economica impone a tutti una riflessione sul ruolo futuro e sulle strategie da attuare. Le ricette potrebbero essere diverse. Senza avere la pretesa di dare soluzioni si indicano una serie di possibilità operative con l'intento di porre una base di confronto per cercare una nuova stabilità economica e finanziaria.

Il provvedimento denominato "Moratoria" ha prodotto risultati importanti nel recupero di liquidità per le PMI. Sarebbe opportuno considerare il mantenimento di simili iniziative ed anzi dare la possibilità di allungare ulteriormente il periodo di sospensione dei finanziamenti rateali e di prevedere la possibilità di allungare i tempi dei plafond di smobilizzo dei crediti.

Le stesse riflessioni valgono per il plafond istituito nel maggio 2012 per lo smobilizzo dei crediti verso le Pubbliche Amministrazioni che dovrebbe avviarsi in maniera concreta da quest'anno con il valore aggiunto della possibile garanzia a "ponderazione zero" del Fondo Centrale di Garanzia.

Il supporto agli investimenti con risorse a medio/lungo termine rappresenta uno degli elementi fondamentali per la ripresa. Sarebbe opportuno da parte del sistema bancario liberare risorse per tale destinazione, magari con interventi mirati attraverso plafond ben definiti, a costi accessibili.

L'iniziativa introdotta nel maggio scorso denominata "Plafond Investimenti Italia" ha tardato a decollare ma rappresenta un'opportunità da spingere verso il pieno funzionamento.

Una spinta in tal senso potrebbe arrivare anche dalla proroga dei tempi per l'adeguamento agli standard di liquidità previsti dal nuovo accordo di

Basilea3, veicolando tali risorse sul mercato.

Le difficoltà spesso inducono a riflessioni che portano a trovare nuove opportunità. Anche le imprese sanno che i tempi sono cambiati. L'approccio verso la gestione aziendale deve tenere conto delle nuove regole imposte dalle norme ormai in vigore da anni. Non è più possibile pensare che la crescita commerciale ed economica sia svincolata dal rispetto degli impegni finanziari. Sarebbe opportuna una maggiore attenzione all'equilibrio patrimoniale e considerare il credito bancario un supporto all'attività aziendale e non la più importante o l'unica fonte di finanziamento. Una buona capitalizzazione è sinonimo di solidità e aiuterebbe anche a migliorare il rapporto banca/impresa.

Il perdurare della crisi ha fiaccato la resistenza dei Confidi. Il ruolo che hanno svolto in particolare negli ultimi 5 anni ha permesso al mondo delle PMI di prendere respiro e di resistere di fronte alle difficoltà summenzionate. Tutto questo peraltro ha un prezzo che si chiama "credito deteriorato". Il profilo di rischio dei portafogli confidi è aumentato costantemente e le risorse finanziarie rischiano di non essere più sufficienti per svolgere con immutata efficacia l'attività fideiussoria.

I confidi hanno bisogno di fondi freschi, un problema che supera i confini provinciali e regionali.

L'immissione di liquidità in favore dei Confidi avrebbe una doppia valenza:

- continuare a sostenere attraverso il rilascio di garanzie l'accesso al credito delle PMI in particolare quelle che si collocano nelle fasce più deboli,
- porsi come connessione periferica del Fondo Centrale di Garanzia per veicolare sui territori locali i benefici dell'impegno dello Stato attraverso la garanzia in ultima istanza, con benefici in favore delle imprese, banche e confidi medesimi.



## BANCHE E SPORTELLI

Al 30/09/12 risultano presenti sul territorio riminese **7 Banche** (sedi amministrative), di cui ben 4 di *Credito Cooperativo*, e **302 Sportelli**, di cui ben 172 di *Banche Spa*.

In *provincia di Rimini* ha sede il 12,7% del totale delle Banche regionali (7 su 55, terzo posto in regione) e l'8,6% del totale degli Sportelli regionali (302 su 3.497, settimo posto in regione). La provincia che detiene il maggior numero di Banche è Bologna con 13 (23,6% sul totale), seguita da Forlì-Cesena con 10 (18,2%). Sempre a

Bologna è presente il maggior numero di Sportelli che ammontano a 822 (23,5% sul totale), seguita da Modena con 485 (13,9%).

A livello regionale, il maggior "gruppo istituzionale", è costituito dalle *Banche Spa*, mentre in *provincia di Rimini* e Forlì-Cesena, come nel Nord Est ed in Italia prevalgono le *Banche di Credito Cooperativo*. Per ciò che riguarda gli Sportelli, a prevalere, in tutti i territori considerati, sono gli *Sportelli di Banche Spa*.

TAB. 1 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/09/12

	BANCHE					SPORTELLI				
	BANCHE TOTALI	DI CUI				SPORTELLI TOTALI	DI CUI			
		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere
Rimini	7	2	1	4	0	302	172	52	78	0
Forlì-Cesena	10	4	0	6	0	349	217	40	92	0
Ravenna	5	3	0	2	0	339	276	14	48	1
Ferrara	3	2	0	1	0	226	192	13	21	0
Bologna	13	7	0	6	0	822	553	144	118	7
Modena	6	3	2	0	1	485	288	184	12	1
Reggio Emilia	6	3	0	3	0	403	262	97	43	1
Parma	2	2	0	0	0	353	279	55	17	2
Piacenza	3	1	1	1	0	218	146	62	9	1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>55</b>	<b>27</b>	<b>4</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>3.497</b>	<b>2.385</b>	<b>661</b>	<b>438</b>	<b>13</b>
<b>Nord Est</b>	<b>235</b>	<b>52</b>	<b>11</b>	<b>168</b>	<b>4</b>	<b>8.950</b>	<b>5.263</b>	<b>1.781</b>	<b>1.873</b>	<b>33</b>
<b>Italia</b>	<b>724</b>	<b>210</b>	<b>37</b>	<b>398</b>	<b>79</b>	<b>33.186</b>	<b>22.991</b>	<b>5.436</b>	<b>4.439</b>	<b>320</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2010 - 3° trimestre 2012 in *provincia di Rimini* le *Banche* sono rimaste stabili (7 in totale) mentre gli *Sportelli* registrano un calo (in percentuale il più marcato in regione), passando da 310 a 302 (-2,6%).

Per ciò che riguarda le *Banche*, l'unica provincia emiliano-romagnola che ha avuto un incremento, è stata Reggio Emilia (+20,0%, da 5 a 6 unità); nelle altre province si riscontra soprattutto stabilità, ad eccezione di Bologna, Modena e Forlì-Cesena che registrano flessioni, così come diminuzioni percentuali caratterizzano l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia.

Dal punto di vista degli *Sportelli*, solo Ravenna, Ferrara, Parma e Piacenza hanno un incremento degli stessi mentre nelle altre province, nonché nelle aree territoriali di riferimento (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), vi sono flessioni.





A livello regionale, nell'intero periodo, si ha un calo di ben 34 Sportelli, dovuto, in particolar modo al periodo 30/09/11 - 30/09/12 (-21 Sportelli), nel

quale risalta la diminuzione nella provincia di Bologna (-14 Sportelli).

TAB. 2 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE / SERIE STORICA

	BANCHE					SPORTELLI				
	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	Var. % 2012-2010	Var. % 2012-2011	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	Var. % 2012-2010	Var. % 2012-2011
Rimini	7	7	7	0,0%	0,0%	310	305	302	-2,6%	-1,0%
Forlì-Cesena	11	10	10	-9,1%	0,0%	353	346	349	-1,1%	0,9%
Ravenna	5	5	5	0,0%	0,0%	336	336	339	0,9%	0,9%
Ferrara	3	3	3	0,0%	0,0%	224	225	226	0,9%	0,4%
Bologna	14	13	13	-7,1%	0,0%	838	836	822	-1,9%	-1,7%
Modena	7	6	6	-14,3%	0,0%	491	490	485	-1,2%	-1,0%
Reggio Emilia	5	6	6	20,0%	0,0%	410	405	403	-1,7%	-0,5%
Parma	2	2	2	0,0%	0,0%	352	357	353	0,3%	-1,1%
Piacenza	3	3	3	0,0%	0,0%	217	218	218	0,5%	0,0%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>57</b>	<b>55</b>	<b>55</b>	<b>-3,5%</b>	<b>0,0%</b>	<b>3.531</b>	<b>3.518</b>	<b>3.497</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-0,6%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>246</b>	<b>241</b>	<b>235</b>	<b>-4,5%</b>	<b>-2,5%</b>	<b>9.077</b>	<b>9.029</b>	<b>8.950</b>	<b>-1,4%</b>	<b>-0,9%</b>
<b>Italia</b>	<b>775</b>	<b>756</b>	<b>724</b>	<b>-6,6%</b>	<b>-4,2%</b>	<b>33.613</b>	<b>33.536</b>	<b>33.186</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-1,0%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





## IMPIEGHI E DEPOSITI

Nel territorio riminese, al 30/09/12 la consistenza degli **Impieghi** ammonta a **11.789 milioni di Euro**, di cui 3.712 milioni erogati da banche minori e 3.624 milioni da banche piccole, mentre la consistenza dei **Depositi** ammonta a **7.396 milioni di Euro**, di cui 2.548 milioni detenuti da banche piccole e 2.327 milioni da banche minori.

Nella provincia di Rimini la consistenza degli **Impieghi** rappresenta il 7,0% del totale degli Impieghi regionali (11.789 su 167.940 milioni di

euro, settimo posto in regione) mentre quella dei **Depositi** costituisce il 7,6% del totale dei Depositi regionali (7.396 su 97.741 milioni di euro, sesto posto in regione). La provincia in cui è maggiore il valore sia degli **Impieghi** che dei **Depositi** è Bologna con 48.225 milioni di **Impieghi** (28,7% sul totale) e 26.567 milioni di **Depositi** (27,2% sul totale), seguita da Modena con 25.629 milioni di **Impieghi** (15,3%) e 14.824 milioni di **Depositi** (15,2%).

TAB. 3 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/09/12 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	IMPIEGHI						DEPOSITI					
	BANCHE TOTALI	DI CUI					BANCHE TOTALI	DI CUI				
		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori
Rimini	11.789	1.893	851	1.709	3.624	3.712	7.396	1.451	609	461	2.548	2.327
Forlì-Cesena	14.824	3.267	1.329	1.417	5.139	3.672	7.956	2.095	917	213	2.649	2.082
Ravenna	14.148	3.789	459	1.719	6.520	1.660	6.548	1.972	97	192	3.364	923
Ferrara	7.543	2.066	570	1.346	2.819	742	6.402	2.766	175	374	2.770	317
Bologna	48.225	18.002	6.534	11.823	5.898	5.969	26.567	9.903	2.945	4.815	5.854	3.050
Modena	25.629	10.558	6.059	5.251	2.283	1.478	14.824	6.753	4.474	1.516	1.326	755
Reggio Emilia	22.466	8.646	3.227	7.494	1.612	1.486	10.310	5.120	1.297	2.283	848	762
Parma	15.617	4.322	1.400	6.388	2.928	579	11.263	3.907	889	4.264	1.988	216
Piacenza	7.700	1.969	231	3.046	1.944	510	6.475	2.414	90	2.040	1.707	223
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>167.940</b>	<b>54.512</b>	<b>20.661</b>	<b>40.192</b>	<b>32.766</b>	<b>19.809</b>	<b>97.741</b>	<b>36.381</b>	<b>11.492</b>	<b>16.158</b>	<b>23.055</b>	<b>10.655</b>
<b>Nord Est</b>	<b>410.273</b>	<b>120.166</b>	<b>42.195</b>	<b>88.782</b>	<b>93.433</b>	<b>65.698</b>	<b>258.547</b>	<b>95.860</b>	<b>18.683</b>	<b>41.741</b>	<b>64.070</b>	<b>38.193</b>
<b>Italia</b>	<b>1.924.004</b>	<b>861.077</b>	<b>165.515</b>	<b>386.701</b>	<b>337.181</b>	<b>173.530</b>	<b>1.214.364</b>	<b>597.254</b>	<b>60.547</b>	<b>206.320</b>	<b>241.376</b>	<b>108.867</b>

\* CDP = Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2010 - 3° trimestre 2012 in provincia di Rimini si è avuto un decremento degli **Impieghi**, che sono passati da 11.937 a 11.789 milioni di euro (-1,2%) a cui si contrappone un consistente **incremento** dei **Depositi**, passati da 5.464 a 7.396 milioni di euro (+35,4%, in percentuale il terzo in regione).

Per ciò che concerne gli **Impieghi**, a incidere negativamente sulla consistenza è il periodo 30/09/11 - 30/09/12, durante il quale tutte le province emiliano-romagnole, nonché le aree territoriali di confronto (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), fanno registrare variazioni percentuali negative; in tal senso, è in provincia di Rimini che si ha la diminuzione maggiore (-6,9%).

Diminuzione che, in provincia di Rimini, a livello di **Impieghi alle imprese**, è stata maggiore, rispetto a quella degli impieghi totali, toccando quota -10,0%; nello specifico, tutte le tipologie

d'impresa ne hanno risentito, eccetto le associazioni, che hanno, comunque, una quota di impieghi sul totale molto esigua.

Tab. 4 - Impieghi alle Imprese (Valori in milioni di Euro)

Provincia di Rimini	30/09/11	30/09/12	var. % 12-11
Impieghi alle Imprese Pubbliche	58	37	-36,2%
Impieghi alle Società di Capitale e Cooperative	6.109	5.377	-12,0%
Impieghi alle Società di Persone e Imprese Individuali	2.729	2.590	-5,1%
Impieghi alle Associazioni	2	3	50,0%
<b>Impieghi alle Imprese</b>	<b>8.898</b>	<b>8.007</b>	<b>-10,0%</b>
Totale Impieghi	12.661	11.789	-6,9%
<b>% Impieghi alle Imprese</b>	<b>70,3%</b>	<b>67,9%</b>	

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Riguardo, invece, ai Depositi, i maggiori incrementi, a livello regionale, si hanno soprattutto nel periodo 30/09/10 – 30/09/11; quello che si evidenzia è che tutte le province della regione, l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia fanno

registrare significativi aumenti sia nel periodo citato sia in quello successivo 30/09/11 – 30/09/12.

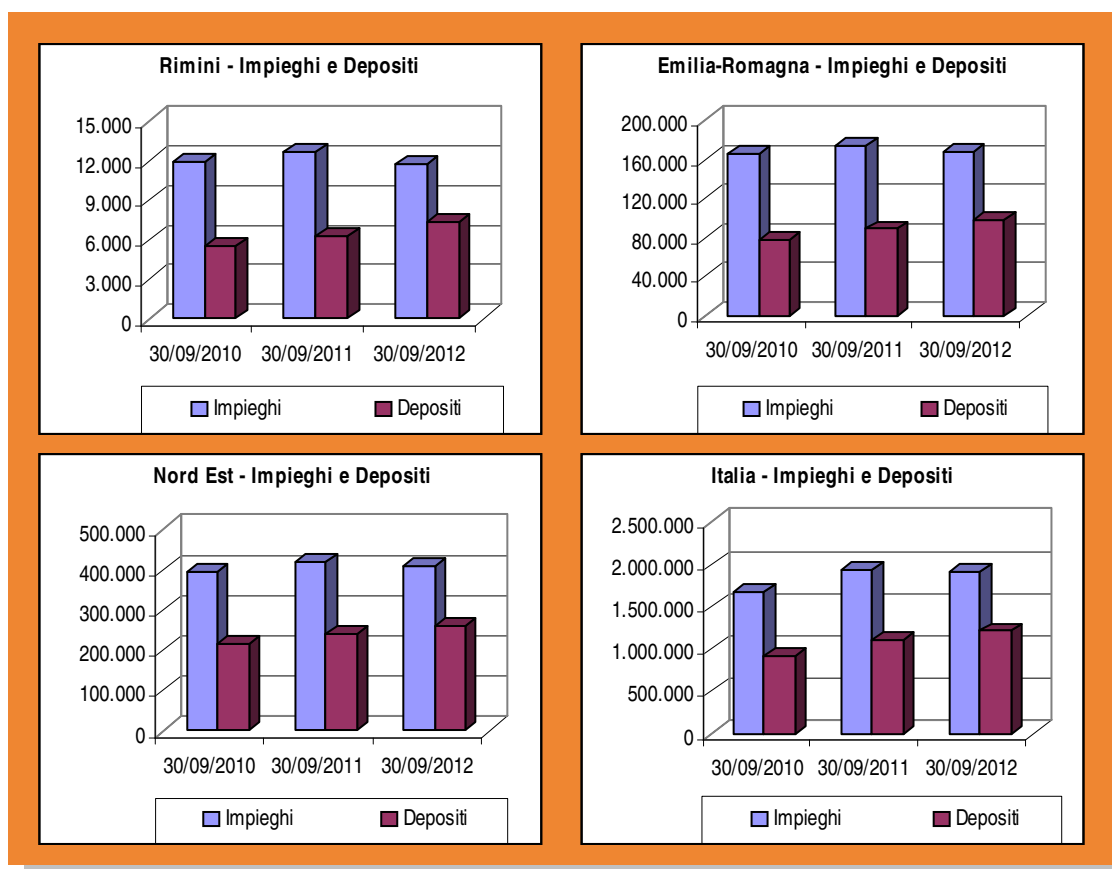
In quest'ultima fase, la provincia di Rimini fa segnare il secondo aumento percentuale (+16,5%), dietro alla sola provincia di Modena.

TAB. 5 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	IMPIEGHI					DEPOSITI				
	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	Var. % 2012-2010	Var. % 2012-2011	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	Var. % 2012-2010	Var. % 2012-2011
Rimini	11.937	12.661	11.789	-1,2%	-6,9%	5.464	6.349	7.396	35,4%	16,5%
Forlì-Cesena	15.875	15.332	14.824	-6,6%	-3,3%	6.609	7.271	7.956	20,4%	9,4%
Ravenna	13.197	14.245	14.148	7,2%	-0,7%	5.373	6.034	6.548	21,9%	8,5%
Ferrara	7.343	7.683	7.543	2,7%	-1,8%	4.413	5.719	6.402	45,1%	11,9%
Bologna	46.891	49.310	48.225	2,8%	-2,2%	22.409	24.928	26.567	18,6%	6,6%
Modena	25.004	26.510	25.629	2,5%	-3,3%	11.503	12.650	14.824	28,9%	17,2%
Reggio Emilia	21.878	23.677	22.466	2,7%	-5,1%	8.655	8.895	10.310	19,1%	15,9%
Parma	16.050	16.474	15.617	-2,7%	-5,2%	8.646	11.064	11.263	30,3%	1,8%
Piacenza	7.631	7.994	7.700	0,9%	-3,7%	4.530	5.849	6.475	42,9%	10,7%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>165.806</b>	<b>173.884</b>	<b>167.940</b>	<b>1,3%</b>	<b>-3,4%</b>	<b>77.602</b>	<b>88.761</b>	<b>97.741</b>	<b>26,0%</b>	<b>10,1%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>393.401</b>	<b>416.282</b>	<b>410.273</b>	<b>4,3%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>213.508</b>	<b>241.541</b>	<b>258.547</b>	<b>21,1%</b>	<b>7,0%</b>
<b>Italia</b>	<b>1.668.971</b>	<b>1.947.152</b>	<b>1.924.004</b>	<b>15,3%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>915.883</b>	<b>1.116.376</b>	<b>1.214.364</b>	<b>32,6%</b>	<b>8,8%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





## I FINANZIAMENTI

In provincia di Rimini, al 30/09/12 la consistenza dei **Finanziamenti per cassa accordati** ammonta a **11.092 milioni di Euro**, di cui ben **8.913 milioni di euro utilizzati** (l'80,4% sul totale accordato, la più alta percentuale provinciale); le **garanzie reali** che assistono tali finanziamenti sono **5.280 milioni di euro**, il 47,6% sul totale dei finanziamenti accordati, quota superiore a quella di tutte le altre province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e all'Italia.

Sul totale regionale, le banche riminesi "accordano" il 5,7% del totale dei *Finanziamenti per cassa* (11.092 su 195.491 milioni di euro, settimo posto in regione); la provincia in cui è maggiore il valore dei Finanziamenti accordati è Bologna (38,7% sul totale), seguita da Modena (13,4%) e Reggio Emilia (11,8%).

Nel periodo 3° trimestre 2010 - 3° trimestre 2012 in provincia di Rimini si è avuta una forte diminuzione dei *Finanziamenti per cassa accordati*, che sono passati da 13.460 a 11.092 milioni di euro (-17,6%), ed un'altrettanta contrazione dei *finanziamenti utilizzati*, che sono passati da 10.355 a 8.913 milioni di euro (-13,9%); anche le *garanzie reali* sono diminuite, passando da 5.900 a 5.280

milioni di euro (-10,5%), anche se la quota delle stesse sui finanziamenti accordati, in presenza di un calo di quest'ultimi, aumenta (dal 43,8% al 47,6%). Con riferimento ai valori assoluti delle tre variabili esaminate, la situazione delineata a livello provinciale si riflette, a parte qualche eccezione (Ravenna e l'area Nord Est per i finanziamenti utilizzati, sempre Ravenna per le garanzie reali), sia nelle altre province emiliano-romagnole che nelle aree di confronto.

Naturalmente, come per gli Impieghi, anche per i *Finanziamenti per cassa* il periodo più critico risulta essere quello relativo al 3° trimestre 2011 - 3° trimestre 2012, durante il quale, infatti, ciascuna provincia regionale, nonché l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia, hanno avuto decise diminuzioni, con riguardo ai *Finanziamenti accordati*, a quelli *utilizzati* e alle *garanzie reali*; in tal senso, la realtà provinciale riminese si contraddistingue per aver avuto la più alta variazione percentuale negativa dei *Finanziamenti per cassa accordati* (-14,3%), confermando il calo che già era avvenuto, anche se in misura nettamente inferiore (-3,8%), nel periodo immediatamente precedente 3° trimestre 2010 - 3° trimestre 2011.

TAB. 6 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	30/09/2010			30/09/2011			30/09/2012		
	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	13.460	10.355	5.900	12.947	10.399	5.967	11.092	8.913	5.280
Forlì-Cesena	17.092	12.540	6.235	16.607	12.547	6.239	14.874	11.284	5.592
Ravenna	15.418	10.802	5.192	15.690	11.452	5.620	14.822	11.056	5.453
Ferrara	6.488	4.890	2.515	6.042	4.694	2.457	5.466	4.149	2.146
Bologna	80.640	52.749	13.377	77.571	54.079	13.445	75.659	51.110	12.035
Modena	29.166	20.113	8.995	28.513	20.344	8.994	26.145	18.559	7.950
Reggio Emilia	25.795	17.948	6.384	25.453	18.277	6.527	23.054	16.421	5.568
Parma	19.819	12.973	5.399	18.647	12.935	5.564	16.923	11.512	4.894
Piacenza	8.461	6.020	2.755	8.321	6.160	2.861	7.456	5.508	2.496
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>216.340</b>	<b>148.389</b>	<b>56.753</b>	<b>209.791</b>	<b>150.887</b>	<b>57.673</b>	<b>195.491</b>	<b>138.512</b>	<b>51.415</b>
<b>Nord Est</b>	<b>477.007</b>	<b>342.052</b>	<b>148.540</b>	<b>489.971</b>	<b>370.242</b>	<b>149.211</b>	<b>460.652</b>	<b>347.924</b>	<b>135.768</b>
<b>Italia</b>	<b>1.896.993</b>	<b>1.364.591</b>	<b>584.024</b>	<b>1.909.075</b>	<b>1.428.653</b>	<b>589.103</b>	<b>1.783.549</b>	<b>1.335.502</b>	<b>518.289</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 7 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA / VAR. % ANNUALI E BIENNALE

	Var. % 2011-2010			Var. % 2012-2011			Var. % 2012-2010		
	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	-3,8%	0,4%	1,1%	-14,3%	-14,3%	-11,5%	-17,6%	-13,9%	-10,5%
Forlì-Cesena	-2,8%	0,1%	0,1%	-10,4%	-10,1%	-10,4%	-13,0%	-10,0%	-10,3%
Ravenna	1,8%	6,0%	8,2%	-5,5%	-3,5%	-3,0%	-3,9%	2,4%	5,0%
Ferrara	-6,9%	-4,0%	-2,3%	-9,5%	-11,6%	-12,7%	-15,8%	-15,2%	-14,7%
Bologna	-3,8%	2,5%	0,5%	-2,5%	-5,5%	-10,5%	-6,2%	-3,1%	-10,0%
Modena	-2,2%	1,1%	0,0%	-8,3%	-8,8%	-11,6%	-10,4%	-7,7%	-11,6%
Reggio Emilia	-1,3%	1,8%	2,2%	-9,4%	-10,2%	-14,7%	-10,6%	-8,5%	-12,8%
Parma	-5,9%	-0,3%	3,1%	-9,2%	-11,0%	-12,0%	-14,6%	-11,3%	-9,4%
Piacenza	-1,7%	2,3%	3,8%	-10,4%	-10,6%	-12,8%	-11,9%	-8,5%	-9,4%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-3,0%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,6%</b>	<b>-6,8%</b>	<b>-8,2%</b>	<b>-10,9%</b>	<b>-9,6%</b>	<b>-6,7%</b>	<b>-9,4%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>2,7%</b>	<b>8,2%</b>	<b>0,5%</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-9,0%</b>	<b>-3,4%</b>	<b>1,7%</b>	<b>-8,6%</b>
<b>Italia</b>	<b>0,6%</b>	<b>4,7%</b>	<b>0,9%</b>	<b>-6,6%</b>	<b>-6,5%</b>	<b>-12,0%</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>-11,3%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

In un contesto nel quale la realtà riminese si caratterizza per la diminuzione del credito accordato, da un lato, e l'aumento della quota percentuale di garanzie reali sullo stesso, dall'altro, può essere interessante esaminare l'incidenza dei **tassi attivi per finanziamenti per cassa** (che rappresentano la misura della remunerazione bancaria del capitale prestato) con riferimento alla clientela ordinaria; dalla tabella 8 si può notare come, in *provincia di Rimini*, le tre tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidanti, a scadenza) abbiano avuto un incremento dei relativi tassi, con l'eccezione della diminuzione per quelli a scadenza nel periodo 30/09/11 – 30/09/12.

TAB. 8 - TASSI ATTIVI ALLA CLIENTELA SUI FINANZIAMENTI PER CASSA (%)

Provincia di Rimini	30/09/10	30/09/11	30/09/12
Finanz. a revoca *	5,89	6,53	7,35
Finanz. autoliquidanti **	3,15	3,89	4,62
Finanz. a scadenza ***	2,81	3,21	3,09

\* Aperture di credito in conto corrente

\*\* Con una forma di rimborso predeterminata

\*\*\* Con scadenza fissata contrattualmente e prive di una forma di rimborso predeterminata

La situazione, naturalmente, non migliora analizzando le altre tipologie di finanziamento: nella specie: i **Finanziamenti oltre il breve termine** e i **Finanziamenti agevolati**.

Riguardo ai primi, in *provincia di Rimini*, al 30/09/12 la consistenza dei **Finanziamenti oltre il breve termine (oltre l'anno)** ammonta a **7.726 milioni di Euro**, di cui la quasi totalità (7.648 milioni, 99,0%) a tasso non agevolato.

A livello regionale, nella *provincia riminese* i **Finanziamenti oltre il breve termine** corrispondono al 7,4% del totale (7.726 su 104.882 milioni di euro, settimo posto in regione); la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è sempre quella di Bologna (28,3% sul totale), a cui fanno seguito Modena (16,0%) e Reggio Emilia (11,5%).

Come si evince dalla tabella e dal grafico seguente, in *provincia di Rimini* si assiste ad un decremento molto accentuato di tali Finanziamenti, che passano da 8.656 milioni di euro del 3° trimestre 2011 a 7.726 milioni di euro del 3° trimestre 2012 (-10,7%); tale contrazione ha interessato tutte le province della regione e le aree territoriali dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia, ma è nel territorio riminese che si è avuta la più alta variazione percentuale negativa.

Riguardo ai secondi, in *provincia di Rimini*, al 30/09/12 la consistenza dei **Finanziamenti agevolati** ammonta a **79 milioni di Euro**.

A livello regionale, nella *provincia riminese* i **Finanziamenti agevolati** pesano per il 9,9% sul totale (79 su 801 milioni di euro); la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è, questa volta, Ravenna (25,3% sul totale), a cui fanno seguito Bologna (20,8%) e Modena (11,4%).

La tabella e, in modo più evidente, il grafico qui di seguito, mostrano il calo di tali finanziamenti, che passano da 89 milioni di euro del 3° trimestre 2011 a 79 milioni di euro del 3° trimestre 2012 (-11,2%); eccezion fatta per Ravenna e Parma, tale contrazione ha interessato tutte le province della regione e le aree territoriali dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

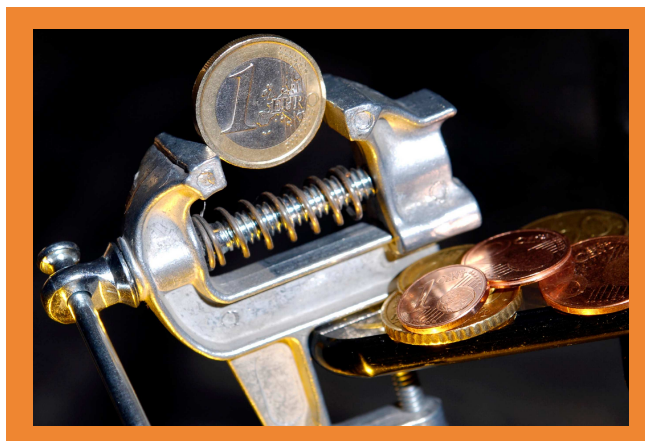
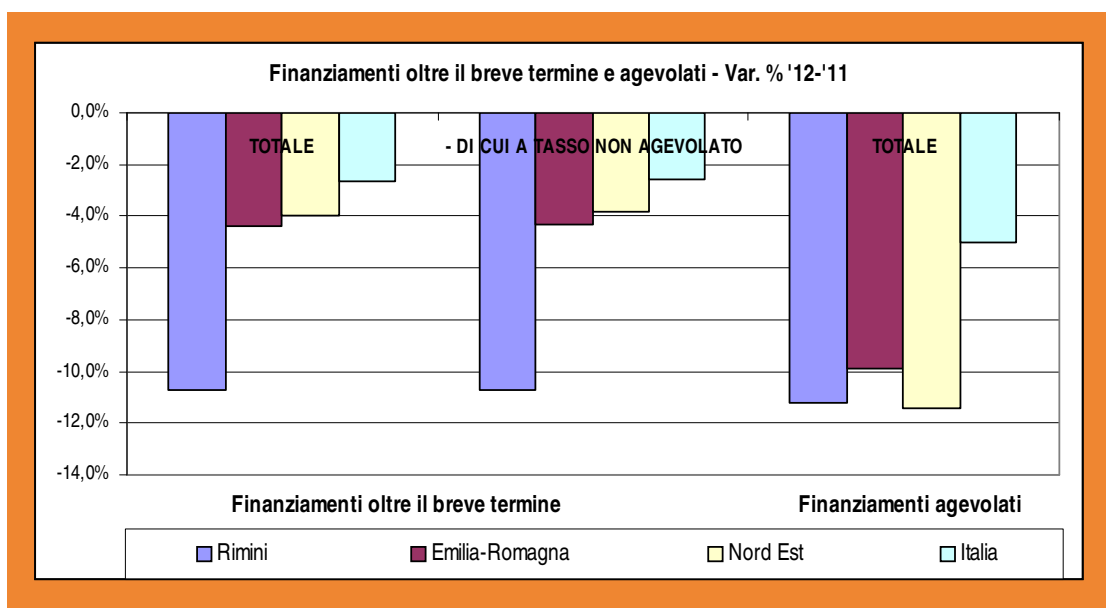


TAB. 9 - FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE E AGEVOLATI PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO (VALORI IN MILIONI DI EURO) / DATI AL 30/09/11 E 30/09/12

	FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE						FINANZIAMENTI AGEVOLATI		
	30/09/2011		30/09/2012		Var. % 2012-2011		30/09/2011	30/09/2012	Var. % 2012-2011
	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	TOTALE	TOTALE
Rimini	8.656	8.568	7.726	7.648	-10,7%	-10,7%	89	79	-11,2%
Forlì-Cesena	9.493	9.409	9.258	9.188	-2,5%	-2,3%	94	72	-23,4%
Ravenna	9.562	9.367	9.557	9.364	-0,1%	0,0%	202	203	0,5%
Ferrara	5.286	5.243	5.070	5.033	-4,1%	-4,0%	44	42	-4,5%
Bologna	31.451	31.259	29.654	29.495	-5,7%	-5,6%	190	167	-12,1%
Modena	16.945	16.837	16.751	16.658	-1,1%	-1,1%	105	91	-13,3%
Reggio Emilia	12.550	12.484	12.099	12.051	-3,6%	-3,5%	71	55	-22,5%
Parma	10.560	10.499	9.855	9.789	-6,7%	-6,8%	61	66	8,2%
Piacenza	5.179	5.145	4.912	4.886	-5,2%	-5,0%	33	27	-18,2%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>109.684</b>	<b>108.810</b>	<b>104.882</b>	<b>104.111</b>	<b>-4,4%</b>	<b>-4,3%</b>	<b>889</b>	<b>801</b>	<b>-9,9%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>270.856</b>	<b>267.167</b>	<b>260.157</b>	<b>256.939</b>	<b>-4,0%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>3.691</b>	<b>3.270</b>	<b>-11,4%</b>
<b>Italia</b>	<b>1.171.158</b>	<b>1.147.603</b>	<b>1.139.841</b>	<b>1.117.683</b>	<b>-2,7%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>15.477</b>	<b>14.699</b>	<b>-5,0%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## CREDITO AL CONSUMO

In un contesto di analisi creditizia, può essere interessante aprire una piccola finestra in merito al cosiddetto "credito al consumo"; nello specifico, qui è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie. Nel territorio riminese, al 30/09/12 la consistenza del **Credito al consumo** ammonta a **393 milioni di Euro**, di cui 211 milioni erogati da banche (53,7%) e 182 milioni (46,3%) erogati da società finanziarie.

Sul totale regionale, le banche e le società finanziarie riminesi concedono il 5,9% del totale dei *Crediti al consumo* (393 su 6.659 milioni di euro,

ultimo posto in regione); la provincia in cui è maggiore il valore del *Credito al consumo* è Bologna (23,7% sul totale), seguita da Modena (17,0%) e Reggio Emilia (12,3%).

Nel complesso, tra il 30/09/11 e il 30/09/12, in provincia di Rimini si è avuta una lieve diminuzione del *Credito al consumo*, che è passato da 395 a 393 milioni di euro (-0,5%); la diminuzione ha caratterizzato anche le altre province emiliano-romagnole (ad eccezione dell'aumento registrato a Forlì-Cesena e della stabilità a Modena) oltre all'Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

TAB. 10 - CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO) / DATI AL 30/09/11 E 30/09/12

	30/09/2011			30/09/2012			Var. % 2012-2011		
	CONCESSO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE	CONCESSO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE	CONCESSO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE
Rimini	212	183	395	211	182	393	-0,5%	-0,5%	-0,5%
Forlì-Cesena	272	269	541	260	286	546	-4,4%	6,3%	0,9%
Ravenna	324	256	580	300	256	556	-7,4%	0,0%	-4,1%
Ferrara	284	274	558	265	294	559	-6,7%	7,3%	0,2%
Bologna	842	771	1.613	810	768	1.578	-3,8%	-0,4%	-2,2%
Modena	592	542	1.135	584	551	1.135	-1,4%	1,7%	0,0%
Reggio Emilia	446	379	826	438	379	817	-1,8%	0,0%	-1,1%
Parma	407	285	693	369	288	657	-9,3%	1,1%	-5,2%
Piacenza	253	182	435	234	185	418	-7,5%	1,6%	-3,9%
Emilia-Romagna	3.633	3.142	6.775	3.471	3.188	6.659	-4,5%	1,5%	-1,7%
Nord Est	8.701	7.990	16.692	8.360	7.954	16.314	-3,9%	-0,5%	-2,3%
Italia	58.299	54.601	112.900	54.817	54.601	109.418	-6,0%	0,0%	-3,1%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## SOFFERENZE

In provincia di Rimini al 30/09/12 la consistenza delle **Sofferenze** ammonta a **835 milioni di Euro** (il 7,9% del totale delle Sofferenze regionali, sesta posizione) mentre il **Numero degli Affidati** ammonta a **5.441** (il 6,9% del totale degli Affidati regionali, ottava posizione).

Nel periodo 3° trimestre 2010 - 3° trimestre 2012 in provincia di Rimini si è avuto sia un forte incremento delle *Sofferenze*, che sono passate da 516 a 835 milioni di euro (+61,8%) sia un deciso incremento degli *Affidati*, passati da 4.694 a 5.441

unità (+15,9%), anche se in calo nel periodo 30/09/11 - 30/09/12.

Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'Emilia-Romagna, col Nord Est e con l'Italia, la provincia di Rimini, in termini di *Sofferenze*, registra una variazione percentuale superiore a tre province (nella fattispecie Reggio Emilia, Parma e Piacenza), al Nord Est e all'Italia, mentre, in termini di *Affidati*, tale incremento è inferiore a tutte le province regionali e alle citate aree territoriali.

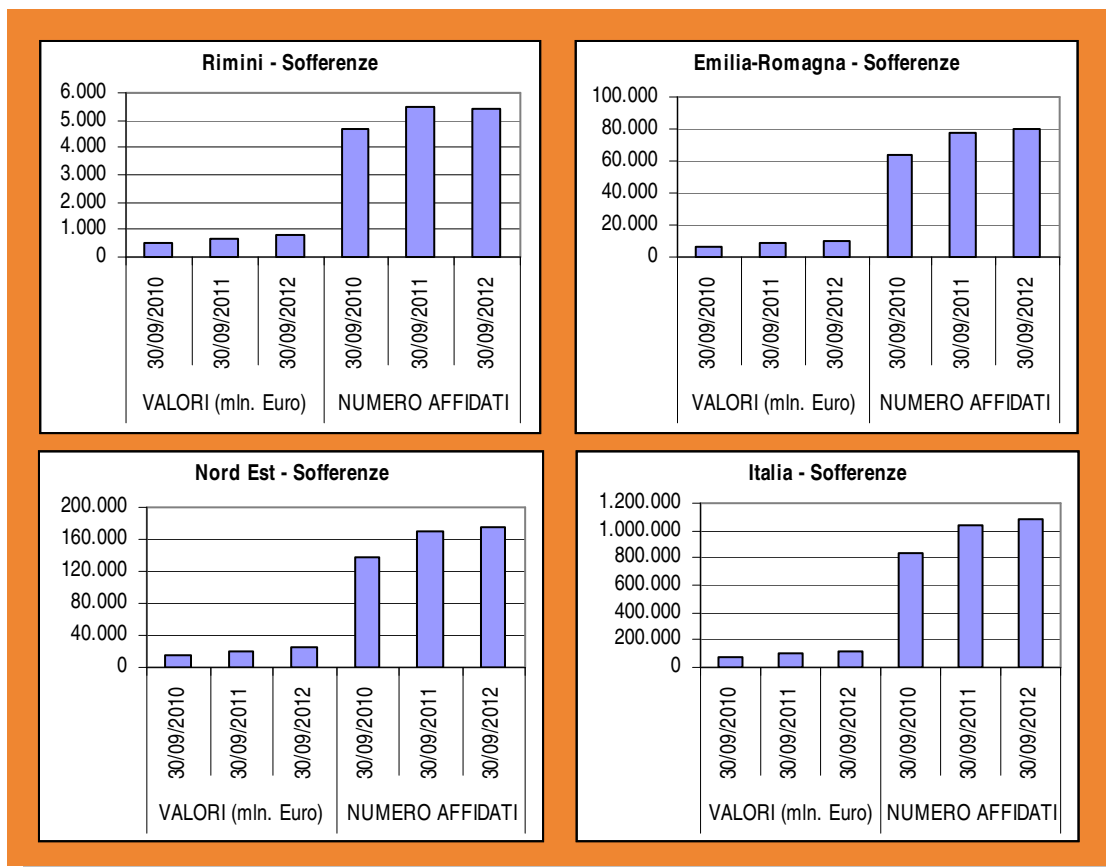


TAB. 11 - SOFFERENZE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	Var. % 2012-2010	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2012	Var. % 2012-2010
<b>Rimini</b>	<b>516</b>	<b>677</b>	<b>835</b>	<b>61,8%</b>	<b>4.694</b>	<b>5.521</b>	<b>5.441</b>	<b>15,9%</b>
Forlì-Cesena	486	861	871	79,2%	5.383	6.423	6.666	23,8%
Ravenna	338	463	567	67,8%	5.368	6.465	6.811	26,9%
Ferrara	537	775	926	72,4%	4.919	5.926	6.175	25,5%
Bologna	1.424	1.922	2.417	69,7%	13.842	16.940	17.490	26,4%
Modena	1.151	1.625	1.938	68,4%	12.495	15.432	15.503	24,1%
Reggio Emilia	1.084	1.292	1.601	47,7%	7.640	9.877	10.294	34,7%
Parma	543	720	808	48,8%	5.089	6.554	6.425	26,3%
Piacenza	355	474	573	61,4%	3.774	4.558	4.583	21,4%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6.436</b>	<b>8.809</b>	<b>10.536</b>	<b>63,7%</b>	<b>63.204</b>	<b>77.696</b>	<b>79.388</b>	<b>25,6%</b>
<b>Nord Est</b>	<b>15.876</b>	<b>21.078</b>	<b>24.853</b>	<b>56,5%</b>	<b>138.334</b>	<b>169.169</b>	<b>175.269</b>	<b>26,7%</b>
<b>Italia</b>	<b>71.148</b>	<b>99.523</b>	<b>114.936</b>	<b>61,5%</b>	<b>840.384</b>	<b>1.046.238</b>	<b>1.082.179</b>	<b>28,8%</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





## SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Dalla Tabella sotto riportata si evince che in provincia di Rimini, al 31/12/11, i comuni in cui risiede la maggior parte degli Sportelli bancari, che erogano i maggiori valori di Impieghi e che raccolgono i maggiori Depositi sono, nell'ordine, Rimini, con 147 Sportelli (48,4% sul totale), 5.362 milioni di Impieghi (51,9% sul totale) e 3.162 milioni di Depositi (53,2% sul totale), Riccione, con 36 Sportelli (11,8%), 1.387 milioni di Impieghi (13,4%) e 721 milioni di Depositi (12,1%) e Cattolica, con 23 Sportelli (7,6%), 752 milioni di Impieghi (7,3%) e

329 milioni di Depositi (5,5%).

Rispetto all'anno precedente, i maggiori incrementi percentuali si sono verificati come segue: riguardo al numero di Sportelli, nessun comune ha fatto registrare incrementi (nella stragrande maggioranza prevale la stabilità), riguardo al valore degli Impieghi, nel comune di Verucchio (+3,6%, da 247 a 256 milioni di Impieghi) e, riguardo al valore dei Depositi, nel comune di San Giovanni in Marignano (+18,6%, da 97 a 115 milioni di Depositi).

TAB. 12 - SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI

	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/2010	31/12/2011	Var. % 2011-2010	31/12/2010	31/12/2011	Var. % 2011-2010	31/12/2010	31/12/2011	Var. % 2011-2010
Bellaria-Igea Marina	16	15	-6,3%	635	640	0,8%	268	264	-1,5%
Casteldelci	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Cattolica	24	23	-4,2%	767	752	-2,0%	311	329	5,8%
Coriano	8	8	0,0%	301	292	-3,0%	170	186	9,4%
Maiolo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Misano Adriatico	9	9	0,0%	204	193	-5,4%	132	139	5,3%
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Morciano di R.	9	9	0,0%	262	268	2,3%	186	210	12,9%
Novafeltria	7	6	-14,3%	221	226	2,3%	146	158	8,2%
Pennabilli	3	3	0,0%	36	34	-5,6%	32	32	0,0%
Poggio Berni	3	3	0,0%	40	40	0,0%	30	28	-6,7%
Riccione	36	36	0,0%	1.421	1.387	-2,4%	653	721	10,4%
<b>Rimini</b>	<b>152</b>	<b>147</b>	<b>-3,3%</b>	<b>5.390</b>	<b>5.362</b>	<b>-0,5%</b>	<b>2.880</b>	<b>3.162</b>	<b>9,8%</b>
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	157	159	1,3%	97	115	18,6%
San Leo	3	3	0,0%	59	60	1,7%	39	37	-5,1%
Santarcangelo di R.	16	16	0,0%	569	566	-0,5%	309	320	3,6%
Talamello	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Verucchio	8	8	0,0%	247	256	3,6%	131	143	9,2%
Gemmano *	1	1	0,0%						
Mondaino *	1	1	0,0%						
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	2	2	0,0%	100	94	-6,0%	97	96	-1,0%
Saludecio *	2	2	0,0%						
San Clemente *	1	1	0,0%						
Sant'Agata Feltria *	2	2	0,0%						
Torriana *	1	1	0,0%						
<b>Provincia RN</b>	<b>312</b>	<b>304</b>	<b>-2,6%</b>	<b>10.408</b>	<b>10.328</b>	<b>-0,8%</b>	<b>5.481</b>	<b>5.942</b>	<b>8,4%</b>

\* Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 Sportelli bancari

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



## INDICATORI BANCARI

TAB. 13 - INDICATORI BANCARI - SITUAZIONE AL 30/09/12

	Propensione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
Rimini	159,4%	7,1%	1.100	120	35.503,69	22.273,75	39,0	24,5
Forlì-Cesena	186,3%	5,9%	1.141	115	37.224,25	19.978,15	42,5	22,8
Ravenna	216,1%	4,0%	1.164	110	35.862,39	16.597,89	41,7	19,3
Ferrara	117,8%	12,3%	1.592	151	20.970,89	17.798,71	33,4	28,3
Bologna	181,5%	5,0%	1.215	107	48.278,73	26.596,60	58,7	32,3
Modena	172,9%	7,6%	1.454	140	36.344,69	21.022,03	52,8	30,6
Reggio Emilia	217,9%	7,1%	1.325	128	42.071,48	19.307,26	55,7	25,6
Parma	138,7%	5,2%	1.261	122	35.070,03	25.292,55	44,2	31,9
Piacenza	118,9%	7,4%	1.336	131	26.432,41	22.227,26	35,3	29,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>171,8%</b>	<b>6,3%</b>	<b>1.275</b>	<b>122</b>	<b>37.661,90</b>	<b>21.919,21</b>	<b>48,0</b>	<b>27,9</b>
<b>Nord Est</b>	<b>158,7%</b>	<b>6,1%</b>	<b>1.307</b>	<b>121</b>	<b>35.073,63</b>	<b>22.102,80</b>	<b>45,8</b>	<b>28,9</b>
<b>Italia</b>	<b>158,4%</b>	<b>6,0%</b>	<b>1.833</b>	<b>158</b>	<b>31.634,03</b>	<b>19.966,30</b>	<b>58,0</b>	<b>36,6</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di *indicatori del credito*, i dati al 30/09/2012 evidenziano per la *provincia di Rimini* una **propensione al credito** (*Impieghi/Depositi x 100*) del 159,4%, che si posiziona esattamente al sesto posto tra le province emiliano-romagnole e ad un livello superiore rispetto alle medie del *Nord Est* (158,7%) e *Italia* (158,4%) ma inferiore alla media dell'*Emilia-Romagna* (171,8%). Il **tasso di rischio del credito** (*Sofferenze/Impieghi x 100*) risulta del 7,1%, esattamente a metà strada tra le province emiliano-romagnole e superiore alle tre medie territoriali: *Emilia-Romagna* (6,3%), *Nord Est* (6,1%) e *Italia* (6,0%).

Altri *indicatori* interessanti sono costituiti dagli **Abitanti per Sportello** (*Popolazione/Sportelli x 100*): 1.100, e dalle **Imprese per Sportello** (*Imprese/Sportelli x 100*): 120. Questi valori, più bassi rispetto a quelli delle province dell'Emilia Romagna (con l'eccezione di Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna, che hanno un valore inferiore relativamente alle imprese per sportello) e alle tre medie delle aree territoriali di confronto, mostrano che la *provincia di Rimini* ha una forte presenza di *Sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente che al totale delle imprese*.



# COMMERCIO

## PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal **decreto Bersani 114/98**, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare e non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);

2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:

- esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;

- media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;

- grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore *Commercio* in provincia di Rimini, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispone uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno) sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi* della *numerosità* delle *Imprese commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali*; la seconda parte concerne invece l'*analisi* dell'*Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione le *performance* del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - **Area tematica** **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**, sia nel cd allegato.



## IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del *Commercio* è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 30/09/2012 risultavano **attive 9.416 imprese** (il 26,1% del totale delle imprese), denotando una sostanziale stabilità rispetto alla situazione

esistente al 30/09/2011 (9.428 imprese; -0,1%). L'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica prevalente, con 6.334 imprese (67,3% sul totale del settore).

### ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	120	125	300	301	397	387	1	1	818	814
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	673	687	435	439	2.007	1.992	35	35	3.150	3.153
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	332	349	1.136	1.128	3.976	3.955	16	17	5.460	5.449
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>1.125</b>	<b>1.161</b>	<b>1.871</b>	<b>1.868</b>	<b>6.380</b>	<b>6.334</b>	<b>52</b>	<b>53</b>	<b>9.428</b>	<b>9.416</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 2 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (VARIAZIONI % 3° TRIM. 2011 / 3° TRIM. 2012)

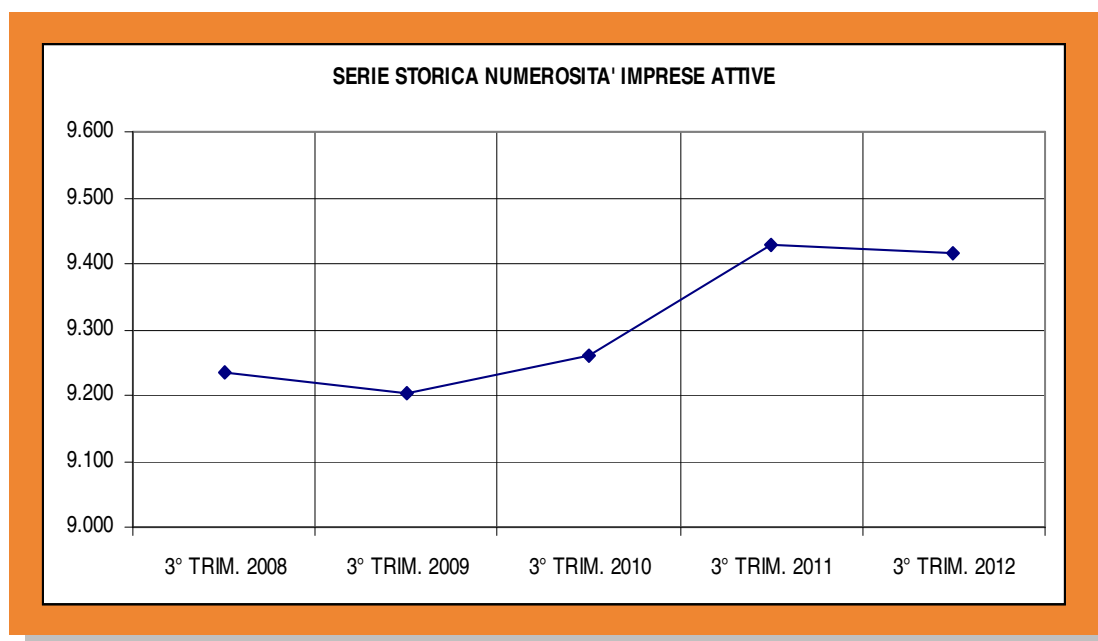
SOTTOSETTORI	VARIAZ. % 3° Trim. '12 / 3° Trim. '11				
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4,2%	0,3%	-2,5%	0,0%	-0,5%
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	2,1%	0,9%	-0,7%	0,0%	0,1%
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	5,1%	-0,7%	-0,5%	6,3%	-0,2%
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>3,2%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>1,9%</b>	<b>-0,1%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Confrontando il 3° trimestre 2012 con il 3° trimestre 2011, risulta stabile la *dinamica* relativa alla *numerosità di imprese* nel *Commercio all'ingrosso* (+0,1%, da 3.150 a 3.153 imprese) e in lieve calo quella relativa al *Commercio al dettaglio* (-0,2%, da 5.460 a 5.449 imprese). Dal punto di vista delle *forme giuridiche*, poi, si evidenzia una crescita delle *società di capitale* (+3,2%) a cui però si accompagna una diminuzione sia delle *imprese individuali* (-0,7%) che delle *società di persone* (-0,2%).





Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia conosciuto fasi alterne; infatti, prendendo in considerazione l'intero periodo, il settore cresce, passando dalle 9.234

imprese del 30 settembre 2008 alle 9.416 imprese del 30 settembre 2012 (+2,0%), ma, inizialmente, negli anni 2008-2009 vi è stato un calo, nel periodo 2009-2011 una ripresa mentre tra il 2011 e il 2012 si assiste ad una fase di stasi.

### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 3 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 45.1	Commercio di autoveicoli	2	2	1	1	2	2	0	0	5	5
G 45.11	Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	51	52	27	27	89	97	0	0	167	176
G 45.19	Commercio di altri autoveicoli	3	4	1	1	4	5	0	0	8	10
G 45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	36	39	235	233	194	185	0	0	465	457
G 45.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
G 45.31	Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli	5	6	1	1	22	18	1	1	29	26
G 45.32	Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	13	13	13	13	16	16	0	0	42	42
G 45.4	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	10	9	21	25	69	63	0	0	100	97
	<b>TOTALE Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>120</b>	<b>125</b>	<b>300</b>	<b>301</b>	<b>397</b>	<b>387</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>818</b>	<b>814</b>
G 46	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	0	0	3	1	0	0	0	0	3	1
G 46.1	Intermediari del commercio	0	0	2	2	4	7	0	0	6	9
G 46.11	Intermediari del commercio di materie	0	0	0	1	12	12	0	0	12	13



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
	prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati										
G 46.12	Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	1	2	7	8	32	30	0	0	40	40
G 46.13	Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	12	10	6	8	110	105	0	0	128	123
G 46.14	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili	6	6	10	10	94	98	0	0	110	114
G 46.15	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	3	3	10	10	133	125	0	0	146	138
G 46.16	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	20	18	12	15	203	207	0	0	235	240
G 46.17	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	7	8	33	34	430	432	0	0	470	474
G 46.18	Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti	10	13	31	31	454	451	0	0	495	495
G 46.19	Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	5	5	11	10	57	59	23	22	96	96
G 46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	2	2	6	6	3	3	0	0	11	11
G 46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	2	2	4	3	5	5	0	0	11	10
G 46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 46.24	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio	3	3	0	0	0	1	0	0	3	4
G 46.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	5	3	4	4	3	2	0	0	12	9
G 46.31	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	23	24	25	25	20	19	4	4	72	72
G 46.32	Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	3	3	6	7	3	4	0	0	12	14
G 46.33	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	2	2	6	7	1	0	0	0	9	9
G 46.34	Commercio all'ingrosso di bevande	11	10	11	13	10	10	1	1	33	34
G 46.35	Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 46.36	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno	1	2	6	5	3	2	0	0	10	9
G 46.37	Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	7	6	0	0	2	2	1	1	10	9
G 46.38	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	31	34	14	14	9	10	1	1	55	59
G 46.39	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	42	45	17	16	11	13	2	2	72	76
G 46.4	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
G 46.41	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	7	9	10	10	5	5	0	0	22	24
G 46.42	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	80	80	21	22	106	104	0	0	207	206
G 46.43	Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video; articoli per fotografia, cinematografia e ottica	28	27	15	15	25	22	0	0	68	64
G 46.44	Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia	15	12	8	6	18	17	1	1	42	36
G 46.45	Commercio all'ingrosso di profumi e	18	18	5	5	20	17	0	0	43	40

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
	cosmetici										
G 46.46	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	5	6	5	5	4	5	0	0	14	16
G 46.47	Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione	24	24	16	17	15	15	0	0	55	56
G 46.48	Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	10	14	6	5	10	10	0	0	26	29
G 46.49	Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo	64	69	26	24	54	49	0	0	144	142
G 46.5	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	19	19	10	10	15	16	0	0	44	45
G 46.52	Commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici	8	7	1	1	4	4	0	0	13	12
G 46.6	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	14	11	4	4	1	1	0	0	19	16
G 46.61	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole	3	3	1	1	0	0	0	0	4	4
G 46.62	Commercio all'ingrosso di macchine utensili	12	10	4	4	4	5	0	0	20	19
G 46.63	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile	6	6	2	2	3	4	0	0	11	12
G 46.64	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 46.65	Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi	2	3	1	1	2	1	0	0	5	5
G 46.66	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio	1	1	2	2	5	5	0	0	8	8
G 46.69	Commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature	41	48	17	18	40	37	0	0	98	103
G 46.7	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	0	0	0	0	2	1	0	0	2	1
G 46.71	Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	6	8	3	3	1	2	1	1	11	14
G 46.72	Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	4	3	1	1	11	12	0	0	16	16
G 46.73	Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori	61	60	23	23	21	23	1	0	106	106
G 46.74	Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	21	21	11	9	12	10	0	0	44	40
G 46.75	Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	7	6	5	5	5	5	0	1	17	17
G 46.76	Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	7	6	6	6	7	7	0	0	20	19
G 46.77	Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	2	4	4	5	5	4	0	1	11	14
G 46.9	Commercio all'ingrosso non specializzato	10	10	3	4	11	12	0	0	24	26
	<b>TOTALE Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli</b>	<b>673</b>	<b>687</b>	<b>435</b>	<b>439</b>	<b>2.007</b>	<b>1.992</b>	<b>35</b>	<b>35</b>	<b>3.150</b>	<b>3.153</b>
G 47	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	2	2	6	5	0	0	1	1	9	8
G 47.11	Commercio al dettaglio in esercizi non	22	23	116	114	196	193	3	3	337	333



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
	specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande										
G 47.19	Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	8	10	33	34	104	117	0	0	145	161
G 47.2	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	0	0	6	8	13	13	1	1	20	22
G 47.21	Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	4	4	19	18	87	83	0	0	110	105
G 47.22	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	1	1	34	34	66	67	0	0	101	102
G 47.23	Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	3	3	25	26	40	42	0	0	68	71
G 47.24	Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	4	3	9	8	21	22	0	0	34	33
G 47.25	Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	3	3	12	11	16	17	0	0	31	31
G 47.26	Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	0	0	7	5	246	253	0	0	253	258
G 47.29	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	5	6	7	6	24	20	1	1	37	33
G 47.3	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	3	2	56	54	45	41	1	1	105	98
G 47.41	Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	4	4	3	4	16	17	0	0	23	25
G 47.42	Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	9	11	11	11	7	7	0	0	27	29
G 47.43	Commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	0	1	0	0	2	1	0	0	2	2
G 47.5	Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	1	4	4	1	1	0	0	6	6
G 47.51	Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati	10	11	32	32	113	102	0	0	155	145
G 47.52	Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	25	27	76	74	64	63	0	0	165	164
G 47.53	Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	0	0	3	3	4	4	0	0	7	7
G 47.54	Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati	1	0	0	0	3	2	0	0	4	2
G 47.59	Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	16	17	50	49	95	93	1	1	162	160
G 47.6	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	0	0	1	1	1	0	0	0	2	1
G 47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati	4	5	16	18	27	26	1	1	48	50
G 47.62	Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati	4	4	40	35	171	168	0	0	215	207
G 47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	1	0	0	0	2	4	0	0	3	4
G 47.64	Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	10	9	29	34	70	69	0	0	109	112



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
G 47.65	Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli in esercizi specializzati	1	1	10	7	26	29	0	0	37	37
G 47.7	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1	1	1	1	7	6	0	0	9	8
G 47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	84	84	168	166	487	466	1	1	740	717
G 47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	17	19	56	54	156	151	0	0	229	224
G 47.73	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	8	8	23	28	55	58	1	1	87	95
G 47.74	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	4	3	6	7	15	15	0	0	25	25
G 47.75	Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	7	10	36	33	73	71	0	0	116	114
G 47.76	Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	3	3	22	21	71	72	1	1	97	97
G 47.77	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	11	10	44	40	40	37	0	0	95	87
G 47.78	Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	19	20	70	73	294	286	3	3	386	382
G 47.79	Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	6	5	1	0	18	18	0	0	25	23
G 47.8	Commercio al dettaglio ambulante	0	0	0	0	78	78	0	0	78	78
G 47.81	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	1	1	36	36	197	194	1	1	235	232
G 47.82	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature	0	0	26	29	583	571	0	0	609	600
G 47.89	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	2	3	19	20	340	356	0	0	361	379
G 47.9	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	0	0	0	0	10	10	0	0	10	10
G 47.91	Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet	21	24	15	16	63	77	0	0	99	117
G 47.99	Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati	7	10	8	9	29	35	0	1	44	55
	<b>TOTALE Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli</b>	<b>332</b>	<b>349</b>	<b>1.136</b>	<b>1.128</b>	<b>3.976</b>	<b>3.955</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>5.460</b>	<b>5.449</b>
	<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>1.125</b>	<b>1.161</b>	<b>1.871</b>	<b>1.868</b>	<b>6.380</b>	<b>6.334</b>	<b>52</b>	<b>53</b>	<b>9.428</b>	<b>9.416</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Esaminando più approfonditamente le attività commerciali, in provincia di Rimini al 30/09/12, si nota come all'interno dei tre sottosettori in esame esistano delle specificità.

Le attività maggiormente rappresentative del **Commercio al dettaglio** sono la "vendita di prodotti tessili, abbigliamento e calzature" (in esercizi specializzati e ambulanti), che nel complesso annovera 1.686 imprese (30,9% del sottosettore) e la "vendita di prodotti alimentari e bevande" (in esercizi non specializzati,

specializzati e ambulanti), che conta 940 imprese, (17,3% del sottosettore).

Questo sottosettore, nel suo complesso, cala leggermente rispetto all'anno precedente (-0,2% rispetto al 30/09/11).

Le diminuzioni sono principalmente imputabili alle classi "Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati" (-23 imprese), "Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati" (-10 imprese), "Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili,



abbigliamento e calzature" (-9 imprese), "Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati" (-8 imprese), "Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati" (-8 imprese) e "Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati" (-7 imprese).

Tra i settori che crescono sono da citare quello del "Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti" (+18 imprese), "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet" (+18 imprese), "Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati" (+16 imprese), "Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati" (+11 imprese) e "Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati" (+8 imprese).

Per quanto riguarda il sottosettore del **Commercio all'ingrosso**, gli **intermediari del commercio** ne rappresentano il 55,2% (1.742 unità). Tra essi, i più numerosi sono gli "Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti" (495 imprese) e gli "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (474 imprese).

Il restante 44,8% (1.411 unità) è costituito dal **commercio all'ingrosso in senso stretto**; l'attività che conta il maggior numero di imprese è quella del "Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature" (206 imprese), seguita dal "Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo" (142 imprese), dal "Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori" (106 imprese) e "Commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature" (103 imprese)

Questo sottosettore, nel suo complesso, mostra stabilità rispetto all'anno precedente (+0,1% rispetto al 30/09/11); all'interno, vi sono, comunque, alcune classi di attività che aumentano e altre che diminuiscono.

## IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche (o ambulante)*, al 30/09/12 il settore annovera 1.289 imprese, registrando un aumento dello 0,5% rispetto al 30/09/11. All'interno del settore l'attività che è cresciuta maggiormente è stata quella degli *Altri prodotti* con il +4,1%.

Quelle che incrementano maggiormente sono "Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle" (+5 imprese) e "Commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature" (+5 imprese), "Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili" (+4 imprese), "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (+4 imprese), "Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi" (+4 imprese) e "Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (+4 imprese).

Le principali classi in diminuzione sono, invece, "Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta" (-8 imprese), "Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia" (-6 imprese), "Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione" (-5 imprese), "Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video; articoli per fotografia, cinematografia e ottica" (-4 imprese) e "Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento" (-4 imprese).

Nel sottosettore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** le attività che hanno il peso maggiore sono la "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (457 imprese) e il "Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri" (176 imprese). Le due attività rappresentano insieme il 77,8% del sottosettore in esame.

Questo sottosettore, nel suo complesso, cala rispetto all'anno precedente (-0,5% rispetto al 30/09/11), dovuto principalmente alla diminuzione nella classe "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (-8 imprese); il maggior incremento spetta, invece, alla classe "Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri" (+9 imprese).

Il peso del *commercio su aree pubbliche* sul totale delle imprese del *commercio al dettaglio* è lievemente aumentato, passando dal 23,5% del 3° trimestre 2011 al 23,7% del 3° trimestre 2012.

Il settore che ha la più alta incidenza percentuale è quello del *Tessile, abbigliamento e calzature* (35,6% sul totale).

TAB. 4 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AMBULANTE (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA'	Imprese attive Commercio ambulante		Var. annue assolute	Var. annue %
	30/09/2011	30/09/2012		
Alimentare e bevande	235	232	-3	-1,3%
Tessile, abbigliamento e calzature	609	600	-9	-1,5%
Altri prodotti	439	457	18	4,1%
<b>Totale</b>	<b>1.283</b>	<b>1.289</b>	<b>6</b>	<b>0,5%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 5 - CONFRONTO TRA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO E COMMERCIO AMBULANTE (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

ATTIVITA'	30/09/2011			30/09/2012		
	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %
Alimentare e Bevande	953	235	24,7%	940	232	24,7%
Tessile, Abbigliamento e Calzature	1.733	609	35,1%	1.686	600	35,6%
Altri prodotti	2.774	439	15,8%	2.823	457	16,2%
<b>Totale</b>	<b>5.460</b>	<b>1.283</b>	<b>23,5%</b>	<b>5.449</b>	<b>1.289</b>	<b>23,7%</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

## IL COMMERCIO ELETTRONICO (E-COMMERCE)

Nato all'inizio degli anni '90, il commercio elettronico, o "e-commerce", lo si può definire come l'insieme delle transazioni per la commercializzazione di beni e servizi tra venditore e acquirente, realizzate tramite internet, attraverso il pagamento online (carta di credito) o tradizionale (bonifico, contrassegno) del prodotto oggetto di transazione.

L'e-commerce si distingue, generalmente, in:

- business to business (transazioni commerciali online tra imprese);
- business to consumer (transazioni commerciali

online tra imprese e consumatori);

- consumer to consumer (transazioni commerciali online tra privati).

Per quanto concerne questa innovativa forma di commercio al dettaglio, in *provincia di Rimini*, al 30/09/12, si contano 94 imprese dell'e-commerce attive, con un incremento, rispetto al 30/09/11, del 25,3% (da 75 a 94 unità).

Il *peso del commercio elettronico* sul totale delle imprese del commercio al dettaglio è leggermente aumentato, passando dall'1,4% del 3° trimestre 2011 all'1,7% del 3° trimestre 2012.

TAB. 6 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO ELETTRONICO E CONFRONTO CON LE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

	30/09/2011	30/09/2012	Var. annue assolute	Var. annue %
<b>Imprese attive E-Commerce</b>	<b>75</b>	<b>94</b>	<b>19</b>	<b>25,3%</b>
Imprese attive commercio al dettaglio	5.460	5.449	-11	-0,2%
<b>% Imprese E-Commerce</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,7%</b>		

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## LA GRANDE DISTRIBUZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'*Osservatorio nazionale del Commercio*. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'*Osservatorio* è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'*Osservatorio Nazionale del Commercio* in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva, bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla *Grande distribuzione organizzata* che è condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi per il tramite delle Camere di Commercio. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi distinguendoli in:

- **grande distribuzione despecializzata**

- **GRANDE MAGAZZINO**: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

- **SUPERMERCATO**: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. E di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

- **IPERMERCATO**: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

- **MINIMERCATO**: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

- **grande distribuzione specializzata**

- **GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA**: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

TAB. 7 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI, SUPERFICIE DI VENDITA E ADDETTI IN PROVINCIA DI RIMINI (DATI AL 31/12/2011)

	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superficie di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
<b>Grande Distribuzione Despecializzata</b>	<b>87</b>	<b>82.090</b>	<b>938</b>	<b>1.620</b>	<b>2.558</b>
- Grandi Magazzini	4	16.103	49	90	139
- Supermercati	54	43.647	593	926	1.519
- Minimercati	27	7.673	118	163	281
- Ipermercati	2	14.667	178	441	619
<b>Grandi Superfici Specializzate</b>	<b>5</b>	<b>31.076</b>	<b>153</b>	<b>235</b>	<b>388</b>
<b>Totale GDO</b>	<b>92</b>	<b>113.166</b>	<b>1.091</b>	<b>1.855</b>	<b>2.946</b>

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 8 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (DATI AL 31/12/2011)

	Rimini	Forli-Cesena	Ravenna	Ferrara	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Emilia-Romagna
<b>Grande Distribuzione Despecializzata</b>	<b>87</b>	114	115	146	237	212	160	114	121	1.306
- Grandi Magazzini	4	2	4	12	25	15	11	7	10	90
- Supermercati	54	76	82	76	153	121	96	77	69	804
- Minimercati *	27	33	26	51	53	65	51	26	38	370
- Ipermercati	2	3	3	7	6	11	2	4	4	42
<b>Grandi Superfici Specializzate</b>	<b>5</b>	16	16	19	27	16	19	12	15	145
<b>Totale GDO</b>	<b>92</b>	130	131	165	264	228	179	126	136	1.451

N. B. I dati non includono i "cash&carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





# TURISMO

## PREMESSA

Il *turismo* rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti (*turismo balneare*) altre forme di turismo emergenti, quali quello *congressuale* e quello *fieristico* che hanno permesso di destagionalizzare l'offerta.

I dati del suddetto capitolo riguardano, principalmente, da un lato, la **capacità ricettiva** e, dall'altro, il **movimento turistico** (*alberghiera/o*, *complementare* e *complessivo*), elaborati dall'*Ufficio Statistica della Provincia di Rimini* "con metodologia Istat" (le due rilevazioni rientrano nel PSN – Piano Statistico Nazionale).

Il **movimento fieristico** contiene, invece, dati sulle manifestazioni fieristiche tenute presso l'ente Fiera di Rimini, elaborati da *RiminiFiera Spa*.

Il *turismo* è stato oggetto di analisi anche all'interno del capitolo introduttivo, a cura di *Prometeia Spa* "**La dinamica dell'economia di Rimini nel 2012 e le prospettive per il 2013-2015**".

Infine, a completamento dell'argomento, sono stati riportati, in sintesi, i dati sulla **bilancia turistica**, concernente, da un lato, la spesa dei viaggiatori stranieri che si recano in Emilia-Romagna, dall'altro, la spesa dei viaggiatori delle province emiliano-romagnole che si recano all'estero.

## LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

### RICETTIVITÀ ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

La **capacità ricettiva complessiva** in **provincia di Rimini** nell'anno 2012 ammonta a **2.663 esercizi**, di cui 2.273 esercizi alberghieri (85,4% sul totale) e 390 esercizi complementari (14,6% sul totale).

La *Capacità Ricettiva Alberghiera*, a sua volta, si suddivide in *Alberghi* e *Residenze Turistiche Alberghiere (RTA)*: i primi constano di 2.119 esercizi (79,6% sul totale) mentre le seconde di 154 esercizi (5,8%). Riguardo alla *classificazione alberghiera*, il 58,1% degli alberghi (1.231 su 2.119) è a *3 stelle-3 stelle sup.*; ad essi seguono, con il 24,4% (516 su 2.119), gli alberghi a *2 stelle*.

Ben più ampia risulta essere la suddivisione

della *Capacità Ricettiva Complementare*, costituita da 123 *Bed & Breakfast*, 18 *Campeggi e aree sosta camper*, 1 *Villaggio Turistico*, 8 *Ostelli*, 16 *Case per Ferie*, 77 *Case per Vacanze*, 100 *Affittacamere* e 47 *Agriturismo*.

La stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede, ovviamente, nella "*fascia costiera*"; in termini di ricettività totale, infatti, lungo la costa sono presenti ben 2.466 strutture su 2.663 (92,6% sul totale provinciale). Nello specifico, il 45,2% degli esercizi ricettivi (1.205) risiede nel *comune di Rimini* e il 16,6% (441) nel *comune di Riccione*.



Inoltre, il 70,7% degli esercizi ricettivi (1.882 su 2.663) è a "carattere stagionale" mentre solo il 29,3% degli stessi (781 su 2.663) è "aperto tutto l'anno"; l'analisi per tipologia ricettiva evidenzia che ben il 75,8% degli esercizi alberghieri (1.724 su 2.273) è a carattere stagionale, mentre la percentuale si assesta al 40,5% per ciò che concerne gli esercizi complementari (158 su 390).

Altro dato interessante è rappresentato dal **rapporto letti/esercizi**: riguardo alla ricettività totale esso ammonta a **65 letti per esercizio**, con valori sostanzialmente identici per ciò che riguarda la ricettività alberghiera (65 letti per esercizio) e la ricettività complementare (66 letti per esercizio).



TAB. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2012 \*

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE - 3 STELLE SUP.		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	17	324	590	64	1.353	2.492	253	9.222	18.036
Cattolica	29	559	941	32	772	1.415	141	6.215	12.393
Misano Adriatico	5	61	110	36	899	1.708	71	2.882	5.738
Riccione	67	1.214	2.042	125	3.625	6.313	161	6.720	12.959
<b>Rimini</b>	<b>104</b>	<b>1.957</b>	<b>3.192</b>	<b>249</b>	<b>6.129</b>	<b>10.681</b>	<b>597</b>	<b>22.885</b>	<b>43.846</b>
<b>Totale Costa</b>	<b>222</b>	<b>4.115</b>	<b>6.875</b>	<b>506</b>	<b>12.778</b>	<b>22.609</b>	<b>1.223</b>	<b>47.924</b>	<b>92.972</b>
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gemmano	0	0	0	0	0	0	1	30	61
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegrolfo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montescudo	1	10	19	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	1	15	82
S.Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Entroterra Valconca</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>19</b>	<b>3</b>	<b>28</b>	<b>72</b>	<b>2</b>	<b>45</b>	<b>143</b>
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	3	31	71	2	20	46
Pennabilli	0	0	0	0	0	0	2	39	79
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	1	8	19	1	39	98
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	12	21	1	14	40
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Entroterra Valmarecchia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>80</b>	<b>166</b>	<b>6</b>	<b>112</b>	<b>263</b>
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>223</b>	<b>4.125</b>	<b>6.894</b>	<b>516</b>	<b>12.886</b>	<b>22.847</b>	<b>1.231</b>	<b>48.081</b>	<b>93.378</b>

segue ...



... Segue

	4 STELLE - 4 STELLE SUP. - 5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA)			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	14	662	1.277	348	11.561	22.395	6	196	386	354	11.757	22.781
Cattolica	20	1.348	2.756	222	8.894	17.505	22	411	1.086	244	9.305	18.591
Misano Adriatico	2	95	189	114	3.937	7.745	4	112	317	118	4.049	8.062
Riccione	34	1.888	3.844	387	13.447	25.158	21	380	905	408	13.827	26.063
<b>Rimini</b>	<b>68</b>	<b>4.184</b>	<b>8.698</b>	<b>1.018</b>	<b>35.155</b>	<b>66.417</b>	<b>100</b>	<b>1.771</b>	<b>3.917</b>	<b>1.118</b>	<b>36.926</b>	<b>70.334</b>
<b>Totale Costa</b>	<b>138</b>	<b>8.177</b>	<b>16.764</b>	<b>2.089</b>	<b>72.994</b>	<b>139.220</b>	<b>153</b>	<b>2.870</b>	<b>6.611</b>	<b>2.242</b>	<b>75.864</b>	<b>145.831</b>
Coriano	1	17	35	1	17	35	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	1	30	61	0	0	0	1	30	61
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	1	36	90	1	36	90	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	3	38	78	3	38	78	0	0	0	3	38	78
Montescudo	0	0	0	1	10	19	0	0	0	1	10	19
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0	2	16	32
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	1	12	40
San Clemente	0	0	0	1	15	82	0	0	0	1	15	82
S.Giovanni in M.	1	32	64	1	32	64	0	0	0	1	32	64
<b>Totale Entroterra Valconca</b>	<b>6</b>	<b>123</b>	<b>267</b>	<b>12</b>	<b>206</b>	<b>501</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>206</b>	<b>501</b>
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0	1	15	30
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	5	51	117	0	0	0	5	51	117
Pennabilli	0	0	0	2	39	79	0	0	0	2	39	79
Poggio Berni	1	12	24	1	12	24	0	0	0	1	12	24
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	1	14	25
Sant'Agata Feltria	0	0	0	2	47	117	0	0	0	2	47	117
Santarcangelo di R.	3	64	97	5	90	158	0	0	0	5	90	158
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	1	28	50	1	28	50	1	16	17	2	44	67
<b>Totale Entroterra Valmarecchia</b>	<b>5</b>	<b>104</b>	<b>171</b>	<b>18</b>	<b>296</b>	<b>600</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>312</b>	<b>617</b>
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>149</b>	<b>8.404</b>	<b>17.202</b>	<b>2.119</b>	<b>73.496</b>	<b>140.321</b>	<b>154</b>	<b>2.886</b>	<b>6.628</b>	<b>2.273</b>	<b>76.382</b>	<b>146.949</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2012 \*

	BED & BREAKFAST		CAMPEGGI E AREE SOSTA CAMPER		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	3	10	5	4.308	0	0	2	171
Cattolica	2	12	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	8	44	2	2560	0	0	1	178
Riccione	5	30	4	7.034	0	0	1	136
<b>Rimini</b>	<b>20</b>	<b>88</b>	<b>3</b>	<b>3.090</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>109</b>
<b>Totale Costa</b>	<b>38</b>	<b>184</b>	<b>14</b>	<b>16.992</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>594</b>
Coriano	4	20	0	0	0	0	0	0
Gemmano	2	10	0	0	0	0	1	24
Mondaino	3	16	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	2	8	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	12	60	1	240	0	0	0	0
Montegridolfo	1	4	0	0	0	0	0	0
Montescudo	1	6	0	0	1	16	0	0
Morciano di R.	2	7	0	0	0	0	0	0
Saludecio	8	42	1	8	0	0	0	0
San Clemente	2	12	0	0	0	0	0	0
S.Giovanni in M.	6	30	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Entroterra Valconca</b>	<b>43</b>	<b>215</b>	<b>2</b>	<b>248</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>24</b>
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	1	5	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	7	34	1	180	0	0	0	0
Pennabilli	2	10	1	60	0	0	1	70
Poggio Berni	3	12	0	0	0	0	0	0
San Leo	7	35	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	7	30	0	0	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	9	35	0	0	0	0	0	0
Talamello	1	6	0	0	0	0	0	0
Torriana	3	19	0	0	0	0	0	0
Verucchio	2	12	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Entroterra Valmarecchia</b>	<b>42</b>	<b>198</b>	<b>2</b>	<b>240</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>70</b>
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>123</b>	<b>597</b>	<b>18</b>	<b>17.480</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>8</b>	<b>688</b>

segue ...



... Segue

	CASE PER FERIE		CASE PER VACANZE		AFFITTACAMERE		AGRITURISMO		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	7	855	16	609	4	30	0	0	37	5.983
Cattolica	1	96	11	277	30	330	0	0	44	715
Misano Adriatico	4	712	4	203	3	36	1	14	23	3.747
Riccione	1	59	19	1.678	3	31	0	0	33	8.968
<b>Rimini</b>	<b>2</b>	<b>124</b>	<b>22</b>	<b>868</b>	<b>33</b>	<b>281</b>	<b>5</b>	<b>39</b>	<b>87</b>	<b>4.599</b>
<b>Totale Costa</b>	<b>15</b>	<b>1.846</b>	<b>72</b>	<b>3.635</b>	<b>73</b>	<b>708</b>	<b>6</b>	<b>53</b>	<b>224</b>	<b>24.012</b>
Coriano	0	0	0	0	1	15	4	30	9	65
Gemmano	0	0	0	0	0	0	2	7	5	41
Mondaino	0	0	1	16	0	0	0	0	4	32
Monte Colombo	0	0	1	7	0	0	4	22	7	37
Montefiore Conca	0	0	0	0	1	10	2	17	16	327
Montegridolfo	0	0	1	8	0	0	2	16	4	28
Montescudo	0	0	0	0	0	0	1	9	3	31
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0	2	7
Saludecio	0	0	0	0	1	4	6	39	16	93
San Clemente	0	0	0	0	2	22	1	8	5	42
S.Giovanni in M.	0	0	0	0	1	12	0	0	7	42
<b>Totale Entroterra Valconca</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>31</b>	<b>6</b>	<b>63</b>	<b>22</b>	<b>148</b>	<b>78</b>	<b>745</b>
Casteldelci	0	0	0	0	1	10	1	14	2	24
Maiolo	0	0	0	0	0	0	2	17	3	22
Novafeltria	0	0	0	0	2	14	4	38	14	266
Pennabilli	0	0	0	0	3	33	3	38	10	211
Poggio Berni	0	0	0	0	2	21	1	23	6	56
San Leo	0	0	0	0	2	22	4	119	13	176
Sant'Agata Feltria	1	53	1	9	0	0	2	25	11	117
Santarcangelo di R.	0	0	1	2	6	60	0	0	16	97
Talamello	0	0	0	0	1	10	0	0	2	16
Torriana	0	0	0	0	2	18	1	14	6	51
Verucchio	0	0	0	0	2	15	1	10	5	37
<b>Totale Entroterra Valmarecchia</b>	<b>1</b>	<b>53</b>	<b>2</b>	<b>11</b>	<b>21</b>	<b>203</b>	<b>19</b>	<b>298</b>	<b>88</b>	<b>1.073</b>
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>16</b>	<b>1.899</b>	<b>77</b>	<b>3.677</b>	<b>100</b>	<b>974</b>	<b>47</b>	<b>499</b>	<b>390</b>	<b>25.830</b>

\* Dati provvisori  
Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2012 \*

	ALBERGHI	RTA	BED & BREAKFAST	CAMPEGGI E AREE SOSTA CAMPER	VILLAGGI TURISTICI	OSTELLI	CASE PER FERIE	CASE PER VACANZE	AFFITTACAMERE	AGRITURISMO	TOTALE
Bellaria Igea M.	348	6	3	5	0	2	7	16	4	0	391
Cattolica	222	22	2	0	0	0	1	11	30	0	288
Misano Adriatico	114	4	8	2	0	1	4	4	3	1	141
Riccione	387	21	5	4	0	1	1	19	3	0	441
<b>Rimini</b>	<b>1.018</b>	<b>100</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>22</b>	<b>33</b>	<b>5</b>	<b>1.205</b>
<b>Totale Costa</b>	<b>2.089</b>	<b>153</b>	<b>38</b>	<b>14</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>72</b>	<b>73</b>	<b>6</b>	<b>2.466</b>
Coriano	1	0	4	0	0	0	0	0	1	4	10
Gemmano	1	0	2	0	0	1	0	0	0	2	6
Mondaino	0	0	3	0	0	0	0	1	0	0	4
Monte Colombo	1	0	2	0	0	0	0	1	0	4	8
Montefiore Conca	0	0	12	1	0	0	0	0	1	2	16
Montegrolfo	3	0	1	0	0	0	0	1	0	2	7
Montescudo	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	4
Morciano di R.	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	4
Saludecio	1	0	8	1	0	0	0	0	1	6	17
San Clemente	1	0	2	0	0	0	0	0	2	1	6
S.Giovanni in M.	1	0	6	0	0	0	0	0	1	0	8
<b>Totale Entroterra Valconca</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>43</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>22</b>	<b>90</b>
Casteldelci	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	3
Maiolo	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	3
Novafeltria	5	0	7	1	0	0	0	0	2	4	19
Pennabilli	2	0	2	1	0	1	0	0	3	3	12
Poggio Berni	1	0	3	0	0	0	0	0	2	1	7
San Leo	1	0	7	0	0	0	0	0	2	4	14
Sant'Agata Feltria	2	0	7	0	0	0	1	1	0	2	13
Santarcangelo di R.	5	0	9	0	0	0	0	1	6	0	21
Talamello	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Torriana	0	0	3	0	0	0	0	0	2	1	6
Verucchio	1	1	2	0	0	0	0	0	2	1	7
<b>Totale Entroterra Valmarecchia</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>42</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>21</b>	<b>19</b>	<b>107</b>
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>2.119</b>	<b>154</b>	<b>123</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>77</b>	<b>100</b>	<b>47</b>	<b>2.663</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

## IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

### ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Nell'anno 2012, in **provincia di Rimini**, si sono registrati **3.196.584 arrivi**: **2.462.977 arrivi italiani** (77,1% sul totale) e **733.607 arrivi esteri** (22,9%), e **15.983.745 presenze**: **11.968.098 presenze italiane** (74,9% sul totale) e **4.015.647 presenze estere** (25,1%).

Il 51,0% degli arrivi (1.628.844) e il 47,6% delle presenze (7.605.930) si concentra nel **comune di Rimini**, al quale fa seguito il **comune di Riccione**

con il 23,1% degli arrivi (737.570 arrivi) e il 22,1% (3.524.493) delle presenze.

In termini di **variazioni percentuali 2012-2011**, per ciò che riguarda gli **arrivi**, si evidenzia un **aumento dell'1,8%** mentre per ciò che concerne le **presenze**, si rileva una **diminuzione dell'1,6%**: nello specifico, +0,1% gli arrivi italiani e +8,2% gli arrivi esteri, -3,8% le presenze italiane e +5,7% le presenze estere. Si riscontra, quindi, una maggiore difficoltà nella domanda nazionale a cui si

contrappone una buona performance nella domanda estera.

Il comune della "fascia costiera" (zona nella quale si concentra la quasi totalità del movimento turistico) che fa registrare il maggior incremento degli arrivi è *Bellaria-Igea Marina* (+3,3%) mentre, riguardo alle presenze, nessun comune fa segnare variazioni percentuali positive.

Il mese della "stagione estiva" (periodo nel quale si concentra la maggior parte del movimento turistico) che fa registrare il maggior incremento sia degli arrivi che delle presenze è stato *settembre* (rispettivamente, +4,5% e +0,2%).

Proseguendo l'analisi per esercizi ricettivi, si evidenzia quanto segue:

- il 94,3% dei turisti totali sceglie come sistemazione le strutture alberghiere e soprattutto gli alberghi (90,9%);

- una lieve preferenza alla scelta delle strutture alberghiere da parte dei turisti italiani (94,4% contro il 94,0% degli stranieri) e quindi, di conseguenza, una leggera preferenza alla scelta

delle strutture complementari da parte dei turisti stranieri (6,0% contro il 5,6% degli italiani);

- una buona performance dei campeggi e aree sosta camper e delle RTA che si collocano, rispettivamente, al secondo e terzo posto (dopo gli alberghi) come tipologia ricettiva preferita;

- un buon incremento, rispetto all'anno precedente, degli Alloggi agro-turistici, per ciò che riguarda gli arrivi (+17,9%), e dei campeggi e aree sosta camper, per ciò che concerne le presenze (+8,8%).

Il rapporto presenze/arrivi, ovvero la cosiddetta permanenza media; risulta, a livello complessivo, pari a 5,0 giorni. Nello specifico: a livello di tipologia di cliente, essa è maggiore per il turista straniero (5,5 gg. contro 4,9 gg. degli italiani), a livello di tipologia ricettiva, è più elevata nelle strutture complementari (6,2 gg. contro 4,9 gg. delle strutture alberghiere) e, come destinazione turistica, è più alta nel comune di Misano Adriatico (6,2 gg.).

TAB. 4 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2012 \* (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANI	VAR. %	ESTERI	VAR. %	TOTALI	VAR. %
<b>Esercizi Alberghieri</b>						
Bellaria-Igea Marina	262.688	4,2%	67.101	1,3%	329.789	3,6%
Cattolica	241.794	3,5%	47.074	-1,6%	288.868	2,6%
Misano Adriatico	94.272	0,7%	18.053	4,8%	112.325	1,3%
Riccione	554.294	-1,8%	91.621	8,6%	645.915	-0,5%
<b>Rimini</b>	<b>1.134.328</b>	<b>-1,1%</b>	<b>457.427</b>	<b>11,6%</b>	<b>1.591.755</b>	<b>2,2%</b>
Entroterra Valconca	17.134	2,4%	4.552	3,1%	21.686	2,6%
Entroterra Valmarecchia	20.211	-9,0%	3.895	-2,4%	24.106	-8,0%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>2.324.721</b>	<b>-0,2%</b>	<b>689.723</b>	<b>8,8%</b>	<b>3.014.444</b>	<b>1,7%</b>
<b>Esercizi Complementari</b>						
Bellaria-Igea Marina	15.333	0,1%	2.808	-12,5%	18.141	-2,1%
Cattolica	2.609	7,5%	219	18,4%	2.828	8,3%
Misano Adriatico	9.487	3,6%	3.451	-3,5%	12.938	1,6%
Riccione	72.083	13,1%	19.572	23,5%	91.655	15,2%
<b>Rimini</b>	<b>23.378</b>	<b>-5,2%</b>	<b>13.711</b>	<b>-20,6%</b>	<b>37.089</b>	<b>-11,5%</b>
Entroterra Valconca	5.462	-6,1%	671	42,5%	6.133	-2,4%
Entroterra Valmarecchia	9.904	3,2%	3.452	-4,9%	13.356	1,0%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>138.256</b>	<b>5,8%</b>	<b>43.884</b>	<b>-0,7%</b>	<b>182.140</b>	<b>4,1%</b>
<b>Esercizi Ricettivi</b>						
Bellaria-Igea Marina	278.021	4,0%	69.909	0,7%	347.930	3,3%
Cattolica	244.403	3,5%	47.293	-1,5%	291.696	2,7%
Misano Adriatico	103.759	0,9%	21.504	3,3%	125.263	1,3%
Riccione	626.377	-0,3%	111.193	10,9%	737.570	1,2%
<b>Rimini</b>	<b>1.157.706</b>	<b>-1,2%</b>	<b>471.138</b>	<b>10,3%</b>	<b>1.628.844</b>	<b>1,9%</b>
Entroterra Valconca	22.596	0,2%	5.223	6,9%	27.819	1,4%
Entroterra Valmarecchia	30.115	-5,4%	7.347	-3,6%	37.462	-5,0%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>2.462.977</b>	<b>0,1%</b>	<b>733.607</b>	<b>8,2%</b>	<b>3.196.584</b>	<b>1,8%</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 5 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2012 \* (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANE	VAR. %	ESTERE	VAR. %	TOTALI	VAR. %
<b>Esercizi Alberghieri</b>						
Bellaria-Igea Marina	1.567.166	-1,8%	426.353	-0,1%	1.993.519	-1,4%
Cattolica	1.391.807	-3,3%	312.651	-0,8%	1.704.458	-2,9%
Misano Adriatico	543.376	-2,0%	115.289	-2,9%	658.665	-2,1%
Riccione	2.409.814	-4,7%	556.256	7,9%	2.966.070	-2,6%
<b>Rimini</b>	<b>5.116.605</b>	<b>-6,0%</b>	<b>2.293.389</b>	<b>7,6%</b>	<b>7.409.994</b>	<b>-2,1%</b>
Entroterra Valconca	55.899	2,3%	20.648	10,9%	76.547	4,5%
Entroterra Valmarecchia	38.750	-6,8%	9.292	-1,0%	48.042	-5,8%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>11.123.417</b>	<b>-4,6%</b>	<b>3.733.878</b>	<b>5,6%</b>	<b>14.857.295</b>	<b>-2,2%</b>
<b>Esercizi Complementari</b>						
Bellaria-Igea Marina	128.513	-2,1%	16.206	-2,1%	144.719	-2,1%
Cattolica	37.288	3,8%	2.682	50,8%	39.970	6,0%
Misano Adriatico	90.185	1,8%	25.352	-7,1%	115.537	-0,3%
Riccione	430.958	15,0%	127.465	18,0%	558.423	15,7%
<b>Rimini</b>	<b>122.150</b>	<b>2,8%</b>	<b>73.786</b>	<b>-9,1%</b>	<b>195.936</b>	<b>-2,0%</b>
Entroterra Valconca	11.722	-18,2%	2.545	26,6%	14.267	-12,6%
Entroterra Valmarecchia	23.865	1,9%	33.733	24,2%	57.598	13,9%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>844.681</b>	<b>7,3%</b>	<b>281.769</b>	<b>6,7%</b>	<b>1.126.450</b>	<b>7,2%</b>
<b>Esercizi Ricettivi</b>						
Bellaria-Igea Marina	1.695.679	-1,8%	442.559	-0,1%	2.138.238	-1,5%
Cattolica	1.429.095	-3,1%	315.333	-0,5%	1.744.428	-2,7%
Misano Adriatico	633.561	-1,5%	140.641	-3,7%	774.202	-1,9%
Riccione	2.840.772	-2,2%	683.721	9,6%	3.524.493	-0,1%
<b>Rimini</b>	<b>5.238.755</b>	<b>-5,8%</b>	<b>2.367.175</b>	<b>7,0%</b>	<b>7.605.930</b>	<b>-2,1%</b>
Entroterra Valconca	67.621	-2,0%	23.193	12,5%	90.814	1,4%
Entroterra Valmarecchia	62.615	-3,7%	43.025	17,7%	105.640	4,0%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>11.968.098</b>	<b>-3,8%</b>	<b>4.015.647</b>	<b>5,7%</b>	<b>15.983.745</b>	<b>-1,6%</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 6 - ARRIVI IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2012 \* (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANI	VAR. %	ESTERI	VAR. %	TOTALI	VAR. %
<b>Esercizi Alberghieri</b>						
Alberghi	2.244.803	-0,5%	659.985	8,4%	2.904.788	1,4%
Residenze Turistico Alberghiere	79.918	8,9%	29.738	18,0%	109.656	11,3%
<b>Totale Esercizi Alberghieri</b>	<b>2.324.721</b>	<b>-0,2%</b>	<b>689.723</b>	<b>8,8%</b>	<b>3.014.444</b>	<b>1,7%</b>
<b>Esercizi Complementari</b>						
Bed & breakfast	4.548	0,1%	580	5,1%	5.128	0,6%
Campeggio e Aree sosta camper	83.423	9,0%	29.292	0,5%	112.715	6,7%
Ostelli	1.904	-22,5%	6.478	-4,9%	8.382	-9,6%
Case per vacanze e case per ferie	34.033	-0,1%	6.056	-3,8%	40.089	-0,7%
Alloggi in affitto	7.934	2,4%	724	10,0%	8.658	3,0%
Alloggi agro-turistici	6.414	19,9%	754	3,4%	7.168	17,9%
<b>Totale Esercizi Complementari</b>	<b>138.256</b>	<b>5,8%</b>	<b>43.884</b>	<b>-0,7%</b>	<b>182.140</b>	<b>4,1%</b>
<b>Esercizi Ricettivi</b>						
<b>Totale</b>	<b>2.462.977</b>	<b>0,1%</b>	<b>733.607</b>	<b>8,2%</b>	<b>3.196.584</b>	<b>1,8%</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 7 - PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2012 \* (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANE	VAR. %	ESTERE	VAR. %	TOTALI	VAR. %
<b>Esercizi Alberghieri</b>						
Alberghi	10.469.006	-4,9%	3.387.710	6,3%	13.856.716	-2,4%
Residenze Turistico Alberghiere	654.411	1,4%	346.168	-0,5%	1.000.579	0,8%
<b>Totale Esercizi Alberghieri</b>	<b>11.123.417</b>	<b>-4,6%</b>	<b>3.733.878</b>	<b>5,6%</b>	<b>14.857.295</b>	<b>-2,2%</b>
<b>Esercizi Complementari</b>						
Bed & breakfast	9.996	-1,3%	2559	32,1%	12.555	4,1%
Campeggio e Aree sosta camper	456.421	8,9%	175.673	8,4%	632.094	8,8%
Ostelli	5.819	-15,2%	33.321	12,6%	39.140	7,3%
Case per vacanze e case per ferie	319.164	7,2%	63.211	-0,7%	382.375	5,8%
Alloggi in affitto	39.142	-1,3%	4872	5,1%	44.014	-0,6%
Alloggi agro-turistici	14.139	3,6%	2133	-2,2%	16.272	2,8%
<b>Totale Esercizi Complementari</b>	<b>844.681</b>	<b>7,3%</b>	<b>281.769</b>	<b>6,7%</b>	<b>1.126.450</b>	<b>7,2%</b>
<b>Esercizi Ricettivi</b>						
<b>Totale</b>	<b>11.968.098</b>	<b>-3,8%</b>	<b>4.015.647</b>	<b>5,7%</b>	<b>15.983.745</b>	<b>-1,6%</b>

\* Dati provvisori

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

## ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'anno 2012 in provincia di Rimini vi sono stati, come si è visto, 733.607 arrivi esteri e 4.015.647 presenze estere.

Per ciò che riguarda i principali Paesi di provenienza, in termini di *arrivi*, questi sono stati, nell'ordine: la *Russia*, con 181.745 unità (24,8% sul tot. degli arrivi esteri), la *Germania*, con 124.399 unità (17,0%), la *Svizzera* (più il *Liechtenstein*), con 69.769 unità (9,5%), la *Francia*, con 54.803 unità (7,5%), la *Polonia*, con 28.579 unità (3,9%), l'*Austria*, con 24.076 unità (3,3%), il *Belgio*, con 23.748 unità (3,2%) e i *Paesi Bassi*, con 21.084 unità (2,9%); la somma di questi Paesi costituisce il 72,0% degli arrivi esteri totali.

Per ciò che concerne le *presenze*, i principali Paesi sono stati, nell'ordine: la *Russia*, con 893.743 unità (22,3% sul tot. delle presenze estere), la *Germania*, con 760.391 unità (18,9%), la *Svizzera* (più il *Liechtenstein*), con 396.949 unità (9,9%), la *Francia*, con 353.321 unità (8,8%), il *Belgio*, con 161.374 unità (4,0%), i *Paesi Bassi*, con 145.370 unità (3,6%), la *Romania*, con 144.331 unità (3,6%), la *Polonia*, con 130.093 unità (3,2%) e l'*Austria*, con 121.967 unità (3,0%); la somma di questi Paesi costituisce il 77,4% delle presenze estere totali.

Da questi dati si evince come i principali Paesi di provenienza siano nei primi posti sia riguardo agli arrivi sia riguardo le presenze; la *Romania* rappresenta l'unica eccezione, essendo

l'undicesimo Paese in termini di *arrivi* (dietro, oltre a quelli citati, anche a Regno Unito e Repubblica Ceca) e il settimo Paese in termini di *presenze*.

Proseguendo nell'analisi, risulta interessante analizzare, in termini di *variazioni percentuali*, se vi sono stati crescite o diminuzioni nel movimento turistico dei suddetti principali Paesi rispetto agli stessi dati del 2011.

Nello specifico, vi sono incrementi per ciò che riguarda i turisti *russi* (arrivi: +19,7%, presenze: +17,5%), *tedeschi* (arrivi: +7,0%, presenze: +5,5%), *svizzeri* (arrivi: +11,3%, presenze: +9,0%), *austriaci* (arrivi: +3,0%, presenze: +3,5%), *belgi* (arrivi: +7,8%, presenze: +4,4%) e *olandesi* (arrivi: +5,8%, presenze: +9,4%); calano, invece, i turisti *francesi* (arrivi: -1,8%, presenze: -3,9%), gli *arrivi polacchi* (-7,0%, presenze: +4,0%) e le *presenze rumene* (-0,2%, arrivi: +11,8%).

Riguardo, infine, gli altri Paesi che hanno un buon peso percentuale sul totale del movimento turistico straniero in provincia, incrementi significativi si registrano per la *Repubblica Ceca* (arrivi: +13,0%, presenze: +5,7%), l'*Ungheria* (arrivi: +11,9%, presenze: +6,7%), il *Regno Unito* (arrivi: +4,2%, presenze: +3,0%) e gli *Stati Uniti* (arrivi: +1,3%, presenze: +14,5%); diminuiscono, invece i flussi dalla *Svezia* (arrivi: -16,7%, presenze: -12,7%) e le *presenze spagnole* (-10,0%, arrivi: +5,9%).



## S.T.A.R. (STATISTICAL NETWORKS IN TOURISM SECTOR OF ADRIATIC REGIONS)

UN ALTRO PASSO AVANTI PER LA STATISTICA DEL TURISMO

(Rossella Salvi, Responsabile Ufficio Statistica – Provincia di Rimini)



Nella pubblicazione dell'anno precedente avevamo presentato il progetto europeo **S.T.A.R.** ([www.startourism.eu](http://www.startourism.eu)) e le sue potenzialità, in questo rapporto, siamo in grado di mettere a disposizione alcuni risultati, vale a dire l'identikit del turista ospite nelle strutture ricettive della provincia di Rimini, un set informativo più utile al marketing territoriale.

I dati (provvisori) commentati nei paragrafi successivi, relativi al 2012, sono una novità assoluta nel panorama della statistica ufficiale non campionaria in quanto con le nuove modalità si è passato dal dato relativo alle strutture, alle caratteristiche del turista (con un focus su russi e tedeschi), senza costi aggiuntivi per il sistema.

### Identikit del turista

Il turismo che frequenta la Riviera di Rimini è prevalentemente familiare: le famiglie rappresentano il 62,2% della domanda, ma interessante è anche il dato dei single (20%), mentre i gruppi costituiscono il 17,8%. Le donne (48,9%) e gli uomini (51,1%) si equivalgono.

La classe d'età più rappresentata è quella tra i 41-64 anni (il 35% dei clienti), fino a 15 anni abbiamo il 15,1% dei turisti, tra i 16-25 anni il 13,6% della domanda, il 26,2% dei turisti ha tra i 26-40 anni, oltre i 65 anni il 10,1%.

Il mezzo di trasporto prevalentemente utilizzato è l'auto (70,3% dei casi), l'aereo è utilizzato per il 4,3% dei turisti, il treno nel 6,6% dei casi (quasi esclusivamente turisti italiani), il bus per il 15,2% della domanda. Altro dato interessante è la provenienza: il 3,5% dei clienti risiede entro i 100 km dalla Riviera di Rimini, tra i 101-200 km troviamo il 34,4% dei turisti, tra i 201-300 km il 23,5%, tra i 301-400 km il 26,9% della domanda, oltre i 501 km il 3,9%.

### Focus Russia e Germania

La Russia e la Germania sono i nostri due principali mercati esteri, con una quota di mercato

(sulla domanda straniera) pari, rispettivamente, al 22,3% e allo 18,9%. Il sorpasso del turista russo (su quello tedesco) è avvenuto da qualche anno, ma il mercato tedesco negli ultimi anni sta reggendo e reagendo bene.

I pernottamenti dalla Russia hanno raggiunto le 894.000 unità, con un crescita del 17,5% rispetto all'anno passato, dato che migliora (e notevolmente) l'ottimo risultato del 2011 (+34,2%) e quello degli anni precedenti. Siamo di fatto la porta di accesso dei russi per l'Italia, con notevoli positivi effetti non solo sul segmento alberghiero della Riviera, principalmente Rimini (781.000 pernottamenti) e Riccione, ma per tutta l'offerta commerciale del nostro territorio.

E' un turista che si muove prevalentemente in gruppo (78%) o con la famiglia (17,1%), i single sono solo il 4,9%. Raggiunge la Riviera di Rimini prevalentemente in aereo (78,6%), ma anche in autobus (12,6%) e in auto (5,9%). Si tratta inoltre di individui giovani (il 56,7% dei turisti russi ha meno di 40 anni, il 21,8% meno di 25 anni), anche se la classe d'età più numerosa è quella dai 41 ai 64 anni (40,4%). I maschi sono il 31,3%, le donne sono il 68,7%: si tratta di un mercato certamente rosa.

I turisti tedeschi nel 2012 hanno registrato 760.000 pernottamenti, pari al +5,5%, dato che conferma la crescita registrata anche nel 2011 (+8,6%). In questo caso si tratta di un cliente che raggiunge la Riviera di Rimini prevalentemente su gomma (il 63,4% in auto, il 24,6% in bus), con una quota dello 6,1% che utilizza l'aereo, insufficiente è invece il dato di coloro che utilizzano il treno (2,3%), dato sui cui pesa evidentemente la quasi totale assenza di collegamenti ferroviari diretti con la Germania.

E' un mercato prevalentemente familiare: le famiglie rappresentano il 59,8%, i single il 6,9%, i gruppi il 33,3%. Maschi (52,2%) e femmine (47,8%) si equivalgono. Il 36,5% hanno meno di 25 anni, il 16,3% tra i 26-40 anni, il 33,5% tra i 41-64 anni, il 13,7% oltre i 65 anni.



## LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

I risultati del **movimento fieristico 2012** alla Fiera di Rimini fanno registrare **numero di visitatori** pari a **1.781.155**: l'evento "Meeting per l'Amicizia fra i Popoli" si stacca nettamente dagli altri con 800.000 visitatori (44,9% sul totale), seguito dalle buone performance di "Rimini Wellness-Thermalia" (228.543 visitatori, 12,8%), "Sportdance" (130.000 visitatori, 7,3% sul totale) e "SigeP" (122.697 visitatori, 6,9% sul totale).

Per ciò che riguarda, invece, il **numero degli espositori** e dei **mq occupati** (comprensivi di cambi merce/istituzioni/eventi speciali ecc.) sveltano, rispettivamente, "TTG Incontri-TTI Travel

Trade Italia," con 2.400 espositori su un totale di 7.354 (32,6%), e "Sports Days" e "Meeting per l'Amicizia fra i popoli", ciascuno con 109.000 mq. occupati su un totale di 934.392 (11,7% ad evento).

Confrontando i dati dell'anno 2012 con quelli dell'anno 2010 (il confronto annuale non è possibile per la presenza di diversi eventi fieristici a cadenza biennale), si nota come la variabile **visitatori** risulti in aumento del 6,2% mentre le variabili **espositori** e **mq. occupati** risultino in diminuzione, rispettivamente del 20,0% e 11,8%.

TAB. 8 - LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA" NEL 2012

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
SIGEP (21-25 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
SAPORE - MIA (25-28 febbraio)	Mostra internazionale dell'alimentazione
SAPORE - MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION (25-28 febbraio)	Salone delle tecnologie e dei prodotti della pesca per il mediterraneo
SAPORE - PIANETA BIRRA (25-28 febbraio)	Esposizione internazionale di birre, bevande, snack, attrezzature e arredamenti per pub e pizzerie
SAPORE - ORO GIALLO (25-28 febbraio)	Salone internazionale dell'olio extravergine di oliva
SAPORE - DIVINO LOUNGE (25-28 febbraio)	Evento dedicato a vini, spumanti e champagne. Format suddiviso in tre aree: wine, food e business
ENADA PRIMAVERA (13-16 marzo)	Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco
MY SPECIAL CAR SHOW (30 marzo-1 aprile)	Salone dell'auto speciale e sportiva
TECHNODOMUS (20-24 aprile)	Salone dell'industria del legno per l'edilizia e il mobile
RIMINI WELLNESS (10-13 maggio)	Fitness, benessere e sport on stage
THERMALIA (10-13 maggio)	Salone del turismo temale
AMICI DI BRUGG (24-26 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
MILLIONAIRE MIND INTENSIVE (25-27 maggio)	Seminario sull'intelligenza e psicologia finanziaria con T. Harv Eker
SPORT DANCE (25 maggio-3 giugno)	Campionati Italiani Danza Sportiva
BTC (21-22 giugno)	Fiera della meeting industry in Italia
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI (19-25 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
SEMINARIO ROBERT KIYOSAKI (14-16 settembre)	Seminario che mira a divulgare strategie per il successo personale ed economico finanziario
TECNARGILLA (24-28 settembre)	Salone internazionale delle tecnologie per la ceramica e il laterizio
SUN (7-9 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
GIOSUN (7-9 ottobre)	Salone internazionale del giocattolo e dei giochi all'aria aperta
TTG INCONTRI (18-20 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
TTI TRAVEL TRADE ITALIA (18-20 ottobre)	Workshop dedicato al prodotto turistico italiano
SPORTS DAYS (26-28 ottobre)	Fiera dello sport. Conoscere, praticare, investire nello sport
ECOMONDO (7-10 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
KEY ENERGY (7-10 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
MOSTRA/CAMPIONATI ORNITOLOGIA (9-16 dicembre)	Mostra internazionale di razze di volatili con concorso a premio

\* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città, tipo *Enada Roma* (svoltasi a Roma) e *Art&Tourism* (svoltasi a Firenze).

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



TAB. 9 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI NELLE SINGOLE FIERE / ANNO 2012

	VISITATORI	ESPOSITORI	MQ OCCUPATI
SIGEP	122.697	731	90.000
SAPORE - MIA	77.109	708	50.000
SAPORE - MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION			
SAPORE - PIANETA BIRRA			
SAPORE - ORO GIALLO			
SAPORE - DIVINO LOUNGE			
ENADA PRIMAVERA	27.525	246	40.000
TECHNODOMUS	33.483	178	45.000
RIMINI WELLNESS	228.543	238	96.000
THERMALIA			
TECNARGILLA	30.458	359	65.000
SUN	21.635	277	40.000
GIOSUN	1.950	20	
SPORTS DAYS	64.277	83	109.000
ECOMONDO	84.351	865	100.000
KEY ENERGY		150	
<b>TOTALE FIERE DIRETTE</b>	<b>692.028</b>	<b>3.855</b>	<b>635.000</b>
MY SPECIAL CAR SHOW	83.000	50	50.688
AMICI DI BRUGG	12.585	204	6.894
MILLIONAIRE MIND INTENSIVE	3.500	20	10.000
SPORT DANCE	130.000	35	1.142
BTC	3.357	250	3.168
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI	800.000	220	109.000
SEMINARIO ROBERT KIYOSAKI	3.500	20	10.000
TTG INCONTRI	50.685	2.400	95.000
TTI TRAVEL TRADE ITALIA			
MOSTRA/CAMPIONATI ORNITOLOGIA	2.500	300	13.500
<b>TOTALE FIERE INDIRETTE</b>	<b>1.089.127</b>	<b>3.499</b>	<b>299.392</b>
<b>TOTALE FIERE</b>	<b>1.781.155</b>	<b>7.354</b>	<b>934.392</b>

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 10 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI / SERIE STORICA

	2010	2011	2012	Var. % '12/'10
<b>VISITATORI</b>	1.677.486	1.692.062	1.781.155	6,2%
<b>ESPOSITORI</b>	9.198	8.394	7.354	-20,0%
<b>MQ OCCUPATI</b>	1.059.400	1.178.500	934.392	-11,8%

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: CCIAA Rimini



## LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

Esaminando i dati presenti nella tabella, si nota come, nel *periodo gennaio-ottobre 2012*, la *provincia di Rimini*, dopo Bologna, sia, con 448 milioni di euro, la provincia emiliano-romagnola con la più alta **spesa dei viaggiatori stranieri**; confrontando i valori con lo stesso periodo del 2011, in provincia si registra, il quarto incremento percentuale regionale (+9,8%), dietro, nell'ordine, a Reggio Emilia, Piacenza e Ravenna.

Per ciò che concerne, invece, la **spesa dei viaggiatori riminesi**, la *provincia di Rimini*, con 93 milioni di euro, occupa la sesta posizione in Emilia-

Romagna; in termini di confronto rispetto ad ottobre 2011, in provincia si registra il secondo maggior decremento percentuale (-13,9%), mentre il più alto incremento è fatto segnare dalla provincia di Modena (+26,2%).

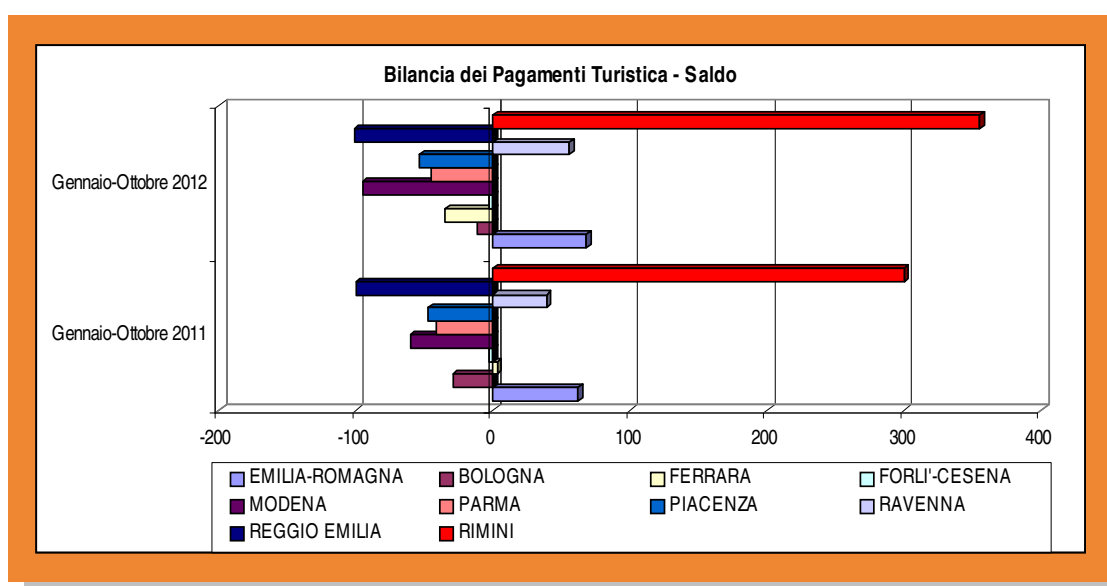
Il **saldo della bilancia dei pagamenti turistica** (differenza tra crediti e debiti), con 355 milioni di euro, è ampiamente positivo (in aumento rispetto al saldo del periodo precedente) ed è, come si evince, nettamente il più alto in regione; tra l'altro, l'unica provincia che, oltre a Rimini, risulta avere un saldo positivo in regione è Ravenna.

TAB. 11 - LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA / GENNAIO-OTTOBRE 2011-2012 (VALORI IN MILIONI DI EURO) - SPESE DEI VIAGGIATORI STRANIERI CHE ARRIVANO IN EMILIA-ROMAGNA (CREDITI) E DEI VIAGGIATORI EMILIANO-ROMAGNOLI CHE SI RECANO ALL'ESTERO (DEBITI).

	CREDITI			DEBITI			SALDO (CREDITI-DEBITI)	
	Gennaio-Ottobre 2011	Gennaio-Ottobre 2012	Var. % '12-'11	Gennaio-Ottobre 2011	Gennaio-Ottobre 2012	Var. % '12-'11	Gennaio-Ottobre 2011	Gennaio-Ottobre 2012
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1.543</b>	<b>1.545</b>	<b>0,1%</b>	<b>1.481</b>	<b>1.477</b>	<b>-0,3%</b>	<b>62</b>	<b>68</b>
BOLOGNA	492	498	1,2%	521	509	-2,3%	-29	-11
FERRARA	89	56	-37,1%	86	91	5,8%	3	-35
FORLI'-CESENA	94	62	-34,0%	96	64	-33,3%	-2	-2
MODENA	112	122	8,9%	172	217	26,2%	-60	-95
PARMA	125	113	-9,6%	166	158	-4,8%	-41	-45
PIACENZA	58	64	10,3%	105	117	11,4%	-47	-53
RAVENNA	128	141	10,2%	89	85	-4,5%	39	56
REGGIO EMILIA	38	42	10,5%	138	143	3,6%	-100	-101
<b>RIMINI</b>	<b>408</b>	<b>448</b>	<b>9,8%</b>	<b>108</b>	<b>93</b>	<b>-13,9%</b>	<b>300</b>	<b>355</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





# TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

## I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore conta, al 30/09/2012, **1.134 imprese** dell'1,5%. La maggior parte delle imprese ha *forma attiva*, con una *flessione*, rispetto al 30/09/2011, *individuale*: 813 su 1.134 (71,7%).

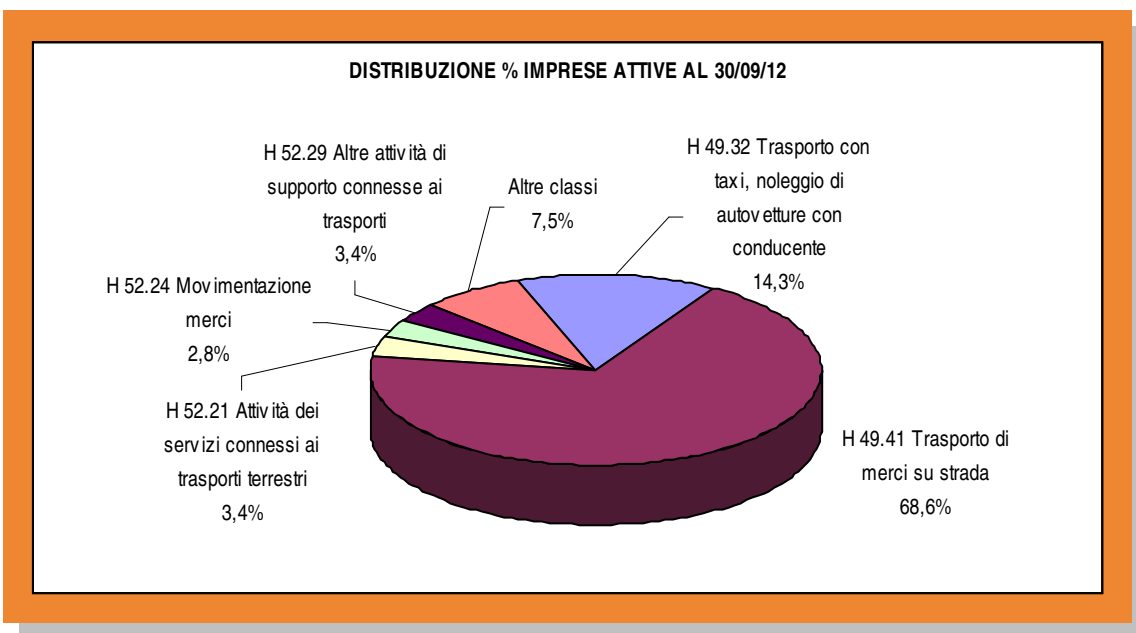
### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI TRASPORTI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

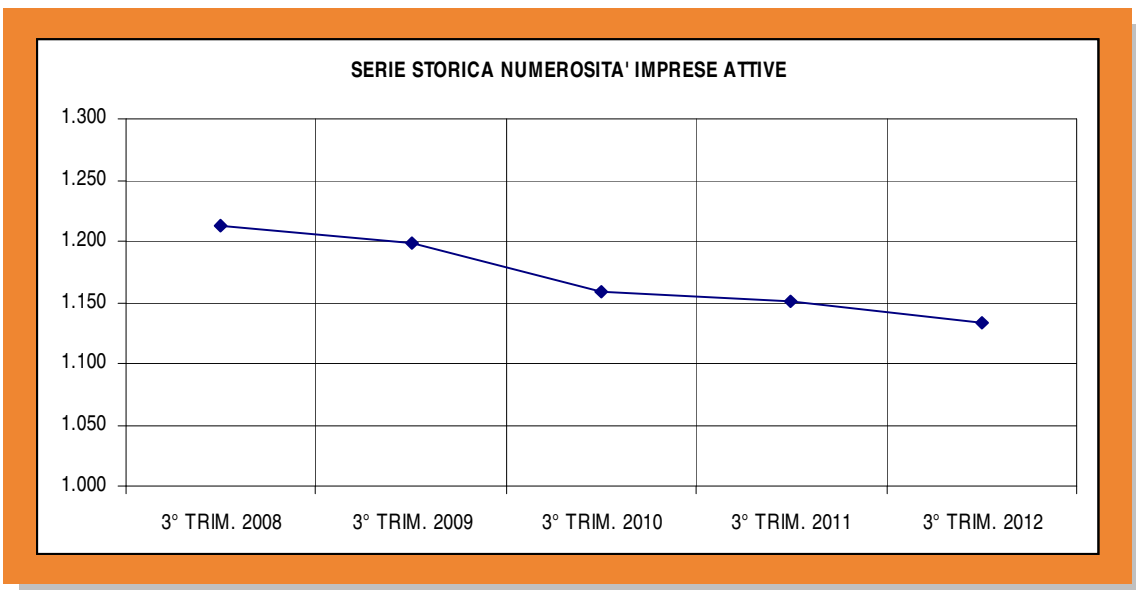
CLASSI DI ATTIVITÀ		SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
H 49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	1	0	0	1	1	1	1	3	3
H 49.1	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
H 49.3	Altri trasporti terrestri di passeggeri	0	0	3	4	1	2	1	1	5	7
H 49.31	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2	1	4	4	3	2	0	0	9	7
H 49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	2	2	6	5	151	153	2	2	161	162
H 49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	3	3	8	8	4	4	0	0	15	15
H 49.41	Trasporto di merci su strada	58	60	121	112	614	597	11	9	804	778
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	6	5	0	0	0	0	6	5
H 50.1	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	0	0	2	3	2	1	0	0	4	4
H 51.1	Trasporto aereo di passeggeri	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 51.21	Trasporto aereo di merci	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52.1	Magazzinaggio e custodia	9	9	2	1	3	4	0	0	14	14
H 52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	9	9	9	9	11	12	8	8	37	38
H 52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	6	5	2	2	2	2	0	0	10	9
H 52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
H 52.24	Movimentazione merci	4	4	3	2	11	10	13	16	31	32
H 52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti	18	16	0	0	12	16	7	7	37	39
H 53	Servizi postali e attività di corriere	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
H 53.1	Attività postali con obbligo di servizio universale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.2	Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	2	5	1	1	5	8	0	0	8	14
<b>TOTALE</b>		<b>117</b>	<b>119</b>	<b>168</b>	<b>156</b>	<b>821</b>	<b>813</b>	<b>45</b>	<b>46</b>	<b>1.151</b>	<b>1.134</b>

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale delle imprese dei trasporti, si può notare come ben 778 imprese (68,6%) appartengono alla classe *Trasporto di merci su strada*.



Per ciò che riguarda la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia in costante diminuzione, passando dalle 1.213 imprese del 30 settembre 2008 alle 1.134 imprese del 30 settembre 2012 (-6,5%).

## TRASPORTO AEREO

Il movimento passeggeri dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2012 una diminuzione, rispetto al 2011, sia negli *arrivi*, con un -14% (392.951 arrivi nel 2012 contro i 457.024 arrivi nel 2011), che nelle *partenze*, sempre con un -14% (391.826 partenze nel 2012 contro le 456.156 partenze nel 2011).

Analizzando l'anno 2012, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide con la stagione estiva (maggio-settembre), con il 60,1% degli *arrivi totali* (236.328 su 392.951) e il 60,4% delle *partenze totali* (236.808 su 391.826).

I principali Paesi da cui arrivano e verso cui partono i passeggeri sono, nell'ordine, la Russia (55,0% sul totale arrivi e 55,2% sul totale partenze), l'Italia (20,4% sul totale arrivi e 20,9% sul totale partenze), il Regno Unito (4,3% sul totale arrivi e 4,1% sul totale partenze), la Germania (3,5% sul totale arrivi e 3,3% sul totale partenze) e l'Albania (2,5% sul totale arrivi e 2,4% sul totale partenze).



Per ciò che riguarda il **movimento aeromobili**, sempre confrontando l'anno 2012 con il 2011, si registra una diminuzione degli *aerei passeggeri*, sia negli *arrivi*: -17% (3.782 aerei nel 2012 contro i 4.558 aerei nel 2011) che nelle *partenze*: -17% (3.782 aerei nel 2012 contro i 4.556 aerei nel 2011); analogo, e più consistente, decremento anche per gli *aerei cargo* (*partenze e arrivi*: -31%), con relativa flessione, seppur lieve, delle *merci imbarcate* (-1%).

TAB. 2 - MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2011 E 2012

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Gennaio	13.127	24.655	88%	12.622	22.979	82%
Febbraio	9.617	14.052	46%	9.471	14.630	54%
Marzo	14.266	27.227	91%	13.764	25.318	84%
Aprile	39.098	35.636	-9%	37.259	35.280	-5%
Maggio	42.425	43.786	3%	40.757	41.365	1%
Giugno	52.319	50.236	-4%	47.703	46.442	-3%
Luglio	65.853	54.802	-17%	64.443	54.406	-16%
Agosto	67.017	46.391	-31%	68.787	49.226	-28%
Settembre	55.380	41.113	-26%	59.803	45.369	-24%
Ottobre	44.077	26.286	-40%	46.337	28.010	-40%
Novembre	29.720	16.352	-45%	30.140	17.556	-42%
Dicembre	24.125	12.415	-49%	25.070	11.245	-55%
<b>TOTALE</b>	<b>457.024</b>	<b>392.951</b>	<b>-14%</b>	<b>456.156</b>	<b>391.826</b>	<b>-14%</b>

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 3 - MOVIMENTO AEREI PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2011 E 2012

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Gennaio	149	258	73%	148	259	75%
Febbraio	126	182	44%	126	182	44%
Marzo	158	282	78%	158	282	78%
Aprile	379	335	-12%	378	335	-11%
Maggio	418	390	-7%	419	390	-7%
Giugno	500	429	-14%	498	428	-14%
Luglio	593	490	-17%	593	490	-17%
Agosto	630	438	-30%	629	438	-30%
Settembre	541	383	-29%	543	383	-29%
Ottobre	438	260	-41%	438	259	-41%
Novembre	336	189	-44%	337	190	-44%
Dicembre	290	146	-50%	289	146	-49%
<b>TOTALE</b>	<b>4.558</b>	<b>3.782</b>	<b>-17%</b>	<b>4.556</b>	<b>3.782</b>	<b>-17%</b>

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 4 - MOVIMENTO AEREI CARGO PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2011 E 2012

MESE	ARRIVI			PARTENZE			Merci imbarcate (Kg)		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Gennaio	1	0	-100%	1	0	-100%	28.605	26.854	-6%
Febbraio	1	1	0%	1	1	0%	40.530	22.249	-45%
Marzo	0	3	-	0	3	-	42.264	62.011	47%
Aprile	1	0	-100%	1	0	-100%	63.852	44.188	-31%
Maggio	4	2	-50%	4	2	-50%	89.400	47.797	-47%
Giugno	2	3	50%	2	3	50%	43.453	49.284	13%
Luglio	2	4	100%	2	4	100%	67.136	82.266	23%
Agosto	0	2	-	0	2	-	37.554	54.339	45%
Settembre	9	0	-100%	9	0	-100%	54.270	73.238	35%
Ottobre	2	2	0%	2	2	0%	26.618	61.249	130%
Novembre	6	2	-67%	6	2	-67%	76.082	37.228	-51%
Dicembre	1	1	0%	1	1	0%	25.778	28.416	10%
<b>TOTALE</b>	<b>29</b>	<b>20</b>	<b>-31%</b>	<b>29</b>	<b>20</b>	<b>-31%</b>	<b>595.542</b>	<b>589.119</b>	<b>-1%</b>

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





## TRASPORTO MARITTIMO

TAB. 5 - MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEL PORTO DI RIMINI - ANNI 2011 E 2012

	Arrivi			Partenze			Totale		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
<b>Navigazione internazionale</b>									
N° Navi	129	54	-58,1%	129	54	-58,1%	258	108	-58,1%
T.S.L.	194.740	47.664	-75,5%	194.740	47.664	-75,5%	389.480	95.328	-75,5%
Merci (tonn.)	241.591	40.310	-83,3%	0	0	-	241.591	40.310	-83,3%
Passeggeri	1.136	1.045	-8,0%	1.145	1.063	-7,2%	2.281	2.108	-7,6%
<b>Navigazione di Cabotaggio</b>									
N° Navi	0	0	-	0	0	-	0	0	-
T.S.L.	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Merci (tonn.)	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Passeggeri	0	0	-	0	0	-	0	0	-
<b>Totali</b>									
N° Navi	129	54	-58,1%	129	54	-58,1%	258	108	-58,1%
T.S.L.	194.740	47.664	-75,5%	194.740	47.664	-75,5%	389.480	95.328	-75,5%
Merci (tonn.)	241.591	40.310	-83,3%	0	0	-	241.591	40.310	-83,3%
Passeggeri	1.136	1.045	-8,0%	1.145	1.063	-7,2%	2.281	2.108	-7,6%

(\*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda). Per stazza lorda si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la stazza netta (T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri

Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





## PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA

Come si evince dalla tabella qui sotto riportata, in termini assoluti la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,1% sul totale regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona al settimo posto, davanti a Ferrara e Piacenza, con 300.865 veicoli, l'8,1% del totale dei veicoli a livello regionale.

Se invece confrontiamo i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, notiamo che Rimini, con il 90,6% (quindi 90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province; percentuale nettamente più alta che si riscontra, tra l'altro, anche riguardo alla consistenza dei motocicli (19,8%, 20 motocicli ogni 100 abitanti).

TAB. 6 - CONSISTENZA DEL PARCO VEICOLI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE - ANNO 2011

	RIMINI	FORLI'-CESENA	RAVENNA	FERRARA	BOLOGNA	MODENA	REGGIO EMILIA	PARMA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Autovetture	203.279	246.934	252.692	224.026	579.103	441.609	337.530	272.289	175.919	2.733.381
Autoveicoli speciali / specifici	4.285	6.673	5.218	3.886	13.461	8.873	7.506	6.379	3.322	59.603
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	507	451	401	187	839	989	1021	945	551	5.891
Motocicli	65.872	49.901	46.949	32.524	116.645	60.929	50.840	47.448	26.961	498.069
Autocarri trasporto merci	23.049	34.066	32.090	24.598	63.843	56.808	50.763	33.490	25.895	344.602
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1358	1830	844	406	1.174	632	476	428	282	7.430
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	326	1251	1.251	463	1.013	1.115	1011	1.947	2.821	11.198
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	882	1.782	1.865	1.781	2.809	3.684	2.968	2.890	3.696	22.357
Trattori stradali o motrici	575	1.528	1.367	820	1.572	1.848	1.349	2.375	3.400	14.834
Autobus	732	565	409	308	1.846	1037	659	633	481	6.670
Altri veicoli	0	0	0	0	1	0	2	0	0	3
<b>Totale Veicoli</b>	<b>300.865</b>	<b>344.981</b>	<b>343.086</b>	<b>288.999</b>	<b>782.306</b>	<b>577.524</b>	<b>454.125</b>	<b>368.824</b>	<b>243.328</b>	<b>3.704.038</b>
% Autovetture su Popolazione	61,2%	62,0%	64,1%	62,3%	58,0%	62,6%	63,2%	61,1%	60,4%	61,3%
% Motocicli su Popolazione	19,8%	12,5%	11,9%	9,0%	11,7%	8,6%	9,5%	10,7%	9,3%	11,2%
% Totale Veicoli su Popolazione	90,6%	86,6%	87,0%	80,3%	78,3%	81,9%	85,0%	82,8%	83,5%	83,1%

Fonte: ACI

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



## GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La metodologia qui descritta fa riferimento agli Indici di dotazione infrastrutturale; la procedura che porta all'individuazione di tali Indici si articola nel modo seguente:

- 1) Individuazione della *provincia* quale unità territoriale di riferimento;
- 2) Individuazione delle *categorie infrastrutturali*;
- 3) Individuazione, per ciascuna categoria infrastrutturale, degli *indicatori di quantità e di qualità*, che rappresentano i dati elementari per i quali richiedere le informazioni ai vari enti;
- 4) Aggregazione degli indicatori sopra individuati, al fine di ottenere, a livello provinciale, per ciascuna categoria, l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*. In sintesi, dopo aver trasformato gli indicatori/dati elementari, di quantità e di qualità, in quote percentuali sul totale nazionale, si costruiscono, per ciascuna categoria infrastrutturale, due indicatori percentuali detti di "assorbimento", uno di quantità e uno di qualità, attraverso una media ponderata delle rispettive quote, e si determina poi l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale, attraverso una media ponderata dei due indicatori di "assorbimento";
- 5) Individuazione, al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale, a livello provinciale, per ciascuna categoria, di un *indicatore di domanda potenziale* (costruito su dati relativi alla popolazione, occupati, superficie) o *effettiva*

(costruito su dati inerenti agli effettivi utilizzatori della risorsa);

- 6) Determinazione, infine, dell'*Indice di dotazione infrastrutturale*, a livello provinciale, per ciascuna categoria, attraverso il rapporto tra l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale e l'indicatore di domanda potenziale/effettiva: tale rapporto determina indici di dotazione relativa territorialmente comparabili e fornisce un valore pari a 100 per l'intera economia nazionale e, rispettivamente, valori superiori o inferiori a 100 a seconda che si tratti di territori con una dotazione relativa superiore o inferiore alla media nazionale.

Le *categorie infrastrutturali*, di cui al punto 2), sono le seguenti: rete stradale; rete ferroviaria; porti; aeroporti; impianti e reti energetico-ambientali; servizi a banda larga; strutture per le imprese; strutture culturali e ricreative; strutture per l'istruzione e strutture sanitarie.

Le prime 7 categorie sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche") mentre le successive 3 categorie sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali").

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa degli indici di dotazione infrastrutturale per categorie nelle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

TAB. 7 - GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER CATEGORIA DI INFRASTRUTTURE – ANNO 2011

	RIMI- NI	FORLI'- CESENA	RAVEN- NA	FERRA- RA	BOLO- GNA	MODE- NA	REGGIO EMILIA	PAR- MA	PIA- CENZA	EMILIA ROMA- GNA	NORD EST	ITALIA
Rete stradale	82,4	152,9	108,4	66,5	140,5	95,0	92,2	145,8	174,9	120,8	106,5	100,0
Rete ferroviaria	120,7	39,8	145,4	66,2	313,1	96,0	102,3	132,4	145,7	145,8	109,3	100,0
Porti	102,7	12,2	1583,0	14,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	145,1	159,5	100,0
Aeroporti	278,3	129,8	77,4	53,8	133,1	23,8	21,0	59,1	0,0	77,6	81,5	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	173,7	102,9	193,5	120,3	120,3	172,6	133,3	100,9	139,6	135,5	127,2	100,0
Servizi a banda larga	148,7	88,3	103,9	75,2	112,4	110,4	104,7	72,7	69,1	97,2	90,4	100,0
Strutture per le imprese	159,3	94,3	122,0	82,4	148,9	136,2	112,6	102,4	82,2	117,3	109,4	100,0
<b>Indice delle infrastrutture economiche</b>	<b>152,3</b>	<b>88,6</b>	<b>333,4</b>	<b>68,4</b>	<b>138,3</b>	<b>90,6</b>	<b>80,9</b>	<b>87,6</b>	<b>87,4</b>	<b>119,9</b>	<b>112,0</b>	<b>100,0</b>
Strutture culturali e ricreative	150,4	82,9	98,7	80,7	113,4	144,9	68,5	149,5	55,3	106,3	98,2	100,0
Strutture per l'istruzione	92,4	94,5	69,9	110,3	135,1	102,5	72,3	105,9	58,9	98,7	95,1	100,0
Strutture sanitarie	126,7	98,3	108,9	92,6	147,1	124,3	76,6	91,6	67,1	107,1	99,2	100,0
<b>Indice delle infrastrutture sociali</b>	<b>123,2</b>	<b>91,9</b>	<b>92,5</b>	<b>94,5</b>	<b>131,9</b>	<b>123,9</b>	<b>72,5</b>	<b>115,7</b>	<b>60,5</b>	<b>104,0</b>	<b>97,5</b>	<b>100,0</b>
<b>INDICE INFRASTRUTTURALE TOTALE</b>	<b>143,5</b>	<b>89,6</b>	<b>261,1</b>	<b>76,2</b>	<b>136,4</b>	<b>100,6</b>	<b>78,4</b>	<b>96,0</b>	<b>79,3</b>	<b>115,1</b>	<b>107,6</b>	<b>100,0</b>
<b>INDICE INFRASTRUTTURALE TOTALE (AL NETTO DEI PORTI)</b>	<b>148,1</b>	<b>98,2</b>	<b>114,2</b>	<b>83,1</b>	<b>151,6</b>	<b>111,7</b>	<b>87,1</b>	<b>106,7</b>	<b>88,1</b>	<b>111,8</b>	<b>101,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne





## PREMESSA

L'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno) del *Terziario avanzato* (che comprende i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle *medie emiliano-romagnole*, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne

indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini: [www.riminieconomia.it](http://www.riminieconomia.it) - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane: [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica, sia nel cd allegato.

## IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il *Terziario avanzato* conta, al 30/09/2012, **509 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2011, del 7,8%; è costituito da 454 imprese (89,2% sul totale) del settore *informatico* e da 55 imprese (10,8%) appartenenti al settore delle *Telecomunicazioni*.

Le *società di capitale* e le *imprese individuali* costituiscono le forme giuridiche prevalenti, rispettivamente con 186 e 183 imprese (36,5% e 36,0% sul totale).



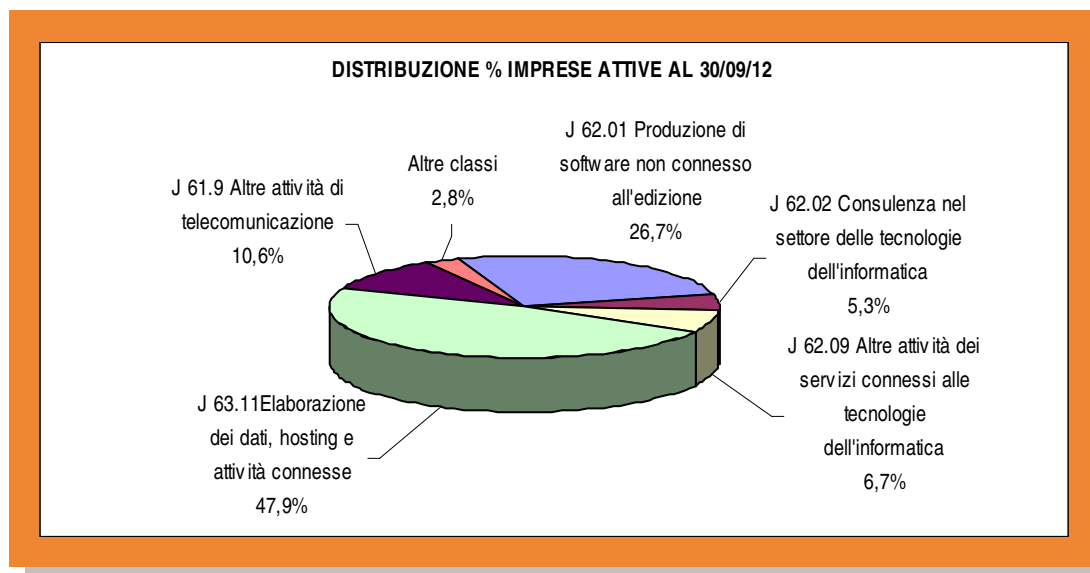
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEL TERZIARIO AVANZATO ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
J 62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2	2	1	1	0	0	0	0	3	3
J 62.01	Produzione di software non connesso all'edizione	55	61	18	20	56	54	0	1	129	136
J 62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	11	10	3	3	12	13	1	1	27	27
J 62.03	Gestione di strutture informatizzate	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
J 62.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	8	10	7	6	14	18	1	0	30	34
J 63.11	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	82	86	97	100	47	57	1	1	227	244
J 63.12	Portali web	3	4	0	1	2	4	0	0	5	9
<b>TOTALE</b>	<b>Settore Informatico</b>	<b>161</b>	<b>173</b>	<b>126</b>	<b>131</b>	<b>132</b>	<b>147</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>422</b>	<b>454</b>
J 61	Telecomunicazioni	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 61.1	Telecomunicazioni fisse	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0
J 61.9	Altre attività di telecomunicaz. (servizi di accesso ad internet, Phone Center ed Internet Point, intermediaz. in servizi di telecomunicaz. e trasmissione dati)	12	12	6	6	30	36	0	0	48	54
<b>TOTALE</b>	<b>Telecomunicazioni</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>31</b>	<b>36</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>50</b>	<b>55</b>
<b>TOTALE</b>		<b>174</b>	<b>186</b>	<b>132</b>	<b>137</b>	<b>163</b>	<b>183</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>472</b>	<b>509</b>

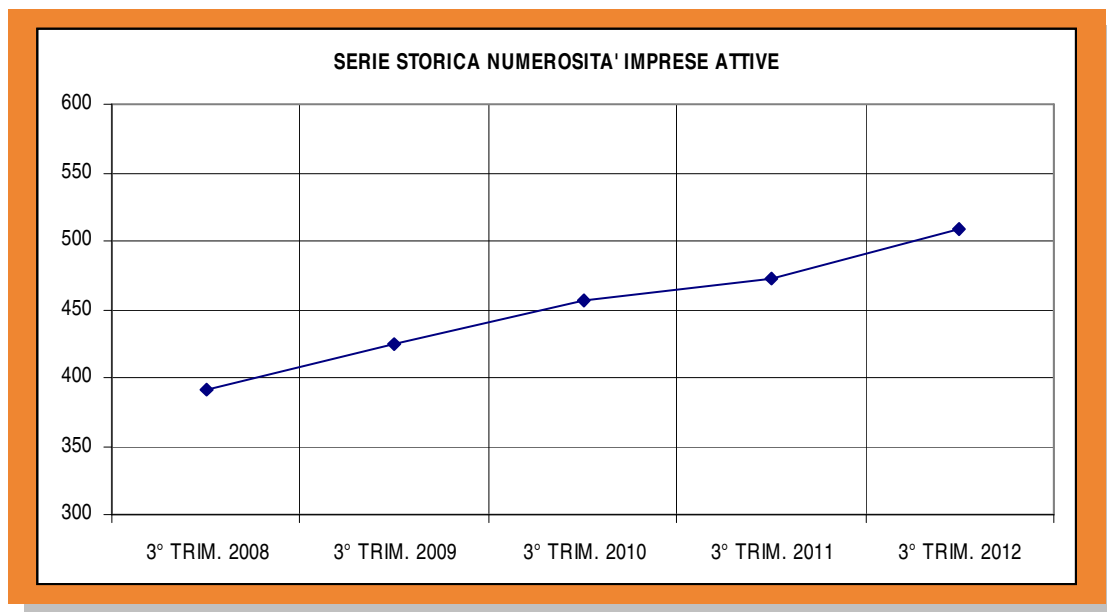
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Dal grafico a torta si evidenzia che il 47,9% del settore è rappresentato da imprese che svolgono attività di elaborazione dei dati, hosting e attività connesse seguite dalle imprese impegnate

nell'attività di produzione di software non connesso all'edizione (26,7%) e da quelle delle Altre attività di telecomunicazione (10,6%).



Analizzando, inoltre, la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* abbia registrato un forte

aumento di imprese, passando dalle 392 del 30 settembre 2008 alle 509 imprese del 30 settembre 2012 (+29,8%).

## I BREVETTI IN EMILIA-ROMAGNA

A livello nazionale la materia è regolata dal "Codice della proprietà industriale" disciplinato dal D.lgs. 10 febbraio 2005 n. 30.

L'art. 1 del decreto definisce la "proprietà industriale" come l'insieme dei "marchi ed altri segni distintivi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine, disegni e modelli, invenzioni, modelli di utilità, topografie dei prodotti a semiconduttori, informazioni aziendali riservate e nuove varietà vegetali".

Il successivo art. 2 stabilisce che "i diritti di proprietà industriale si acquistano mediante brevettazione, mediante registrazione o negli altri modi previsti dal presente codice e che la brevettazione e la registrazione danno luogo ai titoli di proprietà industriale; sono oggetto di brevettazione le invenzioni, i modelli di utilità, le nuove varietà vegetali mentre sono oggetto di registrazione i marchi, i disegni e modelli, le topografie dei prodotti a semiconduttori".

La tabella di seguito mostra la situazione dei brevetti nelle province emiliano-romagnole per tipologia: a livello regionale, *Rimini* occupa posizioni di tutto rispetto in tutte le tipologie, essendo quinta nelle *invenzioni*, con 58 (4,2% sul totale delle invenzioni), quarta nei *marchi*, con 473 (9,1% sul totale dei marchi), seconda nei *disegni*, con 24 (17,1% sul totale dei disegni), e quarta nei *modelli di utilità* con 23 (7,8% sul totale dei modelli); in tutte le tipologie primeggia la *provincia di Bologna*.

Tra il 2011 e il 2012, in *provincia di Rimini*, calano le domande depositate per ciò che riguarda le *invenzioni* (-34,8%) e i *marchi* (-2,7%) mentre aumentano quelle per i *disegni* (+84,6%) e i *modelli di utilità* (+53,3%); in particolare *Rimini* è al primo posto in regione per incidenza delle variazioni nelle domande depositate, sia di *invenzioni* (in negativo) che dei *disegni* e dei *modelli di utilità* (variazioni positive).



TAB. 2 - DOMANDE DI BREVETTO DEPOSITATE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (ANNO 2011 E 2012)

	Invenzioni		Marchi		Disegni		Modelli di utilità	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
BOLOGNA	772	716	1.720	1.696	68	71	117	139
FERRARA	18	15	496	455	3	6	14	14
FORLI'-CESENA	23	23	266	298	9	9	7	6
MODENA	336	330	966	889	10	10	30	34
PARMA	103	97	280	281	2	0	17	7
PIACENZA	30	31	207	206	3	1	17	15
RAVENNA	36	27	528	494	4	8	31	40
REGGIO EMILIA	111	95	452	420	11	11	24	15
<b>RIMINI</b>	<b>89</b>	<b>58</b>	<b>486</b>	<b>473</b>	<b>13</b>	<b>24</b>	<b>15</b>	<b>23</b>
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1.518</b>	<b>1.392</b>	<b>5.401</b>	<b>5.212</b>	<b>123</b>	<b>140</b>	<b>272</b>	<b>293</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



# SERVIZI ALLE IMPRESE

## I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dei *Servizi alle imprese* comprende le tradizionali attività di supporto alle imprese, mentre i settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni* sono stati trattati nell'ambito del *Terziario avanzato*.

Il settore conta, al 30/09/2012, **1.766 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2011, dello 0,9%. La forma giuridica decisamente prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 776 imprese (43,9% sul totale).

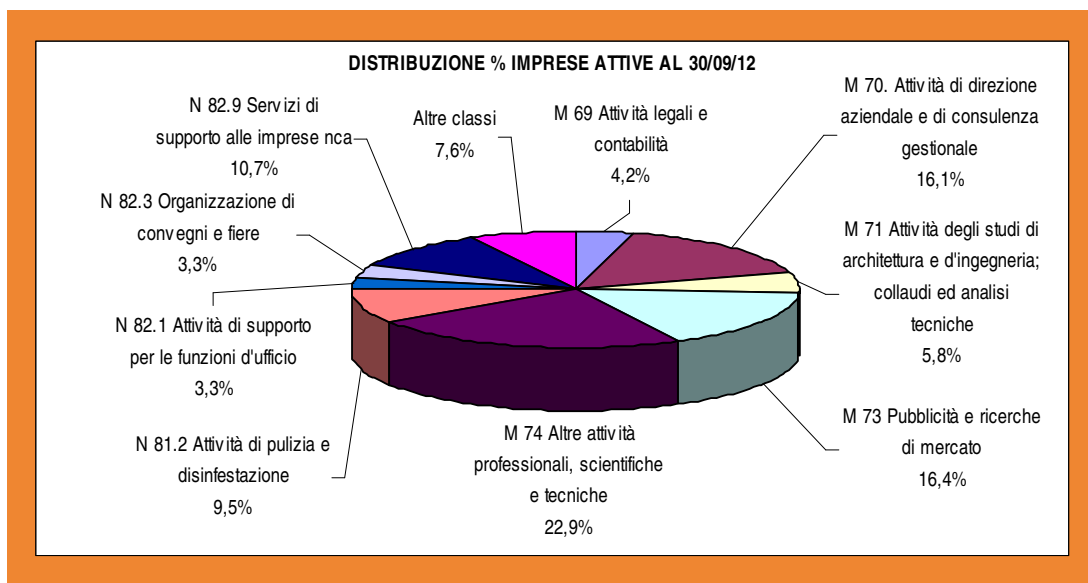
### ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2011 E 3° TRIM. 2012)

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2012
M 69 Attività legali e contabilità	52	50	20	18	3	4	2	2	77	74
M 70. Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	132	126	68	65	41	43	56	50	297	284
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	50	51	26	27	14	18	8	7	98	103
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	6	5	0	0	0	1	3	3	9	9
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	79	76	38	44	167	164	6	6	290	290
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze varie)	60	62	71	74	255	263	5	6	391	405
N 77.1 Noleggio di autoveicoli	8	8	7	7	10	12	0	0	25	27
N 77.3 Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	21	21	11	10	19	18	1	1	52	50
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	6	6	0	0	1	1	0	0	7	7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	9	7	4	4	14	14	0	0	27	25
N 81.2 Attività di pulizia e disinfestazione	14	14	18	20	110	121	15	13	157	168
N 82.1 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	19	20	13	14	22	21	4	4	58	59
N 82.2 Attività dei call center	10	8	2	2	6	6	1	1	19	17
N 82.3 Organizzazione di convegni e fiere	16	19	8	6	17	20	12	14	53	59
N 82.9 Servizi di supporto alle imprese nca	46	43	36	35	70	70	38	41	190	189
<b>TOTALE</b>	<b>528</b>	<b>516</b>	<b>322</b>	<b>326</b>	<b>749</b>	<b>776</b>	<b>151</b>	<b>148</b>	<b>1.750</b>	<b>1.766</b>

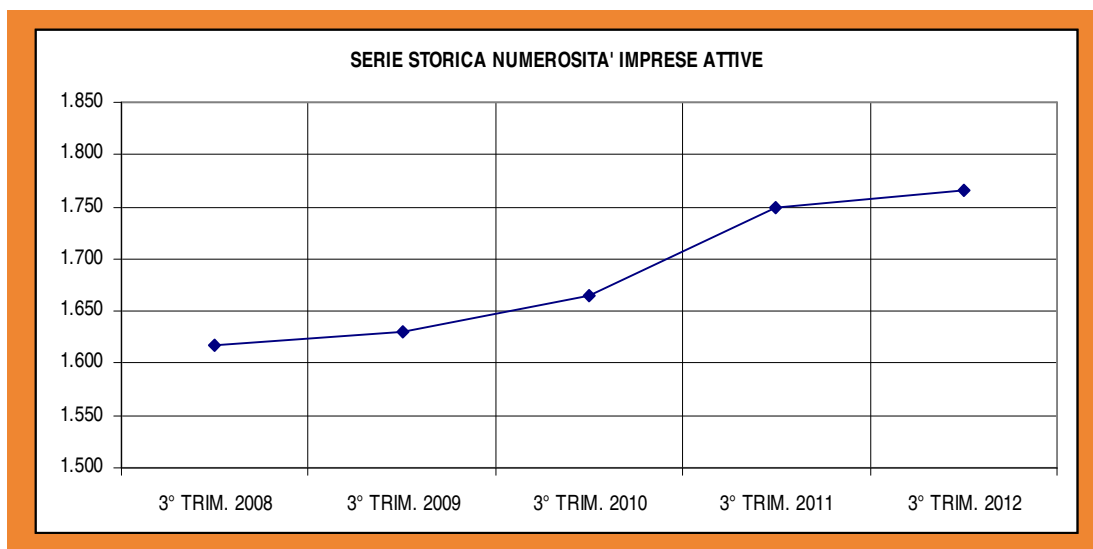
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Il 22,9% del settore è costituito da imprese che svolgono *Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze)*, ma hanno un considerevole peso sul

totale del settore anche imprese impegnate in *Pubblicità e ricerche di mercato (16,4%)* e in *Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (16,1%)*.



Analizzando la *serie storica* della numerosità delle imprese attive, riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia avuto una

crescita consistente, passando dalle 1.618 imprese del 30 settembre 2008 alle 1.766 imprese del 30 settembre 2012 (+9,1%).



# Ambiente e Sviluppo sostenibile



AMBIENTE  
SVILUPPO SOSTENIBILE





# AMBIENTE

## AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Per “ambiente naturale” si intende normalmente “l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo”.

Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.

L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in abiotici (“senza vita”), biotici (“vitali”) e limitanti (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un ecosistema. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (resistenza ambientale).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o post-glaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.

Tale attività umana ha portato alla creazione del cosiddetto “ambiente costruito”, definito cioè come “l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale”. In sostanza, lo stato primordiale viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.

Tali trasformazioni comprendono non solo il vero e proprio costruito (architettura, ambiente abitativo, ecc.), ma anche le lavorazioni agricole, forestali, ecc. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle megalopoli, le aree rurali od anche le zone allo stato naturale attraversate da attrezzature di collegamento (vedi autostrade, ferrovie, ecc., nel deserto, o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema che si riallaccia ai concetti propri dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in stretto rapporto alle competenze scientifiche dell'ecologia.

La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un nuovo sistema in equilibrio ed una valorizzazione dell'ambiente in sé, se invece le sovrastrutture costruite non creano un amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione anche dell'elemento naturale con creazione di inquinamento ambientale.

Purtroppo in molti casi la combinazione dei due elementi è stata, e continua ad essere, tutt'altro che positiva e ciò ha portato, oltre lo sviluppo del



già citato inquinamento ambientale, anche lo sviluppo di altre problematiche quali:

- L'effetto serra ed il riscaldamento globale
- Il buco nell'ozono
- La deforestazione e desertificazione di alcune

aree

- Le piogge acide
- L'estinzione di numerose specie viventi

## LEGAMBIENTE: RAPPORTO "ECOSISTEMA URBANO 2012 (XIX EDIZIONE")

*Legambiente* è la più diffusa associazione ambientalista italiana ed è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale; sono infatti molti i campi in cui *Legambiente* è quotidianamente impegnata, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

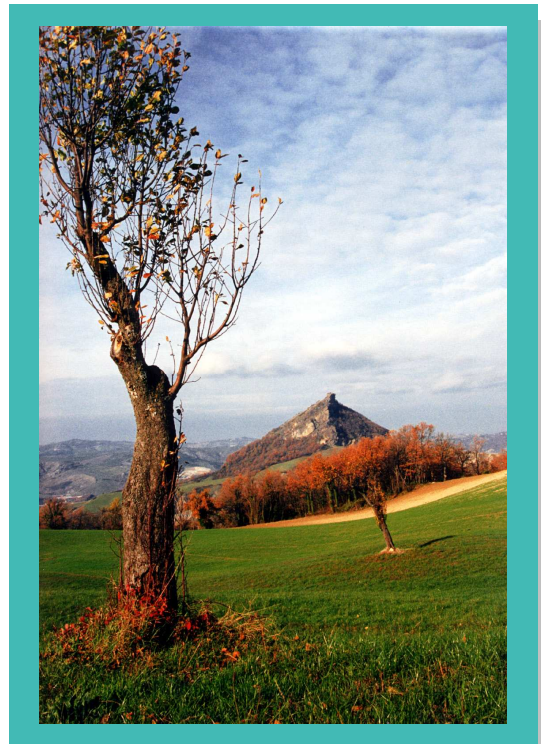
In tal senso, *Legambiente* è impegnata da alcuni anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluogo in termini di *sostenibilità* attraverso lo studio intitolato "*Ecosistema Urbano*", in cui vengono enucleati una serie di *indicatori ambientali* delle 104 città capoluogo di provincia allo scopo di fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* ed un *benchmarking* delle prestazioni ambientali; gli *indicatori* utilizzati servono dunque a pesare la *sostenibilità ambientale* della città e quindi, in particolare, il *carico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* e la *qualità delle risposte* messe in atto.

*Ecosistema Urbano 2012*, arrivato ormai alla 19° edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su *70 indicatori primari* (ed oltre 120 parametri) sintetizzati in **25 indicatori di qualità ambientale**, che coprono tutte le principali componenti (aria, acqua, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private), più l'*indicatore della capacità di risposta della pubblica amministrazione* (sia in termini di schede consegnate sia in termini di effettive risposte assegnate) che rappresenta un criterio premiante valevole fino ad un massimo di due punti percentuali nel punteggio totale finale.

Come la scorsa indagine, anche l'attuale è stata realizzata suddividendo in tre gruppi i comuni capoluogo in base alla popolazione (oltre 200mila, tra 80mila e 200mila e meno di 80mila abitanti) in modo da rendere più veritiero sia il confronto fra le performance sia la pagella finale

La graduatoria di *Ecosistema Urbano 2012* è basata su un confronto dei valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "*obiettivi di sostenibilità*" nel quale il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il *tasso di sostenibilità* rispetto ad una *città ideale*; in tal senso, per ciascun *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una *soglia minima*, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un *obiettivo di sostenibilità* che rappresenta la *soglia* da raggiungere per ottenere il *punteggio massimo*.

Ai nostri fini, verranno mostrate le seguenti tabelle di analisi: *definizione degli indicatori*, *fonti e anno di rilevazione dei dati* necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la relativa media regionale, la *classifica finale di Ecosistema Urbano 2012 (XIX edizione)*.



TAB. 1 - ECOSISTEMA URBANO 2012 (XIX EDIZ.) - DEFINIZIONE INDICATORI

INDICATORI	DEFINIZIONI
<b>ARIA</b>	
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di ozono (O3)	Media del n° dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 UG/MC su tutte le centraline
<b>ACQUA</b>	
Consumi idrici domestici	Consumo giornaliero pro capite di acqua potabile per uso domestico (L/AB)
Dispersione della rete	Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli
Capacità di depurazione	% di abitanti allacciati agli impianti di depurazione per giorni di funzionamento dell'impianto e per efficienza del sistema di depurazione
<b>RIFIUTI</b>	
Produzione di rifiuti urbani	Produzione annuale pro capite di rifiuti urbani (KG/AB)
Raccolta differenziata	% RD (frazioni recuperabili) sul totale dei rifiuti urbani prodotti
<b>TRASPORTI E MOBILITA'</b>	
Trasporto pubblico: passeggeri	Passeggeri trasportati annualmente per abitante dal trasporto pubblico (PASSEGGERI/AB)
Trasporto pubblico: offerta	Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (KM-Vetture/AB)
Mobilità sostenibile *	Indice sintetico di mobilità ambientale in base 100
Tasso di motorizzazione auto	Auto circolanti ogni 100 abitanti (AUTO/100 AB)
Tasso di motorizzazione motocicli	Motocicli circolanti ogni 100 abitanti (MOTOCICLI/100 AB)
<b>AMBIENTE URBANO</b>	
Isole pedonali	Estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata (MQ/AB)
Zone a traffico limitato	Estensione pro capite di aree a ZTL (MQ/AB)
Piste ciclabili	Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (M_EQ/100 AB)
Ciclabilità **	Indice sintetico ambientale in base 100
Verde urbano fruibile	Estensione pro capite di verde fruibile in area urbana (MQ/AB)
Aree verdi totali	Superficie delle differenti aree verdi sul totale della superficie comunale (MQ/HA)
<b>ENERGIA</b>	
Consumi elettrici domestici	Consumo annuale pro capite elettrico domestico (KWH/AB)
Energie rinnovabili e teleriscaldamento	Indice composto da energia rinnovabile e teleriscaldamento
- solare termico	MQ installati su edifici comunali ogni 1000 abitanti (MQ/1000 AB)
- solare fotovoltaico	KW installati su edifici comunali ogni 1000 abitanti (KW/1000 AB)
- teleriscaldamento	Volumi di teleriscaldamento pro capite (MC/AB)
Politiche energetiche ***	Indice sintetico di sostenibilità ambientale in base 100
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE</b>	
Certificazione ISO 14001	N. certificazioni Iso 14001 ogni 1000 imprese attive
Eco management ****	Indice sintetico di economia ambientale in base 100
Pianificazione e partecipazione ambientale *****	Indice sintetico di pianificaz./partecipaz. ambientale in base 100
Capacità di risposta *****	Indice sintetico premiante in base 100
* Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: presenza autobus a chiamata, controlli varchi ZTL, mobility manager comunale, car sharing, Piano spostamenti casa-lavoro, pedibus/bici bus.	
** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: adozione biciplan, ufficio biciclette, segnaletica direzionale, cicloparcheggi di interscambio, servizio di deposito bici con assistenza e riparazione, sensi unici "eccetto bici", contrasto ai furti, bike sharing.	
*** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: introduzione di incentivi economici e disposizioni sul risparmio energetico e/o diffusione delle fonti di energia rinnovabile, semplificazione della procedura per l'installazione di solare termico/fotovoltaico, attuazione di attività di risparmio energetico, presenza di Energy manager comunale, acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile, realizzazione di audit energetici e di banca dati edifici certificati.	
**** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, auto comunali ecologiche, prodotti equo&solidali, certificazione ambientale del Comune, raccolta differenziata all'interno del Comune, politiche di acquisti verdi.	
***** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: progettazione partecipata, bilanci ambientali/rapporto sullo stato dell'ambiente e bilanci sociali, approvazione della Zonizzazione acustica, del Piano Urbano del Traffico (PUT), del Piano Energetico Comunale (PEC) e del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).	
***** Tale Indice fa riferimento al numero di schede inviate e alle risposte fornite dai Comuni sui 122 parametri ambientali richiesti.	



TAB. 2 - ECOSISTEMA URBANO 2012 (XIX EDIZ.) - FONTI, ANNI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

	Fonti	Anno	Soglie Impiegate	
			Obiettivo	Minimo
<b>ARIA</b>				
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Comuni	2011	32 (norma)	(90° perc)
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Comuni	2011	20 (norma)	(90° perc)
Concentrazione di ozono (O3)	Comuni	2011	25 (norma)	(90° perc)
<b>ACQUA</b>				
Consumi idrici domestici	Comuni	2011	(5° perc)	(95° perc)
Dispersione della rete	Comuni	2011	(10° perc)	(90° perc)
Capacità di depurazione	Istat	2011	100%	0%
<b>RIFIUTI</b>				
Produzione di rifiuti urbani	Comuni	2011	365 (discrez)	(90° perc)
Raccolta differenziata	Comuni	2011	65% (norma)	(5° perc)
<b>TRASPORTI E MOBILITA'</b>				
Trasporto pubblico: passeggeri	Comuni	2011	(95° perc)	(5° perc)
Trasporto pubblico: offerta	Comuni	2011	(95° perc)	(5° perc)
Mobilità sostenibile	Comuni	2011	100	0
Tasso di motorizzazione auto	Istat	2011	46 (discrez)	75 (discrez)
Tasso di motorizzazione motocicli	Istat	2011	(5° perc)	(95° perc)
<b>AMBIENTE URBANO</b>				
Isole pedonali	Comuni	2011	(90° perc)	0
Zone a traffico limitato	Comuni	2011	(90° perc)	0
Piste ciclabili	Comuni	2011	(95° perc)	0
Ciclabilità	Comuni	2011	100	0
Verde urbano fruibile	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
Aree verdi totali	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
<b>ENERGIA</b>				
Consumi elettrici domestici	Istat	2011	961 (discrez)	(95° perc)
Energie rinnovabili: Solare termico	Comuni	2011	(95° perc)	(5° perc)
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	Comuni	2011	(95° perc)	(5° perc)
Teleriscaldamento	Comuni	2011	(95° perc)	(5° perc)
Politiche energetiche	Comuni	2011	100	0
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE</b>				
Certificazione ISO 14001	Accredia-Infocamere	2012-2011	(95° perc)	(5° perc)
Eco management	Comuni-Istat	2011-2011	100	0
Pianificazione e partecipazione ambientale	Comuni-Istat-Patto dei sindaci	2011-2011-2012	100	0





TAB. 3 - ECOSISTEMA URBANO 2012 (XIX Ediz.) - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROVINCIALI E DATI REGIONALI

	CITTA' MEDIE								CITTA' GRANDE	Emilia Romagna (media)
	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Bologna	
<b>ARIA</b>										
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	31,7	34,0	29,5	35,3	48,7	40,7	40,0	36,7	38,0	37,2
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	36,0	30,5	33,8	35,3	39,0	36,7	39,0	37,3	32,0	35,5
Concentrazione di ozono (O3)	4,0	42,0	29,0	69,0	76,0	89,0	85,0	71,0	69,5	59,4
<b>ACQUA</b>										
Consumi idrici domestici	158,3	131,6	166,2	157,3	140,5	132,3	137,4	190,2	160,4	152,7
Dispersione della rete	21,0 **	21,0	20,0	29,0	31,0	12,0	40,0	20,0	32,0	25,1
Capacità di depurazione	99,0	93,0	95,0	87,0	100,0	85,0	98,0	97,0	99,0	94,8
<b>RIFIUTI</b>										
Produzione di rifiuti urbani	818,3	806,1	752,8	704,8	656,3	683,5	540,4	735,3	528,5	691,8
Raccolta differenziata	57,8	52,3	54,0	50,1	51,4	56,2	48,4	52,3	32,8	50,6
<b>TRASPORTI E MOBILITA'</b>										
Trasporto pubblico: passeggeri	86 *	44	57	89	69	69	154	72	245	98
Trasporto pubblico: offerta	31 **	21	18	17	26	35	43	29	48	30
Mobilità sostenibile	33,3 **	40,0	60,0	60,0	60,0	86,3	94,1	40,0	91,2	62,8
Tasso di motorizzazione auto	60	62	65	62	63	67	59	60	52	61
Tasso di motorizzazione motocicli	22	11	13	10	9	10	12	10	14	12
<b>AMBIENTE URBANO</b>										
Isole pedonali	0,35 **	0,21	0,10	0,28	0,19	0,40	0,83	0,60	0,29	0,36
Zone a traffico limitato	2,13 **	0,31	3,43	9,81	3,73	3,52	6,10	7,92	8,42	5,04
Piste ciclabili	6,48 **	20,49	16,34	10,16	19,15	34,48	10,76	14,54	8,43	15,65
Ciclabilità	51,28 **	44,22	37,50	80,00	62,31	81,73	74,49	62,50	74,06	63,12
Verde urbano fruibile ***	8,87	16,10	6,82	16,42	34,31	25,10	11,92	7,05	12,25	15,43
Aree verdi totali ***	207,00	132,00	2.991,00	441,00	619,00	582,00	379,00	67,00	1.215,00	737,00
<b>ENERGIA</b>										
Consumi elettrici domestici	1.163	1.107	1.269	1.315	1.214	1.152	1.072	1.164	1.272	1.192
Solare termico	0,31	5,62	0,00	1,30	3,43	1,36	0,37	1,49	0,71	1,62
Solare fotovoltaico	0,39	3,85	0,33	1,36	1,07	0,56	2,24	1,93	5,24	1,89
Teleriscaldamento	2,93	6,17	0,44	40,08	5,55	74,98	25,18	11,63	22,43	21,04
Politiche energetiche	100,0	79,0	71,0	100,0	79,0	86,0	86,0	36,0	57,0	77,1
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE</b>										
Certificazione ISO 14001	3,14	3,56	8,92	3,39	2,99	3,61	3,94	3,29	3,94	4,09
Eco management	36,0	55,0	78,0	86,0	55,0	54,0	47,0	16,0	51,0	53,1
Pianificazione e partecipazione ambientale	50,0	100,0	100,0	75,0	100,0	100,0	50,0	75,0	100,0	83,3
Capacità di risposta	50,0	95,0	95,0	95,0	88,0	95,0	97,0	91,0	96,0	89,1

\* Dato anno 2009

\*\* Dato anno 2010

\*\*\* Dati anno 2010

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia  
Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)



TAB. 4 - CLASSIFICA GENERALE ECOSISTEMA URBANO 2012 (XIX EDIZ.)

CITTA' GRANDI (oltre 200mila ab.)			CITTA' MEDIE (tra 80mila e 200mila ab.)			CITTA' PICCOLE (meno di 80mila ab.)		
Pos.	Città	Punteggio	Pos.	Città	Punteggio	Pos.	Città	Punteggio
1	Venezia	63,48%	1	Trento	68,20%	1	Verbania	73,71%
2	<b>Bologna</b>	<b>59,96%</b>	2	Bolzano	66,60%	2	Belluno	69,30%
3	Genova	56,96%	3	La Spezia	63,57%	3	Pordenone	62,01%
4	Padova	53,47%	4	<b>Parma</b>	<b>61,93%</b>	4	Mantova	59,50%
5	Firenze	50,92%	5	Perugia	61,45%	5	Aosta	59,31%
6	Verona	50,69%	6	<b>Reggio Emilia</b>	<b>60,48%</b>	6	Cuneo	58,87%
7	Milano	50,05%	7	Pisa	59,59%	7	Macerata	58,40%
8	Torino	49,46%	8	<b>Forlì</b>	<b>59,51%</b>	8	Sondrio	58,19%
9	Trieste	49,24%	9	Udine	57,67%	9	Lodi	56,84%
10	Roma	45,70%	10	<b>Ferrara</b>	<b>56,22%</b>	10	Savona	55,60%
			12	Ravenna	55,69%			
			13	<b>Rimini</b>	<b>55,56%</b>			
			16	Piacenza	53,81%			
			19	Modena	52,74%			

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Buoni i risultati, per i capoluoghi emiliano-romagnoli, che si evincono dalla classifica generale di cui sopra; a livello di *città grandi*, infatti, Bologna occupa un eccellente secondo posto, mentre, a livello di *città medie*, ben 4 capoluoghi (Parma, Reggio Emilia, Forlì, Ferrara) si trovano ai primi

dieci posti.

Buone risultano anche le performance del capoluogo riminese che, assieme alle città di Ravenna, Piacenza e Modena, si colloca nelle prime venti posizioni delle cosiddette *città medie*.

## PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA

TAB. 5 - PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE ANNO 2011 - PRODUZIONE TOTALE IN TONNELLATE E PROCAPITE IN KG

	Produzione Totale RSU	di cui Raccolta Differenziata (RD)	% RD su tot. RSU	Produzione ProCapite RSU
Bologna	561.884	237.900	42,3	562
Ferrara	246.789	116.488	47,2	686
Forlì-Cesena	306.811	152.945	49,8	770
Modena	454.078	248.102	54,6	644
Parma	260.547	155.506	59,7	585
Piacenza	191.469	106.051	55,4	657
Ravenna	310.021	170.841	55,1	786
Reggio Emilia	405.245	245.599	60,6	759
<b>Rimini</b>	<b>265.927</b>	<b>154.001</b>	<b>57,9</b>	<b>801</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.002.771</b>	<b>1.587.434</b>	<b>52,9</b>	<b>673</b>

Fonte: Comuni

Elaborazione: ARPA Emilia-Romagna

Per ciò che riguarda la Produzione di Rifiuti Solidi Urbani, si nota come la provincia di *Bologna*, che primeggia nella produzione totale di rifiuti a livello emiliano-romagnolo, occupi l'ultimo posto nella produzione procapite di RSU e abbia la più bassa incidenza percentuale di raccolta differenziata in regione (non raggiungendo, come le province di *Ferrara* e *Forlì-Cesena*, la soglia del

50,0%).

Dal canto suo, la provincia di *Rimini*, oltre essere prima in regione nella produzione procapite di rifiuti solidi urbani (801 kg a persona), detiene una percentuale del 57,9% di raccolta differenziata sul totale del RSU prodotto, quota che risulta superiore alla media regionale (52,9%).

TAB. 6 - CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE  
ANNO 2011 - VALORI IN GWh

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bologna	107,7	1.908,2	2.056,5	1.149,3	5.221,7
Ferrara	98,4	1.110,0	822,5	460,7	2.491,5
Forlì-Cesena	222,2	594,7	686,0	447,7	1.950,5
Modena	99,1	2.433,8	1.303,2	816,8	4.652,9
Parma	70,2	1.559,8	1.038,1	494,1	3.162,2
Piacenza	71,7	665,3	499,0	347,8	1.583,9
Ravenna	168,5	1.615,5	789,9	475,4	3.049,4
Reggio Emilia	105,1	1.883,3	734,6	618,6	3.341,8
<b>Rimini</b>	<b>27,5</b>	<b>447,3</b>	<b>784,0</b>	<b>437,5</b>	<b>1.696,3</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>970,3</b>	<b>12.218,0</b>	<b>8.713,8</b>	<b>5.248,1</b>	<b>27.150,2</b>

Fonte: Operatori Elettrici

Elaborazione: TERNA S.p.A.

Per ciò che concerne, infine, i Consumi di Energia Elettrica, primeggia sempre la provincia di *Bologna* alla quale fanno seguito *Modena*, *Reggio Emilia* e *Parma*, mentre la provincia di *Rimini* occupa il penultimo posto in regione (davanti a quella di *Piacenza*).

Ciò che è interessante evidenziare, per la provincia di *Rimini* è l'alta percentuale di consumo

di energia elettrica nel settore del terziario (46,2%, prima a livello emiliano-romagnolo) e la scarsa percentuale dello stesso sia in agricoltura che nell'industria (rispettivamente 1,6% e 26,4%, ultima provincia emiliano-romagnola); da sottolineare anche il fatto che *Rimini* detiene la più alta quota percentuale, in Emilia-Romagna, nei consumi domestici (25,8%).





# SVILUPPO SOSTENIBILE

## QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: LE TAPPE EVOLUTIVE

L'*ambiente* rappresenta la principale *risorsa* per la nostra sopravvivenza e come tale è un bene da salvaguardare. Una prima reazione al continuo depauperamento delle *risorse ambientali* è stata la proliferazione di vincoli e divieti che sono stati posti come freno momentaneo in attesa di un regolamento attuativo, ma che di fatto, per molti anni hanno rappresentato un regime vincolistico così rigido da non consentire l'uso di molte *risorse naturali*. L'aspetto positivo di tale "*periodo vincolistico*" va comunque ricercato nel fatto di avere costretto ad una maggiore riflessione sull'*eccessivo uso* o meglio sull'*indiscriminato uso* che si stava facendo di dette *risorse*, spesso rompendo gli *equilibri naturali* e portando al *depauperamento* e all'*estinzione* della *risorsa* stessa, così privando l'umanità di uno dei mezzi per la propria sopravvivenza. L'allarme planetario ha fatto così sedere attorno ad uno stesso tavolo scienziati e politici per scrivere dei principi ai quali far attenere tutti i popoli della terra.

In breve si fornisce una sintesi sulle principali tappe dell'iter che ha subito negli ultimi anni il processo normativo sulla *tutela e valorizzazione delle risorse ambientali*.

### **La Conferenza di Stoccolma del 1972**

Organizzato dall'*ONU*, il primo vertice sui problemi ambientali ha visto la partecipazione di 110 Paesi i quali hanno stabilito 26 principi fondamentali che regolano i rapporti tra diritti e doveri dell'uomo verso l'ambiente; tale esigenza scaturiva dall'accertata necessità di un maggior

controllo delle *risorse naturali* e dalla necessità di un *riequilibrio*, a livello planetario, della fruizione di tali *risorse*, tra *Paesi ricchi* e *Paesi poveri*.

### **Il Rapporto Bruntland del 1987**

La definizione più accreditata del concetto di ***sviluppo sostenibile*** proviene dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": è lo "*sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*". Si parla di *sostenibilità forte* quando avviene una vera e propria ridefinizione dei processi, dei prodotti, un ripensamento delle risposte ai bisogni: la strategia è basata sull'ambiente. La *sostenibilità debole* invece si realizza attraverso l'introduzione del concetto di *risorse limitate* e di *efficienza* nel loro utilizzo.

La *produzione* si definisce *sostenibile* quando è mantenuta entro limiti e forme che non compromettono il diritto delle generazioni future a soddisfare i loro bisogni, ovvero quando:

- *riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili)*
- *rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.)*
- *non compromette i processi naturali*
- *non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbire*
- *non usa le risorse rinnovabili (boschi, pesci, prodotti agricoli) ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.*



Detto *Rapporto* propose 22 nuovi principi per essere raggiunto lo *sviluppo sostenibile* ed inoltre raccomandò che quei principi fossero recepiti nelle leggi e direttive nazionali e internazionali e in carte che chiarissero i rapporti tra diritti e doveri tra cittadini e Stato, con relativa assunzione di responsabilità per la loro attuazione da parte di tali nazioni.

#### **La Conferenza di Toronto del 1988**

Vengono presi impegni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) ed il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nasce l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) per il monitoraggio del clima, dell'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici, e per la definizione di possibili strategie. Il primo rapporto dell'IPCC conferma una modificazione del sistema climatico scientificamente accertata.

#### **La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992**

Organizzata dall'ONU, e nota come "Vertice della Terra", i 163 Paesi partecipanti hanno gettato le basi per avviare i *programmi di risanamento ambientale su scala planetaria* attraverso l'emanazione dei seguenti importanti documenti:

- *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*, dove vengono enunciati i 27 principi cui deve attenersi la strategia dello *sviluppo sostenibile*;
- *AGENDA XXI*, consistente in un piano d'azione globale per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali;
- *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, dove vengono enunciate linee guida e azioni da compiere per non alterare l'atmosfera;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica*;
- *Dichiarazione di principi generali a tutela del patrimonio forestale*.

Inoltre è stata istituita la *Commissione per lo Sviluppo Sostenibile* (CSD) quale organo incaricato di assistere e vigilare sull'attuazione di *AGENDA XXI* e degli altri *accordi* internazionali.

#### **Il 5° Programma d'azione del 1992**

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, esso introduce importanti novità nella *politica ambientale comunitaria*, con riferimento alla *Conferenza di Rio* e, in particolare, all'*AGENDA XXI*; vengono stabiliti, in tale occasione, i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 1993-2000, i *Paesi* membri della *Comunità*.

#### **La Conferenza di Aalborg del 1994**

Organizzata dalla *Comunità Europea*, e nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*", rappresenta il primo concreto passo verso l'attuazione del programma di *AGENDA XXI*; essa sfocia nell'emanazione della "*Carta di Aalborg*", firmata da oltre 600 partecipanti, nella quale le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'*Agenda 21* a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno *sviluppo durevole e sostenibile*.

#### **La Conferenza di Lisbona del 1996**

Promossa dalla *Comunità Europea*, rappresenta il vero e proprio *piano d'azione* della *Carta di Aalborg*, dove vengono promossi strumenti più operativi, quali *indicatori ambientali* e di *gestione ambientale* e *strumenti socio-politici*.

#### **La Conferenza di Kyoto del 1997**

Promossa dall'*ONU*, sfocia nel cosiddetto "*Protocollo di Kyoto*" che costituisce un accordo sottoscritto dai principali *Paesi mondiali*, tra cui l'*Italia*, avente lo scopo di ridurre le *emissioni di CO<sub>2</sub>* e *gas a effetto serra*, accusate di innalzare la *temperatura globale*, prodotte da attività industriali e combustibili fossili.

La *Comunità internazionale* si impegna a ridurre del 5% le *emissioni di gas serra* rispetto ai livelli del 1990 (impegno da concretizzare tra il 2008 ed il 2012); il protocollo entrerà in vigore solo quando 55 Paesi (che coprano almeno il 55% delle emissioni del 1990) lo ratificheranno.

Il controllo dell'adempimento della riduzione poggia su rapporti redatti da esperti come pure sugli *inventari dei gas a effetto serra* elaborati da ogni *Stato Parte* del *Protocollo*. Il mancato rispetto degli impegni di riduzione assunti durante il periodo 2008-2012 è sanzionato, per esempio, limitando la possibilità di ricorrere ai meccanismi di flessibilità da parte degli Stati interessati.

Quale complemento alle misure nazionali di riduzione, il *Protocollo* prevede che gli *Stati* possano stabilire e scambiarsi *crediti di emissioni* nel quadro dei *meccanismi di flessibilità*. L'obiettivo può essere realizzato tenendo conto anche dei *pozzi di carbonio* definiti dagli Stati o dalle aziende, ad esempio le foreste sfruttate per aumentare l'assorbimento di CO<sub>2</sub> presente nell'atmosfera.

#### **La Conferenza di Ferrara del 1999**

A livello nazionale, le *amministrazioni pubbliche italiane* danno vita al *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane* con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in

corso, al fine di identificare *modelli di riferimento* di *Agenda 21 Locale* a livello comunale, provinciale e regionale; tra i sottoscrittori della “*Carta di Ferrara*” anche i *Comuni di Cattolica e Rimini* e la *Provincia di Rimini*.

#### **Il 6° Programma d’azione del 2001**

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, vengono stabiliti i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 2001-2010, i *Paesi della Comunità*; il programma ruota attorno a quattro aspetti fondamentali: *cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali*.

#### **La Conferenza di Nuova Dheli del 2002**

Avvio del *Clean Development Mechanism*, uno dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto che consente ai Paesi industrializzati di rispettare il proprio obiettivo di riduzione ricorrendo a iniziative di riduzione in cooperazione con Paesi in via di sviluppo, consentendo alle imprese dei Paesi sviluppati di ottenere crediti di emissione.

#### **La Conferenza di Johannesburg del 2002**

Organizzata dall’*ONU*, costituisce un aggiornamento del “*Summit della Terra*” di Rio; primaria importanza è stata data al concetto di “*Sviluppo sostenibile*” così come inteso dall’ormai famoso *Rapporto Brundtland*. Vengono ribaditi gli impegni di principio alla tutela e sostenibilità ambientale, anche se emerge la riluttanza di alcuni Paesi ad adottare in concreto le misure necessarie. In particolare i temi chiave affrontati sono: povertà e obiettivi di sviluppo del millennio, acqua e sanità, energia, salute, protezione dell’ambiente naturale, globalizzazione, modelli di produzione e di consumo.

#### **La Conferenza Internazionale di Milano sull’ambiente del 2003**

Promossa dall’*ONU* e tenutasi in *Italia*, essa si propone di attuare tutti quei principi che sono stati inseriti in importanti e fondamentali documenti a tutela dell’ambiente naturale, dalla *Conferenza di Stoccolma* a quella di *Johannesburg*; i principali temi ambientali oggetto della conferenza sono: *acqua, energia e fonti rinnovabili, rifiuti, sviluppo sostenibile*.

Punti importanti dell’accordo: aumento del budget per il trasferimento delle tecnologie ai Paesi in via di sviluppo; definizioni e modalità per i progetti di forestazione; revisione delle metodologie per gli inventari dei gas serra; avvio

del Fondo per i cambiamenti climatici istituito a Marrakech per finanziare alcune aree di attività nei paesi in via di sviluppo.

#### **5 Novembre 2004**

La Russia firma il Protocollo di Kyoto, rendendolo così vincolante, dato che i Paesi firmatari superano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra.

Gli USA continuano a respingere il Protocollo.

#### **16 Febbraio 2005**

##### ***Entra in vigore il Protocollo di Kyoto.***

Con la sua entrata in vigore si apre una nuova era della politica mondiale. Infatti, se vogliono rispettare gli impegni assunti con la ratifica del *Protocollo*, i Paesi industrializzati devono attuare le misure di riduzione nel corso del primo periodo d’adempimento, tra il 2008 ed il 2012; altrimenti tali Paesi potranno essere sanzionati.

#### **La Conferenza Mondiale sul clima di Montreal nel 2005**

La *Conferenza* avvia un processo volto a definire gli impegni dei *Paesi* dopo il primo periodo di adempimento del *Protocollo di Kyoto* (2008-2012) Dalle trattative emerge inoltre la volontà di tutti i *Paesi* di adottare delle misure per attenuare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. La *Conferenza* decide anche di affrontare il problema delle *emissioni* generate dalla *deforestazione* nei *Paesi in via di sviluppo*. Vengono inoltre precisate le *regole* per il *mercato internazionale* dei *certificati di emissione*.

#### **La Conferenza Globale sul clima di Bali del 2007**

La più grande conferenza sul clima della storia, con circa 10.000 convenuti da 190 Paesi.

Le due settimane di negoziati hanno gettato le basi per un *accordo post 2012*, quando scadrà quello firmato a Kyoto nel 1997, con la sottoscrizione da parte di tutti i 190 Paesi convenuti di un documento, battezzato *Bali roadmap*, che impegna tutti ad avviare due anni di trattative fino al vertice di Copenhagen nel 2009, laddove verranno affrontate tutte le problematiche del “post-Kyoto” e confluiranno le proposte di ogni singolo Stato sui tagli alle emissioni di anidride carbonica e gas serra da realizzare dal 2012.

#### **La Conferenza Mondiale sul clima di Bangkok del 2008**

Conferenza che ha riunito, sotto l’egida



dell'ONU, delegazioni di 163 Paesi, firmatari della convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Rio de Janeiro, indetta con l'obiettivo di raggiungere entro il 2009 un nuovo accordo globale sulla riduzione di gas ritenuti responsabili dell'*effetto serra*, attenuando, nel contempo, le divergenze nate in seno alla precedente Conferenza di Bali.

#### **Summit Europeo sul clima di Bruxelles del 2008**

Vertice UE che ha visto la presenza di tutti i membri del Consiglio d'Europa della UE 27 e che ha portato all'accordo, raggiunto all'unanimità, sul cosiddetto "pacchetto clima": esso si sostanzia fondamentalmente in una *serie di azioni da raggiungere entro il 2020* ed è riassumibile nei seguenti punti:

- riduzione del 20% dell'emissione dei gas serra;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- ricorso alle fonti alternative nella misura del 20% del fabbisogno energetico.

#### **La Conferenza Mondiale sul clima di Copenhagen del 2009**

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 193 Paesi mondiali e che ha messo fine a due anni di trattative decise in seguito alla Conferenza sul clima di Bali del 2007.

La conclusione delle due settimane di lavori ha portato ad un accordo basato su contenuti minimi e non vincolanti, definito "Copenhagen Accord", firmato da Stati Uniti, Cina, India, Brasile e Sud Africa e riconosciuto, ma non approvato, dagli altri Paesi presenti alla Conferenza; gli *obiettivi* che detto accordo si prefigge sono sostanzialmente *due*, riassumibili nel:

- contenimento entro i due gradi centigradi dell'aumento della temperatura media planetaria;
- l'impegno finanziario verso i Paesi più poveri per aiutarli a mitigare le emissioni e adattarsi alle catastrofi provocate dai cambiamenti climatici.

Non si è invece raggiunto alcun accordo "post-Kyoto" in merito alla riduzione delle emissioni dei gas serra, quest'ultimi principali artefici del surriscaldamento globale.

#### **La Conferenza Mondiale sul clima di Cochabamba (Bolivia) del 2010**

Denominata anche "Conferenza mondiale dei popoli sui cambiamenti climatici e diritti della Madre Terra", tale conferenza, convocata in occasione della *Giornata mondiale della Terra*, ha visto la presenza di popoli, attivisti, scienziati ed esperti

provenienti da tutto il mondo e di governi e istituzioni di oltre 170 Paesi, con l'obiettivo di arrivare alla Conferenza sul clima di Cancun (Messico) con delle proposte concrete e condivise.

La Conferenza di Cochabamba si è conclusa, in sostanza, con l'approvazione di un documento intitolato "*Accordo dei Popoli*", contenente tutte le proposte emerse durante i giorni di lavoro del vertice sintetizzabili nei seguenti punti essenziali:

- riconoscimento del debito climatico dei paesi ricchi verso i paesi più poveri e delle responsabilità del modello capitalista nell'attuale crisi ambientale;
  - continuità degli accordi di Kyoto per il periodo 2013-2017, attraverso la diminuzione, da parte dei paesi industrializzati, del 50% delle emissioni di "gas serra" rispetto all'anno base del 1990;
  - creazione di un "Tribunale Internazionale per la Giustizia climatica" dotato di poteri sanzionatori;
  - realizzazione di un "Referendum mondiale sul cambiamento climatico";
- presentazione della "Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra" e la sua applicazione in tutti i futuri trattati internazionali

#### **La Conferenza Mondiale sul clima di Cancun del 2010**

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 194 Paesi mondiali e che ha portato ad un "pacchetto di accordi" accettato da tutti i Paesi, grandi potenze incluse, con la sola esclusione della Bolivia.

- I punti salienti di tale pacchetto riguardano:
- la creazione del "Green Climate Fund", un fondo verde da gestire attraverso un comitato di 40 membri (15 dei Paesi industrializzati e 25 di quelli in via di sviluppo);
  - l'impegno finanziario delle maggiori potenze mondiali, Italia inclusa, verso i Paesi maggiormente colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici;
  - la riduzione della deforestazione nei Paesi in via di sviluppo;
  - la diminuzione delle emissioni di anidride carbonica, ritenuta la principale responsabile del riscaldamento globale, in modo da frenare l'aumento della temperatura a 1 grado e mezzo.

Nessun accordo, invece, riguardo l'estensione del protocollo di Kyoto oltre il 2012.

#### **La Conferenza Mondiale sul clima di Durban del 2011**

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 194 Paesi mondiali, riuniti principalmente con l'obiettivo di estendere il protocollo di Kyoto (e quindi la riduzione dell'emissioni di gas serra) oltre



il 2012.

Le conclusioni a cui si è arrivati riguardano:

- il via libera al cosiddetto “**Kyoto 2**” (con l’esclusione di Russia, Giappone, Canada e Usa), cioè di un accordo finalizzato al prolungamento degli impegni già presi per salvare il clima, con la funzione di fare da ponte verso l’accordo globale salva-clima da negoziare entro il 2015, per entrare poi in vigore dal 2020;
- il via libera all’operatività del “Green Climate Fund”, nato alla Conferenza di Cancun del 2010, con lo stanziamento di un fondo di 100 miliardi di dollari messo a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, finalizzato soprattutto a mitigare gli effetti del riscaldamento globale.

### La Conferenza Mondiale sul clima di Rio de Janeiro del 2012

Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo organizzata a Rio vent’anni dopo lo storico omonimo summit (RIO+20) che ha visto la partecipazione dei rappresentanti di 191 Stati membri.

Il vertice si è concluso con la stesura di un documento dal titolo “Il futuro che vogliamo” che si configura principalmente come una dichiarazione di principi che, in buona parte, ribadisce questioni e priorità già acquisite dalla comunità internazionale e non affronta questioni concrete centrali, come i meccanismi e i tempi di attuazione degli obiettivi o la quantificazione delle risorse necessarie e gli strumenti necessari a reperirle.

Le conclusioni del documento sono essenzialmente tre:

- il riconoscimento, per la prima volta in un documento delle Nazioni Unite, del ruolo della *Green Economy* per il perseguimento dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della

povertà;

- l’istituzione di un forum intergovernativo di alto livello che prenderà il posto della Commissione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, con funzioni principalmente di orientamento politico, senza sovrapporsi nei ruoli e nelle funzioni alle istituzioni già esistenti;
- infine, la definizione del processo di identificazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che dovrebbero integrare e sostituire gli attuali Obiettivi di Sviluppo del Millennio, stabiliti nel 2000, per guidare l’agenda dello sviluppo dopo il 2015.

### La Conferenza Mondiale sul clima di Doha (Qatar) del 2012

Conferenza che ha visto la partecipazione di 194 Paesi mondiali e che si è conclusa con l’approvazione di un accordo denominato “**Kyoto 2**”, già previsto nella Conferenza di Durban del 2011, con il quale, sostanzialmente, si dà il via, a partire dal 1° gennaio 2013 fino alla fine del 2020, alla seconda fase del protocollo di Kyoto.

I soggetti firmatari di questo nuovo accordo sono i Paesi dell’Unione Europea, Australia, Svizzera e Norvegia che, insieme, emettono circa il 20% dei gas serra; tra gli obiettivi dei suddetti, la possibilità di tagliare, entro il 2020, le proprie emissioni di gas serra di una percentuale compresa tra il 25 ed il 40%.

Si è poi convenuto di fissare, in occasione della Conferenza ONU del 2015, un protocollo o un accordo di intesa per raggiungere l’obiettivo della limitazione dell’innalzamento della temperatura globale di 2°C che dovrebbe vedere coinvolti, questa volta, tutti i Paesi.

## AGENDA 21 LOCALE

Il significato letterale di **Agenda 21** è “agenda per il 21° secolo”, ovvero l’elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di convertire i modelli di sviluppo verso i principi della sostenibilità. Questo documento, definito durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, è

articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che analizzano le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individuando specifici obiettivi, azioni e ruoli: in particolare il *capitolo 28* riconosce il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21.



## PROVINCIA DI RIMINI

Perciò, nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale, tramite il quale analizzare le condizioni e criticità economiche, sociali ed ambientali del proprio territorio e definire strategie e soluzioni condivise.

Ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del **"Piano d'Azione"** costituito essenzialmente da 4 progetti pilota.

Nel 2004, poi, si è tenuta ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili Aalborg+10 dove sono stati elaborati gli **"Aalborg Commitments"**, ovvero una serie di impegni condivisi, sottoscritti ad oggi da 366 Comuni di 28 Paesi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale. In sostanza, gli Aalborg Commitments elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, "governance", risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale.

Dopo aver scelto, nella *"prima fase"* del processo, un percorso orientato sostanzialmente alla realizzazione di progetti pilota, nel 2005 la Provincia di Rimini ha attivato la *"seconda fase"* del proprio processo di Agenda 21 Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del **"Piano Operativo"**, realizzato in continuità con i contenuti generali del Piano d'Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli

*Aalborg Commitments* ed una raccolta di "buone prassi".

In sintesi, il percorso di attuazione della seconda fase del processo di Agenda 21 locale si è articolato nel modo seguente:

1) il Forum è stato suddiviso in tre gruppi di lavoro tematici:

– gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare, che ha affrontato principalmente argomenti quali il turismo sostenibile, le aree protette, l'agricoltura sostenibile e la pianificazione urbanistica;

– gruppo Prevenzione degli inquinamenti, che ha affrontato principalmente argomenti quali la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria, l'elettromagnetismo, l'inquinamento del mare e delle acque e la bonifica dei siti contaminati;

– gruppo Qualità sociale, che ha affrontato principalmente argomenti quali la responsabilità sociale di impresa, la lotta ai disagi, la cooperazione internazionale, la finanza etica, il terzo settore e la cooperazione.

2) *ciascun gruppo* ha definito **quattro obiettivi strategici di miglioramento**

3) *per ogni obiettivo* sono state previste **tre azioni**

4) *per ciascuna azione* è stato previsto un **indicatore** che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target** che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata e un **ordine di priorità**

5) infine, *riguardo all'azione risultata prioritaria*, in ciascun gruppo di lavoro è stato sviluppato un **progetto operativo di massima**.

In generale, gli obiettivi e le azioni prioritarie di ciascun gruppo tematico sono riassumibili nella tabella qui di seguito riportata.

OBIETTIVI STRATEGICI DI MIGLIORAMENTO	AZIONE CON IL PIU' ALTO GRADO DI PRIORITA'
<b>Gruppo <u>Risorsa economica e patrimonio da tutelare</u></b> – Promozione del risparmio energetico e delle fonti alternative nelle attività e negli insediamenti locali – Valorizzazione sostenibile delle risorse e delle aree ambientali e naturali – Integrazione e complementarietà della produzione agricola e tipica con l'offerta turistica del territorio – Promozione di forme di mobilità sostenibile nel territorio	Incentivare la progettazione, la costruzione e le ristrutturazioni secondo i principi della bio-architettura
<b>Gruppo <u>Prevenzione degli inquinamenti</u></b> – Miglioramento della qualità dell'aria – Riduzione dell'impatto dei rifiuti – Riduzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua – Inquinamento elettromagnetico (indoor e outdoor)	Introduzione della raccolta differenziata porta a porta
<b>Gruppo <u>Qualità sociale</u></b> – Facilitare l'attuazione della sostenibilità delle scelte di consumo quotidiane applicando le nuove tecnologie disponibili – Coinvolgimento dei giovani, delle famiglie e delle aziende sui temi dell'educazione alla sostenibilità – Riduzione del disagio sociale giovanile nell'ambiente urbano – Facilitare la diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa nel mondo dell'imprenditoria	Stimolare le imprese all'acquisto di prodotti sostenibili

Nel 2007, poi, la Provincia di Rimini ha dato avvio a quella che si può considerare la "terza fase" del processo di Agenda 21 Locale, portando gli obiettivi e le azioni prioritarie del Piano Operativo nell'ambito dei progetti di educazione ambientale scolastica. La metodologia usata è sempre quella dei gruppi di lavoro che realizzeranno dei progetti operativi applicabili nelle scuole riminesi, approfondendo e contestualizzando idee progettuali già sperimentate con successo in altre realtà italiane.

Nello specifico i nuovi gruppi di lavoro che sono stati creati sono:

• **Gruppo Efficienza energetica nelle scuole**

Obiettivo > Estensione al mondo scolastico di applicazioni di soluzioni per il risparmio e l'eco-efficienza energetica;

Azioni > Installazione, tramite richiesta alla Provincia, di pannelli fotovoltaici negli istituti di scuola superiore di cui l'Ente provinciale è proprietario, realizzazione di un decalogo per promuovere i comportamenti energeticamente efficienti e adozione di segnaletica specifica da affiggere nei punti in cui si verificano più sovente comportamenti energeticamente inefficienti;

• **Gruppo Mobilità sostenibile casa-scuola**

Obiettivo > Potenziamento della mobilità

sostenibile attraverso il cambiamento delle abitudini legate agli spostamenti, ai fini della riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

Azioni > Sperimentazione di misure alternative e sostenibili per spostarsi da casa a scuola e realizzazione di un questionario per indagare sulle modalità di spostamento e sulle eventuali criticità esistenti durante il percorso casa-scuola degli alunni;

• **Gruppo A scuola di turismo sostenibile**

Obiettivo > Fornitura delle conoscenze necessarie ai futuri operatori del settore per l'applicazione di procedure gestionali e operative che garantiscano un'elevata efficienza ambientale nell'attività alberghiera, l'organizzazione di eventi e pasti con prodotti alimentari biologici, ecologici e tipici del territorio, la predisposizione di "pacchetti turistici sostenibili" e integrati tra costa ed entroterra e la costruzione e/o ristrutturazione di una struttura ricettiva secondo criteri di bio-edilizia;

Azioni > Realizzazione di un percorso formativo, rivolto agli studenti degli istituti scolastici del settore alberghiero e degli istituti tecnici del territorio, sugli strumenti operativi del turismo sostenibile e sulle tecnologie per rendere eco-efficienti le strutture ricettive del territorio provinciale.



Nel 2009 la Provincia di Rimini, dopo sette anni di lavoro del Forum di Agenda 21 Locale, ha convocato i partecipanti al Forum e i cittadini allo scopo di presentare gli esiti del monitoraggio del Piano Operativo per valutare insieme i risultati raggiunti e prospettive dell'Agenda 21 Locale.

La prima parte dei lavori ha visto la presentazione di tutti i principali progetti realizzati dalla Provincia; inoltre sono stati presentati in forma più estesa due progetti, quali:

- lo sportello Ecoidea, come servizio di informazione al cittadino sulle buone pratiche ambientali da attuare nella vita di tutti i giorni;
- il portale [www.acquistiverditurismo.it](http://www.acquistiverditurismo.it), in grado di mettere in condizioni le strutture ricettive del territorio di acquistare prodotti ecologici.

La seconda parte dei lavori ha visto la suddivisione dei partecipanti in tre gruppi di lavoro tematici al fine di raccogliere idee e proposte in merito ad altrettanti temi:

● **Gruppo 1 > Economia sostenibile e solidale**

L'attività del Gruppo di Lavoro si è concentrata sui criteri per l'applicazione dell'Aalborg Commitments n. 8 "Economia Locale Sostenibile" al fine di poter assicurare le condizioni per una vivace economia locale che promuova misure concrete per stimolare l'applicazione dei principi di sostenibilità. In tal senso, saranno proposte e discusse idee, progetti e iniziative con i rappresentanti delle associazioni di categoria pubbliche e private per la realizzazione di un Distretto Economico Solidale in provincia di Rimini;

● **Gruppo 2 > Tutela Ambientale**

L'attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sui contenuti e novità della L.R. 6/2005 in riferimento alle possibilità di ampliamento delle aree naturali e seminaturali protette da proporre, da parte della stessa Provincia, alla Regione Emilia-Romagna. Si prenderanno, inoltre, in considerazione i risultati positivi emersi dalle attività di Gestione Integrata di Zona Costiera e dai progetti sul Conca per valutare le opportunità per una progettazione partecipata del paesaggio;

● **Gruppo 3 > Turismo sostenibile e accessibile**

L'attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sulla condivisione, attraverso il concorso degli attori pubblici e privati potenzialmente interessati, nonché degli organismi e delle associazioni di riferimento, di una strategia di sviluppo "eco-accessibile" del territorio provinciale, in cui

l'accessibilità e l'adattamento delle risorse e dei servizi alle esigenze di tutti gli utenti (anche di coloro che hanno bisogni speciali) diventino un elemento fondante della qualità della nostra offerta territoriale.

Nel 2011 la Provincia di Rimini ha ripreso il Forum di Agenda 21 Locale, avendo sempre come obiettivo strategico lo sviluppo sostenibile della propria Comunità provinciale; in tal senso, le sfide che ha avuto di fronte il Forum 2011 risultavano ancora più impegnative: da un lato, infatti, le difficoltà dovute al perdurare della crisi economica in atto, dall'altro, l'allargamento della nostra provincia all'intera Valle del Marecchia, cosa che impone che questi nuovi territori diventino al più presto pienamente integrati nelle strategie di sviluppo provinciali.

Negli incontri che si sono svolti nel corso dell'anno, i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi di lavoro, i quali sono orientati a raggiungere "priorità" e "obiettivi" tra loro differenti:

● **Gruppo 1 > Economia**

Priorità operativa > Creazione di una rete tra gruppi di acquisto, associazioni di categoria e produttori locali per promuovere la coesione sociale e progetti di economia sostenibile e solidale.

Obiettivi > Creazione di una rete locale di terreni incolti/abbandonati per l'agricoltura sociale / solidale / sostenibile e promozione di una nuova/antica cultura del cibo e del territorio a scopo sociale e terapeutico.

● **Gruppo 2 > Ambiente e Territorio**

Priorità operativa > Realizzazione di un'attività di comunicazione ambientale sul dissesto idrogeologico e l'amianto.

Obiettivi > Favorire la conoscenza e il confronto delle metodologie applicate nei singoli territori per la prevenzione del dissesto idrogeologico, disincentivare l'abbandono del territorio, sensibilizzare sui rischi legati all'amianto e sulle modalità del suo smaltimento e incentivare lo smaltimento dell'amianto.

● **Gruppo 3 > Sociale**

Priorità operativa > Recupero di tutti quei comportamenti sostenibili riconducibili all'identità territoriale da condividere tra generazioni diverse.

Obiettivi > Organizzazione di un *Laboratorio Itinerante partecipato* che unisca le generazioni nei luoghi significativi di ieri e di oggi per trasmettere saperi e pratiche tradizionali di sostenibilità.

## COMUNITÀ MONTANA DELL'ALTA VALMARECCHIA

Nel 2002 anche la Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia, con la presentazione dello "Studio di Sostenibilità Ambientale dell'Alta Valmarecchia", ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**; ciò ha portato, nel 2003, all'elaborazione del "**Piano d'Azione Locale**", che ha rappresentato uno dei primi documenti programmatici realizzati "ad hoc" per l'ambiente montano.

A tale Piano d'Azione si è giunti dopo **4 workshop** tenuti dal Forum di Agenda 21 Locale della Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia; in sintesi:

– nel **1° workshop** il Forum è stato diviso in **quattro gruppi tematici** (Gestione e tutela delle risorse ambientali – Sviluppo e recupero della Valle – Una mobilità sostenibile per le esigenze di apertura – Qualità Sociale) ciascuno dei quali ha definito **5 obiettivi strategici di miglioramento**;

– nel **2° workshop** ogni gruppo tematico ha individuato, per alcuni degli obiettivi strategici di miglioramento definiti nel primo incontro, **5 azioni per obiettivo**, attuando le quali si riesca a perseguire l'obiettivo medesimo;

– nel **3° workshop** il lavoro svolto ha proseguito quanto fatto durante il secondo incontro, ovvero sono state individuate, per i rimanenti obiettivi strategici di miglioramento di ciascun gruppo, sempre **5 azioni per obiettivo**;

– nel **4° ed ultimo workshop** si sono definite, relativamente a ciascuna azione elaborata nei precedenti incontri, un **indicatore**, che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target**, che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata, e un **grado di priorità**, per definire l'ordine di attuazione.

## SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI

La definizione più accreditata del concetto di **sviluppo sostenibile** proviene, come si è già detto, dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": esso è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Lo **sviluppo sostenibile** è dunque uno sviluppo di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e che si basa, come si è visto nel processo di Agenda 21 Locale, su tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Tutte le sfide della sostenibilità tra cui, in primo luogo, la questione dei cambiamenti climatici, non sono infatti unicamente relative al settore ambientale, ma hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale, dipendendo, queste ultime, sia dalla disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali sia dalla capacità degli ecosistemi di assorbire l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

In particolare, il clima è oggi più che mai influenzato dal cosiddetto *effetto serra*.

Un'intensificazione dell'effetto serra, e quindi un ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo, può provocare nel futuro prossimo gravi squilibri climatici, tra i quali il riscaldamento e l'innalzamento delle acque, l'alterazione dei

fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, l'estinzione di alcune specie animali, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, la diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche.

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti principalmente da:

– ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, che produce anidride carbonica;

– processo di smaltimento dei rifiuti, che produce metano;

– utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, che generano protossido di azoto.

Inoltre oggi a tenere banco non è soltanto la questione ambientale, ma anche il problema della fine del petrolio, che come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, da un lato, e assicurare le risorse di energia, dall'altro, è necessaria una vera e propria strategia energetica, che sia in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi Sviluppati che nei Paesi in Via di Sviluppo.

**In tal senso la Commissione UE ha già fissato importanti obiettivi da realizzare entro il 2020, quali:**

– **risparmio del 20% di energia;**



- riduzione del 20% delle emissioni di gas serra;
- copertura del 20% dei consumi energetici con Fonti Rinnovabili.

In particolare, oggi più che mai, **l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili.** Di conseguenza, a partire dalla ricerca, bisogna incentivare lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Entrando specificamente nell'argomento, si può affermare che non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili, esistendo in diversi ambiti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili". Possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle *"forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani"*.

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia solare (termica e fotovoltaica)
- Energia idroelettrica
- Energia eolica
- Energia geotermica
- Energia da biomasse

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irradiata dal Sole verso la Terra; l'energia solare può venire irradiata o tramite il **pannello solare (energia solare termica)**, il quale è un dispositivo atto alla conversione della radiazione solare in energia termica e al suo trasferimento, per esempio, verso un accumulatore per un uso successivo, o tramite un **modulo fotovoltaico (energia solare fotovoltaica)**, il quale è un dispositivo in grado di convertire l'energia solare direttamente in energia elettrica mediante effetto fotovoltaico ed è usato per generare elettricità a partire dalla luce del sole.

Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello, la quale energia cinetica viene trasformata, grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina, in energia elettrica; l'energia idroelettrica viene ricavata dal corso di

fiumi e di laghi grazie alla creazione di dighe e di condotte forzate.

L'**energia eolica** è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia. (elettrica o meccanica); oggi viene per lo più convertita in energia elettrica tramite una centrale eolica.

L'**energia geotermica** è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore; può essere sfruttata per produrre energia elettrica, nel caso di temperature superiori a 150°C (geotermia ad alta entalpia), o termica, nel caso di temperature inferiori a 150°C (geotermia a bassa entalpia).

Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia; tra le energie da biomassa si evidenziano quelle da **biogas**, cioè una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano) prodotto dalla fermentazione batterica dei residui organici provenienti da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse in putrescenza, liquami zootecnici o di fognatura.

La prima normativa italiana di riferimento è oggi rappresentata dal **D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387** (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'**art. 1** enuclea le finalità del decreto e al successivo **art. 2** da alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.

Nel corso del tempo, lo Stato italiano, sebbene non abbia ancora adottato una strategia energetica nazionale d'insieme, per recepire le direttive comunitarie in materia di energia e clima, ha predisposto due piani nazionali denominati **Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN - 2010)** e il **Piano d'Azione Italiano per l'efficienza energetica (PAEE - 2007)**: con riferimento al primo, col PAN viene riconosciuto un ruolo chiave delle Regioni nel contribuire al raggiungimento del 17% di produzione da fonti rinnovabili sui consumi lordi di energia mentre, con riferimento al secondo, sul risparmio energetico, a livello nazionale, il PAEE indica come ragionevolmente raggiungibile al 2016 un obiettivo di risparmio energetico del 9,6%.

Con il successivo **DM 15 marzo 2012 (c.d. Burden Sharing)**, in ottemperanza al D.lgs. n. 28/2011, lo Stato assegna i contributi diversificati alle Regioni per il raggiungimento degli obiettivi di

efficienza e sviluppo delle rinnovabili; emergono impegni per le Regioni molto impegnativi, in quanto il decreto stesso introduce obiettivi intermedi per gli anni 2012, 2014, 2016 e 2018, anche se tali obiettivi diverranno vincolanti solo dal 2016.

Sulla base di tali riferimenti nazionali, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a disciplinare la questione energetica attraverso la L.R. n. 26/2004, in base alla quale la Regione stessa deve precisare gli indirizzi e le strategie della propria politica energetica attraverso il Piano Energetico Regionale (PER); attualmente, le politiche energetiche vengono regolate sul territorio emiliano-romagnolo dal secondo **Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico regionale 2011-2013**, il quale indica gli obiettivi di breve e medio termine nonché le linee di intervento in termini di risparmio energetico, uso di fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni in atmosfera.

In tal senso, la PROVINCIA DI RIMINI ha elaborato, in collaborazione con Arpa Emilia Romagna, e presentato nel 2012, il **Piano di Azione Provinciale per la promozione del Risparmio Energetico e delle Fonti Energetiche Rinnovabili (PARFER)**, implementando quindi le disposizioni regionali orientandole in modo specifico alle peculiarità territoriali al risparmio energetico e alla diffusione delle fonti rinnovabili.

Sostanzialmente, il **PARFER** intende definire gli obiettivi che da qui al 2020 devono essere raggiunti per migliorare l'attuale situazione e rispettare i target fissati sia dall'Unione Europea che dallo Stato italiano con i due Piani d'Azione PAN – 2010 e PAEE 2007.



A tal fine le “azioni” previste all'interno del **PARFER** sono suddivise in “otto macroambiti”:

- sviluppo del sistema della ricerca e della formazione in campo energetico;
- sviluppo della green-economy e qualificazione energetica del sistema produttivo;
- sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo;
- qualificazione edilizia, urbana e territoriale;
- promozione della mobilità sostenibile;
- regolamentazione del settore energetico,
- programmazione locale, informazione e comunicazione;
- assistenza tecnica

A ciascuno di questi ambiti corrispondono, poi, azioni più specifiche.

Di seguito si riporta, in sintesi, la situazione relativa al Fotovoltaico in provincia di Rimini, suddiviso per comuni, frutto dell'elaborazione dell'Ufficio Energia della Provincia di Rimini, che ha redatto il “*IV Rapporto sul Fotovoltaico in provincia di Rimini*”.



TAB. 1 - IL FOTOVOLTAICO IN PROVINCIA DI RIMINI

	kW installati al 03/01/13	Var. % gen. '13 - ott. '12	Numero Impianti al 03/01/13	Var. % gen. '13 - ott. '12
BELLARIA-IGEA MARINA	3.323,2	1,7%	243	4,7%
CASTELDELICI	964,4	59,5%	10	11,1%
CATTOLICA	2.396,0	0,4%	108	2,9%
CORIANO	3.224,3	11,0%	186	4,5%
GEMMANO	133,7	0,0%	18	0,0%
MAIOLO	221,0	21,9%	12	20,0%
MISANO ADRIATICO	1.544,5	11,7%	140	8,5%
MONDAINO	705,6	0,4%	21	5,0%
MONTE COLOMBO	2.128,2	0,1%	28	3,7%
MONTEFIORE CONCA	589,5	0,0%	21	0,0%
MONTEGRIDOLFO	440,5	1,0%	16	6,7%
MONTESCUDO	335,3	16,2%	53	10,4%
MORCIANO DI ROMAGNA	919,0	0,6%	35	6,1%
NOVAFELTRIA	756,0	23,4%	49	11,4%
PENNABILLI	5.771,4	0,1%	20	0,0%
POGGIO BERNI	1.282,0	1,5%	59	7,3%
RICCIONE	3.285,7	2,4%	284	6,0%
RIMINI	23.150,6	2,1%	1.284	4,8%
SALUDECIO	572,3	4,0%	22	10,0%
SAN CLEMENTE	1.216,4	0,5%	79	1,3%
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	2.485,5	1,2%	114	5,6%
SAN LEO	3.041,9	0,1%	34	3,0%
SANTAGATA FELTRIA	1.600,4	0,7%	55	5,8%
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	2.937,9	7,7%	251	8,7%
TALAMELLO	278,9	7,7%	10	11,1%
TORRIANA	2.058,9	0,3%	29	7,4%
VERUCCHIO	2.032,4	7,2%	160	8,8%
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	<b>67.395,5</b>	<b>3,3%</b>	<b>3.341</b>	<b>5,7%</b>

Elaborazione dati: Provincia di Rimini – Ufficio Energia (IV Rapporto sul Fotovoltaico)

## GREEN ECONOMY IN EMILIA-ROMAGNA

Si definisce **economia verde** (in inglese **green economy**) un "modello teorico di sviluppo economico che prende origine da una analisi econometrica del sistema economico che oltre ai benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) di un certo regime di produzione prende in considerazione anche l'impatto ambientale cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti fino ai possibili danni ambientali che produce la loro definitiva eliminazione o smaltimento".

La Green Economy, in buona sostanza, la si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: si va dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle

energie rinnovabili sino ad arrivare a settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

In questo contesto si inseriscono le cosiddette **green cities** che possono essere considerate delle "città che presentano soluzioni eco-innovative in termini di dotazioni, regolamenti e modalità gestionali, relativamente ai temi del contributo locale al cambiamento climatico, trasporto locale, accessibilità degli spazi pubblici, qualità dell'aria, inquinamento acustico, produzione e gestione dei rifiuti, consumo di acqua, trattamento delle acque reflue, gestione ambientale dell'ente locale e uso sostenibile del suolo".

Non solo: le scelte che un'amministrazione comunale può compiere attraverso i regolamenti urbanistici o i propri piani settoriali si traducono anche in opportunità per le imprese che si



dimostrano in grado di realizzare il proprio prodotto o servizio in questa nuova ottica. Ciò apre, inoltre, la strada alla nascita delle cosiddette **green jobs**, cioè di nuove figure professionali altamente specializzate di sostegno alle stesse imprese che vogliono intraprendere questo nuovo percorso legato allo sviluppo di un'economia sostenibile.

E' utile menzionare che la stessa Commissione Europea, per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, ha adottato un'apposita strategia per una bioeconomia sostenibile per l'Europa; la strategia prevede l'adozione di uno specifico Piano che si articola su tre assi principali:

- lo sviluppo di ricerca, innovazione e competenze a supporto della bioeconomia;
- lo sviluppo ed il sostegno dei mercati e della competitività nei settori della bioeconomia;
- un maggiore coordinamento delle politiche attraverso l'avvio di strumenti specifici (piattaforme,

osservatori) e occasioni strutturate di confronto tra i diversi soggetti coinvolti.

La domanda che a questo punto ci si può porre è che cosa stia facendo la regione Emilia-Romagna in questo ambito; la risposta è che L'Emilia-Romagna sta appunto andando in questa direzione, e ciò lo si può evincere dalle azioni che sono state intraprese ad oggi: la sottoscrizione del "Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", la redazione del Piano regionale triennale per l'Energia e del Programma delle Attività Produttive e della Ricerca 2012-2015.

Di seguito si riporta, in sintesi, la situazione relative alle imprese della green economy delle province emiliano-romagnole, frutto dell'elaborazione dell'Osservatorio ERVET Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna che hanno redatto il "Rapporto sulla Green Economy in Emilia-Romagna 2012".

TAB. 2 - LE IMPRESE DELLA "GREEN ECONOMY" NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE PER SETTORE

	Agroalimen- tare	Meccanica allargata	Edilizia	Mobilità	Ciclo rifiuti	Ciclo idrico integrato	Energie rinnovabili ed efficienza energetica	Bonifica siti	Gestione verde e disinquinamento	Altro	Totale
RIMINI	27	2	7	21	17	11	4	6	3	9	107
FORLI'-CESENA	113	11	13	24	29	15	24	1	3	7	240
RAVENNA	83	3	7	48	26	17	17	7	6	9	223
FERRARA	48	5	8	20	37	20	9	8	4	5	164
BOLOGNA	118	27	26	16	62	24	39	9	9	13	343
MODENA	110	17	37	6	38	39	27	10	7	7	298
REGGIO EMILIA	73	20	85	10	43	21	23	4	9	10	298
PARMA	88	8	11	7	34	29	12	6	6	3	204
PIACENZA	60	2	9	1	22	11	4	7	2	1	119
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>720</b>	<b>95</b>	<b>203</b>	<b>153</b>	<b>308</b>	<b>187</b>	<b>159</b>	<b>58</b>	<b>49</b>	<b>64</b>	<b>1.996</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna – ERVET Emilia-Romagna (Green Economy in Emilia-Romagna – Rapporto 2012)

Come si può notare, il contributo maggiore alla green economy regionale proviene dal settore "agroalimentare", con 720 imprese su un totale di 1.996 (36,1%), il quale risulta fortemente influenzato dai trasformatori/preparatori di prodotti da agricoltura biologica: ben 683 organizzazioni delle complessive 720 provengono infatti da quella categoria mentre il resto è rappresentato da imprese dedite alla fabbricazione, installazione e riparazione di macchinari e tecnologie utilizzate a vario titolo nella filiera della produzione alimentare.

Al secondo posto, con 308 imprese (15,4% sul totale), troviamo il settore del "ciclo dei rifiuti" che comprende aziende che operano a diverso titolo nella raccolta, trasporto, smaltimento/recupero e gestione dei rifiuti nonché aziende attive nella

rigenerazione dei pneumatici e nella costruzione di tecnologie e macchinari a supporto del recupero; il terzo posto, infine, è occupato dal settore dell'"edilizia", con 203 imprese (10,2%) costituito da imprese di costruzione e manutenzione edile impiantistica tradizionalmente legate al mondo delle costruzioni ma anche fornitori di tecnologie ambientali e/o prodotti green che sostengono lo sviluppo della bioedilizia.

Per ciò che riguarda, invece, il peso percentuale delle imprese green rispetto al totale regionale, primeggia Bologna con 343 unità (17,2% sul totale) a cui fanno seguito, appaiate, Modena e Reggio Emilia con 298 unità a testa (14,9%); la provincia di Rimini, con 107 imprese (5,4%), si piazza all'ultimo posto in regione.



## FONTI

---

- ACI
- ACCREDIA
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- A.P.A. FORLI'
- ARPA EMILIA-ROMAGNA
- AZIENDA AUSL RIMINI
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CISE – CENTRO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO
- CONFCOOPERATIVE
- CONFIDI ROMAGNA E FERRARA S.C.
- CONFINDUSTRIA RIMINI
- ERVET EMILIA-ROMAGNA
- FONDAZIONE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI RIMINI
- INFOCAMERE
- INPS
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- ISVAP
- LEGACOOOPERATIVE
- LEGAMBIENTE
- MINISTERO DEL LAVORO
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - OSSERVATORIO NAZIONALE DEL COMMERCIO
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI
- PROMETEIA S.P.A.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENDA 21 LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SISTEMA DEGLI OSSERVATORI PROVINCIALI - UFFICIO STATISTICA
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO PROGETTI DI AREA VASTA E MOBILITA' DI SISTEMA - UFFICIO ENERGIA
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- TERNA S.P.A.
- UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE

## Rapporto sull'economia della provincia di Rimini

Camera di Commercio di Rimini

Presidente: Dott. Manlio Maggioli  
Segretario Generale: Dott. Maurizio Temeroli

Redazione:

- il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Dott.ssa Marina Garoia, Dott.ssa Anna Delprete, Dott. Andrea Donati, Dott.ssa Chiara Biagini, Dott.ssa Maria Benedetta Ghirelli;
- il capitolo introduttivo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2012 e le prospettive per il 2013-2015" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a.**;
- il capitolo "Rimini che cresce. Competere nella crisi economica" è stato redatto da **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "Analisi aggregata dei bilanci delle società di capitale (2009-2011)" è stato redatto dalla **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- Il capitolo "La Responsabilità Sociale d'Impresa" è stato redatto dall'**Associazione Figli del Mondo**;
- il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**.

Inoltre si ringraziano tutti coloro che con cortesia e disponibilità hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione di questo volume.

In particolare un ringraziamento per i contributi di **Confindustria Rimini**, **Unioncamere Emilia-Romagna**, **Confidi Romagna e Ferrara S.C.** e **CISE - Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico**.

Progettazione grafica: Ufficio Studi e Statistica CCIAA Rimini  
Stampa: Centro Stampa Digitalprint Srl  
Fotografie: Riccardo Gallini

MARZO 2013